ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII
n. 2-*sexies*

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO E SUI RISULTATI DELL'INTERVENTO ORDINARIO NELLE AREE DEPRESSE

(Allegata, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998)

Presentata dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica

(CIAMPI)

Trasmessa alla Presidenza il 30 settembre 1997

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 7

1. DALL'INTERVENTO STRAORDINARIO ALL'INTERVENTO ORDINARIO ..... » 11

1.1 Le opere pubbliche ..... » 11
1.1.1 Funzioni delle Amministrazioni ..... » 11
1.1.2 Completamento degli interventi ..... » 14

1.2 Le attività a sostegno del settore produttivo .... » 16

1.2.1 Le agevolazioni industriali ..... » 17
1.2.1.1 I criteri di ammissibilità ..... » 17
1.2.1.2 L'accelerazione dei pagamenti ..... » 20
1.2.1.3 I flussi finanziari ..... » 21
1.2.2 I contratti di programma ..... » 23
1.2.2.1 I nuovi contratti di programma ..... » 29
1.2.3 Le altre azioni di sostegno ..... » 33
1.2.3.1 I progetti promozionali ..... » 33
1.2.3.2 L'occupazione giovanile ..... » 33
1.2.4 Le partecipazioni e i conferimenti ..... » 34

1.3 Le attività di ricerca scientifica e tecnologica ... » 36

1.3.1 Le caratteristiche dell'attività ..... » 37
1.3.2 Gli impegni pregressi ..... » 38
1.3.3 L'attività nel triennio 1994-1999 ..... » 40
1.3.4 I nuovi interventi ..... » 41
1.3.5 L'attività ordinaria ..... » 43

2. LE AREE DEPRESSE ..... » 45

2.1 Gli obiettivi della politica regionale e la definizione delle aree depresse ..... » 45

2.2 Le problematiche ..... » 49

3. I NUOVI STRUMENTI DI INTERVENTO ..... » 51

3.1 Le agevolazioni della legge n. 488 del 1992 .... » 51

3.1.1 L'equivalente sovvenzione netto ..... » 52
3.1.2 L'ammissibilità delle iniziative ..... » 54

3.1.3 Le procedure ..... *Pag.* 55
3.1.4 Le prime esperienze ..... » 57

3.2 Le agevolazioni in forma automatica ..... » 64

3.2.1 L'utilizzazione dello strumento ..... » 67
3.2.2 L'attività svolta nel corso del 1996 ..... » 68

3.4 Il fondo di garanzia ..... » 70

3.5 Le agevolazioni al settore del commercio ..... » 76

3.6 Gli strumenti per l'imprenditoria giovanile ..... » 77

3.6.1 L'imprenditorialità giovanile ..... » 77
3.6.2 Gli incentivi al lavoro autonomo ..... » 81

3.7 Il credito d'imposta a sostegno dell'innovazione tecnologica e delle nuove attività ..... » 83

3.8 Altre agevolazioni ..... » 85

4. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI ..... » 87

4.1 La tutela ambientale ..... » 87

4.2 La valorizzazione del patrimonio culturale ..... » 89

4.3 Le infrastrutture funzionali al settore agricolo ... » 90

4.4 I lavori pubblici ..... » 92

4.4.1 La difesa del suolo ..... » 92
4.4.2 La viabilità ..... » 95
4.4.3 L'edilizia residenziale ..... » 96
4.4.4 L'edilizia sanitaria ..... » 97

4.5 I trasporti ..... » 98

4.6 Le telecomunicazioni ..... » 100

4.7 Gli interventi per la progettazione e la ripresa dei lavori ..... » 101

5. LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA ..... » 104

5.1 I patti territoriali ..... » 109

6. LA POLITICA DI COFINANZIAMENTO ..... » 114

6.1 I programmi relativi al periodo 1994-1999 ..... » 115

6.2 Le misure per accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali ..... » 118

6.3 Lo stato di attuazione dei programmi ..... » 121

7. LE RISORSE FINANZIARIE ..... *Pag.* 123

7.1 Quadro programmatico per gli impegni pregressi » 124
7.2 Assegnazione annuale delle risorse ..... » 126
7.3 Finanziamento dei nuovi interventi ..... » 128

ALLEGATO: Relazioni delle amministrazioni

1. Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ..... » 135
2. Ministero dell'ambiente ..... » 169
3. Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali . » 177
4. Ministero per i beni culturali e ambientali ..... » 239
5. Ministero del commercio con l'estero ..... » 261
6. Ministero delle finanze ..... » 263
7. Ministero dei lavori pubblici ..... » 267
8. Ministero della sanità ..... » 311
9. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ..... » 321
10. Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ... » 337
11. Ministero dei trasporti ..... » 393

PAGINA BIANCA

PREMESSA

PAGINA BIANCA

La normativa del "Sistema di interventi nelle aree depresse del territorio nazionale" istituito a seguito della soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno pone per il Governo un duplice obbligo di referto al Parlamento, prevedendo:

1. una relazione annuale da inoltrare a corredo delle relazioni che le Amministrazioni statali sono tenute a presentare entro il 31 gennaio di ogni anno sugli interventi realizzati dalle stesse nelle aree depresse del territorio nazionale "in modo di garantire alle popolazioni residenti livelli di servizi paragonabili a quelli forniti nel resto del Paese e nella Comunità europea" (art. 16 D.Lgs 3 aprile 1993, n. 96);

2. una relazione annuale:

a) sulle "linee della politica di coesione economica e sociale del Paese" e sui criteri e sui parametri statistico-economici in base ai quali sono individuate le aree oggetto "di interventi agevolativi " (art. 7, c. 1, prima parte del D.L. 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341);

b) "sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse", nei territori degli obiettivi 1, 2 e 5b e in quelli ammessi alla deroga dell'art. 92

terzo comma del Trattato (art. 7, c.1, seconda parte del D.L. 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341).

Interpretando e razionalizzando le due norme che si sono succedute nel tempo, il Ministero del Tesoro, bilancio e programmazione economica ha ritenuto che l'assolvimento degli obblighi di referto al Parlamento possa avvenire con un'unica relazione annuale presentata insieme alla relazione previsionale e programmatica.

Per la predisposizione di tale relazione è stato costituito presso il Ministero del Tesoro, bilancio e programmazione economica un apposito "Comitato per il coordinamento e il controllo degli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse" che ha operato con qualche difficoltà a causa della mancanza di un sistema di rilevazione dei dati omogeneo fra le amministrazioni.

In ogni caso, per superare le difficoltà incontrate nella predisposizione della relazione, sono state avviate, sotto il coordinamento del Ministero del Tesoro, Bilancio e programmazione economica, le attività per la raccolta, la razionalizzazione e la sistematizzazione dei dati necessari al fine di migliorare l'adempimento dell'obbligo di referto previsto dalla legge.

Ciò permette di prevedere che, nel prossimo futuro sarà possibile disporre, da parte delle Amministrazioni competenti, di più adeguati flussi di informazioni al fine della predisposizione della prossima relazione.

1. DALL'INTERVENTO STRAORDINARIO ALL'INTERVENTO ORDINARIO

Per la migliore individuazione degli interventi realizzati dalle amministrazioni statali in funzione del miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti nelle aree depresse del territorio nazionale, appare opportuno richiamare i termini essenziali dell'intervenuto passaggio dell'intervento straordinario all'intervento ordinario disposto dal D.L. 22 ottobre 1992 , n. 415, convertito dalla Legge 19 dicembre 1992, n. 488.

Va preliminarmente rilevato che il trasferimento di funzioni disposte dalla normativa ha colto le amministrazioni impreparate a svolgere le funzioni trasferite. Tale situazione ha comportato la necessità di interventi integrativi che si sono realizzati progressivamente con la produzione legislativa registrata nel periodo agosto 1993 - dicembre 1996.

1.1 LE OPERE PUBBLICHE

1.1.1 Funzioni delle Amministrazioni

Le funzioni inerenti alle attività trasferite nel campo delle opere pubbliche fanno capo ai Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Politiche Agricole, del Bilancio e della Programmazione Economica e alla Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta di

competenze che attengono alle diverse fasi della procedura in maniera estremamente differenziata.

I trasferimenti al Ministero dei lavori Pubblici hanno riguardato un complesso di 23.323 opere pubbliche delle quali 7062 da trasferirsi, a mezzo di Commissario ad acta, ai destinatari ai sensi dell'art. 9 del D. L.vo 96/93 e successive modificazioni, 2146 su cui esercitare i compiti derivanti dalle convenzioni di trasferimento a suo tempo stipulate dall'Agenzia, 13970 richiedenti la formalizzazione della chiusura amministrativa e 145 riguardanti attività diverse.

Le funzioni proprie del Commissario relative alle 7062 opere attengono all'accertamento della effettiva situazione delle opere, alla determinazione dei costi per completarle sulla base del progetto vigente con esclusione di qualsiasi variante o estendimento, al trasferimento delle opere completate e di quelle in corso di esecuzione con la determinazione, per queste ultime, degli importi da attribuire al completamento.

Alla data del 31 dicembre 1996 l'attività di ricognizione, di accertamento e di trasferimento dei progetti di competenza del Commissario risultava ormai conclusa in quanto i progetti, tranne 14 revocati, erano stati trasferiti ai destinatari con le specificazioni indicate dalla legge , tra le quali figurava il maggior costo dei lavori in corso per un valore stimabile in 346 miliardi.

Il trasferimento dei progetti ai destinatari ha comportato l'affidamento al Ministero dei Lavori Pubblici delle funzioni precedentemente delegate al

Commissario relative alle attività finanziarie e di controllo conseguenti ai trasferimenti.

Lo stato di attuazione delle opere trasferite presenta infatti problemi critici riguardo alle modalità e ai tempi di ultimazione dei lavori. Da un monitoraggio condotto dal Commissario ad acta si rileva che alla fine del 1996 su 2141 progetti trasferiti dall'Agenzia per il Mezzogiorno 300 risultavano bloccati e che l'avanzamento dei lavori di altri 298 progetti procedeva a rilento. Analoga situazione di blocco e di ritardo dei lavori era da registrare nei confronti dei progetti trasferiti dal Commissario.

Il contenzioso rappresenta un grossa incognita per la determinazione del residuo da pagare. Al netto degli effetti del contenzioso, la somma ancora da erogare risulterebbe di circa 2.729 miliardi che, in aggiunta a quanto erogato negli anni scorsi, darebbe una cifra complessiva di circa 5100 miliardi in linea con i valori indicati negli impegni contabili dell'Agenzia.

Al Ministero per le politiche Agricole sono state affidate le competenze relative à 955 progetti riguardanti opere irrigue ed invasi strettamente finalizzati all'agricoltura. Il trasferimento al Ministero, avvenuto in tempi diversi nel corso del triennio 1994-96, ha riguardato un complesso di interventi costituito da 518 progetti in regime di concessione, da 278 relativi a progettazioni e studi e 159 da progetti in convenzione.

Il passaggio delle opere ai Consorzi di Bonifica ha interessato la gran parte dei lavori ultimati, mentre per le opere in corso di esecuzione il Commissario ha

incontrato varie difficoltà risultanti soprattutto dalla esclusione delle varianti necessarie per conferire funzionalità alle opere. Il trasferimento ai destinatari procede pertanto con una certa cautela dovuta alla complessa situazione delle opere che non consente un rapido passaggio ai Consorzi.

La ricognizione effettuata sullo stato di realizzazione delle opere ha posto soprattutto in risalto l'esigenza di un completamento degli interventi sotto la forma di varianti e di progetti aggiuntivi. Grave, d'altra parte, si presenta la questione del contenzioso il cui onere stimabile attorno ai 400 miliardi incide sulle risorse annualmente stabilite per le opere rallentando il pagamento dei lavori realizzati.

Al 31 dicembre 1993 l'Agenzia aveva erogato 6.393,9 miliardi su impegni contabili di 10.439,6 miliardi con un residuo da erogare pari a 4.115,7 miliardi. Nel triennio 1994-96 sono state trasferite alle Regioni risorse finanziarie per 2.891 miliardi, una cifra considerevole rispetto all'entità dell'impegno contabile pregresso, ma che risulta estremamente modesta se rapportata all'impegno assunto in sede programmatica. Le funzioni di selezione, monitoraggio, di finanziamento e di controllo competono alle Regioni, le quali si rivalgono delle risorse utilizzate sul Fondo ex art. 19, comma 5, decreto legislativo 1996, n. 93.

1.1.2 Completamento degli interventi

Gli interventi delle Amministrazioni nel campo delle opere pubbliche non si limitano allo svolgimento delle funzioni sommariamente elencate, ma si

estendono anche, in alcuni casi, al completamento degli interventi necessari per la fruibilità dei benefici attesi dalla realizzazione dei progetti.

L'opera di completamento è demandata al Ministro dei Lavori Pubblici che, nel quadro delle proprie competenze, è tenuto a provvedere, in via prioritaria, all'ultimazione delle opere già avviate nel Mezzogiorno secondo modalità e tempi prestabiliti.

In tema di completamento, inteso nella sua ampia accezione, può farsi rientrare l'intervento nel settore dell'approvvigionamento idrico e del servizio integrato di acquedotti e fognature da realizzare tramite la costituzione di una società per azioni (SOGESID) avente il compito di gestire, in regime di concessione, gli impianti idrici e di supportare la programmazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il rapporto instauratosi tra l'Amministrazione e la società indica che l'affidamento delle funzioni esercitabili nel settore idrico non può basarsi esclusivamente sulla struttura amministrativa ma esige l'azione di terzi competenti del settore. Il ritorno ad una concezione che affida all'Amministrazione le funzioni di coordinamento e di indirizzo e ad una società appositamente costituita la funzione operativa pone la questione delle regole che debbono stabilirsi tra le parti e soprattutto dei limiti di competenza e di responsabilità. Al riguardo è da rilevare che la caratterizzazione eminentemente privata della società stabilita dalla normativa istituzionale è andata man mano attenuandosi con la previsione di conferimenti di rilevanti risorse pubbliche sia

per l'assetto della struttura patrimoniale che per il finanziamento dei programmi pluriennali.

1.2. LE ATTIVITA' A SOSTEGNO DEL SETTORE PRODUTTIVO

Le funzioni relative al sostegno finanziario delle attività produttive, di competenza dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno, sono state assegnate alle Amministrazioni secondo i compiti istituzionali che le stesse svolgono.

Il Ministero dell'Industria provvede alla concessione e all'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse, all'assolvimento degli adempimenti relativi alle domande presentate dalle imprese industriali anteriormente alla data del 20 agosto 1992 e al trasferimento alle Regioni delle risorse richieste per le agevolazioni alle minori imprese.

Il Ministero del Bilancio provvede, d'intesa con il Ministero dell'Industria, alla stipula dei contratti di programma, dei contratti di impresa e delle intese di programma.

Le altre Amministrazioni curano gli adempimenti relativi ai contributi per il pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti obbligazionari (Ministero del Tesoro), al finanziamento dei progetti promozionali e delle opere private (Ministero delle Risorse Agricole e Forestali), all'erogazione dei contributi per l'occupazione giovanile (Ministero del Lavoro), agli interventi finanziari nel settore turistico-alberghiero (Dipartimento del Turismo).

1.2.1. Le agevolazioni industriali

L'attribuzione delle competenze in materia di agevolazioni ha comportato il trasferimento al Ministero dell'Industria di un numero estremamente elevato di pratiche relative: a) alla chiusura di 11400 pratiche; b) alla continuazione dell'iter istruttorio per circa 12.800 domande rimaste sospese; c) alla definizione e alla gestione delle misure da assumere nei riguardi delle 18.500 domande acquisite dagli Istituti abilitati entro la data del 20 aprile 1992.

Lo stock delle domande in istruttoria era abbastanza elevato. Al normale flusso delle richieste, a fronte del quale veniva via via affievolendosi l'attività istruttoria, si era aggiunto in concomitanza dell'avvicinarsi delle scadenze stabilite a livello comunitario e del prevedibile termine dell'intervento straordinario, un volume di anticipazioni tale da imprimere una forte accelerazione al ritmo delle domande.

1.2.1.1. I criteri di ammissibilità

L'ammissibilità alle agevolazioni delle 18.500 domande acquisite dagli Istituti di credito rappresentava una questione da dirimere al più presto possibile in relazione sia alla salvaguardia delle aspettative di coloro che, confidando nell'intervento pubblico, avevano continuato o programmato di investire, sia all'emergente rischio di un passaggio delle domande al nuovo sistema incentivante.

A tal fine la normativa aveva previsto un procedimento molto semplice basato sui seguenti elementi: la comunicazione degli Istituti di credito, l'autocertificazione del legale rappresentante della società attestante lo stato di realizzazione del progetto, la formazione di un elenco delle domande ordinate secondo la data di presentazione e la percentuale di realizzazione degli investimenti.

Nei limiti imposti dalle decisioni comunitarie, l'applicazione di tale meccanismo ha consentito al Ministero dell'Industria di ammettere alle agevolazioni, secondo l'intensità di aiuto prevista dalla legge n.64/86, tutte quelle iniziative che avevano raggiunto alla data del 31 dicembre 1993 un livello minimo di realizzazione degli investimenti pari al 75 per cento (circa 10.472 domande con un onere finanziario dello Stato pari a 4.116 miliardi) e a riconoscere alle altre iniziative le agevolazioni in base all'intensità di aiuto prevista dal nuovo sistema incentivante (1.959 domande per un onere di 5.113 miliardi).

I risultati raggiunti con tale procedimento possono considerarsi positivi se si tiene conto della netta selezione delle iniziative operata con la eliminazione dei progetti non conformi alle regole stabilite (dei 18.500 progetti solo 12.431 sono stati ammessi), della conclusione dell'iter procedurale in tempi ristretti evitando in tal modo il protrarsi dello stato di incertezze sull'esito delle domande, degli elementi oggettivi presi a base per la formazione della graduatoria.

Sotto il profilo economico, l'ammissibilità ha consentito di assistere finanziariamente un volume di investimenti pari a 17.800 miliardi, creando i

presupposti per il mantenimento e l'incremento dei posti di lavoro per circa 100.000 unità. Al riguardo, è da rilevare che se tale livello degli investimenti, ulteriormente incrementabile per effetto della realizzazione nel periodo di una parte degli investimenti già ammessi alle agevolazioni, risulta piuttosto elevato per la situazione sopra descritta, esso comunque appare diluirsi nel periodo successivo al 1992 con una dinamica che, quantunque non sia tale da seguire l'evoluzione che ragionevolmente si sarebbero avuta con il mantenimento delle agevolazioni, finisce praticamente per sostenere le strutture produttive in una fase particolarmente difficile. Una conferma indiretta di tale andamento può ricavarsi dalla situazione degli investimenti alla data del 31 dicembre 1993 dalla quale risulta una quota percentuale dei lavori da ultimare ancora alta, unitamente agli elementi della prima applicazione del nuovo sistema agevolativo in base ai quali si desume che, nonostante il ripescaggio delle spese pregresse, gli investimenti realizzati nel periodo antecedente al 1996 rappresentano una quota abbastanza esigua.

Alla luce di tali considerazioni si può quindi ritenere che l'ammissibilità alle agevolazioni finanziarie delle domande presentate prima del 20 aprile 1992 abbia finito, malgrado i limiti di accesso alle agevolazioni e il lungo periodo della fase transitoria, per mantenere una certa continuità nella realizzazione degli investimenti nell'area meridionale utile per salvaguardare la struttura produttiva fino al momento della attivazione del nuovo sistema incentivante.

La valutazione positiva espressa in ordine al procedimento di ammissibilità non può tuttavia prescindere dalla segnalazione di alcuni elementi

critici che appaiono meritevoli di particolare attenzione proprio perché derivano dall'adozione di criteri improntati alla massima semplificazione e tempestività, sui quali si basano le nuove procedure per la concessione delle agevolazione. Essi si riferiscono da un lato alla scarsa o limitata considerazione degli aspetti relativi alla validità tecnica economica del progetto, per cui l'iniziativa viene ammessa alle agevolazioni *sic et simpliciter* senza accertare una pur minima rispondenza agli obiettivi settoriali e territoriali, dall'altro ai metodi e ai tempi del controllo delle attestazioni rilasciate dagli interessati alle agevolazioni.

1.2.1.2. L'accelerazione dei pagamenti

L'altro aspetto importante ai fini della ripresa dei flussi finanziari alle imprese ha riguardato le modalità e i tempi di erogazione delle somme spettanti in base al riconoscimento dei benefici. La questione ha formato oggetto di varie disposizione legislative tendenti ad individuare le soluzioni opportune per accelerare i pagamenti. Dal complesso delle norme è possibile enucleare una molteplicità di procedure che si riferiscono unicamente all'erogazione del contributo in conto capitale, restando ferme le modalità del pagamento del contributo in conto interessi sul finanziamento.

La più ampia forma di erogazione del contributo, prevista dalla normativa dell'intervento straordinario, concerne la liquidazione della somma sotto forma di anticipazione, in una misura massima pari al 90 per cento, in ragione dello stato di avanzamento dei lavori.

La seconda procedura, che si ricollega alle modalità di pagamento delle anticipazioni previste nel nuovo sistema di agevolazioni, si basa su una anticipazione massima del 50 per cento dietro presentazione di una fidejussione bancaria o polizza assicurativa da parte dell'impresa beneficiaria.

Infine, una terza procedura, che riprende la schema dei rapporti intercorrenti tra Stato, Istituti di credito, imprese beneficiarie stabilito nel nuovo modello di incentivazione, prevede per le imprese ammesse alle agevolazioni mediante la graduatoria il versamento di una quota variabile, dal 70 al 90 per cento del contributo, in relazione allo stato di avanzamento della spesa non inferiore al 75 per cento dell'investimento. Il versamento viene disposto in favore degli Istituti di credito i quali a loro volta accreditano l'importo alle imprese beneficiarie.

1.2.1.3. I flussi finanziari

All'avvio delle procedure per la concessione delle agevolazioni si è accompagnato lo svolgimento di attività di controllo sulla complessa situazione esistente e sui presupposti delle operazioni da compiere, che ha condotto il Ministero dell'Industria alla trattazione di un contenzioso ragguardevole (4.600 posizioni) e alla emanazione di provvedimenti di revoca (circa 2.000 miliardi).

In tale situazione il significato degli impegni contabili non appare univoco dal momento che sulla consistenza giocano le stime circa l'esito delle controversie e delle economie possibili. Al netto dei valori certi (revoche ed economie effettive) alla data del 31 dicembre 1996 il fabbisogno finanziario

necessario per coprire gli impegni esistenti ammontava a circa 12.400 miliardi, di cui 5.900 miliardi per il contributo in conto capitale e 6.500 in conto interessi.

Considerando che le somme da erogare sotto forma di contributi in conto interessi rispecchiano le agevolazioni modulate in base all'ammortamento dei mutui accesi e quindi non sono suscettibili di variazioni temporali, gli effetti di accelerazioni o ritardi nelle erogazioni si ripercuotono direttamente sull'entità del contributo in conto capitale.

L'importo di 5.900 miliardi ancora da erogare in conto capitale dimostra che gran parte delle iniziative avviate non hanno potuto ottenere le agevolazioni sotto forma di anticipazione e di saldo finale.

L'attuale fabbisogno finanziario di 12.400 miliardi si colloca sostanzialmente sullo stesso livello registrato alla fine dell'intervento straordinario. Infatti l'incremento degli impegni contabili dovuto alla ammissione alle agevolazioni delle domande acquisite dagli istituti per 9.200 miliardi è stato compensato dalla erogazione di risorse per 7.017 miliardi e dalle economie registrate nel periodo.

L'erogazione annuale delle risorse è passata da 1.191 miliardi nel 1994 a 3.806 miliardi nel 1995 e a 2.120 miliardi nel 1996. Ammettendo l'ipotesi di un volume medio di risorse annuali di 2.500 miliardi e di una quota destinabile al contributo in conti interessi di 800 miliardi per un periodo di 8 anni, l'effettivo trasferimento di mezzi finanziari in conto capitale alle imprese potrebbe esaurirsi nel giro di tre anni.

1.2.2. I contratti di programma

Al Ministero del bilancio e della programmazione economica sono state attribuite le competenze del Ministro degli Interventi straordinari nel Mezzogiorno in materia di stipula dei contratti di programma e quelle dell'Agenzia per il Mezzogiorno relative all'istruttoria, alla concessione e al controllo delle agevolazioni delle iniziative incluse nei contratti. L'approvazione del piano progettuale e quindi l'ammissibilità delle iniziative alle agevolazioni resta di competenza del CIPE, così come il contributo sui prestiti obbligazionari, alternativi al contributo in conto interessi, rimane di competenza del Ministero del Tesoro.

Lo strumento negoziale del contratto di programma, previsto con la deliberazione del CIPI del 16 luglio 1986 relativa ai criteri e ali indirizzi per la industrializzazione nel Mezzogiorno, ha avuto una ampia diffusione nel periodo della intervento straordinario e ha continuato ad operare successivamente a seguito della sistemazione normativa degli istituti negoziali intervenuta con la legge n. 104 del 1995 e con la recente legge n.662 del1996.

In sostanza, il contratto poggia sulla relazione intercorrente tra il gruppo industriale, l'impresa singola o consorziata che intende realizzare un pacchetto di iniziative integrate nel campo industriale, della ricerca e della formazione professionale e l'Amministrazione che si impegna a sua volta a concedere le agevolazioni finanziarie previste dalla normativa e, ove occorra, a predisporre le

azioni opportune per la realizzazione delle infrastrutture a sostegno degli investimenti.

L'azione del Ministero del bilancio, competente in materia, è stata orientata a riavviare le attività da assumere ai fini dell'attuazione dei contratti soddisfacendo, in primo luogo, gli impegni programmatici e contabili presi del Ministro degli interventi straordinari e dell'Agenzia per il Mezzogiorno

L'unificazione delle procedure in capo al Ministero del Bilancio, la semplificazione delle stesse disposta dai criteri stabiliti per l'accelerazione dei pagamenti relativi alle agevolazioni industriali, l'esigenza di realizzare quanto previsto dal contratto hanno consentito di procedere speditamente nella effettuazione delle operazioni previste per l'attuazione degli impegni.

La posizione assunta dalla Unione Europea in ordine all'utilizzo delle risorse previste dalla legge n 488/1992 e ai limiti temporali fissati per l'assunzione degli impegni contabili ha inoltre contribuito alla specificazione di un quadro programmatico delle risorse finanziarie cadenzato annualmente in relazione alle effettive disponibilità.

Sulla base di tale impostazione programmatica sono stati emanati, entro il 31 dicembre 1995 n. 225, provvedimenti di concessione delle agevolazioni finanziarie relativi a progetti comportanti investimenti per 13.185 miliardi con un onere dello Stato per 6224 miliardi.

Dall'analisi sulle iniziative e dalle richieste avanzate dagli operatori è emersa la necessità di un aggiornamento degli investimenti previsti nei contratti a causa soprattutto dei mutamenti verificatisi in ordine alla evoluzione tecnologica degli impianti e dall'andamento dei mercati. L'aggiornamento ha interessato una gran parte dei 13 contratti stipulati finendo per ridimensionare per un importo complessivo di circa 3000 miliardi il livello degli investimenti previsti e di circa 1800 unità il livello occupazionale.

L'aggiornamento delle iniziative e le economie realizzate con i disimpegni e le revoche hanno permesso, grazie al meccanismo di riprogrammazione interna delle risorse, di riutilizzare le somme disponibili sia per il finanziamento delle iniziative sostitutive dei progetti sia per la copertura finanziaria di nuovi contratti aventi i requisiti per essere ammessi alle agevolazioni della legge n .64 /86. Sotto quest'ultimo profilo, ai 13 contratti stipulati prima della cessazione dell'intervento straordinario si sono aggiunti altri 5 contratti (Acm, Compasint, Saras, Emis, Tari Industriale) la cui attuazione, tenuto conto della revoca effettuata nei confronti della Emis, comporterà investimenti per 1259 miliardi, una occupazione di 3240 unità e un costo dello Stato di 611 miliardi.

Complessivamente, alla fine del 1996 gli impegni assunti dalle parti che avevano stipulato contratti di programma a valere sulle agevolazioni della legge n.64/86 riguardavano da un lato la realizzazione di investimenti per 18.018 miliardi comportanti la creazione di 18.381 posti di lavoro, dall'altro la concessione di risorse pubbliche per 9.024 miliardi.

Alla stessa data, i gruppi e le imprese avevano realizzato mediamente circa l'84 per cento degli investimenti con valori vicini alla ultimazione per le iniziative di grandi dimensione. Parallelamente la quota delle forze di lavoro assorbite dalle iniziative aveva raggiunto circa l'88 per cento, restando la restante quota in fase avanzata per l'immissione nelle strutture produttive.

Dalla natura degli investimenti e dalla occupazione si rileva che il potenziamento degli stabilimenti ha avuto un peso rilevante nella strategie industriali in quanto si stima che gli investimenti possano consentire la salvaguardia di 49.000 posti di lavoro, vale a dire il mantenimento di tre posti di lavoro su uno nuovo.

L'impegno finanziario dello Stato di 9.024 miliardi ha dato luogo a pagamenti per 4.290 miliardi, con una quota del 47,5 per cento. L'allineamento dei contributi con i costi sostenuti per gli investimenti dalle società appare ancora lontano e ciò trova giustificazione sia nelle modalità di applicazione dei contributi concessi (contributo in conto interessi per il finanziamento agevolato e per l'emissione dei prestiti obbligazionari) sia nel livello estremamente basso delle erogazioni effettuate nel periodo dell'intervento straordinario, sia nei limiti finanziari imposti dalla politica di bilancio.

L'andamento delle erogazioni negli ultimi anni (536 miliardi nel 1994, 1.729 miliardi nel 1995 e 1.055 miliardi nel 1996), ha potuto ricondurre gli impegni finanziari, per quanto possibile, nella direzione di un adeguamento delle contribuzioni pubbliche all'entità e ai tempi previsti degli investimenti.

Dalla situazione relativa ai contratti stipulati a valere sulla legge n 64/86 possono trarsi alcune considerazioni in merito all'intervento della contrattazione programmata nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene al metodo della contrattazione programmata, la convergenza dei piani industriali delle singole iniziative del Gruppo verso uno schema progettuale diretto ad armonizzare gli obiettivi produttivi conseguibili nell'area meridionale ha promosso e favorito la realizzazione di un disegno organico di sviluppo rendendo esplicite le finalità del Gruppo e semplificando le procedure. Le parti contrattuali si sono infatti trovate a gestire operazioni definite nel loro contenuto e nelle finalità in un quadro complessivo indicante gli impegni generali.

Il metodo di negoziazione è apparso utile sia agli operatori sia alla Amministrazione in quanto entrambi le parti hanno trovato concrete occasioni di collaborazione fondate su reciproche convenienze. Da parte pubblica l'esame di un unico progetto ha favorito un migliore coordinamento delle iniziative rispetto ai singoli interventi tra loro non coordinati, consentendo alla Amministrazione di assumere un ruolo di indirizzo in riferimento ai settori da agevolare, ai comparti di intervento alle localizzazioni delle iniziative e, soprattutto, riguardo alla crescita della occupazione. Da parte degli imprenditori, l'articolazione dei diversi investimenti, compresa la ricerca e la formazione, in un unico contesto, ha consentito che il programma venisse discusso ed approvato anche nella sua globalità con l'impegno dei mezzi finanziari in un'unica soluzione e conseguenti notevoli vantaggi per le imprese; l'esame preventivo delle iniziative, svolto nella

fase iniziale della contrattazione, ha consentito approfondimenti tecnici e valutazioni che hanno favorito ed accelerato le successive e definitive fasi istruttorie.

Quanto alle procedure, la semplificazione delle operazioni insita nella logica del contratto, dapprima frenata dalla divaricazione esistente tra centri di programmazione e centri esecutivi, ha trovato successivamente ampia applicazione nei procedimenti per effetto sia dell'avvenuta unificazione delle procedure in capo ad un unico soggetto pubblico sia dell'entrata in vigore di norme dirette ad accelerare le operazioni di concessione e di liquidazione delle agevolazioni. In proposito, si può affermare che l'azione amministrativa per dare concreta attuazione ai contratti stipulati nel periodo dell'intervento straordinario abbia potuto recuperare negli ultimi anni il ritardo accumulato pervenendo ad un livello di tempestività che sembra trovare il suo principale ostacolo nella disponibilità delle risorse finanziarie.

Sul piano economico e sociale, la realizzazione della gran parte degli investimenti in un periodo particolarmente pesante per l'economia meridionale ha indubbiamente contribuito, insieme agli altri investimenti agevolati a valere sulla medesima legge n.64/86 , al sostegno di un processo industriale che, grazie alla rilevanza di investimenti ad alta intensità, ha potuto mantenere ritmi di sviluppo compatibili con gli obiettivi minimi di industrializzazione. Il potenziamento integrato degli stabilimenti facenti parte del gruppo industriale e la creazione di iniziative ad elevato contenuto tecnologico hanno rafforzato la rete produttiva delle grandi imprese creando le premesse per un sano mantenimento delle attività

e per futuri sviluppi industriali. In tal senso le grandi imprese hanno avuto la possibilità di consolidare le loro posizioni nel territorio meridionale mantenendo posti di lavoro e creando nuova occupazione.

Se tali risultati possono considerarsi apprezzabili dal punto di vista dell'obiettivo del mantenimento di un ritmo normale di industrializzazione del Mezzogiorno, essi non sembrano tuttavia pienamente rispondenti alle finalità proprie del contratto di programma. La rimozione dei limiti di sviluppo attraverso l'intervento compatto delle iniziative facenti capo ad un grande gruppo industriale, la diffusione delle attività collaterali di ricerca e di formazione, l'attrazione di capitali esteri appaiono infatti obiettivi difficilmente conseguibili.

I continui aggiornamenti dei piani progettuali hanno d'altronde rilevato l'opportunità degli operatori, di fronte all'incalzare degli eventi di mercato e di quelli tipici e strutturali dell'economia meridionale, di restringere l'ambito dello sviluppo programmato al fine di attutire i rischi delle iniziative venendo in tal modo ad incidere sulle attività collegate e sul livello e la composizione dell'occupazione.

1.2.2.1. I nuovi contratti di programma

L'esercizio delle attività connesse all'attuazione degli impegni contrattuali assunti a valere sulla legge n. 64 dell'intervento straordinario ha richiesto la individuazione del criteri e delle procedure per la valutazione dello stato delle

iniziative, la concessione e l'erogazione delle risorse finanziarie, il controllo degli investimenti e la chiusura delle operazioni.

I criteri e le procedure stabilite si sono rivelate utili per portare avanti le operazioni necessarie per la conclusione dei contratti ma anche per iniziare un nuova fase della contrattazione per la industrializzazione nel quadro generale del nuovo sistema incentivante previsto dalla legge n. 488 del 1992.

Fermo restando il contenuto del contratto di programma, le agevolazioni sono state modulate secondo i principi generali del nuovo sistema riguardo alla delimitazione del territorio nazionale, alla graduazione degli incentivi in base al territorio e alla dimensione dell'impresa, alla determinazione dell'equivalente sovvenzione netto, alla erogazione del contributo sotto la forma esclusiva del contributo in conto capitale.

L'estensione del nuovo modulo di incentivazione ha tuttavia dovuto tener conto delle caratteristiche del contratto di programma per cui il sistema è stato applicato con adattamenti idonei a porre in luce la natura negoziale del contratto. In particolare, i meccanismi di valutazione e di selezione delle domande previsti dalla legge n.488 del 1992 sono stati sostituiti da valutazioni interne del procedimento che tengono conto del quadro unitario del progetto, mentre la erogazione del contributo avviene annualmente in relazione alla previsione del fabbisogno finanziario inserita nello schema contrattuale.

Definite le regole per i contratti di programma ha avuto inizio nel corso del 1996 la nuova fase della contrattazione con la approvazione da parte del CIPE di nove progetti facenti capo alle società Stoppani, Natuzzi, Texas Instruments, Ipm, Getrag, SGS Thomson, Unica, Piaggio.

La realizzazione delle iniziative, prevista per i prossimi due o tre anni, dovrebbe avvenire attraverso un volume di investimenti di 4.555 miliardi, la creazione di nuovi posti di lavoro per 6.276 unità resi possibili con il contributo pubblico di 1.868 miliardi, comprensivi di circa 30 miliardi per lavori infrastrutturali.

Dal complesso dei piani progettuali possono dedursi alcuni elementi che qualificano il nuovo corso del contratto di programma.

Fatta eccezione dei due piani progettuali della Texas Instruments, gli investimenti delle società tendono a collocarsi ad un livello medio attorno ai 300-400 miliardi che risulta notevolmente inferiore agli investimenti proposti dai grandi gruppi industriali nei contratti di programma. Tale tendenza, iniziata con la stipula dei contratti ammessi alle agevolazioni previste dalla legge n 64/95, successivamente alla cessazione dell'intervento straordinario appare destinata ad accentuarsi nel tempo sia perché i maggiori gruppi industriali sono impegnati nella realizzazione o nella gestione delle iniziative intraprese, sia perché sembra estremamente difficile, nella attuale situazione, attrarre operatori internazionali nelle aree depresse.

I riflessi di tale tendenza possono essere visti sotto un duplice profilo. Dal punto di vista delle finalità della contrattazione programmata, la minore consistenza dei piani progettuali non aggredisce con l'impatto necessario i limiti dello sviluppo meridionale e l'operazione complessiva assume la connotazione di un puro investimento produttivo che necessita di agevolazioni ottenibili con una delle forme di agevolazioni previste dall'attuale ordinamento. Dal punto di vista sociale, i benefici appaiono più diretti e immediati non solo per tempi di realizzo delle iniziative, nelle quali la componente delle attività collaterali ha un peso relativamente modesto, ma soprattutto per l'elevato livello occupazionale considerato che per ogni miliardo di investimenti si avranno circa 2,3 unità lavorative rispetto a circa 1unità dei precedenti contratti.

Le agevolazioni, calcolate con la formula dell'equivalente sovvenzione netto,. determina un contributo dello Stato pari mediamente a circa il 40 per cento degli investimenti, un valore che deriva dal riconoscimento di intensità di aiuto abbastanza differenziate (dal 15 al 67 per cento) corrispondenti alle diverse aree del territorio nazionale interessate alle iniziative.

Le erogazioni effettuate nel corso del 1996 sono ammontate a 94 miliardi rispetto all'impegno complessivo di 1.868 miliardi. Al riguardo occorre sottolineare che cinque dei nove contratti approvati dal CIPE risultavano al 31 dicembre 1996 non ancora formalizzati con la stipula del relativo contratto e che la quota del contributo spettante l'erogazione ha raggiunto il 12 per cento.

1.2.3 Le altre azioni di sostegno

1.2.3.1. I progetti promozionali

Il Ministero per le Politiche Agricole svolge, unitamente alle funzioni relative alle opere della cessata gestione separata dell'Agenzia e dei progetti speciali, anche quelle attinenti ai finanziamenti per la promozione dei progetti in alcuni comparti del settore agricolo, avvalendosi per entrambe delle funzioni del Commissario ad acta.

Alla data del 31 dicembre 1993 risultavano ammessi alle agevolazioni circa 38.000 progetti con un impegno finanziario di 2.516 miliardi, di cui 1.791 miliardi erogati, e con un debito residuo a carico dell'Amministrazione di 725 miliardi.

Al 31 dicembre 1996 risulta che il Commissario ha erogato solo 61,6 miliardi e ciò fa temere che la chiusura delle operazioni potrà richiedere tempi non brevi a causa del gran numero dei progetti e delle problematiche emerse nel corso del triennio.

1.2.3.2. L'occupazione giovanile

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è tenuto a provvedere alla concessione e alla erogazione dei contributi previsti dall'art. 3 della legge n. 113 del 1986 a favore delle imprese che, avendo assunto entro il 31 dicembre 1988 lavoratori per mezzo del contratto di formazione e di lavoro, avevano presentato la relativa richiesta di contributo.

Alla fine dell'intervento straordinario risulta che sono stati riconosciuti ammissibili al contributo domande per 164 miliardi, di cui 139 miliardi erogati; sono in giacenza circa 2500 domande. Tali elementi evidenziano che lo stanziamento previsto dalle legge, pari a 622 miliardi, è stato solo parzialmente

utilizzato anche considerando l'ipotesi di un contributo al di sopra del livello medio (circa 32 milioni) riconoscibile alla domande ancora da istruire, e che l'Agenzia ha accantonato un gran numero di richieste per ragioni che probabilmente possono farsi risalire alla progressiva riduzione dell'attività riscontrabile negli ultimi anni.

A distanza di tre anni dal subentro delle competenze, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha svolto una attività contrassegnata da estrema prudenza nelle operazioni per la concessione dei contributi, a causa soprattutto della difficoltà di individuazione e di organizzazione delle unità preposte allo svolgimento dei compiti assegnati dalla normativa. Sostanzialmente l'attività può considerarsi avviata dal momento di tale individuazione (giugno 1995) con l'assunzione di impegni e liquidazione di somme alle imprese per un totale rispettivamente di 21,8 miliardi e di 10,7 miliardi che si avvicina gradualmente al residuo di 25 miliardi da pagare rispetto ai provvedimenti di concessione emessi dall'Agenzia.

Resta da risolvere il problema delle 2500 domande ancora in attesa di istruttoria, per le quali occorre stabilire modalità e mezzi finanziari per l'ammissibilità al contributo. I tempi di chiusura delle operazioni saranno pertanto destinati a prolungarsi nei prossimi anni.

1.2.4. Le partecipazioni ed i conferimenti

Le partecipazioni finanziarie dell'ex Agenzia negli Istituti di credito speciale (ISVEIMER, IRFIS e CIS) e negli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno (FINAM, INSUD, FIME, ITALTRADE) sono state trasferite al Ministero del Tesoro, il quale ha il compito di definire un razionale riassetto degli Istituti, ottenibile anche attraverso fusioni e incorporazioni, e di ricercare le soluzioni più idonee per la privatizzazione o la liquidazione delle attività degli

Enti. Gli altri Istituti IPI (ex IASM) e FORMEZ, aventi una attività sostanzialmente di ausilio all'azione della Pubblica Amministrazione, sono stati posti rispettivamente sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria e del Bilancio. In forza di un'apposita norma è stata istituita alla fine del 1993 una nuova società SOGESID, operante nel settore idrico, le cui azioni sono interamente detenute dal Ministero del Tesoro.

Per quanto concerne gli Istituti di credito speciale, fatta eccezione per l'ISVEIMER, la gestione delle partecipazioni non ha comportato modifiche di rilievo nell'assetto societario.

La partecipazione nella SOGESID risulta invece abbastanza dinamica, in relazione alla definizione di un'adeguata struttura patrimoniale per l'avvio delle attività, da dimensionare rispetto al volume delle risorse necessarie per finanziare i programmi pluriennali. L'ingresso di nuovi soci ed il ricorso al mercato per il reperimento delle risorse, previsti nella legge istitutiva, non appaiono ancora realizzabili essendo pressante l'esigenza di un avviamento della società basato sulle risorse pubbliche derivanti dall'utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui all'art. 19 del D. L.vo n. 96 del 1993. La caratterizzazione esclusivamente pubblica della società dovrebbe progressivamente ridursi anche allo scopo di rendere agevole la fissazione della soglia di redditività della società nello svolgimento di funzioni specifiche assegnate nel settore idrico.

Tra gli Enti di promozione restano valide le prospettive di redditività e di collocazione sul mercato della società INSUD avente un ruolo importante da svolgere per lo sviluppo del Mezzogiorno, anche se il ritardo nei tempi del riassetto fa emergere un fabbisogno finanziario che, allo stato attuale, può essere coperto solo dalle risorse del Fondo soprarichiamato.

Le attività dell'ex IASM, ora IPI, e del FORMEZ, opportunamente ridefinite in sede legislativa, fanno capo ai Ministeri vigilanti i quali approvano annualmente i programmi proponendo al CIPE la relativa copertura finanziaria.

La duplice valutazione dovrebbe servire a minimizzare i costi di interventi che risultano complementari all'azione pubblica nelle aree depresse.

La stima delle risorse pubbliche necessarie per il finanziamento nel periodo 1994-98 delle società SOGESID, INSUD e degli Enti IPI e FORMEZ indica un fabbisogno complessivo di circa 700 miliardi da coprire con l'utilizzo della disponibilità del Fondo di cui all'art. 19 del D. L.vo n. 96 del 1993. Nel triennio 1994-96 sono stati assegnati dal CIPE 508 miliardi, di cui poco più di un terzo risulta erogato alle società.

1.3. LE ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica competono le funzioni riguardanti i progetti e i centri di ricerca facenti parte dei contratti di programma, i programmi e progetti di ricerca che realizzano le intese di programma siglate con l'ENEA e il CNR, il potenziamento della rete consortile e delle strutture edilizie delle Università Meridionali, l'intesa in materia di parchi scientifici e tecnologici, gli altri progetti compresi nell'azione organica n. 2 ("*sostegno all'innovazione*") relativi alla ricerca, ai progetti pilota e alla formazione.

L'esercizio di tali funzioni ha richiesto preventivamente una serie di disposizioni volte ad agevolare l'avvio dell'intervento ordinario. L'apertura di

credito a favore di funzionari delegati, l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico, la possibilità di avvalersi dei servizi degli Enti di ricerca, la soppressione dei vincoli di destinazione al Mezzogiorno delle somme disponibili a livello nazionale in materia di ricerca, l'attribuzione al Commissario ad acta di determinate materie hanno rappresentato le misure di maggior rilievo previste dal legislatore.

1.3.1. Le caratteristiche dell'attività

La natura e l'ampiezza delle materie trasferite, così come le procedure previste per l'avvio dell'intervento ordinario, caratterizzano l'attività del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica in maniera diversa da quello previsto per le altre Amministrazioni.

Lo svolgimento delle attività si riferisce soprattutto ad una vasta gamma di interventi posti in atto principalmente con la definizione di programmi diretti a diffondere nella misura massima possibile la ricerca nel sistema economico meridionale. Gli obiettivi dei progetti, la natura delle tematiche, le procedure di attuazione, i rapporti tra i soggetti partecipanti ai progetti compongono pertanto un aggregato di attività che deve essere attentamente esaminato nelle sue diverse componenti sia per la complessità della materia sia per gli effetti che sulla stessa ha avuto il mutamento del quadro istituzionale.

In secondo luogo, la massa eterogenea delle iniziative nel campo della ricerca non viene tenuta separata dall'attività normale dell'Amministrazione,

come normalmente avviene nelle altre Amministrazioni, ma viene immessa nelle competenze istituzionali del Ministero sia perché gran parte delle iniziative più rilevanti, pur se approvate entro l'ambito di un programma generale, richiedono ulteriori valutazioni, sia perché lo stesso legislatore ai fini dell'assolvimento delle funzioni rimanda agli indirizzi del programma pluriennale della ricerca e all'utilizzo degli strumenti previsti dalla legislazioe vigente. Al riguardo va rilevato che i tempi di attuazione dei progetti hanno registrato, in linea di massima, forti ritardi e ciò ha comportato sovente l'apertura di una nuova istruttoria delle iniziative.

Infine è da segnalare che l'esigenza di un riordino delle funzioni affidate all'Amministrazione e di una attivazione degli strumenti di promozione della ricerca delle aree depresse ha sollecitato la continuazione delle attività nelle materie trasferite secondo gli indirizzi e i criteri contenuti nelle deliberazioni adottate dal CIPE a fine dicembre 1995.

1.3.2. Gli impegni pregressi

Al 31 dicembre 1993 il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica aveva preso in carico obbligazioni riferentisi a 317 progetti, di cui la parte preponderante era costituita dalle iniziative incluse nell'azione organica n. 2 ("*sostegno alla innovazione*") e la restante dai progetti relativi alle intese di programma e dal Programma Nazionale di Ricerca Aerospaziale (CIRA).

L'insieme dei progetti risultava contabilizzato presso l'Agenzia per impegni di 4.338 miliardi ed una corrispondente erogazione di 2.138 miliardi e quindi con un residuo da pagare per 2.200 miliardi. Nello stesso tempo risultavano programmate iniziative per la cui attuazione erano stati previsti oneri a carico dello Stato per 678 miliardi che, aggiunti agli impegni contabili, facevano ascendere l'ammontare complessivo degli impegni a 5.016 miliardi ed i pagamenti ancora da effettuare a 2.878 miliardi.

Nelle iniziative incluse nell'azione organica figurava l'ampia varietà di interventi, soprarichiamati, progetti ex legge Progetto speciale 35 "*Ricerca Scientifica*", attività di completamento dello stesso progetto, progetti di ricerca, progetti di formazione, che complessivamente incidevano per circa tre quarti dell'impegno globale.

Per quanto riguarda le intese di programma con il CNR e l'ENEA, siglate rispettivamente nel 1988 e nel 1990 ai fini dell'accelerazione dei programmi di ricerca nel Mezzogiorno, l'impegno globale previsto di 889 miliardi a carico delle risorse dell'intervento straordinario risultava contabilizzato per 504 miliardi di cui solo 63 miliardi erogati dall'Agenzia. Evidente il ritardo nell'attuazione dei programmi imputabile in gran parte alla carenza delle risorse finanziarie che ha frenato la realizzazione dei piani progettuali.

Quanto al progetto CIRA, anche per questo intervento di natura prettamente finanziaria, le erogazioni si collocavano ad un livello nettamente inferiore agli impegni assunti per 565 miliardi con un trasferimento all'Amministrazione di somme da pagare pari a 443 miliardi.

1.3.3. L'attività nel triennio 1994-'96

L'attività del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha nel triennio 1994-'96 seguito le anzidette linee di merito alle caratteristiche degli interventi dell'Amministrazione. La compenetrazione delle materie nell'alveo delle attività normali, l'esigenza di un riesame dei progetti in ritardo assunto dal Comitato Tecnico e Scientifico nella fase istruttoria hanno contraddistinto l'attività riguardo a materie e a strumenti che, definiti sotto diversi profili, possono essere annoverati nella tipologia degli strumenti per la ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse.

L'analisi dei progetti inclusi nell'azione organica ha condotto allo svolgimento delle operazioni necessarie per la chiusura delle pratiche e per il finanziamento di quelle in corso; l'implementazione delle intese di programma è stata riavviata anche se tuttora permangono sensibili ritardi nell'attuazione dei piano progettuale; la messa a disposizione delle risorse per il finanziamento del CIRA è stata eseguita secondo le indicazioni degli appositi organi.

Dal punto di vista finanziario, l'erogazione della somma di 726 miliardi nel corso del triennio ha comportato, nell'ipotesi di una invarianza dell'ammontare determinato al 31 dicembre 1993, un residuo onere a carico dell'Amministrazione di 2.152 miliardi, il che equivale a dire che nel giro di tre anni l'impegno contabile è stato soddisfatto per circa il 25%.

1.3.4. I nuovi interventi

L'estensione degli interventi alle aree depresse del territorio nazionale e quindi l'apertura ad una nuova disciplina delle forme di incentivazione della ricerca è stata definita a fine 1995 con le deliberazioni del CIPE in ordine alla regolamentazione degli interventi e alla concessione delle agevolazioni ai progetti e ai centri di ricerca.

La regolamentazione prende in considerazione i Piani per il potenziamento delle reti di ricerca scientifica e tecnologica, quelli per il rafforzamento delle strutture edilizie universitarie, i contratti di programma relativi ai progetti e ai centri di ricerca e le intese di programma definendo obiettivi, strumenti e procedure degli interventi.

In particolare, i Piani per le reti di ricerca concernono una pluralità di iniziative dirette alla promozione della ricerca sul territorio assumibili tramite l'utilizzo della tipologia di intervento offerta dalla rete consortile, dai parchi scientifici e tecnologici, dai progetti pilota, dai progetti di formazione, dai progetti di ricerca.

I Piani per le strutture edilizie universitarie riguardano l'insieme delle iniziative finalizzate allo sviluppo, anche qualitativo, dei servizi nei settori della didattica e della ricerca negli Atenei.

I contratti di programma, derivanti dalla separazione delle attività di ricerca dapprima rientranti nella contrattazione programmata con i grandi gruppi, concernono i progetti e i centri di ricerca sinergicamente integrati in un piano progettuale.

Le intese di programma consistono nel complesso delle iniziative atte a risolvere problematiche di aree e settori rilevanti attraverso il conseguimento di obiettivi infrastrutturali, tecnologici e formativi.

L'iter procedimentale prevede un percorso interno all'Amministrazione che dall'acquisizione della proposta conduce via via all'elaborazione di un Piano, all'approvazione del CIPE, alla formulazione di un programma operativo e alla fase gestionale. Modalità e tempi del procedimento sono stabiliti nella deliberazione del CIPE, la quale demanda al Ministro dell'Università e della Ricerca la specificazione di talune modalità per l'accesso alle singole fasi.

Il livello dei contributi è commisurato all'intensità massima consentita in sede comunitaria, mentre le spese ammissibili possono riferirsi all'anno antecedente alla presentazione della proposta. Le somme disponibili per la concessione dei contributi sono determinate annualmente dal CIPE sulla base degli stanziamenti di bilancio e delle risorse comunitarie.

Per i progetti e i centri di ricerca che esulano dalle iniziative incluse nei contratti di programma si applica il sistema previsto nella deliberazione del CIPE che segue, con gli opportuni adattamenti alla materia in questione, l'impostazione del sistema valevole per le agevolazioni al settore industriale.

I progetti di ricerca sono distinti in progetti per la ricerca industriale di base e per la ricerca applicata con una preferenza delle agevolazioni, espresse in equivalente sovvenzione lorda, ai progetti di ricerca di base quantificabile in una maggiorazione di 25 e 15 punti percentuali a seconda delle aree territoriali.

1.3.5. L'attività ordinaria

La devoluzione al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica delle competenze in materia di ricerca ha reso possibile una visione unitaria del quadro complessivo delle attività intraprese a favore delle aree depresse.

Le risorse del Fondo di ricerca, pari a 2.229 miliardi nel triennio 1994-'96, hanno alimentato nello stesso periodo investimenti per circa 4.280 miliardi nel settore della ricerca, dell'industria e della formazione professionale, dei progetti europei, dei progetti nazionali di ricerca e nel comparto parchi scientifici e tecnologici.

Le risorse pubbliche destinate al Mezzogiorno hanno mediamente registrato nel periodo una quota del 15 per cento, con un'ampia variabilità data da valori minimi per i progetti di ricerca "a domanda", influenzati dalla relativa debolezza dell'apparato industriale nell'area meridionale e ancor più della ridotta attività della ricerca nel settore industriale, e da valori più elevati per gli interventi di maggior rilievo.

In valori assoluti, le erogazioni del Fondo ricerca applicata effettuate nel triennio 1994-'96 a favore dell'area meridionale sono ammontate complessivamente a 347 miliardi, poco più di 110 miliardi all'anno, un valore che indica come sia ancora modesto il livello di spesa della ricerca nel Mezzogiorno.

Se si considera il volume di investimenti in ricerca, previsti nel programma comunitario multiregionale diretto alla realizzazione di iniziative nel campo della ricerca pubblica, dello sviluppo tecnologico e dell'alta formazione, si ottiene un volume medio annuale di investimento di circa 230 miliardi.

Uno specifico impulso nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica è stata data con l'assegnazione nel 1996 di una somma di 500 miliardi, ricavabili dai mutui ai sensi della legge n. 341/95, la quale ha alimentato n. 780 richieste per un volume di investimenti estremamente elevato, pari a 9.760 miliardi.

Per quanto concerne l'edilizia universitaria, le somme disponibili nel 1995-'96, pari complessivamente a 776 miliardi, sono state attribuite alle aree depresse per un valore di 291 miliardi, mentre per il Piano di sviluppo dell'Università del periodo 1994-'96, divenuto operativo solo nel 1996, la quota riservata alle aree depresse è di 34 miliardi su un importo assegnato di 113 miliardi.

2. LE AREE DEPRESSE

2.1. Gli obiettivi della politica regionale e definizione delle aree depresse

La crescente influenza delle politiche regionali adottate a livello comunitario e, soprattutto, le possibilità offerte allo Stato italiano di beneficiare di consistenti volumi di mezzi finanziari hanno sollecitato, venuto meno l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la formulazione di una politica regionale avente come obiettivo generale lo sviluppo dell'insieme delle aree economiche più deboli del sistema economico nazionale.

Alla finalità precipua dell'intervento straordinario, la nuova politica aggiunge altri obiettivi che, pur tendenzialmente rivolti al riequilibrio economico, tendono di fatto a favorire la ripresa di meccanismi di sviluppo rimasti bloccati in conseguenza delle evoluzioni del sistema produttivo.

L'aggancio con le politiche regionali dell'Unione Europea diventa pertanto obbligatorio e l'intervento pubblico, che può giovarsi della copertura finanziaria stabilita a livello comunitario, si espande sul territorio nazionale puntando sulle aree che presentano situazioni economiche a minore intensità di sviluppo.

L'obiettivo generale del superamento degli squilibri economico-sociali che impediscono a determinate aree il decollo o il recupero di normali livelli di sviluppo può desumersi, data la stretta relazione tra politica comunitaria e nazionale, dalle finalità strutturali dei Fondi comunitari relative alla promozione

dello sviluppo e dell'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo (obiettivo n. 1), alla riconversione delle regioni, delle regioni frontaliere o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale (obiettivo n. 2), alla promozione dello sviluppo rurale tramite lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle stesse (obiettivo 5b).

Quanto agli strumenti attivabili per il conseguimento degli obiettivi della politica regionale valgono, a livello comunitario, regole che definiscono la compatibilità del regime di aiuti con il mercato comune sulla base di finalità alquanto diverse da quelle della politica regionale della stessa Unione Europea e che si riferiscono, in particolare, alla promozione delle regioni caratterizzate da un tenore di vita anormalmente basso oppure da una grave forma di sottoccupazione (art. 92, paragrafo 3, lettera a) e allo sviluppo di talune regioni economiche a patto che gli aiuti non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse (art. 93, paragrafo 3, lettera c).

L'ambito territoriale delle aree depresse deriva da un complesso di indicatori di sottosviluppo presi in considerazione per la rilevazione delle aree ammissibili ai Fondi strutturali e, distintamente, agli aiuti nazionali. I criteri delle rilevazioni non sono del tutto identici e ciò comporta un'estensione territoriale parzialmente diversa nelle due rilevazioni.

La diversa impostazione metodologica utilizzata in sede comunitaria dimostra come sia problematica l'individuazione delle aree. La capacità segnaletica degli indicatori delle aree depresse può essere infatti posta in discussione sotto diversi profili che toccano la significatività degli elementi

statistici a livello locale, la misurazione dello stato di arretratezza in rapporto ai limiti temporali e alle condizioni economiche delle aree viciniori, in grado di arbitrarietà insito nella scelta degli indicatori.

I risultati ottenuti nel corso dei negoziati portano ad una configurazione dell'ambito territoriale delle aree depresse comprendente una popolazione residente di circa 32 milioni di abitanti, pari al 56% della popolazione complessiva, di cui 20,5 milioni nel Mezzogiorno (36%) e 11,5 milioni nel resto del Paese (20%).

In applicazione della modulazione delle agevolazioni secondo il grado di sviluppo economico, l'ambito territoriale delle aree depresse risulta praticamente suddiviso in quattro fasce: le fasce A e B del territorio meridionale, l'intermedia dell'Abruzzo e del Molise e quella del Centro-Nord, con un'intensità delle agevolazioni che dal 50%, in termini di equivalente sovvenzione netto (ESN), per la grande impresa dell'area meridionale passa al valore del 10% per la stessa impresa localizzata nel Centro-Nord.

Va rilevato, al riguardo, che il livello dell'intensità massima per le iniziative promuovibili nelle due fasce del Mezzogiorno risulta, rispetto al precedente livello di agevolazione, ridotta mediamente di circa 10 punti percentuali, quello per la fascia intermedia registra una marcata riduzione di circa 30 punti, mentre nella fascia del Centro-Nord il nuovo livello di agevolazione viene stabilito tra il 10 e il 20% a seconda della dimensione dell'impresa.

Il minore livello di agevolazione nell'area meridionale, unitamente alla estensione delle incentivazioni alle zone del Centro-Nord, pone il rilievo la questione se il riconoscimento di maggiori agevolazioni, sia pure consistenti, sia sufficiente a conseguire l'obiettivo del superamento del divario strutturale esistente fra le due zone del Paese, vale a dire se il problema meridionale possa essere affrontato solo in termini differenziali quantitativi dell'intervento.

La modulazione delle agevolazioni secondo la dimensione dell'impresa porta alla fissazione di più alti livelli di intensità a favore di piccole e medie, definite sulla base di una specificazione di alcuni elementi caratteristici dell'impresa, con differenziali del livello di intensità, rispetto alla grande impresa, di 15 punti percentuali in ESL nell'area meridionale e di 5 punti ESN nel Centro-Nord. Inoltre, le stesse imprese possono anche contare sulla riserva di una quota di mezzi finanziari, non inferiore al 50% della somma annuale disponibile per le agevolazioni, stabilita al fine di garantire un livello minimo di salvaguardia delle posizioni nella selezione delle iniziative da finanziare. Questi elementi inducono a ritenere che il sistema sia orientato ad accordare una sostanziale preferenza alle piccole e medie imprese in considerazione, soprattutto, della riserva che, fissando il livello minimo delle risorse, può rappresentare la base per una attribuzione delle risorse in misura elevata in ragione della validità delle iniziative concorrenti nella graduatoria.

2.2. Le problematiche

La riflessione che si può fare in ordine alla definizione delle aree depresse conduce all'evidenziazione di tre principali aspetti:

- la politica comunitaria, riflessa nelle finalità dei Fondi strutturali e nella deroga agli aiuti nazionali, ha condizionato in gran parte le scelte della politica nazionale che in definitiva ha accettato le soluzioni proposte con la definizione di un quadro operativo composto dall'aggregazione dei territori ammissibili alle regole ed agli obiettivi comunitari. L'insieme delle aree depresse risulta così ampio e disomogeneo che l'obiettivo nazionale della crescita delle aree a minor tasso di sviluppo può risentire degli obiettivi molteplici adottati in sede comunitaria;

- le diverse caratteristiche delle situazioni economico-sociali incluse nella definizione di aree depresse e l'ampiezza del territorio interessato potrebbero comportare il rischio di un utilizzo di strumenti comuni, sia pur differenziati nella loro entità, non atti a fronteggiare problemi qualitativamente diversi. Correzioni debbono essere fatte nelle modalità degli strumenti utilizzabili, in modo che l'area sia esaminata sotto il profilo della coerenza degli interventi con gli obiettivi specifici;

- la definizione delle aree depresse implica non solo l'ammissibilità delle diverse forme di agevolazione e di promozione previste per recuperare e sostenere lo sviluppo economico, ma anche l'estensione a tali aree di misure previste inizialmente per il Mezzogiorno e la potenziale applicazione di altri

strumenti valevoli sull'intero territorio nazionale, attraverso quote o risorse da destinare alle aree depresse. La convergenza di tali misure, essenziali per la qualificazione di un intervento come addizionale o straordinario, finirebbe per accrescere il livello di sostegno delle aree depresse rispetto al restante territorio, accentuando all'interno dell'area le differenziazioni esistenti tra i diversi gradi di sviluppo.

3. I NUOVI STRUMENTI DI INTERVENTO

3.1. Le agevolazioni della legge n. 488 del 1992

Le disposizioni in materia di agevolazioni emanate dalla legge n. 488 del 1992 traggono origine dall'esigenza di continuare, cessato il sistema incentivante nel Mezzogiorno, l'azione di sostegno finanziario alle attività produttive nel quadro di obiettivi e strumenti più consoni agli indirizzi comunitari.

La definizione delle modalità relative a tale azione ha richiesto tempi piuttosto lunghi.

Il nuovo sistema, avviato nel marzo 1996, fornisce il quadro generale di riferimento per la concessione delle agevolazioni alle iniziative che vengono promosse nei diversi settori delle attività produttive.

L'ambito territoriale è costituito dalle aree geografiche del territorio nazionale riconosciute economicamente depresse per via del minor sviluppo economico risultante, in sede di negoziato con l'Unione Europea, dalla valutazione di opportuni indicatori. La concezione di un intervento limitato all'area meridionale risulta pertanto superata dal momento che la nuova impostazione accoglie il principio in base al quale le agevolazioni sono concesse a tutte quelle aree del territorio nazionale che presentano un grado di sviluppo inferiore ai livelli medi nazionali e comunitari. In tal modo la platea dei potenziali beneficiari si allarga notevolmente venendo a rappresentare le esigenze

di sviluppo di aree aventi differenti condizioni economiche e ciò comporta l'affiancamento all'obiettivo primario, consistente nel superamento dei divari strutturali esistenti in determinate aree, di altri obiettivi corrispondenti agli squilibri che caratterizzano le singole zone.

L'adeguamento degli interventi e la molteplicità degli obiettivi posti dall'estensione delle agevolazioni nel territorio nazionale esige, anzitutto, che il sistema sia modulato in base al grado di sviluppo delle aree e alla dimensione delle imprese.

3.1.1. L'equivalente sovvenzione netto

Caratteristica del nuovo modello di incentivazione è l'introduzione nel sistema dell'equivalente sovvenzione netto, una misura che, definita in sede comunitaria per ricondurre ad unico valore le diverse forme di agevolazioni al fine di un confronto del livello degli aiuti nei singoli Paesi, serve anche alla valutazione del livello di intensità delle agevolazioni effettuabile con il calcolo del valore attuale netto dei costi e dei benefici inerenti al progetto d'investimento.

Malgrado la diffusione opportunamente data dal Ministero dell'Industria con apposite circolari, l'incidenza e gli effetti dell'agevolazione, espressa nel nuovo valore, non appaiono di immediata evidenza anche perché è consuetudine degli operatori valutare l'onere a carico dello Stato in termini percentuali dell'investimento senza rettifiche dipendenti dalle variabili del progetto.

In merito ai criteri di applicazione dell'equivalente sovvenzione netto, occorre rilevare che essi poggiano sulla previsione di elementi, quali il tasso di attualizzazione, la politica fiscale adottata dall'impresa il livello degli utili, chè per la loro rilevanza ai fini della determinazione dell'agevolazione debbono essere esaminati e verificati nel corso degli anni per valutare se le ipotesi sottostanti corrispondono al reale andamento.

Anche se non ascrivibile agli effetti dell'applicazione dell'equivalente sovvenzione netto, è da segnalare che la riconduzione ad un unico valore delle diverse forme di agevolazione ha concorso, insieme all'assimilazione dei tempi e dei modi delle agevolazioni con quelli degli aiuti comunitari, all'eliminazione del contributo in conto interessi e alla conseguente liberalizzazione dei tassi di finanziamento delle operazioni connesse agli investimenti.

Non si può non riconoscere che la determinazione di un quantum di risorse attribuite all'investimento sotto forma di contributo a fondo perduto erogabile in tempi e modalità definiti semplifica notevolmente l'assegnazione delle agevolazioni, specialmente nelle fasi procedurali attinenti al trasferimento delle somme, e può, in determinati casi, implicare un beneficio anche più elevato di quello che sarebbe stato concesso con la sommatoria delle due precedenti forme di contribuzione. Nondimeno è da rilevare che alla semplificazione del procedimento derivante all'erogazione del contributo a fondo perduto potrebbe contrapporsi il rischio di una minore probabilità di inserimento nella graduatoria delle iniziative finanziabili atteso che, fermo restando la quota delle risorse comunitarie, il volume delle risorse disponibili potrebbe sensibilmente ridursi per

effetto del venir meno della possibilità di diluire nel tempo l'onere dello Stato grazie alla corresponsione di contributi in conto interessi.

L'altro aspetto, discendente dall'abolizione del finanziamento agevolato, riguarda la liberalizzazione dei tassi e investe la politica del sistema creditizio in materia di affidamenti bancari. Viene generalmente riconosciuto che tale politica incide in maniera diversa nelle aree del territorio nazionale e che, in particolare, nel Mezzogiorno il rapporto intercorrente tra banca ed impresa beneficiaria del finanziamento agevolato costituisce la condizione indispensabile per la copertura degli investimenti. Il venir meno di una componente importante di tale rapporto e la liberalizzazione dei tassi dovrebbero da un lato far crescere la concorrenzialità delle banche e dall'altro determinare valutazioni maggiormente ponderate rispetto alle iniziative con possibilità di tassi di interessi commisurati al rischio dell'iniziativa e, data la situazione esistente, meno favorevoli alle imprese localizzate nel Mezzogiorno.

3.1.2. L'ammissibilità delle iniziative

Sotto altro profilo una caratterizzazione del sistema, rispetto all'incentivazione del passato, riguarda il minor rilievo, se non l'abbandono, delle politiche settoriali atte ad orientare la valutazione e l'ammissibilità delle iniziative. Ogni iniziativa proponibile nei diversi comparti del settore industriale può aspirare alla concessione delle agevolazioni senza preclusioni dovute all'appartenenza a settori esclusi se si eccettuano quelli previsti dalle disposizioni comunitarie.

La tipologia delle iniziative fondata sulla natura delle operazioni previste dal progetto resta ancora in vigore ma essa non ha tanto la funzione di controllo e monitoraggio delle azioni riferibili alle politiche settoriali, agevolabili in misura più o meno ampia, quanto quella di indicare l'andamento dei diversi settori senza alcuna incidenza sul livello dell'agevolazione.

In tale situazione di completo affidamento al mercato, l'istruttoria bancaria rappresenta un momento essenziale per il miglioramento degli obiettivi di sviluppo e gli indirizzi impartiti ai fini dell'istruttoria accentuano l'analisi sulla validità e sulla redditività delle iniziative lasciando alle banche la massima libertà ma anche la massima responsabilità.

3.1.3. Le procedure

Gli aspetti principali del procedimento che conduce all'erogazione del contributo, oltre alla fondamentale fase dell'istruttoria bancaria, attengono alla selezione delle domande, al razionamento delle risorse, alle modalità di erogazione del contributo.

Le domande istruite favorevolmente dalle banche vengono ordinate secondo indicatori che tengono conto delle modalità degli investimenti ritenute più opportune per lo sviluppo industriale nelle aree depresse. Ai tre indicatori relativi al volume delle risorse proprie che l'operatore intende destinare all'iniziativa, all'incremento occupazionale derivante dal progetto, all'entità del contributo richiesto, in rapporto ali livello massimo stabilito si sono aggiunti a partire dall'annualità 1997 altri due indicatori riguardanti le priorità regionali e

quelle ambientali, che saranno specificati nei provvedimenti in corso di emanazione.

L'applicazione di tali criteri è automatica nel senso che il posizionamento delle domande avviene senza ulteriori istruttorie e verifiche da parte dell'Amministrazione che non sia l'accertamento della procedibilità alla graduatoria sulla base della valutazione fatta dalla banca.

La selezione è determinata dal limite di finanziabilità delle imprese ordinate in graduatoria dato dal volume delle risorse disponibili annualmente ripartite a livello regionale.

L'assegnazione delle risorse spettanti all'impresa avviene per mezzo del sistema bancario con l'accreditamento, in conto fruttifero, dell'importo in quote annuali costanti per il periodo di tre anni. L'operatore può ottenere l'anticipazione della prima quota, pari ad un terzo dell'importo, con la presentazione di una fidejussione bancaria od una polizza assicurativa, e le restanti somme in relazione allo stato di avanzamento degli investimenti.

L'erogazione avviene con modalità semplici in base alle quali il trasferimento delle risorse è cadenzato secondo tempi e modi stabiliti e lascia all'operatore la possibilità di usufruire delle somme disponibili nel conto bancario nel tempo più breve possibile con la presentazione di garanzie e soprattutto con la realizzazione degli investimenti.

3.1.4. Le prime esperienze

Il nuovo sistema incentivante ha iniziato ad operare nel corso del 1996, dapprima con lo svolgimento della fase procedurale relativa all'ammissibilità delle domande a valere sulle risorse finanziarie del 1996, cui ha fatto seguito alla erogazione della prima quota annuale del contributo, poi con l'entrata a regime del procedimento che prevede la presentazione delle domande entro il 31 dicembre precedente all'anno di riferimento.

In linea generale, i risultati della prima applicazione possono considerarsi positivi. Il sistema definito dopo una lunga elaborazione ha potuto dar prova di massima operatività in tutte le sue componenti, venendo a soddisfare pienamente l'esigenza primaria di un utilizzo delle risorse disponibili attraverso un procedimento semplice e tempestivo.

Le operazioni dirette al riconoscimento della ammissibilità si sono infatti concluse, nonostante le difficoltà del primo approccio ad una procedura completamente diversa da quelle tradizionalmente seguite in materia, entro il periodo temporale previsto ed anzi è emersa la possibilità di una ulteriore riduzione dei tempi tecnici. Anche la successiva fase dell'erogazione, avviata immediatamente con il versamento della prima quota del contributo a ridosso della data di pubblicazione della graduatoria attestante l'ammissibilità, ha dimostrato che il nuovo sistema incentivante ha la possibilità di conseguire l'obiettivo di una corresponsione del contributo in linea con i flussi di spesa dell'investimento. Tali elementi provano che l'impianto procedurale previsto per

la incentivazione della legge n. 488/92 è sostanzialmente valido e funzionale agli obiettivi prefissati.

Una analisi sulle singole fasi istruttorie e sulle implicazioni derivanti, sotto diversi profili, dall'applicazione del sistema per la promozione degli investimenti nelle aree depresse può essere utile per focalizzare alcuni aspetti essenziali sia delle scelte effettuate in sede di definizione del procedimento che degli effetti che il meccanismo può avere sul processo industriale.

Una prima considerazione attiene al ruolo esercitato dagli Istituti di credito in base alla convenzione stipulata per la valutazione dei progetti. Delle 8.206 domande presentate gli Istituti hanno ritenuto ammetterne in graduatoria 7.518 pervenendo quindi all'esclusione di 688 domande in parte per vizi formali in parte per inesistenza dei requisiti di validità tecnico-economica.

La percentuale delle domande escluse sembra piuttosto bassa. Su 100 domande 96 hanno superato il giudizio di validità tecnico-economica espresso dagli Istituti convenzionati. Può dunque dirsi che i criteri adottati siano stati piuttosto estensivi, tendendo soprattutto alla copertura finanziaria di investimenti proposti dalle attività produttive esistenti.

L'elevato tasso di esclusione registrato nei riguardi delle iniziative meridionali, quasi doppio rispetto a quello delle altre aree, non può infatti indicare un livello intenso di selettività. in quanto sono gli stessi fattori dell'economia meridionale che influenzano sensibilmente tassi di redditività inferiore a quelli delle altre aree.

Ad ogni modo, la questione può trovare soluzione solo in sede di consuntivo.

Una seconda considerazione concerne la distribuzione territoriale delle risorse, stabilite per il 1996, pari a 6.992 miliardi comprensivi delle spese di funzionamento. I problemi sollevati in sede di ripartizione delle risorse tra le Regioni hanno richiesto la definizione di criteri maggiormente rispondenti alla situazione economica e sociale delle singole regioni che saranno adottati per la ripartizione delle prossime annualità.

Le somme finanziarie fissate a livello regionale hanno fortemente inciso sul livello di ammissibilità delle iniziative, portando all'esclusione di 1.125 domande, vale a dire un numero quasi quattro volte quello della valutazione bancaria. Tale riduzione ha finito per controbilanciare, sotto il profilo territoriale, gli effetti della precedente eliminazione riequilibrando, in termini percentuali, la distribuzione iniziale delle domande tra le aree dell'obiettivo 1 e le aree dell'obiettivo 2 e 5b.

Il livello e la distribuzione regionale delle risorse finanziarie rappresentano pertanto il filtro principale per l'ammissibilità delle domande al contributo in conto capitale. Dipende infatti dalla consistenza annuale delle risorse, elevata per il 1996 per effetto soprattutto dell'utilizzo di risorse comunitarie, la demarcazione tra le imprese valide ai fini dell'accesso alle agevolazioni. Il nuovo criterio stabilito per la distribuzione regionale, basato sulla popolazione corretta con la disoccupazione, stabilisce per i prossimo anni una quota dell'8 per cento delle risorse all'area meridionale e del 20 per cento alle altre aree.

Una terza considerazione riguarda gli aspetti salienti del quadro generale delle iniziative ammesse al contributo. Si tratta di 6.393 domande, che dovranno sviluppare un volume di investimenti di 21.700 miliardi, e un livello dell'occupazione di 97.500 unità. Con le 3.104 iniziative realizzabili nell'area dell'obiettivo 1 si prevede che gli investimenti saranno di 13.250 miliardi e l'occupazione di 49.000 unità.

Il livello degli investimenti e dell'occupazione appaiono generalmente elevati in rapporto al numero delle iniziative. Essi assumono una particolare rilevanza nel procedimento in quanto, attraverso gli indicatori, sono elementi costitutivi della formazione della graduatoria e quindi debbono rispecchiare ragionevolmente l'andamento prospettico delle aziende entro i limiti prefissati dalla disciplina sulla concessione delle agevolazioni. In particolare, il livello occupazionale dovrà essere attentamente esaminato nella fase di controllo secondo metodologie atte a distinguere i diversi fattori che possono influenzarne l'andamento, al fine di dare concreta attuazione alle stime degli indicatori che hanno consentito la posizione in graduatoria e di raggiungere gli obiettivi economico-sociali delle iniziative finanziate con capitale pubblico.

Riguardo all'andamento temporale degli investimenti, la prima attuazione della legge n. 488/92 ha previsto l'ammissibilità delle spese sostenute negli ultimi due anni anteriori alla presentazione delle domande e quindi era da attendersi un flusso di investimenti concentrato nel periodo pregresso. Le stime degli investimenti ammessi al contributo prevedono invece che una consistente quota degli investimenti nel Mezzogiorno, pari al 73 per cento, sarà ultimata

successivamente al 1996. Ciò potrebbe far avanzare l'ipotesi secondo la quale, data la ridotta consistenza degli investimenti pregressi finanziabili con il nuovo sistema, l'assoggettamento delle iniziative alla disciplina prevista dalla legge 64/86 abbia potuto costituire una misura opportuna non solo per disciplinare il passaggio tra le due normative di incentivazione, ma anche per sostenere nell'area meridionale un adeguato livello di sviluppo industriale.

La caratterizzazione degli investimenti ammessi al contributo riflette la natura e la tipologia di iniziative industriali tendenti a conservare ritmi di sviluppo normali. Il peso degli investimenti volti a rafforzare le unità aziendali attraverso operazioni di ristrutturazione e di ammodernamento risulta rilevante, traendo origine da una serie di elementi riconducibili alla normalizzazione del livello degli investimenti annuali, all'accentuazione della copertura finanziaria del progetto, alla minore convenienza nonostante il livello di incentivazione, alla realizzazione di nuove iniziative industriali. Queste caratteristiche farebbero ritenere che le agevolazioni tendono a favorire le aree depresse aventi un certo grado di industrializzazione lasciando minori probabilità di sviluppo alle altre aree.

Sul piano occupazionale gli effetti degli investimenti sono sensibilmente diversi nelle aree depresse del territorio nazionale. Tenuto conto della dimensione delle imprese e della tipologia degli investimenti risulta che, a parità di investimento, l'occupazione nelle aree dell'obiettivo 2 e 5b è sensibilmente superiore a quella dell'area dell'obiettivo 1 (per ogni miliardo di investimento l'incremento occupazionale è 4,5 unità per le prime due aree e 3,5 per l'altra

area). Ciò verrebbe a confermare che il potenziamento delle strutture produttive genera in tali aree un incremento del tasso di occupazione e quindi dello sviluppo economico e sociale maggiore di quello registrabile nelle aree dell'obiettivo 1 in cui la variegata combinazione delle tipologie di investimento non riesce a produrre gli stessi effetti.

Al complesso degli investimenti pari a 21.700 miliardi è stato riconosciuto un contributo di 6.654 miliardi da concedere in quote costanti annuali di 2.218 miliardi a decorrere dalla data di pagamento della prima quota (29 novembre 1996). Tale erogazione annuale presuppone la realizzazione di un investimento in un periodo triennale in cui le spese dei lavori siano finanziate parzialmente con il contributo dello Stato pagabile ad una determinata data.

Il rapporto contributo/investimento si colloca mediamente al 30 per cento con una marcata differenziazione dovuta essenzialmente ai limiti oggettivi relativi all'intensità degli aiuti per aree territoriali e per dimensione d'impresa e alla variabile soggettiva data dalla richiesta di un minore contributo rispetto al tetto massimo prefissato per accedere ad una posizione in graduatoria tale da consentire l'ammissibilità della iniziativa. A livello territoriale l'aliquota media delle agevolazioni concesse nell'area dell'obiettivo 1 si aggira sul 42 per cento dell'investimento con valori oscillanti tra il 26 e il 65 per cento, mentre l'aliquota media nelle altre due aree è pari al 12 per cento con un campo di variazione che va dal 10 al 18 per cento. In termini sintetici si può dire che su 100 lire di investimento il contributo dello Stato è pari mediamente a 42 lire nel Mezzogiorno e a 12 lire nelle aree depresse del Centro-Nord.

La ripartizione delle risorse disponibili ha assegnato agli investimenti nell'area meridionale un volume di risorse pari a 5.610 miliardi contro i 1.044 miliardi per gli investimenti nelle altre aree. La copertura finanziaria della somma di 6.912 miliardi, comprensiva dei costi di funzionamento della procedura, è stata ottenuta con uno stanziamento della Unione Europea pari a 2.062 miliardi e con le disponibilità dello Stato pari a 4.850 miliardi.

Nel corso del 1997 è stata attivata la procedure per il riconoscimento delle agevolazioni alle imprese che alla fine del 1996 avevano presentato le domande secondo la tempistica ordinaria prevista dai provvedimenti emanati in attuazione della legge n. 488/92.

Il livello delle domande si è mantenuta piuttosto elevato, circa 7.200, con una marcata accentuazione delle richieste provenienti dall'area dell'obiettivo 1, le quali hanno incrementato, rispetto alla prima applicazione dello strumento, il numero delle domande di circa 1.000 pratiche (+ 27 per cento), passando dal 46 al 66 per cento del totale complessivo.

La relazione operata dalle banche convenzionate e, in particolare il vincolo finanziario, determinato sul livello e sulla distribuzione regionale delle risorse in base alla disponibilità e ai criteri di ripartizione stabiliti dal CIPE, hanno delimitato sensibilmente l'ammissibilità alle agevolazioni.

Sulle 7.200 domande presentate sono stati infatti ammesse alle agevolazioni 4.229 progetti con scarti rilevanti, soprattutto nel Mezzogiorno, del

numero delle domande finanziate rispetto a quelle ammesse nella graduatoria regionale.

Il quadro generale delle domande agevolate in base alla annualità del 1997 prevede l'attuazione di 4.229 progetti capaci di attivare nel prossimo triennio investimenti per 15.140 miliardi, una occupazione aggiuntiva di circa 49.000 unità con un costo per lo stato di 4.703 miliardi.

Per le regioni dell'obiettivo 1 i 2.321 progetti attivano investimenti per 7.571 miliardi, un'occupazione di 31.000 unità con un onere per lo Stato di 3.922 miliardi.

3.2. Le agevolazioni in forma automatica

L'adesione all'orientamento comunitario volto a trasformare le agevolazioni finanziarie in un bonus fiscale e le sollecitazioni interne per l'adozione di un sostegno delle attività produttive avente caratteristiche di semplicità e di celerità, sono le principali ragioni che hanno condotto alla introduzione delle agevolazioni in forma automatica.

Il modello proposto è semplice. L'istanza, redatta nei termini e nei modi prescritti, vale come prenotazione delle risorse disponibili al momento della presentazione e produce i suoi effetti se nel successivo periodo di diciotto mesi risultano effettuati gli investimenti e pagate le relative fatture. Dichiarata dallo stesso richiedente la sussistenza di tali condizioni, l'agevolazione viene riconosciuta ammissibile ed il relativo importo è utilizzato come mezzo di pagamento delle imposte.

In tale procedimento le fasi di istruttoria e di ammissibilità sono sostituite dalle dichiarazioni del richiedente, mentre le fasi di concessione e di erogazione sono ricondotte al trasferimento dell'importo dell'agevolazione al conto fiscale in detrazione dei versamenti delle imposte.

Al riguardo, si può osservare che l'eliminazione delle fasi relative all'istruttoria e ai controlli preventivi implica che ogni iniziativa volta ad accrescere lo stock di investimenti, eccezion fatta per le investimenti configurabili come semplice rinnovo dei macchinari e degli impianti, è agevolabile senza il ricorso ad una valutazione interna o esterna all'Amministrazione, mentre la restrizione della facoltà del proponente di utilizzare l'agevolazione nei modi più opportuni e convenienti comporta l'instaurarsi di un rapporto diretto con lo Stato nel settore delle imposte.

Per l'applicazione del sistema di agevolazione automatica vale il quadro generale delle agevolazioni della legge n. 488 del 1992. L'ambito territoriale è delimitato dalle zone comprese nella definizione delle aree depresse ed il livello massimo di intensità è graduato secondo il territorio e la dimensione dell'impresa.

Le agevolazioni risultano tuttavia ridotte rispetto a quelle previste dalla legge n. 488 in quanto i livelli, espressi in termini di equivalente sovvenzione netto, sono uniformemente inferiori del 40%. Sono inoltre previsti criteri, quali l'esclusione di alcuni componenti di costo degli investimenti, la fissazione di un tetto massimo dell'agevolazione, la non cumulabilità degli interventi agevolati, che riducono o limitano l'ammontare delle agevolazioni.

Le ragioni di tale minore livello di agevolabilità possono ricondursi all'esigenza di orientare l'intervento verso investimenti di piccola e media entità ai fini di ampliare la massa delle iniziative agevolabili ed anche all'opportunità di ridurre il presumibile grado di preferenza, rispetto alle altre agevolazioni, che l'incentivazione automatica avrebbe potuto avere qualora non fossero stati apportati i correttivi soprarichiamati.

Quanto all'incidenza delle agevolazioni sul fabbisogno finanziario, è da segnalare che la determinazione del livello di agevolazione viene espressa direttamente in termini percentuali dell'investimento, assumendosi l'ipotesi di una misura dell'agevolazione pari al valore dell'equivalente sovvenzione netto. Anche se tale identificazione corrisponde all'osservanza dei criteri di semplicità e di rapidità che caratterizzano lo strumento e soddisfa nel contempo l'esigenza avvertita dagli operatori di una valutazione immediata del costo dell'investimento a carico dello Stato, ciò riconduce l'agevolazione al sistema precedente alla normativa n. 488 del 1992 e, di fatto, ad una sostanziale disomogeneità dei livelli di agevolazione attribuibili alle iniziative.

Per quanto attiene alla graduazione delle agevolazioni secondo la dimensione dell'impresa, la riduzione uniforme applicata ai livelli massimi di intensità determina una corrispondente riduzione delle differenze di agevolazione tra le imprese con un rilievo meno marcato, in termini di aliquote, alla preferenza accordata alle piccole e medie imprese. Non sono previste riserve a favore di tale categoria ritenendosi che le regole stabilite per il funzionamento dell'intervento siano sufficienti per la salvaguardia delle imprese di dimensioni minori.

3.2.1. L'utilizzazione dello strumento

La relazione automatica tra la prenotazione e il riconoscimento delle agevolazioni avviene nell'arco di diciotto mesi durante il quale l'operatore è impegnato a portare a termine gli investimenti indicati nella prenotazione.

L'ammissibilità a posteriori delle agevolazioni, il breve termine previsto, la realizzazione degli investimenti e la particolare forma di impiego dell'agevolazione non consentono all'operatore di fruire in anticipo del beneficio, in corrispondenza dello stato di avanzamento dei lavori. Considerando inoltre che il beneficio non si tramuta in liquidità ma assume un valore numerico utilizzabile solo per il pagamento delle imposte, ne consegue che gli operatori che possono maggiormente usufruire dell'agevolazione sono quelli che dispongono di risorse finanziarie sufficienti per attuare gli investimenti in attesa di concretizzare il beneficio sotto l'aspetto fiscale.

Data tale condizione, lo strumento è particolarmente diretto agli operatori che promuovono investimenti di miglioramento dell'assetto produttivo esistente e che hanno una certa solidità economico-finanziaria. Da questo punto di vista le nuove iniziative, soprattutto quelle localizzabili nel Mezzogiorno, hanno probabilmente minore convenienza ad utilizzare le agevolazioni anche perché la prenotazione delle risorse esclude la possibilità di utilizzare le risorse previste dagli altri strumenti di incentivazione.

3.2.2. L'attività svolta nel corso del 1996

L'applicazione dello strumento nel corso del 1996 non ha dato i risultati attesi, ponendo in rilievo alcuni aspetti relativi alla scarsa funzionalità del sistema automatico delle agevolazioni.

Nel periodo marzo-dicembre 1996 le imprese hanno presentato 2.260 domande, delle quali solo 1.665 sono state ammesse alla prenotazione delle agevolazioni. L'elevato tasso di esclusione, pari al 26 per cento, è dovuto in massima parte alla inosservanza dei requisiti formali richiesti per l'accesso alla procedura, dal momento che non è prevista alcuna valutazione sulla attendibilità degli investimenti realizzabili nel periodo di 18 mesi.

Le 1.665 domande provengono in misura quasi paritaria dalle aree dell'obiettivo 1 e dalle aree dell'obiettivo 2 e 5b. Il volume degli investimenti previsti ammonta a 880 miliardi, di cui 501 miliardi nell'obiettivo 1 e 379 nelle altre aree, con valori medi per ogni iniziativa che si aggirano sui 480-570 milioni.

Dalla distribuzione territoriale degli investimenti risulta una forte prevalenza degli stessi nelle regioni della Campania, della Sicilia e del Piemonte, nelle quali si concentra circa il 50 per cento degli investimenti totali. Le caratteristiche del sistema agevolativo tende pertanto a favorire processi di industrializzazione in atto nei confronti dei quali la copertura finanziaria dell'investimento costituisce la motivazione principale delle richieste, in alternativa alle altre fonti di finanziamento interno ed esterno.

L'entità delle agevolazioni prenotate ammonta a 176,3 miliardi con una quota percentuale sugli investimenti pari al 20 per cento, derivante dalla aliquota media dell'8 per cento nelle aree dell'obiettivo 2 e 5b e del 30 per cento nell'area dell'obiettivo 1. La liquidazione delle somme utilizzabili sotto forma di bonus fiscale ha interessato solo tre iniziative per un importo di 114 milioni.

La scarsa utilizzazione della forma automatica ha comportato il trasferimento di una parte consistente delle risorse assegnate (1.700 miliardi) alla copertura finanziaria delle agevolazioni del sistema normale della legge 488/92, di modo che attualmente le disponibilità ammontano a 700 miliardi.

Dall'analisi della situazione esistente al 31 dicembre 1996 può trarsi la conclusione che lo strumento di corresponsione delle agevolazioni sotto forma di bonus fiscale non è stato in grado di conseguire gli obiettivi previsti. L'alternativa con il sistema normale della legge n. 488/92, entrato in funzione nello stesso periodo, ha indubbiamente penalizzato il ricorso a tale strumento, ma sussistono aspetti critici del sistema che sono stati approfonditi e risolti con sostanziali modifiche alle modalità di funzionamento dello strumento incentivante.

L'art. 8 della legge 7 agosto 1997, n. 266 ha infatti previsto alcune correttivi intesi a recuperare la piena potenzialità della incentivazione automatica, attraverso la fissazione di limiti di aiuto pari all'intensità massima prevista dall'Unione Europea, l'estensione della agevolazione a tutti i comparti produttivi con possibilità di applicazione all'intero territorio nazionale, la previsione di un periodo temporale più ampio (30 mesi) per la realizzazione degli investimenti.

3.4 Il Fondo di garanzia

L'elevato livello di esposizione finanziaria raggiunto dalle imprese localizzate nel Mezzogiorno, accentuato anche dall'interruzione del flusso delle risorse derivanti dai canali di finanziamento pubblico, hanno indotto il legislatore a predisporre, assieme agli altri provvedimenti volti all'accelerazione dei pagamenti e all'incentivazione automatica, misure idonee a favorire il riequilibrio della struttura finanziaria e la ricapitalizzazione delle imprese minori.

Il Fondo, previsto dalla legge n. 85 del 1995 e successivamente dalla legge n. 341 del 1995, ha lo scopo di conseguire tali obiettivi tramite interventi riguardanti la prestazione di garanzie accordate agli Istituti di credito e agli intermediari finanziari e la concessione di contributi in conto interessi a favore delle piccole e medie imprese.

Tali interventi sono collegati alle operazioni intercorrenti tra il sistema bancario e le imprese riguardo al consolidamento dell'indebitamento a breve esistente al 31 settembre 1994, alla concessione di finanziamenti con rendimenti parzialmente commisurati ai risultati aziendali, all'acquisizione di partecipazioni minoritarie al capitale sociale delle imprese. Il consolidamento delle passività è inoltre favorito dalla concessione di un contributo in conto interessi a favore dell'impresa.

L'applicazione degli interventi del Fondo riguarda tutte le imprese di piccola e media dimensione che svolgono attività produttive nell'area

meridionale, le quali a partire dal 1° marzo 1996 fino al 31 dicembre 1999 possono presentare al Fondo richieste di intervento, ad eccezione delle imprese localizzate in Abruzzo per le quali il termine finale è al 31 dicembre 1996.

L'operazione di consolidamento delle passività a breve dell'impresa è regolata secondo principi tendenti ad applicare l'intervento nei confronti delle imprese che hanno potenzialità reddituali e idonee prospettive di riequilibrio finanziario. Le banche che concedono finanziamenti per il consolidamento delle passività debbono verificare la sussistenza di alcuni requisiti minimi della struttura finanziaria dell'impresa (indice di struttura patrimoniale, importo del consolidamento entro determinati limiti) ai fini del rilascio della garanzia e non possono attivare la garanzia se il debitore risulta insolvente nel periodo di diciotto mesi successivi all'erogazione del finanziamento.

La garanzia del Fondo è concessa nella misura massima del 60% del capitale consolidato e l'operazione di consolidamento può fruire di un abbattimento del tasso annuo di riferimento con un massimo del 4,50% annuo.

I due interventi del Fondo per il consolidamento sono collegati da una relazione in base alla quale tassi di finanziamento superiori ai tassi di riferimento comportano una riduzione dell'importo della garanzia pari a dieci volte la differenza tra i due tassi.

Da tale meccanismo dovrebbe scaturire l'orientamento da parte delle banche di praticare tassi d'interesse in linea con il tasso di riferimento e da parte

dell'impresa di assecondare tale tendenza anche con la scelta di banche diverse da quelle con cui hanno contratto i debiti.

Le altre due operazioni relative ai prestiti partecipativi e alle acquisizioni di partecipazioni che le banche e gli intermediari finanziari possono effettuare nei confronti delle piccole e medie imprese godono della garanzia del Fondo pari al 60% secondo modalità e limiti inerenti ai rischi delle operazioni. L'obiettivo principale è quello di raggiungere adeguati livelli di capitalizzazione con il coinvolgimento delle banche e degli Istituti di intermediazione.

Il volume delle risorse disponibili per gli interventi del Fondo deriva sia dall'assegnazione delle risorse da parte del CIPE e sia dai versamenti che le banche e gli intermediari finanziari sono tenuti ad effettuare, nella misura dell'1,50% per le operazioni di consolidamento del capitale consolidato e dello 0,75% dell'ammontare di prestiti partecipativi e delle acquisizioni di partecipazione, per l'accesso agli interventi del Fondo.

Le risorse finanziarie del Fondo sono destinate per il 90% alle operazioni di consolidamento, per il 5% ai prestiti partecipativi e il 5% all'acquisizione delle partecipazioni. Le disponibilità assegnate dal CIPE ammontano a 750 miliardi e si stima che con tale importo possano essere attivati interventi per complessivi 3.500 miliardi, di cui 3.100 per operazioni di consolidamento e 400 miliardi per le altre due operazioni.

Il Fondo di garanzia, la cui gestione è stata affidata con apposita convenzione all'Istituto San Paolo di Torino, ha avviato nel marzo 1996 l'attività,

consistente principalmente nella valutazione delle domande presentate entro scaglioni trimestrali e nella conseguente adozione degli interventi richiesti dal sistema bancario.

Alla data del 30 novembre 1996, corrispondente alla scadenza del terzo scaglione trimestrale, risulta che le Banche e gli Istituti di credito hanno trasmesso al Fondo 1.405 domande richiedenti l'adozione degli interventi connessi al consolidamento delle passività a breve per un importo di 1.011 miliardi. Alla stessa data non risulta ancora presentata alcuna domanda relativa alle operazioni di finanziamento collegate all'acquisizione di partecipazioni azionarie.

Può quindi dedursi dalla situazione esistente al 30 novembre 1996 che la realizzazione dell'obiettivo di una capitalizzazione delle imprese meridionali attraverso la garanzia sulle operazioni attivabili dalle Banche e dagli Intermediari finanziari è, allo stato attuale, piuttosto lontana in quanto le imprese meridionali e il sistema bancario non riescono ad attuare una fattiva collaborazione per l'utilizzo degli strumenti innovativi previsti dalla legge n. 341 del 1995. Pur essendo prematuro esprimere, sulla base degli elementi esistenti, un giudizio definitivo sulla validità degli strumenti diretti a ricapitalizzare le piccole e medie imprese del Mezzogiorno, appare necessario approfondire le cause che ostacolano il ricorso delle banche all'attivazione degli strumenti pur nei limiti minimi finanziari indicati nella ripartizione delle risorse assegnate al Fondo.

Dalla dinamica del flusso delle domande si rileva un ampliamento della platea dei richiedenti che da 27 salgono a 47 del terzo trimestre venendo così a

ridurre la concentrazione delle operazioni presso un gruppo di quattro banche le quali, restando quasi costante il numero delle domande attorno alle 470 per trimestre, passano dal 65 al 46 per cento del totale delle domande. Alla maggiore diffusione nel sistema bancario degli interventi del Fondo di garanzia, si accompagna tuttavia un ridotto valore del finanziamento per operazione (da 897 a 634 milioni) che determina una forte riduzione dell'importo complessivo del terzo trimestre (-100 miliardi).

Indipendentemente dal trend trimestrale, può chiedersi se un consolidamento di debiti per 1.011 miliardi richiesto dalle banche nel periodo di nove mesi sia un valore rispondente alle esigenze pressanti delle imprese meridionali di un alleggerimento della posizione finanziaria a breve registrata alla data del 30 settembre 1994. Se si considera il livello di indebitamento allora esistente (circa 60.000 miliardi) risulta che le richieste di consolidamento hanno appena interessato una minima parte dell'indebitamento.

Le domande ammesse agli interventi del Fondo di garanzia ammontavano, alla stessa data, a 1.302 per un consolidamento di 952 miliardi delle passività a breve. L'intervento espresso sotto forma di rilascio della garanzia integrativa alle Banche ha riguardato un importo di 425 miliardi, mentre l'intervento sotto forma di contributo in conto interessi al finanziamento concedibile alle imprese beneficiarie del consolidamento ha richiesto l'accantonamento di una somma di 159 miliardi.

In proposito, si può rilevare che la garanzia accordata si commisura al 44,6 per cento dell'importo del finanziamento, vale a dire ad una quota al di sotto del

limite massimo del 60 per cento stabilito dalla normativa vigente. Tale minor livello della garanzia rilasciata dal Fondo è dipeso sia dal fatto che alcune banche hanno ritenuto non richiedere l'intervento puntando direttamente alla concessione del contributo in conto interessi sul finanziamento, sia dall'attuazione del meccanismo di riduzione previsto nel caso in cui il tasso dell'operazione di consolidamento sia risultato superiore a quello di riferimento.

Sull'ammontare della garanzia rilasciata, il Fondo ha assunto un impegno contabile di 53 miliardi, pari al 13 per cento, determinato in base all'utilizzo e al montante delle operazioni effettuabili. Si tratta di una stima che, sulla base di esperienze analoghe, consente al Fondo di accrescere l'entità degli interventi oltre le risorse disponibili, ma che deve essere attentamente verificata alla luce dell'andamento delle operazioni.

Il contributo agli interessi, che può raggiungere la misura massima del 40 per cento del tasso di riferimento, ha determinato un impegno contabile di 159 miliardi. Questo intervento di abbattimento del tasso praticato alle imprese appare una misura incisiva nelle operazioni di finanziamento a condizione che il tasso del mutuo sia determinato ad un livello normale del mercato.

Alle risorse stanziate dallo Stato per 750 miliardi si sono aggiunte nel corso del 1996 le risorse provenienti dal versamento effettuato dalle Banche per 14,2 miliardi. Al netto delle somme impegnate, la disponibilità attuale ammonta a 552,2 miliardi.

3.5. Le agevolazioni al settore del commercio

La disciplina per la concessione delle agevolazioni al settore del commercio è articolata secondo le linee generali del sistema incentivante previsto dalla legge n. 488 del 1992. L'adattamento alle iniziative del settore comporta, tuttavia, una specificazione delle singole fasi i cui contenuti si discostano, sotto diversi aspetti, dalle caratteristiche innovative del nuovo sistema.

I livelli di intensità delle agevolazioni si applicano agli investimenti ammissibili per un valore massimo di 1 miliardo e, inoltre, lo stesso costo dell'investimento viene depurato da tutte le componenti non attinenti ai progetti ammissibili al finanziamento, in tema di assistenza tecnica e di innovazione tecnologica. La determinazione di tali vincoli, che comporta un drastico ridimensionamento del contributo, sta ad indicare l'orientamento di diffondere le agevolazioni al più largo numero possibile delle imprese e di cautelarsi, nel contempo, dall'inserimento di costi che non hanno una chiara attinenza al progetto.

Valgono per le agevolazioni commerciali le disposizioni relative all'applicazione dell'ESN e valgono anche le considerazioni in ordine alla difficoltà da parte degli operatori di utilizzare tale valore per la valutazione immediata del costo a carico dello Stato e alla validità delle ipotesi sottostanti alla determinazione dell'ESN. Le difficoltà appaiono in tale settore maggiori in relazione alla natura delle imprese e alla mancanza dell'istruttoria bancaria.

L'istruttoria del progetto di investimento viene condotta direttamente dall'Amministrazione seguendo l'ordine cronologico delle domande. La selezione non deriva pertanto dall'analisi della validità dell'iniziativa né dall'automatismo derivante dall'applicazione di determinati parametri ma solo dal volume delle risorse disponibili per il finanziamento delle iniziative.

L'erogazione delle agevolazioni prevede un'anticipazione, pari al 25% del contributo riconosciuto, previa presentazione di apposite garanzie, mentre il restante 75% è erogato all'ultimazione dei lavori, su espressa richiesta del beneficiario.

Il volume delle risorse necessarie per le agevolazioni è stabilito dal CIPE, anche se il legislatore, in prima applicazione, ha provveduto direttamente a fissare una somma pari a 500 miliardi. L'assegnazione di tale somma è vincolata dalle quote di riserva previste, in misura non inferiore rispettivamente al 50 e al 20%, per le piccole e medie imprese e per le iniziative comportanti un incremento significativo dell'occupazione, e ciò riduce fortemente i margini di finanziabilità dei progetti che non presentano tali caratteristiche.

3.6. Gli strumenti per l'imprenditoria giovanile

3.6.1. L'imprenditorialità giovanile

Le misure per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, adottate nel 1986 con la istituzione di un apposito Comitato

per la selezione, il finanziamento e l'assistenza di iniziative promosse dai giovani imprenditori, hanno formato oggetto di una sistemazione organica volta a conferire un assetto stabile all'intervento.

La legge n. 25 del 1995 ha stabilito infatti la trasformazione del Comitato in una società per azioni, Società per l'Imprenditorialità Giovanile (SIG) a partecipazione maggioritaria del Ministero del Tesoro (83 per cento del capitale sociale attualmente di 12 miliardi), avente lo scopo di fornire servizi finalizzati alla creazione di nuove imprese, al sostegno delle piccole e medie imprese costituite prevalentemente da giovani, alla promozione dello sviluppo economico e sociale a livello locale. Per conseguire tali finalità sono state assegnate risorse finanziarie, pari a 720.5 miliardi nel periodo 1996-98, trasferite in un conto corrente infruttifero aperto presso la Cassa Depositi e Prestiti ed alimentato anche dalle risorse comunitarie

L'attività della nuova società si estende al territorio delle aree depresse. La SIG può decentrare le proprie funzioni con la istituzione a livello regionale di apposite società cui partecipano soggetti operanti a livello locale. Il finanziamento delle attività tramite le risorse giacenti presso il conto corrente è vincolato alle disposizioni del Ministero del bilancio in ordine alla ripartizione dei mezzi finanziari secondo le aree territoriali.

Le agevolazioni concesse alle società formate dai giovani si riferiscono a progetti di investimento, non superiori a 5 miliardi, da realizzare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi. Esse consistono nella erogazione di contributi in conto capitale e nella concessione di mutui agevolati

per il finanziamento degli investimenti, nella erogazione di contributo in conto gestione per i primi tre anni di esercizio. Alle agevolazioni finanziarie si accompagnano inoltre le attività di assistenza tecnica e formazione e qualificazione professionale promosse dalla SIG a favore delle società agevolate.

La società SIG ha continuato nel biennio 1995-96 l'azione di promozione, svolta negli anni precedenti dall'apposito Comitato, approvando 230 progetti comportanti un volume di investimenti per 555 miliardi ed una occupazione di 3657 unità. Le iniziative presentano le medesime caratteristiche dei progetti presentati negli anni passati, con una dimensione media di addetti che si aggira attorno alle 20 unità, un investimento pro capite vicino ai 150 milioni, un investimento per progetto mediamente pari a 2,5 miliardi.

La distribuzione dei progetti secondo la categoria di attività si mantiene sostanzialmente in linea con la tendenza finora registrata con una accentuazione del peso, in termini di investimento, dei progetti relativi al settore industriale, dal 61 al 70 per cento, i quali rivelano peraltro una minore dimensione media degli addetti. Per converso, i contributi all'occupazione e agli investimenti dei progetti relativi all'agricoltura e ai servizi hanno una minore incidenza.

Dalla situazione generale dei progetti al 31 dicembre 1996, riassuntiva del complesso delle iniziative progettate nel periodo decennale di attività, risulta che sono stati approvati 1153 progetti, con investimenti pari a 3311 miliardi ed una occupazione di 22.129 unità.

La individuazione dei progetti scaturisce da una severa selezione delle richieste presentate: su 100 progetti solo 25 hanno raggiunto la fase dell'approvazione. Anche le successive fasi relative alla ammissibilità delle agevolazioni e all'esercizio delle attività hanno presentato tassi di selettività piuttosto elevati se si considera che su 1153 progetti approvati risultano ammessi alle agevolazioni 789 iniziative. Ne consegue che i progetti presentati hanno nella maggior parte dei casi un contenuto aleatorio.

Sotto il profilo dell'esito delle iniziative avviate, risulta che, alla data del 31 dicembre 1996, delle 789 imprese finanziate 659 svolgevano attività in un rapporto pari al 94 per cento per le iniziative promosse nel settore dei servizi, all'81 per cento nell'industria e del 77 per cento nell'agricoltura. Rispetto al numero complessivo dei progetti approvati, le iniziative presenti sul mercato rappresentavano poco più della metà del totale.

Sulle 936 imprese ammesse alle agevolazioni il contributo in conto capitale finanzia circa il 54 per cento degli investimenti ammissibili. la concessione dei mutui si estende al 32 per cento degli investimenti e il contributo di gestione è pari al 32 per cento delle spese di funzionamento. In valori assoluti, l'ammontare globale dei costi pari a 5.225 miliardi, di cui 2.673 miliardi per investimenti e 2.552 per spese gestionali, sarebbe finanziato con un onere a carico dello Stato di 3.119 miliardi cui si dovrebbe aggiungere l'onere dovuto allo svolgimento delle funzioni di tutoraggio e di formazione quantificabile in 118 miliardi.

Appare evidente il grande sforzo finanziario richiesto per creare le condizioni opportune per agevolare i giovani soprattutto del Mezzogiorno ad avviare iniziative imprenditoriali. Il rischio connesso alle iniziative e i benefici che possono derivare dal successo dell'impresa giustificano la concentrazione delle risorse nel finanziamento delle fasi più delicate dell'avviamento in una misura che tuttavia, seppur consentita per specifici casi nei limiti massimi, non può estendersi alla generalità degli interventi senza determinare un alto costo dello Stato. Le nuove regole poste all'attività della società e il controllo sull'entità e sulle ripartizione delle risorse a livello territoriale dovrebbero orientare le risorse verso obiettivi diversificati per aree ed intensità di aiuto al fine di contemperare le finalità dell'intervento con le esigenze di finanza pubblica.

3.6.2. Gli incentivi al lavoro autonomo

Nella vasta gamma degli strumenti previsti per accrescere l'occupazione nelle aree depresse la legge 28 novembre 1996 n.608 ha incluso una nuova tipologia tendente a promuovere la diffusione delle forme di lavoro autonomo nelle regioni dell'obiettivo 1 dell'Unione Europea.

L'obiettivo è di ridurre la disoccupazione giovanile fornendo alle persone residenti nel Mezzogiorno la possibilità di rendere attuabile l'idea di svolgere una attività sotto forma di lavoro autonomo. L'individuazione dell'attività, la formazione professionale, l'avvio dell'iniziativa rappresentano le fasi salienti di un percorso volto ad indirizzare i giovani all'esercizio di un mestiere.

L'attivazione del nuovo strumento è demandato alla società SIG la quale cura la selezione dei progetti , gestisce i corsi finalizzati sia all'apprendimento delle tecniche di gestione che alla verifica sulla fattibilità del progetto, riconosce al promotore dell'iniziativa la agevolazioni, affianca lo stesso con una azione di tutoraggio, esercita il controllo sull'andamento dell'iniziativa sulla base del contratto stipulato.

Le agevolazioni ricalcano il modello seguito per l'imprenditoria giovanile gestito dalla medesima società. Esse consistono in un contributo a fondo perduto fino all'importo di 30 milioni per le attrezzature, un prestito di 25 milioni rimborsabile in cinque anni a tasso agevolato, un contributo a fondo perduto per alcuni costi di esercizio (forniture, utenze e canoni di locazione) sostenuti nel primo anno di attività. Gli investimenti dell'iniziativa non debbono superare il tetto di 50 milioni e i beni agevolati sono vincolati all esercizio per almeno cinque anni.

Le risorse finanziarie stabilite dalla legge ammontano a 80 miliardi oltre alle risorse comunitarie, attualmente pari a 40 miliardi, previste per la formazione. Si stima che, date le risorse e le modalità dell'intervento, potranno accedere alla formazione circa 2.200 giovani di quali solo 1.500 possono avviare le iniziative con un costo dello Stato pari a circa 80 milioni per un nuovo posto di lavoro autonomo.

Nel giro di pochi mesi sono state presentate alla SIG circa 30.500 domande sottoposte al vaglio della valutazione sotto i profili della accoglibilità, della selezione e della ammissibilità alle agevolazioni. Su 9489 domande istruite

4435 sono state dichiarate accoglibili, su 1679 istruite ai fini della partecipazione ai corsi di formazione e di selezione 969 giovani sono stati ammessi mentre 125 giovani stanno frequentando i corsi in vista dell'ottenimento delle agevolazioni previste per l'avvio delle iniziative.

Dall'insieme delle diverse fasi di valutazione si evince una forte selezione derivante non solo dalla elevata probabilità di insuccesso delle iniziative presentate dai giovani ma anche dal vincolo delle risorse finanziarie che obbliga ad escludere circa il 95 per cento delle domande.

3.7. Il credito di imposta a sostegno dell'innovazione tecnologica e delle nuove attività

All'inizio del 1997 sono state previste altre agevolazioni aventi lo scopo di sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese industriali e di sollecitare alcune determinate categorie di persone ad intraprendere iniziative produttive nelle aree depresse.

Il sostegno all'innovazione tecnologica, previsto dall'art. 13 della legge n. 140 del 1997, è una misura che si applica all'intero territorio nazionale.

La rilevanza per le aree depresse è data dal fatto che le risorse, ammontanti a 350 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, vengono ripartite dal CIPE secondo i criteri stabiliti per le agevolazioni finanziarie e ciò nuoce,

dato il peso attribuito alle regioni in ritardo di sviluppo, in misura sensibile sulla innovazione delle imprese industriali localizzate nelle aree depresse.

Il procedimento per il riconoscimento del contributo si basa sull'automatismo delle diverse fasi, che partendo dalla autocertificazione del responsabile del progetto, conduce all'ammissione al contributo fino al limite delle risorse finanziarie stabilite a livello regionale.

Il contributo, al pari della forma automatica delle agevolazioni industriali, prevista dalla legge n. 341/95, è riconosciuta in termini di credito di imposta.

Per l'applicazione dello strumento, è in corso di definizione il regolamento attuativo che disciplina, tra l'altro, le tipologie di spesa ammissibile, l'entità e la modulazione dell'agevolazione concedibile, le condizioni e i criteri per l'accesso automatico all'agevolazione.

Di natura fiscale è anche l'altra tipologia di agevolazione concessa, in base all'art. 2 comma 210 della legge n. 662/96 ad alcune determinate categorie di persone che si avviano ad esercitare iniziative produttive nelle aree depresse.

Il credito di imposta pari al 50 per cento dei tributi annuali, entro il tetto massimo di 5 milioni, nonché l'esonero dalla tassa di concessione governativa per la partita iva, per una durata di 6 anni nelle aree meridionali e di 3 nelle altre aree depresse vengono riconosciuti ai giovani che avviano un'attività produttiva, alle persone che fruiscono del trattamento di integrazione salariale, ai disoccupati, ai portatori di handicap, a coloro che intraprendono attività riguardanti il settore della salvaguardia ambientale.

Le agevolazioni decorrono dal periodo di imposta 1° gennaio 31 dicembre 1997 e hanno carattere permanente entrando a far parte del complesso delle misure fiscali dirette a facilitare l'avvio di nuove iniziative.

3.8. Altre agevolazioni

All'inizio del 1997 sono stati previste altre agevolazioni aventi lo scopo di sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese industriali e di sollecitare alcune determinate categorie di persone ad intraprendere iniziative produttive nelle aree depresse.

Per l'innovazione tecnologica è previsto un meccanismo che ricalca il procedimento vigente per le principali agevolazioni del settore industriale. L'automatismo della procedura viene avviato con la dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e dal responsabile del progetto di innovazione e si conclude con l'ammissione all'agevolazione fino all'esaurimento dei fondi disponibili per le singole Regioni.

La distribuzione delle risorse, previste per un ammontare di 350 miliardi, per ciascuno degli anni 1998 e 1999 viene effettuata dal CIPE secondo i criteri di ripartizione stabiliti per le agevolazioni finanziarie.

Ciò comporterà una distribuzione in linea con le esigenze delle aree svantaggiate, nelle quali il contributo all'innovazione tecnologica può risultare un fattore fondamentale per l'espansione ed il rafforzamento del sistema industriale.

Per l'applicazione di tale strumento sono in corso di definizione agevolazioni richieste dalle norme istitutive.

L'altro strumento riguarda le agevolazioni concedibili al alcune categorie di persone che si avviano ad esercitare iniziative produttive nelle aree depresse. Il beneficio, esprimibile sotto forma di credito di imposta, in una misura pari al 50 per cento dei tributi annuali e nell'esonero dalla tassa governativa e dalla partita IVA, è accordabile ai giovani.

4. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

L'attività svolta in questi primi tre anni dal trasferimento delle funzioni dimostra che l'azione ordinaria, se non sollecitata da provvedimenti direttamente rivolti alle aree depresse, non indirizza gli interventi verso lo sviluppo delle aree degradate del Paese nella misura necessaria per crescere il livello di dotazione infrastrutturale in quanto sia la continuazione degli interventi pregressi, sia l'ambito nazionale preso a riferimento dalle politiche settoriali, sia infine la complessità delle procedure che ancora caratterizza i diversi strumenti limitano l'intensità della azione nei riguardi delle aree depresse.

4.1. La tutela ambientale

Gli interventi del Ministero dell'Ambiente con maggiore impatto sulle aree depresse si riferiscono principalmente al Programma di tutela ambientale, al complesso delle opere finanziabili con le risorse attribuite dal CIPE, alle misure del programma cofinziabile con le risorse comunitarie, al Piano straordinario di collettamento e depurazione delle acque reflue.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti dal programma triennale 1994-96 di tutela dell'ambiente, le Regioni meridionali, incluse nella cosiddetta "area di sviluppo occupazionale ambientale nel Mezzogiorno", hanno la possibilità di realizzare interventi nel campo della gestione dei rifiuti, delle risorse idriche,

della conservazione e della fruizione dell'ambiente naturale conseguendo l'obiettivo della salvaguardia ambientale insieme all'incremento dei livelli occupazionali. Tali interventi debbono essere inseriti nell'ambito di un programma regionale da sottoporsi all'approvazione del Ministero dell'Ambiente.

Finora solo cinque delle dieci Regioni interessate agli interventi hanno presentato e ottenuto l'approvazione del programma. Dal punto di vista finanziario la somma di 347 miliardi riservata alle regioni meridionali è stata utilizzata solo per 10 miliardi a causa non solo delle carenze emerse nella elaborazione dei documenti programmatici ma anche della rigidità delle procedure soprattutto per quanto concerne il trasferimento delle risorse finanziarie alle Regioni.

I risultati del programma di tutela ambientale appaiono oggi decisamente deludenti per le aree del Mezzogiorno. Alcuni accorgimenti adottati in tema di utilizzazione dei fondi e di organizzazione delle strutture tecniche al servizio delle Amministrazione dovrebbero far migliorare la gestione di tale strumento.

In forte ritardo, dovuto alle difficoltà di progettazione di un intervento sinergico per il disinquinamento e la valorizzazione ambientale, è il programma presentato alla Commissione Europea nei primi mesi del 1997. Il programma, articolato prevalentemente nelle azioni previste per il risanamento del Sarno, dovrebbe contribuire nei prossimi anni al rafforzamento delle misure previste per ridurre il livello di inquinamento delle aree del Mezzogiorno.

Ad intensificare il volume degli investimenti nel settore dell'ambiente sono state assegnate dal CIPE risorse pari a 1100 miliardi, a valere sulle disponibilità di cui alle leggi n. 341/95 e n. 641/96, per il finanziamento di alcune importanti opere fra le quali un sistema integrato di depurazione delle acque reflue, l'impianto di depurazione di Scafati, la riqualificazione dei canali industriali e portuali di Marghera e Venezia, il risanamento del fiume Po. Si prevede che l'inizio dei lavori di tale iniziative essenziali per lo sviluppo delle aree depresse possa avvenire entro gli ultimi mesi dell'anno.

Rilevanti per le aree depresse sono anche le iniziative contenute nel Piano straordinario per il completamento e la realizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione. La finalità del Piano tende ad un riordino dell'intero parco progetti con la individuazione, insieme alle regioni, delle iniziative che possono essere avviate nei limiti delle risorse disponibili determinati, oltre che dalla assegnazione di risorse del CIPE, da mezzi finanziari non utilizzabili dagli altri interventi previsti per il settore.

4.2. La valorizzazione del patrimonio culturale

L'azione diretta al mantenimento e alla valorizzazione del patrimonio culturale delle Regioni meridionali ha segnato negli ultimi anni un progressivo affievolimento in concomitanza con il venir meno degli effetti delle iniziative avviate con l'intervento straordinario. Oggi l'intervento pubblico appare orientato

allo svolgimento di una attività di semplice tutela dei beni culturali piuttosto che alla promozione di iniziative di grande rilievo nel settore.

Una azione nei confronti dei beni culturali ha ttualmente la possibilità di esplicarsi in virtù della somma di 200 miliardi assegnata dal CIPE in occasione della ripartizione delle risorse di cui alla legge n 641/96 e all'eventuale cofinanziamento comunitario se sarà possibile presentare alla Commissione Europea un programma di interventi del settore. Tali prospettive hanno intanto avviato un vasto processo ricognitivo che potrà consentire di selezionare i progetti maggiormente aderenti ai nuovi orientamenti.

4.3. Le infrastrutture funzionali al settore agricolo

La delimitazione del campo di attività del Ministero per le politiche agricole, per effetto anche del recente provvedimento del 4 giugno 1997, presenta un scenario in cui è possibile individuare due linee di intervento per il potenziamento delle infrastrutture strettamente funzionali al settore agricolo.

La prima linea riguarda l'assetto e il miglioramento della rete di irrigazione realizzata nel passato con massicci investimenti posti in essere per creare le condizioni più opportune per lo sviluppo dell'agricoltura meridionale. Una parte delle opere in corso di esecuzione o affidate ai Consorzi di bonifica è affidata alla gestione del Commissario il quale, come esposto nella parte relativa agli impegni pregressi, ha il compito di trasferire tali opere ai Consorzi accertando anche i costi di completamento in un quadro d'assieme dell'intero settore. Dalla

ricognizione effettuata dal Commissario risulta che per conseguire la piena funzionalità delle opere occorrono elevati livelli di investimento considerando che per il completamento di 24 progetti, scelti in base alla pronta cantierabilità, sarebbero necessari investimenti per 1390 miliardi.

Alla funzione del Commissario rivolta alle opere localizzate nel Mezzogiorno si accompagna l'attività ordinaria del Ministero per le politiche agricole riguardante il completamento del programma relativo alle opere primarie di irrigazione di cui alle leggi n.237/93 e n.644/94. Su un totale di 652 miliardi risultavano alla fine del 1996 impegnati, livello nazionale, a 372 miliardi con un rallentamento negli ultimi anni attribuito ai vincoli di bilancio.

Una ulteriore azione, posta sotto il controllo del Ministero per le politiche agricole, riguarda l'autorizzazione all'accensione da parte dei Consorzi di Bonifica di mutui decennali, con ammortamento a carico dello Stato per il finanziamento di opere pubbliche, di rilevanza nazionale finalizzate all'accumulo di acque per scopo irriguo. La priorità di tale azione è assegnata alle opere localizzate nelle aree depresse.

La seconda linea di intervento tendente alla creazione di infrastrutture per il settore agricolo attiene al complesso degli interventi in materia di politica comunitaria. Essa si sviluppa nel Mezzogiorno con la realizzazione nel periodo 1994-99 di un volume di investimenti pari a 21.100 miliardi di lire assistiti da un contributo pubblico di circa 16.600 miliardi di cui per oltre 9.900 miliardi a carico del Fondo Europeo Agricolo Orientamento e Garanzia. Si tratta di un consistente livello di investimenti la cui realizzazione assume un ruolo vitale per

l'imprenditoria agricola e per l'adeguamento delle strutture agricole agro-industriali

4.4. I Lavori Pubblici

Gli adempimenti connessi alle opere pubbliche già di competenza dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno fanno parte, dopo il trasferimento delle opere effettuato dal Commissario ad acta, della normale attività del Ministero dei Lavori pubblici.

Nel quadro delle attività istituzionali del Ministero dei lavori pubblici tale funzioni vengono ad aggiungersi a quelle dirette al conseguimento di specifici obiettivi, a livello nazionale, tendenti principalmente alla difesa del suolo, al mantenimento e al potenziamento della viabilità, alla realizzazione delle infrastrutture nel campo dell'edilizia residenziale.

4.4.1. La difesa del suolo

La gamma degli interventi è sostanzialmente rappresentata dalle misure relative all'attuazione delle leggi n.183/89 e n. 36/94 ("legge Galli") rispettivamente in materia di difesa del suolo e di risorse idriche, al programma risorse idriche e alle azioni per la riqualificazione urbana.

Per quanto concerne la legge n.183/89 le perduranti difficoltà inerenti alla attuazione degli strumenti programmatici previsti a livello regionale, di competenza delle costituende Autorità di bacino, hanno sostanzialmente precluso l'intervento ordinato sul piano locale. La possibilità di finanziare gli interventi indipendentemente dalla programmazione degli ambiti territoriali, consentita nella fase transitoria della normativa, ha tuttavia alimentato un flusso di risorse alle Regioni meridionali pari a 48,3 miliardi.

Più vasta e problematica è l'attuazione della legge n. 36/94, per la quale i ritardi possono essere imputabili alle difficoltà di ridisegnare un sistema normativo reso assai complesso dalla stratificazione delle norme in materia di acque nonchè all'aspetto consuetudinario che spesso hanno assunto, specie nel Mezzogiorno, le regole di utilizzazione. I principali problemi ancora da risolvere relativi alla pianificazione degli ambiti territoriali, alle modalità da adottare per l'affidamento a terzi del servizio idrico integrato, alla riforma della gestione del servizio idrico compatibilmente con l'esigenza del risparmio idrico, rendono ancora incerte le linee operative della politica delle risorse idriche con una forte penalizzazione per il Mezzogiorno ove l'attuale molteplicità degli interventi esige una chiara definizione del quadro programmatico.

L'avvio, dopo le iniziali incertezze, del programma risorse idriche nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno 1994-99 contribuisce a rendere possibile la continuazione nel Mezzogiorno di una vasta azione nel settore con investimenti complessivi stimati attorno ai 4.000 miliardi di lire destinati

prevalentemente all'adeguamento dei sistemi acquedottistici e alle infrastrutture realizzabili negli ambiti ottimali di gestione integrata delle risorse idriche.

Parimenti importante risulta per l'area meridionale il programma di interventi, commisurato alle risorse di 770 miliardi assegnate dal CIPE ai sensi delle leggi n. 341/95 e n. 641/96, inteso a realizzare una serie di opere per la difesa del suolo avviabili entro breve tempo. Assumono rilievo in tale programma le iniziative per la salvaguardia idrogeologica del sottosuolo napoletano, il consolidamento dei centri storici di interesse turistico della regione Calabria, il programma integrato di consolidamento e salvaguardia idrogeologica della regione Basilicata.

Da rilevare infine la crescente importanza assunta dai programmi di riqualificazione urbana previsti dall'art.2 della legge n. 179/92 finalizzati al recupero dello stato di degrado in cui versano parti consistenti delle città. I programmi prevedono infatti un insieme coordinato di interventi attraverso l'integrazione funzionale, ambientale, fisica e sociale che può avvalersi, in termini di investimento, di un'azione sinergica tra risorse pubbliche e private.

Le risorse disponibili, pari a 588 miliardi, hanno consentito il finanziamento di 76 programmi distinti in 31 programmi nelle città medio-piccole e 45 nei maggiori comuni. La quota destinata alle città meridionali risulta pari a 46,8 miliardi (circa l'8 per cento delle risorse), con investimenti attivabili di oltre 1200 miliardi (circa l'11 per cento del totale). Aggiungendo i programmi di riqualificazione ammessi al finanziamento sulla base delle risorse, pari a 120 miliardi, assegnate dal CIPE a valere sulle risorse di cui alla legge n. 341/95, gli

investimenti attivabili nel Mezzogiorno salirebbe a 2700 miliardi con un costo dello Stato pari all'incirca al 5,30 per cento dell'investimento atteso.

4.4.2. La viabilità

Dal quadro programmatico degli interventi in materia di ammodernamento del patrimonio statale e di miglioramento dei collegamenti viari possono dedursi le componenti principali che hanno interessato nel 1996 le linee di intervento nel settore.

Una prima componente è costituita dalla definizione dell'accordo relativo alla realizzazione del programma triennale in materia viaria che definisce gli interventi e le risorse finanziarie necessarie perché l'ANAS possa portare a compimento le opere stabilite. Tale accordo prevede per il Mezzogiorno 47 interventi comportanti investimenti per circa 462 miliardi, cui si aggiungono gli interventi in corso di esecuzione.

La seconda componente attiene alle grandi opere infrastrutturali finanziabili con le risorse assegnate dal CIPE ai sensi della legge n. 341/95. Si tratta delle grandi opere di viabilità, desumibili dai quadri programmatici formulati a livello nazionale e comunitario, che investono le tre importanti direttrici dello sviluppo stradale nel Mezzogiorno, la statale jonica, la Salerno-Reggio Calabria e la Messina - Palermo, con opere che possono essere avviate tra breve tempo con un finanziamento complessivo di 1200 miliardi a carico dello Stato.

A rafforzare la prevista azione per la viabilità nel Mezzogiorno è in corso il programma operativo multiregionale "Infrastrutture di trasporto stradale" riguardante sostanzialmente il potenziamento delle direttrici di sviluppo della rete viaria meridionale con la previsione di un investimento di 1.000 miliardi di lire dei quali 500 miliardi finanziabili con risorse comunitarie.

4.4.3. L'edilizia residenziale

Le due forme di incentivazione dell'edilizia, agevolata e sovvenzionata, hanno attualmente una modesta incidenza sulla dotazione abitativa del Mezzogiorno, nonostante l'elevato livello di risorse finanziarie assegnate.

Per la realizzazione dei programmi di edilizia agevolata le Regioni meridionali possono contare su risorse pari complessivamente a 2.382 miliardi provenienti dalle annualità pregresse. L'utilizzo ha riguardato solo una minima parte di tali risorse a causa della mancata programmazione regionale e, in alcuni casi, dello storno delle risorse verso altre finalità previste dalla legge.

Ancor più ridotta è l'utilizzazione da parte delle Regioni delle risorse attribuite per la realizzazione dei programmi di edilizia sovvenzionata finanziabili dal 1992 esclusivamente dai fondi ex Gescal di cui alla legge n. 60/63. Su un ammontare di circa 4.304 miliardi attribuiti alle Regioni risultavano, a fine 1996, erogati 172 miliardi con una giacenza di cassa pari a 4.132 miliardi.

4.4.4. L'edilizia sanitaria

L'obiettivo di un riequilibrio territoriale delle strutture sanitarie tale da assicurare una adeguata capacità dei posti letto anche in quelle Regioni del Mezzogiorno ove le strutture non sono in grado di soddisfare la domanda di ricovero ha formato oggetto nel 1988 di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario.

Il programma straordinario, realizzabile con risorse pari a 30.000 miliardi, prevedeva per le Regioni meridionali una quota di riserva del 50 per cento, idonea ad elevare la ricettività delle strutture al livello medio del Paese (5,3 posti letto pubblici per 1000 abitanti) Alla data del 31 marzo 1997 risultavano ammessi al finanziamento 1667 progetti richiedenti un finanziamento pari a 8.832 miliardi. La gran parte, in particolare i progetti del Mezzogiorno, è stata ammessa al finanziamento nel corso del secondo semestre 1996 soprattutto per effetto della fissazione del termine ultimo del 31 agosto 1996 previsto per la chiusura del primo triennio del programma.

Alle regioni meridionali sono state assegnate risorse per 4910 miliardi pari al 52 per cento del totale, di cui .circa 3.000 miliardi attribuiti nel corso del 1996 venendo ciò a creare le premesse per un consistente volume di investimenti da realizzare nei prossimi anni.

Tenuto conto degli obiettivi e dei tempi di attuazione della prima fase programmatica si può affermare che l'intervento per l'ammodernamento della rete

ospedaliera non ha finora avuto nelle aree meridionali un forte impatto in termini di incremento del livello di ricettività . Risulta tuttavia in corso di realizzazione un elevato volume di investimenti che, insieme all'avviamento della seconda fase del programma di ristrutturazione del patrimonio edilizio sanitario, dovrebbe far crescere sensibilmente il livello quantitativo e qualitativo dei servizi.

4.5. I Trasporti

Il ritardo in cui le Regioni versano dal punto di vista economico e produttivo trova una delle principali cause nella insufficienza della rete dei collegamenti con la parte più sviluppata del Paese.

In termini di densità delle reti (km di infrastrutture rispetto a km quadrati di superficie) il Centro-Nord ha infatti una dotazione ferroviaria superiore del 20 per cento e stradale superiore del 15 per cento rispetto alle regioni meridionali; in termini di funzionalità della ferrovia la presenza di linee elettrificate e di linee di doppio binario nel Mezzogiorno è pari rispettivamente al 62 e al 46 per cento di quella delle regioni settentrionali.

Rispetto alla finalità strategica della riduzione della perifericità, gli obiettivi perseguibili nel settore dei trasporti possono ricondursi, in via generale, al mantenimento e al potenziamento dei collegamenti viari, alla intensificazione dello sviluppo ferroviario, al miglioramento delle strutture portuali e aeroportuali.

Per quanto concerne il potenziamento dei collegamenti viari l'intervento pubblico, come rilevato in precedenza, tende ad eliminare le discontinuità esistenti nella rete stradale lungo le direttrici Salerno-Reggio Calabria, la costa jonica e la Messina-Palermo. Le risorse finanziarie attivabili con l'accensione dei mutui di cui all'art.4 della legge n.341/95 ed il cofinanziamento comunitario reso possibile dal programma operativo in tema di infrastrutture di trasporto stradale assicurano la adeguata copertura finanziaria per portare a termine gli investimenti nel settore.

Quanto allo sviluppo della rete ferroviaria nell'area meridionale i programmi pluriennali della società Ferrovie dello Stato pongono in rilievo scelte strategiche individuabili nell'ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale e insulare e sua velocizzazione, nell'adozione delle iniziative necessarie per realizzare, la intermodalità passeggeri e merci, nella omogeneizzazione della rete esistente attraverso un più soddisfacente standard dell'infrastruttura, in una gestione capace di offrire un servizio più efficiente.

Tale finalità sono state esplicitate nel contratto di programma stipulato tra il Ministro dei Trasporti e della Navigazione e le Ferrovie dello Stato in cui gli investimenti del periodo 1994-2000 ammontano a 55.100 miliardi: quelli territorialmente allocabili ascendono a 33.809 miliardi con una destinazione al Mezzogiorno di investimenti pari 11.157 miliardi.

Le altre componenti della politica dei trasporti attengono agli strumenti per il potenziamento dei porti e degli aeroporti meridionali. Il sistema portuale è da alcuni anni investito da processi di riorganizzazione che dovrebbero dare i primi

risultati in termini di efficienza e dinamismo degli Enti. Degno di menzione appare lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, una iniziativa che dimostra come sia possibile ottenere risultati apprezzabili con l'ausilio di tutti i soggetti partecipanti all'accordo per la realizzazione della infrastruttura.

Per gli aeroporti il miglioramento delle infrastrutture può essere avviato grazie alla possibilità da parte delle società di gestione o degli Enti locali territorialmente competenti di contrarre mutui o altre operazioni finanziarie per un valore di 400 miliardi, con rimborso a carico dello Stato, per il finanziamento degli investimenti aeroportuali, con priorità per quelli di Bari, Cagliari e Catania.

4.6. Le Telecomunicazioni

Nel campo delle telecomunicazioni, l'azione pubblica si avvale di un sistema modellato ormai su principi stabiliti a livello europeo che regolano l'attività della rete infrastrutturale e dei sevizi di comunicazione. La tendenza alla liberalizzazione dei servizi ha aperto il mercato a nuovi operatori che possono, grazie alla concorrenza, elevare lo standard qualitativo.

La distribuzione territoriale di tali servizi è assicurata dalle clausole poste nelle Convenzioni stipulate tre il Ministro delle poste e delle telecomunicazione e gli Enti gestori che disciplinano l'esercizio delle attività. Le convenzioni infatti pongono vincoli di diffusione, in termini di territorio e di popolazione, atti a promuovere la fruibilità dei servizi alla quasi totalità della popolazione.

Per quanto concerne le telecomunicazioni risulta che la società TIM ha effettuato nel corso del 1996 investimenti nelle aree depresse per un valore di 1.800 miliardi. Al conseguimento di tale livello hanno contribuito per circa un terzo gli investimenti previsti nel programma operativo 1994-99 i quali assommano nel periodo a 2100 miliardi

Per quanto attiene ai servizi di radiomobile gli obiettivi stabiliti nelle Convenzioni consentono alle aree depresse di raggiungere un livello paragonabile a quello del resto del Paese. In particolare la società TIM mantiene in servizio, soprattutto nel Mezzogiorno, diverse tecnologie di trasmissione che ampliano l'area di scelta dei potenziali acquirenti.

4.7. Gli interventi per la progettazione e la ripresa dei lavori

La situazione critica in alcune fasi dell'iter procedimentale dell'intervento, ha fatto ritenere opportuna l'adozione di misure legislative volte sia ad assistere la Amministrazioni centrali e periferiche nella delicata fase della progettazione dei lavori, sia a sbloccare con provvedimenti straordinari i lavori sospesi.

La progettazione, considerata uno degli elementi deboli del processo diretto alla realizzazione degli investimenti pubblici, può oggi essere finanziata con le risorse dei due Fondi istituiti distintamente per gli Enti territoriali e le Amministrazioni centrali.

Il Fondo per la progettualità, istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti per favorire gli Enti territoriali richiedenti il finanziamento delle opere pubbliche, ha iniziato ad operare nel 1996 con risultati di modesto rilievo in rapporto alle risorse attribuite pari a 500 miliardi, di cui 300 miliardi riservati ai progetti da realizzare nelle aree depresse. Il limitato ricorso, circa 19 miliardi, ha sollecitato un rapido mutamento di alcuni criteri di funzionamento (ampliamento della platea dei potenziali fruitori, totale copertura dei costi, definizione di procedure più snelle) al fine di accrescere la convenienza all'utilizzo del Fondo.

L'altro Fondo, istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, ha il compito di finanziare gli oneri di progettazione delle Amministrazioni aggiudicatrici di opere pubbliche. Le risorse sono stabilite in un importo annuale di 7 miliardi, di cui 3,5 miliardi sono riservati all'attività di progettazione delle opere infrastrutturali nelle aree depresse con priorità per il completamento funzionale delle opere per la realizzazione di progetti ammissibili al cofinanziamento comunitario nei settori delle risorse idriche, dei programmi di riqualificazione urbana, delle infrastrutture viarie.

Sul versante della ripresa dei lavori, sono state recentemente adottate misure riguardanti la nomina di Commissari e la definizione di poteri sostitutivi ad essi attribuiti. allo scopo di sbloccare la situazione di stallo dei lavori esistente alla data del 25 marzo 1997. L'individuazione delle opere da riavviare viene effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla base della rilevanza nazionale dei progetti considerata sotto il profilo occupazionale e dei connessi riflessi sociali. Decorso infruttuosamente il termine di 30 giorni previsto

per l'adozione da parte dell'Amministrazione dei provvedimenti necessari per la ripresa dei lavori, i Commissari provvedono in deroga alle disposizioni vigenti nei limiti del rispetto dei principi generali dell'ordinamento, della normativa in materia di tutela ambientale e di tutela del patrimonio storico-artistico e della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti di lavori.

Finora sono stati emanati due decreti di attuazione con i quali sono stati individuati 101 progetti, la cui attivazione comporterebbe un volume di investimenti di circa 2240 miliardi, da realizzare soprattutto nel Mezzogiorno.

5. LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Le intese e gli accordi di programma stipulati nel periodo dell'intervento straordinario non sono stati in grado di conseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale e settoriale restando invischiati nel groviglio delle procedure, nella incertezza dei progetti, nella carenza delle risorse finanziarie. Gli accordi che hanno mantenuto in vita il progetto iniziale con realizzazioni parziale degli interventi hanno dovuto prolungare i tempi di ultimazione con effetti che probabilmente si avranno nei prossimi anni.

Gli istituti previsti dalle direttive per la politica di sviluppo nel Mezzogiorno hanno trovato una prima sistemazione normativa nell'ambito delle leggi n 104 e n. 341 del 1995 aventi per scopo la sistemazione delle varie tipologie negoziali esistenti e la introduzione di un nuovo strumento, il patto territoriale, inteso quale intervento programmatico dello sviluppo locale promuovibile per opera principalmente delle parti sociali.

Le deliberazioni del CIPE del 25 febbraio, 10 maggio, 20 novembre 1995 e 12 luglio 1996, nello stabilire criteri e indirizzi per il coordinamento degli interventi pubblici posti a sostegno degli strumenti negoziali, hanno specificato gli elementi costitutivi dei diversi istituti.

La sistemazione normativa e amministrativa degli istituti negoziali non ha potuto tuttavia esplicare, fatta eccezione per il contratto di programma, i suoi effetti sia per i tempi richiesti per la conclusione dell'iter amministrativo della

deliberazione del CIPE in materia di patti territoriali, sia per il profilarsi di un ulteriore strumento di programmazione negoziata inseribile in un contesto istituzionale e normativo diverso da quello previsto dalle leggi n 104 e 341 del 1995.

Nell'attività svolta vanno segnalati, in particolare, gli accordi di programma tra i Ministri del Bilancio e dei Trasporti, la Regione Calabria e la società Contship per la realizzazione di interventi nell'area portuale di Gioia Tauro finalizzati all'avvio di una attività di servizi (terminal transhipment), tra la Regione Campania e fondazione IDIS per la realizzazione della "Città della Scienza" nel comprensorio di Bagnoli di Napoli avente come obiettivo la promozione della cultura scientifica e della innovazione, tra il Governo e la società Fiat per il miglioramento delle condizioni ambientali nuove città attraverso attività di ricerca, sperimentazione, produzione di veicoli e minimo impatto ambientale e il protocollo di intesa per il risanamento dei siti industriali nell'area di Bagnoli. Complessivamente, si tratta di accordi che raggiungono un livello di investimento ragguardevole, circa 1.268 miliardi con una copertura pubblica per 633 miliardi, che possano contribuire all'accrescimento quantitativo e qualitativo della produzione e dell'occupazione nell'area meridionale.

La sistemazione degli istituti scaturiti in maggior parte dall'intervento straordinario e specificata organicamente dal CIPE è risultata tuttavia insufficiente per un intervento pubblico maggiormente adeguato ai contenuti dell'Accordo di lavoro stabilito tra il Governo e le parti sociali e agli orientamenti in materia di decentramento dell'azione amministrativa. Una nuova disciplina

della programmazione negoziata è stata pertanto prevista con la legge n. 662 del 1996.

Il nuovo sistema si distingue nettamente dal precedente sia per la natura e l'impostazione generale degli istituti, ai quali viene aggiunto il nuovo strumento operativo del contratto di area, sia per l'estensione dell'ambito territoriale e nello stesso tempo per la selezione di aree richiedenti una maggior concentrazione di interventi pubblici, sia per la specificazione delle procedure idonee a conseguire la massima efficacia degli obiettivi entro i limiti di una attenta programmazione delle risorse pubbliche.

La programmazione negoziata si estende all'intero territorio nazionale diventando il metodo per regolamentare il complesso degli interventi, sia pubblici che privati, proposti per conseguire obiettivi di sviluppo territoriale. Essa può avvalersi di risorse pubbliche disponibili attraverso i diversi canali di finanziamento regionali, nazionali, comunitari, restando fermo il principio dell'utilizzo delle risorse secondo lo scopo e l'ambito territoriale previsti dalla normativa.

Per sollecitare lo sviluppo in determinate aree, i nuovi istituti dei patti territoriali e dei contratti di area sono rafforzati da provvedimenti straordinari relativi alla emanazione di atti derogatori alle norme di amministrazione e di contabilità, agli effetti urbanistici derivanti da valutazioni comuni di Amministrazioni diverse, alla definizione di intese per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

I due nuovi strumenti di programmazione negoziata, i patti territoriali e i contratti d'area, assumono una rilevanza importante ai fini dello sviluppo territoriale e delle aree di gravi crisi occupazionale.

Il patto territoriale ha per obiettivo la promozione dello sviluppo locale con la realizzazione di un programma integrato di interventi nei settori dell'industria, dell'agro-alimentare, del turismo e dei servizi ivi comprese le infrastrutture. Promosso a livello locale, con la partecipazione preminente delle parti sociali, il patto può avvalersi del sostegno di soggetti, quali le Regioni, le banche o finanziarie regionali, consorzi di garanzia collettiva fidi, consorzi di sviluppo industriale i quali, tramite la sottoscrizione, sono vincolati al rispetto dell'impegno assunto per la realizzazione degli interventi. Un soggetto responsabile scelto tra i soggetti pubblici o appositamente costituito con la formula della società mista, cura i rapporti con le Amministrazioni, coordina i vari interventi e controlla l'attuazione degli interventi.

I requisiti essenziali per l'attivazione del patto sono costituiti dal protocollo di intesa attestante la concertazione tra le parti sociali e la disponibilità di progetti di investimento opportunamente integrati per il conseguimento degli obiettivi del Patto. In tale delicata fase di definizione degli investimenti i soggetti partecipanti al patto possono essere assistiti dal Ministero del Bilancio o da una società di servizi convenzionata con lo stesso.

Al finanziamento del patto concorrono le risorse private e quelle pubbliche. Il capitale proprio destinato dall'imprenditore all'iniziativa non deve essere inferiore al 30 per cento degli investimenti e le risorse pubbliche possono

essere reperite attraverso i normali canali di finanziamento previsti dalle norme comunitarie, nazionali, regionali.

Il finanziamento pubblico a valere sulle risorse assegnate dal CIPE avviene nel rispetto di determinati vincoli e procedure riguardanti il limite massimo di contribuzione (100 miliardi per patto territoriale), la determinazione della quota massima (30 per cento) del contributo destinabile al finanziamento delle infrastrutture, l'istruttoria dei progetti svolta secondo i criteri e delle agevolazioni concedibili ai sensi della legge n 488/ 92 dalla società convenzionata con il Ministero del Bilancio, la erogazione delle somme attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

Il piano corredato degli elementi indicati nella deliberazione del CIPE , delle intese occorrenti e degli accordi tra le Amministrazioni viene sottoposto al' esame del Ministero del Bilancio il quale, verificata la validità e accertata la disponibilità delle risorse, lo approva con apposito decreto.

Il contratto di area si riferisce all'accordo stipulato tra i soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi atti ad accelerare lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione nei territori ricadenti nell'ambito delle aree di crisi individuate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione situati nel territorio meridionale, delle aree industriali previste dalla normativa sul terremoto. L'obiettivo principale è lo sviluppo produttivo e l'aumento della occupazione in determinate aree del territorio nazionale interessato da gravi crisi.

I requisiti per l'attivazione del contratto, più restrittivi di quelli del patto territoriale, attengono alla disponibilità di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi, alla presentazione di un parco di progetti di nuove iniziative integrate funzionalmente, alla stipula del contratto da parte di un intermediario capace di attivare le sovvenzioni globali. Da tali requisiti appare evidente il proposito di stimolare gli operatori ad investire nelle aree di crisi con nuove iniziative che possono usufruire di un complesso di agevolazioni articolato sotto diversi profili.

Alla fase preparatoria del contratto provvede direttamente la Presidenza del Consiglio, la quale svolge le stesse funzioni attribuite al Ministero del Bilancio nei patti territoriali, per quanto attiene all'assistenza ai soggetti promotori nelle decisioni di scelta delle iniziative.

5.1. I patti territoriali

Tra gli istituti previsti dalla programmazione negoziata ha finora avuto applicazione, oltre al contratto di programma, il patto territoriale definito secondo la disciplina transitoria regolante le procedure di attuazione dell'istituto nel passaggio dalla legge n. 341 del 1995 a quella n. 662 del 1996 di riassetto dell'intero complesso degli strumenti negoziali.

La deliberazione del CIPE del 27 marzo 1997 in materia di riordino delle modalità di attuazione degli istituti ha potuto infatti prevedere un regime transitorio che consente di applicare, salvo diversa richiesta dei soggetti promotori, i criteri e le modalità precedentemente stabiliti in attuazione della

legge n. 341/95 alle proposte di patto territoriale presentate al CIPE prima dell'attivazione della nuova disciplina.

L'assoggettamento dei patti territoriali a tale fase transitoria ha avuto l'effetto di recuperare l'attività svolta per la formazione dei patti, di accelerare l'attivazione dell'istituto, di sperimentare le procedure e i tempi del nuovo strumento di sviluppo dell'economia locale.

In forza della disciplina transitoria il CIPE ha deliberato nel periodo dicembre 1996 - luglio 1997 l'approvazione di 12 patti territoriali relativi ai comprensori di Enna, Siracusa, Caltanissetta, Palermo, Madonie, Nuoro, Vibo Valentia, Brindisi, Lecce, Benevento, Caserta e Miglio d'Oro.

La deliberazione del CIPE ha definito il quadro generale degli interventi previsti per lo sviluppo territoriale indicando, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri fissati per la formazione dell'accordo, le linee essenziali in termini di investimenti, occupazione ed impegni finanziari dello Stato. L'approvazione ha in pratica concluso l'iter procedurale percorso dalle forze sociali, dal CNEL, dalle società di assistenza per giungere alla formulazione di uno schema progettuale di sviluppo diretto ad accrescere il reddito e l'occupazione del territorio interessato.

Dalla deliberazione del CIPE, e precisamente dalla pubblicazione della stessa, il procedimento si avvia verso la fase istruttoria delle iniziative resa possibile dalla presentazione dei progetti entro il termine di 60 giorni e dalla valutazione circa la validità tecnica, economica e finanziaria delle iniziative

anche con l'utilizzo di elementi risultanti da istruttorie bancarie. L'esito positivo dell'istruttoria conduce alla emanazione del provvedimento di concessione del contributo entro il limite massimo fissato dalla delibera di approvazione e alla erogazione dello stesso secondo le modalità e i tempi stabiliti nel quadro del fabbisogno finanziario per le iniziative produttive e secondo l'avanzamento dei lavori per le opere infrastrutturali.

Dal punto di vista dell'attuazione degli interventi si può dire che lo schema progettuale approvato dal CIPE costituisce un pacchetto di iniziative volte allo sviluppo di un determinato ambito territoriale che per poter essere attuato nelle singole componenti con il finanziamento pubblico necessita di ulteriori verifiche in ordine alla validità delle iniziative proposte. I tempi per l'erogazione del contributo dipenderanno dall'osservanza delle scadenze previste per la presentazione dei progetti e dall'attività istruttoria. Probabilmente prime della fine d'anno sarà possibile effettuare le prime anticipazioni del contributo riconosciuto alle iniziative comprese nei patti territoriali.

Le linee programmatiche dei 12 patti territoriali approvati dal CIPE evidenziano nel quadriennio 1997-2001 un volume di investimenti di 1245 miliardi, una occupazione di 10.662 unità e un costo dello Stato di 910 miliardi.

Gli investimenti derivano per 1130 miliardi dalle iniziative previste nel settore produttivo e per 115 miliardi dalle opere infrastrutturali. Dalla composizione degli investimenti risulta evidente la caratteristica comune dei patti territoriali di una accelerazione dello sviluppo produttivo che, in alcuni casi, raggiunge la totalità degli investimenti l'incidenza delle opere infrastrutturali,

pari mediamente al 9,24 per cento dell'investimento complessivo, sta a significare che il fabbisogno delle infrastrutture è direttamente limitato alla funzionalità delle iniziative produttive.

Lo sviluppo produttivo viene promosso da 412 iniziative tendenti ad irrobustire l'apparato locale sia con investimenti in grado di accrescere le potenzialità delle strutture esistenti sia con la creazione di nuove attività. Si tratta prevalentemente di iniziative di piccola dimensione per le quali si prevedono nel quadriennio 1997-2001 investimenti medi dell'ordine di 2,5 miliardi ed una occupazione media di 25 unità.

L'attività si estende generalmente all'ampia gamma delle tipologie del settore manifatturiero, con una accentuata azione di rinforzo per le attività tipiche del comprensorio, coprendo anche l'area ricettiva del turismo con iniziative che incidono sensibilmente nell'allargamento della base produttiva e sociale.

Dal punto di vista della natura degli investimenti si rivela che, nell'impatto complessivo di 1130 miliardi, 447 miliardi sono destinati al rafforzamento di 239 di imprese di attività con un livello occupazionale di 3.676 addetti che grazie agli investimenti tenderebbe a raggiungere le 7473 unità a fine periodo. La restante quota degli investimenti, pari a 683 miliardi, è diretta alla creazione di 173 imprese capaci di assorbire 3.189 lavoratori con un investimento pro capite di 214 milioni ed una dimensione media di 18 unità.

Per quanto attiene all'onere dello stato, il contributo previsto per le iniziative produttive ammonta a 818 miliardi, pari mediamente al 72,4 per cento

degli investimenti complessivi con valori minimi del 63 per cento a valori massimi dell'82 per cento in dipendenza dell'intensità di aiuto prevista per le aree del Mezzogiorno e della composizione delle attività comprese nel patto.

Il contributo per le opere infrastrutturali ammonta a 92 miliardi, pari all'80 per cento dell'investimento, restando a carico di risorse esterne ai patti il finanziamento della quota residurale.

6. LA POLITICA DI COFINANZIAMENTO

Il quadro nazionale degli obiettivi e degli strumenti previsti per lo sviluppo delle aree meno favorite del Paese è fortemente influenzato dagli orientamenti e dagli indirizzi formulati in sede comunitaria. La politica regionale volta ad accrescere il livello di coesione economica e sociale degli Stati membri dell'Europa ha infatti impresso alla gamma di strumenti nazionale, in particolare a quella applicabili nelle aree meridionali, una nuova caratterizzazione dell'intervento plasmando la natura e la differenziazione degli obiettivi, le modalità degli strumenti, i livelli di incentivazione, l'entità delle risorse utilizzabili.

Il passaggio da un sistema di incentivazione circoscrivibile nelle sue articolazioni all'osservanza delle regole comunitarie in materia di aiuti regionali e di concorrenza del mercato ad un sistema di incentivazione conformato nella sua sostanza alle disposizioni comunitarie ha finito per mettere ancor più in evidenza le debolezze strutturali delle Amministrazioni centrali e periferiche chiamate a svolgere nuove e complesse funzioni.

L'azione di raccordo delle politiche regionali, nazionali e comunitarie, ha trovato esplicitazione in una serie di atti che in parte sono espressione degli indirizzi e del coordinamento propri del Governo e del Ministro del Bilancio in parte attuazione dei principi e delle regole comunitari recepiti dal nostro

ordinamento giuridico ed inseriti, tramite il CIPE, nelle modalità di applicazione dei diversi strumenti nazionali.

Una delle questioni più rilevanti ha riguardato la materia degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali. La ferma determinazione della Commissione Europea sulla incompatibilità di tali aiuti con le regole concorrenziali ha portato, nel corso del 1995, alla conclusione di un accordo tra il Ministro del Bilancio e la Commissione imperniato sulla fissazione di un decalage delle agevolazioni contributive e sull'avvio del nuovo sistema di interventi definito sulla base della legge n. 488 del 1992 ed arricchito di nuove forme di agevolazioni previste nei provvedimenti emanati nel corso del 1995.

I termini di tale accordo formano ancora oggi materia di discussione. La progressiva perdita delle agevolazioni contributive, che si unisce all'ulteriore perdita delle agevolazioni fiscali, ha inciso necessariamente sul costo di produzione delle imprese meridionali le quali, nel loro complesso, non possono trovare contropartite nelle economie esterne derivanti da un accresciuto livello di infrastrutture.

6.1. I Programmi relativi al periodo 1994 - 99

Il programma in corso costituisce un effettivo banco di prova per le misure stabilite per il miglioramento della gestione dei Fondi strutturali. La rilevanza delle missioni affidate al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, al Fondo

Sociale Europeo e al Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura - Sezione Orientamento, per portare a compimento l'auspicata politica di coesione economica e sociale dei Paesi membri ha comportato nel periodo 1994-99 un forte incremento delle risorse finanziarie destinate agli interventi finalizzati agli obiettivi di sviluppo regionale. All'Italia sono state assegnate risorse comunitarie per un importo complessivo di 19.757 Mecu corrispondenti, al valore di cambio di 1 Ecu per 2000 lire, a circa 39.500 miliardi di lire.

L'attivazione delle risorse comunitarie dovrebbe dar luogo ad una mobilitazione di risorse nazionali, sia pubbliche che private, tale da determinare un volume complessivo di risorse programmabili pari a circa 90.000 miliardi di lire. Quantunque il cofinanziamento nazionale e comunitario sia determinabile solo a posteriori sulla base dei limiti di copertura stabiliti per le diverse tipologie di interventi, si può ad ogni modo stimare, in via di larga approssimazione, una incidenza delle singole fonti di copertura per l'insieme dei progetti pari al 43 per cento per le risorse comunitarie, al 35 per cento per le risorse pubbliche nazionali e al 22 per cento per le risorse private.

Le risorse comunitarie sono destinate per circa il 75 per cento alla realizzazione dell'Obiettivo 1 centrato sulla promozione dello sviluppo e sull'adeguamento strutturale delle regioni e per il restante 25 per cento al conseguimento degli altri obiettivi (2,3,4,5a,5b) fissati dalla politica regionale comunitaria. La maggior parte degli interventi si riferisce al Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni meridionali ed in particolare ai programmi

multiregionali gestiti in prevalenza dalle Amministrazioni centrali e ai programmi operativi di competenza delle Regioni con assegnazioni delle risorse globali comunitarie del quadro di sostegno pari rispettivamente al 53 e al 47 per cento.

I principali fattori che possono maggiormente incidere sulla struttura economica e sociale dell'area meridionale sono indicati dal quadro comunitario di sostegno nella promozione dell'industria e dei servizi, nel potenziamento del settore idrico, nella intensificazione dei trasporti, nella diffusione della ricerca e nello sviluppo delle telecomunicazioni. Per il finanziamento delle iniziative rientranti in tali settori è stato previsto un ammontare di risorse comunitarie pari a circa il 34 per cento.

A livello territoriale le regioni Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna hanno la possibilità di utilizzare il 31 per cento delle risorse con programmi operativi per lo sviluppo locale.

Le restanti risorse, pari al 25 per cento delle risorse comunitarie, sono state assegnate al finanziamento degli interventi inclusi negli altri obiettivi con importi che variano da un minimo del 2 per cento per l'obiettivo 4 relativo all'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali al massimo del 7,5 per cento per l'obiettivo 2 per la riconversione delle regioni in declino industriale.

6.2. Le misure per accelerare l'utilizzo dei Fondi strutturali

Il ritardo accumulato nella esecuzione degli interventi cofinanziati nel passato, la consistenza delle risorse del programma 1994-99 comportante un volume elevato di risorse comunitarie, la persistenza della fragilità delle strutture amministrative centrali e periferiche hanno negli ultimi tempi accentuato l'analisi e le proposte sui rimedi opportuni per far fronte all'utilizzo delle risorse comunitarie.

Ad un organismo, quale l'Osservatorio delle politiche Regionali, preposto alla valutazione complessiva degli interventi a favore delle aree depresse previsto dal D.Lg. 96/93 è subentrata la Cabina di regia nazionale intesa quale centro di riferimento degli interventi cofinanziati di fondi comunitari in collegamento con analoghe unità operanti a livello regionale. Il nuovo organismo avente principalmente lo scopo di sollecitare le Amministrazioni al miglior e completo utilizzo dei fondi comunitari non ha potuto esercitare pienamente la delicata e difficile funzione di coordinamento delle attività delle Amministrazioni centrali e periferiche sia perché, in assenza di concreti poteri di indirizzo, è andato affievolendosi il necessario riconoscimento della funzione, sia perché la struttura organizzativa è apparsa piuttosto debole rispetto ai compiti assegnati. La specificazione della natura e del ruolo di tale organismo sarà effettuata nell'ambito dei decreti legislativi da emanarsi in applicazione dei principi e dei criteri stabiliti dal provvedimento n. 59 del 1997 sull'accorpamento del Ministero del Bilancio e del Tesoro.

Le Amministrazioni investite dal processo di cambiamento hanno dovuto attrezzarsi con i mezzi a disposizione per far fronte alle incombenze dei procedimenti previsti per la realizzazione degli interventi. Sono stati istituiti Uffici che totalmente o parzialmente si occupano della materia comunitaria e che, pur nelle condizioni critiche in cui versano, sono riuscite ad elevare il livello di attivazione degli strumenti comunitari. La ottimizzazione delle strutture amministrative e la valorizzazione delle risorse umane appaiono gli elementi su cui è possibile puntare per raggiungere gli obiettivi comunitari.

Nel contesto dell'attività delle Amministrazioni particolare attenzione è stata data alla semplificazione delle procedure con la predisposizione di norme intese a disciplinare, in applicazione delle direttive comunitarie, forme di valutazione dei progetti e di erogazione delle risorse finanziarie nazionali, con la fissazione nelle deliberazioni del CIPE delle modalità degli interventi rispondenti ai criteri di semplificazione, con gli stessi procedimenti interni delle Amministrazioni. L'insieme delle misure adottate ha contribuito a mutare il quadro delle procedure anche se i risultati di tali cambiamenti non possono considerarsi del tutto soddisfacenti. Tuttavia, i provvedimenti in materia di riforma della Pubblica Amministrazione e, in particolare, le disposizioni contenute nell'art.1 bis della legge n. 644 del 1996, che affida al Governo il compito di disciplinare con apposito regolamento le procedure e i tempi di utilizzazione delle risorse comunitarie, potranno ancora migliorare i percorsi amministrativi.

La condizione di fragilità delle strutture amministrative in ordine agli adempimenti richiesti dalla incentivazione comunitaria dei programmi ha imposto in misura crescente il ricorso da parte delle Amministrazioni a strutture esterne per l'esercizio di funzione di assistenza tecnica, restando alle stesse lo svolgimento delle funzioni inerenti alla procedibilità dell'iter amministrativo. Indipendentemente dalla scelta di affidare a terzi funzioni di natura tecnica, importante appare il controllo che le Amministrazioni sapranno svolgere in merito ai risultati delle valutazioni esterne e alla rispondenza degli interventi alle politiche settoriali e territoriali.

La mobilitazione delle risorse pubbliche nazionali, concorrenti alla copertura del fabbisogno finanziario dei programmi, rappresenta una delle fasi più importanti nel procedimento degli interventi. L'elevato ammontare delle risorse comunitarie implica infatti che una quota non meno rilevante di risorse nazionali debba essere reperita per il finanziamento degli interventi.

Fino al 31 dicembre 1996 sono state reperite risorse pubbliche, per circa 15000 miliardi, sia negli stanziamenti delle diverse leggi di spesa a favore delle aree depresse sia nelle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie operante presso il Ministero del Tesoro. Tale ammontare costituisce una rilevante quota del contributo nazionale previsto per il cofinanziamento da erogare secondo l'andamento degli interventi.

Per consentire alle Amministrazioni la disponibilità dei mezzi finanziari necessari per attivare il cofinanzimento comunitario è stata inoltre disposta, in

analogia con quanto previsto da altre procedure, l'anticipazione delle somme da parte del Fondo di rotazione previa garanzia fidejussoria prestata dai beneficiari a favore delle Amministrazioni. In tal modo l'accelerazione dei flussi finanziari ai beneficiari rende possibile una maggiore puntualità nel rispetto dei tempi di esecuzione dei programmi.

Una più penetrante applicazione del principio della programmazione è data dalla previsione normativa n. 662 del 1996 in base alla quale la mancata assunzione di impegni contabili al 31.12 1996 e un livello dei pagamenti al 31.12. 97 inferiore al 20 per cento costituiscono elementi sufficienti per la riprogrammazione delle risorse.

6.3. Lo stato di attuazione dei programmi relativi al periodo 1994-1999

L'avvio degli interventi cofinanziabili con le risorse comunitarie previste dal programma 1994-99 è stato piuttosto lento dovendo le Amministrazioni centrali e periferiche gestire la fase conclusiva della precedente programmazione, impegnarsi nella presentazione di documenti programmatici e piani operativi di ampio respiro in relazione alla disponibilità di Fondi strutturali, far fronte alla situazione con mezzi e procedure non adeguati ai nuovi compiti.

Alla fine del 1994 la Commissione Europea ha iniziato ad approvare i programmi operativi previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni

dell'obiettivo 1, dai Documenti unici di Programmi per gli obiettivi 2 e 5b e dai documenti programmatici per gli altri obiettivi 3, 4 e 5a. Alla data del 20 dicembre 1996 risultavano approvati dalla Commissione interventi per circa il 92 per cento delle risorse programmate.

L'andamento finanziario degli interventi segnala, al 30.9.96, impegni contabili pari al 20,4 per cento e pagamenti pari al 9,4 per cento del complesso delle risorse programmate. Relativamente ai singoli obiettivi, il livello minimo di spesa viene registrato dall'obiettivo 5b e quello più elevato dall'obiettivo 3 con variazioni di 18 e 15 punti percentuali rispettivamente negli impegni e nei pagamenti.

L'andamento finanziario degli interventi rientranti nell'obiettivo 1, al quale sono state assegnate risorse pari al 75 per cento, indica per gli impegni un avanzamento corrispondente al 21,9 per cento e per i pagamenti un tasso di realizzazione pari al 10,5 per cento. Stime più recenti segnalano che nell'ultimo trimestre la spesa ha avuto una forte accelerazione tanto da portare l'avanzamento al 34,5 e al 14,3 per le due fasi di spesa.

7. LE RISORSE FINANZIARIE

Il volume dei mezzi finanziari destinati agli interventi nelle aree depresse è costituito principalmente dalla consistenza delle risorse del Fondo di cui all'art. 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, dal livello delle risorse comunitarie stabilite per il cofinanzamento delle iniziative rientranti nel ciclo programmatico 1994-99 e, in via generale, dagli stanziamenti di bilancio per la realizzazione di politiche settoriali aventi riflessi sul territorio delle aree depresse.

Il Fondo, istituito presso il Ministero del tesoro, è alimentato dalle somme relative agli stanziamenti di bilancio connessi all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per un valore pari a 57.179 miliardi e dalle risorse ottenibili dai mutui previsti per il finanziamento dei nuovi interventi nelle aree depresse per un valore di 40.000 miliardi.

L'insieme di tali risorse, ammontante complessivamente a 97.179 miliardi, viene gestito dal CIPE il quale ripartisce, eccezion fatta per alcune riserve di finanziamento stabilite espressamente in via legislativa, le risorse finanziarie secondo finalità e criteri coerenti con lo sviluppo delle aree depresse volti da un lato a modulare le risorse finanziarie in relazione alla esecuzione degli impegni da parte delle Amministrazioni, dall'altro a rilanciare gli investimenti nel settore produttivo ed in quello infrastrutturale.

L'altro canale importante ai fini della disponibilità di mezzi finanziari utilizzabili per gli interventi nelle aree depresse è costituito dalle risorse comunitarie previste per il cofinanzimento dei programmi nazionali e regionali da

realizzare nel periodo 1994-99. Si tratta di un elevato volume di risorse, stimabili a circa 42.000 miliardi di lire, che dovrebbe contribuire alla copertura finanziaria degli investimenti realizzabile nel periodo della programmazione comunitaria.

7.1. Quadro programmatico per gli impegni pregressi

L'elevato volume delle risorse finanziarie trasferite al Fondo, pari a 57.179 miliardi, ha richiesto la previsione di un quadro programmatico inteso a delineare la situazione prospettica degli interventi in essere e la ripartizione nel tempo dei mezzi finanziari necessari alle Amministrazioni per portare a termine gli impegni assunti

L'assegnazione delle risorse secondo uno sviluppo normale degli interventi basato sulla semplice proiezione della situazione iniziale, senza tener conto degli elementi che possono influenzarne l'andamento, comporterebbe una distribuzione delle risorse tra le principali categorie di interventi riassumibile nei seguenti termini:

	(mld)
Sostegno alle attività produttive	26.687
Opere pubbliche	22.718
Sostegno alle attività di ricerca	3.007
Conferimento ad Enti e partecipazioni	1.087
Altre spese	3.680
	57.179

La quota prevalente delle risorse, pari al 46 per cento, spetterebbe alla copertura finanziaria delle agevolazioni riconosciute prima dell'avvio del nuovo sistema incentivante, mentre una quota per il 40 per cento servirebbe per il finanziamento delle opere pubbliche. La restante quota del 14 percento sarebbe assegnata al finanziamento degli interventi in materia di ricerca, per il rimborso di alcuni debiti previdenziali e alla copertura di costi di struttura e di funzionamento relativi, in particolare, ad organismi aventi funzioni ausiliarie all'intervento delle Amministrazioni.

Quanto ai tempi previsti per la chiusura delle operazioni le stime indicano nel quinquennio 1994-98 il periodo necessario per condurre a termine la fase di completamento degli interventi con la previsione di flussi annuali di risorse pari mediamente a 9.200 miliardi nei primi tre anni e a 14.700 miliardi negli ultimi due anni del quinquennio. Tale andamento, strettamente correlato alla dinamica degli stanziamenti annuali stabiliti dalla legge finanziaria per gli anni 1995 e 1996, deriverebbe dalle esigenze di distribuzione nel tempo degli oneri a carico dello Stato e insieme all'adottazione di criteri prudenziali atti a verificare la reale consistenza degli impegni finanziari e la reattività delle Amministrazioni alle obbligazioni assunte.

Allo stato attuale è da riconoscere che l'andamento prospettico per gli anni 1997 e 1998 previsto dalla legge finanziaria per il 1997 ha imposto un ridimensionamento, rispetto ai valori sopra indicati, dei flussi annuali di modo che, restando invariato il livello delle risorse da assegnare, i tempi per l' assolvimento degli impegni tenderanno a protrarsi oltre il 1998.

7.2. Assegnazione annuale delle risorse

La ripartizione annuale delle risorse ha finora seguito le indicazioni del quadro programmatico con un andamento che passa da 8379 miliardi nel 1994 a 9935 miliardi nel 1995 e 9481 miliardi nel 1996 e a 3630 miliardi nel corso del 1997. Complessivamente sono state assegnate dal CIPE risorse per 31.425 miliardi di lire, pari al 55% delle risorse del Fondo, attribuibili agli impegni pregressi.

Le ragioni di cautela poste in evidenza nella formulazione dell'andamento annuale delle risorse nel quadro programmatico hanno nel triennio condotto alla applicazione di una serie di misure, quali l'accantonamento di quote di risorse, l'assegnazione parziale in corso d'anno, il controllo e le verifiche sugli interventi, tendenti a commisurare l'entità delle risorse alle effettive esigenze di finanziamento delle Amministrazioni.

La distribuzione delle risorse ha seguito, in modo lineare, l'andamento prospettato nelle previsioni programmatiche ponendo in primo piano le esigenze di copertura finanziaria degli impegni assunti in materia di sostegno alle attività produttive, con un importo di 14.587 miliardi, e quelle delle opere pubbliche per un importo di 12.319 miliardi. Le risorse attribuite a tali interventi hanno complessivamente assorbito circa l'85 per cento delle risorse lasciando la restante quota al finanziamento della ricerca, degli organismi societari e dei costi di funzionamento.

Allo stato attuale è da chiedersi se, alla luce dei finanziamenti delle attività nel triennio 1994-96, il livello delle risorse affluite al Fondo sia sufficiente a coprire il fabbisogno finanziario degli interventi pregressi. L'impostazione prudenziale data alle proiezioni delle risorse nel quinquennio e il vincolo stringente di bilancio dei primi anni hanno certamente limitato le assegnazioni e ancor più ristretto l'erogazione delle risorse finanziarie ai soggetti beneficiari rendendo tuttavia evidenti potenziali margini di sviluppo della spesa tali da far ritenere che, senza l'apporto delle risorse ricavabili dall'accensione dei mutui o di correttivi nella dinamica delle spese, i mezzi finanziari del Fondo non saranno probabilmente sufficienti a soddisfare gli impegni assunti.

Tale considerazione poggia sul fatto che la adeguatezza delle disponibilità di bilancio agli impegni contabili e programmatici è andata via via attenuandosi a causa sia della sopravvenienza di alcuni oneri latenti, quali la risoluzione del contenzioso, gli interessi per ritardato pagamento, l'accoglimento delle domande in istruttoria, l'incremento delle spese di alcuni interventi, sia della possibilità di utilizzare le disponibilità del Fondo per il finanziamento di costi di funzionamento delle strutture amministrative e degli organi collaterali. L'inserimento di tali elementi nel quadro finanziario comporterebbe un aumento delle risorse necessarie per il finanziare tanto gli impegni pregressi quanto le iniziative di accompagnamento dell'intervento ordinario, la cui entità potrebbe essere ridotta o annullata dal livello dei risparmi conseguibili sul piano delle economie e delle revoche.

7.3. Finanziamento dei nuovi interventi

Alla copertura finanziaria dei nuovi interventi nelle aree depresse provvedono le risorse o tenibili dai mutui che il Ministero del Tesoro contrae con gli organismi finanziari secondo le modalità indicate dalle disposizioni di legge.

Il ricorso ai mutui per la provvista di mezzi finanziari, introdotto dalla legge n.488 del 1992 per sostenere lo sviluppo di progetti strategici funzionali agli investimenti nel Mezzogiorno, ha assunto negli ultimi anni la natura di fonte esclusiva di finanziamento dell'intervento pubblico nelle aree depresse inserendosi in un procedimento che, partendo dalla autorizzazione alla contrazione dei mutui, investe l'attività ricognitiva delle Amministrazioni, l'azione di coordinamento del CIPE, i tempi e i modi della raccolta dei mezzi finanziari assegnati dal CIPE agli interventi.

Il volume delle risorse, determinato sulla base dell'entità e della durata del costo di ammortamento del mutuo, ammonta attualmente a 40.000 miliardi. Esso è costituito dalla raccolta di mezzi finanziari per 10.000 miliardi previsto dalla legge n.488 del 1992, di 3.000 e 5.000 miliardi previsti rispettivamente dalle leggi n. 85 e n. 341 del 1995, di 12.000 miliardi dalla legge n. 641 del 1996 e di 12000 miliardi dalla legge n. 135 del 1997.

La disponibilità di risorse derivante dall'accensione dei mutui ha consentito al CIPE di ripartire le somme tra gli interventi aventi la capacità di promuovere una sostenuta azione di sostegno delle attività produttive e delle infrastrutture. Alla data del 31 agosto 1997 risultavano ripartite dal CIPE,

incluse le riserve di legge, risorse pari a 40.136 miliardi per il finanziamento di interventi distinti secondo le seguenti principali categorie:

	mld
Sostegno alle attività produttive	13.539
Infrastrutture	17.280
Sostegno alle attività di ricerca	1.343
Nuove forme di programmazione negoziata	3.700
Altri interventi	1.559
Riserve per legge	2.715
	40.136

La ripartizione, cadenzata in base al volume delle risorse previste delle leggi di autorizzazione alla stipula dei mutui, trae origine sostanzialmente dal finanziamento di tre distinte fasi che caratterizzano l'intervento ordinario nel periodo 1994-96: la ripresa e l'accelerazione dei meccanismi di incentivazione industriale, la dotazione di mezzi finanziari necessari alla vasta gamma di strumenti predisposti per l'avvio del nuovo sistema di intervento pubblico per le aree depresse, il riavvio degli investimenti nel settore delle infrastrutture attraverso processi decisionali coinvolgenti le Amministrazioni e le Regioni. In tutte le fasi è risultato preminente l'orientamento di indirizzare le risorse verso gli interventi capaci di sfruttare al meglio le opportunità date dal cofinanzimento comunitario.

Tali fasi rispecchiano anche modi e tempi di intervento e quindi di finanziabilità diversi nella loro attuazione. La incentivazione, posta in atto con

strumenti semplici ad elevata contribuzione annuale, richiede dosi massicce di risorse per alimentare adeguatamente i flussi annuali e quindi ha la possibilità di attivare immediatamente l'intervento pubblico nei limiti consentiti dai vincoli di bilancio e dalla compatibilità finanziaria con gli altri strumenti di intervento; i nuovi strumenti di intervento hanno, nei primi anni di applicazione, ampi margini di incertezza dovuta al fatto che la dotazione finanziaria è rimessa alle stime circa il probabile ricorso dei soggetti destinatari ed è pertanto soggetta a rettifiche; il finanziamento delle infrastrutture riapre la possibilità di realizzare nelle aree depresse, ed in particolare nel Mezzogiorno, investimenti essenziali per lo sviluppo economico in un quadro organico che viene definendosi a diversi livelli e con tempi di avvio e di ultimazione piuttosto incerti.

Il quadro complessivo delle risorse assegnate dal CIPE, formatosi nel corso del triennio secondo gli obiettivi corrispondenti alle diverse fasi dell'intervento ordinario, appare oggi equilibrato nelle sue componenti. Il sostegno alle attività produttive, che inizialmente aveva assorbito quasi la totalità delle risorse disponibili, ha ormai un quota leggermente inferiore (36 contro il 38 per cento delle risorse) rispetto a quella assegnata alle opere infrastrutturali. I nuovi strumenti, in particolare gli istituti negoziali, hanno una quota delle risorse pari al 10 per cento che, sommata alle due componenti, porta l'incidenza complessiva dei principali componenti di sviluppo delle aree depresse al livello del' 84 per cento.

Sotto il profilo della effettiva disponibilità delle risorse assegnate dal CIPE, è da rilevare che fino al giugno 1997 risultavano stipulati mutui per un

importo di 12.880 miliardi di lire a valere sulle risorse previste dalle leggi n. 488 del 1992, n.85 del 1995 e n. 641 del 1996 per quote pari rispettivamente all'83 per cento, al 62 per cento e al 22 per cento. Le disponibilità sono state utilizzate per la copertura finanziaria delle incentivazioni per 7.825 miliardi, per il finanziamento dell'attività di ricerca per 100 miliardi, per le infrastrutture per 2.205 miliardi e per le operazioni varie per 2.750 miliardi.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO: Relazione delle Amministrazioni

1. - Ministero delle poste e delle comunicazioni
2. - Ministero dell'ambiente
3. - Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali
4. - Ministero per i beni culturali e ambientali
5. - Ministero del commercio con l'estero
6. - Ministero delle finanze
7. - Ministero dei lavori pubblici
8. - Ministero della sanità
9. - Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
10. - Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato
11. - Ministero dei trasporti

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE COMUNICAZIONI

Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni

00100 Roma, 22 MAG. 1997 *19*

Segretariato Generale

Prot. N. PSG/1760/RC
Allegati VARI
Risp. al N.
del

Al Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica
Via XX Settembre, 97

00187 - ROMA

OGGETTO: Relazione sugli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse - art. 16 D.L.vo 3 aprile 1993, n. 96.

In relazione ai propri compiti istituzionali che comprendono tra gli altri la formulazione di indirizzi programmatici nei settori delle Poste e delle Telecomunicazioni, questo Ministero ha intrapreso e sta portando avanti azioni di stimolo e di coordinamento affinchè le regioni dell'area meridionale possano essere partecipi, in maniera sempre crescente, di attività di sviluppo che contribuiscano a colmare il divario economico esistente con il resto della nazione.

Tali azioni hanno sicuramente contribuito a sensibilizzare ulteriormente gli operatori dei cennati settori in merito a detta problematica.

In particolare, per quanto riguarda il settore postale nel corso dell'anno 1996 si indicano, di seguito, gli interventi compiuti dall'**ENTE POSTE ITALIANE.**

Tali interventi, analiticamente descritti nelle schede allegate, possono essere raggruppati secondo i macro progetti sotto descritti.

Adeguamento degli impianti

Il progetto 'adeguamento degli impianti' trova origine nel rispetto delle normative per la tutela e l'igiene del lavoro e per la sicurezza degli impianti. Le attività già in parte iniziate nel 1995 e nel 1996 proseguiranno nel 1997.

La progettazione esecutiva degli interventi e la direzione dei lavori relativi viene curata dagli Uffici Lavori e Patrimonio delle Sedi mentre l'Area Centrale Patrimonio e Lavori coordina a livello nazionale la gestione del progetto programmato.

In ambito Sede e Filiale sono in corso le gare di appalto per l'affidamento a terzi di singoli interventi o di più interventi raggruppati inerenti il progetto, secondo la consistenza delle opere e secondo quanto previsto dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente.

Risanamento igienico ambientale sedi uffici P.T.

La emanazione di Leggi volte alla tutela dell'igiene e della sicurezza del lavoro e la riforma sanitaria del 1978, hanno evidenziato una serie di carenze e disfunzioni, legate alle situazioni ambientali degli uffici postali, che richiedono consistenti interventi per l'adeguamento alle suddette normative.

Le indagini effettuate hanno evidenziato che in circa 14.500 uffici P.T., n. 5.200, pari al 35% dell'intero patrimonio, non sono conformi alle norme; si è poi constatato che circa 2.200 di questi presentano elementi di grave inidoneità tali da non poter ipotizzare per ora, nessun tipo di intervento edilizio.

La stesura dei progetti di intervento, eseguiti a cura delle Aree Lavori delle Sedi e coordinata a livello nazionale dall'Area Patrimonio e Lavori, è stata eseguita con riferimento alle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (D.P.R. 457/55), alle norme generali per l'igiene del lavoro (D.P.R. 303/56), alla protezione dagli agenti inquinanti (D.L. 277/91 e Legge 257/92) ed al miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori (D.L. 626/94).

L'affidamento dei lavori viene effettuato direttamente dalle Sedi, tramite appalti pubblici relativi a singoli interventi o a più interventi raggruppati a seconda delle entità delle opere, in osservanza a quanto previsto dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità approvato con D.M. 16.1.1995.

Ristrutturazione - Completamenti, nuovi edifici

L'Ente Poste ha fatto presente che non è stato possibile procedere alla definizione di un unico macroprogetto per investimenti relativi alle ristrutturazioni, ai completamenti e alle acquisizioni di nuovi edifici per le peculiarità territoriali e architettoniche di ogni singolo intervento.

Gli interventi previsti interessano edifici da adibirsi a sede di uffici postali al fine di consolidare ed incrementare il patrimonio edilizio dell'Ente stesso e soddisfare le esigenze di tali nuove strutture, segnalate dalle varie Sedi che ne hanno accertata la necessità in funzione dell'utenza.

Interventi per adeguare gli accessi degli uffici ai disabili

Il programma, varato nel giugno 1995, trova origine dal rispetto delle normative vigenti in materia e contempla il totale adeguamento degli uffici postali sul territorio nazionale.

La definizione di tale programma ed il suo coordinamento attuativo sono affidati all'Area Patrimonio e Lavori, la redazione delle perizie necessarie e la successiva direzione dei lavori sono a cura delle Aree Patrimonio e Lavori di Sede, mentre l'espletamento delle gare di appalto è di competenza delle relative Filiali.

Dalle indagini svolte è emerso che solo il 31% delle uffici risultava accessibile ai disabili, mentre il 13% risultava inadeguabile; pertanto, sui circa 14.000 uffici postali, circa 8.000 (di cui solo il 25% in proprietà) necessitavano di interventi di adeguamento di entità varia.

Si è pertanto individuato un'apposito piano programmatico, avendo cura di inviare alle Sedi uno studio aggiornato sulle normative di riferimento individuando le problematiche da superare e fornendo, dove necessario, direttive e schemi grafici di intervento al fine di uniformare sul territorio gli interventi necessari.

Data la vastità, sia realizzativa che economica di tale programma, il piano di interventi è stato suddiviso in due fasi attuative ed attiene solamente ai lavori riguardanti l'accessibilità degli uffici postali, mentre l'adeguamento dei banconi sportelleria è stato demandato alle varie Sedi a seconda delle esigenze e delle disponibilità di budget.

La prima fase programmatica attuativa prevede l'adeguamento degli uffici di proprietà dell'Ente risultati facilmente adeguabili, la seconda prevede il pieno compimento degli interventi su edifici difficilmente adeguabili e sui restanti edifici in locazione.

Nel secondo semestre 1995 era stato dato avvio alla redazione degli elaborati grafico contabili relativi ai 577 interventi previsti, nella prima fase attuativa di cui sopra, per tutto il territorio nazionale.

Attualmente il 4% di detti interventi risulta essere stato realizzato, il 5% è in fase di esecuzione ed il 19% in fase di appalto.

Per la quasi totalità del rimanente 72% si è già provveduto alla stesura dei relativi elaborati tecnici necessari per l'appalto dei lavori.

Per il 1997 è prevista la completa attuazione di tale prima fase attuativa, la definizione della seconda fase attuativa e, presumibilmente, il suo stesso avvio.

Per quanto attiene al settore delle Telecomunicazioni la situazione è la seguente:

FONDAZIONE UGO BORDONI

Nel corso del 1996 la Fondazione ha assunto due iniziative nella regione Sicilia. E' stato assicurato il sostegno, in qualità di socio, alle attività dello 'CSATI, Centro Studi ed Applicazioni sulle Tecnologie dell'Informazione'. Lo CSATI svolge da anni attività di studio e formazione su temi legati all'innovazione e, più in particolare, all'introduzione e all'uso di tecniche informatiche nei processi aziendali. Di recente gli interessi sono stati allargati alla considerazione di argomenti collegati all'impiego della tecnologia dell'informazione in ambito di grande rilevanza sociale (aiuto ai disabili, ecc.).

Nel corso del 1996 la Fondazione ha inoltre organizzato, di concerto con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e con il patrocinio della Commissione Europea, un Seminario sugli aspetti di regolamentazione collegati allo sviluppo di una Società dell'Informazione Euromediterranea. Il Seminario, tenutosi a Palermo nel mese di maggio, è parte di una iniziativa ufficialmente indicata con la denominazione 'The Construction of the Euro-Mediterranean Information Society', che nasce nella D.G. XIII (Telecomunicazioni, mercato dell'informazione e impieghi della ricerca) della Commissione Europea, nell'ambito delle azioni del 'Centro di attività' sulla 'Società dell'Informazione'. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di coinvolgere i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo nel processo di sviluppo della Società dell'Informazione, processo del quale la Commissione Europea ha illustrato, in molteplici documenti, finalità strategiche, obiettivi specifici e passi operativi.

Il Seminario, che ha visto la partecipazione di oltre 100 delegati provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e dai Paesi della Riva Sud del Mediterraneo, ha posto le basi per iniziative che, dopo essere state sancite in una Conferenza interministeriale tenutasi a Roma in giugno, sono ora in via di attuazione.

OMNITEL

Gli interventi realizzati nel corso del 1996 hanno riguardato lo sviluppo della rete radiomobile, per realizzare la più efficace copertura del territorio nazionale.
Nelle aree del Centro Sud e delle isole in cui prevalentemente si trovano le aree depresse sono stati realizzati e sono in corso di realizzazione investimenti tesi allo sviluppo della rete con intensità analoga a quella delle aree del Centro Nord ed in coerenza con il programma operativo di cui sotto.

La struttura di Omnitel, articolata in quattro grandi aree regionali, ha in Napoli la sede di direzione per l'Area Sud, con articolazioni operative a Palermo e a Bari. In quest'area Omnitel ha fino ad oggi garantito un'occupazione a circa 400 unità prevalentemente giovanile. Omnitel aveva presentato nel 1994 al Ministero del Bilancio un programma operativo per lo sviluppo delle infrastrutture GSM nelle zone obiettivo 1 del nostro Paese. Tale programma operativo era stato approvato dal medesimo Ministero e trasmesso a Bruxelles nel maggio 1995 ove tuttora è in corso l'istruttoria per la decisione di finanziamento. L'approvazione di tale programma operativo potrà dare ulteriore impulso agli investimenti di Omnitel nelle aree interessate, contribuendo alla modernizzazione dei servizi ed alla crescita economica delle medesime.

GRUPPO STET

La situazione riguardante gli investimenti del Gruppo (TELECOM ITALIA, TELECOM ITALIA MOBILE, NUOVA TELESPAZIO e CSELT) nelle aree depresse del territorio nazionale (obiettivo 1 e 2) realizzate nel corso del 1996 ed ammontanti complessivamente a L. 2.164,6 miliardi è la seguente.

TELECOM ITALIA

La Telecom Italia è da tempo impegnata ad accrescere la propria azione nelle aree italiane economicamente depresse, nella consapevolezza che l'esistenza di un'infrastruttura di TLC all'avanguardia sotto l'aspetto tecnologico e diffusa sul territorio costituisce un'importante fattore propulsivo per lo sviluppo industriale, economico e sociale di tali aree.

Nel corso del 1996 gli investimenti di Telecom Italia nelle aree depresse dell'obiettivo 1 sono stati pari a circa 1.800 miliardi comprensivi della quota di programmi straordinari pari a circa 540 miliardi, che beneficiano dei contributi comunitari.

Nell'ambito di tali programmi straordinari, Telecom Italia è attualmente impegnata nella realizzazione del programma operativo FESR 1994-1999 in telecomunicazioni relativo alle infrastrutture di TLC nelle regioni italiane interessate dell'obiettivo n. 1 (Abruzzo, Molise, Sardegna, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia) in base al quadro comunitario di sostegno per gli interventi strutturali e nel 'Progetto Interreg', finalizzato alla realizzazione di due sistemi di telecomunicazioni via cavo sottomarino tra Italia-Albania ed Italia-Grecia.

a) Programma operativo FESR 1994-1999

Il programma, approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione del 16.12.1994, prevede investimenti per l'intero periodo pari a circa 2.100 miliardi. In considerazione delle diversi componenti infrastrutturali che costituiscono il suddetto programma, quest'ultimo è stato articolato in quattro sottoprogrammi denominati:

1) **ammodernamento**: attività finalizzate alla modernizzazione delle infrastrutture di rete quali la numerizzazione delle centrali, l'ammodernamento della rete di distribuzione e dei collegamenti tra centrali, nonchè l'installazione di nuovi apparati che permettono la diffusione di nuovi servizi;
2) **qualità**: miglioramento della rete trasmissiva attraverso la creazione di instradamenti alternativi e della rete di distribuzione con il risanamento dei centri storici e l'introduzione della fibra ottica nella rete primaria;
3) **innovazione**: sviluppo e introduzione di nuove tecnologie quali ad esempio l'ISDN, in grado di offrire servizi in modo integrato e l'ATM che permetterà di supportare servizi ad alta velocità.
4) **attuazione**: corretta gestione del programma, monitoraggio e iniziative inerenti la promozione e pubblicità, in linea con quanto previsto dal Regolamento FESR.

Il volume degli investimenti realizzati nel periodo 1.1.1994 - 31.12.1996 ammonta a circa L. 1.193 miliardi, pari a circa il 57% del volume complessivo del programma '94-'99 ed è perfettamente in linea con gli impegni assunti dalla Società nei confronti dell'Unione Europea.

b) Interreg II

L'iniziativa dell'Unione Europea denominata Interreg II si articola secondo due direttrici distinte in quanto ingloba gli interventi precedentemente rientranti nell'ambito di Interreg I e Regen.

Da un lato persegue l'obiettivo di sviluppare la cooperazione transfrontaliera e di aiutare le zone di frontiera interna ed esterna dell'Unione Europea a risolvere gli specifici problemi determinati dalla posizione del relativo isolamento nel contesto delle economie nazionali ed in quello dell'intera Unione.

Dall'altro deve anche promuovere il completamento delle reti energetiche collegandole a più estese reti europee. In relazione al primo dei due obiettivi Telecom Italia ha inviato in data 2.2.1995 all'Unione Europea ed alla regione Puglia le proposte progettuali relative ai seguenti interventi:

- collegamento telefonico Italia-Albania cavo sottomarino Bari - Durazzo per un importo totale di l. 16 miliardi;
- collegamento telefonico Italia - Grecia cavo sottomarino Otranto - Corfù per un importo totale di L. 11 miliardi.

I due progetti sono stati inseriti nel programma operativo della regione Puglia. Il programma Italia - Albania è stato adottato dall'Unione Europea in data 10.10.1996 mentre in data 27.11.1996 è stato firmato da Telecom Italia ed Albanian Telecom l'accordo che ha dato avvio alla realizzazione del progetto che si prevede sarà completato in 11 mesi. Per quanto riguarda invece il programma Italia - Grecia si è invece in attesa dell'approvazione da parte dell'Unione Europea, a seguito della quale potrà essere stipulato l'accordo per la realizzazione del collegamento.

TELECOM ITALIA MOBILE

Gli interventi impiantistici compiuti nel 1996 nelle aree economicamente depresse dell'obiettivo 1 ammontano complessivamente a circa L. 304,2 miliardi e sono destinati allo sviluppo delle reti TACS e GSM per l'estensione della copertura, l'aumento di capacità ed il miglioramento del grado di servizio.

In termini quantitativi le realizzazioni compiuto nel Mezzogiorno sulla rete TACS hanno consentito di raggiungere una copertura del territorio al 77,6% ed una copertura della popolazione sempre sulle stesse aree pari al 95,7%.

In particolare si sottolinea che tutti gli interventi infrastrutturali effettuati sulla rete TACS nel 1996 hanno riguardato le aree del Mezzogiorno, ove sono state realizzate le nuove centrali MSC di Bari, Napoli 5, Catanzaro 2 e l'HLR di Napoli Nola.

Per quanto riguarda la rete GSM gli interventi compiuti nel 1996, hanno consentito di raggiungere una copertura sul territorio dell'Ob. 1 pari al 67,9% ed una copertura della popolazione, nelle medesime aree, pari al 93%.

Inoltre a Napoli è stato attivato il primo Centro di Short Message, che permette di inviare e ricevere messaggi scritti con terminali GSM (servizio ScriptTIM).

NUOVA TELESPAZIO

Le aree economicamente depresse a favore delle quali la Società Nuova Telespazio ha compiuto azioni nel corso dell'anno 1996 hanno riguardato Gera Lario (Como), Ortuccio (L'Aquila), Matera e Piana degli Albanesi (Palermo), in ognuna delle quali sono attive le stazioni spaziali per il controllo dei satelliti.

Gli interventi della Società ammontanti complessivamente a L. 15,4 miliardi sono relativi ad investimenti per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di telecomunicazione per la gestione dei servizi di telecomunicazione via satellite.

CSELT

Gli investimenti tecnici nel 1996 ammontano complessivamente a L. 45 miliardi di cui circa L. 34 miliardi di immobilizzazioni tecniche per l'attività di ricerca (comprendenti anche l risorse informatiche e le infrastrutture di comunicazione) e circa L. 11 miliardi di interventi immobiliari ed infrastrutturali.

In particolare, relativamente agli investimenti per la ricerca, in cui si è registrato un significativo sviluppo degli interventi per la predisposizione di laboratori e di ambienti di emulazione e di prova, sono da segnalare in particolare:
- la realizzazione di un insieme di laboratori per la sperimentazione/valutazione di soluzione per la rete di accesso a larga banda nell'ambito del progetto SOCRATE;
- la realizzazione di infrastrutture per la caratterizzazione di terminali radiomobili e cordless DECT e GSM;
- l'aggiornamento del test-plant di commutazione, con estensione delle prove di validazione e di regression test alle tecniche Ericsson e Alcatel;
- l'ampliamento dell'ambiente LAP (Laboratorio Accreditato di Prova) per servizi DECT e nuovi servizi ISDN, e relativa estensione al settore antenne.

Per quanto riguarda le risorse informatiche e la rete di comunicazione, gli interventi più significativi sono stati:

- l'adeguamento delle risorse informatiche conseguente al passaggio dai sistemi desktop MACINTOSH ai sistemi PC-DOS, di cui è stata realizzata la prima fase ed il cui completamento è previsto entro il 1998;

- il completamento del cablaggio strutturato dalla rete informatica di comunicazione della parte ristrutturata dei vecchi uffici, operata contestualmente alle opere di riqualificazione edilizia.

Gli investimenti in campo immobiliare sono essenzialmente correlati sia allo sviluppo di laboratori ed ambienti di emulazione e di prova sia alla citata riqualificazione di parte della sede di Via Reiss Romoli. In tale ambito si segnala anche la ristrutturazione del'Auditorium, con adozione di soluzioni innovative e con possibilità di interconnessioni ISDN e ATM per collegamenti e dimostrazioni remote.

Si ritiene opportuno, da ultimo, fare presente che questo Ministero si è fatto direttamente promotore di due progetti che attualmente sono ancora in fase di studio, ma che sono orientati ad una interessante attivita' che potrà svilupparsi nell'Italia Meridionale:

1) Rete Regionale Euromediterranea che è rivolto alla realizzazione di infrastrutture di reti e di impianti localizzati nel Sud Italia e Paesi del Bacino del Mediterraneo nei settori Economico, Amministrativo, Scientifico e Tecnico.

2) Progetto che si connette con iniziative di monitoraggio, nell'area Mediterranea, nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione mediante interconnessione di reti di Telecomunicazioni a tecnologie avanzate tra istituti di ricerca (Scuola Euromediterranea per la formazione di quadri).

Il punto 1 è in corso di definizione tramite l'Ente Poste Italiane (EPI).

Il punto 2 è attualmente curato dalla Fondazione Ugo Bordoni nell'ambito dei programmi di ricerca e studio '97.

Per detti ultimi progetti questo Ministero si sta adoperando al fine di favorire l'accesso ai finanziamenti strutturali dell'Unione Europea, nonchè a quelli che rientrano nei progetti MEDA per la realizzazione di opere destinate al Meridione.

Roma, 22 MAG. 1997

IL MINISTRO

A. Maccanico

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	PUGLIA		NATURA INTERVENTO					
			N 28 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	2.708.037.641			

ULTIMO AGGIORNAMENTO 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	PUGLIA	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
BA	ACQUAVIVA DELLE	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	272.191.104	272.191.104	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	ACQUAVIVA-LO LO	UFFICIO LOCALE	ADEG. IMP. TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	89.155.113	89.155.113	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	ALTAMURA-BAR LETTA-CRAXIM	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	233.942.557	233.942.557	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	BITRITTO	AGENZIA P I DI BASE	IMP. CONDIZIONAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	19.551.727	19.551.727	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	CANOSA DI PUGLIA-MIMER	UFFICIO LOCALE	ADEG. IMP. TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	38.832.119	38.832.119	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	CANOSA-CASTE TRANA	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO TERMICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	64.683.165	64.683.165	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	CASSANO [illegible]	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	19.516.000	19.516.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	MONOPOLI [illegible]	UFFICIO LOCALE	ADEG. IMP. TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	15.835.938	15.835.938	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	NOICATTARO [illegible]	UFFICIO LOCALE	IMP. CONDIZIONAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	56.974.772	56.974.772	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BA	RUVO DI PUGLIA-TRAMI	UFFICIO LOCALE	ADEG. IMP. TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	84.813.067	84.913.067	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
BR	BRINDISI RIONE CASALE	UFFICIO LOCALE	ADEG. IMP. TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	7.354.200	7.354.200		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	BRINDISI [illegible]	- POSTE FERROVIA - SUCC.2-3- SAN PIETRO VERNOTICO-ALLOGGI	RIFASAMENTO IMPIANTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	7.204.247	7.204.247		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	BRINDISI [illegible]	FILIALE	CENTRAL. TELEF.	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	108.672.389	108.672.389		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	BRINDISI [illegible]	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	39.811.471	39.811.471		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	BRINDISI-SEL [illegible]	SUCCURSALE 4-6-V.R.-UFFICIO LOCALE	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	20.539.304	20.539.304		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	CAROVIGNO-TO [illegible]	UFFICIO LOCALE	IMP. CONDIZIONAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	62.582.100	62.582.100		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR	PEZZE DI GRECO-SAN [illegible]	UFFICIO LOCALE	IMP. CONDIZIONAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	41.916.560	41.916.560		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	CASARANO-COPERTINO -GALLIPOLI-NAGLIE-PARDO'-SUPERANO	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	276.361.554	49.980.000	226.381.554	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	NOVOLI + ALTRE 33 LOCALITA' [illegible] ULTIMATA	AGENZIE P I DI BASE	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	30.107.000	30.107.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TA	CASTELLANETA -CRISPIANO-G	AGENZIE P I DI BASE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	257.813.570	257.813.570		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
	PARABITA [illegible]	AGENZIA P I DI BASE	IMPERMEABILIZZAZIONE COPERTURA	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	39.476.443	39.476.443		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
BA	CORATO- MOLFETTA	AGENZIE P I DI BASE	RISANAMENTO - ADEGUAMENTO NORME IGIENE E SICUREZZA - ABBBATT.BARRIERE ARCHITETT.	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	755.386.945	443.898.740	311.488.205	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
BR/B	BRINDISI-BIS CROCIFISSA	UFFICIO POSTALE	REV. PREZZI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	33.039.898	33.039.898		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TA	TARANTO [illegible]	EDIFICIO DI FILIALE	RISANAMENTO E CONSOLIDAMENTO PROSPETTI EDIFICIO DI FILIALE	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	98.120.000	98.120.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	CAMPI SALENTINA	AGENZIA P I DI BASE	AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE EDIFICIO PATRIMONIALE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	634.362.410	228.476.061	405.886.349	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	COPPI	AGENZIA P I DI BASE	RISTRUTTURAZIONE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	187.866.160	80.520.746	107.345.414	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	SOLETO	AGENZIA DI BASE	COSTRUZIONE NUOVO EDIF PATRIM	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	683.813.503	262.420.350	421.393.153	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LE	SOLETO [illegible]	UFFICIO LOCALE	ACQUISTO SUOLO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	609.000	609.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	SARDEGNA		NATURA INTERVENTO					
			N 34 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	1.968.939.180			

ULTIMO AGGIORNAMENTO 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	SARDEGNA	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
CA	CAGLIARI	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELEVATORE	○1995 ◉1996 ○1997	72.926.519	72.926.519		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	CAGLIARI	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	246.330.000	246.330.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	CAGLIARI	UFF.PACCHI	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	227.440.185	215.064.185	12.376.000	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	CAGLIARI	POSTACELERE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉1995 ○1996 ○1997	71.730.158	71.730.158		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	CAGLIARI-IGL	SUCCURSALE N.4	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	63.301.625	63.301.625		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	CARBONIA	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	88.714.354	88.714.354		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	PORTOSCUSO	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉1995 ○1996 ○1997	64.623.145	64.623.145		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CA	SOLEMINIS	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉1995 ○1996 ○1997	48.156.992	48.156.992		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	BARISARDO	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉1995 ○1996 ○1997	33.176.432	33.176.432		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	DESULO	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	7.735.000	7.735.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997 EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
NU	FONNI	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	31.254.317	31.254.317	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	GAVOI	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	26.173.279	26.173.279	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	LODE'	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO CLIMATIZZAZIONE	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	13.378.229	13.378.229	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	OLIENA	UFFICIO POSTALE	MPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	31.402.249	31.402.249	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	OLLOLAI	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	25.704.000	25.704.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
NU	SARULE	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	23.749.766	23.749.766	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	ALES	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	44.050.235	44.050.235	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	CUGLIERI-FALTATINO -RIOSA SARDO-TRESNURAGHES	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	191.399.172	82.110.000	109.289.172 ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	NURECI	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	18.445.000	18.445.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	ORISTANO 3	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	42.789.796	42.789.796	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	TERRALBA	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	◉ 1995 ○ 1996 ○ 1997	34.629.000	34.629.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SS	BERCHIDDA	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO O RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	36.900.064	36.900.064		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	BUDDUSO'-FLO	UFFICIO LOCALE	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	174.598.877	174.598.877		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	FERTILIA	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	41.355.102	41.355.102		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	OSCHIRI	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	38.623.569	38.623.569		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	PALAU OLBIA	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	40.750.232	40.750.232		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	PORTO TORRES	UFFICIO POSTALE	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	51.745.742	51.745.742		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	SASSARI	POSTE FERROVIA	ADEGUAMENTO IMPIANTI ALLE LEGGI 10/91 E 46/90	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	194.456.592	194.456.592		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SS	URI	UFFICIO POSTALE (L.39/82)	IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	41.037.141	41.037.141		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR	ORISTANO 626	EDIFICIO PATRIMONIALE	RISANAMENTO SEDE	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	2.020.000.000	30.100.380	1.269.899.620	720.000.000
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR/N	[illegible] 626	UFFICIO LOCALE	RISANAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	250.000.000	18.927.200	231.072.800	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR/N	ABBASANTA 626	UFFICIO LOCALE	RISANAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	250.000.000	5.000.000	245.000.000	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
OR/M	CAGLIARI 436	UFFICIO LOCALE	RISANAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	250.000.000	5.000.000	245.000.000	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
OR/M	SEDDA SARDO 436	UFFICIO LOCALE	RISANAMENTO	(•) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	250.000.000	5.000.000	245.000.000	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE POBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
			N 43 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	3.660.600.978			

SEDE: SICILIA

NATURA INTERVENTO:

ULTIMO AGGIORNAMENTO: 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	SICILIA	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
AG	AGRIGENTO	FILIALE	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	26.533.879	24.097.500	2.436.379	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
AG	AGRIGENTO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	55.930.000	55.930.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
AG	FAVARA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	22.140.933	22.140.933		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
AG	FAVARA-SCIAC CA	AGENZIA N.2	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	43.375.500	43.375.500		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CL	CALTANISSETT A	MAGAZZINO	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	26.302.627	26.302.627		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CL	GELA	AGENZIA	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	170.472.272	170.472.272		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CL	MUSSOMELI	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	20.944.000	20.944.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CL	S.CATALDO	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	64.903.197	64.903.197		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CT	CATANIA	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	52.074.181	52.074.181		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CT	CATANIA	FILIALE	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	277.183.409	277.183.409		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
CT	CATANIA	V.R.	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	157.080.000	157.080.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CT	CATANIA VIA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	34.054.030	23.365.674	10.688.356	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
EN	CENTURIPE	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	18.139.836	18.139.836		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
EN	NICOSIA	AGENZIA	RICOND. FUNZ. IMP.	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	17.501.115	17.501.115		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
EN	PIAZZA	AGENZIA	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	86.149.715	86.149.715		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
EN	TROINA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	15.117.800	15.117.800		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
EN	VILLAROSA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	17.731.750	17.731.750		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
ME	MESSINA	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	48.790.000	48.790.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
ME	MESSINA	POSTE FERROVIA	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	33.082.000	33.082.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	MISILMERI	AGENZIA	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	8.425.000	8.425.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	POSTE FERROVIA	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	35.700.000	35.700.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
PA	PALERMO	C.M.P.	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	65.572.570	65.572.570		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	AUTORIMESSA	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	79.123.826	71.433.320	7.690.506	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	SEDE	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	45.617.460	45.617.460		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	53.405.609	53.405.609		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	CED - C.C.S.B.	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	51.021.734	51.021.734		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PARTINICO	AGENZIA	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	66.680.915	66.680.915		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	SFERRA CAVALLO	AGENZIA	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	47.124.000	47.124.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	TRAPPETO	AGENZIA	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	17.782.105	16.803.990	978.115	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
RG	MODICA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	17.626.290	17.626.290		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
RG	RAGUSA	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	34.807.713	34.807.713		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
RG	RAGUSA	FILIALE	RICONDIZIONAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	78.378.163	78.378.163		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997 EFFETTIVE ...96	QUOTE BUDGET 1997 1997	QUOTE BUDGET 1997 1998 ED OLTRE
SR	AVOLA	AGENZIA	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	19.476.649	19.476.649	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SR	NOTO	AGENZIA	IMPIANTO TELEALLARME	◉1995 ○1996 ○1997	119.504.790	119.504.790	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
SR	ROSOLINI	AGENZIA	RICOND. FUNZ. IMP.	◉1995 ○1996 ○1997		18.000.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TP	CALATAFIMI	AGENZIA	RICOND. FUNZ. IMP.	◉1995 ○1996 ○1997	12.138.000	12.138.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TP	CASTELVETRANO COLLAUDATO			◉1995 ○1996 ○1997	17.669.477	17.669.477	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TP	MARSALA	AGENZIA	IMPIANTO TELEALLARME	◉1995 ○1996 ○1997	61.085.315	61.085.315	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
TP	TRAPANI	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	◉1995 ○1996 ○1997	64.046.477	64.046.477	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	PALERMO	UFFICIO DIREZIONALE	RISTRUTTURAZIONE	◉1995 ○1996 ○1997	475.691.902	475.691.902	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PA	POLIZZA GENEROSA ULTIMATO		CONSOLIDAMENTO E RISANAMENTO IGIENICO SANITARIO	◉1995 ○1996 ○1997	1.045.746.115	1.045.746.115	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CT	ACI S. ANTONIO ULTIMATO	AGENZIA	SPESE DI PROGETTAZIONE	○1995 ◉1996 ○1997	14.686.980	14.686.980	ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
	VARI ULTIMANDA	N°23 UFFICI POSTALI	ADEGUAMENTO DEGLI ACCESSI PER PORTATORI DI HANDICAP	○1995 ◉1996 ○1997	45.577.000	45.577.000	ULTIMO AGGIORNAMENTO	24/09/96

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	CALABRIA		NATURA INTERVENTO					
			N° 6 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	303.782.702			

ULTIMO AGGIORNAMENTO 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	CALABRIA	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
CS	ROCCELLETTO - PEDACE - PRESILATO SILA - MORANO CALABRO E	UFFICIO LOCALE	IMPIANTO ALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	52.003.000	52.003.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CS	CATANZARO ULTIMATA	FILIALE	INSTALLIONE NUOVA CENTRALE ALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	90.245.506	90.245.506		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CS	CIRO' MARINA [illegible]	UFFICIO LOCALE	RISTRUTTTURAZIONE ED ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	29.750.000	29.750.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CS	ISOLA CAPO RIZZUTO ULTIMATA	UFFICIO LOCALE	RISTRUTTTURAZIONE ED ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	13.554.100	13.554.100		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
RC	LIDO DI PALMI NOVA ULTIMATA	UFFICIO LOCALE	SEGNAZIONE ALLARME TRANSCODE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	84.823.200	84.823.200		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CS	SAN GIOVANNI ULTIMATA	UFFICIO POSTALE	RISANAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	33.406.896	33.406.896		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	LAZIO		NATURA INTERVENTO					
			N° 3 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	77.611.800			

ULTIMO AGGIORNAMENTO 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE: LAZIO		NATURA INTERVENTO: A) ADEGUAMENTO IMPIANTI						
LT	CISTERNA DI LATINA	UFFICIO P.T.	INSTALLAZIONE IMPIANTO CONDIZIONAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	48.076.000	48.076.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LT	LATINA SCALO	UFFICIO P.T.	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	21.662.208	17.397.800	4.264.408	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
LT	PRIVERNO	UFFICIO P.T.	IMPIANTO TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	14.112.219	12.138.000	1.974.219	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
			N° 8 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	639.290.815			

SEDE: BASILICATA

NATURA INTERVENTO:

ULTIMO AGGIORNAMENTO: 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	BASILICATA	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
MT	MONTESCAGLIOSO OLTIMATI	AGENZIA	F.O. DI GRUPPI STATICI DI CONTINUITA'	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	23.882.509	23.882.509		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PZ	ACQUAFREDDA OLTIMATI	UFFICIO LOCALE	ADEG. LEGGE 10/91	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	58.742.069	58.742.069		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PZ	ALIANO DI LUCANIA OLTIMATI	UFFICIO LOCALE	ADEG. LEGGE 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	67.802.734	67.802.734		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PZ	ARIENZO OLTIMATI	AGENZIA	RISANAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	159.882.358	159.882.358		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PZ	MELFI OLTIMATI	AGENZIA.	RISANAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	63.175.000	63.175.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
PZ	VENOSA OLTIMATI	AGENZIA	RISANAMENTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	38.080.000	38.080.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
	POTENZA E MATERA OLTIMATA	FILIALI	INSTALLAZIONE CASSE AUTOMATICHE	( ) 1995 (●) 1996 ( ) 1997	7.726.145	7.726.145		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
MT	NOVA SIRI SCALO OLTIMATI	UFFICIO POSTALE	ACQUISTO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	220.000.000	220.000.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	MOLISE		NATURA INTERVENTO					
			N 24 INTERVENTI	○ 1995 ◉ 1996 ○ 1997	2.101.554.910			

ULTIMO AGGIORNAMENTO 31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
SEDE	MOLISE	NATURA INTERVENTO	A) ADEGUAMENTO IMPIANTI					
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	CONTROLLO ELETTRON.PRESENZE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	39.908.970	39.908.970		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	80.541.243	80.541.243		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	INSTALLAZIONE IMPIANTO SEGNALAZIONE GESTIONE SPORTELLERIA	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	27.963.766	27.963.766		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO TELEFONICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	59.788.000	59.788.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	CONTROLLO ELETTRON.PRESENZE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	39.908.970	39.908.970		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	80.541.243	80.541.243		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	INSTALLAZIONE IMPIANTO SEGNALAZIONE GESTIONE SPORTELLERIA	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	27.963.766	27.963.766		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	FILIALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO TELEFONICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	59.788.000	59.788.000		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	N.15 UFFICI	UFFICIO LOCALI	IMPIANTI TELEALLARME	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	75.370.970	69.437.690	5.933.280	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	TERMOLI	UFFICIO PRINCIPALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	44.529.009	42.293.349	2.235.660	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
CB	TERMOLI	UFFICIO PRINCIPALE	ADEGUAMENTO NORMATIVA ANTINCENDIO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	34.674.720	34.674.720		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	TERMOLI	UFFICIO PRINCIPALE	ADEGUAMENTO NORMATIVA ANTINCENDIO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	34.674.720	34.674.720		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	TERMOLI	UFFICIO PRINCIPALE	ADEGUAMENTO IMPIANTO ELETTRICO L. 46/90	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	42.293.349	42.293.349		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	ISERNIA	FILIALE	IMPIANTO TELEFONICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	106.949.197	106.949.197		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	ISERNIA	FILIALE	CONTROLLO ELETTRON. PRESENZE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	18.073.255	18.073.255		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	ISERNIA	FILIALE	IMPIANTO TELEFONICO	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	106.949.197	106.949.197		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	ISERNIA	FILIALE	CONTROLLO ELETTRON. PRESENZE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	18.073.255	18.073.255		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	MONTEMERO DI BISACCIA	UFFICIO LOCALE	RIS.-ABBATT. BARR. ARCH.	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	257.812.772	236.897.519	20.915.253	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	BISCCIA	UFFICIO LOCALE	RIS.-ABBATT. BARR. ARCH.	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	251.715.516	227.621.275	24.094.241	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	ISERNIA	SUCC. 2	RICOND. FUNZIONALE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	653.966.909	499.773.011	154.193.898	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	CAMPOBASSO	SEDE	RECINZIONE	(●) 1995 ( ) 1996 ( ) 1997	62.935.664	62.935.664		
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

POSTE ITALIANE
ENTE PUBBLICO ECONOMICO
AREA PATRIMONIO E LAVORI
P.R.C.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1997

RIEPILOGO INTERVENTI PROGRAMMATI

PROV	COMUNE	DESTINAZIONE	OGGETTO	ANNO	IMPORTO COMPLESSIVO AUTORIZZATO	QUOTE BUDGET 1997		
						EFFETTIVE ...96	1997	1998 ED OLTRE
CB	CAMPOMARINO	UFFICIO POSTALE	RISTRUTTURAZIONE INTERNA CON ADEGUAMENTO MISURE SICUREZZA	○1995 ◉1996 ○1997	77.458.885	69.192.730	8.266.155	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
CB	TRIVENTO	UFFICIO POSTALE	RISTRUTTURAZIONE INTERNA CON ADEGUAMENTO MISURE SICUREZZA	○1995 ◉1996 ○1997	123.787.858	72.904.566	50.883.292	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97
IS	CAROVILLI	UFFICIO POSTALE	RISTRUTTURAZIONE INTERNA CON ADEGUAMENTO MISURE SICUREZZA	○1995 ◉1996 ○1997	93.917.300	42.407.455	51.509.845	
							ULTIMO AGGIORNAMENTO	31/03/97

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Il Ministro dell'Ambiente

GAB/97/8757/46

30 APR. 1997

On.le Isaia Sales
Sottosegretario di Stato

Dott. Guglielmo Mercuri
Coordinatore del Comitato
per il coordinamento ed il controllo
degli interventi pubblici nelle
aree economicamente depresse
Servizio per l'attuazione della
programmazione economica

Ministero del bilancio e della
programmazione economica
00100 - ROMA

OGGETTO: Relazione al Ministero del bilancio sull'intervento del Ministero dell'ambiente sulle aree economicamente depresse, ai fini della relazione al Parlamento prevista dall'art. 16 del Decreto legislativo n. 96/93.

1. La spesa in base al P.T.T.A.

In assenza di una specifica dotazione finanziaria ex decreto legislativo n. 96/1993, nel triennio 1994-96 la spesa in campo ambientale destinata alle aree depresse è avvenuta esclusivamente nel quadro del Programma Triennale di Tutela Ambientale 1994-96, approvato con delibera CIPE 21 dicembre 1993, attraverso programmi di iniziativa ministeriale e, soprattutto, regionale.

L'individuazione degli interventi da finanziare è avvenuta in considerazione di esigenze di tutela e risanamento ambientale puntualmente individuate, secondo una logica di piano articolata in aree programmate (Bacini idrografici e mare Adriatico, aree urbane, aree ad elevato rischio di crisi ambientale, aree naturali protette, aree di sviluppo occupazionale ambientale nel Mezzogiorno, area nazionale) e in settori di intervento (gestione dei rifiuti, gestione delle risorse idriche, risanamento atmosferico ed acustico, conservazione e fruizione dell'ambiente naturale, risanamento e sicurezza industriale, azioni strumentali per l'ambiente), sulla base delle priorità evidenziate per ognuno di essi.

Della iniziale dotazione finanziaria gestita attraverso il PTTA (2.267,551 miliardi) circa 976,804 miliardi di lire sono stati destinati al finanziamento di progetti di risanamento ambientale nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il Ministro dell'Ambiente

A questo importo sono state aggiunte in seguito le risorse derivanti dalla ripartizione dei fondi ancora indivisi al momento della approvazione della Delibera C.I.P.E. citata (studi per gli interventi nei Bacini Idrografici, ulteriori risorse per il risanamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, fondi per spese di investimento e di gestione dei Parchi).

L'importo complessivo a disposizione dei diversi soggetti interessati è stato successivamente parzialmente ridotto, a seguito dei reiterati interventi di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica avviati dal Governo nel corso degli ultimi anni.

Nel quadro programmatorio del P.T.T.A. il riferimento alla natura di area depressa della zona oggetto degli interventi compare, peraltro, soltanto nell'area di intervento *Area di sviluppo occupazionale ambientale nel Mezzogiorno.*

Per detta area erano previsti i seguenti settori prioritari: gestione dei rifiuti (comprendenti programmi, strumenti ed opere per il conferimento separato di frazioni di rifiuto da avviare alla riutilizzazione; organizzazione di servizi e acquisizione di attrezzature per la raccolta e la valorizzazione ai fini della commercializzazione di frazioni di rifiuto; realizzazione di interventi di bonifica dei suoli inquinati; promozione di imprese di servizi ambientali), gestione delle risorse idriche (comprendente il completamento o miglioramento delle caratteristiche tecnologiche e della funzionalità delle strutture di depurazione esistenti; risanamento di reti di distribuzione idrica; individuazione di fonti di risorsa idrica da destinarsi ad uso potabile e non, in relazione alla vocazione del territorio; salvaguardia, recupero e manutenzione delle coste; promozione di imprese di servizi nel campo della gestione degli impianti di depurazione) e conservazione e fruizione dell'ambiente naturale (comprendente la rinaturalizzazione di aree degradate, con particolare attenzione a quelle percorse dal fuoco ed agli ambiti fluviali; recupero ambientale di cave abbandonate; risanamento ed ampliamento del verde urbano; promozione di imprese di servizi nel campo della gestione degli ambienti naturali).

Gli interventi di tale area non hanno avuto un'attuazione efficace.

Nella maggior parte dei casi le proposte di finanziamento formulate dalle Regioni interessate attraverso la elaborazione del relativo Documento Regionale di Programma sono state giudicate insufficientemente articolate dal punto di vista tecnico o finanziario ovvero non rispondenti alle finalità e agli obiettivi dell'Area Programmata in parola.

Ad oggi soltanto cinque delle dieci Regioni interessate dall'attuazione dell'area programmata in questione (Abruzzo, Basilicata, Lazio, Sicilia e Puglia) hanno ottenuto l'approvazione del documento programmatico presentato ed il conseguente trasferimento dell'anticipazione prevista dalla Delibera C.I.P.E. 21 dicembre 1993, per i progetti non sottoposti a prescrizione. Il documento della Calabria è attualmente all'esame del Ministero. Le restanti Regioni (Sardegna, Campania, Molise e Marche) non hanno ancora predisposto la rimodulazione dei progetti presentati, secondo le specifiche indicate dai competenti Uffici del Ministero.

Il Ministro dell'Ambiente

Conseguentemente, dell'importo complessivo di 347 miliardi di lire ad oggi disponibili per il finanziamento di interventi di incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno, risulta trasferito alle Regioni un importo di poco superiore ai 10 miliardi di lire.

La insufficiente attuazione di tale strumento di programmazione degli interventi è probabilmente addebitabile a due fattori principali:

-la complessità e rigidità delle procedure, ed in particolare la scarsa elasticità del sistema di trasferimento delle risorse (in larga parte a consuntivo, in base a stati di avanzamento della realizzazione);

-la inadeguatezza degli Uffici competenti (non soltanto degli enti territoriali e locali, ma dello stesso Ministero dell'ambiente) a far fronte agli incombenti di carattere progettuale.

Considerata la situazione attuale, è prevedibile che per circa la metà delle regioni interessate dal programma in questione nel corso del 1997 si possa procedere alla attivazione degli interventi finanziati, che sono caratterizzati da un rilevante tasso percentuale di spese per formazione e retribuzione del personale.

Nel corso degli ultimi mesi sono state, inoltre, superate le difficoltà procedurali che avevano impedito la realizzazione degli interventi di incremento dell'occupazione finanziati a valere sui fondi della legge 20.5.1988, n. 160, per un importo complessivo di 209 miliardi.

Anche in questo caso, è prevedibile che nel corso del 1997 si possa giungere all'avvio delle attività per almeno 8 dei 10 progetti originariamente finanziati.

2. Gli interventi di cui al dl 641/1996 (delibera CIPE 12 luglio 1996-18 dicembre 1996).

Nel corso del 1996, la spesa del Ministero dell'ambiente destinata alle aree depresse ha acquistato un rilievo ed una finalizzazione autonomi attraverso l'assegnazione, con delibera CIPE 18 dicembre 1996, di una quota delle risorse destinate ai programmi e progetti di cui al punto 4 della delibera CIPE 12 luglio 1996.

Nell'ambito delle procedure di attuazione di tale delibera C.I.P.E., finalizzata al finanziamento iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale, il Ministero dell'ambiente ha presentato numerosi programmi e progetti, attribuendo valore prioritario ai seguenti interventi:

1. il progetto per la riqualificazione dei canali industriali e portuali di Porto Marghera-Venezia per il recupero e la valorizzazione delle aree adiacenti e la salvaguardia dell'ambiente lagunare (ed in tale ambito, gli interventi relativi al Canale Brentella ed alla Darsena della Rana/Canale Brentelle);

2. il progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione Medio Sarno - Subcomprensorio 1 (Scafati);

3. il programma PAN per la promozione dei prodotti agro-alimentari naturali nelle aree agricole dei parchi nazionali;

Il Ministro dell'Ambiente

4. Il progetto Spoleto città aperta all'uomo;

5. Il programma NATOUR per la valorizzazione e la fruizione turistica delle aree naturali;

Con delibera CIPE 18.12.1996 al Ministero sono stati assegnati 350 miliardi (su complessivi 1400 destinati alle amministrazioni statali), ripartiti nel seguente modo: 150 per il finanziamento del progetto Medio Sarno (depuratore di Scafati), 100 per Venezia e 100 per i Parchi.

Sono attualmente in corso di svolgimento le attività di definizione tecnico-progettuale propedeutiche alla realizzazione dei progetti finanziati.

Considerato il diverso grado di complessità tecnico-progettuale che caratterizza gli interventi finanziati a valere sui fondi della Delibera CIPE 12.7.1996, si può prevedere che nel corso del 1997 possano essere iniziate le attività relative ai soli interventi inseriti nel programma NATOUR, relativi alle aree naturali protette.

Per quanto riguarda le grandi opere di disinquinamento del Bacino del Sarno e della Laguna di Venezia, il Ministero dell'ambiente conta di formalizzare l'affidamento dei lavori negli ultimi mesi dell'anno in corso.

3. Il P.O.M. Ambiente

Nei primi mesi del 1997 è stata completata la redazione del Programma Operativo Multiregionale Ambiente, rielaborato tenendo conto anche delle indicazioni del Ministero del Bilancio, per evitare che i fondi strutturali ad esso destinati (circa 170 miliardi) fossero revocati e destinati ad un altro degli assi di intervento previsti.

In particolare la necessità di una programmazione organica degli investimenti, finalizzata al perseguimento di obiettivi prioritari di disinquinamento e valorizzazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi integrati sulle aree dell'Obiettivo 1, riproducibili in una pluralità di situazioni ed aventi quindi carattere sovra-regionale, si è tradotta in un potenziamento delle misure rivolte al risanamento del Bacino del Sarno, che acquista ormai il significato di laboratorio e simbolo di una mutata filosofia di intervento del Ministero.

La nuova redazione del Programma è stata trasmessa a Bruxelles per la prevista approvazione da parte della competente Direzione della Commissione U.E.

La maggiore attenzione riservata dal Ministero dell'ambiente agli assi di investimento comunitari gestiti da altri Ministeri ha consentito di reperire la disponibilità delle seguenti ulteriori risorse:

- una quota di circa 150 miliardi delle risorse del P.O. Risorse idriche gestito dal Ministero del lavori pubblici, da destinare al finanziamento di progetti di depurazione e collettazione delle acque (interventi sul bacino del Sarno: depuratore Alto Sarno Solofra-Mercato San Severino, depuratore Foce Sarno e collettore di Gragnano);
- una quota di circa 60 miliardi delle risorse del P.O. Turismo, da destinare ad iniziative rientranti nelle misure rivolte alla realizzazione di Centri per servizi di

Il Ministro dell'Ambiente

informazione e accoglienza in aree protette e di progetti per lo sviluppo del turismo sostenibile in aree protette

4. Gli interventi di cui all'art. 4 della legge 341/1995 (delibera CIPE 21 marzo 1997-24 aprile 1997).

Nell'ambito delle procedure di assegnazione dei fondi di cui all'art. 4 della legge n. 341/1995, il Ministero dell'ambiente ha chiesto di potersi avvalere di una congrua parte delle risorse disponibili per il finanziamento di grandi opere infrastrutturali a prioritaria valenza ambientale, tra le quali:

- la realizzazione di un sistema integrato di depurazione delle acque reflue nelle aree del Mezzogiorno maggiormente interessate dai fenomeni di inquinamento delle acque, secondo le priorità individuate attraverso i contatti con le Amministrazioni regionali interessate;
- il completamento degli interventi finanziati a valere dei fondi Delibera CIPE 12.7.1996 (Sarno, Laguna di Venezia);
- l'avvio di un programma di risanamento del bacino idrografico del Po da localizzare nei punti di maggiore degrado ecologico.

Con la Delibera C.I.P.E. 21 marzo 1997 sono state assegnate a questo Ministero risorse per un importo complessivo di 750 miliardi di lire, destinate al finanziamento delle iniziative sopra menzionate, oltre che al finanziamento di interventi attuati nell'ambito delle ordinanze di emergenza ex lege 225/1992, in materia di gestione dei rifiuti nelle Regioni Puglia e Campania nonchè (nella prospettiva dell'emanazione di una specifica ordinanza) di disinquinamento delle acque e gestione dei rifiuti nella Regione Calabria, di risanamento della Laguna di Orbetello.

Si tratta interventi individuati per tipologia ed area geografica ma privi di progettazione definitiva.

Considerando la situazione attuale, si ritiene che - anche avvalendosi degli strumenti di supporto alla progettazione ed alla realizzazione previsti dall' art. 6 del decreto-legge n. 67/97 - i relativi appalti non possano essere banditi prima della fine dell'anno.

5. Il piano straordinario depurazione (art. 6 dl. 67/1997).

L'art. 6 del decreto-legge n. 67/97 ha previsto la elaborazione e l'attuazione di un Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione.

Il Piano costituisce uno strumento idoneo a soddisfare una esigenza di tutela ambientale che assume caratteri di particolare gravità, sviluppando occupazione (con un investimento medio per addetto minore a quello registrabile nella realizzazione di infrastrutture di altri settori).

Il Ministro dell'Ambiente

Ad oggi, sulla base di schede di rilevazione degli interventi trasmesse dalle Regioni e dai Comuni, nonché di incontri in sede tecnica, è stata predisposta una bozza di piano, che verrà sottoposta alla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome presumibilmente nella riunione dell'8 maggio p.v.

Il Piano, probabilmente, verrà strutturato su diversi scenari di fattibilità: opere il cui funzionamento o la cui realizzazione può essere avviata o (se bloccata) riavviata entro i prossimi mesi, opere da appaltare o affidare in concessione entro il 1997, opere da progettare e cantierare nel 1998.

La diversa proiezione temporale riflette la diversa certezza delle risorse destinate al Piano (comma 1):

-risorse derivanti dalle revoche (d'intesa con le Regioni interessate, ex art. 2, comma 104, della legge 662/1996- Collegato alla Finanziaria 1997) o dalle allocazioni (laddove non esista un Documento regionale di programma approvato) dei finanziamenti destinati ad interventi del PTTA non realizzati né realizzabili; si prevede di poter revocare circa 300 miliardi, che si renderebbero disponibili in tempi rapidi (salvo ostruzionismi del Tesoro nel concedere le autorizzazioni di cassa per i trasferimenti) per finanziare opere già progettate o da completare o da mettere in funzione.

-risorse assegnate al Ministero per progetti di tutela delle acque dalla delibera CIPE 21 marzo 1997 a valere sui fondi ex art. 4 della legge 341/1995 (mutui). Si tratta di 550 miliardi, destinati a 10 interventi individuati per tipologia ed area geografica (depuratori dei capoluoghi del Mezzogiorno e nel bacino del Sarno, interventi per Venezia, interventi nel bacino del Po) ma privi di progettazione definitiva. Realisticamente, attivando il supporto alla progettazione ed alla realizzazione previsto dai commi 6 (convenzioni con enti) e 7 (istituzione di un apposito gruppo tecnico di esperti), gli appalti potranno essere banditi non prima della fine dell'anno.

-risorse derivanti dalla riprogrammazione del QCS. E' la parte più incerta, ma anche di gran lunga più cospicua. L'ammontare dipenderà dalla capacità realizzativa che il Ministero avrà mostrato nel prossimo autunno. Finanzierebbe, a partire dal 1998, tutto ciò che non ha trovato copertura con le scarse risorse già disponibili.

Il Piano prevederà anche le modalità di controllo, monitoraggio e riallocazione delle risorse al suo interno (comma 5).

Da notare che l'inserimento delle opere nel Piano consente di attivare un meccanismo di trasferimento delle risorse alle Regioni (comma 3) fortemente accelerato rispetto alla disciplina vigente, venendo incontro ad un'esigenza fortemente sottolineata dalle Regioni in sede di attuazione del PTTA.

Il Ministro dell'Ambiente

6. Lavori socialmente utili nei Parchi

Nell'ambito della convenzione-quadro stipulata il 9.4.1996 con la GEPI S.p.A., il Ministero dell'ambiente sta realizzando un progetto di lavori socialmente utili nei parchi nazionali del Mezzogiorno -Gran Sasso-Monti della Laga, Maiella, Gargano, Vesuvio e Cilento- che coinvolge oltre mille lavoratori.

L'obiettivo del progetto è quello di costituire società miste e/o cooperative presso gli enti parco, così come previsto dal D.L. n. 510/96 convertito in legge lo scorso 28 novembre (L. 608/96) per la tutela, la manutenzione, la promozione e valorizzazione delle risorse naturali.

La prima parte del progetto, relativa alla formazione dei lavoratori è di fatto terminata e si è in attesa di passare alla fase di realizzazione degli interventi programmati.

Per la attivazione della seconda parte del progetto è necessario, tuttavia, che al Ministero dell'ambiente sia garantita l'utilizzazione dei residui di stanziamento a ciò destinati ed attualmente destinati ad andare in economia, attraverso l'approvazione della specifica norma inserita del decreto-legge 67/1997.

A fronte delle tensioni sociali che si sarebbero potute determinare in queste aree, già caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione, il Ministero, dopo una serie di incontri con le organizzazioni sindacali, Gepi e Legambiente, ha ottenuto dal Ministero del Lavoro le risorse necessarie al finanziamento di alcuni progetti-ponte da realizzarsi nelle stesse aree in attesa dell'avvio della fase di piena attuazione del progetto.

La risorse concesse dal Ministero del Lavoro (5 miliardi) hanno consentito di occupare nel periodo 1° dicembre 1996-28 febbraio 1997 1035 lavoratori dei parchi sopra citati.

IL MINISTRO
(Sen. Edo Ronchi)

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

MODULARIO M.R.A.A.F. - 1

Mod. 1 G.M.

- 9 MAG. 1997

Roma, ____ 19

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

GABINETTO DEL MINISTRO

SEGRETERIA SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Prot. n. 597

12 MAG. 1997

Prot. N. 32709 Posiz.

Al MINISTERO DEL BILANCIO
Segreteria particolare On.le
Isaia Sales
ROMA

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO Comitato per il coordinamento ed il controllo degli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse. Relazione sui programmi di investimenti e strategie operative.

Si fa riferimento alla richiesta formulata in occasione della riunione del 23 aprile u.s. presieduta dall'On.le Sottosegretario Isaia Sales, intesa ad ottenere la predisposizione di una relazione in merito ai programmi di investimenti e le strategie operative riguardanti le attività ordinarie di competenza di questa Amministrazione nelle aree depresse.

Al riguardo, si trasmettono le allegate relazioni predisposte dagli Uffici competenti:

All. n.1 - Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali;

All. n.2 - Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche;

All. n.3 - Gestione ex Agensud (tale elaborato è stato già consegnato in occasione della suddetta riunione del 23.4.97, ma ad ogni buon fine si allega in copia);

All. n.4 - Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

IL CAPO DI GABINETTO

Mod. 7 S.G

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI

UFFICIO STRUTTURE

RELAZIONE SUI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO E LE STRATEGIE OPERATIVE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' DI COMPETENZA NELLE AREE DEPRESSE

1. La riforma dei Fondi strutturali comunitari ha fortemente rafforzato e riorganizzato l'intervento strutturale sostenuto dall'Unione europea concentrando l'azione su alcuni obiettivi prioritari e fissando un modello operativo basato sui programmi e la valorizzazione del livello di responsabilità regionale.

Per gli anni 1994-1999, ne è derivata, con riferimento al mondo agricolo italiano, la programmazione di interventi per un investimento totale di oltre 21.100 miliardi di lire, comprensivi di circa 3.600 miliardi per il finanziamento fino al 1997 delle misure di accompagnamento alla riforma politica agricola comune, ed assistiti di un contributo pubblico superiore complessivamente a 16.600 miliardi di lire, per oltre 9.900 a carico del FEAOG. Si tratta di una spesa pubblica di poco inferiore ai 3.000 miliardi annui, la cui piena utilizzazione assume un ruolo vitale per i nostri imprenditori e l'adeguamento delle strutture produttive agricole ed agroindustriali.

Su un tale programma d'investimenti il Ministero assume responsabilità dirette nell'attuazione di tre soli programmi multiregionali che prevedono un'investimento complessivo inferiore a 900 miliardi di lire. Due programmi interessano le Regioni italiane in ritardo di sviluppo (obiettivo 1) e riguardano, il primo, le attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura; il secondo, , la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali. L'ultimo, la cui decisione di approvazione da parte della Commissione delle Comunità Europee è in via di perfezionamento, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli ed interessa invece tutto il territorio delle Regioni centrali e settentrionali, senza distinzione tra aree depresse e no delle stesse Regioni.

2. Negli stessi anni il legislatore con la legge 491/93 ha ridefinito il quadro delle competenze istituzionali in materia agricola, assegnando al nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali una funzione principale ed essenziale di indirizzo e coordinamento. Nella consapevolezza del rilievo determinante assunto dagli interventi strutturali comunitari, l'Ufficio strutture, nasce,

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

nell'ambito della Direzione Generale delle politiche comunitarie ed internazionali, proprio per assicurare l'indirizzo ed il coordinamento nazionale necessari per una gestione non frammentaria degli interventi strutturali in agricoltura ed assieme dare una risposta adeguata e coerente al complesso sistema di progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi in stretta concertazione con le Regioni.

L'attività dell'Ufficio strutture ha privilegiato in particolare due direttrici d'azione: da un lato, le funzioni di indirizzo, coordinamento e tutoraggio, soprattutto nei confronti delle Regioni, ed il partenariato con la Commissione delle Comunità Europee; dall'altro, la gestione ed il finanziamento, di diretta responsabilità, dei Programmi operativi multiregionali approvati nell'ambito della programmazione degli interventi strutturali comunitari per gli anni 1989-1993, la cui fase attuativa si è chiusa al 31 dicembre 1996, nonché la programmazione e l'avvio dei nuovi programmi operativi multiregionali.

Per meglio rispondere alle esigenze sopra delineate, l'Ufficio è stato organizzato in settori, strettamente cooperanti ed integrati, per focalizzare meglio le problematiche relative: al finanziamento, al monitoraggio ed alla valutazione degli interventi programmati; al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie ed agroindustriali; ai programmi di sviluppo rurale; ai servizi di sviluppo agricolo; alla valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali; e infine alle misure di accompagnamento della riforma della politica agricola comune.

LE ATTIVITA' DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO

3. Gli interventi per i quali il Ministero ha assunto responsabilità dirette nell'attuazione rappresentano una parte accessoria degli investimenti strutturali in agricoltura cofinanziati dal FEAOG. Sembra pertanto opportuno fare riferimento, almeno per alcuni aspetti, all'azione di indirizzo e coordinamento. Si rimanda altresì, per una trattazione più esaustiva, riguardo in particolare al coordinamento degli interventi regionali per l'adeguamento delle strutture agricole (Reg. CEE 2328/91) ed agroindustriali (Reg. CEE 866/90) e dei programmi regionali di applicazione delle misure, agroambientali e di prepensionamento, di accompagnamento alla riforma della politica agricola comune (Regg. CEE 2078/92 e 2079/92) alla relazione annuale 1996 sulle attività dell'Ufficio strutture che si allega in copia.

FINANZIAMENTO, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E SORVEGLIANZA

4. Per quanto riguarda il monitoraggio finanziario, è stato istituzionalizzato e reso operativo il sistema di raccolta dei dati da parte dei vari soggetti amministrativi responsabili della gestione dei programmi operativi, attraverso il quale si attribuisce al Ministero delle risorse agricole, alimentari e

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

forestali, in qualità di amministrazione capofila per il FEAOG, la responsabilità del coordinamento e della validazione dei dati forniti dalla singole Regioni e Province autonome;

Con riferimento al monitoraggio fisico, è stato portato a termine il lavoro del gruppo misto Miraaf - Ministero del tesoro - Ministero del bilancio - Regioni - Inea, finalizzato alla riclassificazione ed alla standardizzazione degli indicatori fisici contenuti in tutti i programmi operativi cofinanziati dal FEAOG.

La disponibità di dati sia finanziari che fisici sull'avanzamento e l'attuazione dei vari programmi operativi, consentirà all'amministrazione di conoscere più approfonditamente le problematiche legate alla gestione dei programmi e di poter mettere a punto linee di politica agricola più aderenti alle esigenze del settore.

5. Alla luce dei dati rilevati attraverso il monitoraggio finanziario nel corso del primo semestre 1996, l'Ufficio strutture ha avviato un'azione mirata di coordinamento, ed in certi casi di vera assistenza tecnica, nei confronti delle Regioni obiettivo 1, che ha portato alla rimodulazione dei piani finanziari originari.

6. E' stata inoltre avviata una fase di studio e di analisi tra tutte le Regioni e Province Autonome, coinvolgendo le Organizzazioni professionali, finalizzata ad individuare i problemi principali incentrati nell'attuazione delle varie forme di intervento e ad assumere le possibili iniziative da proporre per velocizzare ed ottimizzare il ritmo della spesa.

Nell'ambito dell'attività di assistenza tecnica nei confronti delle Regioni, nel maggio 1996 è stato organizzato un seminario con le Regioni obiettivo 1 e con la Commissione Europea nel corso del quale sono state approfondite le problematiche legate all'attuazione dei vari programmi operativi regionali, alla luce della necessità di rendere più efficace l'azione di partenariato tra Ministero, Commissione U.E. e Regioni.

7. Nel corso del 1996 l'Ufficio strutture ha inoltre curato che fosse assicurato attraverso apposite deliberazioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - CIPE, il cofinanziamento nazionale per tutti i programmi operativi, sia multiregionali che regionali, approvati dalla Commissione delle Comunità Europee.

8. Per quanto riguarda l'attività collegata ai programmi operativi regionali relativi al Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per l'obiettivo 1 ed ai Documenti unici di programmazione per le zone rurali dell'obiettivo 5b, l'Ufficio ha assicurato la presenza dei rappresentanti ministeriali nei relativi comitati di sorveglianza ed il coordinamento nella prima fase di attuazione degli interventi con particolare riferimento alle misure cofinanziate dal FEAOG.

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

GLI INTERVENTI DI COMPETENZA NAZIONALE NELLE AREE DEPRESSE

I PROGRAMMI OPERATIVI MULTIREGIONALI 1989-1993 - OBIETTIVO 1

9. Nel corso del 1996 è proseguita l'attività di gestione dei Programmi Operativi Multiregionali, di competenza di questo Ministero, relativi alla fase di programmazione del 1989-93, ed inquadrati nell'ambito del corrispondente Quadro comunitario di sostegno per le Regioni dell'obiettivo 1, di seguito elencati:

il POM Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse, che ha avuto per obiettivo il consolidamento del sistema dei servizi di sviluppo in agricoltura;

il POM Miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e sviluppo delle colture alternative, ha interessato i settori produttivi più rappresentativi del mezzogiorno (agrumi, frutta in guscio ed ortofrutticolo), nonché nuove colture come la gelsibachicoltura per le stesse regioni;

il POM Valorizzazione delle produzioni agricole nel mezzogiorno ha previsto interventi volti ad incrementare nel mezzogiorno il reddito di una serie di aziende agricole operanti soprattutto nei settori della zootecnia da latte e della orticoltura.

IL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER I.

10. Nel quadro della programmazione 1989-1993 la Commissione delle Comunità Europee nel 1991 ha dato vita ad un'iniziativa a carattere dimostrativo in materia di sviluppo rurale, denominata LEADER (Liason entre actions de developpement de l'economie rurale).

Sono stati così concessi aiuti finanziari, a Gruppi di azione locale (GAL), costituiti da operatori economici e sociali operanti in territori circoscritti delle regioni obiettivo 1 e nelle zone rurali selezionate a titolo dell'obiettivo 5b nelle regioni centrali e settentrionali, per la realizzazione dei programmi locali di sviluppo.

Per l'Italia ne è derivata la programmazione di investimenti per 279 miliardi di lire, a sostegno di 17 GAL nelle regioni dell'obiettivo 1 (per circa 159 miliardi di lire di investimenti) e di 13 GAL nelle zone dell'obiettivo 5b (per circa 120 miliardi di lire di investimenti).

11. La realizzazione degli interventi programmati nel quadro dell'iniziativa Leader 1 e nei tre POM si è conclusa il 31 dicembre 1996, e la stessa data rappresenta il limite di ammissibilità per le

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

spese sostenute dai beneficiari finali. La rendicontazione a saldo alla Commissione delle Comunità Europee sarà effettuata entro il 30 giugno 1997.

I PROGRAMMI OPERATIVI MULTIREGIONALI 1994-1999 - OBIETTIVO 1

12. Si tratta, come richiamato all'inizio di due programmi elaborati a partire dagli indirizzi e dagli obiettivi fissati dal Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni dell'obiettivo 1.

Il POM Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura, approvato con decisione della Commissione delle Comunità Europee C(95) 2040 del 19 ottobre 1995, si inquadra infatti nel QCS 1994-1999, che riconosce ai servizi di sviluppo agricolo un ruolo strategico a supporto della complessa manovra d'intervento nelle aree rurali delle regioni meridionali e prevede in conseguenza due distinte iniziative: una misura specifica nell'ambito dei Programmi operativi delle singole regioni; un programma multiregionale finalizzato al consolidamento ed al rafforzamento del sistema dei servizi di sviluppo agricolo e alla promozione di azioni a valenza interregionale realizzate in modo congiunto in quei segmenti che non possono essere considerati peculiari di una specifica regione o che risulta conveniente impostare unitariamente per conseguire economie di scala: la diffusione delle innovazioni, la formazione, i supporti tecnici e didattici.

Le misure programmate ed i rispettivi costi totali sono i seguenti: impiego dei divulgatori, 131 MECU; innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca, 31 MECU; sistema formativi per la divulgazione agricola, 41 MECU; supporti operativi e didattici, 24 MECU; assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione, 4 MECU; fondo di garanzia multiregionale, 0,085 MECU.

13. Il POM Servizi per la promozione commerciale delle produzioni agricole meridionali, approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con decisione C(96) 2796 del 10 ottobre 1996, è finalizzato alla valorizzazione qualitativa delle principali produzioni agricole del Mezzogiorno ed alla razionalizzazione dei canali di commercializzazione. La strategia di sviluppo prevista si basa sulla costituzione di Macro Organizzazioni Commerciali (MOC) che rappresentano lo strumento operativo del programma. Le MOC avranno il compito di coordinare, in base alle richieste del mercato, le azioni dei singoli soci dalla fase di programmazione a quella della commercializzazione delle produzioni, al fine di consentire una maggiore remunerazione delle produzioni. Le MOC dovranno costituirsi come società di capitali a cui potranno partecipare i diversi soggetti che operano lungo tutta la filiera produttiva.

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

Il programma è articolato in 5 misure, le prime tre a carattere settoriale per i comparti ortofrutticolo, florovivaistico e per olio di oliva e olive da mensa con possibilità, ove risulti economicamente conveniente, di interventi nel settore del vino, e le restanti a carattere orizzontale relative alle azioni di coordinamento e supporto alle attività svolte dalle singole MOC ed all'assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione. Il costo complessivo degli interventi è di 120 milioni di ECU che dovranno svilupparsi tra il 1996 ed il 1999. Per la raccolta dei progetti il Ministero ha predisposto un apposito bando di gara, contenente le modalità di presentazione dei progetti nonché i criteri con cui verranno selezionati. A seguito di tale bando sono pervenuti 30 progetti per un ammontare di contributi richiesti superiore al budget disponibile di tre volte per la misura 1 (ortofrutta) e di due volte per le misure 2 e 3 (florovivaismo; olio di oliva e olive da mensa). Allo stato attuale, sono cominciate le operazioni di selezione dei progetti in questione.

14. I programmi in questione inquadrano azioni tese a rafforzare i sistemi agricoli territoriali. La loro progettazione ha così visto il coinvolgimento dei competenti uffici regionali e la loro attuazione gestita da un apposito Comitato Ministero-Regioni che avrà il compito di verificare e favorire le necessarie sinergie tra l'intervento multiregionale ed i programmi regionali di assai più grande rilievo finanziario.

La cooperazione con le Regioni appare dunque non un vincolo ma una condizione di successo per questi programmi. La piena ed efficace attuazione delle iniziative potrà tuttavia essere garantita solo attraverso un più ampio e responsabile coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, in particolar modo quelli privati, attraverso una adeguata trasparenza e la più ampia pubblicizzazione delle iniziative, di cui un aspetto di rilievo non trascurabile appare la raccolta delle proposte progettuali attraverso apposito bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

IL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER II

LEADER II è una iniziativa comunitaria rivolta alle zone rurali degli obiettivi 1 e 5b e che punta a rafforzare e meglio sviluppare quanto già avviato con il precedente programma LEADER I, prima richiamato. Diversamente da quanto avvenuto con il LEADER I, dove il Ministero ha avuto responsabilità dirette nell'attuazione degli interventi, con la nuova iniziativa il ruolo del Ministero è essenzialmente di indirizzo e coordinamento delle attività regionali e si esplicita essenzialmente: nel raccordo tra la Commissione dell'Unione Europea e le Regioni; nella partecipazione alla Partnership regionale di concezione e di decisione; nella sorveglianza della fase di attuazione.

L'attività dell'Ufficio, con il supporto tecnico dell'INEA, ha riguardato le seguenti attività: svolgimento di riunioni con le Regioni per la corretta applicazione dell'iniziativa; predisposizione di note informative, tecniche e metodologiche; elaborazione di supporti tecnico-informativi per favorire la pubblicizzazione dell'iniziativa in Italia; predisposizione di un documento di sintesi che

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

fissa le modalità di controllo e di monitoraggio da adottare per garantire l'attuazione del programma; attivazione di un gruppo di lavoro tecnico-amministrativo al fine di uniformare le procedure di attuazione e i flussi di informazione al fine della redazione a scadenza annuale di rapporti sullo stato di attuazione del programma Leader in Italia.

Il Ministero ha inoltre partecipato agli incontri di partenariato necessari per la definitiva approvazione da parte della Commissione delle Comunità Europee dei programmi regionali ultimata nel corso del 1996, e via via, ad approvazione avvenuta, curato, con il Ministero del Tesoro - IGFOR, la messa a disposizione del cofinanziamento della quota nazionale dei programmi regionali con apposite delibere del CIPE.

Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha inoltre istituito, nel quadro del programma di iniziativa comunitaria Leader II, una Rete nazionale sullo sviluppo rurale. La Rete nazionale, il suo costo è pari a poco oltre 3 milioni d'ECU, viene sostenuta finanziariamente dall'Unione Europea e dallo Stato in funzione del potenziamento della rete europea, affidato sostanzialmente all'Osservatorio europeo dell'Innovazione e dello Sviluppo rurale.

Il Ministero punta con l'attivazione della Rete nazionale, la cui gestione è affidata all'Istituto Nazionale di Economia Agraria, Ente strumentale che già supporta le iniziative di politica di sviluppo rurale, ad assicurare, una buona conoscenza dei programmi di innovazione rurale realizzati dai Gruppi di azioni locale e degli Operatori collettivi nel quadro dell'iniziativa Leader II, la diffusione delle informazioni sulle iniziative a carattere fortemente innovativo e sostenere una solidarietà attiva fra le zone rurali attraverso in particolare lo scambio di esperienze, anche in vista di favorire forme di cooperazione transnazionale.

AQ. 2

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO STRUTTURE NELL'ANNO 1996

L'Ufficio Strutture, creato all'interno della Direzione Generale delle Politiche Comunitarie e Internazionali, nel 1996 ha continuato, così come per il passato, a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per una più chiara definizione della politica strutturale nel settore dell'agricoltura riferibile al FEOGA.

L'attività dell'Ufficio si è esplicata seguendo due direttrici: da un lato si è privilegiato il momento dell'indirizzo, coordinamento e tutoraggio, soprattutto nei confronti delle Regioni, nonché di partenariato con la Commissione U.E.; dall'altro si è operato, in una visione multiregionale, nella gestione dei finanziamenti derivanti dall'attuazione di Programmi Operativi approvati negli anni passati.

Per meglio rispondere alle esigenze sopra delineate, l'Ufficio è stato organizzato in settori di operatività, strettamente cooperanti ed integrati, in modo da focalizzare meglio le problematiche relative al finanziamento, monitoraggio e valutazione degli interventi programmati, al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie ed agroindustriali, ai programmi di sviluppo rurale, ai servizi di sviluppo agricolo e valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali e infine alle misure di accompagnamento della riforma della politica agricola comune.

SETTORE FINANZIARIO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In attuazione della convenzione stipulata tra Ministero del Tesoro, Ministero del Bilancio e Ministero delle Risorse Agricole, è stata intensificata la collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato per la messa a punto e la gestione del programma di monitoraggio finanziario e fisico.

Per quanto riguarda il monitoraggio finanziario, è stato istituzionalizzato e reso operativo il sistema di raccolta dei dati da parte dei vari soggetti amministrativi responsabili della gestione dei programmi operativi, attraverso il quale si attribuisce al Ministero delle risorse agricole, in qualità di amministrazione capofila per il FEOGA, la responsabilità del coordinamento e della validazione dei dati forniti dalla varie Regioni.

Per quanto riguarda il monitoraggio fisico, è stato portato a termine il lavoro avviato in seno al gruppo di lavoro misto Miraaf-Ministero del Tesoro-Ministero del Bilancio-Regioni-Inea, finalizzato alla riclassificazione e standardizzazione degli indicatori fisici contenuti in tutti i programmi operativi in cui interviene il FEOGA per il cofinanziamento comunitario.

In seguito a tale lavoro, il Ministero del Tesoro (Ragioneria Generale dello Stato) ha potuto mettere a punto la procedura informatica di rilevazione dei dati del monitoraggio fisico, da distribuire alle varie Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi, presentata alla Commissione europea nel corso di un apposito incontro svoltosi a Bruxelles nel mese di novembre 1996.

Il fatto di poter disporre di dati sia finanziari che fisici sull'avanzamento e l'attuazione dei vari programmi operativi, consentirà all'Amministrazione di conoscere nel dettaglio le problematiche legate alla gestione dei programmi e di poter mettere a punto linee di politica agricola più aderenti alle esigenze del settore.

Alla luce dei dati rilevati attraverso il monitoraggio finanziario nel corso del primo semestre 1996 e delle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza del Q.C.S. Obiettivo 1 (1994-1999) nella riunione del luglio 1996, nel corso della quale è stata decisa l'applicazione di un meccanismo di riprogrammazione automatica dei fondi concessi in favore di programmi che mostrano problemi a livello di attuazione, l'Ufficio ha avviato una forte azione di coordinamento nei confronti delle Regioni dell'Obiettivo 1 finalizzata a proporre una rimodulazione dei piani finanziari originari in modo tale da scongiurare il pericolo del taglio delle risorse.

Tale azione, concretizzatasi in certi casi in vera e propria azione di assistenza tecnica alle Amministrazioni regionali, ha consentito di ottenere l'approvazione da parte della Commissione europea delle proposte di rimodulazione presentate da tutte le Regioni dell'Obiettivo1.

E' stata inoltre avviata una fase di studio e di analisi tra tutte le Regioni e Province Autonome, coinvolgendo le Organizzazioni professionali, finalizzata ad individuare i problemi principali incentrati nell'attuazione delle varie forme di intervento e ad assumere le possibili iniziative da proporre per velocizzare ed ottimizzare il ritmo della spesa.

Nell'ambito dell'attività di assistenza tecnica nei confronti delle Regioni, nel maggio 1996 è stato organizzato un seminario con le Regioni dell'Ob.1 e con la Commissione Europea nel corso del quale sono state approfondite le problematiche legate all'attuazione dei vari programmi operativi regionali, alla luce della necessità di rendere più efficace l'azione di partenariato tra Ministero, Commissione U.E. e Regioni.

Nel corso del 1996 è inoltre proseguita l'azione dell'Ufficio volta a garantire, attraverso le apposite richieste al CIPE di adozione delle relative delibere, il cofinanziamento nazionale per tutti i programmi operativi approvati (sia multiregionali che regionali).

Inoltre, allo scopo di quantificare i dati necessari per il cofinanziamento nazionale, per il triennio 97-99, in accordo con la Ragioneria Generale dello Stato, l'Ufficio ha dato luogo ad una ricognizione, sul grado di utilizzazione dei finanziamenti concessi dal CIPE negli anni passati per l'attuazione dei vari programmi.

SETTORE ADEGUAMENTO STRUTTURALE

Il settore Adeguamento Strutturale cura l'attuazione del regolamento comunitario 2328/91 (miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole) e della direttiva 72/159/CEE. Nel corso del 1996 ha svolto le seguenti attività:

- ha istruito ricorsi al Capo dello Stato e alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee;
- ha risposto a quesiti formulati dalle Amministrazioni regionali, provinciali e dai beneficiari dei contributi;

- ha collaborato con le Regioni all'istruttoria di controversie in trattazione presso il TAR;
- ha collaborato con le Amministrazioni regionali e provinciali nella stesura dei programmi zonali, predisposti in attuazione della normativa comunitaria e nazionale in vigore;
- ha partecipato ad incontri di partenariato "Commissione-Stato-Regioni" finalizzati alla messa a punto dei vari programmi regionali adottati in recepimento della normativa comunitaria.

In applicazione del Reg.(CEE) 2328/91, l'Ufficio ha avviato un intensa azione di coordinamento a livello regionale, finalizzata alla predisposizione di un provvedimento normativo nazionale di recepimento di tale regolamento e di armonizzazione delle disposizioni legislative e/o amministrative regionali attualmente in vigore; tale attività si è concretizzata con la costituzione di un gruppo di lavoro misto Miraaf-Regioni-Organizzazioni professionali-Inea, che ha avviato l'attività di analisi comparativa della legislazione esistente.

E' stata inoltre predisposta la rendicontazione annuale delle spese sostenute dalle Regioni e Province autonome, attraverso la quale viene garantito il rimborso allo Stato italiano da parte della U.E.; nel corso del 1996, è stata perfezionata la rendicontazione delle spese sostenute nell'esercizio 1995 che ammontavano a 231,5 miliardi di lire.

A fronte di tali rendicontazioni è stato attivato un rimborso da parte del FEOGA pari a 91,3 miliardi di lire.

Sono stati inoltre emanati provvedimenti amministrativi di armonizzazione delle procedure di controllo per alcuni regimi di aiuti comunitari (controllo integrato per indennità compensativa).

Si è provveduto ad effettuare una rimodulazione delle previsioni finanziarie per le cosiddette "azioni indirette" dell'obiettivo 5a per il periodo 1994-1999 approvata dalla Commissione europea con Decisione n. C(96)4053/2 del 19.12.96.

In applicazione della Direttiva CEE 72/159/CEE (ammodernamento delle aziende agricole), recepita con legge 9 maggio 1975 n.153, sono state inoltrate alla Commissione U.E. domande di rimborso per complessive lire 36.267.799.890, riferite a spese sostenute da alcune Regioni e dalle Province autonome che hanno beneficiato del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui, ai sensi dell'art.18 della predetta legge.

Relativamente al regime di aiuti introdotto con regolamento 1272/88 (set-aside volontario), nel corso del 1996 l'Ufficio ha ritenuto opportuno fare ricorso alla Corte di Giustizia delle Comunità europee, per risolvere il contenzioso tra Stato Italiano e Commissione Europea, relativo alla proposta di correzione finanziaria avanzata dalla stessa Commissione, corrispondente al 5% dei contributi FEOGA erogati nella campagna 1992 per la regione Sicilia, a causa di carenze nei controlli riscontrate in tale Regione.

SETTORE AGROINDUSTRIA

Il settore agroindustriale cura l'applicazione dei Regolamenti CEE n.355/77, n.866/90 (relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), n.1944/81 (piano carni), n.1654/86 (ricostituzione oliveti), n.458/80 (ristrutturazione vigneti), n.17/64 e n.1204/82 (piano agrumi).

Nel corso del 1996 sono stati predisposti e trasmessi al Fondo di Rotazione (IGFOR), che funge da sportello erogatore dei contributi nei confronti dei beneficiari, provvedimenti di liquidazione per:

- un importo di lire 7.894.220.123, relativo al contributo nazionale su progetti a carattere multiregionale finanziati con Reg. (CEE) 355/77;
- un importo di lire 16.706.793.597, relativo al contributo nazionale su programmi multiregionali finanziati ai sensi del Reg. (CEE) 866/90;

Sono state inoltre trasmesse all'IGFOR domande di pagamento riferite a programmi regionali e multiregionali per il rimborso del contributo comunitario per un importo di :

- 60 miliardi di lire, a titolo del Reg. (CEE) 355/77;
- 50 miliardi di lire, a titolo del Reg. (CEE) 866/90;

Per quanto riguarda l'attuazione del QCS 94/99 per le regioni fuori obiettivo 1, adottato con decisione del 15/12/94, attraverso l'azione di partenariato condotta in stretta sinergia con le Regioni e la Commissione Europea, è stato possibile dar luogo all'approvazione di tutti i Programmi Operativi presentati dalle Regioni situate nelle zone fuori ob/1.

Inoltre è stato predisposto in concertazione con le Regioni il programma multiregionale sull'agrindustria, destinato ai progetti di maggiore respiro, che verrà gestito dal Ministero. Siffatto programma è stato presentato nel luglio 1996 alla Commissione U.E. per l'approvazione.

Nel corso del 1996 inoltre si è esercitata l'azione di sorveglianza sui programmi prevista dalla normativa.

Con riferimento al Piano Agrumi (Reg.CEE n.1204/82) nell'anno 1996 è stata rendicontata alla CEE la spesa relativa all'anno 1993, ammontante a £.28.401.913.357, cui corrisponde un rimborso comunitario di £.14.200.956.684.

In applicazione dei Regolamenti (CEE) n.1944/81 e n.1654/86 si è proceduto alla rendicontazione alla CEE delle spese sostenute dalle Regioni, ai fini del rimborso comunitario allo Stato membro. Si tratta di regolamenti le cui rendicontazioni si riferiscono ad azioni poliennali; le somme rendicontate ammontano a:

Reg.CEE n.1944/81	Spesa ammissibile	£.1.071.273.374
	Rimborso comunitario	£. 428.509.350
Reg.CEE n.1654/86	Spesa ammissibile	£.5.837.557.785
	Rimborso comunitario	£.1.762.076.335

Per il Reg.CEE n.1944/81 le Regioni interessate al rimborso sono Lazio, Lombardia, Toscana e Umbria; per il Reg.CEE n.1654/86 le Regioni interessate sono la Toscana ed il Lazio.

L'applicazione del Reg.CEE n.458/80 si è concretizzata con la liquidazione alle Regioni della totalità dei premi spettanti ai beneficiari per la realizzazione dei progetti approvati e la rendicontazione alla CEE dei corrispondenti importi liquidati alle Regioni, ai fini del rimborso allo Stato membro della quota parte di competenza della Comunità. L'importo liquidato in favore delle Regioni Lombardia, F.V.Giulia ed Emilia Romagna ammonta a lire 4.356.506.279 e il rimborso comunitario attivato a lire 1.306.951.884.

L'applicazione del Reg.CEE n.17/64 (recepito con legge 27.10.1966, n.910 art.35) - concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui - ha comportato la revoca di n.16 mutui per estinzione anticipata.

SETTORE SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO E P.O.M. "SERVIZI ALLA VALORIZZAZIONE COMMERCIALE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE MERIDIONALI"

Nel corso del 1996 è proseguita l'attività di gestione dei Programmi Operativi Multiregionali di competenza di questo Ministero, relativi alla fase di programmazione del Q.C.S. 1989-93 e dei programmi di attività rientranti nell'ambito del Q.C.S. del periodo 1994-99. E' stato inoltre curato il raccordo con la Commissione Europea e la partecipazione alla eleborazione delle normative comunitarie.

Per quanto riguarda la fase di programmazione 89-93 i programmi interessati sono stati i seguenti:

1) "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse";

2) "Miglioramento delle produzioni tipiche del mezzogiorno e sviluppo di colture alternative;

3) "Valorizzazione delle produzioni agricole nel mezzogiorno".

Questi Programmi operativi hanno concluso le attività e le relative spese dei beneficiari entro il 31.12.1996. L'Ufficio ha quindi provveduto ad esaminare i rendiconti di spesa e ad avviare i relativi controlli che dovranno essere conclusi entro il 30 giugno 1997 allo scopo di effettuare la rendicontazione a saldo alla Commissione Europea..

Per quanto riguarda il Programma operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse", che ha avuto l'obiettivo di consolidare il sistema dei servizi in agricoltura, nel corso del 1996, sono stati effettuati i seguenti pagamenti distinti per misura e beneficiari:

- Misura 2(Formazione e successivo impiego dei divulgatori agricoli)
  CIFDA, Organizzazioni Professioni Agricole, Regioni Ob. 1 lire 707.814.195;

Tale modifica ha consentito una migliore definizione dei ruoli tra soggetto attuatore e beneficiari delle iniziative

Nel corso del 1996 sono stati assunti impegni per £.81.864.748.408 ed effettuati pagamenti per £.76.871.791.196, ripartiti per misure e beneficiari come da prospetto seguente:

Misura	Beneficiario	Importo
Impegno divulgatori	**Regioni**	£.72.614.074.423
Sistema formativo	**Cifda**	£. 9.250.673.985
Fondo di garanzia	**Inea**	£. 170.000.000

Questo Ufficio ha gestito inoltre il Reg.CEE n.270/79 con il quale vengono finanziati gli oneri derivanti dall'impiego per i primi 6 anni dei divulgatori agricoli in servizio nelle Regioni del Centro-Nord.

Nel corso del 1996 sono stati liquidati alle Regioni i consuntivi di spesa relativi all'anno 1995 per un importo totale di lire 8.732.317.133.

Infine per quanto riguarda i progetti pilota previsti dall'Art.8 del Reg. CE 4256/88 sono state predisposte le procedure per avviare le attività di controllo finale delle azioni.

Per quanto riguarda il programma operativo multiregionale "Servizi alla valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali", nel corso del 1996 è proseguito e portato a termine il partenariato con la Commissione U.E., la quale ha, con decisione del 10 ottobre 1996, approvato il programma. Tempestivamente, l'Ufficio ha avviato le procedure sia per l'attivazione dell'assistenza tecnica conferita all'ISMEA, sia per la predisposizione dei criteri e delle modalità di presentazione e selezione dei progetti da parte dei beneficiari.

Il bando di gara è stato approvato dalla Corte dei Conti nel gennaio 1997 e pubblicato nella G.U. n.31 del 7.2.97.

SETTORE PROGRAMMI REGIONALI

Per quanto riguarda l'attività collegata ai programmi operativi regionali relativi al Quadro comunitario di sostegno (Obiettivo 1) 1994/1999, ed ai

documenti unici di programmazione (DOCUP) per le aree delle regioni del centro-nord selezionati a titolo dell'Obiettivo 5b la cui approvazione si è conclusa nel 1995, l'Ufficio ha assicurato la presenza dei rappresentanti ministeriali nei vari comitati di sorveglianza ed il coordinamento nella prima fase di attuazione degli stessi programmi verificando in particolare la coerenza programmatica e l'avanzamento delle misure cofinanziate dal FEAOG-Orientamento.

In merito al PIC LEADER I l'Ufficio:

- ha disposto l'effettuazione dei controlli delle spese sostenute dai Gruppi di Azione Locale (GAL) da parte delle competenti Commissioni Tecnico Amministrative;
- ha emesso i decreti di svincolo delle fidejussioni per i controlli effettuati presso i GAL;
- ha emesso i decreti di erogazione del 2° anticipo di contributi comunitari e di liquidazione dei contributi nazionali a favore dei GAL;
- ha curato il monitoraggio semestrale relativo agli stati di attuazione del programma in questione;
- ha esaminato e valutato le varianti in corso d'opera richieste dal GAL così come previsto dalle procedure tecnico amministrative;

E' stata altresì organizzata la periodica riunione del Comitato Nazionale di Attuazione. Anche per il programma Leader I, i pagamenti vengono assicurati dal Ministero del Tesoro - I.G.F.O.R.

In merito al PIC LEADER II il ruolo del MiRAAF si esplicita in quattro direzioni:

- di indirizzo e coordinamento;
- di raccordo tra la Commissione dell'Unione Europea e le Regioni;
- di partecipazione alla Partnership di concezione e di decisione;
- di sorveglianza della fase di attuazione.

Per quanto riguarda il ruolo di indirizzo e coordinamento, l'attività dell'Ufficio, con il supporto tecnico dell'INEA, ha riguardato le seguenti attività:

- svolgimento di riunioni con le Regioni per la corretta applicazione dell'iniziativa;
- predisposizione di note informative, tecniche e metodologiche;
- elaborazione di supporti tecnico-informativi per favorire la pubblicizzazione dell'iniziativa in Italia.

In riferimento al raccordo tra la Commissione e le Regioni, il ruolo del Ministero si è tradotto:

- nella partecipazione alle riunioni di negoziato;
- nel raccordo tecnico con i competenti servizi della Commissione per la risoluzione delle problematiche emerse in fase di istruttoria dei Programmi Leader Regionali.

Rispetto alla Sorveglianza del programma, l'Ufficio ha predisposto:

- un documento di sintesi nazionale che fissa le modalità di controllo e di monitoraggio da adottare per garantire l'attuazione del programma. Tale documento di sintesi, discusso ed accettato da parte della Commissione e delle Regioni, è stato inserito nei Programmi Leader Regionali. Ciò consentirà di elaborare una procedura omogenea per il monitoraggio dei programmi regionali;
- un gruppo di lavoro tecnico-amministrativo al fine di uniformare le procedure e i flussi di informazione.

Le modalità di controllo e le procedure di attuazione elaborate in maniera omogenea a livello nazionale potranno rispondere alle esigenze rappresentate dalla Commissione e dal CIPE. A tal fine verranno prodotti a scadenza annuale rapporti sullo stato di attuazione del programma Leader in Italia.

In merito a tale programma l'Ufficio ha inoltre:

- partecipato agli incontri di partenariato necessari per la definitiva approvazione da parte della Commissione U.E. dei programmi regionali. Nel corso del 1996 è stata ultimata da parte della Commissione l'approvazione dei programmi regionali.
- predisposto, con il Ministero del Tesoro - I.G.F.O.R., le delibere CIPE per il cofinanziamento della quota nazionale dei programmi regionali;

- elaborato la proposta di Rete Nazionale sullo sviluppo rurale e partecipato al partenariato necessario per la sua approvazione da parte della Commissione U.E., intervenuto nel mese di dicembre 1996. Tale Rete nazionale verrà gestita dall'I.N.E.A.

SETTORE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

Il settore Misure di Accompagnamento cura l'attuazione dei regolamenti comunitari 2078/92 (misure agroambientali di accompagnamento della riforma della PAC), 2079/92 (prepensionamento in agricoltura) e i regg. 1272/88 (set-aside volontario) e 4115/88 (estensivizzazione produzioni vegetali e zootecniche) e successive modifiche.

Nel corso del 1996 è stata intensificata l'azione di partenariato con la Commissione Europea e le Regioni, finalizzata, in particolare per il Reg. (CEE) 2078/92, ad assicurare una più puntuale messa a punto dei vari programmi agroambientali regionali. Tale azione ha consentito la definizione di un documento di uniformazione delle norme tecniche di applicazione della misura "riduzione input", prevista dallo stesso Reg. (CEE) 2078/92, che consentirà una maggiore flessibilità applicativa ed una maggiore adesione al Regolamento medesimo.

A tal fine è stato costituito un apposito Comitato Tecnico Scientifico al quale sono state affidati i compiti di analisi preventiva ed approvazione delle norme tecniche di attuazione precedentemente approvate a livello comunitario.

Il settore nel corso del 1996 ha svolto le seguenti attività :

1. ha predisposto provvedimenti normativi di recepimento della normativa comunitaria e di armonizzazione delle legislazioni regionali ;
2. ha istruito ricorsi al Capo dello Stato e alla Corte Costituzionale ;
3. ha risposto ai quesiti formulati dalle Amministrazioni regionali, provinciali e dai beneficiari dei contributi ;
4. ha collaborato con le Regioni all'istruttoria di controversie in trattazione presso i TAR ;
5. ha curato la stesura , congiuntamente all'INEA, del rapporto sull'applicazione in Italia del regolamento 2078 per gli anni 1994 e 1995.

Per quanto riguarda il Reg.2079/92 nel corso del 1996, è stata intensificata l'azione di coordinamento tra le Regioni e questa Amministrazione allo scopo di migliorare l'applicazione del regolamento stesso.

Sono state inoltre impartite disposizioni a tutti i soggetti interessati volte alla semplificazione dell'iter procedurale Regioni-A.I.M.A.

Inoltre, in applicazione dei regolamenti 4115/88 e 1272/88, l'Ufficio ha trasmesso all'IGFOR (Ministero del Tesoro) per la liquidazione, provvedimenti di concessione di contributi per un ammontare di lire 43.540.204.483 per il regolamento 4115/88 e di lire 14.032.040.402 per il regolamento 1272/88.

SETTORE AMMINISTRATIVO

Nel corso del 1996, il settore Amministrativo ha assicurato gli adempimenti necessari per l'applicazione del Reg.CEE n.1681/94 del 11.7.94 "relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema d'informazione in questo settore" e dei conseguenti rapporti con il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta contro le Frodi Comunitarie istituito presso il Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche della Unione Europea.

Sulla base del citato Reg.CEE n.1681/94, ogni trimestre vengono trasmesse all'UCLAF le comunicazioni delle eventuali irregolarità superiori a 4.000 ECU che abbiano formato oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario e dei successivi aggiornamenti.

In particolare, sono stati comunicati n.5 casi di irregolarità constatate da altre Amministrazioni relative a programmi o progetti, di competenza dell'Ufficio Strutture.

Nel contempo, il settore ha continuato a curare i rapporti con le competenti Avvocature dello Stato e con l'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi al fine di assicurare la tutela degli interessi del FEOGA-Orientamento e dell'Amministrazione per il recupero delle somme indebitamente erogate e per l'applicazione delle sanzioni amministrative.

L'Ufficio ha inoltre comunicato agli Organi di polizia giudiziaria l'esito delle richieste di informazioni relative ai soggetti indagati, fornito risposte a interrogazioni parlamentari e pareri su proposte o disegni di legge. Il settore

amministrativo ha curato infine le pratiche relative ai ricorsi al Capo dello Stato e risposto ai quesiti delle Regioni su questioni di carattere giuridico.

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE FORESTALI, MONTANE E IDRICHE

RELAZIONE SUI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO E LE STRATEGIE OPERATIVE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' DI COMPETENZA NELLE AREE DEPRESSE

I - Attività Operativa

- Interventi di competenza statale (opere primarie di accumulo, adduzione e distribuzione di acqua irrigua) e gestione di leggi speciali nel settore della bonifica affidate alla competenza nazionale (interventi FIO, subsidenza nelle zone del delta del Po)
- Enti di Sviluppo, gestioni speciali per affari relativi ai compiti ad esaurimento della Riforma Fondiaria.

II -Attività di studio e programmazione

Coordinamento e studi per la programmazione in materia di qualità ed ottimizzazione di impiego delle acque irrigue.

In relazione al quadro operativo come sopra delineato, corre l'obbligo di sottolineare che l'intervento pubblico nelle aree economicamente depresse e segnatamente in quelle di cui all'obiettivo I (Italia meridionale) è stato in passato prevalentemente svolto, com'è noto, dalla Cassa per il Mezzogiorno, successivamente Agensud, ed ora rientra nei compiti affidati al Commissario ad acta in forza del D.Lvo n.96/1993 e dell'art.19 del D.L. n.32/1995 convertito nella legge n.104/1995.

Tuttavia, nelle suindicate materie di competenza relative, ripetesi, alle opere irrigue primarie e alla gestione di leggi speciali la Divisione XV ha svolto ordinaria attività in aree depresse, non solo in quelle qualificate come obiettivo I - Italia meridionale - , ma anche nelle aree rurali marginali del centro Nord, definite quali obiettivo 5/b.

Attualmente, detto Ufficio sta provvedendo al completamento del programma operativo delle opere primarie

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE FORESTALI, MONTANE E IDRICHE

irrigue di cui alle leggi n.237/1993 e n.644/1994 recanti disposizioni per "Interventi urgenti a sostegno dell'economia".

Le relative disponibilità, pari a £.651 miliardi, peraltro rimodulate dalle leggi finanziarie 1996 e 1997, sono state impegnate per l'importo di £.372 miliardi a data corrente, mentre per la disponibilità di £.100 miliardi per il corrente esercizio e di £.21 miliardi relativi a residui 1996 l'Ufficio ha predisposto vari provvedimenti di impegno ed è in attesa dell'autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri ad assumere impegni in deroga al divieto posto dall'art.8 del D.L. n.669/1996 convertito nella legge n.30/1997.

Analogamente è proseguita l'attuazione del programma operativo per la protezione dei territori delle provincie di Rovigo e Ferrara e del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza, previsto dalle leggi finanziarie n.910/1986 e n.67/1988 e gli impegni assunti a data corrente sul pertinente capitolo ammontano a £.6.500 milioni.

In proposito si rappresenta che la zona del delta del Po ricadente in provincia di Rovigo e in parte nella provincia di Ferrara è considerata area depressa ai sensi dell'obiettivo 5/b.

Il completamento dell'anzidetto programma, che ha comportato finora investimenti per circa 300 miliardi, è subordinato alla concessione della autorizzazione in deroga innanzi citata.

In ordine alle strategie operative riguardanti le ordinarie attività di competenza nelle aree depresse, si fa presente che le stesse sono correlate oltre che al completamento dei programmi innanzi descritti, che comprendono interventi in tali aree, all'attuazione dell'art.1 comma 3 del D.L. n.67/1997 recante "Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione".

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE FORESTALI, MONTANE E IDRICHE

Tale norma prevede il completamento, l'adeguamento e la realizzazione di opere pubbliche di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione e stabilisce una indicazione di priorità per quelle localizzate nelle aree depresse del territorio nazionale.

Al riguardo, si rappresenta che sono acquisiti debitamente istruiti o sono in fase di istruttoria numerosi progetti per l'importo di oltre 500 miliardi dei quali 300 miliardi circa afferiscono ad iniziative ricadenti in aree depresse.

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

Gestione ex Agensud

Il Commissario ad acta

prot. n. 531

Roma, 18 APR. 1997

AL CAPO DI GABINETTO

S E D E

OGGETTO: Risultanze della riunione del comitato per il coordinamento ed il controllo degli interventi pubblici nelle aree depresse del 25.3.1997.
Relazione ai sensi dell'art.16 D.L.vo 96/93.

In data 25.3.1997, facendo seguito a quanto già rappresentato dal Ministro del Bilancio e P.E. con lettera n. 1/951 del 4.3.1997, sono state convocate presso lo stesso Ministero del Bilancio le Amministrazioni competenti nella successione del soppresso Intervento Straordinario nel Mezzogiorno al fine dell'esame di modalità e tempi per la formulazione della relazione da trasmettere al parlamento ai sensi dell'art.16 del D.L.vo n.96/93.

In questa sede, il Sottosegretario che presiede il Comitato di coordinamento citato, ha invitato le Amministrazioni interessate a voler fornire proprie relazioni in merito alle specifiche situazioni rilevate ed alle conseguenti attività che le stesse Amministrazioni intendono adottare per lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Quanto richiesto con tali relazioni, che indicano programmi di investimenti e strategie operative del complesso delle attività di competenza di ciascuna Amministrazione, va oltre l'adempimento richiesto con la norma citata, ed in base alla quale questa Gestione Commissariale ha trasmesso in data 27.2.1997 a Codesto Gabinetto dettagliato rapporto sull'attività svolta nel corso del 1996.

Al riguardo si osserva che in tale rapporto sono, tra l'altro, contenuti aspetti di programmazione di nuovi interventi irrigui o di interventi di completamento di schemi idrici già finanziati dal soppresso Intervento Straordinario, che costituiscono, però, soltanto il settore di attività del Ministero delle Risorse Agricole in materia di acque irrigue ed invasi finalizzati all'irrigazione nel Mezzogiorno.

E' stata pertanto formulata, da parte del Sottosegretario esplicita richiesta di integrazione del rapporto di cui sopra, con riguardo agli aspetti sopra evidenziati nel complesso delle attività di competenza di questo Ministero nelle aree depresse ed in particolare nel Mezzogiorno, onde consentire allo stesso Sottosegretario di relazionare adeguatamente al Parlamento.

Relativamente alla integrazione del citato rapporto con riferimento agli aspetti occupazionali degli interventi finanziati, richiesti da Codesto Gabinetto con nota n.31446 dell'11.3.1997, si precisa che l'impegno finanziario occorrente per la definizione delle 955 opere irrigue è sostanzialmente relativo al riconoscimento di oneri sostenuti o da sostenere per Spese Generali, Revisione Prezzi, IVA, Lavori e Forniture già eseguiti, Espropriazioni, Contenzioso ecc.. che non producono effetti occupazionali.

Limitatamente al completamento delle opere in corso descritte al paragrafo 3b del rapporto, per le quali si stima una spesa di circa 200 Miliardi rispetto al totale delle assegnazioni pari a 914 Miliardi, e per l'ultimazione delle opere in convenzione di cui al paragrafo 3c, per le quali risulta ancora da erogare un importo di circa 160 Miliardi, si valuta un'occupazione di 4.000 espressa in anno/uomo in analogia al criterio adottato dal Nucleo di Valutazione per il finanziamento di progetti di competenza statale.

Relativamente alle opere indicate nel paragrafo 3.3 - Attività di programmazione -, per una spesa complessiva prevista di 1.390,5 Miliardi, non ancora coperta da finanziamento, si stima un'occupazione di 16.000 anno/uomo.

Si fa rilevare inoltre che tali valori afferiscono all'occupazione di mano d'opera per l'esecuzione delle opere, alla quale va aggiunto la maggiore occupazione stabile derivante dalla fruibilità degli impianti irrigui realizzati, valutabile in 10.000 unità lavorative.

Relativamente all'attività dei progetti promozionali si precisa che a fronte di una assegnazione globale di 691,7 Miliardi, la spesa suscettibile di creazione di nuovi posti di lavoro può essere quantificata in 115 Miliardi per nuovi investimenti e in 30 Miliardi per ultimazione di opere in corso.

Tali investimenti consentiranno una nuova occupazione per 1500 anno/uomo oltre una occupazione stabile, per le attività previste dalle cooperative agricole concessionarie di n.400 unità lavorative.

IL COMMISSARIO AD ACTA
(Dr. Giovanni Polito)

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Gestione Commissariale - Opere ex Agensud

Rapporto al Signor Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali sulla attività svolta dal Commissario ad acta nell'anno 1996. (art. 16 comma 2 D.L.vo 96/93)

INDICE:

1. PREMESSA
2. COMPETENZE
3. ATTIVITA' DEL COMMISSARIO AD ACTA
4. ASPETTI FINANZIARI
5. CONTENZIOSO
6. CONSIDERAZIONI FINALI

1. PREMESSA

Il presente rapporto si riferisce all'attività svolta dal Commissario ad acta nell'anno 1996 nelle materie ex Agensud attribuite alla competenza del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e costituisce un aggiornamento del precedente rapporto riferito alla data del 31 dicembre 1995 al quale si ci richiama per i necessari riferimenti normativi ed attuativi.

2. COMPETENZE:

2.1 - Opere irrigue pubbliche

In aggiunta alle opere irrigue pubbliche n.607 in concessione e n.159 in convenzione, già attribuite alla competenza del Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali e dettagliatamente descritte nel precedente rapporto, sono state individuate ulteriori n.189 opere irrigue inquadrate nel Progetto Speciale Irrigazione dell'ex Agensud.(PS/23)

Queste ultime assegnate in un primo momento dal Commissario liquidatore al Ministero del Bilancio e P.E. successivamente, a norma dell'art.19 comma 7 del D.L. 32/95, sono state attribuite alla competenza del Ministero dei LL.PP.

Con nota del 20.10.1995 il Commissario ad acta del Ministero dei LL.PP. ha rappresentato l'opportunità di pervenire al trasferimento delle suddette opere al Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali competente in materia.

Con nota del 29.2.1996 lo scrivente Commissario ad acta, nel confermare la disponibilità al passaggio delle predette 189 opere, segnalava l'opportunità di definire il trasferimento di tutte le pratiche riguardanti opere irrigue ed invasi strettamente finalizzati all'irrigazione.

Sono stati richiesti pertanto al competente Servizio Informatico per gli investimenti territoriali della Ragioneria Generale dello Stato (ex CED Agensud), tabulati relativi a tutte le opere finanziate in agricoltura dall'Intervento Straordinario del Mezzogiorno.

Dai vari elenchi trasmessi, l'ultimo pervenuto in data 31.7.1996, risultano complessivamente n.17.027 opere di completamento in agricoltura che riguardano progetti di irrigazione, sistemazione idraulica, strade ed acquedotti rurali nelle diverse situazioni: interventi chiusi o dichiarati chiusi, con lavori principali ultimati, con lavori principali in corso ed altre, tutti finanziati dall'ex Casmez e dall'ex Agensud.

Delle suddette opere, si è pervenuti ad un primo elenco di n.189 progetti innanzi richiamati, per i quali si è proceduto in data 2 dicembre 1996 al verbale di trasferimento dal Ministero dei LL.PP. al Ministero delle Risorse Agricole a firma congiunta dei rispettivi Commissari ad acta.

Inoltre è stata richiesta la verifica da parte della struttura del Commissario ad acta del Ministero dei LL.PP. e da parte della Direzione Generale Difesa del Suolo dello stesso Ministero dei LL.PP. circa l'esatta individuazione dei progetti di irrigazione e degli invasi per uso irriguo da trasferire ancora alla scrivente Amministrazione ai sensi dell'art.10 comma 6 del D.L.vo 96/93.

Relativamente alle citate 189 opere trasferite alla competenza di questa gestione commissariale, risulta un importo impegnato dall'ex Agensud complessivamente pari a £ 202 Mdi di cui £ 12 Mdi ancora da erogare, oltre eventuali oneri per contenzioso.

In definitiva le opere irrigue pubbliche attualmente in carico alla scrivente gestione commissariale riguardano complessivamente 955 progetti.

2.2 - Progetti Promozionali

Per quanto attiene i progetti promozionali, restano inalterate le competenze già illustrate nel precedente rapporto per l'anno 1995 e che in sintesi qui di seguito si illustrano..

Con Decreto Interministeriale del 28.10.1994 sono state trasferite, dal Ministero del Bilancio e P.E. al Ministero delle Risorse Agricole, le competenze per il settore Progetti Promozionali, opere di Miglioramento Fondiario, Bonifica e Azioni Organiche in Agricoltura.

La situazione finanziaria all'atto del trasferimento è indicata dall'allegata tabella a pag. 3.

Con delibera CIPE del 13.3.1996 sono state inoltre affidate alle competenza del Commissario ad acta anche le attività di finanziamento dei progetti, in numero di 131, per un importo complessivo di £ 115 miliardi, approvati in linea tecnica dall'ex Agensud ed in vigenza programmatica ai sensi della Delibera CIPE dell'8.4.1987 ma non finanziati per lo scioglimento dell'ex Agensud.

PROGETTI PROMOZIONALI

TIPOLOGIA INTERVENTO		TOTALE PRATICHE		PRATICHE DEFINITE ED EROGAZIONI GIA' AVVENUTE		PRATICHE DA DEFINIRE E RESIDUO DA EROGARE	
		N°	Miliardi	N°	Miliardi	N°	Miliardi
a		b	c	d	e	f	g
4 ZOOTECNIA	C	5.719	224	4.730	149	989	75
	M	1.638	140		50		90
11 AGRUMICOLTURA	C	13.435	340	11.835	297	1.600	53
	M	3.454	123		59		64
24 FORESTAZIONE	C	1.071	191	906	150	165	41
	M	720	61		39		22
33 AREE INTERNE	C	540	224	406	157	134	67
	M	233	41		26		15
34 COMMERCIALIZ.	C	7	6	7	6	-	-
	M					---	---
OPERE PRIVATE		10.978	666	10.850	648	128	18
TOTALI	C	31.750	1.651	28.734	1.397	3.016 (*)	254 (*)
	M	6.045	363		174		191
TOTALE GENERALE		37.795	2.016	28.734	1.571	3.016	445

C = Contributi
M = Mutui

(*) di cui: Diretti n.762 per un importo di £ 208 Miliardi
Delegati n.2254 per un importo di £ 46 Miliardi

3 ATTIVITA' DEL COMMISSARIO AD ACTA

3.1.- Opere irrigue pubbliche (progetti n.955)

Relativamente alle opere irrigue pubbliche sopra indicate è proseguita l'attività dettagliatamente illustrata nel precedente rapporto per l'anno 1995 e che in sintesi viene appresso precisata:

L'art.19 comma 5 del D.L. n.32 dell'8.2.1995, convertito dalla L. 7.4.1995 n.104, stabilisce che il Commissario ad acta esercita i poteri ed osserva le procedure di cui all'art.9 del D.L.vo 96/93 e successive modificazioni ed integrazioni, pertanto i suoi compiti risultano così definiti:

- "..accerta la effettiva situazione delle opere, nonchè i costi per completarle sulla base del progetto vigente e con esclusione di qualsiasi variante o estendimento anche se in corso di approvazione, previa valutazione dell'utilità del completamento e delle priorità e compatibilità ambientali..."

- "..trasferisce le opere già completate ai soggetti destinatari da lui individuati..."

- "..trasferisce le opere in corso di esecuzione determinando gli importi da attribuire per il completamento delle opere, ivi compresi quelli prevedibili per la risoluzione di eventuali controversie relative ai lavori già eseguiti."

I 955 progetti sopra indicati ed attualmente in carico a questa gestione commissariale sono così suddivisi:

a) Opere fisiche ultimate in regime di concessione (n.281)

Per quanto riguarda le opere completate, sulla base degli ulteriori accertamenti effettuati dalla struttura e tuttora in corso, circa la effettiva situazione dei progetti, si è determinato il numero delle opere effettivamente ultimate pari a 281.

Di queste, è stato perfezionato il trasferimento di 263 opere già operato nel corso del precedente anno, provvedendo contestualmente a modificare i provvedimenti assunti per quelle opere non completamente ultimate in quanto con lavori secondari e/o forniture ancora in corso di esecuzione.

Restano ancora da trasferire n.18 opere ultimate le cui procedure saranno perfezionate quando gli Enti trasmetteranno la documentazione richiesta.

b) Opere fisiche in corso in regime di concessione (n. 48)

Per tali opere, disciplinate dal comma 4 dell'art.9 del D.L.vo 96/93, gli Enti interessati sono stati invitati a formulare proposte aggiornate sulle necessità occorrenti per completare le opere stesse secondo quanto stabilito dal comma 2 del citato art.9 del D.L.vo 96/93.

Per quelle per le quali sono pervenute le proposte, gli Uffici Tecnici della struttura hanno avviato l'istruttoria nel rispetto della citata norma che prevede l'accertamento dell'effettiva situazione delle opere, nonchè i costi per completarle.

A seguito degli aggiornamenti operati da detti Uffici, si è determinato in 48 il numero delle opere in concessione effettivamente in corso di esecuzione.

Di queste nel 1995 ne risultavano complessivamente definite n.7. Delle restanti 41 opere, nel corso del 1996, una è stata completamente definita essendo pervenuti il collaudo dei lavori e la richiesta di chiusura del rapporto di concessione, e per una si è provveduto alla revoca della concessione ai sensi del citato art.9 comma 3 del citato D.L.vo 96/93.

Va precisato che le suddette opere in corso, comunque definite, non hanno comportato oneri aggiuntivi rispetto agli importi approvati dalla soppressa Agensud.

Delle rimanenti n. 39 opere sono state avviate le procedure di trasferimento per quelle che non abbisognano di varianti e per le quali è stato richiesto ai competenti Enti concessionari l'aggiornamento dei costi necessari per completare le opere.

Per le altre invece che abbisognano di perizie di varianti al fine di renderle funzionali e fruibili, resta ancora insoluto il problema già evidenziato nel precedente rapporto.

In merito si precisa che questa Gestione Commissariale è ancora in attesa del parere sui limiti di introducibilità di varianti, richiesto in data 23.7.1996 all'Avvocatura Generale dello Stato.

c) Opere fisiche in regime di convenzione (n. 159) trasferite dall'ex Agensud ai sensi dell'art. 5 della L. 64/86 della Delibera CIPE 157/1987.

Per questa categoria è proseguita l'attività della Gestione Commissariale relativa alle opere trasferite "in convenzione" come appresso indicato:

L'Agensud, in attuazione dell'art.5 della L.64/86 e della Delibera CIPE 157/1987, ha a suo tempo disposto il trasferimento dei progetti in corso di esecuzione ai destinatari per legge, al fine del completamento delle opere.

A tale scopo l'Agensud aveva stipulato con i destinatari apposito atto con il quale - fra l'altro - si impegnava a corrispondere ratealmente un importo forfettario, omnicomprensivo, fisso ed invariabile, stimato necessario a completare ciascuna opera, senza alcun estendimento e si impegnava altresì a corrispondere, in quanto dovuti, gli oneri derivanti da esiti di contenziosi antecedenti la data di stipula della convenzione.

Il trasferitario, viceversa, si impegnava a fare fronte con l'importo forfettario assentito a qualunque spesa ed onere successivi al trasferimento ed a procurarsi a sua cura eventuali fabbisogni finanziari eccedenti l'importo assegnato dall'Agenzia.

In tale contesto all'Agensud è rimasta l'alta sorveglianza sulla corretta destinazione dei fondi attribuiti, la corresponsione delle rate al loro maturare e la chiusura dei rapporti amministrativi e finanziari relativi al periodo antecedente il trasferimento.

d) Altre opere fisiche in regime di concessione (n.189) trasferite dal Commissario ad acta del Ministero dei Lavori Pubblici a questa gestione commissariale con verbale in data 2 dicembre 1996, innanzi richiamato.

Per queste opere sono state già avviate le necessarie verifiche per poter dare corso all'attività di trasferimento secondo quanto previsto dall'art.9 del D.L.vo 96/93.

e) Opere non fisiche in concessione (perizie studi e progettazione, n.278).

Per questa categoria di opere, sono ancora in corso di definizione le procedure di chiusura o di trasferimento.

3.2 - Attività di controllo

Nel corso del 1996 questa Gestione Commissariale ha intensificato l'attività di controllo svolta dagli Uffici Tecnici della struttura e coordinata da un responsabile all'uopo incaricato.

Tale attività ha riguardato, per quanto concerne le opere pubbliche irrigue, sia le verifiche sullo stato di attuazione dei progetti in convenzione trasferiti ex art.5 della L. 64/86, per complessivi n.159 progetti, sia le verifiche sulla effettiva situazione delle opere ancora da trasferire ai sensi dell'art.9 del D.L.vo 96/93, sia di quelle per le quali è stato disposto dal Commissario ad acta il trasferimento, ai sensi della medesima norma, e per le quali gli Enti trasmettono la rendicontazione finale di spesa.

La suddetta attività, in generale, ha comportato, laddove si è ritenuto opportuno approfondire la verifica con l'acquisizione diretta di dati ed informazioni di natura tecnico-amministrativa e contabile, sopralluoghi di accertamento effettuati dagli Ingegneri responsabili degli Uffici Tecnici presso gli Enti trasferitari e sui lavori per un totale di 24 sopralluoghi che hanno riguardato 23 Enti ed un numero complessivo di 37 progetti.

Su tale attività questa Gestione Commissariale ha relazionato semestralmente al CIPE ed al Comitato per il Coordinamento ed il Controllo degli Investimenti Pubblici nelle Aree Depresse, così come disposto dall'art.5 della Delibera CIPE del 27.4.1995.

3.3 - Attività di programmazione

Fra i compiti dello scrivente rientra anche, a norma dell'art.15 del D.L. 244/95 convertito in L. 341/95, la realizzazione di nuove infrastrutture a carattere nazionale o interregionale in materia di acque ad uso irriguo, sulla base di programmi approvati dal CIPE ai sensi dell'art.7 del D.L.vo 96/93.

Pertanto già nel corso del 1995 questa Gestione Commissariale ha svolto, con la collaborazione dei Consorzi di Bonifica e della Associazione Nazionale delle Bonifiche, un impegnativo lavoro di ricognizione di grandi opere infrastrutturali di completamento di opere già finanziate con l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno.

I dati raccolti sono stati trasmessi nel giugno 1995 al Nucleo di Valutazione del Ministero del Bilancio e, a cura di questo, n.32 progetti sono stati inseriti nel cosiddetto "Libro Bianco" per il rilancio delle grandi infrastrutture redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'agosto 1995.

Tale attività è stata ampiamente illustrata nel precedente rapporto annuale.

Successivamente con delibera del CIPE del 12 luglio 1996 sono state ripartite le somme derivanti dai mutui, con ammortamento a totale carico dello Stato, contratti ai sensi del D.L. n. 344 del 1.7.1996 reiterato con D.L. 23 ottobre 1996, convertito con legge n.641 del 20 dicembre 1996, per la copertura della quota di finanziamento nazionale destitata alla realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale, sostenendo in particolare le azioni riguardanti le grandi infrastrutture già avviate.

Allo scopo di segnalare interventi nel settore idrico previsti nel Q.C.S. 1994-99, per il quale il CIPE con la citata delibera ha accantonato il 25% del totale delle somme derivanti dai predetti mutui, questa Gestione Commissariale ha inoltrato, in data 11.7.1996, al Ministero delle Risorse Agricole n.3 elenchi di progetti esecutivi riguardanti l'irrigazione nel Mezzogiorno così distinti:

A) progetti esecutivi di completamento di opere pubbliche nel settore idrico-irriguo compresi nel Programma Operativo del Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S. 1994-1999)

B) progetti inseriti nel settore irrigazione del cosiddetto "Libro Bianco" per il rilancio delle grandi infrastrutture finalizzate allo sviluppo nel Mezzogiorno, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 4 agosto 1995;

C) progetti irrigui cantierabili nel 1996, segnalati nei sottoprogrammi 1 e 2 del Protocollo d'Intesa per la conclusione dell'Accordo di Programma Stato - Regione Puglia siglato in data 18.12.1995, di cui il CIPE ha preso atto nella seduta del 21.12.1995.

La documentazione sopra indicata è stata acquisita agli atti della Segreteria del CIPE nella seduta del 12.7.1996.

In conseguenza di quanto sopra la Gestione Commissariale ha proceduto ad una prima acquisizione di notizie su opere a carattere irriguo, mediante l'invio agli Enti Concessionari di schede tipo finalizzate alla conoscenza dello stato della progettazione (preliminare, definitiva o esecutiva), dell'importo aggiornato dell'opera, dei pareri acquisiti o da acquisire.

Ne è scaturito un primo elenco, di n.24 progetti esecutivi, immediatamente cantierabili e riguardanti completamenti funzionali di opere irrigue già realizzate con l'intervento straordinario, per un importo complessivo di 1390 miliardi di lire, così suddiviso per regioni:

- Abruzzo	n. 2 interventi	per 24 miliardi di lire
- Campania	n. 7 interventi	per 273 miliardi di lire
- Basilicata	n. 3 interventi	per 300 miliardi di lire
- Puglia	n. 4 interventi	per 280 miliardi di lire
- Calabria	n. 1 intervento	per 63 miliardi di lire
- Sicilia	n. 6 interventi	per 397 miliardi di lire
- Sardegna	n. 1 intervento	per 53 miliardi di lire

L'elenco in questione, corredato di schede illustrative, è stato trasmesso il 1° agosto '96 al Capo di Gabinetto del Ministro delle Risorse Agricole per essere inoltrato alla Segreteria del CIPE.

Dall'elenco citato è stato stralciato un insieme di opere, per un totale di n. 9 interventi con un importo complessivo di £ 674 miliardi, rientranti nei criteri stabiliti dal CIPE nella seduta del 8.8.1995, tali da poter essere proposti alla Commissione dell'Unione Europea per il cofinanziamento con i fondi del Q.C.S. 1994-1999. Tali interventi sono stati segnalati al Ministero dei Lavori Pubblici con nota del 22.10.1996 del Signor Ministro delle Risorse Agricole.

E' proseguita inoltre la programmazione degli interventi di completamento funzionale delle opere in corso d'esecuzione, previsto dall'art.3 comma 1, punto c, della L. 19.12.1992 n. 488.

Tale piano dei completamenti trova copertura finanziaria nelle assegnazioni deliberate dal CIPE in data 27.4.1995.

3.4 - Conti di gestione

Nel corso dell'anno in considerazione si sono svolti presso il Ministero del Bilancio, alla presenza di funzionari del Ministero del Tesoro e delle Amministrazioni succedute alla cessata Agensud, una serie di incontri onde pervenire alla situazione dei conti di gestione.

Al riguardo si rammenta che per i lavori eseguiti dalla Casmez e dalla succeduta Agensud in regime di concessione, le somme erogate a qualsiasi titolo agli Enti Concessionari venivano fatti affluire su appositi conti correnti di gestione intestati alla Cassa o all'Agensud e da cui gli Enti Concessionari avevano potere di traenza, come regolato dall'art.10 del "Disciplinare tipo di concessione".

Con lettera del 21.1.1994 il Commissario Liquidatore della Agensud comunicò agli Istituti Bancari che a far data dall'1.1.1994 intestatario di tutti i conti di gestione era diventato il Ministero dei LL.PP. e che veniva revocato ogni potere di traenza a carico dei conti stessi.

L'art.3 comma 6 del D.L. n.355 del 10.6.1994 fissò la procedura (rendicontazione da parte degli Enti Concessionari e autorizzazione da parte delle Amministrazioni Statali subentrate alla cessata Agensud) ed i termini (entro il 10 agosto 1994) con i quali poter continuare ad utilizzare le disponibilità esistenti sui predetti conti di gestione.

Ove tale procedura non fosse stata posta in essere nei termini prescritti, gli interessi maturati nonchè le somme ancora giacenti su tali conti dovevano essere versate in entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo di cui all'art.19 del D.L.vo 96/93.

Per dare attuazione a tale normativa il Commissario ad acta del Ministero dei LL.PP., con nota del 24.10.1994, invitò gli Istituti di Credito a versare le citate somme comprensive degli interessi maturati, al Capitolo 3759 - Capo X - Entrate Bilancio Statale.

Questa gestione al fine di pervenire alla situazione attuale delle somme versate al citato capitolo 3759, ha diramato agli Enti concessionari le circolari n.621 del 16.5.1996 e n.667 del 29.5.1996, finalizzate alla acquisizione di dichiarazione circa gli importi in questione analiticamente distinti per progetto attribuito alla competenza del Ministero delle Risorse Agricole.

Nel corso di apposita riunione tenutasi in data 30.5.1996 presso il Ministero del Bilancio e della P.E. fra tutte le Amministrazioni interessate si è deciso di attenersi alla procedura sinora seguita da questa Gestione Commissariale.

E' stata a tal uopo costituita apposita commissione, formata da funzionari rappresentanti le Amministrazioni interessate, sotto il coordinamento del Ministero del Tesoro.

Peraltro della somma complessiva affluita al predetto Capitolo 3759 - Capo X - Entrate Bilancio Statale, sulla base di specifica richiesta formulata dallo scrivente, il CIPE, con Delibera del 13.3.1996, ha assegnato al Ministero delle Risorse Agricole un importo integrativo di £ 30 miliardi per le opere pubbliche irrigue.

3.5. <u>Progetti Promozionali</u>

L'attività del Commissario ad acta è proseguita nel 1996 secondo quanto già indicato per l'anno 1995 e che in sintesi viene così indicata:

a) Progetti delegati alle Regioni

Tutti i progetti di importo fino a 200 milioni erano stati delegati dall'ex Casmez e dall'ex Agensud alle Regioni competenti per territorio perchè provvedessero all'istruttoria tecnico-amministrativa di essi ed all'emissione dei provvedimenti di concessione e liquidazione.

L'ex Agensud provvedeva al pagamento delle agevolazioni concesse.

Con il trasferimento delle competenze a questa gestione commissariale, le Regioni hanno continuato a svolgere le funzioni delegate (provvedimenti di concessione e di liquidazione) mentre il Commissario ad acta ha proceduto alla erogazione delle somme dovute sia come contributo in conto capitale sia come mutuo agevolato.

b) Progetti in gestione diretta

Gli atti tecnici ed amministrativi, che sono stati posti in essere dal Commissario ad acta, si possono così riassumere:

- verifica all'attualità di tutte le iniziative in corso;
- approvazione proroghe richieste dalle singole Ditte concessionarie per termini di ultimazione lavori e per stipula contratti, mutui e/o anticipazioni;
- approvazione varianti tecniche senza ulteriori impegni di spesa;
- nomina degli accertatori di spesa degli interventi incentivati, utilizzando anche il personale a disposizione dell'Ufficio del Commissario ad acta al fine dell'accelerazione del completamento delle attività.
- Impegno di somme dovute per mutui a tasso agevolato, richiesti dalle Ditte (ai sensi delle concessioni a suo tempo approvate), tramite Istituti di Credito convenzionati.
- Impegno di somme dovute in c/contributo e mutui su adeguamento costi per le opere accertate in sede finale inerenti il solo PS/24 - Forestazione Produttiva.
- Revoche di concessioni per i lavori i cui termini di validità risultano scaduti; revoche per le opere i cui lavori non risultano all'attualità ancora iniziati e per le quali non sono stati stipulati contratti creditizi.
- Chiusura concessioni relative a progetti le cui opere sono state eseguite dalle ditte solo parzialmente, ma sono risultate capaci di utile e autonomo funzionamento.
- Liquidazione parziale e finale dei contributi in conto capitale per i lavori eseguiti ed accertati.

3.6 Credito Agrario

Per una migliore comprensione si ritiene opportuno dare alcuni chiarimenti particolari circa i mutui a tasso agevolato.

I finanziamenti a privati rientranti nell'attività dei progetti Speciali in Agricoltura comprendevano in parte un contributo a fondo perduto ed in parte un mutuo a tasso agevolato.

Dopo che la ditta presentava la domanda di mutuo, l'Istituto di Credito prescelto richiedeva il benestare all'operazione creditizia all'ex Agensud che, con proprio atto amministrativo, provvedeva all'impegno di spesa in c/mutuo ed alla autorizzazione alla Banca per la stipula del mutuo stesso.

Le somme dovute ai beneficiari a titolo di mutuo venivano corrisposte per il tramite di Istituti di Credito all'uopo convenzionati. Per l'assunzione del rischio nonchè per gli altri servizi resi per le operazioni creditizie in parola, le Banche ricevevano compensi annuali commisurati percentualmente all'entità del volume dei mutui.

Ora la situazione operativa del settore, anche a seguito dei ritardi nel trasferimento delle competenze, presenta aspetti di preoccupante gravità ed onerosità atteso che risultano in essere oltre 12.000 pratiche di mutuo, e che lo smaltimento dell'arretrato per la erogazione dei compensi bancari, che va dal 1976 al 1995, comporta i seguenti adempimenti:

- il riscontro di 360.000 partite di accredito per versamenti da parte delle Banche di rate semestrali di preammortamento ed ammortamento ai fini di individuare per quali operazioni si deve corrispondere il compenso;

- il riscontro di 180.000 partite in addebito per compensi annuali su rendiconti bancari;

- il calcolo di relativi interessi di mora e l'emissione dei provvedimenti di liquidazione a favore degli Istituti di Credito;

Risultano, altresì, da evadere richieste di somministrazione in c/mutuo alle ditte beneficiarie per oltre 6 miliardi il cui ritardato pagamento comporta ulteriori oneri finanziari.

A quanto sopra devono aggiungersi gli adempimenti di riscontro dei contratti di mutuo sia nella fase "condizionato" (per opere in corso) che del "definitivo" (per opere collaudate).

4 - ASPETTI FINANZIARI

Come è noto la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha comportato una serie di provvedimenti di natura finanziaria disciplinati dal D.L.vo 96/93.

Al riguardo si ricorda che la gestione dell'intervento straordinario prevedeva quattro fasi di formazione della spesa: la prima attinente alla programmazione globale delle risorse effettuata dal CIPE, la seconda riguardante la provvista finanziaria all'Agensud, la terza relativa agli impegni formali deliberati dalla stessa Agensud a valere sulla programmazione approvata dal CIPE e l'ultima concernente le erogazioni ai destinatari delle somme impegnate.

Al momento della cessazione dell'intervento straordinario esisteva, per ciascuna opera il formale provvedimento di impegno dell'importo approvato a cui, come fu rilevato dai dati informatizzati dal CED, corrispondeva l'importo erogato e quello ancora da erogare. La sommatoria di tutti gli importi residui da erogare confluì nel fondo di cui all'art.19 del D.L.vo 96/93 soggetto a riprogrammazione e ripartizione periodica da parte del CIPE a favore delle Amministrazioni ordinarie dello Stato a cui furono trasferite le competenze della soppressa Agensud, fra le quali il Ministero delle Risorse Agricole per quanto riguarda le opere irrigue pubbliche ed i progetti promozionali in agricoltura.

Tanto premesso la situazione finanziaria si può così sintetizzare:

4.1 Opere irrigue pubbliche.
Riparto dei fondi ex art.19 del D.L.vo 96/93 - Somme assegnate dal CIPE:

a) Delibera CIPE 19.1.1994 (miliardi di lire)
assegnazione definitiva per l'anno 1994 216,000

b) Delibera CIPE 27.4.1995 (miliardi di lire)
assegnazione definitiva per l'anno 1995 169,960

riparto programmatico (per l'anno 1996 97,016
) per l'anno 1997 176,392
(per l'anno 1998 224,936

c) Delibera CIPE 13.3.1996
assegnazione definitiva per l'anno 1996 127,016
(comprende l'importo integrativo di £ 30 miliardi a seguito della chiusura dei conti di gestione della ex Agensud)

d) Delibera CIPE 18.12.1996
assegnazione definitiva per l'anno 1997 176,392 :
prima anticipazione 53,000

Le suddette assegnazioni, che ammontano globalmente a 914,304 miliardi di lire, sono correlate alle effettive occorrenze finanziarie per la chiusura di tutte le concessioni e convenzioni riguardanti opere trasferite alla competenza del Ministero delle Risorse Agricole, comprese gli oneri per far fronte al contenzioso.

A seguito di tali assegnazioni da parte del CIPE sono state attribuite sul capitolo 8219, con decreti di variazione del Ministero del Tesoro, in termini di competenza e cassa le seguenti somme:

esercizio finanziario 1994 £ 216,000 miliardi
esercizio finanziario 1995 £ 100,000 miliardi
esercizio finanziario 1996 (anticipazione 70%) £ 88,911 miliardi (*)

(*) importo bloccato fino al 31.12.1996 ai sensi del D.L. 323 convertito nella legge 426/96.

A fronte della anzidette disponibilità è stata accreditata allo scrivente Commissario, nella sua qualità di funzionario delegato, per gli esercizi finanziari 1995 e 1996 la somma complessiva di £ 243,871 miliardi.

Nel corso dell'anno 1996 sono stati emessi n.95 ordinativi di pagamento per un importo complessivo di £ 79,428 miliardi (da rilevare che solo in data 4 giugno 1996 lo scrivente è stato autorizzato con provvedimento formale ad emettère ordinativi di pagamento nella sua qualità di funzionario delegato).

Alla data del 31.12.96 sono stati quindi emessi dalla gestione commissariale negli anni 1995 e 1996 complessivamente n. 161 ordinativi di pagamento sul capitolo 8219 per un importo totale di lire 176,6 miliardi riguardanti opere pubbliche irrigue.

4.2 Progetti promozionali in agricoltura
Riparto dei fondi ex art.19 del D.L.vo 96/93
Somme assegnate dal CIPE:

	(miliardi di lire)
a) Delibera CIPE 22.11.1993	
assegnazione definitiva per l'anno 1994	20,000
b) Delibera CIPE 27.4.1995	
assegnazione definitiva per l'anno 1995	20,000
riparto programmatico (per l'anno 1996	26,459
riparto programmatico) per l'anno 1997	44,098
riparto programmatico (per l'anno 1998	70,557
c) Delibera CIPE 13.3.1996	
- assegnazione definitiva per l'anno 1996 (comprensiva di una quota integrativa di 85,9 miliardi a seguito di documentata richiesta)	112,359
d) Delibera CIPE 18.12.1996	
- assegnazione definitiva per l'anno 1997 (comprensiva di una quota integrativa di 200 miliardi a seguito di documentata richiesta)	244,098
prima anticipazione	67,200
- assegnazione programmatica per l'anno 1998 (comprensiva di una quota integrativa di 224,686 miliardi a seguito di documentata richiesta)	295,243

Le suddette assegnazioni, che ammontano globalmente a 691,700 miliardi, sono adeguate alle effettive occorrenze finanziarie per la definizione di tutti i progetti promozionali ancora in essere (contributi in c/c e mutui agevolati), per la liquidazione dei compensi bancari agli Istituti bancari convenzionati e per la chiusura delle "Azione Organiche" in agricoltura attribuite alla competenza regionale.

A seguito delle suddette assegnazioni da parte del CIPE sono state attribuite in un primo momento sul capitolo 7055 e successivamente sul capitolo 8288, con decreti di variazione del Ministero del Tesoro, in termini di competenza e cassa le seguenti somme:

esercizio finanziario 1994	£ 20 miliardi
esercizio finanziario 1995	£ 20 miliardi
esercizio finanziario 1996 (anticipazione 70%)	£ 78,651 miliardi

A fronte della anzidetta disponibilità è stata accreditata allo scrivente Commissario, nella sua qualità di funzionario delegato, per gli esercizi finanziari 1995 e 1996 la somma complessiva di 118,651 milioni.

Il Commissario ad Acta nel corso dell'anno 1996 ha emesso n. ~~333~~ ordinativi di pagamento per un importo complessivo di ~~42,818~~ miliardi (va rilevato che solo in data 4 giugno 1996 lo scrivente è stato autorizzato con provvedimento formale ad emettere ordinativi di pagamento nella sua qualità di funzionario delegato).

Alla data del 31.12.96 sono stati quindi emessi dalla Gestione Commissariale negli anni 1995 e 1996 complessivamente n. 456 ordinativi di pagamento sui capitoli 7055 e 8288 per un importo totale di lire ~~61,618~~ miliardi riguardanti i progetti promozionali in agricoltura.

5 CONTENZIOSO

Rientra nella competenza del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali la gestione del contenzioso relativo ai progetti già di competenza dell'Agensud e trasferiti al suddetto Ministero ai sensi dell'art.10 del D.L.vo 96/93, nonchè tutte le controversie pendenti relative alle materie degli incentivi per opere private di cui all'art.19 comma 4 del D.L. 8.2.1995 n.32 convertito in legge n. 104/95.

In generale, il contenzioso riguarda i fatti verificatesi prima del trasferimento dei progetti ai destinatari, effettuato ai sensi dell'art.5 Legge n.64/86 ovvero dell'art.9 del D.L.vo n.96/93, relativamente:

1) all'esecuzione dei contratti di appalto;
2) alle procedure espropriative;
3) ai rapporti con gli Enti Concessionari;
4) ai rapporti con i beneficiari degli incentivi per opere private.

Tale contenzioso, per quanto concerne le opere pubbliche, può attenere a due fattispecie:

a) controversie relative ad opere eseguite prima del trasferimento da Enti Concessionari o Affidatari, nelle quali la legittimazione attiva e passiva in giudizio spetta ai concessionari o affidatari stessi.

In tal caso sono attribuiti all'Ente concedente (ex Casmez, poi ex Agensud, ora Ministero delle R.A.A.F. per successione) tutti i poteri di direttiva sulle basi della procedura giudiziaria nonchè gli oneri di provvedere alla provvista finanziaria necessaria per dare esecuzione a sentenze, lodi arbitrali, transazioni nella misura in cui si riscontri assenza di responsabilità del concessionario o affidatario in relazione ai fatti che hanno dato luogo al contenzioso;

b) controversie relative ad opere eseguite in gestione diretta, nonchè tutte le controversie della tipologia a) nelle quali l'Amministrazione concedente è chiamata in causa quale terzo da parte dei concessionari (ipotesi verificatasi in numerose controversie e che tende a divenire sempre più frequente.

In tale ipotesi l'attività di difesa in giudizio dell'Amministrazione si è realizzata, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, mediante predisposizione di memorie difensive, valutazione ed esecuzione di sentenze e lodi arbitrali, attività volte a definire le controversie attraverso accordi transattivi, sempre con l'assistenza dell'Avvocatura Generale dello Stato.

La mole e complessità del contenzioso ha indotto il Governo ad includere in un Decreto Legge (ripetutamente reiterato) e da ultimo convertito nella Legge n. 104/95, una modifica dell'art.9 del D.L.vo 96/93, contenente una procedura per la definizione bonaria del contenzioso relativa ai progetti trasferiti ai sensi dell'art.5 Legge n. 64/1986.

Successivamente il D.L. n.244/95, convertito in Legge n.341/95, ha riproposto una nuova procedura per la definizione transattiva dei contenziosi inerenti gli stessi progetti. Anche alla luce di tali provvedimenti risultano pervenute n.40 domande di transazioni.

Al riguardo si rileva come in sede di conversione del Decreto Legge 23 ottobre 1996 n. 548, risulta chiaramente affermato che: "Per l'esame e la definizione delle domande relative ai progetti speciali e alle opere di cui al comma 1, trasferite alla competenza del Ministero Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, provvede il Commissario ad acta di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n.32 , convertito dalla legge 7 aprile 1995, n.104".

Per le opere realizzate in concessione, sulla base del relativo Disciplinare, la competenza del Ministero ed il relativo onere finanziario sono limitati alle riserve causate da fatti antecedenti al trasferimento e non riconducibili a responsabilita del Concessionario.

In tale ambito, di competenze e norme, l'Ufficio ha provveduto alla gestione dei procedimenti contenziosi attraverso la rubricazione, ricognizione, istruttoria e definizione delle questioni insorte, in collaborazione e corrispondenza con gli Uffici centrali e periferici dell'Avvocatura Generale dello Stato e con gli Enti Concessionari dell'ex Agensud.

All'attualità su 766 progetti di opere pubbliche risultano attivate circa 200 pratiche contenziose relative a procedimenti arbitrali in corso,compensi arbitrali , gravami, espropri, riserve, ingiunzioni, contenziosi vari. Sono altresì in corso procedimenti di definizione bonaria di controversie relative a questioni insorte tra Enti Concessionari ed appaltatori e con gli stessi Enti Concessionari.

In particolare nell'anno 1996 per la definizione delle sole pratiche controverse di maggiore rilevanza, risulta erogato l'importo di £ 37,285 miliardi.

Risultano altresì impiantate numerose pratiche nella materia degli incentivi per le opere private, il cui contenzioso risulta in grande misura determinato da recenti provvedimenti giurisdizionali che hanno dichiarato illegittimi i criteri in base ai quali la cessata Agensud provvide a revocare contributi già concessi in materia di agrumicoltura.

L'Ufficio Contenzioso ha svolto altresì funzioni di consulenza su argomenti specifici nonchè sull'applicazione di normative e procedure per l'attività dell'Amministrazione. A tal fine la struttura si è avvalsa della attività di consulenza svolta presso i suoi stessi uffici con cadenza costante ed assidua del consulente giuridico, nominato in persona di un Avvocato dello Stato con Decreto Ministeriale n. 31489/1014 del 28.3.1995. Da detto consulente sono stati formalizzati oltre 80 fra note e pareri, e rese innumerevoli consultazioni e direttive istruttorie per le vie brevi.

6 CONSIDERAZIONI FINALI

Come sinteticamente innanzi illustrato, la molteplice e complessa attività svolta dalla Gestione Commissariale nell'anno 1996, è stata oltremodo impegnativa, raggiungendo risultati apprezzabili, malgrado la esigua struttura operativa che nel corso dell'anno si è ulteriormente ridotta a complessive n.25 unità sottoposte ad eccezionali carichi di lavoro non più sostenibili.

Al riguardo si sottolinea che fra opere pubbliche irrigue ed opere private (progetti promozionali) sono da definire ancora circa 3.000 pratiche per le quali occorrono somme che superano i 1.350 miliardi di lire, compresi gli oneri presunti per il contenzioso in essere.

Sono inoltre da definire e chiudere i rapporti con gli Istituti bancari che hanno esercitato il credito agrario agevolato per conto della ex Casmez ed ex Agensud con un arretrato di oltre 18 anni.

Da rilevare che da parte del CIPE sono stati già assegnati al Ministero delle Risorse Agricole i fondi ripartiti nel quinquiennio 1994-1998, necessari per la definizione di tutte le pratiche, ancora pendenti, ma che la carenza di personale, così come innanzi evidenziato, non può assicurare con la dovuta efficienza e tempestività con ovvie ripercussioni negative sia per gli aventi diritto che per la pubblica amministrazione.

Occore pertanto che la Gestione Commissariale sia dotata, in tempi brevissimi, di personale professionalmente e qualitativamente adeguato a svolgere pienamente le complesse attività e le impegnative funzioni ad essa attribuite per legge a seguito della soppressione dell'ex Casmez e dell'ex Agensud, nonchè a programmare ed attuare le necessarie opere di completamento e razionalizzazione dei grandi schemi idrici-irrigui di interesse nazionale e interregionale che certamente possono contribuire in modo concreto allo sviluppo economico ed occupazionale del Mezzogiorno.

IL COMMISSARIO AD ACTA
(Dr. Giovanni Polito)

Roma, 25 febbraio 1997

ALL. 4

Mod. 7 S.Q.

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Appunto per il Comitato di Coordinamento ed il controllo degli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Programma operativo per interventi a finalità strutturale in Italia per l'obiettivo 1.

Con decisione della Commissione Europea del 6/12/1994 è stato approvato un programma per il finanziamento di iniziative strutturali nelle regioni dell'ob. 1.

Le iniziative previste sono:

1) sospensione definitiva di barche da pesca. Tale misura prevede la riduzione della flotta da pesca in Italia, allo scopo di assicurare un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sforzo di pesca;

2) Soc. Miste e Associazioni temporanee di imprese. Con tale misura si mira alla costituzione di società miste di pesca e associazioni temporanee di impresa, per assicurare il riorientamento di barche da pesca per diminuire la flotta;

3) Nuove costruzioni. Scopo della misura è contribuire al processo di sostituzione dello stock di capitale fisico obsoleto ed al ringiovanimento della flotta da pesca;

4) Ammodernamento della flotta. Gli interventi mirano ad aumentare la sicurezza delle operazioni a bordo, il rispetto delle norme sanitarie, il processo di riconversione delle attività di pesca verso attrezzature più selettive;

5) Acquacoltura. La misura tende a incoraggiare lo sviluppo dell'acquacoltura per nuove specie e con tecnologie a basso impatto ambientale, a realizzare centri di servizio per la produzione dell'acquacoltura nonché modernizzare le unità produttive esistenti al fine di ridurre i costi e migliorare la qualità dei prodotti;

6) Attrezzature dei porti di pesca. La misura tende ad aumentare la dotazione dei servizi ed infrastrutture a servizio della pesca comprese le opere di adattamento dei moli di attracco e le condizioni di sbarco del pescato;

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

7) Trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Sono interventi diretti a realizzare nuovi impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca nonché ad ammodernare gli impianti già esistenti al fine di adeguarli, tra l'altro, alle normative sanitarie antinquinamento.

La dotazione complessiva del programma è di 465 Mecu cui si aggiunge un contributo nazionale di 135 Mecu e un contributo dei privati per 97 Mecu. Tutte le misure riportate nell'appunto sono attivate ad iniziativa degli interessati.

OB. 1

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, il 06. XII. 1994
C(94) 3348 def.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE
del 06. XII. 1994
relativa alla concessione di un contributo comunitario da parte dello Strumento finanziario di orientamento della pesca

a favore di un programma operativo per interventi a finalità strutturale
nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti, nell'ambito del quadro comunitario di sostegno per l'obiettivo 1 in ITALIA

Il testo in lingua italiana è il solo facente fede

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 1 Adattamento degli sforzi di pesca e riorientamento

Misura n. 1.1 Sospensione definitiva

1. SCOPO DELLA MISURA : la Dec. 92/592/CEE del dicembre 1992 prevede la riduzione della flotta da pesca in Italia allo scopo di assicurare un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sforzo da pesca esercitato. A tale scopo si prevede la riduzione del 20% del tonnellaggio relativamente ai segmenti che praticano la pesca a strascico o a divergenti sugli stock demersali e 15% per le draghe e i peschetecci a sfogliara che pescano stock bentonici. La differenza di tonnellaggio tra la situazione al 1/1/92 e quella prevista al 31/12/96 è risultata pari à 18.289 TSL. Con riserva rispetto alle disposizioni che saranno adottate nel quadro del POP IV per il periodo 1997-99, viene stimata a 33.600 TSL la riduzione globale di capacità per la flotta italiana entro il 1992 e il 1999.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : ritiro definitivo di 33.600 TSL di cui, sulla base dei fondi che si ritiene di utilizzare, ca. 16.000 saranno ritirate nelle aree Obiettivo 1 e 17.600 nelle altre Regioni. Priorità di ritiro è assicurata ai segmenti della flotta a maggior impatto biologico e previsti nel POP relativo al periodo 1993/96.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : esistono al momento numerose aree sovrasfruttate in cui occorre ristabilire un equilibrio fra risorse e sforzo di pesca. Le ragioni dello squilibrio sono dovute in particolare all'eccessivo sforzo esercitato dal segmento a strascico. Nel PPO III è stato registrato un eccesso di 11.316 TSL e 56.344 KW quanto alla pesca a strascico e alla volante esercitati nella fascia costiera, come pure l'eccesso esrcitato nel caso delle draghe èstato di 400 TSL e 3.175 KW rispettivamente. Gli stessi indicatori di impatto relativi alla pesca a strascico in acqua mediterranee registravano un eccesso di 3.614 TSL e 6.905 KW. Si ritiene di soddisfare completamente l'obiettivo previsto e di incrementare ulteriormente l'ammontare di tonnellaggio complessivamente ritirato.

A. Indicatori di impatto fisici :

Capacità di pesca

	1992	risultati attesi al 31/12/99	variazione	
tsl	267.471	233.871 tsl	(-33.600)	di cui Ob. 1 : -16.000 Altre Reg. : -17600
kw	1.536.518	1.366.771 kw	(-199.747)	

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.1 Adattamento degli sforzi di pesca e riorientamento

Misura n.1.2 Societa' Miste - A.T.I.

1. SCOPO DELLA MISURA : riduzione dello sforzo di pesca mediante allontanamento definitivo e/o temporaneo di parte della flotta di maggiori dimensioni.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : Con tale misura si ritiene di procedere alla costituzione di 10 Società miste e A.T.I., in modo da assicurare il riorientamento di almeno 14.100 TSL, di cui 8.800 ricadenti nelle regioni dell'area Obiettivo 1 e 5.300 nelle altre regioni.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : L'eccesso di sforzo di pesca che caratterizza la flotta da pesca in Italia è concentrata sui battelli operanti a strascico, sia nell'area mediterranea che oltre gli stretti. Tali segmenti sono quelli che più di altri risultano interessati dalla misura in questione. Si ritiene, pertanto, di poter ulteriormente ridurre lo sforzo di pesca rispetto agli obiettivi previsti dal POP III. In particolare, attraverso la riduzione dello sforzo di pesca esercitato sulle risorse mediterranee, sara' possibile il miglioramento della redditività delle rimanenti imprese di pesca.

A. Indicatori di impatto fisici :

Si prevede il riorientamento, definitivo o temporaneo, di 14.100 tsl. Saranno interessati, in particolare i segmenti della pesca a strascico mediterranea ed oceanica.

Capacità di pesca

	1992	Risultati attesi al 31/12/99	variazioni
Tsl	267.471	253.371	(-14.100)
Kw	1.536.518	1.456.718	(-79.800)

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : Imprese singole ed associate.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA : Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO : Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA : 1994 - 1999

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.2 Rinnovo ed ammodernamento della flotta di pesca

Misura n. 2.2 Ammodernamento e altri miglioramenti previsti dalle norme vigenti

1. SCOPO DELLA MISURA: Contribuire in modo sostanziale al processo di mantenimento dello stock di capitale fisico, all'aumento della sicurezza delle operazioni a bordo, al rispetto delle norme sanitarie, al processo di riconversione delle attività di pesca verso sistemi ed attrezzature più selettive ed a minor impatto ambientale. Allo stesso tempo, si ritiene di dover assicurare un forte impulso a tale misura dato il consistente sostegno che tale attività industriale consente di apportare all'economia del settore nel suo complesso. In ogni caso, l'iniziativa sarà realizzata senza aumento dello sforzo di pesca.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Consentire un sostenuto processo di ammodernamento dell'intera flotta da pesca, in tutte le sue componenti. Si prevede di approvare ca. 200 richieste di ammodernamento per anno, di cui 70 nelle Regioni dell'Obiettivo 1 e 130 nelle restanti aree del Paese. La misura sarà tra l'altro destinata a favorire il processo di riconversione delle imbarcazioni impegnate nella pesca con reti derivanti e di quelle impegnate nell'attività a strascico costiero.

4. CATEGORIE BENEFICIARIE DELLA MISURA: Imprenditori singoli ed associati

5. AUTORITA' REPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: 1994 - 1999

Tabella 1

Produzione dell'acquacoltura italiana in tonnellate e obiettivi per l'anno 1999		
	Quantità (tonnellate)	
	1993	1999
Totale acquacoltura	172.533	248.500
SPIGOLA	2.142	5.500
ORATA	1.419	5.000
CEFALI	2.892	3.000
ANGUILLA	3.080	3.000
TROTA	40.000	55.000
ALTRI PESCI	2.000	2.000
SPECIE INNOVATIVE (Madai, Ombrina, Denice, Marmora, Sarago)	30	200

Tabella 2

AVANNOTTI - (Numero in milioni)	1993	1999
Spigola	13,4	22,4
Orata	14,2	23,2

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : imprenditori singoli ed associati, di categoria e categoria e loro strutture, amministrazioni regionali per gli interventi in aree demaniali, associazioni di produttori.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ISCRIZIONE DELLA MISURA : Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIALITA' : Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA : 1994 - 1999

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 3 **Acquacoltura**

Misura n. 3.3 **Servizi territoriale per la produzione**

1. SCOPO DELLA MISURA : Realizzazione di centri di servizio per la produzione ubicati in aree strategiche per la produzione della acquacoltura sul territorio nazionale.

2. DESRIZIONE DELLA MISURA : Investimenti per la realizzazione di centri di servizi.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : Realizzazione di un Centro per le gestione delle vongole veraci e di altri molluschi nel nord Adriatico.
Attivazione di un sistema di controllo sanitario (quarantena) sui prodotti ittici di acquacoltura di importazione coordinato dal Centro di Referenza Nazionale sulle malattie dei pesci (Direttiva 93/53 CEE del 24/06/93).

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : Associazioni di categoria, Amministrazioni regionali, associazioni di produttori.

5. AUTORITA' RESPONSABILI DELLA MISURA : Ministero delle Risorse Agricole, Alimantari e Forestali, e, per quanto riguarda l'attivazione di un sitemma di controllo sanitario, il Ministero della Sanità.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO : Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA : 1994 - 1999.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 5 Attrezzature dei porti da pesca

Misura n. 5.1 Sostegno all'attività dei pescherecci - Iniziative pubbliche

1. SCOPO DELLA MISURA : Aumentare la dotazione di servizi ed infrastrutture a servizio della pesca, ivi incluse le opere di adattamento dei moli di attracco e le opere di prima commercializzazione e deposito delle catture. Magazzini frigo e fabbriche di ghiaccio a gestione pubblica. Le differenti azioni sono comunque mirate al miglioramento delle condizioni sanitarie del prodotto sbarcato e delle operazioni di sbarco.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : Investimenti materiali, costruzione di unità di servizio dell'attività di sbarco e prima commercializzazione.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : Ridurre le inefficienze organizzative, distributive e sanitarie almeno in alcuni dei ca. 802 porti ed approdi di cui si serve la flotta peschereccia italiana.

A. Indicatori di impatto fisici
Si prevede di incrementare la capacità di magazzinaggio complessiva per ca 3/5000 mc, di cui il 40% troverà collocazione nelle aree Obiettivo 1 ed il rimanente 60% nelle altre Regioni. Stante la carenza di servizi a disposizioni delle imbarcazioni da pesca si prevede la realizzazione di almeno 10 iniziative in grado di favorire un accesso piu' agevole alle imbarcazioni da pesca.
Si prevede anche la realizzazione di investimenti destinati a facilitare la manutenzione delle imbarcazioni e l'acquisizione di attrezzature informatiche destinate allo sviluppo di una adeguata assistenza a terra in favore degli operatori del settore.

B. Indicatori di impatto economici
Lo sviluppo delle capacità di magazzinaggio da parte delle organizzazioni di categoria e/o degli operatori della pesca consente di prevedere un incremento medio delle quotazioni di vendita del prodotto sbarcato. Tenuto conto degli andamenti stagionali e di quelli giornalieri di mercato, si prevede un benficio stimabile in ca 1.000 L/Kg. Ovviamente tale beneficio è omogeneamente distribuito su tutto il territorio nazionale.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI : Organismi pubblici.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA : Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO : Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA : 1994 - 1999

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 6 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti

Misura n. 6.1 Immobili ed installazioni

1. SCOPO DELLA MISURA: L'andamento dei consumi ittici freschi, congelati e trasformati mostra un andamento crescente nel tempo. Di conseguenza, quanto alla capacità di trattamento del prodotto finito e della materia prima si pone un problema di adattamento delle strutture di trasformazione, di conservazione e distribuzione alle mutate esigenze ed anche alla diversa competitività dei singoli comparti. Quanto alle strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti della pesca si prevede un aumento della capacità produttiva e di mantenimento del prodotto. In tal senso si prevede la costruzione di nuovi impianti limitati, per quanto riguarda la trasformazione, alle linee di lavorazione attive nei settori surgelazione, acciughe, semiconserve, prodotti innovativi nonchè nel settore delle trote. Quanto alla realizzazione di iniziative destinate al potenziamento della capacità di mantenimento e di conservazione del prodotto si prevede la realizzazione di almeno dieci impianti.
Nel caso delle iniziative a sostegno della commercializzazione si prevede la realizzazione di centri di raccolta provvisti di sistemi informatizzati per assicurare una efficiente e remunerativa collocazione del pescato. Tali centri, peraltro, costituiscono un elemento essenziale dell'attività di promozione di cui al campo di azione n.7.
La realizzazione di mercati ittici ed aste e di impianti di depurazione dei molluschi, costituisce un ulteriore obiettivo che si intende conseguire attraverso tale misura.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali per la realizzazione di nuovi impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca. Sistemi informatici per la costruzione di reti distributive da parte delle Associazioni dei Produttori.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Esistono al momento ca 220 unità produttive nel settore della trasformazione e prima lavorazione dei prodotti della pesca, per una capacità produttiva globale di oltre 250.000 tonnellate di materia prima. La produzione attuale ammonta a oltre 155 mila ton. per un valore di 801.2 milioni di ECU. Le importazioni di prodotti trasformati ammonta a 122 mila ton. per un valore pari a 469.3 milioni di ECU. Le esportazioni hanno raggiunto le 12 mila ton per un valore di 40.5 milioni di ECU. Mediante l'attivazione della misura in esame si ritiene di poter aumentare la capacità produttiva mediante la realizzazione di nuovi impianti di lavorazione, limitatamente ai settori impegnati nella lavorazione delle acciughe, delle semiconserve, e dei prodotti innovativi dei surgelati. Al termine del periodo di attuazione del programma si ritiene di aumentare il numero delle unità produttive corrispondenti dalle circa 193 a 245 con un aumento della capacità produttiva di ca. 18.200 ton. che corrispondono al 11.6% dell' attuale produzione.
Nel caso delle strutture di commercializzazione e distribuzione si ritiene di poter realizzare almeno quattordici nuove installazioni, mercati ittici e centri di raccolta. In tal modo si ritiene di aumentare la quantità di prodotto venduto attraverso una struttura appropriata. Si stima che almeno 50/60.000 ton. di prodotto potranno essere commercializzate mediante le strutture di cui sopra.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 6 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca

Misura n. 6.2 Ammodernamenti

1. SCOPO DELLA MISURA : Per gli stessi motivi già esposti nella scheda relativa alla misura 1.: si ritiene necessario sostenere il processo di ammodernamento già avviato con il precedente programma settoriale e con l'applicazione delle Direttive n. 91/492/CEE e 91/493/CEE in materia di condizioni sanitarie di vendita dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. In tal senso, si prevede di contribuire all'ammodernamento di ca 130 unità, sia che si tratti di impianti di conservazione e prima lavorazione, che di mercati ittici ed aste, centri di raccolta ed impianti di depurazione. In particolare sarà sostenuto il processo di modernizzazione realtivo all'adeguamento degli impianti alle normative esistenti, sia di tipo sanitario che in materia di inquinamento, sia ancora in materia di controllo delle norme relative agli standard di qualità. La capacità produttiva complessiva non si ritiene che verrà influenzata in modo consistente in seguito all'applicazione della misura, se non nel caso di iniziative destinate ad introdurre nuove tecnologie di trasformazione e nuovi prodotti, quale risposta all'esigenza di difesa della competitività da produzioni extra europee.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : Investimanti materiali nelle imprese e nei centri commerciali oggetto di ammodernamento. Soddisfacimento dei requisiti normativi sia sanitari che antinquinamento, informatizzazione del sistema distributivo e delle procedure per la definizione di procedure automatiche per accertare il controllo di qualità nei processi produttivi. Aggiornare tecnologicamente, promuovendone l'adeguamento alle nuove normative sanitarie ed antinquinamento, gli impianti di trasformazione e lavorazione di prodotti di acqua dolce (trote, pescegatto, ecc.) privilegiando l'integrazione tra allevamento e trasformazione.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : Secondo stime attendibili solo una parte degli stabilimenti oggi esistenti rispettano le norme in materia sanitaria ed antinquinamento. Si ritiene pertanto di appoggiare in modo consistente tale processo. Cio' implica che la misura in questione consentirà di adattare alle norme esistenti 100 impianti di trasformazione e commercializzazione e 30 mercati ittici. Inoltre, con tale misura, sarà possibile procedere alla introduzione di un sistema di informatizzazione dei mercati ittici e dei centri di vendita e di raccolta delle Associazioni di Categoria e delle loro cooperative. Si stima che almeno 15 mercati saranno interessati dalla misura in questione. Le iniziative di ammodernamento destinate alla introduzione di nuove tecnologie ed alla ricerca di nuovi prodotti da immettere sul mercato saranno opportunamente sostenute, in particolare le aziende impegnate nella trasformazione di prodotti di allevamento in acqua dolce o salmastra (trote, anguille, mitili, ecc.)

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI : Imprenditori singoli ed associati, Associazioni di categoria, Associazioni professionali e loro cooperative.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA : Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

INDICATORI DI IMPATTO SCHEDA N° 6.1

TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI DELLA PESCA - NUOVE COSTRUZIONI

	ATTUALE	FUTURO	Δ	ΔOB.1	ΔA.R.
A. Trasformazione					
N° Unità	220	272	+52	+20	+32
Produzione (tons)	155.000	173.200	+18.200	+7.280	+10.920
Valore (Mio ECU)	801,2	961,4	+160.2	+123	+185
Addetti	6.500	7.250	+750	+316	+434
B. Commercializzazione					
Incremento n° unità			+14	+6	+8
Incremento quantità trattata (tons)			+60.000	+30.000	+30.000

INDICATORI DI IMPATTO SCHEDA N° 6.2

TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA - AMMODERNAMENTI

A. TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Si prevede l'ammodernamento di n° 100 unità di trasformazione e commercializzazione e di n° 30 mercati ittici e centri di vendita cooperativi. Gli investimenti saranno diretti prevalentemente al soddisfacimento di requisiti di cui alle norme sanitarie ed antinquinamento e, parzialmente, alla introduzione di nuove tecnologie informatiche.

Non si prevede alcun significativo impatto in termini di quantità e valore della produzione e in termini di occupazione stante la tipologia di investimenti in questione che tende a soddisfare le più vaste esigenze di modernizzazione del comparto.

PIANO SETTORIALE "PESCA" -MODELLO DI PIANO FINANZIARIO

RIPARTIZIONE PER CAMPO DI INTERVENTO - OBIETTIVO 1 (mio ECU)

CAMPI DI INTERVENTO PRIORITARI	TOTALE	SPESE PUBBLICHE								SETTORE PRIVATO	PRESTITI B.E.I.
		TOTALE	CEE					SPESE NAZIONALI (1)			
			TOTALE	SFOP	FESR	FSE	FEOGA	TOTALE	NAZ.LE	REG.LE	
	1=2+11	2=3-8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11	
1. Adattamento sforzi di pesca e riorientamento	138,4	94,48	47,24	47,24				47,24	47,24			
-Sospens. definitiva (Mis. 1.1) -Società miste - A.T.I. (Mis. 1.2)		43,92	21,96	21,96				21,96	21,96			
2.- Rinnovo della flotta di pesca (Mis. 2.1)	45,64	27,37	22,82	22,82				4,55	4,55		18,27	
- Ammodernamento della flotta di pesca (Mis. 2.2)	73,56	44,10	36,78	36,78				7,32	7,32		29,46	
3. Acquacoltura	68,48	41,18	34,4	34,4				6,78	6,78		27,3	
4. Zone marine protette	4,6	4,6	2,3	2,3				2,3	2,3			
5. Attrezzature dei porti di pesca	20,6	18,8	10,3	10,3				8,5	8,5		1,8	
6. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti	82,04	61,52	41,0	41,0				20,52	20,52		20,52	
7. Promozione dei prodotti	13,2	13,2	6,6	6,6				6,6	6,6			
8. Org. prod.	12,0	12,0	6,0	6,0				6,0	6,0			
9. Assist. tecn. (Mis 9.1)	7,2	3,6	1,8	1,8				1,8	1,8			
Assist. tecnica (Mis.9.2)		3,6	1,8	1,8				1,8	1,8			
TOTALE	465,72	368,37	233	233				135,37	135,37		97,35	
(1) La misura della sospensione temporanea, per la quale è previsto un intervento pubblico di 94,3 Mecu, è integralmente coperta dallo Stato membro.												
TOTALE GENERALE	560,02	462,67	233	233				229,67	229,67		97,35	

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 9 Assistenza tecnica

Misura n. 9.1 Sostegno alle azioni di sorveglianza e controllo

1. SCOPO DELLA MISURA : a) consentire l'attività di sorveglianza e controllo del programma da parte delle Amministrazioni interessate; b) consentire l'acquisizione di parametri tecnici per la definizione di una adeguata politica di Piano.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : a) realizzazione di gruppi di lavoro destinati a svolgere attività di sorveglianza e controllo; realizzazione di analisi ex ante ed ex post in merito alla realizzazione del programma (per la cui attuazione è prevista una spesa pari al 15% del montante indicato nella stessa misura 9.1); b) realizzazione di gruppi di lavoro operanti nell'ambito di una o piu' strutture di monitoraggio dei parametri tecnici (per la cui attuazione è prevista una spesa pari all'85% del montante indicato nella stessa misura 9.1) : a tale scopo saranno interessate le strutture centrali e periferiche delle Associazioni di categoria.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : Realizzare uno strumento di supporto all'attività delle Amministrazioni Pubbliche, nazionali e comunitarie.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI : a) Esperti di pesca; b) Associazioni nazionali di categoria.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELLA ESECUZIONE DELLA MISURA : Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO : Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA : 1994-1999.

PAGINA BIANCA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

SEGRETERIA
SOTTOSEGRETARIO DI STATO
18 MAG. 1997
Prot. n. 415

All'on. Isaia SALES
Sottosegretario del
Ministero del Bilancio e della
Programmazione Economica
Via XX Settembre 97
00187 R O M A

Prot. n. 5776 /GM. 10.21 del 15 MAG. 1997

OGGETTO: Comitato coordinamento e controllo degli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse - Invio relazione sugli interventi effettuati nel Mezzogiorno.

Con riferimento alla nota prot. n. 1/951 del 4 marzo 1997 di codesto Ministero, si invia come richiesto la relazione sulle strategie e gli obiettivi che si intendono seguire nelle regioni meridionali con in allegato i dati relativi alle spese per l'anno 1996 fatti pervenire a questo Gabinetto dagli Uffici Centrali e dalla Direzione Generale del Personale.

IL CAPO DI GABINETTO

MGL/rlt
8/5.3

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 4.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

IL CONTRIBUTO DEI BENI CULTURALI ALLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLE AREE DEPRESSE DEL TERRITORIO NAZIONALE

In premessa, corre l'obbligo di segnalare che, pur nell'ambito delle più generali valutazioni sull'insieme delle aree depresse, possono in questa sede evidenziarsi principalmente i dati relativi alle aree dell'Obiettivo 1, per le quali può farsi riferimento a dati omogenei sulle attività condotte dagli organismi periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che, come è noto, sono organizzati per ambiti provinciali o regionali. Risulta dunque complesso estrapolare e rielaborare risultati di interventi sul patrimonio culturale condotti su aree circoscritte del Centro - Nord, proprio in considerazione del fatto che l'intervento va rapportato strettamente alle località sulle quali insistono ambiti di pregio e manufatti di rilevanza storica, artistica ed archeologica, i cui dati non sono direttamente standardizzabili. Per l'immediato futuro, sulla base di un processo di concentrazione con il Ministero del Bilancio e le Regioni interessate, si avrà cura di evidenziare anche gli interventi da attuarsi nelle aree Obiettivo 2 e 5b, attraverso lo studio di parametri raffrontabili.

Le analisi non comprendono inoltre i beni culturali localizzati in Sicilia, dove la Regione esercita una competenza primaria ed esclusiva in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali (fanno eccezione solo gli archivi di Stato) che si sta procedendo all'elaborazione di un documento di programmazione operativa settoriale avente carattere di generalità, per il quale questo Ministero ha attuato la collaborazione con la Regione Siciliana per la predisposizione di un programma comune.

Con il presente documento, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali intende porre in evidenza alcune direttrici di intervento che si collocano nell'intersezione fra politiche per lo sviluppo delle aree depresse e politiche per il rafforzamento dell'offerta culturale.

Si tratta di un'intersezione di particolare rilevanza, oltre che di valenza del tutto specifica, alla luce delle più recenti evoluzioni programmatiche delle politiche di sviluppo regionale, in sede nazionale così come in sede comunitaria. Più avanti in questa relazione verranno esaminate in maggiore dettaglio tali evoluzioni e le ipotesi di impianto programmatico che è possibile individuare, con particolare riferimento all'Obiettivo 1.

L'incontro fra politiche di sviluppo regionale e politiche dei beni culturali non è affatto nuovo nell'esperienza storica del nostro Paese, e rappresenta anzi una delle direttrici storicamente più rilevanti - ancorché contenuta in termini di incidenza sui flussi finanziari complessivi - delle politiche regionali italiane per lo sviluppo delle aree comprese nell'attuale Obiettivo 1.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Fin dagli anni '50, infatti, l'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno ha finanziato progetti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione del rilevantissimo patrimonio culturale localizzato nelle regioni del meridione d'Italia. L'esperienza è continuata per tutti gli anni '80, a valere sulle disponibilità della L. 64/1986, e si è affiancata nel corso di quel decennio ad altri strumenti di intervento straordinario (FIO; L.219/1981 per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto)[1].

Con il nuovo decennio, questa lunga esperienza di collaborazione ha subito una soluzione di continuità. La riorganizzazione delle competenze trasferite dall'ex intervento straordinario alle amministrazioni ordinarie, in base alla riforma avviata con la L. 488/1992 e con il D. L.vo 96/1993, non ha previsto un ruolo per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e non ha affrontato il tema di come potenziare l'intervento ordinario di tale Ministero nelle aree in ritardo di sviluppo. Si noti che questo tema non si riferisce unicamente all'intervento a sostegno dei beni culturali che fanno parte del demanio dello Stato, ma va ampliato ai più generali fabbisogni che emergono per garantire che gli organismi periferici del Ministero possano sostenere - nell'ambito delle funzioni di loro competenza relative alla tutela e alla conservazione dei beni archeologici, storici, artistici, monumentali, archivistici e librari - il crescente sforzo progettuale e attuativo che i soggetti locali, pubblici, ecclesiastici e privati, esprimono in materia, anche in conseguenza delle più recenti indicazioni dell'Unione Europea sul ruolo del settore culturale all'interno delle strategie di sviluppo locale e delle politiche di lotta contro la disoccupazione.

Una delle conseguenze del nuovo quadro legislativo della prima metà degli anni '90 è stata l'esclusione di un intervento programmatico di natura operativa relativo al patrimonio culturale dell'Obiettivo 1 all'interno dei Quadri Comunitari di Sostegno 1989-1993 e 1994-1999. Ciò non ha peraltro impedito che alcune linee di finanziamento a sostegno di progetti sui beni culturali continuassero a sussistere, sia a valere sulle *tranches* residue della L. 64/1986, sia all'interno dei programmi operativi regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'U.E. In questo secondo caso, con riferimento sia all'Obiettivo 1 che agli Obiettivi 2 e 5b, sono emersi nel corso degli ultimi anni consistenti segnali di un'iniziativa locale che - a partire da un positivo partenariato fra organismi periferici del Ministero, Regioni ed Enti Locali territoriali - ha esercitato un ruolo di supplenza all'assenza di una più organica iniziativa programmatica per il patrimonio culturale delle aree Obiettivo 1.[2]

E' intenzione di questo Ministero operare con l'obiettivo di superare la cesura determinatasi, all'inizio degli anni '90, con la crisi dei passati strumenti di intervento straordinario. Questo obiettivo discende in via automatica da una delle più importanti priorità che il Governo si è dato in relazione alle politiche da mettere in atto per lo sviluppo delle regioni meridionali. Il rafforzamento degli strumenti di attuazione per una politica strategica di sostegno dell'offerta culturale dell'Obiettivo 1, ai fini dell'elevamento degli standard civili di quelle aree e del potenziamento e diversificazione della loro offerta turistica, rappresenta quindi una priorità del Governo, peraltro confermata dall'enfasi che su questo versante è stata posta nel corso dell'elaborazione del Piano per l'Occupazione.

---

[1] Cfr. le analisi e i dati di ricostruzione storica contenuti in M.Guccione, G.Marchesi e A.P.Recchia, "L'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno in un settore atipico", *Notiziario del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*, n. 47, gennaio/aprile 1995. Per le diverse legislazioni di spesa straordinaria degli anni '80 e per una ricostruzuione complessiva del loro impatto nel settore dei beni culturali cfr. M.C.Turci, "L'intervento straordinario a favore dei beni culturali", in Associazione per l'Economia della Cultura, *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1980-1990*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994.

[2] Cfr. la parte II del volume Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Cles, *Finanziamenti comunitari e beni culturali*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1996.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali si ritiene responsabilizzato su tale obiettivo. E per raggiungerlo ha avviato un'intensa attività di collegamento e di informazione con tutti i suoi organismi periferici localizzati nelle regioni dell'Obiettivo 1, attraverso organismi di agile coordinamento presso le sue strutture centrali di Roma , che fungano da *task force* adeguate per sostenere un nuovo ciclo di progettazione e di attuazione di interventi a beneficio del territorio meridionale. Il primo risultato di questa azione è l'avviata attuazione della misura 1.5 "Servizi per il turismo culturale" del Programma Operativo Multiregionale "Turismo", che si fonda sul Protocollo d'intesa tra il Ministero Beni Culturali , il Dipartimento del Turismo del Ministero dell'Industria ed il Ministero del Bilancio e P.E..

Il secondo risultato è costituito dalla fattiva risposta alle sollecitazioni contenute nella delibera CIPE del 12 Luglio '96, che considerati i ristretti tempi a disposizione, e considerato il fatto che la soluzione di continuità prodottasi negli anni più recenti ha di fatto interrotto l'elaborazione programmatica congiunta fra politiche dei beni culturali e politiche di sviluppo delle aree depresse, testimonia lo stato di avanzamento del lavoro di ricognizione e di ricostruzione programmatica, circoscritto alle aree dell'Obiettivo 1.

Si sta inoltre procedendo - sulla base dell'attività di studio condotta da una speciale Commissione costituita presso il Gabinetto del Ministro e delle intese attivate con le regioni meridionali - alla definizione di un ' Programma Operativo per la valorizzazione delle risorse culturali del Mezzogiorno" da proporre al cofinanziamento dei fondi strutturali dell'U.E.

Il presente documento non ha dunque l'ambizione di costituire una sede politico - programmatica con caratteri definiti e completi. Ulteriori passi in avanti andranno compiuti, e si auspica che possano essere concertati nell'immediato futuro con le autorità responsabili per la programmazione delle politiche regionali e nazionali.

In sintesi, l'elaborato contiene:

- un inquadramento delle relazioni esistenti fra politiche per i beni culturali e sviluppo economico locale, con particolare attenzione alle più recenti elaborazioni di fonte comunitaria. Queste rendono possibile pensare ai progetti sui beni culturali come ad una linea di intervento che può ottenere spazio e interesse all'interno dei programmi cofinanziati dall'U.E. a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

- una descrizione, necessariamente sintetica, dell'intervento ordinario e straordinario del Ministero nelle regioni dell'Obiettivo 1 di sua competenza e dei principali punti critici che emergono, con la contestuale individuazione degli ostacoli da superare nell'ambito di uno sforzo aggiuntivo volto a rendere pienamente disponibile il patrimonio culturale nell'ambito di strategie di sviluppo sostenibile;

- la illustrazione degli elementi che hanno condotto alla definizione del piano di interventi proposti in attuazione delle delibere CIPE 12.7.'96 e 18.12.'96.

- la descrizione delle principali linee - guida sulle quali si fonda la proposta di Programma Operativo Beni Culturali, cui si è fatto accenno in premessa.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

• quadri illustrativi dei piani di spesa distinti per gli ambiti territoriali del Centro-Nord e del Mezzogiorno, comprensivi del raffronto con le annualità precedenti.

1. BENI CULTURALI E POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE NELL' UNIONE EUROPEA

Il ruolo strategico dei beni culturali per lo sviluppo economico e sociale a livello locale è stato ormai riconosciuto sia a livello di elaborazioni di politica economica nazionale, sia a livello delle direttrici delle politiche di sviluppo regionale dell'Unione Europea.

Sul versante comunitario, i più recenti documenti della Commissione Europea e del Consiglio in merito alle destinazioni dei Fondi Strutturali hanno aperto nuove strade agli interventi nel settore del patrimonio culturale. Nel documento che il Commissario per le politiche regionali ha presentato alla riunione dei ministri per le politiche regionali e per l'assetto del territorio, svoltasi sotto la presidenza italiana a Venezia nel maggio 1996, si afferma che "poiché le regioni meno favorite della Comunità presentano un'elevata concentrazione di potenziale culturale, l'assistenza a progetti legati alla cultura in queste regioni da parte dei Fondi Strutturali offre strade aggiuntive per rafforzare i sistemi economici locali in difficoltà".

Naturalmente, l'interesse della politica regionale non può restringersi alla semplice conservazione di singole risorse puntuali, anche se di elevata qualità, ma deve avere obiettivi più vasti:

- lo sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio, al cui interno i beni culturali sono un elemento che contribuisce alla protezione dell'ambiente;
- la rivitalizzazione economica dell'intorno territoriale dei beni culturali (centri storici, aree rurali, ecc.);
- l'individuazione di reti e circuiti che, unendo insieme numerosi beni culturali, possano rappresentare l'occasione per la promozione culturale di un'intera area territoriale, anche diversificando i vari tipi di offerta attivabili in ciascun punto della rete.

Il Consiglio dei Ministri di Venezia ha manifestato, nelle conclusioni dei lavori, "unanime consenso sul fatto che i programmi d'intervento dei Fondi Strutturali possano contenere specifiche linee di azione dedicate ai beni culturali, quando siano incluse in strategie di sviluppo regionale o locale, mirate allo sviluppo della crescita e dell'occupazione, permettendo così di favorire il turismo culturale", convenendo inoltre che "tali programmi potrebbero contenere tutte le azioni complementari necessarie ad attivare filiere collegate alla conservazione e alla fruizione del patrimonio ... I Ministri hanno concordato sull'opportunità di intensificare l'assistenza dei Fondi Strutturali al settore culturale, con particolare attenzione al patrimonio culturale e alle attività indotte, legando tali investimenti allo sviluppo regionale, all'iniziativa locale pubblica e privata e alla realizzazione di impatti occupazionali permanenti".

Il ruolo del patrimonio culturale negli assi prioritari d'intervento dei Fondi Strutturali è stato evidenziato anche dal Rapporto sul quarto comma dell'art.128 del Trattato sull'Unione, ove si stabilisce che la Comunità debba tenere nel debito conto gli aspetti culturali nelle altre politiche comunitarie Anche questo Rapporto, elaborato dalla Commissione, è stato presentato nel corso del semestre di presidenza italiana. Su questa base, la presidenza irlandese ha elaborato un progetto di risoluzione, attualmente all'esame del Consiglio Cultura, nel quale si fissa come obiettivo "l'integrazione totale delle politiche culturali in quanto tali nella prossima definizione dei Fondi Strutturali dopo il 1999".

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Il tempo, quindi, sembra ormai maturo per una piena considerazione dei beni culturali all'interno dei programmi di politica regionale. E' partendo da queste premesse che l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali ritiene di dover cogliere tutte le opportunità per realizzare progetti ai quali non potrebbe far fronte con le sole risorse ordinarie.

2. BENI CULTURALI, OCCUPAZIONE E SVILUPPO NELLE REGIONI ITALIANE DELL'OBIETTIVO 1

Alla luce dei rilevanti fabbisogni occupazionali delle regioni dell'Obiettivo 1, è bene ricordare che i progetti sui beni culturali sono in grado di contribuire in modo efficace alla necessità di costruire una concreta politica per l'occupazione.

Infatti, al confronto con altre destinazioni, l'impatto diretto e indiretto della spesa di investimento sui beni culturali è elevato in termini sia di reddito che di occupazione, e soprattutto è maggiore l'internalizzazione di tale impatto all'economia meridionale, poiché i settori produttivi attivati sono più intensamente localizzati nello stesso Mezzogiorno; inoltre va tenuto presente l'effetto sinergico su alcuni settori (ad esempio il turismo) con la relativa domanda quantitativa e qualitativa di beni culturali.

Le attività connesse al restauro e alla gestione del patrimonio culturale sono ad alta intensità di lavoro e incentivano la crescita della domanda di lavoro in qualifiche medie ed elevate; poiché tali attività sono tuttora sottodimensionate, la valorizzazione del patrimonio e la crescita della domanda d'uso possono aprire interessanti spazi occupazionali e imprenditoriali nelle regioni meridionali.

Inoltre, gli investimenti nel settore dei beni culturali possono esercitare un ruolo di volano sia nei confronti sia di altri settori di attività economica sia di altri canali di spesa pubblica e privata, ponendosi così al centro di significative operazioni di recupero e salvaguardia ambientale ad elevato impatto sulla qualità del territorio (ad esempio, nei centri storici, nei parchi archeologici o nel recupero di complessi monumentali aventi forti interrelazioni con il territorio circostante).

La massima concentrazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno si riscontra nell'area di Napoli e provincia, che polarizza anche una rilevante attrattività turistica. Tuttavia, il fenomeno presenta caratteri fortemente diffusi, pur se non adeguatamente valorizzati, in numerose aree localizzate in tutte le regioni dell'Obiettivo 1. La Sicilia, ad esempio, presenta un elevatissimo tasso di partecipazione all'offerta culturale da parte della popolazione turistica[3]. Essa tuttavia, per le ragioni sopra dette, non è stata inclusa nelle proposte progettuali del Ministero riferite alla recente delibera CIPE.

Con riferimento alle regioni dell'Obiettivo 1 che ricadono nella competenza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sono operanti sul territorio 21 Soprintendenze, delle quali sette in Campania, quattro in Sardegna, tre in Basilicata, due in Abruzzo, Calabria e Puglia, una in Molise. Ad esse fanno capo 89 Istituti di antichità e d'arte (musei, gallerie, aree archeologiche, monumenti) aperti al pubblico, sui 310 esistenti nell'intero territorio nazionale. Gli Istituti della Campania sono 34, 13 Istituti sono localizzati in Puglia e Calabria, 11 in Abruzzo, 8 in Sardegna, 7 in Basilicata e 3 in Molise (tab. 1).

[3] Cfr. M.Causi, "Beni culturali e politiche di sviluppo in Sicilia", *Economia della Cultura*, n. 1, 1995.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Tabella 1 - Istituti statali di antichità e d'arte

	Numero	Comp. %
Abruzzo	11	12,36%
Molise	3	3,37%
Campania	34	38,20%
Puglia	13	14,61%
Basilicata	7	7,87%
Calabria	13	14,61%
Sardegna	8	8,99%
Mezzogiorno	89	100,00%
Centro - Nord	221	
Italia	310	

Le statistiche sui flussi di visitatori restituiscono con immediatezza l'elevata concentrazione in Campania del patrimonio più valorizzato dell'Obiettivo 1: più dell'80% delle visite effettuate nel 1995 nell'Obiettivo 1 sono state registrate in questa regione (tab. 2), in conseguenza della presenza di poli culturali ad elevata attrattività dei flussi turistici nazionali e internazionali (Pompei, Capodimonte, ecc.).

Tabella 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte

	1993	1994	1995	Var. % 1995/93	Compos. % 1995
Abruzzo	156534	140414	141001	-9,92%	1,85%
Molise	76088	58228	30312	-60,16%	0,40%
Campania	6119458	6313626	6417370	4,87%	84,19%
Puglia	228561	279986	249132	9,00%	3,27%
Basilicata	112736	111869	94208	-16,43%	1,24%
Calabria	257909	237089	311288	20,70%	4,08%
Sardegna	320058	376181	378727	18,33%	4,97%
Mezzogiorno	7271344	7515393	7622038	4,82%	100,00%
Centro - Nord	14127415	16332617	17095969	21,01%	
Italia	21398759	23848010	24718007	15,51%	

L'esame dei flussi di domanda mette in luce che poco più del 30% delle visite culturali italiane presso Istituti statali sono realizzate nell'Obiettivo 1. Fra il 1993 e il 1995 le visite agli Istituti statali hanno mostrato una sensibile crescita, passando a livello nazionale da 21,4 milioni l'anno a 24,7 milioni. L'inversione si è realizzata anche nell'Obiettivo 1 (da 7,3 a 7,6 milioni), seppure con intensità relativamente meno accentuata nel Mezzogiorno (+4,8%) rispetto al Centro - Nord (+21%). Anche i profili regionali della crescita della domanda appaiono differenziati, con incrementi in Campania e

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Puglia, ma soprattutto in Sardegna e Calabria, e con riduzioni significative in Basilicata, Abruzzo e Molise.

Negli stessi anni, il movimento turistico del Mezzogiorno è cresciuto in modo più accentuato di quanto siano cresciute le visite agli Istituti d'antichità e d'arte dello Stato (le presenze sono aumentate del 17% nel solo 1994). Ciò testimonia - sia pure ad un livello molto generale di analisi - l'esistenza di barriere sull'offerta culturale che impediscono alla domanda culturale dell'Obiettivo 1 di crescere adeguatamente, pur in presenza di un positivo ciclo turistico. La rimozione di tali barriere - attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio, e in particolare di quello fruibile dal pubblico - consente, in definitiva, di sfruttare sacche consistenti di domanda insoddisfatta, da parte sia della popolazione residente che di quella fluttuante.

L'attività del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali nel Mezzogiorno è volta alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico, ai fini della crescita culturale a livello locale, nazionale e internazionale. Negli ultimi due decenni, il ricorso a finanziamenti straordinari ha consentito di affiancare all'azione ordinaria di tutela e conservazione, tendenzialmente assorbita dagli interventi su testimonianze a rischio di perdita irreversibile e dal lavoro su moltissime emergenze quotidiane, grandi progetti di ristrutturazione e riorganizzazione di musei e aree archeologiche, nonché di recupero e rifunzionalizzazione all'uso culturale di complessi e monumenti.

Tabella 3 - Programmazione ordinaria
Ripartizione territoriale delle risorse

Assegnazioni agli organi periferici per il settore beni archeologici, architettonici, artistici e storici

	1994	1995	1996
a. Miliardi di lire correnti			
Centro-Nord	280,6	320,6	310,4
Obiettivo 1	122,1	151,4	142,8
Totale	402,7	472	453,2
b. Composizione %			
Centro-Nord	69,68%	67,92%	68,49%
Obiettivo 1	30,32%	32,08%	31,51%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

Questo tipo di interventi non sono possibili ricorrendo al solo bilancio ordinario. L'esaurimento delle risorse aggiuntive che affluivano in passato attraverso i vari schemi di spesa straordinaria ha già comportato, fino dall'anno in corso, una contrazione assoluta, in termini monetari, delle disponibilità ordinarie di bilancio per le spese in conto capitale destinate ai beni archeologici, artistici, storici ed architettonici. Come mostra la tab. 3, le assegnazioni per interventi sui beni archeologici, architettonici, storici e artistici - che storicamente sono attribuite all'Obiettivo 1 nella misura del 30% - sono declinate in valore assoluto nel 1996. Il declino si manifesta sia nel Centro - Nord (da 320,6 a 310,4 miliardi) che

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

nell'Obiettivo 1 (da 151,4 a 142,8 miliardi), ed è connesso alle note politiche di risanamento del bilancio pubblico e di riduzione della spesa.

Pertanto, sia il completamento di progetti a vasto respiro già avviati, sia la prosecuzione di direttrici d'intervento in grado di produrre risultati che trascendano i crescenti fabbisogni di manutenzione e di tutela di base del patrimonio, non possono essere realizzati facendo ricorso alle risorse ordinarie.

4. L'ATTUAZIONE DELLA DELIBERA C.I.P.E. DEL 12. 7. '96

Come si è accennato in premessa, negli ultimi mesi l'Amministrazione ha avviato una ricognizione generale dello stato della progettazione delle soprintendenze attive nelle regioni dell'Obiettivo 1, per poter elaborare un impianto programmatico con respiro di medio termine.

In tale contesto si sta procedendo all'individuazione delle grandi priorità emergenti nell'intreccio beni culturali/sviluppo locale e regionale.

La delibera CIPE del 12. 7. '96 è intervenuta nella fase in cui lo stato di questi lavori non era ancora del tutto maturo per le elaborazioni di contesto e la valutazione programmatica.

Il piano di spesa proposto ai fini della delibera citata e della successiva delibera del 18.12.'96 è stato elaborato secondo tutti i parametri richiesti dalla scheda CIPE ed è stato accompagnato da un'intensa attività di concertazione con le regioni interessate.

Si è preso a riferimento lo stato di avanzamento tecnico-amministrativo, nonché il grado di maturità progettuale e di cantierabilità delle proposte avanzate dalle Soprintendenze.

Tutti i progetti presentati mirano al rafforzamento del tessuto culturale e quindi dell'offerta culturale delle aree dell'Obiettivo 1 a più elevata densità abitativa o soggette a elevato impatto dell'attività turistica. E' stato comunque necessario operare una selezione per contenere le proposte nei limiti di spesa fissati, per i beni culturali, in 200 miliardi. Ci si è dunque attenuti ai risultati di una procedura di valutazione tecnica del grado di fattibilità dei progetti, eseguita dall'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici di questo Ministero. La valutazione si è concentrata su due aspetti: (a) il grado di fattibilità degli interventi, segnalato dal livello di progettazione e dal livello di adempimento delle procedure di tipo amministrativo, così come certificato dai rispettivi responsabili di progetto; (b) il grado di completezza nell'elaborazione della scheda di valutazione richiesta dal CIPE per le domande di finanziamento a valere sul punto 4 della citata delibera.

Si tratta di interventi di grande significatività ai fini del rafforzamento dell'offerta culturale di alcune aree urbane dell'Obiettivo 1 e di alcuni comprensori ad elevata vocazione turistica. In alcuni casi, si tratta di opere necessarie al completamento di interventi già avviati, ovvero di opere che completano di fatto, e rendono fruibili, istituti museali, monumenti, chiese ed altri beni, anche permettendo di interrompere e invertire tendenze al degrado che rischiano di produrre, a lungo andare e in assenza di adeguate risorse per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, la perdita dei beni. In alcuni casi vengono introdotti elementi di gestione sotto forma di itinerario. Nel complesso, questi interventi corrispondono ai criteri dettati dal CIPE in termini di: avanzata fattibilità, elevati benefici sociali per la collettività, possibilità di accesso ai cofinanziamenti comunitari.

Buona parte dei progetti concerne beni archeologici, che, oltre a costituire la porzione più consistente del patrimonio diffuso del Mezzogiorno, sono anche quelli suscettibili di attivare il maggior

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

numero di connessioni intersettoriali e sinergie. Non mancano tuttavia proposte d'intervento relative alle grandi emergenze monumentali ed alle collezioni museali.

L'articolazione del parco progetti persegue un duplice livello di equilibrio: da un lato in esso si realizza un mix fra interventi sulle grandi emergenze storiche, monumentali, artistiche e interventi sul patrimonio diffuso; dall'altro emerge un mix fra interventi interamente ex novo e interventi di completamento su grandi progetti non conclusi per mancanza di fondi. E' un insieme di progetti che, pur non potendosi ancora considerare esaustivo della potenziale offerta di intervento da parte delle soprintendenze localizzate nelle regioni Obiettivo 1, rappresenta un primo passo verso una sistemazione organica di tale offerta progettuale.

Per i criteri di valutazione dell'utilità e dell'economicità dei progetti sono state adottate, anche d'accordo con i servizi tecnici del Ministero del Bilancio, metodologie adeguate alla natura dei beni culturali - in particolare, per tenere conto delle rilevanti esternalità economiche di tali beni, della non escludibilità dal consumo dei beni architettonici, della non applicabilità dei piani economico-finanziari per la tipologia di opere con ricavi da tariffa.

Si ritiene in definitiva che l'attuazione del programma possa configurarsi come un'occasione importante per la razionalizzazione ed il rilancio degli interventi di settore e lo sviluppo economico delle aree interessate.

5. OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI UN " PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI DEL MEZZOGIORNO"

Nel quadro degli obiettivi di rafforzamento, ampliamento e diversificazione dell'azione e degli effetti dei fondi strutturali è emersa in sede di Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno delle regioni dell'obiettivo 1, ed ampiamente condivisa da tutti i soggetti attivi del partenariato, l'indicazione di valutare la fattibilità di un piano di interventi per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale delle regioni meridionali, che risulti coerente con gli obiettivi di sviluppo equilibrato delle aree economicamente più arretrate del Paese.

Tale indicazione è stata quindi assunta fra le linee di intervento prioritarie del Ministero per i beni culturali e ambientali che ha immediatamente promosso e avviato un'azione volta specificamente all'individuazione di un programma di interventi proponibile al confinaziamento dei fondi strutturali.

Tale azione prevede una stretta concertazione con altre Amministrazioni centrali con le Regioni dell'obiettivo 1, per definire un piano che risulti condiviso sia sotto il profilo programmatico che dal punto di vista delle procedure e del quadro finanziario.

Questo sia per garantire la necessaria efficacia alla fase di attuazione del programma, sia dal punto di vista della ricerca della massima integrazione con gli strumenti di programmazione regionale ed in particolare con i programmi operativi regionali, molti dei quali prevedono rilevanti azioni, sempre nel quadro delle priorità regionali, che saranno finanziate nel P.O. Turismo.

Per la formulazione della proposta di programma sono state individuate una serie di linee di intervento prioritarie, per ognuna delle quali si sta procedendo all'individuazione di progetti e interventi proponibili al confinanziamento dei fondi strutturali.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Si tratta di una proposta di programma di investimento nel settore dei beni culturali che presente caratteri di innovazione in quanto, nella sua impostazione, un ruolo decisivo è assegnato all'integrazione fra investimenti nei "fattori" in grado di migliorare la strategia di sviluppo del settore (interventi "orizzontali": progetti modulari, pubblicizzazione, sistemi informatici e cartografici, formazione specialistica) ed interventi puntuali ma fortemente interconnessi sul territorio (completamenti di grandi progetti ed altri interventi prontamente cantierabili) per i quali dovranno essere individuati gli elementi in grado di massimizzare l'impatto economico locale complessivo e, in particolare, l'impatto sulle attività artigianali e turistiche.

Nell'impostazione della proposta di programma un'attenzione specifica è dedicata alla valorizzazione dei caratteri di forte integrazione, sia settoriale che territoriale, propri di un programma di interventi per i beni culturali. Caratteri tanto più rilevanti quando tale programma di interventi assume fra i suoi obiettivi prioritari anche quelli relativi alla promozione dello sviluppo del territorio ove si attuano.

Gli obiettivi di carattere generale assunti a base della proposta di programma di intervento per i beni culturali sono i seguenti:

- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, ambientale, architettonico, storico - artistico, archivistico e bibliografico del territorio delle regioni dell'obiettivo 1 quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato;

- rafforzamento e imcrementazione dell'iniziativa e della capacità operativa dei soggetti istituzionali,
economici e sociali operanti nelle regioni dell'obiettivo 1 nel settore dei beni culturali e nei settori
economici ad esso collegati;

- incremento della domanda di fruizione turistico - culturale nazionale ed estera verso le regioni dell'obiettivo 1;

- aumento della capacità di attivazione della domanda, di moltiplicazione dei redditi e di stimolo
all'imprenditorialità, attraverso l'integrazione fra offerta di patrimonio ed offerta di beni e servizi
a fronte della fruizione culturale e turistica;

- sviluppo della imprenditorialità collegata alla fruizione, alla gestione e alla tutela del patrimonio culturale meridionale;

- sviluppo di professionalità e specializzazione attraverso forme innovative di formazione e di formazione - lavoro;

- creazione di nuovi spazi di qualificazione professionale specifica afferente ai settori della ricerca tecnico - scientifica, delle tecnologie informatiche, dei servizi produttivi, del turismo culturale;

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

- incremento della domanda di produzione nei settori della ricerca applicata e delle tecnologie più avanzate nei settori della conservazione e della gestione urbanistico - territoriale;

- creazione di potenzialità ed occasioni di sviluppo nei settori produttivi più strettamente collegati alla realizzazione di un contesto di salvaguardia e di valorizzazione di beni culturali;

- determinazione di un bilancio economicamente positivo della proposta nel suo complesso, con rientri finanziari e benefici economici diretti ed indiretti valutabili nel breve, nel medio e nel lungo periodo;

- individuazione di modalità, tempi e strumenti per la mobilitazione di diverse fonti di finanziamento per la proposta di programma con eventuale valutazione della possibilità di coinvolgimento anche di risorse private.

L'insieme di queste finalità può essere realizzata solo attraverso la costruzione di un quadro di riferimento all'interno del quale collocare le diverse direttrici programmatiche e le diverse linee di intervento; valutare la loro attuabilità e compatibilità; amplificarne gli effetti positivi; rendere trasparente e controllabile la loro attuazione attraverso un'adeguata attività di monitoraggio individuare e specificare le condizioni economiche e infrastrutturali, nonché le misure e gli interventi eventualmente proponibili da altre Amministrazioni o enti pubblici e privati, per rendere effettivamente conseguibile il sistema di obiettivi dato.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 1

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

RIEPILOGO DELLA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA RELATIVA AL 1996

Il piano di spesa 1996, per il settore beni architettonici, archeologici, artistici e storici , ammonta a lire 540.250.000.000 (vedi prospetto allegato 1), di cui lire 167.450.000.000 per spese correnti e lire 372.800.000.000 per spese in conto capitale. Rispetto al piano del 1995, si registra una riduzione di sole lire 6.190.000.000, per effetto di una maggiore previsione dello stanziamento relativo al Capitolo 8019, elevato da 36 a 50 miliardi di lire in conseguenza dell'incremento degli introiti della tassa d'ingresso di musei ed aree archeologiche.
I finanziamenti risultano ripartiti secondo la seguente distribuzione territoriale:

AREE	ASSEGNAZIONI 1995	%	ASSEGNAZIONI 1996	%
NORD	124.495.428.500	22,7	122.080.113.000	22,6
CENTRO	196.081.190.630	35,8	188.313.646.419	34,8
SUD	151.421.755.000	27,7	143.706.920.000	26,6
UCBAAAS	74.441.625.870	13,6	86.149.320.581	15,9
TOTALI	546.440.000.000	100	540.250.000.000	100

Si evidenzia che gli importi riportati sono comprensivi in questo caso anche dello stanziamento di lire 86 miliardi circa attribuito all'Ufficio Centrale Beni AA.AA.AA. e SS., dei quali 54 miliardi di lire sono destinati a contributi per la valorizzazione di beni non statali, che possono considerarsi ripartiti per ambiti territoriali in proporzione analoga agli interventi diretti (dunque, il 30% circa per le aree meridionali).

Le proposte di intervento e di spesa che sono state inserite nei programmi - modulate sulla base delle indicazioni di priorità espresse dagli uffici periferici - sono state rivolte ad armonizzare e coordinare tutte le iniziative finanziate con i fondi ordinari e straordinari (FIO, L. 64\86, L. 431\90, L.145\92, ecc.), tenendo conto, ove conseguite, delle ipotesi di intesa tra Stato ed Enti territoriali. Le iniziative sono collegate alle connotazioni del patrimonio pubblico e privato tutelato, nell'ottica del razionale utilizzo di tutte le risorse disponibili a favore degli interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione, di dotazione degli impianti tecnologici di protezione e sicurezza, nonchè per le attività scientifiche e didattiche

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Tra i piani di spesa straordinari approvati nel '96, si riportano inoltre i provvedimenti che interessano le aree depresse, che sono:

PIANO DI SPESA	IMPORTO TOTALE	IMP. PER AREE DEPR.	%
D.M. 29.11.'96	12,9 MLD	2,8 MLD	21,7
(introiti tasse d'ingresso)	(cap. 8019)		
D.M.18.4.'96	6,5 MLD	1,5 MLD	23
(rip. quote 8 per mille)	(cap. 8005)		
	3 MLD		
	(cap. 8103)		
	25 MLD	4 MLD	16
D.M 18.4.96	(cap. 8005)		
(rip.L.6.3.'96 n.120)	11 MLD	2,5 MLD	22
	(cap. 8103)		

Si evidenzia inoltre che è in corso la gestione dei fondi relativi all'attuazione degli interventi sulle aree della Campania e Basilicata interessate dal sisma del 1980, di cui alla L.219\81 e successive . Al riguardo si ritiene utile riportare il quadro dei finanziamenti e la attribuzione dei medesimi per ambito regionale:

Piano di spesa 1995 (resti 1993)	IMPORTO TOTALE	IMPORTO PER REGIONE
Delibera CIPE 13.4.94		
DM 26.7.95 e DM 26.10.95	30 MLD	25 MLD Campania
	(cap..8301)	5 MLD Basilicata
Legge 23.1.92 n.120	50,6 MLD	44,2 MLD Campania
DM 26.7.95 e DM 26.10.95	(cap.8301)	6,4, MLD Basilicata
Art.17 D.Leg.3.4.93 n.96	164,4 MLD	144,4 MLD Campania
L.23.1.92 n.32	(cap.8030 ex 8301)	20 MLD Basilicata
DM 12.12.95 e DM 29.12.95		

Si riporta infine (cfr. prospetto allegato 2) il quadro riepilogativo sullo stato di attuazione degli interventi straordinari finanziati con fondi FIO (per la parte relativa alle aree meridionali) e con la Legge 64\86, interventi che nel corso del 1996 hanno avuto nuovo impulso in conseguenza della recente stipula con i Concessionari - assistita dall'Avvocatura Generale dello Stato - di Atti Aggiuntivi a carattere ricognitivo e transattivo.

Al riguardo preme evidenziare che non risultano ancora assegnate dal Ministero del Bilancio le tranches di finanziamento relative agli interventi FIO, condizione che ne rende problematica l'attuazione, proprio in considerazione del fatto che l'Amministrazione dei Beni Culturali, nel ricondurre a diritto ed equità le clausole di Convenzione, si è impegnata alla liquidazione degli

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

importi dovuti ai Concessionari, a fronte dell'ultimazione dei lavori in tempi certi e con regole di trasparenza.

Non può che auspicarsi dunque una rapida erogazione dei finanziamenti che assicuri la piena ed efficace realizzazione dei residui interventi in atto, molti dei quali ubicati nelle aree del Mezzogiorno.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 2

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

Nel settore dei Beni Archivistici per quanto riguarda le scelte di spesa si sono tenuti presenti i seguenti obiettivi:

- allargare ad una utenza, non soltanto specialistica, la conoscenza della storia attraverso il documento con strumenti quali "l'anagrafe informatizzata degli Archivi d'Italia" (finanziata con la legge 84/90 e successivamente rifinanziata con la legge 145/92) ed i progetti IMAGO ed EIKON;
- recupero di edifici da destinarsi a sede di Archivi di Stato.

E' già prevista la ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco di Paola a Cosenza, la ristrutturazione dell'ex carcere di Teramo, il recupero di un ex caserma adiacente la Reggia di Caserta e l'utilizzo di nuovi edifici come sede per l'Archivio di Stato di Avellino.

Acquisto di nuovi locali ricorrendo a leasing, secondo quanto suggerito dal Consiglio di Stato e dal Ministero del Tesoro - RGS.

Ristrutturazione e recupero per quanto riguarda Napoli, Palermo e Bari, di tre complessi monumentali di rilevante interesse storico-artistico, incrementando notevolmente gli spazi da destinarsi a depositi, sale di studio, locali per conferenze, ecc..

Per il completamento della ristrutturazione delle sedi di Napoli, Bari e Palermo è prevista la spesa di 117 miliardi così suddivisa: 30 per Palermo, 42 per napoli e 45 per Bari da affrontare sia con normali stanziamenti di bilancio, a cui si è attinto per l'avvio di tale programma, sia con il ricorso al coofinanziamento della Comunità Europea nel quadro degli interventi con fondi strutturali.

Si allega il quadro delle spese sostenute nell'anno 1996.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

SPESE DI PROGRAMMAZIONE ORDINARIA PER LE REGIONI DEL SUD RELATIVE AL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

ANNO 1996

BASILICATA	**1.609.944.330**
MOLISE	**738.145.685**
CALABRIA	**1.565.411.841**
SARDEGNA	**813.298.475**
SICILIA	**4.595.788.761**
CAMPANIA	**3.402.718.210**
PUGLIA	**5.761.421.565**
ABRUZZO	**3.075.948.815**

TOTALE AREE DEL SUD	**21.702.677.682**
TOTALE AREE NORD-CENTRO-SUD	**91.282.875.000**

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 3

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI, LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA

Per quanto concerne le strategie e gli obiettivi generali dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria si rammenta che le Soprintendenze ai beni librari sono passate alle Regioni con il DPR n. 3/72 e che, pertanto, l'Ufficio Centrale non ha alcuna competenza territoriale, mentre dipendono dallo stesso 47 biblioteche pubbliche statali di cui soltanto le seguenti ubicate nel mezzogiorno:

1 - Biblioteca Nazionale di Bari
2 - Biblioteca Universitaria di Cagliari
3 - Biblioteca Nazionale di Cosenza
4 - Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli
5 - Biblioteca Universitaria di Napoli
6 - Biblioteca Nazionale di Potenza
7 - Biblioteca Universitaria di Sassari
8 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale di Cava dei Tirreni
9 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale di Montevergine
10 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale dei Girolamini di Napoli

Per quanto riguarda la gestione delle suddette biblioteche non esistono diversità di obiettivi rispetto alle biblioteche ubicate nel centro-nord in quanto il fine delle stesse è fornire all'utenza i medesimi servizi il più possibile moderni e funzionali. A tal fine da sempre questo ufficio centrale cura l'aggiornamento e l'ammodernamento delle stesse nei vari settori: servizi al pubblico, informatizzazione, adeguamento degli edifici e degli impianti, ecc..

Si allega il quadro delle spese sostenute negli anni 1995 e 1996 per le sopracitate biblioteche.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 4

DIREZIONE GENERALI PER GLI AFFARI GENERALI, AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

Le spese relative agli affari generali ed amministrative,nonchè alla gestione del personale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per il 1996 ammontano a £ 1.160.832.000.000.
Tra i progetti attuati, si evidenzia in particolare che il Ministero, fin dal 1992 utilizza lavoratori in cassaintegrazione, in mobilità ed in sussidio in progetti socialmente utili ai sensi di convenzioni stipulate con la GEPI S.p.A. per l'Italia Centro-Sud e attraverso le agenzie regionali per l'impiego, per gli istituti dipendenti situati nell'area Centro-Nord.
Specificatamente nel corso dell'anno finanziario 1996 è stata attuata la V Convenzione stipulata in data 5.8.'96 con l'utilizzazione per le sottoelencate regioni delle unità di lavoratori così distribuite:

ABRUZZO	unità	22
BASILICATA	"	82
CALABRIA	"	15
CAMPANIA	"	735
MOLISE	"	33
SARDEGNA	"	112

Per tali regioni sono stati dunque avviati complessivamente 1022 lavoratori cui è stata corrisposta una differenza retributiva a far carico sul Cap. 1089 del Bilancio.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Allegato 5

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

L'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici è stato istituito con DPR 20.12.1994 n. 760, con il compito istituzionale di esercitare le competenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in materia di tutela ambientale e paesaggistica.
L'Ufficio Centrale ha iniziato ad espletare le funzioni di competenza con la designazione del Direttore Generale avvenuta con DM 9.6.1995 ed è entrato nel pieno dei propri poteri di gestione all'inizio dell'anno finanziario 1996, con la disponibilità della Rubrica V della Tabella 18 - Stato di Previsione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali..
Per il secondo semestre 1995 l'Ufficio stesso ha gestito i capitoli di finanziamento già assegnati alla soppressa Soprintendenza Generale agli interventi post-sismici in Campanie e Basilicata e pertanto, nel 1995 non sono stati effettuati interventi nel Mezzogiorno.
La peculiarità della funzione istituzionale esercitata, che si esplica essenzialmente secondo lineee di attività vincolistica, autoritativa e pianificatoria, limita l'entità delle somme che, nell'ambito del Bilancio Generale dell'Amministrazione sono assegnate per interventi diretti di tutela ambientale e paesaggistica.
Nel corso del 1996 tali spese,limitatamente alle regioni meridionale, sono state le seguenti:

Capitolo 8038 della Rubrica III	42.166.760
Capitolo 8202 della Rubrica V	70.000.000
Capitolo 3608 della Rubrica V	57.807.925
Totale	169.974.685

Per il 1997 nel Mezzogiorno sono stati previsti interventi afferenti ai programmi che l'Ufficio stesso ha formunlato in sede di pianificazione della spesa, e che riguardano la dotazione informatica delle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici per l'attivazione dei progetti SITAP e WOAG , studi sulla vulnerabilità ambientale del patrimonio meridionale, restauro e adeguamento funzionale della sede dell'ufficio di Napoli a Castel dell'Ovo.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Ministero del Commercio con l'Estero

GABINETTO DEL MINISTRO

4160/P

17 APR. 1997

Al Ministero del Bilancio e P.E.
Segreteria Particolare del Sottosegretario di Stato
On.le Isaia Sales
Via XX Settembre, 97
R O M A

OGGETTO: D.L.vo n. 96/93 - Interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

In riferimento alla corrispondenza concernente l'argomento in oggetto, e da ultimo alla nota n. 469 del 16.4.97, questo Ministero conferma di non gestire fondi per la realizzazione di interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Con nota n. 41310 del 27.3.97, che ad ogni buon fine si unisce in copia, si è provveduto, comunque, a segnalare le iniziative adottate dal Ministero, anche per il tramite dell'Istituto Nazionale per il commercio estero, a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aree in questione.

La predetta nota deve, quindi, intendersi quale contributo della scrivente Amministrazione ai fini della redazione della relazione prevista dalle disposizioni di legge.

Il Capo di Gabinetto

Ministero del Commercio con l'Estero

GABINETTO DEL MINISTRO

27 MAR. 1997

41310/132

Al Sottosegretario di Stato
del Ministero del Bilancio e P.E.
On.le Isaia SALES
Via XX Settembre, 97
R O M A

OGGETTO: D.L.vo n. 96/93 - Interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Si fa riferimento alla nota n.1/951 del 4.3.97 con la quale il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica ha richiamato l'osservanza degli adempimenti previsti dall'art. 16 del D.L.vo n. 96/93 in materia di interventi pubblici nelle aree economicamente depresse.

Al riguardo questo Ministero, pur non coinvolto nella gestione dei fondi per la realizzazione di detti interventi, fa presente tuttavia di aver da tempo prestato specifica attenzione al sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aree economicamente depresse.

In particolare, si segnala che l'Istituto Nazionale per il Commercio estero, nell'ambito dei propri fini istituzionali e degli strumenti di intervento che li caratterizzano, già dal 1991 opera a favore delle piccole e medie aziende del Mezzogiorno tramite il cd. "Progetto Mezzogiorno"; dal 1995 provvede, inoltre, in base ad una convenzione stipulata con la Regione Sicilia, alla realizzazione di iniziative promozionali all'estero a favore di prodotti locali.

Si sottolinea, infine, che per il futuro lo stesso Istituto si sta attivando per collaborare nella realizzazione dei patti territoriali, per gli aspetti connessi ai processi di internazionalizzazione.

Il Capo di Gabinetto
BRUNO MARIUCCELLI

SCANSIONATO

MINISTERO DELLE FINANZE

22 APR '97 16:50

Ministero delle Finanze
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, li 22 APR. 1997

Prot. n. 4917/97

AL Ministero del Bilancio e della
Programmazione Economica
Comitato per il Coordinamento
e il Controllo degli interventi
pubblici nelle aree
economicamente depresse
ROMA

e p. c. Al Gabinetto del Ministro
SEDE
(rif. n. 7099 del 1 marzo 1997)

Oggetto: Relazione sugli interventi realizzati nelle aree economicamente depresse.

Il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, con nota 1/951 del 4 marzo u. s., al fine di dare esatto adempimento alle disposizioni contenute nell'art. 16 del D. Lgvo n. 96/93, ha chiesto, tra gli altri, anche questo Dicastero di far acquisire agli atti di codesto Comitato, una documentata relazione che consenta di dare conto degli interventi realizzati e dei risultati dei servizi resi da questa Amministrazione nelle aree depresse del territorio nazionale.

In relazione a ciò, premesso che nella menzionata nota, è stato precisato che le amministrazioni statali alle quali si riferisce l'art. 16 del decreto legislativo n. 96 del 1993 sono " prioritariamente quelle trasferitarie del soppresso intervento straordinario nel Mezzogiorno" è stato evidenziata la necessità di riferire "risultati anche in chiave socio-politica degli interventi di settore" realizzatisi. A tale riguardo si osserva, preliminarmente, che gli interventi sui quali si chiede di riferire sono di competenza di Amministrazioni diverse da quella finanziaria.

Precisato quanto sopra, si fa presente che la legge 64/86, intervenendo nei settori che rientravano in quelli di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, non finanziava infrastrutture di pertinenza di questa Amministrazione e che il Ministero delle Finanze non ha ereditato competenze facenti capo all'intervento straordinario, né tantomeno ha in gestione un capitolo di bilancio destinato a tale specifico compito. Ciò nonostante, una qualche attenzione alla possibilità di intervento nel Mezzogiorno da

parte di questo Ministero, è stata offerta dal legislatore con le norme di favore qui di seguito riportate.

Il decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1995, n. 341, ai fini dell'immediato avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse e fino alla definizione organica di quest'ultimo, ha introdotto nuove forme di aiuto per le anzidette aree del territorio nazionale, fra le quali, in particolare, le "agevolazioni in forma automatica".

Detta normativa ha avuto il compito di rendere più snelle le procedure di concessione e di erogazione delle agevolazioni previste, individuando - nel contempo - strumenti adatti alla realizzazione del definitivo completamento degli interventi straordinari e all'avvio di quelli ordinari, come già disciplinato dal richiamato decreto legislativo del 3 aprile 1993 n. 96.

Si tratta di nuovi istituti, utilizzabili da parte dei titolari di conto fiscale, che si realizzano in buoni d'imposta da far valere per il pagamento delle imposte che affluiscono sullo stesso conto fiscale (IRPEF, IRPEG, ILOR e IVA), ivi incluse quelle dovute in qualità di sostituto d'imposta.

I nuovi strumenti agevolativi si sostanziano in benefici di carattere finanziario, rispetto ai quali il Ministero delle Finanze non ha potere né d'indirizzo né di controllo, dal momento che l'attuale normativa rinvia i suddetti poteri al CIPE e al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.

La legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'art. 2, comma 210, reca agevolazioni ulteriori rispetto a quelle previste dalla normativa sopra richiamata, intesa all'avvio dell'intervento ordinario in aree depresse. Detti benefici potranno essere fruiti a partire dal periodo d'imposta 1° gennaio- 31 dicembre 1997.

In particolare il comma 210 dell'art.3 della legge 662 menzionata prevede che "per le iniziative produttive intraprese a decorrere dal 1° gennaio 1997, nei territori di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge 7 aprile 1995, n. 104, e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto, per l'anno di inizio di attività, e per i due successivi, un credito d'imposta, pari, per ciascun anno, al 50% dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, nonché dell'imposta locale sui redditi riferibili proporzionalmente al reddito d'impresa o derivanti dall'esercizio di arti o professioni dell'anno cui compete; detto credito è utilizzato per il versamento delle corrispondenti imposte e non può essere complessivamente superiore, per ciascun anno, a lire 5 milioni. Per le stesse iniziative è, altresì, riconosciuto l'esonero dalla tassa di concessione governativa per la partita I.V.A.. Per le iniziative produttive intraprese nelle aree territoriali di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88, e successive modificazioni, le predette disposizioni si applicano per l'anno di inizio di attività e per i cinque successivi.

Detta norma non prevede alcuna variazione di bilancio, in quanto trattasi di agevolazioni che si risolvono con una rinuncia a maggior gettito.

Il successivo comma 211 prevede che le agevolazioni disciplinate dal comma 210 " si applicano ai soggetti che: a) avendo età inferiore a 32 anni presentano per la prima volta la dichiarazione di inizio di attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; b) fruiscono del trattamento di integrazione salariale, se non sono in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità; c) sono disoccupati ai sensi dell'art. 25, comma 5, lettere a) e b), della legge 23 luglio 1991, n. 223; d) sono portatori di handicap, ai sensi dell'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104; e) iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9, nel campo della raccolta dei rifiuti nel campo del risanamento idrogeologico del territorio o, comunque, per il ripristino ambientale, e nel campo della progettazione e attuazione di interventi per la riqualificazione, la manutenzione o il restauro dei centri storici e per la produzione di beni ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica di cui al Regolamento CEE n. 880/92, del Consiglio del 23 marzo 1992".

I benefici in argomento sono assoggettati alle limitazioni poste dalla Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee 96/C 68/06 relativa agli aiuti de minimis.

In particolare, in base a tale Comunicazione, sono esclusi dall'ambito applicativo delle agevolazioni anzidette i settori disciplinati dal Trattato CECA, il settore della costruzione navale, il settore dei trasporti e degli aiuti economici per spese relative ad attività dell'agricoltura e della pesca.

Peraltro, sempre relativamente alla previsione normativa di cui alla menzionata legge n. 662/96, si ritiene opportuno far presente che, in ordine all'introduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, di cui all'art. 3, comma 143 e seguenti, il legislatore delegato alla lettera f) del comma 144 ha disposto che si possa prevedere, anche in via transitoria, per ragioni di politica economica e redistributiva, tenuto conto anche del carico dei tributi e dei contributi soppressi, differenziazioni di aliquota e di base imponibile per settori di attività o per categorie di soggetti passivi o anche su base territoriale.

Per completezza di trattazione si fa presente che questo Dicastero - in esito ad una specifica richiesta di dati a suo tempo avanzata dalla Commissione Europea nell'ambito del "Quinto censimento degli aiuti di stato nei paesi dell'Unione Europea" - ha raccolto ed elaborato una serie di dati, per gli anni 1993 e 1994, relativi a tali specifici aiuti, doverosamente comunicati, con nota n. 53220 del 13 gennaio u. s., ai competenti Uffici del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Si ritiene pertanto utile richiamare, qui di seguito, i soli dati relativi al volume dei trasferimenti correnti conseguenti alla fiscalizzazione ed alla riduzione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, ammontanti, per gli anni considerati, rispettivamente, a 7.889 e 6.937 miliardi e quelle riconducibili alle sovvenzioni ILOR/IRPEG, pari, nello stesso periodo, a 691 e 678 miliardi di lire.

IL SEGRETARIO GENERALE

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ministero dei Lavori Pubblici

Prot N° 5014|36|1

RELAZIONE ANNUALE

EX ART.16 D.L.VO 3 APRILE 1993, N.96

La fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'affidamento alle strutture "ordinarie" delle Amministrazioni centrali e locali della politica delle infrastrutture ha comportato una profonda modifica nella strategia d'intervento nelle aree depresse. Anzitutto si è cercato di coinvolgere più organicamente sia le regioni che gli enti locali competenti, nella fase della programmazione, coerentemente con una corretta politica di decentramento istituzionale: i programmi ANAS, sia il triennale che il programma operativo cofinanziato dalla Unione Europea, il programma operativo risorse idriche, i programmi d'intervento in materia di difesa del suolo, di riqualificazione urbana e di strade provinciali hanno visto, nei soggetti istituzionali territorialmente competenti, interlocutori privilegiati nella fase della programmazione.

Più in generale si è passati da una concezione dell'intervento, per così dire, sostitutiva dell'attività degli enti operanti nel mezzogiorno, ad una concezione compartecipativa che ha visto e vede, fra le varie istituzioni, una pari reciproca dignità ed una sinergia ormai irrinunciabile.

Purtroppo non sempre gli Enti locali hanno risposto in maniera adeguata.

La situazione operativa degli organismi preposti alla programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche hanno molto spesso rivelato un atteggiamento di "dipendenza funzionale" dal centro, dimostrando, in molti casi di non avere ancora concettualmente ed organizzativamente superato la logica del centralismo. Non tutta l'attività e, soprattutto non tutte le Regioni, hanno manifestato tale tendenza. Si devono rilevare, infatti, significativi esempi di intervento che pongono alcune delle Regioni meridionali in una posizione di avanguardia, anche nei confronti di analoghe strutture operanti nelle zone "meno depresse" del Paese. E' di questi giorni l'esempio della Basilicata che "è in testa nella graduatoria stilata a Bruxelles per capacità di spesa dei fondi europei " e "ha messo in circolo quasi 230 miliardi di lire per opere infrastrutturali" (La Gazzetta del Mezzogiorno del 22 aprile 1997). E' significativo, però, che negli incontri diretti svolti dal Ministro dei LL.PP. con i rappresentanti delle Regioni per individuare i progetti da ammettere a finanziamento, nell'ambito del programma operativo "risorse idriche", in troppi casi si è dovuto convenire che "da sole" le Regioni e gli altri Enti preposti non sarebbero mai riuscite a proporre un pacchetto di progetti definiti ed esecutivi che consentisse il pieno utilizzo dei fondi strutturali europei.

Le stesse difficoltà sono emerse quando ad una stretta verifica delle opere ex Agensud, ormai affidate per il completamento alla gestione degli

Enti locali, si è accertato, purtroppo, che troppe "cattedrali nel deserto" sono state lasciate in una situazione di degrado e di abbandono.

E' stata necessaria un'opera capillare di verifica e di confronto per cercare di "sbloccare" le opere in "sofferenza", come sono state definite dal Ministro Di Pietro, in incontri programmati con le singole Regioni ed è stato necessario sia il coordinamento dell'Ufficio "criticità" sia una più specifica attività di collaborazione fra i competenti uffici statali e le forze locali "per rimettere in moto i cantieri" secondo un'altra espressione del Ministro dell'epoca.

Ad oggi può dirsi che qualche risultato positivo si è registrato, come risulta da una indagine statistica curata dal Ministero.(All.1)

In particolare non può non rilevarsi che il Ministero dei Lavori Pubblici con i suoi uffici centrali e periferici, incrementati dall'azione di 20 ingegneri appositamente assunti, ha svolto un capillare lavoro di verifica e di sostegno all'opera delle Regioni, i cui risultati si sono riflessi nelle valutazioni positive degli organismi comunitari che hanno, finalmente visto partire, in modo convincente, il programma operativo "risorse idriche", sia per quanto attiene specificatamente all'inizio delle opere, sia per quanto concerne i programmi di diffusione, pubblicità e assistenza tecnica che hanno, sia in sede locale che nazionale ed europea, dato finalmente una immagine positiva dell'attività posta in essere per la soluzione del grave problema "acqua".

La presenza della Sogesid ha contribuito alla soluzione di alcuni problemi connessi alla gestione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno.

La Società ha assunto la gestione di cinque grandi depuratori dell'area campana e ha consentito alla Regione Calabria, che forse lamenta il più alto indice di difficoltà operativa, di impostare le problematiche connesse all'attuazione della legge 36/93 per la gestione del servizio idrico integrato.

Anche l'attività del Commissario ad Acta ha consentito, d'intesa con le Regioni, di perseguire notevoli risultati, come risulta dalla relazione relativa alla gestione del 1996. (All.2)

Purtroppo resta complessa e onerosa la definizione di una ingente mole di contenzioso per cui è in corso apposita rilevazione, e, restano ancora aperti alcuni problemi connessi ad una scelta di interventi che, nel tempo, si sono rivelati di difficile realizzazione.

In definitiva si è cercato di chiudere la rilevante quantità di opere, (circa tremila), avviate durante il periodo dell'intervento straordinario, coinvolgendo gli enti destinatari in un processo gestionale iniziato ancora prima che la recente legge di accompagnamento alla finanziaria dell'anno 1997 (art. 2, comma 108) disponesse l'obbligo del trasferimento delle relative risorse.

Da un punto di vista organizzativo si sta operando e sembra ormai superato, in misura soddisfacente, il trauma connesso al trasferimento alle strutture "ordinarie" del personale e delle competenze, già proprie dell'intervento straordinario.

Gli Uffici dell'Amministrazione dislocati sul territorio, che hanno visto "sconvolta" la loro attività istituzionale per la necessità di assorbire competenze nuove e personale "di diversa estrazione", sembra che ormai si avviino ad una gestione ordinaria anche nel settore della programmazione dei nuovi interventi previsti dalla recente normativa sulle aree depresse (legge 341/95) e dalle recenti delibere CIPE di finanziamento di programmi e di completamento di opere.

In sede centrale il completamento delle attività facenti capo al Commissario consente ormai l'impostazione degli interventi nelle aree depresse nell'ambito della coerente attività gestionale dell'Amministrazione.

Infine l'azione coordinata fra il Ministero dei LL.PP. e gli Uffici del Ministero del Bilancio (Direzione Generale Politiche di Coesione, Nucleo di valutazione e Cabina di Regia) ha consentito di favorire l'impegno delle Regioni, affiancandole nella scelta delle opere da realizzare.

Le opere programmate da finanziare coi fondi stanziati con la delibera CIPE del 12 luglio 1996, il programma realizzato ai sensi dell'art. 4 della legge 341/95, il completamento dei progetti FIO hanno visto impegnata l'Amministrazione dei LL.PP. in uno sforzo realizzativo che ha indubbiamente rilanciato il colloquio con le realtà locali, ponendosi nella linea attuativa prevista dall'art. 16 del D. L.vo 96/93 in ordine all'impegno delle Amministrazioni pubbliche di operare nelle aree depresse "in modo da garantire alle popolazioni residenti livelli di servizi paragonabili a quelli forniti nel resto del Paese e della Comunità Europea.

I settori per i quali si sta operando con particolare impegno, stante la specifica valenza di sviluppo, riguardano principalmente:

1. la difesa del suolo;

2. la politica del territorio;

3. le comunicazioni;

4. le opere marittime;

5. l'edilizia residenziale.

1) La difesa del suolo

1.1 - Attuazione della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il processo della legge n.183/89 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare la costituzione delle Autorità di bacino interregionali e regionali ha incontrato ed incontra tutt'oggi consistenti ostacoli.

Per quanto attiene ai bacini interregionali, oltre ai Comitati formalmente costituiti (Bradano e Ofanto), che non risultano peraltro operativi, nei rimanenti bacini del Sangro, Trigno, Saccione, Fortore, Sele, Lao e Noce-Sinni non risultano ancora essere attivi i Comitati Tecnici che hanno il compito sostanziale di redigere il piano di bacino.

Per quanto concerne, invece, i bacini regionali, la sola regione Basilicata ha provveduto con legge regionale all'istituzione dell'Autorità di bacino regionale i cui organismi (Comitato Istituzionale, Tecnico) sono attivi già a partire dal 1995 mentre le Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna risultano inadempienti; caso a parte è rappresentato dalla Regione Campania che ha di recente istituito quattro Autorità di bacino regionali (nord-occidentale, Sarno, Destro Sele, Sinistro Sele) attualmente in fase organizzativa.

Sono evidenti, quindi, le difficoltà del processo attuativo della legge n.183.

I motivi di tali ritardi sono da ricercare essenzialmente nelle carenze strutturali di molte delle citate amministrazioni regionali, che, pur presentando sovente organici sovrabbondanti, non sono in grado di attivare processi di riorganizzazione per destinare personale in grado di curare le attività di pianificazione e programmazione proprie della difesa del suolo.

In alcuni casi specifici quali l'Abruzzo e il Molise, esistono invece remore di carattere politico che riguardano, più specificatamente, l'opportunità di suddividere un territorio di modesta estensione con densità abitativa inferiore alla media nazionale in ben cinque bacini interregionali, due regionali e due nazionali; la proposta avanzata dalle Regioni Abruzzo e Molise di unificare le porzioni territoriali di competenza dei bacini interregionali nell'ambito dei bacini regionali richiederebbe, peraltro, la modifica dell'art. 15 della L. 183/89.

La perdurante inerzia degli organismi locali potrebbe rendere opportuna l'attivazione del potere sostitutivo previsto dall'art. 18 (Piani di bacino interregionali), comma 2 e dall'art.20 (Piani di bacino regionali), comma 4, che consente l'adozione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di tutti gli atti necessari alla redazione del Piano di bacino.

La mancata realizzazione degli strumenti previsti dalla L. 183/89, ha comportato la dilatazione nel tempo della fase transitoria così come prevista dall'art. 31 della predetta legge, che prevedendo, nelle more dell'attuazione del Piano di bacino, il finanziamento degli schemi previsionali e

programmatici, da un lato ha consentito l'avvio immediato di programmi di intervento sul territorio, dall'altro ha rappresentato un disincentivo all'impegno relativo alla redazione dei piani limitando anche la possibilità di intervento del potere centrale che, quindi, attraverso tali meccanismi legislativi, ha visto ridotta la possibilità di incidere in modo più efficace sulla capacità di spesa delle regioni attraverso l'esame degli interventi attuati e da attuare, nonchè della loro conformità agli obiettivi della legge.

Il risultato dello scenario finora descritto è, in estrema sintesi, che se da un lato sono certi gli importi che lo Stato eroga alle regioni per opere della difesa del suolo, non altrettanto certo è l'impiego di dette somme e, soprattutto, i risultati pratici ottenuti sul territorio.

L'unico strumento riservato allo Stato che potrebbe rappresentare un incentivo alla realizzazione delle opere e degli studi finanziati sarebbe procedere all'individuazione di nuovi criteri per la ripartizione dei fondi tra le Autorità di bacino e le regioni (art. 31, comma 4), attualmente conferiti sulla base della costante popolazione-territorio.

Per quanto concerne, infine, le somme erogate a valere sulle disponibilità relative all'esercizio finanziario 1996, si indicano gli importi globali erogati alle singole regioni, rinviando ai prospetti allegati (All. 4), il dettaglio delle singole opere.

ABRUZZO	L. 3.033.000.000
MOLISE	L. 1.532.900.000
CAMPANIA	L. 7.145.482.600

BASILICATA	L. 2.501.384.000
PUGLIA	L. 8.306.570.000
CALABRIA	L. 5.381.032.000
SICILIA	L.10.863.000.000
BACINO NAZIONALE	L. 9.623.000.000

LIRI - GARIGLIANO E VOLTURNO

Nelle tabelle che seguono, la prima relativa ai bacini interregionali e la seconda relativa alle singole regioni, sono indicate, sulla base degli importi finora erogati per interventi sul territorio, (annualità dal 1989 al 1995):

A - l'importo trasferito dallo Stato alle Regioni per interventi in ciascun bacino;

B - la quota percentuale che indica gli stati di avanzamento e cioè le opere già concluse o comunque cantierate;

C - la quota percentuale relativa agli impegni, vale a dire agli interventi conclusi, in stato di avanzamento o per i quali sono state quantomeno attivate le procedure relative al conferimento dei finanziamenti al soggetto attuatore dell'intervento;

D - la quota percentuale risultante dalla differenza 100 - C che indica la quota di finanziamento ancora inutilizzata dall'Ente attuatore

** Si precisa che per quanto concerne i dati relativi al bacino di rilievo nazionale del Liri-Garigliano e Volturno, tra i soggetti attuatori è compreso anche lo Stato (Provv.ti alle OO.PP. del Lazio, Abruzzo, Molise, Campania)

BACINO	Ultimo agg.to	A	B	C	D
Liri - Garigliano - Volturno (Stato, Campania, Lazio, Abruzzo, Molise)	31.12.1995	57.159	9%	42%	58%
radano (Puglia, Basilicata)	27.3.1995	8.876	0%	48%	52%
Fortore (Campania, Puglia, Basilicata)	31.12.96	3.900	22%	58%	42%
Lao (Basilicata, Calabria)	15.03.93	673	56%	10%	0%
Noce - Sinni (Basilicata, Calabria)	27.3.1995	4.016	0%	82%	18%
Ofanto (Campania, Basilicata e Puglia)	31.12.1996	8.456	0%	88%	12%
Saccione (Molise, Puglia)	31.12.1995	513	27%	54%	46%
Sangro (Abruzzo, Molise)	31.12.1995	3.500	0%	62%	38%
Bacino del Sele (Campania, Calabria)	30.12.1996	11.276	0%	24%	76%
Bacino del Trigno (Abruzzo, Molise)	31.12.1995	3.671	24%	79%	21%

Regione	Ultimo agg.to	A	B	C	D
Abruzzo	31.12.199	24.500	0%	57%	43%
Basilicata	15.03.199	12.185	36%	56%	44%
Calabria	01.10.199	66.403	34%	51%	49%
Campania	15.12.199	80.593	7%	32%	68%
Molise	31.12.199	6.025	30%	81%	19%
Puglia	15.02.199	79.588	2%	27%	73%
Sardegna	31.05.199	40.905	2%	32%	68%
Sicilia	18.01.199	57.966	0%	12%	88%

1.2 - Riforma in materia di risorse idriche (legge n.36/94)

Anche per quanto riguarda la c.d. "legge Galli", debbono rilevarsi ritardi nell'attuazione delle normative previste dalla legge quadro imputabili alle prevedibili difficoltà di ridisegnare un quadro normativo reso assai complesso dalla stratificazione delle norme in materia di acque verificatesi nel corso degli anni nonchè anche all'aspetto consuetudinario che spesso hanno assunto le regole di utilizzazione delle acque soprattutto nel Mezzogiorno.

A tale proposito sembra opportuno sottolineare che il Ministro dei LL.PP., ha richiesto nel gennaio 1997 al Presidente del Consiglio dei

Ministri l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'art. 19 della legge al fine di giungere ad una rapida definizione degli ambiti territoriali ottimali, elementi fondamentali per l'attuazione della legge. A seguito di tale iniziativa il processo decisionale di competenza regionale ha subito un'accelerazione con l'avvio della discussione di proposte di legge da parte di tutte le Regioni. E' significativo notare che le Regione Puglia e Molise, già pervenute all'approvazione delle disposizioni di riforma, hanno visto rinviare dal Commissario di Governo gli atti approvati, in particolare, per le non corrette disposizioni riferite ai futuri soggetti gestori. La legge 36 dispone infatti che tale scelta compete all'ambito territoriale ottimale. Le Regioni predette escludevano i soggetti privati dall'affidamento della gestione.

La recente pubblicazione sulla G.U. del Regolamento relativo ai criteri ed al metodo in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature, e l'emanazione del decreto previsto dall'art. 20 di recente diramato alle Regioni per osservazioni relativo alle modalità da adottare per l'affidamento a terzi del servizio idrico integrato, vede oggi impegnate le Regioni in un rilevantissimo lavoro di ricognizione, di previsione finanziaria ed organizzativa; la riforma della gestione del servizio idrico presenta aspetti assai delicati ed è necessario evitare errori e sfruttare fino in fondo le opportunità offerte dal nesso tra tariffa e gestione del servizio idrico, pur avendo a mente il principio di solidarietà stabilito dalla L. 36/94.

Costituisce invece un serio problema per la pianificazione degli ambiti e per la determinazione del piano finanziario il mancato recepimento della

direttiva sulle acque reflue urbane 91/271. Infatti tale recepimento consente le modalità di controllo sul funzionamento degli impianti di depurazione già in uso in Europa, mirate a valutare la performance dell'impianto.

In termini di prospettiva va considerato che uno dei principi fondamentali della legge, quello relativo al risparmio idrico, troverà i soggetti gestori scarsamente interessati in quanto la riduzione dei consumi comporterà riduzioni di gettito tariffario. Si rende, pertanto, necessario cominciare a considerare le forme di incentivo possibili, anché utilizzzando il Fondo per il risparmio idrico e il riuso delle acque reflue alimentato dalle maggiorazioni dei canoni di derivazioni introdotte dalla legge 36/94, la cui prima ripartizione è all'esame della conferenza Stato-Regioni. Prime riflessioni su questo ordine di problemi sono state avviate dai paesi nordici e dalla Francia in sede U.E. Quei paesi si preparano anche a promuovere nel mercato europeo le nuove tecnologie per il risparmio idrico e l'Italia deve accelerare le proprie iniziative in materia.

Nel campo delle risorse idriche è stata, inoltre, avviata una ricognizione delle istanze di grande derivazione connesse ad opere di rilevante impegno finanziario per la definitiva determinazione delle quantità di acqua che possono essere captate. Per risolvere alcune situazioni si sta procedendo con la convocazione di apposite Conferenze di servizi delle amministrazioni interessate.

Nel complesso si indicano le quote di finanziamento attribuite a valere sulle disponibilità relative all'esercizio 1996, agli uffici decentrati operanti

nelle aree depresse, destinati alle opere di competenza statale (Cap.7701 e cap.3402), ricomprese, quindi, nelle fasce territoriali identificate quali bacini di rilievo nazionale:

Cap.7701

Provv.ti OO.PP.	**Bacino**	**Importo**
Lazio	Liri	6.000 milioni
Abruzzo	Liri, Garigliano e Volturno	900 milioni
	Tevere	200 milioni
Campania	Liri, Garigliano e Volturno	3.420 milioni
Molise	Volturno	1.000 milioni

Cap.3402

Provv.ti OO.PP.	**Bacino**	**Importo**	**Servizio di piena (in ore)**
Abruzzo	Liri,Garigliano e Volturno	550 mil.	zero
	Tevere	250 mil.	
Campania	Liri, Garigliano e Volturno	920 mil.	dati non disponibili
Molise	Volturno	450 mil.	zero

1.3 - Interventi per la difesa del suolo nelle aree depresse

Con delibera CIPE del 18.12.1996 è stata assegnata la somma di L.350 miliardi al Ministero dei LL.PP. in corso di ripartizione per interventi nel settore della difesa del suolo,. In aggiunta a tali fondi, ai sensi dell'art.4 della legge 341/95, sono stati finanziati interventi su ulteriori 420 miliardi nelle aree svantaggiate come individuate dalla legge n.317/1991 e successive modifiche ed integrazioni, comprensive, quindi, delle aree depresse del centro - nord.

Sulla base delle suddette disponibilità, si è predisposto un programma di interventi del quale si riportano le opere interesssanti le aree del Mezzogiorno:

Soggetto realizzatore	Interventi	CIPE 341/95	LL.PP. 641/96
Provv.Lazio	Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua del bacino Liri - Garigliano		31.076
Regione Abruzzo	Programma consolidamento dissesti idrogeologici versanti abruzzesi (Furci,Pietracamela, Moscufo)		20.456
Regione Molise	Programma di consolidamento abitati e risanamento idrogeologico(Scapoli, Colli al Volturno, Venafro, Filignano, Baranello, Gildone, Trivento, Tufara, Castellino del Biferno, F:Sordo, C.M. Molise centrale)		17.132
Comune Napoli	Programma di salvaguardia idrogeologica del sottosuolo napoletano (Via Posillipo, via Tasso, via Toscanella, via Sartania e grandi arterie)		103.000
Regione Puglia	Programma integrato consolidamento centri abitati (Celenza Valfortore, S:Marco la Catola, Roseto Valfortore, Volturara Appula, Deliceto)	38.200	
Regione Basilicata	Programma integrato di consolidamento e di salvaguardia idrogeologica	53.000	
Provv.Calabria Regione Calabria	Programma di consolidamento centri storici di interesse turistico (Gerace, Tropea, Catanzaro, Pizzo)	17.506	69.494
Regione Calabria	Sistemazione idrogeologica bacini idrografici regionali	11.850	
	TOTALE	**115.156**	**241.158**

1.4 - Programma Operativo "Risorse Idriche" nell'ambito del QCS 1994/99

Il Programma Risorse Idriche costituisce un esempio di come si possa evitare, con una corretta programmazione, il rischio di trasformare un qualsiasi programma di interventi in una distribuzione a pioggia di finanziamenti che diventino solamente una prenotazione contabile di poste finanziarie e pur tenendo presente l'esigenza, particolarmente sentita nell'attuale contesto socioeconomico, di non lasciare inutilizzate rilevanti quote delle ridotte risorse disponibili.

La mancanza di una struttura ordinaria per la gestione del programma e la carenza di certificazione di spesa dopo circa un biennio dall'inizio avrebbe comportato il rischio di perdere il cofinanziamento europeo del programma pari alla metà dell'intero importo: L.2.000. MLD.

L'affidamento delle relative funzioni operative alla Direzione Generale dell'Edilizia Statale e dei Servizi Speciali ha consentito invece già nel luglio 1996 l'approvazione da parte dell'Unione Europea, in sede di Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, dell'attività svolta nonchè l'accettazione della tempistica della rimodulazione finanziaria proposta.

Pur costatando qualche ritardo per quanto riguarda le erogazioni rendicontate sul fondo di rotazione della legge 183/87, si deve rilevare a oggi un impegno di spesa sufficiente ad assicurare il mantenimento del finanziamento comunitario mentre la Commissione Tecnica ha già espresso

parere favorevole all'ammissione a finanziamento di 53 interventi di cui 35 già appaltati, come risulta dal prospetto riepilogativo. (All.3)

Per il finanziamento di tutti gli interventi è prevista l'emissione di un formale provvedimento accompagnato da un disciplinare che regola i rapporti tra il Ministero e il beneficiario.

Tale disciplinare ha ottenuto, fin dal 30 ottobre 1996, il parere positivo del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda il sottoprogramma 2, che, come è noto, prevede operazioni di project financing, si ritiene, in accordo con la rimodulazione del Programma Operativo, di poter dar corso alle prime erogazioni nei prossimi mesi.

Nel frattempo, sono in corso azioni di stimolo nei confronti delle Regioni e dei possibili beneficiari del cofinanziamento con il censimento dello stato di attuazione della legge n.36/94 e delle progettazioni disponibili.

E' opportuno segnalare che l'attuazione completa della legge Galli richiede molti adempimenti e le Regioni non hanno ancora definitivamente e formalmente individuato gli "ambiti di gestione ottimale"; un primo significativo risultato lo si è però già raggiunto: all'inizio della concreta attuazione del P.O. nell'aprile del '96, nessuna Regione meridionale aveva recepito la legge Galli, oggi ben 5 Regioni su 8 hanno adottato la propria legge di recepimento, tre delle quali sono in corso di controllo.

Per quanto concerne il sottoprogramma 3, relativo all'attuazione, è stato realizzato uno studio di fattibilità di sensibilizzazione e pubblicità sulla base del quale è stata avviata una coordinata campagna.

L'incarico ha previsto l'articolazione del lavoro in due fasi: la prima (studio di fattibilità per sito INTERNET, per la stampa e la diffusione tramite mailing di una brochure e per la pubblicità sui giornali) è già stata completata mentre è in corso la seconda fase che riguarderà la realizzazione di spot pubblicitari, da diffondere su mass media, l'organizzazione di convegni stampa locale, la stampa e la diffusione di manifesti ecc.

E' in corso il bando di gara, già approvato dagli Uffici della Comunità, per la scelta della Società cui affidare il monitoraggio e l'assistenza tecnica.

E', inoltre, stato predisposto ed approvato dalla Comunità lo studio da parte del Dipartimento per le Risorse Agricole relativo al progetto di rilevamento delle colture agricole che consentirà di attivare la terza misura del sottoprogramma 3 e, di conseguenza, di inserire, fra gli interventi finanziabili le opere destinate all'uso irriguo della risorsa.

2) La politica del territorio

Due sono i caratteri che più di altri connotano negativamente il territorio italiano:

a) ruolo preminente delle infrastrutture a rete sia a livello regionale che interregionale;

b) presenza di processi di degrado delle strutture urbane.

Oggi le città metropolitane ed a seguire le città capoluogo, sono caratterizzate da una sempre più marcata differenziazione qualitativa dei tessuti urbani che le compongono: a tessuti ancora vitali si affiancano intere aree in dismissione, con interi quartieri caratterizzati da progressivo degrado sia economico che sociale.

Le cause sono in parte da attribuire a mutazioni strutturali della capacità di spesa, in ordine alla realizzazione di opere pubbliche, da parte di amministrazioni locali e centrali.

Tali fatti, ormai chiaramente percepiti, si manifestano con maggiore evidenza e con maggior peso nel mezzogiorno, dove carenze storiche hanno la capacità di amplificare uno stato di profondo malessere, sino ad oggi mascherato e solo in parte risolto da una politica di sostegno assistenziale.

Il sistema territoriale, dalla ricostruzione ad oggi, si è andato sempre più definendo quale luogo caratterizzato dal dominio delle grandi infrastrutture, che già presenti ovunque, sia nelle città che all'esterno sono

divenuti eventi spaziali di grande portata. Nello spazio delle infrastrutture si addensano, ormai, parti di città, strutture commerciali e produttive, poli tecnologici, zone miste. Le infrastrutture non sono ormai più, soltanto percorsi di connessione, o scambiatori di modalità tra poli funzionali, diventano sempre più spazi delle percorrenze e organizzano il paesaggio, la città tradizionale, il recente territorio urbanizzato, in una sequenza senza soluzione di continuità. Lo spazio delle infrastrutture sta generando nuove tipologie urbane e insediative che necessitano di indagine e di governo integrato con i luoghi urbani su cui gravitano; ed è sempre più urgente e necessario fare del progetto dell'infrastruttura un sistema integrato con la città, un sistema ordinatore del territorio.

A fianco di questo singolare sviluppo del ruolo delle infrastrutture, resta, e si fa sempre più urgente, il problema della città. Molte funzioni trasferendosi all'esterno, sia della città storica che di quella consolidata, hanno creato nuove centralità che ricercano significati e referenze con l'intorno. Nuovi paesaggi sociali e nuovi stili di vita hanno conferito centralità urbana a luoghi che prima non la esprimevano, mentre nello stesso tempo un processo che pare inarrestabile ha aggredito sia porzioni del centro storico, sia interi ambiti della città consolidata, dequalificandoli, svuotandoli di funzioni pregiate ed abbandonandoli al degrado sia economico, e quindi fisico, che sociale. E' la storia di tanti centri storici, sia in città di prima grandezza, sia nei centri minori.

Ai centri storici si aggiungono estese porzioni urbane legate all'intervento pubblico per la creazione di grandi quantità di alloggi in cui il

processo di degrado si somma a quello di marginalizzazione degli abitanti, rendendo ancora più acuto un senso di disagio e precarietà.

Tuttavia, lo sviluppo della convivenza civile, trova nel luogo urbano in tutte le sue declinazioni - città storica, tessuti consolidati, insediamenti di connessione -, il suo significato originario, e nelle infrastrutture che lo legano e radicano al territorio - oggi inteso con una accezione più consapevole che nel passato (ambientale, economico e culturale), il presupposto per la sua sopravvivenza e possibile sviluppo.

Occorre, pertanto, concentrare le risorse disponibili in piani a strategia complessa ed integrata, cioè ricercare ed ottenere sovrapposizione di obiettivi e risultati in settori fino a ieri disgiunti e a volte confliggenti quali, la politica ed il governo delle infrastrutture ed in generale dei sistemi a rete, la politica della tutela ambientale e della difesa del suolo, la politica per la valorizzazione dei beni culturali e la politica per la città.

In tali circostanze occorre lavorare, in primo luogo, per una riforma urbanistica, nel senso di ricercare una legge "quadro" per il governo delle trasformazioni, che subito implica la necessità di una regolamentazione nell'uso dei suoli, e i riferimenti generali delle strumentazioni urbanistiche.

L'altro momento consiste nel percorrere ipotesi operative che trovino nella sperimentazione più avanzate esperienze di governo delle trasformazioni urbanistiche, quali i programmi di riqualificazione urbana e la loro auspicabile integrazione con i piani per le infrastrutture.

Viene così a rafforsarsi e potenziarsi la politica di coordinamento ed indirizzo delle linee di assetto del territorio, che da tempo si è orientata ad una privilegiata interlocuzione con gli enti locali ai quali il nostro ordinamento attribuisce un ruolo centrale nel processo di pianificazione locale e nella regia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e di servizi e per la progressiva crescita di qualità della vita.

In questa direzione è maturata una particolare attenzione nei riguardi delle diverse realtà locali, al fine di instaurare con esse un canale privilegiato di comunicazione per essere in grado di offrire, a fronte del manifestarsi di particolari esigenze, una risposta pronta e orientata alla esemplarità per strumentazioni innovative, contenuti e risultati.

2.1 - I programmi di riqualificazione urbana.

L'oggetto di attenzione dei programmi di riqualificazione urbana è lo stato di degrado, già ricordato, in cui versano parti anche consistenti della città contemporanea e della città antica, sia a causa di uno sviluppo non armonico e controllato, sia per la omissione di mirate politiche di recupero e riqualificazione di tessuti urbani consolidati. Di conseguenza, vaste porzioni di tessuti urbani, sovente, restano marginalizzati dai processi di sviluppo.

Gli interventi previsti, in questo tipo di programmi sono realizzati con il concorso di risorse pubbliche e private, e risultano finalizzati al

miglioramento della qualità della vita nell'ambito considerato ed a favorirne la crescita del livello di occupazione.

L'iniziativa promossa ha interessato oltre cento città medio-piccole e sette aree metropolitane.

Le risorse disponibili (588 miliardi) hanno permesso il finanziamento di solo 76 programmi distinti in 31 programmi nelle città medio-piccole e 45 programmi d'intervento localizzati nei comuni di Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Bari e Genova.

La procedura adottata per l'attivazione del programma è la più innovativa ad oggi sperimentata. Si è ricorso ad un bando nazionale che ha fissato criteri per la predisposizione delle proposte di intervento da parte degli enti locali a cui è seguita la selezione in via tecnica delle proposte e, successivamente, l'individuazione dei programmi da ammettere a finanziamento in sede di Conferenza permanente Stato-regioni. I criteri adottati hanno reso possibile il riscontro della significatività delle proposte anche in ragione del contesto regionale di riferimento.

I programmi di riqualificazione urbana ex art. 2 legge 179/92, prevedono in concreto, un insieme coordinato di interventi volti alla riqualificazione di parti degradate di città e perseguono l'integrazione funzionale, ambientale, fisica e sociale attraverso la sinergia, in termini di investimento, tra risorse pubbliche e private. Queste ultime contribuiscono anche alla realizzazione di quota parte delle opere pubbliche, oltre la totale copertura degli interventi privati.

Si sottolineano di seguito le più significative peculiarità dei programmi di riqualificazione urbana; il loro carattere innovativo è da raccomandarsi per ogni tipo di finanziamento pubblico finalizzato al riequilibrio e all'equipaggiamento del territorio:

- **non si esauriscono in opere di ingegneria infrastrutturale**. Risultano invece connotati da un insieme sistematico di opere sia pubbliche che private: opere infrastrutturali (opere di urbanizzazione primaria e secondaria); opere di bonifica e sistemazione ambientale ed arredo urbano; interventi di edilizia specializzata (residenze, commercio, uffici ed artigianato) capaci di migliorare l'offerta di servizi, creando stabili posti di lavoro; interventi sul patrimonio edilizio (risanamento, restauro, ristrutturazione edilizia e urbanistica) mirati alla riqualificazione di intere parti di tessuto urbano;

- **non si limitano all'investimento di risorse pubbliche**. Il sistema delle convenienze pubbliche e private, volte alla trasformazione e riqualificazione consente, infatti, un intervento moltiplicatore dell'investimento pubblico. In tal modo si ottengono due risultati: il primo consiste nella disponibilità da parte dei privati a finanziare interventi pubblici altrimenti non realizzabili, il secondo è quello di attuare gli interventi privati secondo modalità operative ed una tempistica preordinata;

- **producono ricadute ben più ampie dei benefici conseguenti dalla realizzazione della sola opera infrastrutturale.** Infatti, gli obiettivi delle tipologie di intervento mirano alla soluzione sia del degrado ambientale, che

del conseguente degrado economico e sociale. Vengono così proposte concrete soluzioni a fenomeni sociali, quali l'emarginazione o la marginalità della popolazione insediata, la dismissione senza riutilizzo di impianti produttivi, la carenza - incolmabile da parte delle risorse pubbliche - di infrastrutture e servizi per la collettività.

Per altro è necessario sottolineare che questi programmi, primi in Italia, fanno propri i principi e le strumentazioni metodologiche e procedurali delle più avanzate politiche di governo delle trasformazioni urbane degli stati europei - la Francia con il programma di recupero delle periferie, la Germania con il programma di riqualificazione della città di Berlino l'Inghilterra con i programmi di riconversione delle aree produttive dismesse - nonchè della stessa politica di sostegno della Comunità Europea quale, è appena il caso di citare, il progetto URBAN.

Più in particolare i programmi di riqualificazione urbana si propongono di avviare il recupero ambientale, funzionale, infrastrutturale ed edilizio, di ambiti urbani specificatamente individuati dall'ente locale, attraverso proposte unitarie.

Le risorse disponibili, come detto, pur ammontando a complessivi 588 miliardi, non sono riusciti a soddisfare la totalità delle richieste, pari a circa 1.800 miliardi.

Nel sud i programmi producono un investimento pari a oltre 1.200 miliardi a fronte di finanziamenti per 46,8 miliardi, mentre nel nord a fronte

di un finanziamento pari a 539 miliardi risultano attivabili investimenti per oltre 9.700 miliardi.

Ad oggi sono stati avviati 23 programmi, mentre i restanti lo saranno nei prossimi mesi.

La delibera CIPE 12 luglio 1996 ha concesso la possibilità alle amministrazioni centrali di richiedere finanziamenti per interventi localizzati in aree strategiche.

Alcuni programmi di riqualificazione urbana risultati conformi ai requisiti fissati nel bando concorsuale nazionale, ma non ammessi a finanziamento per mancanza di risorse, risultando localizzati in aree - obiettivo nazionale, sono stati oggetto di proposta di finanziamento a valere sulle risorse di cui alla legge 341/95.

Tali programmi sono stati presentati articolati in due progetti pilota di riqualificazione urbana, il primo relativo alle aree depresse del mezzogiorno, aree obiettivo 1, ed il secondo relativo a zone in declino industriale del centro nord, aree obiettivo 2.

Complessivamente i programmi si caratterizzano per coerenza con le direttive diramate in sede di Commissione Europea, perseguendo finalità di "rigenerazione urbana e sviluppo sociale", ricadendo, inoltre in tipologie prioritarie di intervento, perchè in grado di attivare cofinanziamenti privati, produrre effetti moltiplicativi sul territorio, incrementare benefici sociali per la collettività.

Complessivamente i programmi che fruiranno delle risorse della legge 341 sono 28. Nel sud, i programmi producono un investimento pari a oltre 1500 miliardi a fronte di un finanziamento pari a 60,5 miliardi, mentre al nord l'investimento atteso è pari a 870 miliardi per 59,5 miliardi di finanziamento.

3) Le comunicazioni

La competenza in materia di programmazione e vigilanza sulla viabilità nazionale è stato fortemente motivato dall'esigenza di concentrare tutte le attività dirette a realizzare interventi di rilevanza statale sul territorio; in effetti l'area di intervento del Ministero dei LL.PP. aveva già limiti abbastanza ampi, in quanto si esplicava, ed oggi ancor più si esplica, attraverso il rilascio del parere previsto dall'art.81 del D.P.R. n.616/77, il quale conclude l'iter amministrativo dei progetti di opere pubbliche di interesse statale.

Tale attribuzione di funzioni programmatorie non fa che anticipare il coordinamento ed il controllo effettuato dall'Amministrazione centrale sulle opere strategiche realizzate sul territorio in una logica integrata delle grandi infrastrutture e di superamento della settorializzazione delle politiche di intervento, assicurata dall'istituzione di un unico e costante centro di riferimento e monitoraggio.

L'intento di far confluire nel Ministero dei Lavori Pubblici, le funzioni di programmazione e vigilanza sulle grandi opere, non contrasta con il disegno di trasferimento di competenze in sede decentrata, in quanto sono fasi della riorganizzazione della Pubblica Amministrazione che si svolgono su piani paralleli e perseguono un identico scopo.

In tale contesto, l'attività avviatasi a partire dallo scorso mese di settembre si è espletata attraverso procedure ed atti di diversa natura, riferiti alla programmazione pluriennale degli interventi ed alla definizione delle

regole fondamentali per l'attuazione degli stessi, attività gestite attraverso il metodo della concertazione con i principali enti territoriali coinvolti.

In effetti le procedure poste in essere, soprattutto in merito alle nuove programmazioni pluriennali degli interventi, hanno fornito alla regioni dei discrimini oggettivi per l'inserimento degli interventi tra le proprie richieste, ed hanno determinato una loro responsabilizzazione nei confronti degli enti locali e nella gestione diretta del territorio. Si è trattato, quindi, del primo passo verso il trasferimento in sede decentrata di una parte consistente della viabilità statale, al fine di lasciare allo Stato le competenze sulle "grandi direttrici" del traffico nazionale e sulle strade di interesse strategico.

A questo scopo, l'attività avviata dal Ministero dei LL.PP. ha preso le mosse da una programmazione degli interventi infrastrutturali per il prossimo triennio, di tipo partecipativo che si è esplicata attraverso forme di ampia consultazione e di confronto con le Regioni nel corso di una serie di riunioni al fine di raccogliere le indicazioni locali e stabilire un ordine di priorità di opere cui indirizzare le risorse coerentemente con il quadro degli obiettivi di sviluppo territoriale.

L'effetto di questa nuova impostazione ha sicuramente maggiore consistenza proprio nei confronti delle aree del Mezzogiorno, la cui responsabilizzazione nella consapevole gestione del proprio territorio è volta a superare definitivamente la logica degli interventi a pioggia, disarticolati e di tipo assistenzialista, precedentemente posta in essere dallo Stato

attraverso programmi straordinari dettati di volta in volta da particolari contingenze.

Inoltre nelle stesse aree, l'azione di ammodernamento del patrimonio stradale e di miglioramento dei collegamenti viari per ridurre le condizioni di marginalità territoriale è volta a creare le premesse tanto per il rilancio dell'industria turistica, quanto a sostenere le iniziative in atto per la promozione dello sviluppo industriale.

In sintesi, i programmi e le iniziative avviate possono riassumersi come segue.

3.1 -Accordo di programma 1996

In attuazione dell'art.3, comma 3, del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n.143, il quale prevede che il programma triennale degli interventi sia realizzato mediante accordi stipulati ai sensi dell'art.15 della legge 7 agosto 1990, n.241 e rivisti annualmente, si è provveduto a redigere l'accordo di programma attuativo del piano stralcio 1996.

Con detto accordo sono stati individuati gli interventi prioritari con riferimento alle opere di manutenzione e recupero del patrimonio pubblico, di completamento dei lavori già iniziati e delle ulteriori priorità indicate dalle regioni.

L'atto de- quo rappresenta la formalizzazione di una situazione pregressa in quanto erano già stati interamente trasferiti all'ANAS i fondi iscritti nel bilancio di previsione di questo Ministero per l'anno 1996.

Nelle aree meridionali del Paese, dove sovente ad una buona dotazione infrastrutturale in termini di estensione non corrisponde un adeguato livello di qualità del servizio sono in via di realizzazione 47 interventi per un importo complessivo di 462 miliardi di lire.

3.2 - QCS 1994/99

Con decisione della Commissione Europea del 26 luglio 1996 è stato approvato il Programma Operativo multiregionale "Infrastrutture di trasporto stradale" per le regioni italiane, la cui attuazione è stata affidata al Ministero LL.PP.

Detto programma riguarda sostanzialmente cinque itinerari e due misure che sono di supporto alla stessa attività operativa:

- autostrada Messina - Palermo
- autostrada Salerno - Reggio Calabria
- S.S. 131 Sassari - Cagliari
- S.S. 16 Bari - Otranto
- S.S. 7 ter Brindisi - Taranto - Lametia Terme.

L'investimento complessivo è pari a 1.000 miliardi di lire, 500 dei quali finanziati dalla Comunità Europea.

Nell'anno 1996 si è provveduto all'espletamento degli adempimenti necessari all'attuazione di detto programma ed alla fruizione dei correlativi finanziamenti europei.

In data 29 novembre 1996 si è tenuta una riunione con i rappresentanti del Ministero del Tesoro, dell'Ambiente, dei Beni Culturali ed Ambientali, dei Trasporti, del Bilancio, dell'ANAS. della BEI e della Commissione Europea ai fini dell'insediamento del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, dell'approvazione dello schema di regolamento interno e della verifica dello stato di attuazione del Programma stesso.

3.3 - Delibera CIPE 12 luglio 1996 (art.4 L. 341/95)

Gli interventi proposti riguardano itinerari che rivestono carattere di primaria importanza nello sviluppo socio-economico del sud dell'Italia in quanto fanno parte di un sistema viario di grande comunicazione che permette il collegamento tra le regioni nelle quali si sviluppano i relativi tracciati (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) e tra esse ed il resto della Penisola.

In particolare gli interventi previsti, appaltabili e breve termine, sono stati scelti sulla base di priorità che tengono conto delle esigenze di traffico e della relativa attuale difficoltà di mobilità; complessivamente si tratta di un

investimento di circa 1.200 miliardi di lire, da realizzarsi su tre grandi direttrici quali la ss.16 Jonica, la Salerno - Reggio Calabria e l'autostrada Messina - Palermo.

3.4 - Programma triennale degli interventi 1997-1999

Benchè l'attività di programmazione di competenza del Ministero dei LL.PP. abbia inizio dall'anno 1997, si ritiene opportuno citare alcuni adempimenti posti in essere nel corso del 1996, quali prodromi dell'attività futura.

In effetti, in data 16 dicembre 1996, il Ministro ha emanato una direttiva per disciplinare la programmazione degli interventi stradali che ha costituito, contestualmente alla risoluzione dell'VIII Commissione della Camera del 18 febbraio 1997, la base sulla quale è stato redatto l'atto programmatico degli interventi da realizzare nel prossimo triennio.

Per quanto in particolare attiene alle aree depresse del meridione nel piano triennale trova la propria fonte di finanziamento la quota nazionale del quadro comunitario di sostegno 1994-99; come detto si tratta di un investimento di risorse nazionali pari a circa 500 miliardi di lire, destinati a cinque itinerari.

Tra gli interventi ricondotti all'area nazionale dei finanziamenti trovano posto due varianti ad abitati localizzati nel sud del paese, per un importo complessivo di 160 miliardi di lire.

Nella ripartizione dei fondi effettuata direttamente tra le regioni, alle aree del meridione, sono stati attribuiti circa 1.500 miliardi di lire, a valere sulle risorse destinate all'ANAS dalla legge finanziaria per il triennio 1997-1999, finalizzati alla realizzazione di 40 interventi.

4) Opere marittime.

Nell'ambito della programmazione marittime si è tenuta in opportuna considerazione la programmazione degli interventi nelle aree depresse provvedendo contestualmente a rimuovere ostacoli ad appalti già programmati nelle medesime aree.

Per ciò che concerne la programmazione di nuove opere sono stati individuati, quali prioritari, quattro interventi di seguito elencati:

Regione Lazio: Porto di Civitavecchia - Costruzione antemurale Cristoforo Colombo - Importo L. 75.200 milioni

Regione Lazio: Porto di Civitavecchia - Ristrutturazione dell'antemurale Cristoforo Colombo - Importo L. 16.000 milioni

Regione Campania: Comune di Castelvolturno - Opere di difesa litorale Foce Fiume Volturno - Importo L. 29.000 milioni

Regione Puglia: Porto di Taranto - Banchine di levante molo S.Cataldo Importo L. 22.423 milioni

Per ciò che concerne invece la rimozione di ostacoli ad appalti già esperiti, stante il blocco degli impegni di spesa, si fa solo cenno all'approvazione con D.M. N.2556 in data 16.12.1996 del contratto stipulato in data 16.9.1996 relativo ad un appalto esperito nell'anno 1989,

che prima per carenza di finanziamenti poi per un lungo contenzioso non era stato possibile attivare.

Si tratta di intervento nel porto di Livorno relativo al completamento della darsena Toscana, sponda ovest, dell'importo globale di L.43.663.361.000 dei quali è stato possibile impegnare nell'anno 1996, ad acquisizione deroga agli impegni di spesa, solo L.9.994.935.000 sull'apposito capitolo 7533. Alla restante cifra si provvederà con impegno nel corrente anno.

5) L' edilizia residenziale

5.1 - Edilizia agevolata

La realizzazione dei programmi di edilizia agevolata ha previsto l'utilizzo dei fondi provenienti dalle annualità pregresse.

Detti fondi quantificati in base al disposto dell'art. 10, comma 2 bis della legge 493/93, modificativo dell'art. 2, comma 2 della legge 179/92, sono stati attribuiti alle regioni nelle misure sottoindicate:

(importi in milioni)

ABRUZZO	per L. 72.551,2
MOLISE	per L. 36.172,6
PUGLIA	per L. 398.336,9
BASILICATA	per L. 62.347,6

Purtroppo la mancata programmazione regionale non ha ancora consentito di disporre la messa a disposizione dei fondi a favore del Molise e della Basilicata, mentre l'Abruzzo ha ottenuto già la disponibilità L.72.764,4 di cui L. 25.265,3 già erogati per interventi attivati.

La Puglia, pur avendo ottenuto l'attribuzione dei fondi non ha ancora potuto attivare alcun programma realizzativo, in quanto le risorse sono state destinate dal D.L. 443/96 interamente al pagamento dei debiti regionali pregressi.

Le regioni Campania, Calabria e Sicilia, dovranno produrre adeguata documentazione per la quantificazione dei fondi, con particolare riferimento, per la Sicilia, agli accrediti da disporre in favore della medesima per i contributi regionali erogati (pagamenti fermi al 1987).

Per la regione Sardegna è in corso l'emanazione del decreto di attribuzione.

Le risorse possibili da attribuire alle Regioni suddette sono le seguenti:

CAMPANIA	L. 698.790,7
CALABRIA	L. 166.992,2
SICILIA	L. 824.445,3
SARDEGNA	L. 122.251,0

5.2 - Edilizia Sovvenzionata

I programmi di edilizia sovvenzionata sono finanziati dal 1992 esclusivamente dai fondi ex-Gescal di cui alla legge 14 febbraio 1963, n.60.

Si riporta la situazione delle risorse attribuite alle regioni meridionali dove è evidenziata una giacenza di cassa pari a complessive L. 4.132,5 miliardi.

Regioni	**Impegno**	**Erogazioni**	**Saldo**
Abruzzo	262.230,300	-	262.230,300
Molise	72.735,800	-	72.735,800
Campania	1.216.829,600	4.850,520	1.211.979,080
Puglia	785.739,200	-	785.739,200
Basilicata	135.320,200	12.551,967	122.768,233
Calabria	536.872,600	-	536.872,600
Sicilia	932.090,400	146.000,000	786.090,400
Sardegna	362.877,700	8.745,990	354.131,710
Totale	**4.304.695,800**	**172.148,477**	**4.132.547,323**

In recenti incontri con le regioni meridionali, ai quali, purtroppo, non hanno partecipato le regioni Campania e Sardegna, è emersa la possibilità di attivare, a breve, le seguenti risorse:

	(importi in miliardi)	
ABRUZZO	L. 173,285	entro 2 mesi
MOLISE	L. 72,735	entro 8 mesi
PUGLIA	L. 552,411	entro 8 mesi
BASILICATA	L. 25	entro 8 mesi
CALABRIA	L. 327	entro 6 mesi
SICILIA	L. 786	entro 14 mesi

Altre risorse provenienti dagli stessi fondi ex-Gescal, destinate secondo la lettera d) dell'art. 2, comma 63 della legge 662/96, sono state ripartite - su delibera del comitato esecutivo del CER del 27 febbraio 1997 - in favore delle regioni che dovranno provvedere alla loro programmazione e localizzazione.

Si evidenzia la situazione delle risorse attribuite alle regioni meridionali:

	fondi attribuiti in Mld
Abruzzo	19,8
Molise	4,9
Campania	92,3
Puglia	56,9
Basilicata	9,1
Calabria	38,3
Sicilia	64,8
Sardegna	27,0

Ulteriori programmi di edilizia sovvenzionata, di natura sperimentale con forte degrado, sono stati finanziati ai sensi degli artt. 2, lett. f) e 3, lett. q) della legge 457/78, direttamente dal Ministero, mediante l'utilizzo degli accantonamenti operati sulla programmazione 1992/95 dei fondi ex-Gescal.

Per tali programmi, le procedure attuative prevedono la stipula di protocolli di intesa propedeutici agli accordi di programma da concludersi ai sensi dell'art. 27 della legge 142/90.

Nel prospetto che segue sono indicati i tempi e gli importi dei finanziamenti concessi:

COMUNE	Protocollo d'intesa	Accordo di programma	Contributo CER	Contributo Regione
NAPOLI	3.3.1994	3.8.1994	20 mld L.457/78 art.2 lett.f	300 mld
CATANIA	16.12.93	26.1.96	20 mld L.457/78 art.2 lett.f	146 mld
SIRACUSA	13.7.95	----	3 mld L.457/78 art.2 lett.f 7 mld L.457/78 art. 3 lett.q	
GELA	13.7.95	----	4 mld L.457/8 art. 2 lett.f 6 mld L.457/78 art. 3 lett.q	

Infine, per quanto concerne i programmi di cui all'art. 18 della legge 203/91, finanziati dai fondi ex-Gescal si evidenzia la situazione dei programmi, già attivati o attivabili entro il 1997, riguardanti le regioni meridionali.

Finanziamento in mld

PUGLIA	L. 19,0	attivato
PUGLIA	L. 93,0	
CALABRIA	L. 9.5	
SICILIA	L. 37,5	

In conclusione, la strada da percorrere per colmare il gap infrastrutturale fra le varie regioni del nord e del sud dell'Italia è ancora lunga, ma occorre proseguire nello sforzo di assicurare a tutte le regioni una equa distribuzione di infrastrutture, elemento questo indispensabile se si vuole veramente procedere verso un sano decentramento che non abbia come primo e drammatico effetto l'arricchimento di chi già è in condizioni privilegiate e l'impoverimento di chi si trova in condizioni di ritardo.

Roma, lì 8 MAG. 1997

IL MINISTRO

F. to COSTA

MINISTERO DELLA SANITÀ

Roma 2 MAG. 1997 19

Ministero della Sanità
SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
LUNGOTEVERE RIPA
DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE
Lungotevere Ripa, 1 - 00153 ROMA
N. 100/SCPS/5 5486
Risposta al Foglio del
N.

On.le Carlo Ciampi
Ministro del Bilancio e Tesoro 16/5/97
VIA XX SETTEMBRE 97
00187 R O M A

OGGETTO:

Relazione al Parlamento sugli interventi strategici nelle aree depresse - art. 16 D.Lgs 3 aprile 1993 n. 96.

In relazione alla richiesta in data 4 marzo 1997 prot. 1/951 e con riferimento alla riunione del comitato per il coordinamento e il controllo degli interventi pubblici nelle aree economicamente depresse, che si è svolta in data 25 marzo 1997, si trasmette la nota allegata.

IL MINISTRO

MINISTERO BILANCIO E P.E.
15 MAG. 1997
GABINETTO

Ministero della Sanità

DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

IL PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI IN SANITA'
ART. 20 LEGGE 67/19688

Aspetti strategici e obiettivi del programma

La legge finanziaria del 11.3.88 n. 67 ha disciplinato per la prima volta l'intero settore degli investimenti sanitari prevedendo nell'art.20 "...un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario e di realizzazione delle residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di 30.000 miliardi...."

Il primo obiettivo della legge, che imponeva alle Regioni l'obbligo di riferirsi ad una strategia programmatica, era costituito dal riequilibrio territoriale delle strutture, al fine di garantire una idonea capacita' di posti letto anche in quelle regioni del Mezzogiorno dove le strutture non sono in grado di soddisfare le domande di ricovero. Con le norme regolamentari previste dalla citata legge 67/1988, contenute nel D.M. 29.8.89 n. 321, sono stati individuati i criteri generali per la programmazione degli interventi, considerate le citate esigenze di riequilibrio, "anche in relazione all'art. 17 della legge 1 marzo 1986 n. 64, sulla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno". A tal fine per quanto concerne il riequilibrio qualitativo e quantitativo delle dotazioni sanitarie strutturali e tecnologiche venivano riservati finanziamenti in ragione del 50 per cento alle regioni dell'Italia meridionale e insulare. Veniva, inoltre, ravvisata l'opportunità primaria di completare opere ospedaliere rimaste incompiute, registrate prevalentemente nel Sud.

Durante il corso degli anni, si sono succedute una serie di rilevanti modifiche che hanno riguardato i soggetti coinvolti nel processo decisionale, le competenze e gli

aspetti da valutare. Cio' che non ha subito modifiche sono stati gli obiettivi originari del programma, ed in particolare per alcuni non si e' persa l'occasione per confermarne la priorita'. Ci si riferisce al D.L. 17.5.96 n..280 convertito in legge il 18.7.96, n.382, "Disposizioni urgenti nel settore sanitario" con il quale il legislatore ha ribadito la urgenza della ristrutturazione della rete ospedaliera, ed ha definito il termine ultimo per la presentazione dei progetti esecutivi al CIPE per la chiusura del primo triennio al 31 agosto 1996.

I risultati della prima fase

I progetti ammessi a finanziamento dal CIPE, alla data odierna, sono 1.667 per un totale di 8.882.783 miliardi. Allo scadere del 31 agosto 1996, termine ultimo stabilito dal DL 17/5/1996 n. 280, le istanze presentate ammontavano a L.8.986 miliardi. Restano da assegnare circa 104 miliardi relativi a progetti attualmente in fase istruttoria. Rispetto ai 9.400.000 miliardi disponibili, residuano 413,427 miliardi, revocati e riassegnati sulla base del disposto della legge 34/1996.

Dal quadro nazionale relativo all'andamento delle richieste di finanziamento (tab. 1) emerge, con una certa evidenza, un andamento oscillante delle richieste da parte delle regioni e delle conseguenti relative autorizzazioni da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica. Nel 1993 si chiude la prima fase del programma con lo scioglimento del Nucleo di valutazione del Ministero della Sanità, la ripresa delle richieste di finanziamento nel '94 e' lenta, le Regioni devono predisporsi per la valutazione e per l'approvazione dei progetti.

Nel secondo semestre 1996 la quota di finanziamenti e' maggiore della somma dei tre anni precedenti. A fine anno il finanziamento autorizzato e' di 8,6 mila miliardi e si avvicina sensibilmente alla quota assegnata a livello nazionale anche per effetto della inversione di tendenza determinata dal governo e dal parlamento, che non intendono piu' prorogare la conclusione della prima fase del programma .

A seguito del D.L. n. 280 del 17.5.96, convertito in legge n.382 il 18.7.96, in particolare con la definizione del temine ultimo per la presentazione dei progetti, si e'

generato, come emerge dal quadro nazionale, un rapido incremento delle richieste di finanziamento, con una impennata tale da far ritenere opportuno un approfondimento delle stesse, particolarmente attento nei confronti delle regioni meridionali, che negli anni precedenti hanno dimostrato difficolta' ad avviare i loro programmi. Dei circa 5.000 miliardi attribuiti nel corso del 1996, circa 3000 sono stati assegnati alle regioni del sud, nelle quali risulta attualmente un consistente impegno nella apertura di cantieri.

Ciò premesso, il Ministèro della sanità è tenacemente impegnato a monitorare ed a verificare, con opportuni strumenti sia a livello locale che a livello nazionale, lo stato di attuazione dei programmi regionali'. La verifica dovra' essere puntuale e il monitoraggio del programma permettera' l'individuazione di situazioni "anomale" per le quali sara' possibile tempestivamente attivare misure correttive.

Nella fase finale del programma si confronteranno i benefici attesi, dai quali si era partiti in fase di programmazione, con i risultati effettivamente ottenuti dalla realizzazione degli interventi programmati, fornendo così la misura della efficacia degli investimenti.

La conoscenza del contesto socio economico, con attenzione alle eventuali fonti di cofinanziamento delle opere, e lo studio dei fattori che lo influenzano e' il presupposto necessario per progettare programmi di investimento che siano strumenti efficaci di politica economica.

Riequilibrio nord-sud

Ciò premesso, attualmente non si registrano modificazioni sensibili rispetto al quadro di partenza. Dai dati sui posti letto per Regione relativi al 1995 (tab. 2), si conferma il permanere di uno squilibrio, rispetto alla media nazionale del 5,3 posti letto per mille abitanti, nelle regioni Campania (3,8), Calabria (4), Sicilia (4,7) e Basilicata (4,8). Fa' eccezione la regione Puglia che presenta un valore molto più alto (6,6).

In questa analisi va tenuto conto del numero dei posti letto presenti in strutture private. Rispetto alla media nazionale del 18,1 per cento dei posti letto privati

accreditati sul totale dei posti letto esistenti si registrano punte del 27,7 nella regione Calabria e del 25,7 per cento della Regione Campania. Analoga situazione si registra nel settore dei laboratori e ambulatori (tab. 3, che rappresenta la percentuale degli ambulatori privati accreditati sul totale di quelli esistenti, raffrontata alla utenza potenziale). in cui appare un picco dell'82% nella Regione Sicilia, a fronte di una media di utenti per laboratorio che registra il valore più basso su rispetto alle altre regioni. Il grafico della tab. 4 rappresenta la situazione relativa alla mobilità di utenti verso regioni più dotatè di servizi. Tutte le regioni dell'Italia meridionale, ad eccezione del Molise, presentano uno scostamento negativo rispetto alle regioni che "importano" ricoveri. Il quadro rappresentato sarà costantemente monitorato al fine di verificare l'efficacia degli investimenti e del programma di razionalizzazione delle strutture nelle regioni svantaggiate.

La seconda fase del programma

Nella seconda fase si conferma l'obiettivo del riequilibrio della offerta di posti letto in quelle Regioni, prevalentemente del Mezzogiorno, dove le strutture non sono ancora in grado di soddisfare la domanda di ricovero.

I dati relativi allo stato di attuazione del programma hanno evidenziato una maggiore difficolta' delle Regioni del Sud e del Mezzogiorno a mettere in moto il meccanismo di richiesta dei finanziamento e di realizzazione delle opere. I motivi di tali ritardi sono molteplici e sono caratterizzati, in particolare, dalla: difficolta' nella programmazione degli interventi e dalla difficolta' nel definire l'iter di valutazione e di approvazione dei progetti in sede regionale,

In questo quadro il Ministero della sanità puo' offrire un valido supporto attraverso l'offerta tempestiva delle informazioni utili in modo da mettere a disposizione un "Osservatorio delle soluzioni" che funga da organismo di scambio delle esperienze e da "facilitatore" sia nella fase di programmazione che nella fase di realizzazione degli interventi.

Nell'ambito di questo ruolo la diffusione e la condivisione dei dati e delle risultanze pubblicate nel 1° compendio del servizio sanitario nazionale, correlato al rapporto sul primo triennio di attuazione del programma di investimenti, rappresenta uno strumento utile per una analisi di partenza, da cui far scaturire le riflessioni sulle problematiche incontrate da ciascuna regione nell'ambito della programmazione degli interventi, fornendo elementi di confronto.

Questa iniziativa fornisce una importante sintesi a livello nazionale ai fini della valutazione dell'efficacia degli investimenti in quanto rappresenta l'andamento dell'attivazione e del funzionamento delle opere finanziate.

Un'analisi mirata dei vari programmi regionali, dovra' sottolineare la solidita' dei vari interventi previsti, evidenziando le motivazioni che ne hanno condizionato la scelta, validandone i presupposti e verificando la congruita' del programma nel suo insieme.

I programmi oggetto dell'analisi, allorche' acquisiti, potranno costituire validi esempi da proporre alle regioni che incontrano maggiori difficolta' nelle loro attivita' di pianificazione.

Seguira' alla fase di valutazione dei programmi, una attivita', da parte della Amministrazione centrale di monitoraggio del programma, allo scopo valutarne lo stato di avanzamento e di evidenziare situazioni di criticita' locali per le quali sara' possibile tempestivamente attivare misure correttive, anche usufruendo delle soluzioni proposte da altre regioni a fronte di quello specifico problema.

TAB 1

MINISTERO DELLA SANITA'
Dipartimento della Programmazione

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI IN SANITA' - ART. 20 LEGGE 67/88

situazione al 21 marzo 1997

REGIONI	ASSEGNAZIONI CIPE 13.10.89 E INTEGRAZIONE L. 498-500/92	ASSEGNAZIONE IRCCS-UNIV.-IZS CIPE 31.3.92	TOTALE ASS.NE	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. NEL 1993	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. NEL 1994	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. NEL 1995	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. I SEM. 96	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. II SEM. 96	AUTORIZZATI DAL C.I.P.E. I TRIMES. 97	FINANZ. REVOCATI	TOTALE FINANZIAMENTI AUTORIZZATI DAL C.I.P.E.	DI CUI PER IRCCS UNIV. IZS	FINANZIAMENTI		FINANZIAMENTI AUTORIZZATI %
													FINANZIAMENTI IN CORSO DI AUTORIZZAZIONE	SOMME REVOCATE DA RIASSEGNARE EX LEGE 34/96	
PIEMONTE	607.653	6.930	614.583	39.928	7.600	156.370	29.497	395.105		(15.200)	613.300	5.647			99,8%
V.D'AOSTA	28.549		28.549	0	0	16.788	0	11.761			28.549				100,0%
LOMBARDIA	1.120.725	46.500	1.167.225	50.075	114.316	214.304	362.141	424.045			1.164.881	44.174			99,8%
P.A.BOLZANO	65.579		65.579	0	0	54.626	0	10.953			65.579				100,0%
P.A.TRENTO	71.405		71.405	12.266	0	55.624	3.035	0			70.925				99,3%
VENETO	559.551	10.060	569.611	148.134	106.452	134.096	51.765	125.670		(3.325)	562.792	9.556			98,8%
FRIULI	186.246	7.700	193.946	52.229	0	37.289	7.867	96.176			193.561	7.315			99,8%
LIGURIA	307.043	21.350	328.393	14.630	45.083	140.645	124.293	3.610			328.261	21.219			100,0%
EMILIA*	579.744	16.800	596.544	142.426	65.046	195.322	171.245	21.656			595.695	15.959		8	99,9%
TOSCANA	516.820		516.820	257.060	141.724	71.214	46.822	0			516.820				100,0%
UMBRIA	123.010	3.880	126.890	14.250	70.737	35.697	2.090	3.684			126.458	3.684		236	99,7%
MARCHE	198.869	11.500	210.369	35.244	6.175	12.540	1.871	144.758	10.925	(1.900)	209.613	10.925			99,6%
LAZIO	720.050	171.412	891.462	121.325	0	0	10.925	550.800	88.543		771.593	139.698			86,6%
ABRUZZO	265.277	5.360	270.637	7.967	77.509	0	22.307	33.354	129.033		270.170	5.092			99,8%
MOLISE	93.653		93.653	0	51.965	13.300	17.575	8.360			91.200				97,4%
CAMPANIA	1.018.682	45.750	1.064.432	48.070	0	0	0	1.054.995		(48.070)	1.054.995	36.385		72	99,1%
PUGLIA	729.607	22.060	751.667	15.200	52.723	0	18.525	663.354			749.802	20.957		762	99,8%
BASILICATA	133.467		133.467	0	7.951	27.927	0	97.589			133.467				100,0%
CALABRIA	384.334		384.334	0	0	24.247	47.280	312.806			384.333				100,0%
SICILIA	961.074	43.188	1.004.262	303.780	45.942	0	75.905	209.301			634.928	36.678		356.839	63,2%
SARDEGNA	309.962	6.210	316.172	0	0	0	0	315.861			315.861	5.899			99,9%
Residui IRCSS-POL-IZS-ISS														55.510	
TOTALE	8.981.300	418.700	9.400.000	1.262.584	793.223	1.189.989	993.143	4.483.838	228.501	(68.495)	8.882.783	363.188	103.790	413.427	94,5%

* Tali importi rappresentano il 95% dell'intero programma; il restante 5% deve essere a carico delle regioni

Sistema Informativo Sanitario

STRUTTURE OSPEDALIERE PUBBLICHE E PRIVATE ACCREDITATE
ANNO 1995

REGIONE	Nr. Istituti pubblici	Nr. Istituti priv. accreditati	Posti letto pubblici per 1000 ab.	Posti letto priv. accreditati per 1000 ab.	Percentuale dei posti letto privati accredit. sul totale posti letto
PIEMONTE	75	44	4,7	0,9	16,2
VALLE D'AOSTA	1	0	4,7	0,0	0,0
LOMBARDIA	149	78	5,3	1,2	18,4
PROV. AUT. BOLZANO	10	8	5,4	0,7	11,9
PROV. AUT. TRENTO	14	8	6,9	1,2	14,3
VENETO	99	25	6,7	0,5	6,9
FRIULI V. GIULIA	23	9	6,9	0,6	8,5
LIGURIA	38	15	7,0	0,4	4,9
EMILIA ROMAGNA	83	43	5,3	1,0	15,5
TOSCANA	42	29	5,2	0,7	12,3
UMBRIA	21	7	5,7	0,5	7,3
MARCHE	41	14	6,3	1,2	15,5
LAZIO	92	142	5,0	3,2	38,9
ABRUZZO	25	12	5,9	1,7	22,3
MOLISE	7	3	5,0	0,5	9,2
CAMPANIA	75	83	3,8	1,3	25,7
PUGLIA	84	47	6,6	0,8	10,7
BASILICATA	13	4	4,8	1,8	27,1
CALABRIA	39	36	4,0	1,5	27,7
SICILIA	100	49	4,7	0,9	15,5
SARDEGNA	37	14	5,2	0,9	15,1
TOTALE	**1068**	**670**	**5,3**	**1,2**	**18,1**

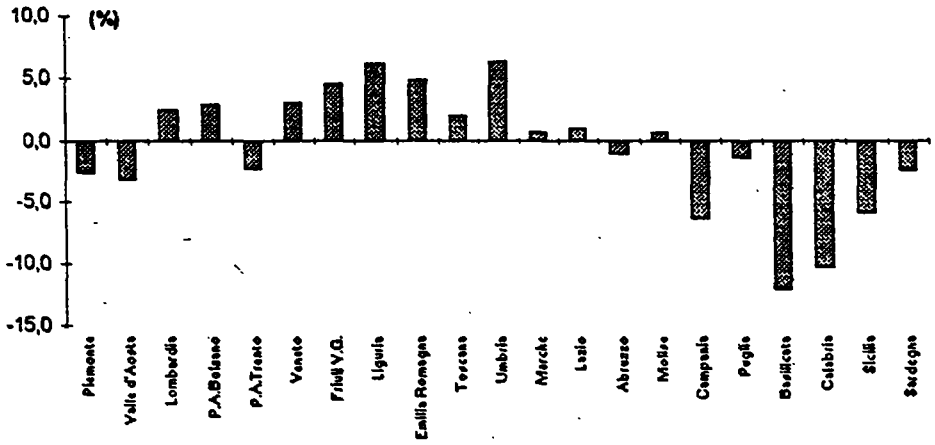
IAB. 3

AMBULATORI E LABORATORI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI
ANNO 1995

REGIONE	% degli ambulatori privati accreditati sul totale degli ambul. e labor.	Popolazione residente per ambulatorio e labor.
PIEMONTE	24,4	10909
VALLE D'AOSTA	14,3	16922
LOMBARDIA	47,2	9802
PROV. AUT. BOLZANO	23,8	4446
PROV. AUT. TRENTO	16,0	9192
VENETO	60,0	9118
FRIULI V. GIULIA	37,0	8824
LIGURIA	44,7	4673
EMILIA ROMAGNA	46,6	9273
TOSCANA	37,9	5351
UMBRIA	39,2	16127
MARCHE	28,6	6055
LAZIO	66,5	4778
ABRUZZO	54,1	6184
MOLISE	54,0	6643
CAMPANIA	80,5	4125
PUGLIA	62,7	5630
BASILICATA	40,6	6047
CALABRIA	60,5	4967
SICILIA	82,5	2019
SARDEGNA	57,1	3980
TOTALE	61,9	5342

TAB. 4

MOBILITA' OSPEDALIERA INTERREGIONALE: SCOSTAMENTO % TRA LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI DI RICOVERI



Il grafico riporta lo scostamento in termini percentuali tra le importazioni e le esportazioni di ricoveri: in esso è evidente il confine tra le regioni che "importano" e le regioni che "esportano". Tutte le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, ad eccezione del Molise, hanno uno scostamento negativo: i residenti di queste regioni, in particolar modo la Basilicata e la Calabria, fanno fortemente ricorso a strutture ospedaliere extraregionali. Le restanti regioni, tranne Piemonte, Valle d'Aosta, e P.A. di Trento, hanno uno scostamento positivo: le importazioni superano le esportazioni.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA
Ufficio per la Promozione ed il Coordinamento degli Interventi nelle Aree Depresse

Prot. 8,81
20 MAG. 1997

Ministero del Bilancio e
della Programmazione Economica/Segreteria CIPE
Via XX Settembre, 97
00187 ROMA

Relazione per l'inoltro al Parlamento riguardante le attività nelle aree depresse, ex art. 16 del D.L.vo n. 96/93.

MINISTERO DEL BILANCIO E P.E.
20 MAG. 1997
GABINETTO

1) **Dall'Intervento Straordinario all'intervento ordinario:** attività ex Leggi n. 64/86 e n. 488/92

a) Introduzione

A seguito della soppressione degli Organismi dell'Intervento Straordinario, sono state trasferite al MURST, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo n. 96/93, le competenze di detti Organismi nel settore della ricerca, innovazione ed alta formazione.

Gli interventi di competenza, ricadenti nelle aree depresse ob. 1), riguardano, come noto, diverse tipologie di attività e specificatamente:

- predisposizione e stipula di contratti di programma relativi a centri e progetti di ricerca;
- programmi e progetti di ricerca previsti dalle Intese di Programma CNR e ENEA;
- potenziamento della rete consortile di ricerca (ex Progetto Speciale 35) e delle strutture edilizie universitarie meridionali;
- attuazione dell'intesa dei parchi scientifici e tecnologici;
- altri progetti compresi nell'Azione Organica n. 2 riguardanti la ricerca, i progetti pilota e la formazione.

Il montante finanziario degli interventi trasferiti, conforme verbale di trasferimento del 26/11/1993 del Commissario Liquidatore della soppressa Agenzia al MURST, era di £. 2.878 Mldi di cui £. 2.200 Mldi per attività in corso e £. 678 Mldi per attività programmate.

Il Ministero - conforme normativa di legge e direttive del CIPE - ha proceduto ad una revisione - (tramite l'apposito Comitato Tecnico Scientifico Aree Depresse, di cui all'art. 6 della Legge n.

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

104/95) - di tutti gli interventi trasferiti, sia in termini di mantenimento degli obiettivi programmatici che di contenuti operativi. Tale revisione è stata effettuata con particolare riguardo alla ottimizzazione delle ricadute operative, riportate ad un ampio quadro di riferimento sinergico di tutti gli interventi facenti capo al MURST, dai progetti Nazionali, ai Programmi dei Fondi Strutturali 94/99, agli interventi di cui alla Legge n. 46/82.

In particolare, con il trasferimento al Ministero delle funzioni in precedenza affidate ai soppressi Dipartimento ed Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, si è teso a conseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- ricondurre le iniziative avviate dall'Intervento Straordinario nel contesto della politica nazionale della ricerca e dell'alta formazione;

- organizzare in forma permanente e razionalizzare l'accesso ai cofinanziamenti comunitari, intesi come volano di interventi strutturali volti, tra l'altro, ad affrontare il problema dell'occupazione giovanile ad alta qualificazione ed a favorire l'abbassamento dell'età media dei ricercatori;

- impostare l'intervento ordinario nelle aree depresse sotto il duplice aspetto:

  - "bottom-up", ossia con la selezione di progetti di ricerca e di centri di ricerca presentati direttamente dagli operatori, da finanziare con contributi pubblici secondo le norme di cui alla Legge n. 104/95, art. 6;
  - "top-down", ossia attraverso la promozione di iniziative, concertate con operatori pubblici e privati, rientranti nella politica di sviluppo del settore individuata nel Piano Triennale della ricerca ex Lege n. 168/89, da finanziarie con i diversi strumenti previsti dal D.L.vo n. 96/93, art. 6.

In tale logica di razionalizzazione in un quadro programmatico definito, si è proceduto all'accelerazione operativa, mediante snellimento delle procedure sia di istruttoria che di affidamento.

A tal fine, a seguito di rimodulazione delle Intese di Programma CNR ed ENEA, e loro proroga al 31/12/1998, sono stati riattivati gli interventi di area e di settore, con loro reimpostazione, ai fini dell'eventuale accesso al cofinanziamento comunitario.

Oltre lo snellimento delle procedure, per quanto attiene le attività trasferite, il Ministero, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo n. 96/93 e della Legge n. 104/95, ha sottoposto al CIPE una delibera, approvata in data 8/8/1996, di semplificazione delle procedure riguardanti la pianificazione negoziata finanziabile ai sensi della Legge n.488/92. Tale semplificazione ha, in particolare, riguardato un iter istruttorio e di affidamento proceduralmente snello e temporalmente contenuto, venendo rimessa la verifica delle attività ad una istruttoria in itinere sui contenuti e risultati conseguiti, senza dilazionare la fase di avvio con appesantimenti di istruttoria analitica iniziale.

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

Analogamente, per quanto riguarda le attività c.d. "a sportello" - progetti e centri di ricerca - agevolabili ai sensi della Legge n.488/92 è stata sottoposta al CIPE una delibera, approvata il 27/11/1996, di semplificazione delle procedure in precedenza definite con delibera CIPE del 29/12/1995, e di adeguamento dei parametri alle nuove decisioni comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Sulla base di detta delibera, conforme quanto in essa previsto, si sta definendo il decreto attuativo, da notificare alla Comunità, ai fini dell'immediato accesso degli operatori alle agevolazioni previste dalla predetta Legge n. 488/92.

In relazione alle definite procedure per gli interventi di pianificazione negoziata di cui alla Legge n. 488/92, questo Ministero sull'assegnazione finanziaria del 24/4/1996 per gli interventi di Piano (£. 242 Mldi. incrementati di £. 100 Mldi. di cui alla delibera CIPE del 19/1/1994), ha sottoposto al CIPE, ottenendone l'approvazione, il Piano di potenziamento della Scuola Superiore S.Anna ricadente nel protocollo di intenti Stato/Regione (investimento globale £. 53 Mldi.) ed il Piano di valorizzazione del patrimonio culturale riguardante le Università di Catania e Lecce (£. 80 Mldi. di investimento).

Degli altri Piani, il polo di potenziamento biomedico (investimento £. 170 Mldi) è stato sottoposto per l'approvazione al CIPE, mentre per i piani rispettivamente di potenziamento della rete consortile di ricerca dell'ENEA (investimento £. 190 Mldi) e dell'Accordo di Programma Governo/FIAT (investimento £. 133 Mldi), è previsto l'inoltro al CIPE per l'approvazione e conseguente assegnazione finanziaria entro il mese di maggio 1997. Il piano di potenziamento della rete GARR (120 Mldi), essendo oramai conclusa l'istruttoria, verrà sottoposto al CIPE entro il successivo mese di giugno 1997.

La cadenza temporale indicata, tiene conto, trattandosi di interventi cofinanziati dalla U.E. ed inseriti nel Programma Operativo 94-99 Ricerca, Innovazione ed Alta Formazione, delle scadenze comunitarie ai fini dell'assunzione degli impegni e della rendicontazione delle spese.

Riguardo, inoltre, all'assegnazione finanziaria di cui alla delibera CIPE dell'8/8/1996 (£. 500 Mldi), questo Ministero ha proceduto, mediante pubblico invito, all'acquisizione delle domande di ricerca, non ritenendo i progetti già acquisiti esaustivi dei fabbisogni sia territoriali che di settore.

A fronte dell'importo di £. 500 Mldi quale quota nazionale, che dovrebbe presumibilmente attivare investimenti per ca 1.200 Mldi nel complesso delle aree depresse (obiettivo 1, 2 e 5b) sono pervenute a questo Ministero 780 proposte di Piano per complessive £. 9.760 Mldi. Proposte oggetto di valutazione tecnico-scientifica da parte del Comitato Tecnico Scientifico Aree Depresse che nella definizione dei criteri per l'ammissibilità progettuale ha dato quale priorità la sinergia degli interventi proposti in una logica di rete settoriale e/o territoriale che consenta effettive ricadute produttive, occupazionali e sociali.

Sulla base delle proposte attualmente valutate dal citato Comitato si è evidenziata una ulteriore esigenza finanziaria per le attività nelle aree depresse di £. 220 Mldi per l'esercizio 1997/98.

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

2) Consuntivo finanziario

Quanto premesso riguardo alle attività del Ministero nel settore aree depresse, con utilizzo delle fonti finanziarie di cui alla Legge n. 64/86, si riporta nella tabella che segue - in termini di cassa e competenza - il consuntivo finanziario a far data dal trasferimento effettivo delle attività.

Situazione al 28/4/1997

Anno	Impegni	Liquidazioni
1994	399.040.989.598	201.565.386.066
1995	696.938.955.045	251.576.139.376
1996	73.144.600.000	273.041.938.401
1997		44.133.106.775
Totale	**1.169.124.544.643**	**770.316.570.618**

Non può ovviamente riportarsi analoga tabella per gli interventi della Legge n. 488/92 - programmazione negoziata e interventi c.d. "a sportello" - in quanto, a fronte delle assegnazioni programmatiche, non si sono avute assegnazioni finanziarie non essendo ancora concluso l'iter procedurale di affidamento.

Sempre riguardo alle attività trasferite, sono state sottoscritte al MURST nuove convenzioni, di cui sono in svolgimento le attività per quanto riguarda la realizzazione del Centro di Ricerca dell'Invecchiamento (CESI) di Chieti, del Centro di Ricerca Biomedica dell'Università Cattolica; dell'Area di Ricerca di Napoli e dell'Istituto Motori di Napoli del CNR e Progetti di Ricerca in settori produttivi per complessive ca £. 300 Mldi di investimento.

I pagamenti effettuati hanno invece riguardato:

A) Attività di competenza:

- Intese di programma del CNR (Area di Ricerca di Napoli; Infrastrutture Informatiche; Istituto Motori di Napoli; Informatizzazione Mezzogiorno) e dell'ENEA (riconversione del Centro di Ricerca della Trisaia).

- Attività di completamento infrastrutturale dei Centri di Ricerca riguardanti il Consorzio IATIN; Centri di Ricerca del PS 35; Centri di Ricerca dell'Azione

Organica n. 2 (Centri Nuovi Materiali di Mesagne; Centro di Ricerca Biomedica dell'Università Cattolica; Centro di Ricerca nelle Biotecnologie; Centro Ingegneria Genetica; Centro Ricerche Irrigue; etc.), Centro per l'Invecchiamento, etc..

- Edilizia Universitaria: Completamento dell'Università della Calabria/Istituti di Scienze Economiche e dell'Ingegneria, finanziamenti all'Istituto Navale di Napoli; Facoltà di Medicina delle Università di Catania e Sassari.

- Progetti di ricerca e progetti sperimentali pilota di telematizzazione e di servizi sul territorio a favore di piccole e medie imprese: Piano Telematico Calabria e Piano Telematica Sicilia, etc.

- Agevolazioni finanziarie in favore di progetti di ricerca applicata per attività produttive con risultati trasferibili in impianti industriali ed attività di formazione di ricercatori laureati e diplomati nel settore industriale e del territorio avanzato, formazione di quadri intermedi e di nuove figure professionali.
  Essendosi utilizzate le procedure di cui all'art. 2 della Legge n. 95/1995, sono in corso di espletamento tutti i collaudi per la chiusura dei progetti di ricerca di cui all'art. 12, comma 13, della Legge n. 64/86 trasferiti al MURST.

  Sempre afferenti le attività trasferite, ma non ricadenti sui fondi della Legge n. 64/86, sono state svolte tutte le attività e si è proceduto ai pagamenti a valere sul fondo di rotazione presso il Ministero del Tesoro (IGFOR) delle iniziative ricadenti neiProgramma STRIDE, Telematique, Plurifondo Ricerca, STAR/Fondi Strutturali 1989-1993. Per le iniziative c.d. "a sportello" che utilizzano i fondi comunitari (FSE e FESR), sono in corso di ultimazione i lavori

B) Istituzioni Scientifiche: i pagamenti hanno riguardato i progetti di ricerca e formazione presentati dagli Istituti di alta qualificazione scientifica, come individuati nelle delibere CIPE del 21/12/1995 e 13/6/1996.

C) CIRA: i pagamenti sono effettuati su stati di avanzamento lavori approvati dalla Commissione Finanziaria, conforme la normativa di trasferimento dell'intervento straordinario.

D) Varie: i pagamenti hanno riguardato il funzionamento del Comitato Tecnico Scientifico Aree Depresse di cui all'art. 6 della Legge n. 104/95.

b) Considerazioni

Riguardo le attività nel settore della ricerca nelle aree depresse trasferite ai sensi del d.L.vo n. 96/93, deve sottolinearsi come l'attivazione dei nuovi stanziamenti della Legge n. 488/92 di

competenza di questo Ministero non assicurano, peraltro, lo sviluppo dei settori di intervento in coerenza con la programmazione operata nell'ambito ministeriale.

Ciò in quanto una rilevante entità di ricerca viene svolta da altre Amministrazioni, con l'alea pertanto di duplicazione di interventi o quanto meno di diseconomie dovute al ripetersi di processi o di fasi sperimentali finanziate da più Enti, o ancora di iniziative non inquadrate in una unica strategia di sviluppo.

Si fa al riguardo riferimento ai contratti di programma, alle intese istituzionali di programma, agli accordi di programma quadro, ai patti territoriali; ai contratti di area, tutti interventi comportanti forti aliquote, anche di ricerca, che essendo di competenza programmatoria e attuativa di altre Amministrazioni non hanno una selezione comparativa di priorità quale assicurata da una unica sede programmatoria di ricerca.

Trattasi di una criticità del settore della ricerca, che da un lato non garantisce l'ottimizzazione delle ricadute operative e dall'altra non assicura l'utilizzo economico delle risorse.

c) Servizi Innovativi

Sempre riguardo alle funzioni di questo Ministero, trasferite ai sensi dell'art. del D.L.vo n. 96/93, si fa presente che gli interventi di servizio effettuati sul territorio, riguardano esclusivamente servizi innovativi atti a soddisfare le esigenze derivanti dai processi di innovazione.

Detti servizi, tenuto conto della competenza istituzionale del Dicastero, sono resi nelle aree depresse tramite Enti pubblici e/o strutture di ricerca e servizio particolarmente qualificate, in modo da garantire livelli qualitativi ottimali.

A valere sui fondi della Legge n. 64/86 - attività trasferite - si richiamano, tra i servizi resi a beneficio, sia dell'utenza pubblica che privata quelli riferibili ai due piani di telematizzazione Calabria e Sicilia.

Il primo piano denominato TELCAL (stanziamento £. 409 Mldi) ha riguardato l'informatizzazione e telematizzazione di diversi comparti regionali e settoriali ed in particolare:

- Amministrazione Regionale: credito agrario; anagrafe operatori agricoli; gestione anagrafica; gestione giuridico-economica; gestione concorsi; rilevazione presenze; contabilità; banca dati; veterinaria; contabilità; assistenza sanitaria convenzionaria; sistema informativo trasporti; ecc..

- Sanità: gestione cassa ticket; anagrafe assistiti per scelta e revoca medici di base con relativa procedura per liquidazione dei compensi agli stessi; automazione dei laboratori di analisi, del servizio di radiologia, degli ambulatori, delle USL, ecc..

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

- Giustizia: automatizzazione di varì uffici giudiziari; Procura della Repubblica di Crotone; Pretura di Vibo Valentia; Tribunale e Procura di Cosenza; Corte di Appello; Procura Generale; Tribunale di Sorveglianza; Tribunale di Riesame; Direzione distrettuale antimafia; Organi di polizia giudiziaria.

Analogamente per il Piano Telematico Sicilia (stanziamento £ 37,8 Mldi) sono stati finanziati: servizi automatizzati a vantaggio della Pubblica Amministrazione, del cittadino e delle imprese nei comparti della Pubblica Amministrazione, Territorio Ambiente; Agricoltura; Gestione dei Parchi Naturali; Turismo per la fruizione dei beni materiali e culturali; Telemedicina; Servizi reali alle Imprese.

Altro intervento in fase di ultimazione, con servizi alla popolazione, è il Progetto Monitoraggio Ambientale Regione Campania (stanziamento £. 17,127 Mldi). Trattasi di un progetto che controlla l'inquinamento atmosferico urbano mediante l'installazione di centraline, con monitoraggio continuo della situazione ambientale per consentire appositi interventi, ove necessario.

Sempre a servizio del territorio è stato finanziato il Programma DIT (£. 20 Mldi), che operando nelle aree meridionali con presidi presso le Camere di Commercio, offre servizi innovativi alle imprese, in particolare piccole e medie, in termini di servizi di innovazione sul prodotto, sulle strategie di marketing sulla stessa gestione finanziaria, ecc.. Tale programma, che dovrà svilupparsi anche nel prossimo triennio, offre in maniera personalizzata e specifica, in relazione alle esigenze che hanno le imprese nelle singole economie locali, un pacchetto di servizi, che mette insieme informazione, formazione, assistenza, aiuto alla commercializzazione, offrendo e stimolando in tal modo concretamente l'innovazione.

Ma al di là degli interventi trasferiti , ex Legge n. 64/86, per la massima parte in fase di ultimazione, questo Ministero, nel definire la strategia di intervento nelle aree depresse a valere sui fondi della Legge n. 488/92, ha considerato in via prioritaria la resa di servizi innovativi tecnologicamente avanzati alle popolazioni locali, anche in una logica di riequilibrio del territorio per tutte le componenti sociali, culturali e produttive.

I Piani di potenziamento della rete scientifica e tecnologica, di cui alla delibera CIPE del 29/12/1995 riguardante la programmazione negoziata, richiedono che gli interventi da finanziare assolvano una funzione di supporto al sistema socio-economico del territorio in cui operano.

Analogamente i piani di potenziamento delle strutture universitarie, previsti nella citata delibera, ai fini del finanziamento, devono essere finalizzati, al "potenziamento, anche qualitativo dei servizi nei settori della didattica e della ricerca negli atenei, da realizzarsi tra l'altro, attraverso la riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio storico, scientifico e culturale delle Università proponenti, con l'obiettivo di fornire l'interazione e collaborazione tra studenti e personale docente".

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

Trattasi di un "intervento" di nuova formulazione, dove il potenziamento delle strutture universitarie non si traduce esclusivamente in realizzazioni edilizie, ma richiede il coinvolgimento di tutto il sistema con attivazione di servizi avanzati volti a soddisfare le esigenze dell'utente, sia all'interno del sistema universitario che del cittadino.

In tale logica di un intervento complesso articolato in realizzazioni di opere e messa a punto di servizi avanzati, sono stati predisposti i piani di potenziamento delle Strutture Universitarie meridionali, quali Catania e Lecce, sopra richiamati.

Sempre nell'ambito di interventi di servizio sul territorio, a favore del cittadino, sono stati inclusi nell'accordo di programma Governo/FIAT, per le attività di competenza di questo Ministero, due progetti pilota, riguardanti azioni dimostrative su veicoli a basso impatto ambientale in aree urbane ad alta densità di traffico. Tale provvedimento prevede la realizzazione di prove dimostrative nella città di Napoli, riguardanti un insieme di azioni finalizzate alla razionalizzazione di trasporti ed al controllo dell'inquinamento mediante continuo monitoraggio del traffico.

Altri servizi a vantaggio diretto dell'utenza sono all'esame del CTS, che nella loro valutazione, deve necessariamente tener conto, oltre che dalla ricaduta produttiva e sociale, della valutazione innovativa per la specifica componente di ricerca del servizio da cui non si può prescindere per la competenza istituzionale del Ministero.

3) Interventi Ordinari

a) Fondo Ricerca Applicata

Oltre le attività trasferite dagli Organismi dell'Intervento Straordinario, sono di competenza del MURST gli interventi nelle aree depresse a valere sul Fondo Speciale Ricerca Applicata, istituito con Legge n. 1089/1969.

Gli interventi specificatamente riguardano:

- *Progetti di ricerca applicata e di formazione professionale* definiti autonomamente dalla imprese (Legge 1089/68, Legge 675, Legge 64/88);

- *Attività di ricerca a carattere applicativo*, da svolgere presso laboratori pubblici e privati autorizzati in apposito albo dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (art. 4 Legge 46/82);

- *Programmi Nazionali di Ricerca e Formazione*, finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche, suscettibili di traduzioni industriale nel medio periodo (art. 9 Legge 46/88);

- *Progetti di Ricerca Applicata* nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (Legge 22/87);

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

- *Parchi Scientifici e Tecnologici*, da realizzarsi nel Mezzogiorno (delibera MURST n. 255 del 25/3/1994);

- *Contratti di ricerca* (art. 10 Legge 46/82), progetti di ricerca applicata proposti da Amministrazioni Pubbliche (anche regionali), imprese, Enti di Ricerca ed Enti Pubblici ed Economici.

Il consuntivo finanziario di tali attività, con particolare riguardo alle aree depresse del Mezzogiorno, risulta:

Fondo Speciale Ricerca Applicata
Impegni dall'11/1/1994 al 31/12/1996 (in miliardi di lire)

	Progetti Autonomi	Progetti Autonomi Formaz.	Progetti EUREKA	Contributi a PMI	Progetti Naz. Ricerca	Parchi Scient. e Tecnol.	TOTALE
n. progetti	410,0	43,0	114,0	355,0	39,0	8,0	969,0
costo protetti	2.727,3	56,6	823,3	65,6	510,9	95,9	4.279,6
intervento statale	1.180,1	39,3	369,8	32,7	510,9	95,9	2.228,7
di cui Ob. 1							
Totale Ob. 1 (compreso vecchio SUD)	110,1	2,6	23,8	0,2	106,5	90,6	

Erogazioni dall'11/1/1994 al 31/12/1996 (in miliardi di lire)

	Progetti Autonomi	Progetti Autonomi Formaz.	Progetti EUREKA	Contributi a PMI	Progetti Naz. Ricerca	Parchi Scient. e Tecnol.	TOTALE
Erogazioni	752,6	29,8	247,6	32,6	463,2	23,8	1.549,6
di cui Ob. 1	129,1	9,0	4,7	0,2	181,8	22,4	347,2

b) <u>Edilizia Universitaria</u>

La Legge 22.12.1986 n. 910, all'art. 7, ottavo comma, prevede che, a decorrere dall'anno 1990, agli stanziamenti occorrenti per l'edilizia universitaria, "si provvede ai sensi dell'art. 19, quattordicesimo comma, della Legge 22/12/1984 n. 887" (il quale stabilisce che la quantificazione degli stanziamenti annui viene disposta, su base triennale, dalla Legge finanziaria, con aggiornamento annuo per scorrimento).

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

In attuazione di quanto sopra, nella Legge 23/12/1994 n. 725 (legge finanziaria 1995), alla tabella C (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) - al netto delle riduzione disposte in attuazione del D.L. n. 41/95, convertito nella L. n. 85/95 - sono stati previsti per il 1995, 433,5 500 miliardi.

Tale importo, si riferisce per 107 miliardi ad impegni già assunti negli esercizi precedenti (l'importo di 1650 miliardi, inizialmente previsto ed assegnato per il 1990 - 92, è stato poi ripetutamente rimodulato, fino a coprire l'arco temporale 1990 - 94 e, per 107 miliardi, il 1995) e pertanto solo 326,5 miliardi ha rappresentato il finanziamento effetivamente disposto per il 1995.

La successiva legge del 28.12.95, n,550 (leggi finanziaria 1996), alla tabella C ha previsto per il 1996 l'importo di 500 miliardi che, in relazione a quanto disposto dall'art. 3 terzo comma, del D.L. 26.6.96 n.323, conevrtito con modificazione nella legge 88.96 n.425, è stato ridotto di 50 miliardi risultando così determinato in 450 miliardi.

I complessivi importi di 326,5 miliardi (esercizio 1995) e di 450 miliardi (esercizio 1996) sono stati ripartiti come segue:

	Eσ.1995	Eσ.1996
Università - Edilizia generale e dipartimentale	303.645	418.500
Università - Edilizia sportiva	6.530	9.000
Osservatori astronomici,astrofisici e vulcanologici	6.530	9.000
Collegi universitari legalmente riconosciuti	9.795	13.500
	326.500	450.000

Nell'ambito degli importi sopra riportati, le assegnazioni nelle aree economicamente depresse, che rappresentano circa l'80% dello stanziamento, sono così ripartite:

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

(importi in milioni)

	Ob.1	Ob. 2 e 5B	Ob.2 e 5B (part)*	TOTALE
	Es.'95 Es.'96	Es.'95 Es.'96	Es.'95 Es.'96	Es.'95 Es.'96
Edilizia generale e dipartimentale delle Università	101.587 169.364	2.474 4.514	127.467 164.856	231.528 338.734
Edilizia sportiva delle Università	2.560 3.398	132 244	2.598 3.288	5.290 6.930
Edilizia Osservatori Astronomici, Astrofisici e Vulcanologici	2.910 1.873	– –	2.379 4.666	6.539 5.289
Edilizia Collegi univ. riconosciuti	892 2.187	– –	3.350 6.240	4.242 8.427
TOTALE	107.949 176.822	2.606 4.758	135.794 179.050	246.349 360.630

* trattasi di assegnazioni disposte a favore di Università ubicate, in parte, in aree depresse.

Piano di sviluppo delle Università

Il piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1994-'96 è stato approvato con D.P.R. 30.12.1995 ed è pertanto divenuto operativo solo nel 1996:

Sino ad ora sono stati ripartiti ed assegnati, in relazione agli obiettivi previsti nel piano stesso, gli importi indicati nella tabella sotto riportata, nella quale sono stati evidenziati gli importi complessivi nonchè quelli destinati alle istituzioni universitarie ubicate nelle aree depresse:

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

(importi in milioni)

obiettivi del piano	Importi complessivi ripartiti	di cui destinati alle aree depresse			
		ob. 1	ob.2 e 5/b	ob.2 e 5/b (part)*	TOTALE
art. 3 (consolidamento sistema universitario)	67.534,3	21.680	750	31.031	53.461
art.6, 1° c. (consorzi università a distanza)	(1) 8.000	-	-	-	-
art. 7 (Megatenei)	15.000	-	-	15.000	15.000
art. 10 (adeguamento CEE fac. medicina veterinaria)	20.000	8.920	1.385	6.925	17.230
art. 11 (attività orientamento)	3.000	880	300	1.180	2.360
TOTALE	113.534,3	31.480	2.435	54.136	88.051

* trattasi di assegnazioni disposte a favore di Università ubicate, in parte, in aree depresse.

(1) importi destinati a Consorzi universitari di cui fanno parte anche Università ubicate in aree depresse.

c) **Cooperazione internazionale**

Gli interventi del Ministero nel settore internazionale svolti a favore delle Università delle Aree Depresse, si effettuano essenzialmente tramite due strumenti:

- finanziamento di attività interuniversitarie con l'estero;

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

- finanziamento di borse di mobilità agli studenti nell'ambito del Programma dell'Unione Europea Erasmus/Socrates (fondi UE).

Il primo strumento si attua mediante erogazione di contributi a convenzioni stipulate tra Università italiane e straniere per lo svolgimento di attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti, nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico scientifici di particolare complessità.

Il secondo strumento, si concretizza in contributi a favore delle Università sui fondi UE per le borse di mobilità.

Il consuntivo al 31/12/1996, dei contributi complessivamente erogati, risuta così articolato:

	Aree Ob. 1	Aree Ob 2 - Ob. 5b
Cooperazione Universitaria Internazionale	1.425	174
Borse di mobilità agli studenti	11.365	210
TOTALE	**12.790**	**483**

d) Il Programma Operativo "Ricerca Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione"

Nell'ambito degli interventi cofinanziati dalla Comunità Europea a valere sui Fondi Strutturali (insieme di fondi comunitari destinati espressamente alla soluzione dei problemi di ritardo nello sviluppo e deindustrializzazione presenti in specifiche aree geografiche in un quadro di coesione e sussidarietà europea) il MURST, come responsabile dell'intervento, ha promosso il Programma multiregionale 94/99 "Ricerca Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione", dedicato alle regioni definite in sede comunitaria dell'Ob. 1", ovvero, nel caso italiano, alle regioni del Mezzogiorno del Paese.

Tale Programma, definitivamente approvato dalla Commissione nel luglio '94 e luglio '95, si compone di una serie di interventi, coordinati dal MURST e realizzati da Enti pubblici e privati del settore, realizzati nell'ambito degli strumenti legislativi e di finanziamento ad oggi esistenti a partire dal 26/7/1994.

Il Programma è suddiviso in tre principali linee di intervento:

- la prima è dedicata all'alta formazione, in particolare rivolta alle università del Mezzogiorno, sia dal punto di vista dell'adeguamento delle infrastrutture, sia dal punto di

vista dell'opportunità di promozione dei diversi percorsi formativi (diplomi, dottorati, borse di studi, ecc.);

- la seconda al sistema della ricerca pubblica (attraverso il finanziamento di specifici progetti dei maggiori Enti pubblici di Ricerca), e della ricerca industriale (attraverso gli strumenti identificati nell'ambito della Legge n. 46/82) compresa la possibilità di formazione di personale ad esse dedicate;

- la terza è invece espressamente relativa al trasferimento tecnologico, nelle diverse tipologie di progetti ad esso espressamente mirati (anche nell'ambito degli strumenti della Legge n. 46/82 resisi operativi) e alla diffusione delle innovazioni anche attraverso il potenziamento delle azioni intraprese nell'ambito dei Parchi Scientifici e Tecnologici meridionali, per i quali sono ora attivi i contratti per finanziare i progetti innovativi a suo tempo selezionali.

Complessivamente le risorse destinate ammontano a 1341,342 milioni di ECU, di cui 557,342 di finanziamento nazionale e 784 MECU di cofinanziamento europeo. Esse sono destinate per il 29,5% alla prima linea di intervento, per il 49,8% alla seconda ed il restante 20,5% al trasferimento. Il residuo importo dello 0,2% è destinato, in questo come negli altri Programmi Operativi, ad attività di accompagnamento dell'intero intervento (pubblicazione, assistenza tecnico-scientifica, informatizzazione).

La durata dell'intero Programma, prevista in sei anni, consente in ogni caso sia la riprogrammazione di specifici interventi che la rimodulazione sulla tabella di spesa inizialmente prevista in sede nazionale e comunitaria. Ciò anche in ragione di una verifica dell'attività di gestione che deve essere necessariamente accompagnata anche da modalità di valutazione sia in termini di efficienza che di efficacia delle realizzazioni previste. A tal fine il MURST si è sino ad ora dotato di un Comitato per il Programma Operativo, composto da rappresentanti delle diverse componenti del settore ricerca non direttamente coinvolti negli interventi, e sta per emettere il bando per una vera e propria attività di valutazione fatta ad un osservatore "indipendente".

Proprio in seguito alle valutazioni già operate nell'ambito del Comitato del Programma Operativo, si è già proceduto alla elaborazione di una prima ipotesi di riprogrammazione del Programma, tesa da un lato a "premiare" le azioni che hanno dimostrato, nel primo triennio, la maggiore incisività, dall'altro a tener conto dell'insieme di precondizioni procedurali (decreti attuativi di strumenti legislativi quali la Legge n. 46/82 o la Legge n. 488/92, per es.) che sino ad oggi hanno pesantemente condizionato l'attuazione di una serie di interventi. Tale riprogrammazione, nel rispetto della dimensione dei due Fondi comunitari (FSE e FERS) che sostengono il programma, deve rivedere, più che apportare modifiche sostanziali nel peso che le tre linee di intervento hanno nell'ambito del Programma, i contenuti, ovvero i progetti in cui esse di concretizzano.

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

Al riguardo va sottolineato che la realizzazione di quanto previsto nel Programma risente inevitabilmente delle condizioni a cui il nostro Paese deve ottemperare ai fini dell'ingresso nella moneta unica europea, condizioni che, modificandosi in itinere, ne rendono molto complessa la gestione soprattutto nei termini di gestione della spesa e degli impegni.

Deve altrettanto sottolinearsi che la Legge n. 59/97, nell'ambito della quale si inserisce la delega al Governo per la riforma del settore della Ricerca, consente oggi, a differenza di quanto possibile nel primo triennio di intervento, di procedere ad interventi di riordino ed armonizzazione degli strumenti legislativi, amministrativi e procedurali che sottendono alla possibilità concreta di realizzare le iniziative nell'ambito dei tempi previsti.

Superate le difficoltà di ordine procedurale che hanno provocato un ritardo nell'avvio degli interventi con ripercussioni sui flussi finanziari del primo triennio (94/96), si fa presente che nel prossimo triennio (97/99), le attività del programma si svilupperanno a regime, anche per l'accesso dei nuovi strumenti (Legge n. 64/86 e Legge n. 488/92) che consentiranno il completo utilizzo delle risorse comunitarie.

Il consuntivo delle attività, in termini finanziari, è riportato nella seguente tabella al 31/12/1996:

Misure	a Totale previsto 1994-99	b Totale spese dic. 1996	c % b/a
1.1	198,112	43,57	21,99%
1.2	198	46,734	23,42%
Sottoprogramma 1	**396,112**	**89,941**	**45,41%**
2.1	198	25,26	12,76%
2.2*	436,91	17,213	3,94%
2.3*	32,67	3,961	12,12%
Sottoprogramma 2	**667,58**	**46.434**	**6,96%**
3.1	66,67	0	0,00%
3.2	7,1	0	0,00%
3.3*	177,03	19,45	10,99%
3.4	24,15	0	0,00%
Sottoprogramma 3	**274,95**	**19,45**	**7,07%**
Sottoprogramma 4	**2,7**	**0**	**0,00%**
TOTALE	**1341,342**	**155,825**	**11,62%**

* Tali spese sono comprese tra quelle indicate per l'Ob. 1 nelle precedenti tabelle relative alle erogazioni sul Fondo Speciale Ricerca Applicata.

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

d) Conclusioni e prospettive

Come testimoniato nelle pagine che precedono, l'intervento MURST nelle zone dell'Ob. 1 è cospicuo ed incisivo. Emerge peraltro un quadro di interventi non sempre sinergico che ne depotenzia l'efficacia. L'intento del MURST è proprio quello di realizzare una azione organica complessiva e compiuta rendendo tra loro complementari le varie iniziative e gli strumenti di agevolazione consentiti dalla normativa vigente. Ciò anche mediante la delega legislativa recentemente conferita dal Parlamento.

Capisaldi di questa strategia sono naturalmente il preliminare momento programmatorio, la realizzazione di una efficace rete di ricerca pubblica e privata attraverso l'integrazione delle risorse strumentali e umane, in un processo di osmosi continuo in grado di esaltarne potenzialità e ricadute. Tutto ciò accompagnato da un costante monitoraggio che consenta con immediatezza la valutazione degli interventi e dei risultati, al fine di poter effettuare i correttivi necessari in corso d'opera e le progressive implementazioni degli interventi, utilizzando l'esperienza pregressa ed i risultati conseguiti.

Naturalmente in questo scenario le esigenze e le condizioni peculiari delle aree in questione, dovranno trovare apposito risalto ed adeguata risposta. In coerenza con questa prospettiva si pone anche il problema della snellezza delle procedure amministrative nonchè quello della pubblicità e diffusione dei risultati conseguiti; temi su cui il MURST è già impegnato ad operare.

In questa ottica, tra l'altro, si è chiesto nel dicembre u.s. e si ribadisce anche in questa occasione la necessità di aggregare in un unico fondo le assegnazioni insistenti su capitoli diversi e afferenti a passate delibere del CIPE. In questo modo il Ministero potrà provvedere alla ripartizione delle risorse per le iniziative che, pur nel rispetto della normativa vigente saranno ritenute più coerenti alle azioni trasferite e di massima ottimizzazione delle ricadute degli interventi di competenza di questo Ministero.

IL SOTTOSEGRETARIO
Prof. Giuseppe Tognon

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

MOD. 25 P

18 GIU. 1997

Roma, 19

Ministero dell'Industria
del Commercio e dell'Artigianato
Via Giorgione 2B - 00147 ROMA
D.G.P.I./Sett. 4/Coordinamento-Cofinanziamento UE

Prot. N° 2791/24 Allegati 1 doc.
Risposta al Foglio N°
del

Al Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica

00187 ROMA

OGGETTO: Trasmissione relazione art. 16 comma 2 D.L. 3 aprile 1993 n. 96.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GEN. PROD. INDUS.
SETTORE 4
Via del Giorgione, 2/B
00147 ROMA

In base a quanto disposto dall'art. 16 comma 2 del Decreto Legislativo 3 aprile 1993 n. 96, si trasmette l'allegata relazione sugli interventi attuati nelle aree depresse, con particolare riguardo alla legge 64/86 sul soppresso intervento straordinario nel Mezzogiorno, alla legge 219/81 (interventi nelle zone terremotate), alle agevolazioni "automatiche" previste dalla legge 341/95, al nuovo sistema degli incentivi alle attività produttive previsto dalla legge 488/92.

Gli elementi e i dati riportati nella relazione e nelle tabelle allegate, peraltro già forniti a codesto Ministero, rappresentano puntualmente la complessa attività svolta da questa Amministrazione.

MINISTERO BILANCIO E.P.E.
25 GIU. 1997
GABINETTO

IL MINISTRO

Si prega trattare per ogni lettera un solo argomento, fare nella risposta il N. di Protocollo e la Direzione a cui si è indirizzato.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

RELAZIONE AL 31.12.1996 AI SENSI DELL'ART. 16 COMMA 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993 N. 96.

La presentazione della relazione prevista dall'art. 16 del D. Lgs. 96/93 è un'occasione per alcune brevi considerazioni sugli strumenti e sulla funzione della politica degli incentivi e, più in generale sulla politica industriale dopo il passaggio dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno all'intervento ordinario nelle aree depresse.

Va detto premilinarmente, perchè si possa anche valutare il grande lavoro che è stato fatto, che i due momenti di questo passaggio continuano a coesistere operativamente: la gestione dell'eredità Agensud, di non poco conto, come dimostrano i dati forniti nella relazione e il nuovo sistema degli incentivi, delineato dalla legge 488 del 1992, che nel 1996 ha trovato piena e concreta attuazione con risultati estremamente positivi.

La prima considerazione attiene all'ambito territoriale degli interventi agevolativi:l'allargamento conseguente alla fine dell'intervento straordinario e al necessario adeguamento alla politica strutturale dell'UE, appare più adeguato e coerente con la situazione economica del nostro Paese e consente di stabilire efficaci sinergie fra gli interventi comunitari (FESR in particolare) e quelli nazionali. Il Mezzogiorno costituisce ancora la parte più consistente

degli interventi e non ha subito penalizzazioni, nè sul piano delle risorse finanziarie, nè tantomeno dell'intensità degli aiuti; continua a rappresentare la parte più svantaggiata del nostro Paese. Allo stesso tempo alcune zone del centro-nord sono giustamente ricomprese nell'ambito delle aree depresse per oggettive difficoltà legate a una più o meno lunga e intensa fase di declino industriale o a uno scarso sviluppo socio-economico.

Nell'ambito così definito (in aderenza alle "aree obiettivi" dei fondi strutturali e alle aree ammesse alla deroga dell'art. 92.3.c del trattato CE) sarebbe forse opportuno prendere in considerazione la possibilità di una più coerente e omogenea ridefinizione dei territori delle aree depresse.

In questa fase la politica degli incentivi sta privilegiando necessariamente uno dei suoi scopi: ridurre il divario socio-economico territoriale. In questa prospettiva essa può essere ancora più efficace se riesce a tener conto delle peculiarità di sviluppo locale. Si è cercato di avviare, nel caso della legge 488, un processo di adeguamento degli interventi alle peculiarità territoriali attraverso l'introduzione di un "indicatore regionale" fra i parametri di valutazione e selezione delle iniziative. Ciascuna regione indicherà un proprio criterio di valutazione/selezione delle iniziative che si aggiunge agli altri tre parametri economico-finanziari già utilizzati: si ritiene che questo sia un modo per dare operatività a una visione territoriale dello sviluppo, una modalità per rendere più aderenti gli interventi alle realtà socio-economiche locali e per coinvolgere gli enti locali nelle scelte programmatiche anche su questo terreno.

La seconda considerazione attiene agli attuali strumenti della politica degli incentivi.

Rispetto agli anni '80 il quadro normativo attuale presenta novità di rilievo, che costituiscono una vera e propria inversione di tendenza.

Ai cosiddetti interventi "a pioggia" e non finalizzati si va sostituendo un sistema articolato su una pluralità di strumenti con specifici obiettivi e basati su meccanismi di selezione delle iniziative.

Particolare attenzione viene posta alle piccole e medie imprese, non soltanto nel rispetto della normativa comunitaria sulla concorrenza, ma nella consapevolezza che le PMI costituiscano l'asse portante, anche se non esclusivo, del sistema economico italiano.

La molteplicità dei regimi di aiuto pone oggettivi problemi di coordinamento dei vari interventi, sia con riferimento alle finalità che alla programmazione delle risorse finanziarie.

E' indispensabile evitare "duplicazioni" degli interventi e offrire alle imprese strumenti chiari, agili, efficaci e complementari, tali cioè da costituire un sistema integrato di agevolazioni in grado di coprire un più ampio spettro di soggetti e di esigenze.

Se prendiamo solo in considerazione gli interventi nelle aree depresse, emerge in tutta evidenza negli ultimi anni una proliferazione di strumenti agevolativi, tutti orientati allo sviluppo degli investimenti e indirettamente dell'occupazione. Se vi aggiungiamo le altre norme di agevolazione, consolidatesi nel tempo e tuttora operanti, il panorama degli strumenti agevolativi è piuttosto articolato:

- la legge 488/92
- gli incentivi automatici della legge 341/95
- i contratti di programma
- i patti territoriali
- i contratti d'area
- le agevolazioni per l'imprenditoria giovanile
- le agevolazioni della legge 317/91 e della legge Sabatini per le PMI.

Una proliferazione non coordinata degli strumenti agevolativi può creare disorientamento negli operatori anzichè aumentare le possibilità di finanziamento dei programmi delle imprese.

La razionalizzazione degli strumenti agevolativi esistenti è un obiettivo da conseguire in tempi brevi anche attraverso un riordino della materia: c'è l'esigenza immediata di ricondurre entro criteri di omogeneità e uniformità una miriade di norme e procedure.

Una esigenza particolare, poi, è quella di una più efficace programmazione delle risorse pubbliche per assicurare certezza e continuità agli interventi e per mettere le imprese in condizione

di programmare adeguatamente i loro investimenti. Ciò è importante per il complesso degli strumenti agevolativi, ma lo è particolarmente per la legge 488, che, essendo basata su una procedure "a bando", deve poter contare sulla programmazione delle risorse per poter svolgere così una funzione anche sul piano della scelta localizzativa degli investimenti.

La programmazione finanziaria dovrebbe anche consentire di far affluire le risorse laddove sono necessarie, verso quegli strumenti agevolativi che si dimostrano più efficienti ed efficaci ed evitare, di conseguenza, il problema dei fondi non spesi.

Ci si deve chiedere, infine, se la politica degli incentivi possa in qualche modo, come è accaduto finora, esaurire l'ambito di intervento di una moderna politica industriale.

L'internalizzazione dei mercati, l'integrazione a livello comunitario delle politiche economiche comportano necessariamente che gli interventi di politica industriale debbano essere attivati in termini di sistema, all'interno del quale gli strumenti di incentivazione costituiscono solo uno degli elementi dell'azione pubblica.

Poichè la competizione si svolge ormai a livello di "sistemi paese", è difficilmente immaginabile di poter recuperare svantaggi a livello di infrastrutture, servizi, pubbliche amministrazioni ecc. con la sola politica degli incentivi, che non potrà, nel lungo periodo, continuare a svolgere la funzione di compensazione delle diseconomie del sistema.

Nonostante ciò, nel breve, ma anche nel medio periodo, gli strumenti agevolativi possono continuare a svolgere una funzione di politica industriale e di stimolo efficace al sistema economico complessivamente considerato. Essi vanno pertanto utilizzati e perfezionati. E' necessario comunque adottare politiche che facciano interagire diversi fattori e iniziative, indispensabili a creare le condizioni interne per garantire lo sviluppo del sistema produttivo.

La politica industriale non può più essere considerata materia esclusiva del Ministro dell'industria, nè può essere affrontata separatamente dalla politica fiscale, del lavoro, da quella internazionale. Tantomeno può essere intesa in termini di "lasciar fare al mercato".

* * * * * *

A seguito della soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con il decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96 sono state trasferite al Ministero dell'Industria le competenze della ex Agensud in materia di agevolazioni alle attività produttive previste dalla legge 64/86 (e normative precedenti), nonchè quelle relative agli insediamenti produttivi nelle zone terremotate (legge 219/81). Inoltre sono stati attribuiti al Ministero dell'Industria gli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione delle agevolazioni nelle **aree depresse del Paese, in base alla nuova disciplina dettata dalla legge** 488 del 1992 (art. 1, comma 2).

La parte seguente della relazione è articolata in quattro sezioni:

A- adempimenti per la concessione ed erogazione delle agevolazioni ai sensi della **legge 64 del 1986**;

B- adempimenti connessi al completamento degli interventi (infrastrutture pubbliche e contributi industriali) in favore delle attività produttive nelle zone terremotate della Campania e Basilicata di cui agli **artt. 21 e 32 della legge 219 del 1981;**

C- attività connesse alla gestione delle **agevolazioni automatiche** nelle aree depresse, di cui alla legge **n. 341 del 1995**.

D- concessione ed erogazione delle nuove agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse previste dalla **legge n. 488 del 1992** (art. 1 comma 2).

Aspetti organizzativi

La complessità del trasferimento delle competenze ex Agensud, legata soprattutto alla notevole quantità di pratiche e alla specificità della normativa riguardante gli interventi nelle aree colpite dal terremoto del 1980, è stata accentuata dai problemi connessi alla gestione del personale, dei servizi generali e alla riorganizzazione degli uffici.

A seguito della decurtazione applicata al trattamento economico, molti dipendenti della soppressa Agensud assegnati al MICA (specie quelli appartenenti a qualifiche elevate) hanno lasciato il servizio, determinando obiettive difficoltà nel ridisegnare i modelli organizzativi per lo svolgimento dell'attività.

Inoltre una serie di attività e di servizi (ragioneria e riscontro mandati di pagamento; bilancio; contenzioso; protocollazione e microfilmatura della corrispondenza in arrivo e partenza; elaborazione dati; ecc.) nella organizzazione dell'Agensud erano gestiti in forma centralizzata presso la sede di Piazzale Kennedy (assegnata al MURST). Altri servizi (videoscrittura e immissione dati; trasporto e movimentazione documenti; gestione archivi) erano assicurati da società cooperative esterne.

La divisione delle competenze ex Agensud tra più amministrazioni ha determinato pertanto non pochi problemi soprattutto per quelle funzioni, attività e strutture che, unitariamente organizzate e gestite non erano facilmente frazionabili. Anche tali difficoltà hanno influito negativamente sull'andamento dell'attività, rendendo difficili le condizioni di lavoro.

Questa fase è stata superata anche grazie alla disponibilità e professionalità del personale.

Per quanto riguarda le agevolazioni della legge 64 e della legge 488, il personale è stato organizzato in uffici (Settori e gruppi di lavoro) non contemplati nell'organizzazione ministeriale.

Le pratiche delle iniziative a valere sulla legge 64/1986 (di cui ai punti A. I. 1, A. I. 2 e A. I. 3 della sezione A della relazione) al 31/12/96 sono assegnate ai settori operativi sulla base di una ripartizione regionale o della tipologia delle agevolazioni (leasing, servizi reali). Altri settori/uffici hanno funzioni di carattere generale (ragioneria, contenzioso, informazioni, personale, affari generali).

La gestione dell'attività relativa alla legge 488/1992 (di cui alla sezione D della relazione) è stata affidata a un gruppo di lavoro appositamente costituito.

Per quanto attiene alla legge 219/81 di intervento nelle aree terremotate (attività di cui alla sezione B della relazione) il personale opera all'interno della G.S.T. (Gestione Separata Terremoto, struttura presente nella soppressa Agensud) in uffici per le "opere pubbliche", per le "opere private" e per il contenzioso. La GST, per funzioni di supporto alla propria attività, ha fatto anche ricorso a società esterne (come previsto dall'art.14 comma 2 della legge 341/95) mediante apposite convenzioni.

Alla fine del 1996 il personale delle società cooperative, cui la ex Agensud aveva fatto ricorso per alcuni servizi, è stato assunto in base ad una norma della legge 341/95.

LEGGE N. 64/86

Le attività trasferite al MICA riguardano in particolare:

1) le iniziative già chiuse a saldo, per le quali era stato emesso dall'Agensud il provvedimento definitivo di concessione a seguito dell'ultimazione e dell'accertamento delle iniziative agevolate;
2) le iniziative per le quali era stato emesso dall'Agensud il solo provvedimento di concessione provvisoria;
3) le domande presentate all'Agensud entro il 20/8/1992, ma non deliberate alla data del 30/04/93, (data di cessazione della stessa).

Al 30/04/93 risultavano complessivamente chiuse a saldo, a decorrere dal 1987, n.11.454 iniziative oggetto di contributi in c/capitale, mentre alla stessa data le iniziative oggetto di contributo c/capitale non ancora chiuse a saldo risultavano 12.842.

A. I. 1 Le 11.454 iniziative chiuse a saldo, di cui si è sopra detto, non sempre rappresentano operazioni amministrativamente concluse, in quanto per un numero elevato di esse l'amministrazione deve procedere a:

- pagamento dei contributi in c/interessi per la durata dei finanziamenti ammessi ad agevolazione;
- verifica del rispetto degli obblighi dell'operatore per quanto riguarda in particolare la destinazione produttiva dei macchinari e delle opere murarie (rispettivamente per cinque e dieci anni dall'entrata in funzione degli impianti).
- gestione dell'attività eventualmente finalizzata alla revoca e al recupero delle agevolazioni già corrisposte, in relazione alle fasi dell'eventuale contenzioso.

A. I. 2 Per le 12.842 iniziative non chiuse a saldo (iniziative non ultimate, senza accertamento finale, o prive del provvedimento definitivo di concessione) il Ministero dell'Industria è subentrato negli adempimenti secondo le modalità previste dalla legge 64/86 e dal D.L. 32/95 convertito nella legge 104/95.

Tra le suddette iniziative sono comprese anche quelle deliberate solo in linea tecnica dall'Agensud e quelle, ubicate nel Lazio e nelle Marche, per le quali la concessione provvisoria era stata disposta dall'Agensud con riserva di successiva istruttoria (ciò in base a una direttiva ministeriale conseguente a disposizioni comunitarie per tali regioni).

In particolare tali attività riguardano:

- definizione dell'istruttoria iniziale per i casi di cui si è appena detto;
- erogazione dell'anticipazione del 50% del contributo in c/capitale;
- erogazione delle ulteriori quote di contributo per stati di avanzamento;

- accertamento finale degli investimenti realizzati;
- erogazione dei contributi in conto interessi e dei contributi in conto canoni;
- emissione dei provvedimenti di concessione definitiva e delle relative erogazioni a saldo;
- gestione delle pratiche in contenzioso ed eventuale recupero dei contributi.

Delle 12.842 iniziative di cui trattasi ne sono state definite a saldo 6.590, di cui 2.742 nel 1996.

A. I. 3 Le disposizioni della legge n. 488/1992 (art. 1 comma 3) si riferiscono anche a tutte le domande presentate alla cessata Agensud entro il 20 agosto 1992, ma non deliberate da questa.

Con il trasferimento delle competenze della soppressa Agensud, anche la definizione di tali domande è stata attribuita a varie amministrazioni e precisamente:

- al Ministero dell'Industria la maggior parte delle domande (18.503) riferite a iniziative industriali;
- al Ministero del Bilancio le iniziative previste nell'ambito della contrattazione programmata, degli accordi e delle intese di programma;
- al Ministero della Ricerca Scientifica alcuni progetti di ricerca;
- alle Regioni meridionali le iniziative delle imprese artigiane.

L'elevato numero di domande, i ritardi accumulati dai soppressi organismi dell'intervento straordinario, l'esigenza di fornire in tempi rapidi una risposta alle imprese meridionali, hanno indotto il Governo ad assumere un'iniziativa legislativa finalizzata essenzialmente ad accelerare le procedure d'esame. Il D.L. 285/93, più volte reiterato, in ultimo con il D.L. 32/95, convertito nella legge 104/95, ha consentito di definire rapidamente, e nel rispetto delle decisioni comunitarie, tutte le domande pregresse riferite alla legge 64.

Sulla base di moduli a lettura ottica trasmessi dagli istituti istruttori, attraverso i quali le imprese hanno confermato le domande a suo tempo presentate, il Ministero dell'Industria ha formato un elenco/graduatoria delle iniziative ammissibili, con riguardo allo stato di avanzamento dell'iniziativa alla data del 31.12.1993 e alla data di presentazione della domanda originaria. Delle 13.846 domande riproposte (sulle originarie 18.503) 12.323 sono state inserite nell'elenco/graduatoria con D.M. del 30.03.1995, mentre 1.523 sono state escluse per mancanza dei requisiti previsti.

Successivamente sono stati emessi, secondo la procedura automatica, 12.323 decreti di concessione che hanno comportato un impegno complessivo di circa 9.200 miliardi a fronte di 17.653 miliardi di investimenti.

Entro la fine del 1995 sono stati erogati sulla base della procedura prevista dall'art. 11 del D.L. 123/95, 2.266 miliardi di contributi per le 10.550 iniziative in graduatoria con stato di avanzamento superiore al 75% (quest'ultimo riferito al 31.12.1993).

Nel corso del 1996 sono stati erogati altri 620 miliardi a completamento delle iniziative con stato di avanzamento superiore al 75% e relativamente a una parte di quelle con stato di avanzamento inferiore, per le quali è stata effettuata, prima di procedere all'erogazione la verifica del rispetto dei massimali in ESN fissati dalla Commissione UE.

I dati relativi allo stato delle iniziative in graduatoria, suddivisi per Regione sono riportati nelle tabelle allegate **(Tabb. A. I. 3).**

A. I. 4 L'attività amministrativa complessivamente svolta nel corso del 1996, limitatamente all'adozione di decreti, può essere così sintetizzata:

n.2.640 decreti di concessione definitiva delle agevolazioni concesse in via provvisoria dall'ex Agensud (punto A.I.2)

n. 225 decreti di concessione definitiva delle agevolazioni per le iniziative inserite nell'elenco/graduatoria (punto A.I.3)

n. 260 decreti di revoca totale delle agevolazioni

n. 840 decreti di nomina delle commissioni per l'accertamento finale di spesa

Al 31.12.1996 il numero complessivo delle pratiche ancora in trattazione presso gli uffici ammonta a 11.100.

Nel corso del 1996 sono stati erogati 2.120 miliardi:

1.620 MLD per contributi in conto capitale ed in conto canoni.

500 MLD per contributi in conto interessi sui finanziamenti agevolati alle imprese.

A. I. 5 Nello stesso 1996 **sono stati inoltre erogati 70 miliardi alle Regioni meridionali** che, ai sensi della L.64/86, provvedono alla concessione e gestione delle agevolazioni alle imprese artigiane.

Per tali agevolazioni l'Agenzia prima ed ora il MICA accredita - mediante trasferimento di fondi ai conti delle Regioni - le somme che le Regioni stesse richiedono facendo riferimento sia agli utilizzi già intervenuti che alle previsioni di pagamento per le agevolazioni deliberate in aderenza al disposto del Decreto del Min. Tesoro del 30/1/1987.

A. II Nelle funzioni del Ministero dell'Industria in materia di incentivi industriali sono comprese altre attività oltre quelle relative alla concessione ed erogazione delle agevolazioni.

A. II. 1 Attività ispettiva e di controllo:

L'attività ispettiva e di controllo si esplica soprattutto:

a) a conclusione del programma di investimenti attraverso sopralluoghi finalizzati all'accertamento dell'avvenuta realizzazione dello stesso e quindi all'emanazione del provvedimento di concessione definitiva delle agevolazioni;

b) in fase successiva ed è finalizzata ad accertare il mantenimento della destinazione produttiva dei macchinari, degli impianti e delle opere murarie per i prescritti 5 e/o 10 anni.

Nel corso del 1996 l'attività ispettiva indicata al punto b) ha riguardato 270 iniziative produttive incluse nell'elenco/graduatoria più voltre citato.

Di seguito si riportano gli esiti riscontrati da dette visite ispettive, divise per tipologia di investimento.

Tipologia di investimento	Esito positivo	non ancora concluse	Anomalie riscontrate	TOTALI
Contributi ordinari	37	3	8	48
Leasing impianti	74	6	6	86
Leasing agricolo	108	1	7	116
Acquisto servizi reali	20		-	20
TOTALI	239	10	21	**270**

Per quanto riguarda l'attività di controllo di cui al punto a), si precisa che essa è effettuata in relazione a tutte le iniziative con investimenti superiori a 3 miliardi di lire. Allo scopo sono nominate apposite commissioni con il compito di accertare l'avvenuta realizzazione degli investimenti, l'effettuazione delle relative spese, la funzionalità e la capacità produttiva dell'impianto, la sua effettiva produzione, il numero di dipendenti, l'osservanza delle norme ambientali e di quelle relative all'uso del territorio.

Nel corso del 1996 il MICA ha nominato 840 nuove commissioni di accertamento per altrettante iniziative agevolate; dal 1994 le commissioni nominate dal MICA ammontano a 1.567.

Per le iniziative con investimenti al di sotto dei 3 miliardi la nuova normativa prevede che gli accertamenti in loco da parte delle commissioni siano sostituiti da "autocertificazioni" del legale rappresentante dell'impresa.

A. II. 2 Contenzioso

Il trasferimento dei fascicoli rigruardanti il contenzioso relativo alle agevolazioni industriali ex legge 64/86 è avvenuto, da parte del Commissario Liquidatore, in maniera non proprio puntuale come la delicatezza della materia avrebbe forse richiesto.

Pertanto è risultata assai difficoltosa l'esatta individuazione degli effettivi procedimenti pendenti, in particolare per la mancanza di precisi riferimenti sullo stato delle pratiche e sull'intervento in giudizio della P.A.

Il MICA, dopo una attenta ricognizione della documentazione agli atti, ha individuato alla data del trasferimento delle competenze un effettivo "carico" di 4.500 pratiche in contenzioso.

Al 31.12.1996, tenuto conto dell'attività svolta e delle altre pratiche entrate in contenzioso, il carico di lavoro ammonta a 3.100 pratiche così suddivise:

a) 900 procedimenti civili, penali ed amministrativi; (di cui 530 per le pratiche di cui in A.1 e A.2 e n. 370 per le pratiche di cui in A.I.3 prevalentemente instaurati contro la esclusione dall'elenco/graduatoria).

b) 2000 recuperi (di cui 1000 su ingiunzioni amministrative e 1000 su insinuazioni fallimentari).

c) 200 tipologie varie.

Va messo solo in rilievo che l'accoglimento delle istanza di sospensiva su una serie di ricorsi contro l'esclusione dall'elenco/graduatoria ha determinato l'inserimento provvisorio nel citato elenco/graduatoria mediante appositi decreti in attesa delle decisioni nel merito da parte degli organi giurisdizionali.

A. II. 3 Revoche e disimpegni

A seguito degli esiti dell'attività di controllo ed ispettiva complessivamente svolta dall'amministrazione, gli uffici si sono particolarmente concentrati sull'attività amministrativa preordinata alla rideterminazione delle agevolazioni nella fase di chiusura a saldo delle iniziative, anche con riferimento ai mutui concessi dagli istituti di credito e ai correlati contributi in conto interessi nonché alle revoche parziali e/o totali dei contributi.

A seguito delle revoche di contributi e della "chiusura" dei mutui si sono ottenute "economie" per complessivi 2.000 miliardi.

A. II. 4 Semplificazioni amministrative

Una serie di disposizioni, alcune di carattere legislativo altre amministrative hanno contribuito ad accelerare l'attività amministrativa e a semplificare i relativi procedimenti. In particolare:

- la circolare n. 37482 del 10/03/94 che ha dato attuazione per le iniziative della provincia di Frosinone alla decisione CEE 88/318 del 2/3/88 relativa al calcolo delle agevolazioni in equivalente sovvenzione netta;
- il decreto in data 9/03/94 ed il successivo del 20/09/94 relativo alle modalità e all'ambito di applicazione per gli accertamenti finali di spesa per i progetti di investimento di importo inferiore a 3 miliardi di lire, tramite "autocertificazione";
- la circolare applicativa n. 38422 del 5/8/94, concernente le nuove modalità di erogazione delle agevolazioni, previste dal D.L. 30/7/94 n. 478, dietro presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa;
- la circolare n. 38193 del 2 ottobre 1995 concernente la verifica dell'ESN;
- le disposizioni per semplificare l'acquisizione della certificazione antimafia;
- le disposizioni del D.L. 123/1995 che hanno consentito l'erogazione in automatico delle agevolazioni tramite gli istituti e società convenzionate e la relativa circolare applicativa n. 37739 del 19 maggio 1995.

A. III. 3 Risorse finanziarie, impegni e pagamenti

Il CIPE ha assegnato risorse per complessivi 17.711 miliardi, ai quali si aggiungono 1.800 miliardi di risorse comunitarie. Il volume di "economie" (di cui si è detto al punto A. II. 3-Revoche) ha consentito di colmare il "disavanzo" di 611 miliardi rilevato al 31.12.95.

Pertanto la situazione finanziaria alla data del 31/12/1996 risulta la seguente (importi in milioni):

a)	stanziamenti assegnati con del. CIPE	L. 17.711.000	
b)	Cofinanziamenti U.E.	L. 1.800.000	
c)	STANZIAMENTI COMPLESSIVI		L. 19.511.000
d) Assegnazioni per Cassa		L. 8.900.000	
e) Pagamenti effettuati			L. 7.017.209
f) Disponibilità nette per competenza (c-e)			L. 12.688.227
g) Impegni da pagare			
	fuori graduatoria	L. 6.508.160	
	in graduatoria	L. 5.949.630	

La seguente tabella riporta i dati relativi agli impegni e alle effettive erogazioni nell'ambito della gestione MICA per la legge 64/1986:

Legge 64/86 - (esercizi gestione MICA)
(esclusi i trasferimenti alle Regioni per l'artigianato)
(importo in milioni)

Data (al)	Impegni esercizio	Maggiori impegni	Totale impegni	Economie	Erogazioni	Residuo	Assegnazioni per cassa
31/dic./94	11.832.000	1.589.000	13.421.000	58.000	1.191.348	12.171.652	1.500.000
31/dic./95	12.171.652	8.051.000	20.222.652	1.298.000	3.705.862	15.218.790	3.838.000*
2/dic./96 °	15.218.790	0	15.218.790	641.000	2.120.000	12.457.791	3.609.376*

° Si fornisce il dato al 2/12/96 essendo ancora in fase di verifica il dato al 31/12/1996
* comprese le riassegnazioni

Le assegnazioni di cassa sono iniziate a partire dal febbraio 1994 come di seguito indicato :

STANZIAMENTI da MIN. TESORO a M.I.C.A.*

Data D.M.	Data quietanza	Importi		
02/02/94	29/3/94	1.500.000.000.000		
			totale esercizio 1994	**1.500.000.000.000**
31/12/94	17/10/95	238.000.000.000		
09/01/95*	25/8/95	608.652.000	*	
09/02/95	22/5/95	1.748.950.000.000		
04/09/95	28/9/95	651.050.000.000		
06/09/95*	24/11/95	201.933.000	*	
12/10/95	18/12/95	1.200.000.000.000		
			totale esercizio 1995	**3.838.810.585.000**
12/10/95	18/12/95	300.000.000.000		
17/11/95*	11/3/96	47.053.949.000	*	
21/03/96	24/5/96	1.047.500.000.000		
24/04/96	20/6/96	2.614.823.000.000		
28/11/96		- 400.000.000.000		
			totale esercizio 1996	**3.609.376.949.000**
			TOTALE GENERALE	**8.948.187.534.000**

* comprese le riassegnazioni che non rappresentano nuovi versamenti bensì risorse reintroitate a seguito di economie conseguite con le revoche e riassegnate al MICA stesso.

Ulteriori dati degli impegni e delle erogazioni al 31/12/1996, ordinati per regioni, sono riportati nell'**allegato 3**.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

ALLEGATO A. I. 3. a

INIZIATIVE INDUSTRIALI INCLUSE NELL'ELENCO/GRADUATORIA MICA (AL NETTO DI REVOCHE)
DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI) CONTRIBUTI ORDINARI E LEASING

REGIONE	NUMERO (*) INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
TOSCANA	6	3.940	1.613	453	1.180	579
MOLISE	217	770.288	213.351	87.620	254.776	153.568
ABRUZZI	1.703	2.985.208	1.066.789	495.993	999.245	587.749
LAZIO	93	148.906	49.438	24.630	29.404	13.360
CAMPANIA	2.034	6.018.411	1.846.565	674.193	2.126.577	1.134.090
PUGLIE	3.490	2.536.775	920.707	571.054	755.227	432.194
BASILICATA	750	647.865	259.846	99.893	212.776	150.355
CALABRIA	627	701.830	358.871	153.446	196.315	110.726
SICILIA	1.574	1.919.041	718.315	426.107	557.056	315.185
SARDEGNA	844	1.127.043	413.089	292.514	327.241	195.589
	11.338	16.859.308	5.848.582	2.825.904	5.459.797	3.093.395

(*) N.B. aggiungendo al numero totale di questa colonna

11.338
149 iniziative revocate (v. tabella A. I. 3. b)
795 iniziative di Acquisto Servizi Reali
30 contributi in conto interessi per sole scorte
11 concessioni varie in corso di ridefinizione, si ha il totale di

12.323 agevolazioni di cui all'elenco/graduatoria MICA

ALLEGATO . . . . A. I. 3. a. 1°

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

INIZIATIVE INDUSTRIALI INCLUSE NELL'ELENCO/GRADUATORIA MICA E CHIUSE A SALDO
DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI)

REGIONE	NUMERO INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
TOSCANA	2	354	178	178	0	0
MOLISE	137	24.670	11.754	11.876	1.385	798
ABRUZZI	1.060	281.119	121.012	120.096	64.091	36.555
LAZIO	50	7.869	3.953	3.963	0	0
CAMPANIA	1.178	195.944	100.594	100.727	1.364	847
PUGLIE	2.662	345.911	162.223	163.307	32.553	17.097
BASILICATA	634	53.425	29.387	29.514	0	0
CALABRIA	340	41.706	24.615	24.701	0	0
SICILIA	1.069	202.917	104.868	105.533	6.061	3.437
SARDEGNA	556	93.485	46.881	47.246	9.612	6.744
	7.688	1.247.400	605.464	607.142	115.066	65.478

ALLEGATO A. I. 3. a.2°

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

INIZIATIVE INDUSTRIALI INCLUSE NELL'ELENCO/GRADUATORIA MICA CON PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVA EMESSO (CONTRIBUTI ORDINARI E LEASING DI IMPIANTI)
DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI)

REGIONE	NUMERO INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
MOLISE	12	18.139	4.622	5.679	1.385	798
ABRUZZI	150	255.060	86.376	68.472	99.585	51.214
LAZIO	1	2.052	554	544	0	0
CAMPANIA	15	22.113	11.110	9.547	1.696	1.029
PUGLIE	13	11.954	6.240	6.273	0	0
CALABRIA	4	4.581	3.012	2.988	84	24
SICILIA	48	119.521	41.732	28.642	38.771	19.655
SARDEGNA	24	88.454	26.755	19.814	34.561	19.315
	267	521.874	180.400	141.960	176.082	92.035

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

ALLEGATO A. I. 4. b

INIZIATIVE INDUSTRIALI INCLUSE NELL'ELENCO/GRADUATORIA MICA E REVOCATE
DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI)

REGIONE	NUMERO INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
MOLISE	2	26.240	8.652	1.757	4.432	2.617
ABRUZZI	32	77.327	30.667	6.575	2.377	1.338
LAZIO	4	2.964	889	0	1.185	807
CAMPANIA	27	30.754	9.160	3.953	7.462	3.055
PUGLIE	37	10.737	4.953	1.438	0	0
BASILICATA	2	201	105	81	0	0
CALABRIA	5	2.863	1.286	85	1.035	589
SICILIA	28	62.763	22.109	5.990	1.891	290
SARDEGNA	12	109.892	32.579	2.269	0	0
	149	323.741	110.400	22.149	18.382	8.696

ALLEGATO A. I. 4. a

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

INIZIATIVE INDUSTRIALI AGEVOLATE DAL 1987 SUI FONDI DI CUI ALLA L.N.64
DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI)

REGIONE	NUMERO INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
TOSCANA	12	11.713	4.511	3.299	3.510	2.063
MARCHE	545	1.121.612	353.906	315.647	369.577	208.690
MOLISE	416	1.288.529	409.595	263.389	409.062	241.692
ABRUZZI	3.803	8.592.428	2.745.392	1.870.444	2.369.200	1.326.394
LAZIO	3.496	11.431.030	3.610.113	2.388.526	3.620.436	2.077.629
CAMPANIA	5.520	11.961.938	4.165.952	2.505.201	4.021.845	2.194.577
PUGLIE	6.767	6.163.941	2.313.469	1.753.230	1.805.598	1.008.346
BASILICATA	1.302	1.217.736	512.144	296.895	380.646	248.138
CALABRIA	1.546	1.707.546	806.751	524.039	457.142	274.908
SICILIA	3.157	4.606.049	1.625.587	1.177.044	1.066.923	600.049
SARDEGNA	1.753	2.800.961	993.032	749.592	756.205	457.264
	28.317	50.903.482	17.540.454	11.847.305	15.260.144	8.639.750

ALLEGATO A. I. 3. b

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SETTORE 4 - SUPPORTO INFORMATICO/LM

INIZIATIVE INDUSTRIALI AGEVOLATE DAL 1987 SUI FONDI DI CUI ALLA L.N.64 E CHIUSE A SALDO - DISTRIBUZIONE PER REGIONE (IMPORTI IN MILIONI)

REGIONE	NUMERO INIZIATIVE	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE CONCESSO	CONTRIBUTO C/CAPITALE EROGATO	FINANZIAM. AGEVOLATO	CONTRIBUTO C/INTERESSI CONCESSO
TOSCANA	8	8.128	3.077	3.024	2.330	1.484
MARCHE	447	689.693	233.130	231.952	249.775	135.564
MOLISE	300	370.727	142.013	129.610	101.454	56.366
ABRUZZI	2.858	2.605.291	971.192	961.735	752.635	400.569
LAZIO	1.863	2.575.597	925.216	903.045	841.853	429.789
CAMPANIA	3.526	1.963.190	839.552	823.222	472.679	232.104
PUGLIE	5.122	1.810.365	740.604	738.865	415.245	203.267
BASILICATA	1.045	197.823	95.910	95.300	31.413	16.960
CALABRIA	847	440.273	219.031	213.591	98.547	76.624
SICILIA	2.265	1.459.184	567.831	565.926	211.793	132.265
SARDEGNA	1.166	710.283	287.457	284.336	194.448	111.848
	19.447	12.830.553	5.025.012	4.950.605	3.372.172	1.796.840

ALLEGATO 7/2

SITUAZIONE AL 31/12/96 DELLE INIZIATIVE EX L.64/86 ANCORA IN GESTIONE DI CUI AI PUNTI A1.1, A1.2, A1.3 PER FASI DI GESTIONE AMMINISTRATIVA

FASI AMMINISTRATIVE			CONTR. ORD.	LEASING	ASR (*)	TOTALE
1) PROVVEDIMENTI CON DOC.NE FINALE PERVENUTA:						
• CON COLLAUDO SENZA DEFINITIVO			2.792	191		2.983
• CON COLLAUDO DA AVVIARE O SENZA AUTOCERTIFICAZIONE			1.414	105		1.519
• CON NOMINA COMMISSIONE COLLAUDO IN CORSO			139			139
• CON NOMINA COMM.COLL. EFFETTUATA SENZA CONSEGNA DOC.			474	120		594
• CON CONSEGNA DOC.EFFETTUATA E IN ATTESA DEL VERBALE			656			656
TOTALE			5.475	416		5.891
2) PROVVEDIMENTI SENZA DOC.NE FINALE:						
• EX-AGENSUD	SPESA DA 3 M.DI IN POI		468	25		493
	INFERIORE AI 3 M.DI		1.319	25		1.344
• GRADUATORIA	SPESA DA 3 M.DI IN POI		584	25		609
	INFERIORE AI 3 M.DI		1.488	177		1.665
TOTALE			3.859	252		4.111
3) LEASING MACCHINARI DA CHIUDERE A SALDO		TOTALE		202		202
4) PROVVEDIMENTI DEFINITIVI EMESSI DA CHIUDERE A SALDO -		TOTALE	717	19		736
5) ACQUISTO SERVIZI REALI (*)						
• IN ISTRUTTORIA					16	16
• GIA DEFINITE IN CORSO DI PAGAMENTO					126	126
TOTALE					142	142
TOTALE GENERALE			10.051	889	142	11.082

NOTA:

CONTR.ORD. :CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE E/O IN CONTO INTERESSI
LEASING :CONTRIBUTO IN CONTO CANONI
ASR :ACQUISTO SERVIZI REALI

SETT.4/LM/pf

QMICATOT 1997-01-30 ALLEGATO 3

RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - SINIT - RGS (DATI DA VALIDARE A CURA DELLA AMM.NE TITOLARE)

M.I.C.A. - CONTABILITA' INCENTIVI INDUSTRIALI

SITUAZIONE CONTABILE PER CAPITOLO E REGIONE DEI PROGETTI ALLA DATA DEL 1996-12-31

CAP.	REGIONE	IMPEGNI INIZ. ESER.	SPESE INIZ. ESER.	IMPEGNI D'ESERCIZIO	SPESE D'ESERCIZIO	RES.DA EROGARE
45	MARCHE	51.459.629.000	27.900.000.000	0	3.500.000.000	20.059.629.000
	TOSCANA	6.000.000.000	5.600.000.000	-400.000.000	0	0
	LAZIO	70.723.000.000	40.000.000.000	-923.000.000	0	29.800.000.000
	ABRUZZI	105.864.460.000	57.581.754.122	73.466.125.000	0	121.748.830.878
	MOLISE	23.984.582.000	23.384.582.000	-600.000.000	0	0
	CAMPANIA	70.000.000.000	70.000.000.000	47.000.000.000	0	47.000.000.000
	PUGLIE	66.407.868.190	65.395.814.741	117.682.245.000	21.000.000.000	97.694.298.449
	BASILICATA	100.000.000.000	43.500.000.000	59.800.000.000	15.000.000.000	101.300.000.000
	CALABRIA	60.000.000.000	58.200.000.000	25.200.000.000	0	27.000.000.000
	SICILIA	73.121.436.630	37.500.000.000	26.200.000.000	28.200.000.000	33.621.436.630
	SARDEGNA	75.000.000.000	47.331.184.055	700.000.000	2.500.000.000	25.868.815.945
	TOT. CAPITOLO	702.560.975.820	476.393.334.918	348.125.370.000	70.200.000.000	504.093.010.902
53	CAMPANIA	808.123.980.000	288.477.644.747	-816.672.000	66.413.569.449	452.416.093.804
	PUGLIE	192.523.012.000	48.894.239.169	0	10.382.563.014	133.246.209.817
	BASILICATA	759.621.655	759.621.655	0	0	0
	SICILIA	600.430.151	600.430.151	0	0	0
	TOT. CAPITOLO	1.002.007.043.806	338.731.935.722	-816.672.000	76.796.132.463	585.662.303.621
57	MARCHE	566.158.697.916	497.306.921.775	-14.691.377.436	17.821.246.520	36.339.152.185
	LOMBARDIA	4.674.310.000	0	1.285.932.000	2.000.806.000	3.959.436.000
	TRENTINO-ALTO	156.513.000	0	0	0	156.513.000
	EMILIA-ROMAGNA	2.720.097.000	0	776.526.000	679.615.000	2.817.008.000
	TOSCANA	21.298.626.213	16.609.231.493	0	365.613.000	4.323.781.720
	UMBRIA	151.252.000	151.252.000	0	-151.252.000	151.252.000
	LAZIO	4.791.865.968.130	3.212.593.320.206	-30.097.405.457	232.556.529.058	1.316.618.713.409
	ABRUZZI	3.764.612.896.017	2.406.692.672.264	-103.949.025.593	335.426.495.102	918.544.703.058
	MOLISE	560.371.241.238	371.594.352.325	-7.834.208.460	38.271.316.028	142.671.364.425
	CAMPANIA	5.247.464.087.495	3.520.623.428.719	14.641.154.789	218.493.518.435	1.522.988.295.130
	PUGLIE	3.637.969.215.952	2.891.449.994.169	-8.767.241.181	165.154.047.369	572.597.933.233
	BASILICATA	675.761.483.199	420.658.988.646	-1.727.816.316	30.213.989.840	223.160.688.397
	CALABRIA	1.233.870.753.463	859.707.284.214	-872.023.601	75.982.219.851	297.309.225.797
	SICILIA	2.583.269.671.515	1.935.391.840.316	-53.668.286.970	67.121.430.520	527.088.113.709
	SARDEGNA	1.801.194.577.987	1.265.059.947.802	-172.708.371.816	62.639.899.876	300.786.358.493
	PLURIREGIONALE	10.373.369.277	8.132.963.720	28.331.827.850	28.324.811.705	2.247.421.702
	TOT. CAPITOLO	24.901.912.760.402	17.405.972.197.649	-349.280.316.191	1.274.900.286.304	5.871.759.960.258
59	MARCHE	328.578.171.176	179.842.222.139	-6.772.076.230	14.392.041.986	127.571.830.821
	LOMBARDIA	1.046.943.000	0	0	0	1.046.943.000
	TRENTINO-ALTO	77.238.000	0	0	0	77.238.000
	EMILIA-ROMAGNA	1.435.143.000	0	589.225.000	99.638.013	1.924.729.987
	TOSCANA	7.829.526.720	4.575.351.936	0	318.245.704	2.935.929.080
	LAZIO	2.730.421.293.808	1.110.697.063.709	-2.062.557.109	123.978.110.075	1.493.683.562.915
	ABRUZZI	1.788.873.197.915	645.098.778.915	-41.578.439.601	102.690.101.505	999.505.877.894

QMICATOT 1997-01-30 ALLEGATO 3

RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - SINIT - RGS (DATI DA VALIDARE A CURA DELLA AMM.NE TITOLARE)

M.I.C.A. - CONTABILITA' INCENTIVI INDUSTRIALI

SITUAZIONE CONTABILE PER CAPITOLO E REGIONE DEI PROGETTI ALLA DATA DEL 1996-12-31

CAP.	REGIONE	IMPEGNI INIZ. ESER.	SPESE INIZ. ESER.	IMPEGNI D'ESERCIZIO	SPESE D'ESERCIZIO	RES.DA EROGARE
59	MOLISE	327.966.032.340	100.197.413.181	175.724.558	18.701.030.325	209.243.313.392
	CAMPANIA	2.573.340.669.184	933.465.008.327	21.902.708.050	110.155.453.560	1.551.622.915.347
	PUGLIE	1.482.894.081.969	722.993.151.651	1.924.086.212	80.096.259.522	681.728.757.008
	BASILICATA	263.672.985.742	70.571.390.692	4.316.328.779	6.618.640.479	190.799.283.350
	CALABRIA	404.182.213.932	196.481.772.906	1:522.636.693	15.635.044.902	193.588.032.817
	SICILIA	958.018.981.565	395.916.208.273	-12.502.840.023	30.018.762.864	519.581.170.405
	SARDEGNA	700.238.718.890	234.177.690.401	-30.955.974.959	24.086.821.695	411.018.231.835
	PLURIREGIONALE	3.357.629.896.175	3.256.170.934.471	0	2.729.443.732	98.729.517.972
	TOT. CAPITOLO	14.926.205.093.416	7.850.186.986.601	-63.441.178.630	529.519.594.362	6.483.057.333.823
60	MARCHE	0	0	51.863.220.000	17.287.740.000	34.575.480.000
	PIEMONTE	0	0	298.322.250.000	99.440.750.000	198.881.500.000
	VALLE D'AOSTA	0	0	74.670.000	24.890.000	49.780.000
	LOMBARDIA	0	0	37.030.410.000	12.343.470.000	24.686.940.000
	TRENTINO-ALTO	0	0	644.260.000	214.750.000	429.510.000
	VENETO	0	0	127.242.880.000	42.414.290.000	84.828.590.000
	FRIULI-VENEZIA	0	0	7.495.080.000	2.498.360.000	4.996.720.000
	LIGURIA	0	0	86.066.610.000	28.688.870.000	57.377.740.000
	EMILIA-ROMAGNA	0	0	35.184.870.000	11.728.290.000	23.456.580.000
	TOSCANA	0	0	224.455.230.000	74.818.410.000	149.636.820.000
	UMBRIA	0	0	49.241.010.000	16.413.670.000	32.827.340.000
	LAZIO	0	0	127.500.990.000	42.500.330.000	85.000.660.000
	ABRUZZI	0	0	555.883.770.000	185.294.590.000	370.589.180.000
	MOLISE	0	0	226.115.580.000	75.371.860.000	150.743.720.000
	CAMPANIA	0	0	1.510.575.300.000	503.525.100.000	1.007.050.200.000
	PUGLIE	0	0	1.049.186.730.000	349.728.910.000	699.457.820.000
	BASILICATA	0	0	299.519.700.000	99.839.900.000	199.679.800.000
	CALABRIA	0	0	568.584.120.000	189.528.040.000	379.056.080.000
	SICILIA	0	0	1.003.274.580.000	334.715.470.000	668.559.110.000
	SARDEGNA	0	0	401.657.730.000	133.885.910.000	267.771.820.000
	TOT. CAPITOLO	0	0	6.659.918.990.000	2.220.263.600.000	4.439.655.390.000
68	MARCHE	0	0	374.080.000	0	374.080.000
	PIEMONTE	0	0	3.104.450.000	0	3.104.450.000
	LOMBARDIA	0	0	266.850.000	0	266.850.000
	VENETO	0	0	957.500.000	0	957.500.000
	FRIULI-VENEZIA	0	0	32.700.000	0	32.700.000
	LIGURIA	0	0	524.350.000	0	524.350.000
	EMILIA-ROMAGNA	0	0	330.130.000	0	330.130.000
	TOSCANA	0	0	1.368.070.000	0	1.368.070.000
	UMBRIA	0	0	408.240.000	0	408.240.000
	LAZIO	0	0	674.920.000	0	674.920.000
	ABRUZZI	0	0	2.406.360.000	0	2.406.360.000
	MOLISE	0	0	652.110.000	0	652.110.000
	CAMPANIA	0	0	3.897.230.000	0	3.897.230.000

QMICATOT 1997-01-30 ALLEGATO 3

RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - SINIT - RGS (DATI DA VALIDARE A CURA DELLA AMM.NE TITOLARE)

M.I.C.A. - CONTABILITA' INCENTIVI INDUSTRIALI

SITUAZIONE CONTABILE PER CAPITOLO E REGIONE DEI PROGETTI ALLA DATA DEL 1996-12-31

CAP.	REGIONE	IMPEGNI INIZ. ESER.	SPESE INIZ. ESER.	IMPEGNI D'ESERCIZIO	SPESE D'ESERCIZIO	RES.DA EROGARE
68	PUGLIE	0	0	2.333.110.000	0	2.333.110.000
	BASILICATA	0	0	702.390.000	0	702.390.000
	CALABRIA	0	0	1.002.770.000	0	1.002.770.000
	SICILIA	0	0	2.198.830.000	0	2.198.830.000
	SARDEGNA	0	0	794.520.000	0	794.520.000
	TOT. CAPITOLO	0	0	22.028.610.000	0	22.028.610.000
70	MARCHE	0	0	2.999.300.000	0	2.999.300.000
	PIEMONTE	0	0	12.199.660.000	0	12.199.660.000
	VALLE D'AOSTA	0	0	24.080.000	0	24.080.000
	LOMBARDIA	0	0	2.279.840.000	0	2.279.840.000
	TRENTINO-ALTO	0	0	62.460.000	0	62.460.000
	VENETO	0	0	6.820.180.000	0	6.820.180.000
	FRIULI-VENEZIA	0	0	441.900.000	0	441.900.000
	LIGURIA	0	0	3.429.780.000	0	3.429.780.000
	EMILIA-ROMAGNA	0	0	2.227.890.000	0	2.227.890.000
	TOSCANA	0	0	10.906.520.000	0	10.906.520.000
	UMBRIA	0	0	2.494.230.000	0	2.494.230.000
	LAZIO	0	0	3.806.180.000	0	3.806.180.000
	ABRUZZI	0	0	8.119.690.000	0	8.119.690.000
	MOLISE	0	0	1.826.240.000	0	1.826.240.000
	CAMPANIA	0	0	15.753.350.000	0	15.753.350.000
	PUGLIE	0	0	12.380.850.000	0	12.380.850.000
	BASILICATA	0	0	3.016.430.000	0	3.016.430.000
	CALABRIA	0	0	6.172.940.000	0	6.172.940.000
	SICILIA	0	0	6.095.050.000	0	6.095.050.000
	SARDEGNA	0	0	3.067.080.000	0	3.067.080.000
	TOT. CAPITOLO	0	0	104.123.650.000	0	104.123.650.000
TOT. GENERALE		41.532.685.873.444	26.071.284.454.890	6.720.658.453.179	4.171.679.613.129	18.010.380.258.604

Nota: cap. 45 = artigianato (a Regioni)
cap. 53 = legge 181/1989 — Legge 64/1986
cap. 57 = contributi in conto capitale
cap. 59 = contributi in conto interesse
cap. 60 = contributi in conto capitale
cap. 68 = oneri per accertamenti finali — Legge 488/1992
cap. 70 = compensi istituti istruttori

I cap. 57 e 59 evidenziano anche regioni non meridionali: ai sensi del comma 6° dell'art.9 L.64/86 erano infatti agevolabili uffici e reti distributive (esclusi i punti vendita al dettaglio) anche fuori del territorio meridionale purché riferiti alla commercializzazione dei beni prodotti nel Mezzogiorno dalle imprese richiedenti l'agevolazione.

B ARTT. 27 E 39 T.U. N° 76/1990 (TERREMOTO)

COMPETENZE TRASFERITE AL M.I.C.A.

Le competenze trasferite al M.I.C.A. riguardano gli interventi previsti dagli articoli 27 e 39 del decreto legislativo n. 76/90 (ex articoli 21 e 32 della legge n. 219/81 e legge n. 120/87) nelle Regioni Campania e Basilicata, e precisamente:

- **Art. 27:**

  - **contributi a favore della ricostruzione e riparazione degli stabilimenti industriali esistenti prima del sisma (v. paragrafo B-I-1);**

- **Art. 39:**

  - **contributi a favore della realizzazione di nuovi stabilimenti industriali da costruire in aree (agglomerati industriali) appositamente attrezzati (v. paragrafo B-I-2);**

  - **contributo ad attrezzature di servizio alle accresciute esigenze sociali determinate dalla industrializzazione, da costruire anche fuori degli agglomerati (v. paragrafo B-I-3);**

  - **realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli «agglomerati industriali» ove realizzare i nuovi stabilimenti (c.d. «infrastrutture interne») (v. paragrafo B-II-1) e nuove grandi infrastrutture (c.d. «infrastrutture esterne») (v. paragrafo B-II-2).**

Dette competenze erano state trasferite all'*ex* Agensud dalla legge n. 48 del 1989 a decorrere dal 1 marzo 1991, essendo state prima esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e/o da Ministri designati dalla stessa, e dal Ministro per il Mezzogiorno dal 1.7.1989, avvalendosi di strutture straordinarie costituite *ad hoc* (Ufficio Speciale).

In connessione con le infrastrutture interne agli agglomerati, al M.I.C.A. sono state trasferite competenze e problematiche gestionali.

Va ricordato che è esclusa dalla competenza del M.I.C.A. la ricostruzione delle opere pubbliche e delle abitazioni, che sono state attribuite alla competenza delle Amministrazioni statali (Ministero dei Lavori Pubblici) e locali secondo le loro rispettive attribuzioni ordinarie.

Le attività *sub* B-I-1, B-I-2 e B-I-3 vengono denominate anche «Opere Private», quelle *sub* B-I-4 vengono denominate «Opere Pubbliche».

Si premette che dal 1.3.1991 (data in cui la competenza delle agevolazioni industriali nelle aree terremotate è passata all'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, alla quale è successivamente subentrato il M.I.C.A.) non è stato deliberato nessun finanziamento, né per nuove iniziative industriali rispetto a quelle precedentemente ammesse a contributo, né per opere pubbliche non già previste. L'attività trasferita al M.I.C.A. attiene, dunque, esclusivamente a pratiche già avviate dalle Amministrazioni che hanno curato tale materia fino al 28.2.1991.

Va precisato che nel caso delle iniziative produttive, oltre alla percentuale del contributo sulla spesa ammissibile, anche l'*iter* delle pratiche differisce a seconda che si tratti di riparazione/ricostruzione di stabilimenti danneggiati dal sisma (art. 27 T.U.) o di nuove iniziative da realizzare negli agglomerati industriali (art. 39 T.U.).

B-I OPERE PRIVATE

B-I-1 Ricostruzione e riparazione stabilimenti danneggiati dal sisma

Per quanto riguarda la prima tipologia (art. 27 T.U.) le iniziative ammesse al contributo sono state 672 su 1010 domande a suo tempo presentate (v. 1ª TABELLA RIASSUNTIVA a pag. 3).

Per 233 iniziative è intervenuta l'approvazione del collaudo finale e contributo definitivo.

In 67 casi è in corso l'istruttoria del collaudo finale già espletato.

Le iniziative non ultimate o in sofferenza sono 163, per 30 delle quali è in corso preavviso di revoca.

Nel corso del 1996, sono intervenuti 24 decreti di revoca, portando a 209 il numero totale delle revoche del contributo.

Il contributo definitivo viene quantificato dall'Amministrazione a seguito dell'approvazione del collaudo finale dei lavori con il conteggio delle spese riconosciute, a cui vanno sottratte le trattenute a titolo di penale per eventuali inadempienze rispetto al disciplinare.

L'approvazione del collaudo rappresenta l'atto conclusivo da parte dell'Amministrazione: con esso si chiude la pratica contributiva e si liberano le fideiussioni a suo tempo accese dalle ditte a garanzia delle anticipazioni ricevute.

Al contrario, con la revoca del contributo assentito, non si concludono le attività dell'Amministrazione, in quanto ha inizio la procedura per il

recupero, attraverso l'Intendenza di Finanza e l'Ufficio del Registro, e l'insinuazione nel passivo fallimentare, ove sia intervenuto il fallimento. L'escussione delle polizze fideiussorie, per la restituzione delle erogazioni, fa sorgere un nutrito contenzioso giuridico-amministrativo, sia con le ditte, sia con i curatori fallimentari.

1ª TABELLA RIASSUNTIVA: PRATICHE ART. 27 T.U.

- SITUAZIONE AL 31.12.1996 -

INIZIATIVE INDUSTRIALI	REGIONE CAMPANIA	REGIONE BASILICATA	TOTALI
Non ammesse, o revocate prima di qualsiasi erogazione	323	15	338
Revocate	194	15	209
Con collaudo approvato	212	21	233
Con coll. non ancora approv.	58	9	67
Non ultimate o in sofferenza	142	21	163
TOTALI	929	81	1.010

B-I-2 Nuove industrie

Per la seconda tipologia (art. 39 T.U.) le nuove industrie che a suo tempo hanno ottenuto l'ammissione al contributo e successivamente l'assegnazione del terreno sono 252 su 309 domande (v. 2ª TABELLA RIASSUNTIVA, qui di seguito, che rispecchia la situazione alla fine del 1996).

2ª TABELLA RIASSUNTIVA: PRATICHE ART. 39 T.U.

«INIZIATIVE INDUSTRIALI» - SITUAZIONE AL 31.12.1996

INIZIATIVE INDUSTRIALI	REGIONE CAMPANIA	REGIONE BASILICATA	TOTALI
Non ammesse	34	23	57
Revocate	46	26	72
Con collaudo approvato	52	44	97
Con coll. non ancora approv.	8	4	12
Non ultimate o in sofferenza	38	33	71
TOTALI	179	130	309

In particolare, nel corso del 1996 sono intervenuti 8 decreti di approvazione del collaudo finale e 15 decreti di revoca.

A fronte dei 252 lotti di terreno attrezzati e messi a disposizione delle nuove iniziative (agevolabili fino al 75% della spesa necessaria per la realizzazione degli stabilimenti), per 72 iniziative è intervenuto il provvedimento di revoca, a motivo della inadempienza delle ditte al rispetto degli obblighi previsti dal disciplinare di concessione o per l'intervenuto fallimento.

Si precisa che il collaudo finale, effettuato da una commissione esterna appositamente incaricata dall'Amministrazione, si perfeziona con il decreto di approvazione, con il quale si definisce la quantificazione del contributo erogabile in via conclusiva (in base a molteplici fattori, tra i quali si ricordano i fondamentali: il rispetto dello stato occupazionale e del volume produttivo previsti, i tempi di effettiva effettuazione delle spese, l'eventuale variazione degli indici ISTAT a decorrere dal 31.12.1981 fino alla data di consegna del lotto, la situazione dei pagamenti ancora non effettuati dalla ditta in relazione alla quota posta a suo carico per gli oneri di gestione delle infrastrutture, l'incidenza del costo del terreno assegnato).

Il successivo trasferimento in proprietà dei lotti di terreno, che va condotto insieme all'Intendenza di Finanza della Provincia interessata, viene decretato dal Ministro dell'Industria. Va precisato che il d.l. n. 244/95, convertito nella legge n. 341/95, ha introdotto alcune modifiche nei parametri occupazionali, capaci di agevolare ed accelerare il trasferimento in proprietà dei lotti.

A seguito delle norme introdotte con la legge n. 493/93, è possibile la riassegnazione del lotto e del relativo contributo ad altri beneficiari, previa definizione della parte di contributo eventualmente già fruita dal precedente beneficiario.

Finora, le richieste di riassegnazione sono state circa 50, mentre le relative perizie di stima pervenute sono state 11.

Al momento attuale, non è intervenuta però alcuna decisione di riassegnazione, e ciò perché, una volta emanato il regolamento di attuazione relativo alla riattribuzione dei lotti e dei contributi revocati ed alla utilizzazione dei lotti liberi (decreto 10.1.1996, n. 383, pubblicato sulla G.U. del 24.5.1996) e la nomina del previsto Comitato preposto alla valutazione dei requisiti tecnico-imprenditoriali degli aspiranti, il successivo d.l. n. 548 del 23.10.1996, convertito nella legge 20.12.1996, n. 641, ha trasferito alle Regioni Campania e Basilicata la

titolarità delle decisioni medesime. Le Regioni, a loro volta, attendono ancora l'emanazione del d.P.C.M. di cui all'art. 5, comma 1, della richiamata legge n. 641/96.

B-I-3 Strutture private di servizio

Circa le competenze derivanti dalla legge n. 120/87 (precisando che trattasi di strutture di servizio in prevalenza alberghiere e di ristorazione, agevolabili fino al 60% della spesa), sono state accolte – tra le numerose presentate – 29 domande, così distribuite per provincia:

- Provincia di Avellino	n. 15
- » di Salerno	n. 8
- » di Potenza	n. 6
Totale	n. 29

A fine 1996 ne erano state revocate in totale 4, mentre per 10 strutture di servizio è stato approvato il collaudo finale (v. 3ª TABELLA RIASSUNTIVA in questa pagina).

Alla fine del 1996, sono 15 le iniziative non ancora ultimate o in sofferenza.

3ª TABELLA RIASSUNTIVA: PRATICHE ART. 39, COMMA 8, T.U. «SERVIZI ALLE INDUSTRIE» - SITUAZIONE AL 31.12.1996

SERVIZI ALLE INDUSTRIE	REGIONE CAMPANIA	REGIONE BASILICATA	TOTALI
Revocate	4	-	4
Con collaudo approvato	8	2	10
Con coll. non ancora approv.	-	-	-
Non ultimate o in sofferenza	11	4	15
TOTALI	23	6	29

B-I-4 Dati attività anno 1996 per opere private

Per il complesso dell'attività riferita alle opere private di cui ai punti B-I-1/2/3 sviluppata nel corso dell'anno 1996, si rinvia all'***ALLEGATO N. 1***, che riporta i dati dell'anno in questione.

B-II OPERE PUBBLICHE

Come già accennato, dall'1.3.1991 a tutt'oggi, non è intervenuto alcun finanziamento di progetti *ex novo* di opere pubbliche infrastrutturali, ma solo approvazione di perizie di variante, suppletive e/o di assestamento nell'ambito delle concessioni in essere. L'attività – anche nel 1996 – è stata pertanto finalizzata al completamento delle opere iniziate (la cui realizzazione fu affidata, con il sistema della «concessione di progettazione ed esecuzione», a Consorzi o ad Associazioni o Raggruppamenti di imprese).

Il M.I.C.A. opera affinché tutte le opere pubbliche vengano realizzate nei limiti delle disponibilità economiche esistenti (e quindi anche limitatamente a lotti funzionali).

Una volta ultimate, le opere vanno collaudate e consegnate agli Enti destinatari, e le concessioni vanno chiuse non appena definite anche le attività espropriative.

Il M.I.C.A., in base alla normativa emanata dopo la soppressione dell'Intervento Straordinario, da un lato è stato autorizzato (d.l. n. 32/95, convertito nella legge n. 104/95) a chiudere mediante transazioni tutte le questioni che erano sfociate in contenzioso, e dall'altro lato ad approvare (legge n. 32/92 e d.l. n. 443/96, poi non convertito) perizie suppletive e completamenti finalizzati al raggiungimento della funzionalità delle opere in corso.

Nel corso del 1996, contando sulle risorse messe a disposizione dalla legge n. 32/92, dalla legge n. 493/93 e dal d.l. n. 443/96 (in relazione alla mancata conversione di quest'ultimo, si rinvia al paragrafo B-IV), il M.I.C.A. ha quindi emesso decreti di approvazione di perizie suppletive e ha proceduto alla definizione di complesse transazioni globali.

In particolare, nel 1996 (v. anche paragrafo B-III-1-a) sono stati definiti, con soluzioni concordate, i contenziosi insorti con 2 Concessionari: a fronte di richieste per Lit 235 miliardi, le vertenze sono state chiuse con un corrispondente riconoscimento di Lit 93 miliardi comprensivo delle somme comunque dovute. Dette transazioni, che escludono qualsiasi ulteriore pretesa formulabile alla data dell'accordo, sono state positivamente valutate dall'Avvocatura e dal Consiglio di Stato, che ne hanno apprezzato i risultati.

Va sottolineato che parte del contenzioso tra la Pubblica Amministrazione e i Concessionari dell'esecuzione delle opere pubbliche deriva anche dalla carenza degli stanziamenti finanziari a suo tempo assegnati, carenza che aveva impedito quell'immediata corresponsione del rimborso agli stessi Consorzi, pur contrattualmente previsto, a fronte delle prestazioni effettuate ovvero delle somme da essi anticipate e do-

cumentate sia per il pagamento degli espropri sia – in alcuni casi – per imprevisti e/o revisione prezzi non già impegnati in sede di concessione iniziale ma effettivamente dovuti.

Altro contenzioso, da tempo in essere, riguarda i Consorzi Gestione Servizi (C.G.S.), costituiti nell'anno 1991 e sostituiti dai Consorzi A.S.I. competenti per territorio dal 1.11.1994 nella gestione delle opere realizzate a servizio degli agglomerati.

B-II-1 Infrastrutture interne

Per quanto attiene le infrastrutture interne alle 20 aree industriali, di cui 12 in Campania e 8 in Basilicata (v. ***ALLEGATI N. 2*** e ***N. 3***), i lavori di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotti, illuminazione, impianti di potabilizzazione, depuratori ecc.) sono tutti sostanzialmente completati ed in gran parte collaudati, e tutti i 252 lotti industriali sono stati attrezzati e dotati di servizi.

Nell'ambito delle infrastrutture interne vanno ricompresi ulteriori 9 impianti di depurazione, realizzati con progetti a sé stanti.

Circa la gestione delle infrastrutture interne, si rinvia al paragrafo B-II-3.

B-II-2 Infrastrutture esterne

Delle infrastrutture esterne (n. 35 progetti, riguardanti grandi opere, viabilità, acquedotti, opere a difesa dell'ambiente, spostamento servizi, fognature, depuratore di Battipaglia ecc.) nel corso dell'anno 1996 ne sono state ultimate 1, collaudate 4 e consegnate 1, e complessivamente al 31.12.1996 le opere in corso sono 11, quelle ultimate 31, quelle anche collaudate (con collaudo approvato) 24.

B-II-3 Convenzione ENEL e gestione delle opere

Alle precedenti grandi opere vanno aggiunti gli interventi di elettrificazione dei lotti e di spostamento di elettrodotti, regolati da n. 2 distinte convenzioni di concessione con l'ENEL.

Le opere di elettrificazione vengono collaudate dall'ENEL, ed i relativi progetti comprendono numerosi interventi a sé stanti, in gran parte ultimati.

Tra le attività del M.I.C.A. vi sono anche incombenze connesse con la

gestione delle sole infrastrutture interne. In proposito, si precisa che le 20 aree sono state trasferite in gestione, dal 1.11.1994, ai Consorzi A.S.I. competenti per territorio.

Da tale data, il M.I.C.A. corrisponde una quota ad ogni Consorzio, nella qualità di utente dei servizi, per i lotti liberi e revocati.

B-II-4 Dati attività anno 1996 per opere pubbliche

I dati globali riferiti alle opere pubbliche di cui ai punti B-II-1/2/3 vengono riportati nella 4ª e nella 5ª TABELLA RIASSUNTIVA, che seguono.

Complessivamente, al 31.12.1996 le opere ultimate sono 31, e si aggiungono alle 24 già collaudate (con collaudo anche approvato). Dell'insieme delle opere ultimate e/o collaudate, 8 sono state anche consegnate al destinatario finale e sono già in esercizio.

4ª TABELLA RIASSUNTIVA: «OPERE PUBBLICHE» ART. 39 T.U.

PER TIPOLOGIA - SITUAZIONE AL 31.12.1996

O P E R E	REGIONE CAMPANIA	REGIONE BASILICATA	TOTALI
Aree industriali	12	8	20
Impianti di depurazione	7	2	9
Infrastrutture esterne	22	13	35
Elettrificazione	2		2
TOTALE			66
Attività gestionali e varie	8		8
TOTALE GENERALE	—		74

5ª TABELLA RIASSUNTIVA: «OPERE PUBBLICHE» ART. 39 T.U.
PER FASE DI REALIZZAZIONE E IMPEGNI - SITUAZIONE AL 31.12.1996

O P E R E	REGIONE CAMPANIA	REGIONE BASILICATA	INTERREG.	NUMERO TOTALE	IMPEGNI COMPLESSIVI
In corso	6	3	2	11	1.137.353.441.769
Ultimate*	20	11		31	1.789.133.777.736
Con collaudo approv.	16	8		24	706.425.092.514
			SOMMANO	66	
Attiv. gest.e varie				8	456.117.632.344
			TOTALE	74	4.089.029.944.363

* (comprendono n. 2 opere revocate dal M.I.C.A.)

B-III ATTIVITÀ CONNESSE

Dal momento del subentro, il M.I.C.A. è stato largamente impegnato sia a motivo del contenzioso da tempo in essere, sia a motivo dei rilievi formalizzati dalla Corte dei Conti sulle precedenti gestioni.

B-III-1 Contenzioso e transazioni

In relazione alla trattazione ed alla soluzione dei problemi che hanno generato contenzioso riguardante le opere pubbliche (per la loro esecuzione, per la loro gestione e per gli onorari dei professionisti incaricati di specifiche prestazioni) e le opere private, il M.I.C.A. è stato particolarmente impegnato nei rapporti con l'Avvocatura dello Stato – Generale e Distrettuali – nonché con il Consiglio di Stato (v. *ALLEGATO N. 6*).

a - OPERE PUBBLICHE

È notevole e generalizzato il contenzioso determinatosi negli ultimi anni, soprattutto a causa delle carenze finanziarie di cui si è già detto ed anche per le difficoltà dovute ai numerosi trasferimenti di competenze tra varie Amministrazioni, con il conseguente passaggio da un regime normativo eccezionale, in parte tuttora vigente, a quello straordinario (*ex* Agensud) e poi a quello ordinario (Ministero dell'Industria).

Per la soluzione di tale contenzioso, il Parlamento ha approvato la norma di cui all'art. 5, commi 6 e 7, del d.l. n. 32/95, convertito nella legge n. 104/95, che ha consentito finora la conclusione di 6 transazioni globali con i Concessionari per la realizzazione delle opere infrastrutturali – di cui 4 definitivamente approvate, a se-

guito dei pareri favorevoli dell'Avvocatura Generale dello Stato e del Consiglio di Stato, che hanno apprezzato l'operato dell'Amministrazione, e 2 (v. paragrafo B-II che precede) definite nell'anno 1996 ed in attesa di parere del Consiglio di Stato.

La definizione delle transazioni, con contestuali approvazioni di perizie per il completamento delle opere ancora non ultimate, ha determinato la riapertura dei cantieri.

b - OPERE PRIVATE

Per effetto delle disposizioni della legge n. 341/95 (art. 21), che individuano la possibilità di risolvere in via transattiva anche le controversie formalizzate tra i beneficiari dei contributi per le nuove iniziative industriali (art. 32 della legge n. 219/81 = art. 39 T.U.), l'Amministrazione esamina, valuta e conclude le transazioni eventualmente richieste dalle ditte stesse.
Nell'anno 1996, è stata conclusa la prima delle 9 transazioni in corso.

c - PROFESSIONISTI

Per risolvere il contenzioso insorto con i professionisti incaricati delle funzioni di direttore dei lavori, ingegnere capo e commissione di collaudo (per le opere pubbliche) a seguito dell'emanazione dell'ordinanza «Zamberletti» n. 30/85, che ricondusse i compensi alle tariffe e discipline della *ex* Casmez (anche con notevoli riduzioni rispetto ai compensi previsti dagli incarichi originari), sono in corso varie transazioni, proposte in applicazione della normativa *ex* Agensud.
All'attualità, sono state già definite, con notevoli risparmi per l'Amministrazione, 5 ipotesi transattive, la cui efficacia interverrà dopo parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, nonché del Consiglio di Stato.
Con quasi la generalità dei professionisti interessati, si sono avviati contatti finalizzati ad evitare il contenzioso potenziale ed alla soluzione di quello in essere, con sensibili risparmi per l'Amministrazione.

B-III-2 Rilievi della Corte dei Conti

Tra le incombenze cui ha dovuto far fronte il M.I.C.A. vi è anche quella di corrispondere alla Corte dei Conti, che, oltre che formulare rilievi sui bilanci degli esercizi 1983, 1984, 1985 e 1986, ha formalmente bocciato i bilanci del 1985 e 1986 per quanto riguarda gli interventi *ex* art. 21 della legge n. 219/81 (= art. 27 T.U.), bilanci a suo tempo predisposti dalle Amministrazioni allora competenti.

In conseguenza, ora il M.I.C.A. è impegnato a rivedere le posizioni contestate e a riformulare i corrispondenti decreti di rivalutazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della legge n. 559 del 23.12.1993.

Le posizioni contestate dalla Corte riguardano oltre 500 ordinativi di pagamento: praticamente, ciò comporta il riesame di quasi tutte le pratiche agevolate.

La revisione (che implica da un lato la ricostruzione di ogni posizione contestata sulla base dei documenti risalenti ad oltre una dozzina di anni addietro, e che ha già determinato ulteriore contestazione per iniziativa delle ditte) si conclude con la registrazione, da parte della Corte dei Conti, dei nuovi decreti predisposti: a tutt'oggi, a fronte della trasmissione alla Corte di oltre 300 posizioni rivalutate, non è ancora intervenuta alcuna registrazione.

B-IV DOTAZIONI E RISORSE FINANZIARIE

Dal 1980 al 31.12.1996, a fronte di dotazioni pari a Lit 8.546,6 miliardi, per gli interventi nelle aree terremotate, ora di competenza del M.I.C.A., le risorse finanziarie effettivamente versate ammontano a Lit 7.938,3 miliardi, di cui 6.835,9 miliardi versati alle Amministrazioni titolari degli stessi interventi fino al 1993, e 1.102,4 miliardi versati al Ministero dell'Industria.

Al 31.12.1996 risultano impegnate risorse pari a Lit 8.372,5 miliardi, già erogate per Lit 7.332,2 miliardi.

I dati generali a decorrere dalla soppressione dell'Agensud vengono di seguito esposti.

(importi in miliardi di lire)

	IMPEGNI	PAGAMENTI	RESIDUO DA EROGARE
Al 30.4.1993*	———		1.287,0
Al 31.12.1993	7.842,2	6.658,2	1,183,9
Al 31.12.1994	8.031,6	6.772,3	1.259,2
Al 31.12.1995	8.115,6	7.156,1	1.062,6
Al 31.12.1996	8.372,5	7..332,2	1.040,3

* dal consuntivo del Commissario Liquidatore dell'Agensud

Ulteriori dati, che evidenziano la situazione degli impegni e delle erogazioni, per Regioni e per capitoli di spesa, sono contenuti nell'***ALLEGATO N. 7***, che si unisce con l'avvertenza che trattasi di dati provvisori al 31.12.1996, ancora in corso di assestamento.

Circa l'importo di Lit 8.546,6 miliardi sopra indicato quale dotazione al 31.12.1996, occorre precisare che esso non comprende l'importo di Lit. 230 miliardi che nel corso del 1996 era stato conteggiato tra le dotazioni, in forza dei vari decreti-legge che ne disponevano l'assegnazione per completamenti di opere pubbliche.

L'ultimo di tali decreti-legge, il d.l. n. 443 dell'8.8.1996, non è stato convertito in legge entro i termini costituzionali: la sua decadenza ha comportato la cancellazione della dotazione, che pertanto è stata depennata dalla situazione al 31.12.1996.

Va però precisato che, in vigenza dei dd.ll. suddetti, erano stati assunti impegni anche a fronte di tale assegnazione: pertanto, ove non intervenisse la reintegrazione delle dotazioni finanziarie, da un lato sarà impossibile il completamento anche di lotti funzionali di alcune infrastrutture, e dall'altro lato l'Amministrazione dovrà far fronte ad un prevedibile ed inevitabile ulteriore contenzioso.

B-IV-1 Si segnala comunque l'urgenza di realizzare intese anche con le Regioni e gli Enti interessati, al fine di garantire la manutenzione delle opere già realizzate che risultassero non completabili e la messa in sicurezza delle stesse.

B-IV-2 È importante individuare e favorire soluzioni che consentano il più rapido trasferimento delle opere già collaudate: si segnalano le difficoltà e resistenze a volte opposte dagli Enti destinatari.

B-IV-3 In ordine alle varie vertenze arbitrali, occorrerebbe contare su norme legislative volte ad escludere la competenza arbitrale.

Va ricordato che al momento, stante il disposto dell'art. 26 del d.l. n. 244/95, convertito nella legge n. 341/95 (conferma della validità delle clausole compromissorie inserite nei disciplinari delle concessioni per gli interventi *ex* legge n. 219/81), potranno esserci ripercussioni negative sulla soluzione delle vertenze arbitrali in corso.

ALLEGATO 1

G.S.T. / OPERE PRIVATE ANNO 1996

DECRETI EMESSI PER LE IMPRESE BENEFICIARIE
ART. 27

B I-1

DECRETI PER APPROVAZIONE COLLAUDO FINALE	N. 15
DECRETI PER REVOCHE	N. 24
DECRETI PER PROGETTI ESECUTIVI, PROROGHE, PERIZIE VARIANTI, RESTITUZIONI MAGGIORI SOMME, MAGGIOR IMPORTO I.V.A., ADEGUAMENTO ISTAT, TRASFERIMENTO PROPRIETA' AREE	N. 31
DECRETI PER RIVALUTAZIONE	N. 18
DECRETI DI NOMINA COMMISISONI DI COLLAUDO	N. 18
Totale generale :	**N. 106**

DECRETI EMESSI PER LE IMPRESE BENEFICIARIE
ART. 39

B I-2/3

DECRETI PER APPROVAZIONE COLLAUDO FINALE	N. 8
DECRETI PER REVOCHE	N. 15
DECRETI PER PROGETTI ESECUTIVI, PROROGHE, PERIZIE VARIANTI, RESTITUZIONI MAGGIORI SOMME, MAGGIOR IMPORTO I.V.A., ADEGUAMENTO ISTAT, TRASFERIMENTO PROPRIETA' AREE	N. 51
Totale generale :	**N. 74**

DECRETI COMPLESSIVAMENTE EMESSI PER LE IMPRESE BENEFICIARIE
ART. 27 E ART. 39

B I-1/2/3

Totale generale :	**N. 180**

PAGAMENTI

N. 78 IMPRESE BENEFICIARIE CONTRIBUTI (art.27 e 39 T.U.)	L. 52.570.404.242
PER PROFESSIONISTI (collaudi stabilimenti art. 27 e 39 T.U., spese legali e di giudizio)	L. 1.280.000.000
TOT.	53.850.404.242

ATTIVITA' ISTRUTTORIA VARIA

- ISTRUTTORIA PER SVINCOLO FIDEJUSSIONI	N. 35
- INSINUAZIONI NEI PASSIVI FALLIMENTARI	N. 24
- RICHIESTA DI NOMINE PERITI TECNICI	N. 35
- ISTRUTTORIE DI RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI	N. 19

ALLEGATO N. 2

AGGLOMERATI INDUSTRIALI

REGIONE CAMPANIA

Agglomerato	Ettari lordi	Lotti	Ettari netti
1-BUCCINO	98,34	35	69,50
2-CALABRITTO	31,00	8	15,00
3-CALAGGIO	25,20	12	21,60
4-CALITRI	44,00	13	33,00
5-CONTURSI	32,80	9	21,60
6-CONSA D.CAMPANIA	17,50	6	10,40
7-LIONI-NUSCO	72,27	19	48,00
8-MORRA DE SANCTIS	35,72	6	23,00
9-OLIVETO CITRA	34,60	16	25,90
10-PALOMONTE	21,70	9	18,69
11-PORRARA	13,50	4	11,10
12-S.MANGO S.CALORE	32,00	9	22,60
T O T A L I	458,63	146	320,40

ALLEGATO N. 3

AGGLOMERATI INDUSTRIALI

REGIONE BASILICATA

Agglomerato	Ettari lordi	Lotti	Ettari netti
1-BALVANO	24,30	6	13,20
2-BARAGIANO	70,10	23	43,14
3-ISCA PANTANELLE	23,30	7	12,90
4-NERICO	16,90	5	11,38
5-S.NICOLA DI MELFI	54,50	15	39,70
6-TITO	39,74	23	35,15
7-VALLE DI VITALBA	46,30	18	33,56
8-VIGGIANO	34,90	10	22,52
T O T A L I	310,00	107	211,53

ALLEGATO 4

G. S. T. / OPERE PUBBLICHE - DECRETI ANNO 1996-NUMERO ED IMPEGNI

- MAGGIORE IMPEGNO DI SPESA PER PERIZIE E TRANSAZIONI

Transazioni	n. 7	
R.P. su transazioni	n. 1	
Perizie di variante	n. 2	
Perizie finali di assestamento	n. 2	
Maggiore impegno di spesa	n. 2	
TOTALE	n. 14	per L. 114.942.660.764

APPROVAZIONE COLLAUDI - SALDO LAVORI - PROROGA TERMINI ULTIMAZIONE LAVORI - ECC.

Collaudo lavori	n. 2	
Revisione Prezzi e spostamento sottoservizi	n. 1	
TOTALE	N. 3	per L. 2.401.891.751

MAGGIORE IMPEGNO DI SPESA PER ESPROPRI

Maggiore impegno di spesa per indennità espropriative	n. 1	
TOTALE	N. 1	per L.245.942.981

ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA STRUTTURA G.S.T./M.I.C.A.

Rinnovo convenzione CESEN	n. 1	
Attività di supporto alla Sede Periferica MICA/Potenza	n. 1	
TOTALE	N. 2	per L. 1.000.000.000

TOTALE GENERALE : n. 20 DECRETI per L. 118.590.545.496

ALLEGATO 5

G. S. T. / OPERE PUBBLICHE

PAGAMENTI EFFETTUATI NELL'ANNO 1996

L. 127.908.678.765 con n. 190 mandati	
di cui:	
per lavori in concessione	L. 120.852.557.050 con n.107 mandati
per pagamento professionisti	L. 957.761.175 con n. 38 mandati
per pagamento oneri gestione	L. 5.667.300.000 con n. 8 mandati
per attività di supporto	L. 431.060.540 con n. 37 mandati

ALLEGATO 6

G.S.T. / CONTENZIOSO ANNO 1996

LODI IMPUGNATI	18
RICORSI AL T.A.R. E AL CONSIGLIO DI STATO	39
CAUSE AVANTI AL GIUDICE ORDINARIO	37
PROCEDIMENTI PENALI	6
ARBITRATI	8
RICORSI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	1
ATTI DI PRECETTO E PIGNORAMENTI	23
RICHIESTE DI PARERE Avvocatura Generale dello Stato e Consiglio di Stato	54
TRANSAZIONI opere infrastrutturali definite	4
TRANSAZIONI opere infrastrutturali stipulate (in corso parere Con. di Stato)	2
DECRETI CON IMPEGNO DI SPESA	8
TRANSAZIONI ex art. 21, comma 1, del D.L. 244/95 convertito nella L. 341/95	1

QTERRTOT 1997-01-30

ALLEGATO 7

RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - SINIT - RGS (DATI DA VALIDARE A CURA DELLA AMM.NE TITOLARE)

M.I.C.A. - CONTABILITA' GESTIONE TERREMOTO

SITUAZIONE CONTABILE PER CAPITOLO E REGIONE DEI PROGETTI ALLA DATA DEL 1996-12-31

CAP.	REGIONE	IMPEGNI INIZ. ESER.	SPESE INIZ. ESER.	IMPEGNI D'ESERCIZIO	SPESE D'ESERCIZIO	RES.DA EROGARE
19	CAMPANIA	0	7.102.798.978	0	0	-7.102.798.978
	BASILICATA	0	589.026.000	0	0	-589.026.000
	PLURIREGIONALE	0	95.385.088.000	0	0	-95.385.088.000
	TOT. CAPITOLO	0	103.076.912.978	0	0	-103.076.912.978
39	CAMPANIA	2.229.244.205.031	1.975.210.360.915	157.819.409.430	96.374.933.250	315.478.320.296
	BASILICATA	1.070.060.574.056	979.720.884.803	119.225.969.170	23.295.327.930	186.270.330.493
	PLURIREGIONALE	57.308.675.893	45.951.400.341	0	1.882.176.770	9.475.098.782
	TOT. CAPITOLO	3.356.613.454.980	3.000.882.646.059	277.045.378.600	121.552.437.950	511.223.749.571
57	CAMPANIA	3.130.071.480.031	2.603.823.289.697	-61.979.092.557	38.241.245.272	426.027.852.505
	PUGLIE	0	0	0	0	0
	BASILICATA	1.131.707.794.526	1.022.642.037.048	-4.630.353.661	10.201.635.580	94.233.768.237
	CALABRIA	0	0	0	0	0
	PLURIREGIONALE	87.896.873.404	88.430.385.404	0	0	-533.512.000
	TOT. CAPITOLO	4.349.676.147.961	3.714.895.712.149	-66.609.446.218	48.442.880.852	519.728.108.742
61	CAMPANIA	854.496.000	854.496.000	0	0	0
	PLURIREGIONALE	408.538.175.129	336.401.173.074	46.440.692.355	6.121.052.895	112.456.641.515
	TOT. CAPITOLO	409.392.671.129	337.255.669.074	46.440.692.355	6.121.052.895	112.456.641.515
TOT. GENERALE		8.115.682.274.070	7.156.110.940.260	256.876.624.737	176.116.371.697	1.040.331.586.850

NOTA: CAP. 19: anticipazioni straordinarie (trattasi di erogazioni disposte nel 1992 e 1993 dall'Agenzia e riferite, quanto a L. 95.385.088.000, alla transazione Agenzia/Castalia per le spese di gestione nel periodo luglio 1987/febbraio 1991 per opere negli agglomerati industriali e, quanto alle residue L. 7.691.824.978, per erogazioni ad industrie per applicazione indici ISTAT. I corrispondenti impegni, successivamente assunti dal commissario liquidatore, sono compresi tra quelli esposti nella prima colonna rispettivamente sui capitoli 61 (Castalia) e 57 (industrie/indici ISTAT).

CAP. 39: opere pubbliche

CAP. 57: opere private

CAP. 61: gestione CGS / ASI

Art.1 del DL 244/95 convertito nella legge 8.8.1995, n. 341. Agevolazioni in forma automatica

Contenuti essenziali

La normativa prevede la concessione di "bonus fiscali" per l'acquisto di macchinari e impianti destinati alle attività produttive da parte di imprese dei settori estrattivo e manifatturiero operanti nelle aree insufficientemente sviluppate del territorio nazionale.
I criteri di attuazione sono stati determinati dal CIPE con delibera 8.8.1995 e con circolari ministeriali 6 dicembre 1995 e 5 marzo 1996.
Gli investimenti ammissibili sono quelli relativi a macchinari e impianti autonomamente funzionanti, ordinati a decorrere dal 20 ottobre 1995, data di pubblicazione della predetta delibera CIPE.
La misura dell'agevolazione che va da un minimo del 4,5% ad un massimo del 39%, non può superare la somma complessiva di L. 20 miliardi per ciascuna unità locale nell'arco di 18 mesi. La misura medesima è determinata in funzione inversamente proporzionale alle dimensioni dell'impresa, nonchè dell'ubicazione dell'unità locale in cui sono installati i macchinari e gli impianti.
La dotazione finanziaria ammonta a L. 700 mld, successivamente allo storno di L. 1000 mld in favore degli interventi previsti dalla legge 488/92.

Stato di attuazione al 31.12.1996

Dall'11.3.1996, primo giorno utile, fino al 31.12.1996 sono state presentate n.2.260 domande. Di queste ,1.665 hanno ottenuto, entro la data medesima, la prenotazione dei fondi, per un onere pari a L. 176 mld circa.
Detta prenotazione è avvenuta nel rispetto del termine di 20 gg. dalla data di arrivo della domanda stabilito dalla normativa.
Si allega il tabulato contenente la distribuzione per regione delle istanze prenotate. (ALLEGATO C.1)
Delle 181 istanze di fruizione pervenute entro l'anno, è stato possibile liquidare soltanto 3 operazioni per L. 114 milioni, in quanto per le restanti sono state rilevate carenze documentali.
Con decreto ministeriale 23.12.1996 è stata disposta la sospensione dei termini per la presentazione delle richieste di prenotazione, con decorrenza 1 gennaio 1997, in attesa della nuova definizione delle aree ammissibili, in corso di negoziato con l'Unione Europea.

LEGGE 341/95 — RIEPILOGO TERRITORIALE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE AGEVOLAZIONI — ELABORAZIONE DEL 07/01/1997

DOMANDE PRENOTATE — ULTIMA DOMANDA ARRIVATA IL 10/12/1996

REGIONE	PICCOLE IMPRESE			MEDIE IMPRESE			GRANDI IMPRESE			TOTALE		
	N.	Investimenti	Agevolazione	N.	Investimenti	Agevolazione	N.	Investimenti	Agevolazione	N.	Investimenti	Agevolazione
IEMONTE	158	45.184	5.162.389	56	33.158	2.875.050	37	58.381	3.475.256	251	136.723	11.512.695
ALLE D'AOS	0	0	0	1	244	10.995	0	0	0	1	244	10.995
OMBARDIA	33	9.109	981.665	13	6.678	537.546	5	10.085	605.091	51	25.872	2.124.302
ENETO	103	30.740	3.056.241	15	14.139	1.047.845	1	160	9.598	119	45.039	4.113.684
RIULI VENE	4	919	82.705	2	1.586	142.717	1	427	25.618	7	2.932	251.040
IGURIA	10	1.517	148.022	4	1.811	146.056	1	4.027	241.620	15	7.355	535.698
MILIA ROMA	20	6.232	643.055	5	2.916	212.076	0	0	0	25	9.148	855.131
OSCANA	144	33.953	3.785.271	44	31.463	2.336.323	17	30.269	1.816.156	205	95.685	7.937.750
MBRIA	41	19.227	2.063.251	7	6.402	576.223	3	3.154	189.246	51	28.783	2.828.720
ARCHE	32	14.023	1.607.241	8	3.787	270.133	4	5.506	330.345	44	23.316	2.207.719
AZIO	15	4.903	540.038	3	284	25.537	2	2.265	135.912	20	7.452	701.487
BRUZZO	45	10.445	1.880.120	20	7.860	1.414.786	12	18.228	2.734.143	77	36.533	6.029.049
OLISE	12	2.768	747.486	3	438	118.206	2	13.594	2.854.699	17	16.800	3.720.391
AMPANIA	249	63.684	20.962.954	62	37.403	12.512.474	26	67.330	16.159.307	337	168.417	49.634.735
UGLIA	204	40.532	13.374.982	24	11.072	3.653.848	13	41.815	10.035.632	241	93.419	27.064.462
ASILICATA	19	6.012	2.210.842	2	3.522	1.279.147	2	2.103	630.907	23	11.637	4.120.896
ALABRIA	34	6.961	2.714.673	4	3.233	1.260.948	2	12.148	3.644.472	40	22.342	7.620.093
ICILIA	67	27.098	9.811.857	29	41.811	15.575.108	22	67.839	16.334.019	118	136.748	41.720.984
ARDEGNA	13	3.229	1.077.066	3	837	277.284	7	7.849	2.047.546	23	11.915	3.401.896
OTALE	1.203	326.536	70.849.858	305	208.644	44.272.302	157	345.180	61.269.567	1.665	880.360	176.391.727

L'importo degli Investimenti e' espresso in Milioni, quello dell'Agevolazione in Migliaia di Lire.

LEGGE 488/1992

D. I. La normativa.

La legge 488/92 rappresenta il primo intervento agevolativo a carattere nazionale avviato a favore delle imprese dopo la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.
Questo nuovo sistema di incentivazione, che segue le indicazioni e le regole dell'Unione Europea-(UE), è finalizzato allo sviluppo industriale di tutte le aree depresse del Paese. I territori interessati sono tutti quelli individuati dalla UE: regioni del Mezzogiorno (aree obiettivo 1), zone del Centro Nord sia quelle in declino industriale (aree obiettivo 2) sia quelle rurali svantaggiate (aree obiettivo 5) e altre aree depresse.

Le agevolazioni, previste per le imprese manifatturiere, estrattive e di servizi (informatica, consulenza tecnico-economica ecc.), consistono in un contributo in conto capitale espresso in Equivalente Sovvenzione Netto (ESN) e/o Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) e sono concedibili entro i tetti delle misure massime fissate dall'UE.

Per l'attuazione della legge 488, il MICA oltre a predisporre - nel rispetto della politica industriale delineata dal governo - gli atti fondamentali (Regolamento n. 527 del 20.10.91; circolare n. 38522 del 15.12.95 applicativa del regolamento; circolare n. 37835 dell'8.03.96 esplicativa per la redazione del business plan; gara d'appalto e convenzione con le banche concessionarie; modulistica per le domande) ha svolto azione di supporto con il Comitato Tecnico Consultivo ed ha curato la predisposizione del software applicativo per la formazione delle graduatorie e per la gestione contabile e amministrativa della legge.

In base ad una convenzione stipulata dopo apposita gara, il MICA ha affidato l'attività istruttoria sulle domande a 27 banche/società convenzionate.

In particolare, le banche/società concessionarie hanno il compito di controllare la completezza della domanda e della documentazione trasmessa dall'impresa, di esprimere parere sulla validità economico-finanziaria dell'iniziativa e quindi sull'ammissibilità alle agevolazioni

della stessa, di trasmettere una relazione al MICA entro il 30 aprile di ogni anno. Tale relazione contiene gli elementi necessari per il calcolo degli indicatori economico-finanziari sulla base dei quali vengono predisposte le graduatorie regionali delle iniziative ammissibili alle agevolazioni fino all'esaurimento dei fondi attribuiti a ciascuna regione.

Gli indicatori economico-finanziari delle iniziative sono:

- rapporto tra capitale proprio ed investimento
- rapporto tra numero degli occupati attivati dall'iniziativa ed investimento complessivo
- rapporto tra misura massima dell'agevolazione concedibile e misura richiesta

Le domande, inserite nelle graduatorie e che non ottengono le agevolazioni per l'esaurimento dei fondi disponibili, sono reinserite nelle graduatorie dell'esercizio successivo; l'impresa può comunque ritirare la domanda, riformularla e ripresentarla.

Il Ministero dell'Industria entro 30 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie ed in base ai fondi assegnati annualmente a ciascuna regione, concede le agevolazioni richieste per ogni progetto, seguendo l'ordine della rispettiva graduatoria, tenendo conto delle riserve (50% dei fondi alle PMI) e delle limitazioni (non più del 5% dei fondi alle società di servizi), fino all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

Le procedure della legge 488 si caratterizzano per la snellezza e certezza dei tempi 120 giorni per l'istruttoria della domanda da parte delle banche/società; 60 giorni per la formazione delle graduatorie da parte del MICA; 30 giorni per l'erogazione della prima quota di contributo.

Le agevolazioni vengono erogate in tre quote annuali di uguale ammontare alla stessa data di ogni anno e sono rese disponibili su un conto presso la banca concessionaria. La prima delle tre quote può essere incassata dall'impresa anche a titolo di anticipazione, previa presentazione di adeguata garanzia fidejussoria. La seconda quota può essere incassata solo se la realizzazione dell'investimento è almeno pari ai 2/3 dell'intero programma. La terza ed ultima quota solo dopo la conclusione dell'investimento.

L'impresa beneficiaria è tenuta a presentare entro sei mesi dalla data di ultimazione del programma di investimenti la documentazione finale di spesa alla banca concessionaria. Il Ministero

dell'Industria, anche su proposta della Banca concessionaria, può effettuare, in qualsiasi fase della procedura, verifiche ed ispezioni presso l'impresa: in particolare successivamente all'entrata in funzione dell'impianto, il MICA potrà verificare gli elementi relativi al numero di occupati attivati ed al capitale proprio investito; nel caso in cui i valori rilevati determinassero una riduzione superiore al 30% rispetto a quelli utilizzati per la formazione della graudatoria, le agevolazioni concesse saranno revocate.

Il decreto di concessione definitiva delle agevolazioni viene emanato dal MICA sulla base della documentazione finale di spesa e solo dopo aver disposto per le iniziative pari o superiori a tre miliardi l'accertamento sull'avvenuta realizzazione del programma di investimenti.

D. II. - Il primo anno

La prima-applicazione della legge 488/92 mostra al riguardo le seguenti risultanze:

⇒fase a) entro il 3 maggio 1996, termine ultimo previsto per la prima annualità (si ricorda che a partire dalla seconda annualità il termine per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre) sono state presentate circa 8.200 domande, di cui oltre il 46% relative ad iniziative previste in unità produttive localizzate nel Mezzogiorno, per un ammontare complessivo di investimenti pari a lire 30.000 miliardi.

Le imprese che si sono attivate per poter accedere ai benefici previsti sono state oltre 6.000.

⇒fase b) della consistente quantità di domande presentate circa il quattro per cento (n. 317 domande) è stato immediamente considerato non ammissibile e quindi restituito alle imprese. Tale valore, di scarsa entità, considerato che si tratta del primo anno di applicazione della nuova norma di agevolazione, sottolinea che le imprese, in gran parte, non hanno trovato particolari difficoltà nel comprendere le linee principali e distintive dello strumento agevolativo legge 488/92.

⇒fase c) sono state quindi oggetto dell'attività istruttoria delle banche concessionarie 7.889 domande: di queste 4.252 riferite a programmi di investimento da realizzare nel Centro-Nord e 3.637 nel Mezzogiorno. Al termine di tale attività, le domande con risultati istruttori positivi sono risultate pari a 7.518, per un ammontare complessivo di investimenti ammissibili pari a circa 27.500 miliardi di lire. Pertanto, le domande nel complesso inammissibili sono state 688, pari a poco meno del dieci per cento del totale. Le percentuali di iniziative "valide" rispetto a quelle complessivamente presentate risultano, a livello di ripartizione geografica, le seguenti:

Centro-Nord	**Mezzogiorno**	**Italia**
93,4%	89,6%	91,6%

⇒fase d) sulla base dei valori risultanti dall'attività istruttoria delle banche concessionarie, il Ministero ha provveduto ad elaborare gli indicatori previsti e a redigere le graduatorie che hanno consentito di determinare le iniziative "più meritevoli" che hanno potuto beneficiare delle agevolazioni previste nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili: le domande agevolate sono state 6.393 per un ammontare complessivo di agevolazioni pari a lire 6.653,7.

Le domande agevolate rappresentano, nel complesso, il 77,9% del totale delle domande presentate. Le disponibilità finanziarie ripartite a livello di obiettivi (1, 2 e 5b) e le previsioni normative circa la finanziabilità delle iniziative con risorse "solo nazionali" o "cofinanziate", unitamente a quelle di destinazione delle risorse medesime (riserva a favore delle piccole e medie imprese, etc.....), hanno comportato, come del resto previsto, la concessione delle agevolazioni solamente ad una parte delle domande inserite nelle varie graduatorie regionali:

Percentuale di domande agevolate rispetto a quelle inserite in graduatoria (a) e rispetto a quelle presentate (b)

REGIONI	(a) - Valori percentuali	(b) - Valori percentuali
Piemonte	84,4	81.5
Valle d'Aosta	100,0	40,0
Lombardia	79,7	72,2
Trentino-Alto Adige	100,0	50,0
Veneto	83,5	76,2
Friuli-Venezia Giulia	100,0	94,7
Liguria	82,4	75,8
Emilia-Romagna	70,2	65,7
Toscana	83,3	78,3
Umbria	58,0	53,6
Marche	77,6	74,7
Lazio	60,4	53,0
CENTRO-NORD	**79,7**	**74,5**
Abruzzo	94,4	86,1
Molise	95,7	87,4
Campania	89,3	80,3
Puglia	81,8	76,3
Basilicata	97,5	77,7
Calabria	100,0	85,9
Sicilia	100,0	89,1
Sardegna	100,0	85,3
MEZZOGIORNO	**91,5**	**81,9**
ITALIA	**85,0**	**77,9**

Il meccanismo "concorsuale" ha spinto le imprese a predisporre i programmi di investimento curando con particolare attenzione i valori relativi al capitale proprio da immettere nell'iniziativa e all'incremento occupazionale derivante dalla sua realizzazione, in quanto tali valori - necessari, come visto, per il calcolo di due dei tre indicatori - hanno determinato, congiuntamente alla percentuale di agevolazione richiesta rispetto a quella massima concedibile, un migliore posizionamento nelle graduatorie regionali.

La particolare "gara al ribasso" originata dall'indicatore relativo alla percentuale di agevolazione richiesta rispetto a quella massima concedibile, se da un lato non ha, in ogni caso, comportato un ammontare di agevolazioni effettivamente concesse inferiori a quelle previste da precedenti interventi agevolativi (ad es. legge 64/86), dall'altro ha consentito, a parità di risorse finanziarie disponibili, di agevolare un maggior numero di iniziative; ciò anche in relazione al particolare metodo di calcolo in ESL e/o ESN, che tiene conto sia dell'incidenza dell'impostazione fiscale che grava sul contributo stesso, sia dei tempi di realizzazione degli investimenti, con i noti meccanismi di rivalutazione/attualizzazione.

E' stato possibile stimare che se fossero state concesse agevolazioni nella misura massima consentita dall'Unione Europea senza alcun ribasso, con le risorse a disposizione sarebbe stato possibile agevolare circa il settanta per cento delle domande, mentre, come visto, grazie al predetto indicatore si è riusciti a soddisfare ben l'85% delle richieste.

Lo sforzo compiuto ha consentito per il primo anno di applicazione di rispettare pienamente i tempi previsti:

- il termine ultimo di presentazione delle domande di agevolazione, per il primo anno di applicazione. è stato il 3 maggio 1996;
- le "banche concessionarie" hanno completato la fase istruttoria il 4 ottobre 1996;
- il 20 novembre 1996 sono state redatte le graduatorie regionali e disposti i 7.518 decreti di comunicazione del posizionamento in graduatoria;
- il 29 novembre è stata effettuata la prima erogazione pari nel complesso ad oltre 2.220 miliardi di lire a fronte di 6.393 concessioni di agevolazioni (v. allegato 2 - Domande).

Il Ministero dell'Industria, in collaborazione con l'IPI, ha svolto un approfondito studio sulla prima applicazione della legge, che si fornisce in allegato alla presente relazione; ad esso si rinvia per una puntuale conoscenza dello stato di attuazione del regime agevolativo (v. allegato 3).

Il rispetto dei tempi ha fatto sì che anche le imprese, che per carenza di risorse non hanno potuto godere dell'agevolazione dell'annualità 1996, potessero decidere se ripresentare senza ulteriori adempimenti burocratici, entro il 31.12.1996, la stessa domanda per l'annualità 1997.

Tale positivo risultato si è potuto raggiungere perchè il Ministero dell'Industria nell'assumere le decisioni di propria competenza e nell'organizzare la complessiva procedura, ha

avuto cura di definire un quadro generale in cui - a fronte della netta individuazione e separazione delle responsabilità in capo al Ministero e in capo agli istituti concessionari - aveva previsto anche le modalità e gli strumenti per affrontare e risolvere, man mano, le eventuali problematiche emergenti.

L'esperienza maturata dal MICA nella gestione delle agevolazioni ereditate dal soppresso Intervento Straordinario è stata messa a frutto.

Sulla scorta dell'esperienza appena conclusa con la prima annualità della 488 si può affermare che l'obiettivo di garantire la pari qualità del servizio reso dall'amministrazione alle varie aree del paese è stato raggiunto.

Allegato 1 Legge 488/92 - Risorse finanziarie disponibili per Obiettivo e per regione, suddivise tra "cofinanziate" e "solo nazionali" (Miliardi di lire)

REGIONI	Risorse disponibili cofinanziate									Risorse disponibili solo nazionali	Totale risorse disponibili
	FESR				STATO				Totale risorse disponibili cofinanziate		
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 5b	Totale cofinanziamento FESR	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 5b	Totale cofinanziamento STATO			
	1	2	3	4= 1+2+3	5	6	7	8= 5+6+7	9= 4+8	10	11= 9+10
PIEMONTE	-	44,210	3,900	48,110	-	132,632	10,244	142,876	190,986	136,195	327,181
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,498	0,498
LOMBARDIA	-	7,100	1,453	8,553	-	21,314	4,355	28,669	34,222	7,018	41,237
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,842	0,842
VENETO	-	28,948	14,510	43,458	-	86,844	43,528	130,372	173,830	23,016	196,846
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,538	9,538
LIGURIA	-	34,940	1,954	36,894	-	104,840	6,462	111,302	148,196	18,158	166,354
EMILIA-ROMAGNA	-	3,790	1,209	4,999	-	11,368	4,832	16,200	21,199	16,652	37,851
TOSCANA	-	39,469	6,513	44,973	-	116,434	18,538	134,972	179,946	56,892	236,837
UMBRIA	-	6,600	2,881	9,681	-	17,356	8,627	25,983	34,664	26,717	61,381
MARCHE	-	6,694	6,588	13,682	-	20,682	14,008	34,690	48,172	13,082	61,254
LAZIO	-	6,000	1,435	9,435	-	24,000	4,307	28,307	37,742	94,302	132,044
CENTRO NORD	-	179,142	39,443	218,585	-	537,470	112,901	650,371	868,956	402,907	1.271,863
ABRUZZO	191,395	-	-	191,395	274,430	-	-	274,430	465,825	100,661	566,486
MOLISE	80,373	-	-	80,373	115,242	-	-	115,242	195,615	32,998	228,613
CAMPANIA	489,379	-	-	489,379	781,891	-	-	781,891	1.191,870	319,739	1.510,609
PUGLIA	327,636	-	-	327,636	469,778	-	-	469,778	797,414	236,849	1.034,263
BASILICATA	102,112	-	-	102,112	146,412	-	-	146,412	248,524	54,765	303,279
CALABRIA	186,168	-	-	186,168	266,931	-	-	266,931	453,096	134,730	587,826
SICILIA	328,984	-	-	328,984	468,842	-	-	468,842	795,826	192,873	988,699
SARDEGNA	139,956	-	-	139,956	200,674	-	-	200,674	340,630	80,117	420,747
MEZZOGIORNO	1.844,000	-	-	1.844,000	2.644,000	-	-	2.644,000	4.488,000	1.152,722	5.640,722
ITALIA	1.844,000	179,142	39,443	2.062,585	2.644,000	537,470	112,901	3.294,371	5.356,956	1.555,629	6.912,585

Fonte: Elaborazione IPI su dati del Ministero dell'Industria.

Allegato 2 - Legge 488/92 - Domande presentate, con istruttoria positiva ed agevolate per regione

REGIONI	Numero di domande presentate	Numero di domande con istruttoria positiva				Domande agevolate						
		Totale	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 5b e Fuori Obiettivo (a)	Numero totale domande	Numero domande Obiettivo 1	Numero domande Obiettivo 2	Numero domande Obiettivo 5b e Fuori Obiettivo (a)	Investimenti (miliardi lire)	Agevolazioni (miliardi lire)	Incremento occupati
PIEMONTE	883	949	-	844	105	901	-	725	76	3.047,6	296,7	11.109
VALLE D'AOSTA	6	2	-	2	-	2	-	2	-	2,6	0,1	24
LOMBARDIA	223	202	-	129	73	161	-	118	43	266,7	37,0	1.128
TRENTINO-ALTO ADIGE	6	3	-	-	3	3	-	-	3	6,9	0,6	22
VENETO	619	585	-	204	381	472	-	148	324	909,1	127,2	5.561
FRIULI-VENEZIA GIULIA	36	36	-	18	18	36	-	18	18	49,6	7,6	618
LIGURIA	339	312	-	268	44	267	-	223	34	466,6	66,1	1.916
EMILIA-ROMAGNA	204	191	-	142	49	134	-	97	37	280,0	35,2	2.278
TOSCANA	1.176	1.106	-	889	217	921	-	741	180	1.532,7	224,5	8.931
UMBRIA	224	207	-	68	139	120	-	56	64	362,6	49,2	2.032
MARCHE	297	286	-	91	195	222	-	83	139	349,7	51,9	2.857
LAZIO	302	265	-	188	77	160	-	107	53	1.176,9	127,5	1.909
CENTRO NORD	4.416	4.124	-	2.843	1.281	3.299	-	2.318	971	9.462,3	1.043,5	37.696
ABRUZZO	474	432	432	-	-	408	408	-	-	1.970,9	655,9	8.363
MOLISE	103	94	94	-	-	90	90	-	-	840,5	226,1	1.760
CAMPANIA	1.009	906	906	-	-	809	809	-	-	3.662,4	1.510,6	12.701
PUGLIA	952	897	897	-	-	726	726	-	-	2.306,2	1.049,2	11.311
BASILICATA	202	161	161	-	-	167	167	-	-	650,6	299,6	2.239
CALABRIA	477	410	410	-	-	410	410	-	-	972,4	569,6	3.642
SICILIA	376	336	336	-	-	335	335	-	-	2.306,1	998,7	3 621
SARDEGNA	199	169	169	-	-	169	169	-	-	742,6	401,7	2.030
MEZZOGIORNO	3.790	3.394	3.394	-	-	3.104	3.104	-	-	13.250,2	5.610,2	45.666
ITALIA	8.206	7.518	3.394	2.843	1.281	6.393	3.104	2.318	971	21.702,4	6 653,7	83.752

Fonte: Elaborazione IPI su dati del Ministero dell'Industria. (a): Fuori Obiettivo solo 3 domande nella regione Friuli-Venezia Giulia.

MINISTERO DEI TRASPORTI

PAGINA BIANCA

SPAZIO EUROPEO E SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

L'analisi

Lo spazio economico europeo si presenta caratterizzato da uno sviluppo disuniforme.

Nelle Regioni dell'area delle grandi capitali si accentuano i processi di concentrazione delle attività economiche, nelle regioni mediterranee e periferiche si assiste ad una contrazione delle produzioni.

Le analisi condotte nel decennio 1981/91, nei documenti di programmazione territoriale comunitaria evidenziano, per le aree mediterranee appartenenti in gran parte alle regioni dell'obiettivo 1, i gravi fenomeni di rallentamento nello sviluppo.

Nel Mezzogiorno gli indicatori macroeconomici quali il tasso di occupazione e il prodotto interno lordo regionale denunziano un costante decremento a fronte di elevati tassi di crescita nelle regioni del Nord-Est del Paese.

Tutto ciò è noto agli analisti economici in termini qualitativi, ma non abbastanza nei valori quantitativi, sicché si può dire che, fatto cento il reddito medio comunitario, le regioni nell'area padana superano tale valore di oltre il 30%, mentre quelle meridionali ed insulari sono inferiori del 30% alla media comunitaria.

In altri termini, nel Nord il reddito individuale raggiunge un valore doppio rispetto a quello percepito nelle regioni meridionali.

Tale forbice dei redditi percepiti nel Nord e nel Sud è destinata ad accentuarsi per la presenza di forti ostacoli strutturali allo sviluppo del Mezzogiorno.

Gli anelli mancanti

Alcuni fattori ormai comunemente condivisi che impediscono la crescita economica delle aree meridionali sono rappresentati da:

a) una insufficiente apertura dell'economia di tali regioni alle opportunità di sviluppo comunitario, dovute alla scarsa partecipazione degli attori regionali ai processi di internazionalizzazione nelle produzioni e nei servizi;

b) i ritardi nei trasferimenti dell'innovazione tecnologica e nell'adozione di cambiamenti organizzativi e sociali che determinano perdita di competitività nei mercati nazionali e comunitari.

A tali fattori legati ai processi industriali si aggiunge una carenza strutturale del sistema dei trasporti in termini sia di infrastrutture sia di logistica integrata.

L'analisi delle reti di trasporto nel Mezzogiorno individua non soltanto carenze di capacità a livello modale nelle ferrovie, autostrade ed aeroporti, ma soprattutto, a livello di integrazione tra sistemi portuali ed aeroportuali e reti ferroviarie e stradali.

Occorre sottolineare che, nonostante la situazione non particolarmente brillante per l'economia nazionale, il settore dei trasporti ha sostanzialmente mantenuto il proprio peso nell'ambito della struttura nazionale.

In termini di incidenza del valore aggiunto al costo dei fattori il settore dei trasporti si situa infatti attualmente intorno al 5,8 del valore nazionale.

Il settore ha svolto e continua a svolgere, pertanto, un ruolo trainante nell'economia; anche per il futuro nell'ambito delle recenti iniziative governative per il rilancio dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, viene attribuito un ruolo di rilievo soprattutto per quanto riguarda i grandi investimenti di potenziamento della rete ferroviaria, della logistica nei porti e di riqualificazione e potenziamento di alcune direttrici stradali.

Rispetto alla generale crescita nel settore dei trasporti è però in generale nel Mezzogiorno che si è registrata una progressiva riduzione di interventi che ha

portato ad un rilevante divario nei livelli di dotazione di infrastrutture e di servizi tra regioni meridionali e quelle del centro-nord.

Alcuni dati sulla situazione infrastrutturali per le regioni dell'obiettivo 1 indicano rispetto alla situazione nazionale ed alle medie comunitarie una forte carenza di infrastrutture stradali soprattutto nelle regioni della Sardegna, del Molise e della Basilicata, ma soprattutto in Calabria se si tiene conto anche della qualità e della sicurezza dell'infrastruttura.

Per quanto attiene alle infrastrutture ferroviarie il divario è ancor più pesante se si considera che gli indici ponderati presentati nello studio indicano per talune regioni scarti valutabili intorno al 20 - 30% in meno rispetto ai valori medi nazionali.

In termini aggregati considerando sia la quantità e la qualità delle reti ferroviarie e facendo riferimento alla densità territoriale delle reti (chilometri e infrastruttura rispetto a chilometri quadrati di superficie il centro - nord ha una dotazione ferroviaria superiore al 20% rispetto alle regioni meridionali.

In termini di funzionalità il Quadro Comunitario denuncia la presenza di linee elettrificate a doppio binario nel mezzogiorno che è pari rispettivamente solo al 62% ed al 46% di quella delle regioni settentrionali.

Esiste quindi un forte divario, e per di più crescente, tra rete ferroviaria del sud e quella del centro-nord che si accentua ancora di più se si considera la qualità e la quantità dei servizi di trasporto offerti dalle Ferrovie dello Stato.

Facendo riferimento ai servizi ferroviari e alla loro utilizzazione su una offerta complessiva nazionale di circa 119 miliardi di posti Km prodotti solo il tasso di utilizzazione è pari al 34% nel Mezzogiorno ed al 43% nel centro-nord.

Nel caso di servizi merci ferroviari il rapporto e ancora più svantaggioso in quanto nel Mezzogiorno l'offerta ferroviaria è circa il 25% dei livelli nazionali ed il tasso di utilizzazione dei servizi è pari al 42% contro il 56% del centro-nord.

Infine se si fa riferimento, come indicatore di qualità dei servizi alle velocità commerciali, si registra che il dato medio lungo i due corridoi tirrenico e adriatico è pari a circa 98 (ovviamente si fa riferimento ai migliori servizi offerti)

mentre sulle linee del centro-nord si raggiungono facilmente i 125 Km/h (velocità peraltro già raggiungibile sulla Roma -Napoli).

Altro fattore negativo è costituito dalla scarsa disponibilità e il livello di obsolescenza del materiale rotabile viaggiante che secondo i dati forniti risulta avere un'età media di circa 24 anni.

Infine tra le principali disfunzioni e disservizi c'è da rilevare i ritardi registrati sui servizi di trasporto sulla rete meridionale che indicano percentuali di treni in ritardo rispetto alla media nazionale di circa il 40%.

Da questi dati emerge con chiarezza i forti ritardi nell'adeguamento dell'offerta del servizio di trasporto ferroviario soprattutto nelle regioni meridionali dove il solo raggiungimento degli standards medi nazionali già rappresenta un importante obiettivo di sviluppo.

- A livello di domanda interna sulle principali direttrici del Mezzogiorno si rileva un forte squilibrio tra trasporto merci stradale e ferroviario con una netta prevalenza dell'autotrasporto e ciò rende necessaria una forte azione di riequilibrio rilanciando l'intermodalità e un progetto di sviluppo della logistica ferroviaria che faccia perno sugli interporti e sui principali sistemi portuali ed in particolare realizzando un progetto di logistica incentrato sul porto di Gioia Tauro visto come elemento trainante dell'intero sistema meridionale.

Per realizzare un effettivo sviluppo delle reti meridionali realizzando l'intermodalità, obiettivo primario della pianificazione del PT occorre realizzare alcuni anelli mancanti nelle reti meridionali:

- riqualificare la rete ferroviaria con specifico riferimento alle linee direttrici contenute nel corridoi tirrenico:Salerno-Reggio Calabria, Messina-Palermo, nel corridoio adriatico (Pescara,-Termoli-Bari)e nel corridoio ionico (Bari-Taranto-Reggio Calabria);rinforzare alcune trasversali quali la Napoli-Foggia e la Catanzaro- Lamezia; migliorare le tecnologie di controllo del traffico ma soprattutto la qualità dei servizi;
- eliminare le discontinuità esistenti sulla rete stradale attraverso il potenziamento della direttrice Salerno-Reggio Calabria, della direttrice

adriatica, della strada statale ionica ed in Sicilia completando la Messina-Palermo;

- potenziare la rete degli aeroporti meridionali con la realizzazione delle aerostazioni di Catania , Bari e Cagliari e con il potenziamento di alcuni aeroporti strategici tra i quali Lamezia Terme;
- realizzare una migliore intermodalità attraverso il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari dei principali porti ma soprattutto realizzando una struttura logistica di rete di interporti nelle principali regioni meridionali;
- migliorare i trasporti pubblici urbani nelle principali città meridionali realizzando i progetti di nuove linee metropolitane e tranviarie integrate con il trasporto di superficie.

Tutto ciò consentirà di superare l'attuale struttura del trasporto incentrata nelle aree urbane sul trasporto individuale e sulle direttrici infrastrutturali di riequilibrare i servizi a favore delle ferrovie.

Si tratta di ridurre gli elevati costi generalizzati, non sostenibili dall'industria che, per essere competitiva, deve potersi integrare a livello nazionale ed europeo.

L'incidenza dei costi di trasporto nei prodotti industriali raggiunge e spesso supera il margine di profitto economico e rende quindi improponibili processi rilocalizzativi nel Mezzogiorno, anche in presenza di fattori favorevoli quali manodopera a costi competitivi ed agevolazioni negli investimenti.

I NUOVI PROFILI DELL'INTERVENTO PUBBLICO NEL MEZZOGIORNO

Lo scenario

Guardare allo sviluppo del Mezzogiorno richiede di adottare i criteri seguenti:

1. adottare la diversificazione come strumento costante: il Sud è molto diverso al suo interno e anche all'interno delle singole Regioni;
2. scegliere un mix di strumenti d'intervento tra mercato e azione pubblica: dopo l'abbandono dell'intervento straordinario non può restare esclusivamente il puro mercato. Ma va trovata una strada d'intelligente equilibrio tra ruolo pubblico e forze produttive;
3. guardare al Mezzogiorno "reale": non c'è solo lo svantaggio descritto dai tanti dati e statistiche che rispecchiano la media dei fenomeni, bensì esistono ed operano tante realtà specifiche territoriali e imprenditoriali di buon livello che sono testimoni di una volontà tenace di "crescere dal basso";
4. uscire dagli schemi interpretativi troppo consolidati: non basta pensare al solo sviluppo economico, ma bisogna anche considerare lo sviluppo del sociale e del civile. Un territorio affronta con successo il suo proprio sviluppo se cresce continuamente sul fronte imprenditoriale, sul fronte occupazionale e sul fronte della convivenza collettiva.

Ma se dall'analisi si intende passare anche alla strategia, allora è importante ribadire che serve contemporaneamente:

- saper scegliere e gerarchizzare gli interventi sul territorio, poiché non è credibile ne efficace "dare tutto a tutti" (sia che si parli di turismo o di infrastrutture, di insediamenti industriali o di beni culturali);
- saper promuovere una strategia a due vie, dall'alto come dal basso, nel senso che è necessario prevedere un'azione pubblica forte e selettiva per

le grandi opere e per i grandi indirizzi, ma è altrettanto necessario sfruttare la forza imprenditoriale, sociale, finanziaria, civile che cresce localmente e ha già dato frutti significativi;

- saper affrontare il tema dei soggetti d'intervento che non possono più essere ricondotti ad un solo grande protagonista, ma non possono nemmeno essere ridotti alla frammentazione casuale di quello che nasce: per questo bisognerà pensare ad alleanze con alcuni soggetti significativi intermedi (a partire dal sistema bancario per interessare successivamente il sistema industriale e quello dei servizi).

Sviluppare il Mezzogiorno è oggi un operazione necessaria ed utile per il Paese: non solo perché non si può entrare in Europa troppo diseguali al nostro interno (è questa una ragione di recupero dovuto delle debolezze), ma anche perché il Mezzogiorno presenta una potenzialità di sviluppo tutta da sfruttare rispetto ad altre aree relativamente dense del nostro Paese (ed è questa invece una ragione di promozione, legata alle possibilità positive di sviluppo da incentivare).

Il metodo

L'intervento deve essere costituito su più piani declinando in maniera uniforme e positiva l'uscita dal puro e semplice intervento straordinario per entrare finalmente nella fase di corresponsabilità dello sviluppo locale e autonomo.

E' necessario per fare ciò una strategia più sofisticata che si basa sul principio di stabilire un rapporto tra protagonisti dello sviluppo partendo dal tradizionale rapporto Stato, imprese, al nuovo modello che include il sistema bancario e le forze sociali.

I provvedimenti del Governo in favore delle aree depresse prevedono un ruolo determinante del sistema bancario che diviene attivo negli interventi infrastrutturali (Project financing) oltre che nell'attuazione di un programma d'incentivazione industriale come avviene in altri Paesi europei il sistema bancario, attraverso la BEI e la BERS costituisce il braccio esecutivo della Commissione UE per attuare le reti TEN nell'Europa Comunitaria e i

programmi di assistenza per lo sviluppo nei Paesi dell'Est Europa (Programma FARE) e dell'ex URSS (Programma TACIS).

Il nuovo ruolo del sistema bancario non è solo quello di dare semplice assistenza finanziaria ma di promuovere i progetti infrastrutturali e di dare assistenza alle imprese sviluppando meccanismi di partenariato tra capitale pubblico e privato.

Si sottolinea la rilevante importanza degli istituti finanziari nelle fasi di avvio delle nuove iniziative industriali, nella gestione dei servizi di trasporto (aeroporti, interporti e altre attività legate alla logistica).

Si tratta di assumersi nei finanziamenti anche le quote di rischio connesse allo sviluppo di progetti e di attività produttive in modo da consentire il decollo di ampi settori delle economie meridionali.

La progettualità

Il nuovo indirizzo che si propone per affrontare i problemi del Mezzogiorno porta a considerare un approccio gerarchizzante riferito sia ai contenuti che agli strumenti d'intervento.

Il principio di base da applicare si traduce nel concetto di "fare gerarchia "sulle scelte progettuali.

Si tratta di costruire una base progettuale partendo dai fabbisogni emergenti utilizzando il principio del Bottom Up.

In termini progettuali la gerarchizzazione dovrà affrontare il problema delle scelte avendo come riferimento:

- la struttura del territorio;
- la dimensione progettuale in grado di determinare concreti impatti sulle attività economiche;
- la maturità dei progetti che siano prontamente realizzabili;
- il partenariato pubblico e privato come nuova forma di finanziamento dei progetti infrastrutturali.

In sintesi la strategia d'intervento nel Mezzogiorno per avere concrete possibilità di successo deve basarsi su due forti capisaldi:

- una forte capacità progettuale in grado di orientare le scelte d'investimenti su opere in grado di determinare concreti impatti sull'economia e sul territorio;
- la capacità finanziaria che si concretizza in azioni di coordinamento delle risorse disponibili pubbliche e private. Accanto all'intervento diretto pubblico si deve accentuare il ruolo delle banche per individuare nuove forme di partenariato per realizzare investimenti infrastrutturali ed assistenza alle imprese.

Gli strumenti

Il principio di base da applicare si traduce in questo caso nel fare gerarchia sugli strumenti d'intervento avendo presente l'obiettivo di riordinare i molteplici strumenti di sostegno a disposizione per il Sud.

Si tratta di utilizzare in modo appropriato gli strumenti di programmazione contrattata che riguardano i protocolli d'intesa, gli accordi di programma ed i contratti di programma stipulati fra i soggetti interessati agli interventi sul territorio.

A tali strumenti che richiedono una base progettuale rilevante si aggiungono i cosiddetti contratti d'area, che aggiungono all'intervento una dimensione territoriale più accentuata e sono rivolti allo sviluppo delle attività economiche, industriali, dei servizi e delle infrastrutture.

Gli interventi nel sistema trasporti - territorio

Le tendenze in atto sul territorio sono influenzate, nel settore della produzione, dai fattori di localizzazione più rilevanti quali: l'ambiente economico generale, la forza lavoro, i trasporti e le infrastrutture sociali, l'incentivazione finanziaria.

Le prospettive di completamento del mercato unico sviluppano, in misura maggiore, la competitività delle Regioni determinando fenomeni di ristrutturazione in taluni settori protetti.

Tale processo sarà influenzato dalla disponibilità di un'efficiente rete di servizi di trasporto integrati e intermodali.

Il ruolo dei trasporti viene accentuato nella programmazione delle reti transeuropee, conseguente al trattato di Mastricht, che costituiscono il quadro di riferimento necessario per lo sviluppo dei progetti ferroviari dell'alta velocità e del combinato merci e della rete autostradale.

La carenza di investimenti nei trasporti a livello europeo è stato uno dei fattori che ha portato all'attuale congestione delle reti infrastrutturali.

Infatti nel decennio 1980-90 si è registrata una crescita del traffico del 25%, mentre gli investimenti in infrastrutture sono declinati del 22%.

Nel lungo termine si propongono per i trasporti a livello comunitario le seguenti strategie di intervento:

- sviluppare reti infrastrutturali di interesse comunitario: ferrovie, strade, porti ed aeroporti, in una logica integrata, accentuando gli interventi di ammodernamento tecnologico dei sistemi ferroviari;
- sviluppare tecnologie telematiche ed informatiche per l'ottimizzazione ed il controllo del traffico sulle reti stradali ed autostradali;
- sviluppare nuove tecnologie di trasporti connessi con l'alta velocità ed il trasporto combinato;
- sviluppare tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazione per le Regioni periferiche, ad integrazione dei servizi di trasporto convenzionali.

In particolare, nell'ambito del quadro comunitario si individuano due corridoi plurimodali già indicati nel P.G.T.: Corridoio Tirrenico, Corridoio Adriatico.

Il Corridoio Tirrenico è costituito dalla fascia territoriale Cadice-Siviglia-Barcellona-Marsiglia-Genova-Roma-Stretto di Messina-Palermo, presenta dinamiche economiche differenziate (con PIL per abitante in media o al di sotto dei livelli comunitari), ad eccezione delle aree di Barcellona, Marsiglia e Genova.

Esso presenta problemi di transito sull'Arco Alpino e pirenaico e di sviluppo dell'intermodalità marittima e dei collegamenti con il Centro Europa.

Il Corridoio Adriatico è costituito dalla fascia territoriale delle regioni adriatiche e dalla relativa direttrice plurimodale che collega l'Italia alla Grecia.

Al fine di sviluppare il trasporto marittimo e l'intermodalità verso la Grecia ed i Paesi Mediterranei è di inserire il corridoio ionico nelle reti TEN.

Gli obiettivi da conseguire con la realizzazione del Corridoio Ionico sono quelli di inserire una vasta area del territorio del Mezzogiorno nel processo di sviluppo economico in atto nelle fasce costiere delle regioni tirreniche e adriatiche attraverso una infrastrutturazione mirata sui porti e sulle grandi direttrici stradali e autostradali.

Sotto il profilo trasportistico il corridoio ionico costituisce l'estensione verso sud del corridoio adriatico, attualmente attestato sui terminali portuali di Bari e Brindisi e prevede quindi il potenziamento della linea ferroviaria Taranto - Sibari ed il rafforzamento stradale e ferroviario dell'asse ionico Reggio Calabria - Crotone - Sibari - Taranto. Si tratta di attuare un corridoio ionico in connessione con quello adriatico al fine di rivitalizzare il sistema portuale incentrato sui porti di Taranto - Sibari - Crotone che costituiranno i terminali futuri per le nuove vie del mare per i collegamenti con la Grecia ed il bacino del Mediterraneo orientale.

I GRANDI PROGETTI COMUNITARI

Le strategie di intervento

Gli indirizzi di programmazione italiana concordano con gli obiettivi del Piano Delors di dare priorità alla realizzazione delle reti transeuropee di trasporto TEN e alla loro estensione e potenziamento nel Mezzogiorno.

I programmi di sviluppo delle reti nazionali sono già coerenti con i piani comunitari e potranno consentire un efficace inserimento del sistema italiano dei trasporti nelle reti TEN.

Gli interventi strategici riguardano:

- i sistemi di valico sulle direttrici Est-Ovest e connessioni con la rete europea dei treni ad alta velocità (linea Lione-Torino e collegamento con l'Est europeo via Tarvisio);
- i sistemi di valico sulla direttrice asse del Brennero Nord-Sud;
- le reti multimodali nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alle direttrici tirrenica ed adriatica, alle reti insulari ed ai sistemi aeroportuali e portuali;
- lo sviluppo dei servizi e delle reti ferroviarie nel Mezzogiorno sulle direttrici TEN;
- il potenziamento dei sistemi aeroportuali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa e la loro integrazione con le reti ferroviarie;
- il completamento della rete autostradale e delle azioni di implementazione dei sistemi telematici per la gestione del traffico, migliorando la qualità dei servizi e la sicurezza sulle reti ferroviarie;
- lo sviluppo delle tecnologie di controllo del traffico autostradale (Road Management of Traffic) ed aereo (Eurocontrol), e della navigazione nei porti (VTS: Vessel Traffic Service).

I grandi progetti sulle reti transeuropee

Le priorità di intervento per il nostro Paese definite nell'ambito della Commissione Europea riguardano i seguenti progetti appartenenti alle reti transeuropee TEN:

- nuova linea Alta Velocità ferroviariaTorino-Lione;
- asse del Brennero, linea ferroviaria A.V. Verona-Monaco;
- aeroporto di Malpensa;
- nuova linea ad alta velocità e combinato ferroviario Torino-Milano-Trieste e la sua estensione verso est: corridoio stradale e ferroviario Lubiana-Budapest-Kiev ;
- l'estensione verso sud dell'Alta Velocità, linea Battipaglia - Reggio - e - linea Napoli - Bari;
- sistemi telematici sulle reti di trasporto TEN:
  a) progetto VTS: sistemi per il controllo e la sicurezza del traffico marittimo;
  b) sistema di controllo del traffico aereo;
  c) sistemi di gestione e tecnologie telematiche del traffico sulle autostrade;
  d) sistema satellitare per il controllo dei veicoli sulle reti stradali.

LE POLITICHE REGIONALI

La rete logistica

In Europa e nel mondo la competizione non è più solo tra imprese o sistemi d'imprese; è innanzitutto competizione tra sistemi territoriali.
In questa prospettiva per una nuova industrializzazione nel Mezzogiorno non bastano nè incentivi nè forme di credito.
E' necessario un supporto alle imprese basato sulla rete logistica finalizzata al trasporto delle merci.
Si tratta infatti di realizzare obiettivi sia economici sia di coesione territroiale.
La nuova rete logistica dovrà quindi collegare le regioni meridionali con il nord e con l'Europa realizzando in tal modo una migliore coesione del territorio interna al Mezzogiorno e con le altre realtà economiche nazionali ed europee.
La rete logistica dovrà quindi realizzare un raccordo tra le città anche nella prospettiva di estendere verso il sud la rete delle città europee, obiettivo primario di pianificazione dello spazio territoriale comunitario.
La rete logistica per le merci si affianca così al progetto delle "reti per il cittadino" promossa dall'U.E. per il miglioramento del trasporto pubblico e consentirà così di rafforzare la struttura urbana del sud secondo un sistema a rete.

Le strategie territoriali

L'evoluzione delle tecnologie e dei mercati dei prodotti e dei servizi richiedono una innovazione nelle strategie di sostegno alle regioni in ritardo nello sviluppo e quindi una nuova politica incentrata nelle amministrazioni regionali e locali.
Infatti, nella politica regionale tradizionale il centralismo nelle istituzioni, accompagnato da meccanismi di puro trasferimento finanziario, ha portato a deresponsabilizzazione dei soggetti locali.

Dal punto di vista economico, ciò è collegato all'obiettivo di assicurare una sostanziale protezione dalla concorrenza alle produzioni locali e quindi con un'attitudine di chiusura e di isolamento.

Si tratta invece di promuovere una politica regionale "orientata al mercato", che deve portare all'affermarsi di un nuovo modello di sviluppo endogeno basato sulla valorizzazione delle risorse locali umane, naturali e materiali, attribuendo un ruolo prioritario alle piccole e medie imprese.

In questa prospettiva, occorre stabilire collegamenti diretti e nuovi rapporti Stato-Regioni, basati su una maggiore autonomia regionale ed una nuova strategia industriale aperta alla concorrenza ed al mercato.

L'affermazione di tale strategia industriale può essere favorita dall'autonomia regionale e dalla corresponsabilizzazione degli attori locali, che determinano un maggiore rigore finanziario ed una maggiore efficienza e capacità progettuale delle amministrazioni pubbliche.

La crescita dell'occupazione, altro fattore chiave dello sviluppo, è strettamente collegata con la promozione di un "circolo virtuoso" di sviluppo regionale determinato sia dalla produttività del fattore lavoro, sia dalla crescita delle produzioni regionali, mediante misure capaci di creare nuove imprese in grado di individuare nuove opportunità di mercato ed adottare nuove tecnologie.

Pertanto, una politica nelle regioni del Mezzogiorno moderna, efficace, rigorosa e diversa dalla mera attrazione di investimenti di grandi imprese, dovrebbe ispirarsi ai seguenti principi generali:

a) promuovere attività produttive competitive e orientate al consumatore;
b) stimolare la flessibilità dell'ambiente locale e accelerare i tempi del cambiamento;
c) promuovere una maggiore apertura dell'economia locale verso l'esterno.

Sotto il profilo metodologico, si tratta di passare da un approccio per aree a quello per progetti strategici.

Il concetto innovativo è quello secondo cui lo spazio economico si allarga sotto l'effetto di una mobilità crescente di persone, beni e rischi, ma anche dei capitali, delle informazioni e delle conoscenze.

Il territorio non è più il supporto fisico delle localizzazioni industriali, ma un fattore attivo, ovvero "l'ambiente" che condiziona la velocizzazione delle imprese e la capacità competitiva delle stesse ad affrontare la concorrenza internazionale.

La nuova politica regionale del governo e della Commissione U.E. non dovrebbe limitarsi a considerare un insieme chiuso di "regioni problema", ma rivolgersi ad un insieme di problemi "strategici", ed estendersi quindi all'intero territorio nazionale, secondo un quadro territoriale a geometria variabile.

Per le regioni dell'Obiettivo 1, così classificate nell'ambito delle politiche di sviluppo regionali, soggette ad aiuti comunitari mediante fondi strutturali, si dovrebbero migliorare i flussi finanziari nazionali e comunitari secondo linee di attività basate sui programmi nazionali estesi anche alle altre regioni.

Ciò avviene per i programmi di sviluppo delle reti transeuropee di trasporto, i cui finanziamenti per progetti strategici nazionali si cumulano ai fondi FESR, programmati nel QCS 1995/99, ed ai piani operativi pluriregionali asse trasporti, ferrovie, porti, aeroporti e strade.

La politica regionale del governo nazionale dovrebbe affrontare diversi problemi di natura territoriale che interessano tutte le regioni di un paese.

In questa prospettiva sarebbe opportuno che la politica regionale nazionale fosse articolata in programmi nazionali settoriali, come accade a livello europeo, dove la Commissione ha elaborato diverse decine di "iniziative comunitarie" o programmi di iniziative comunitarie (Envireg, Stride, Interreg., Leader, ecc.), o disposizioni specifiche su azioni innovatrici che riguardano l'assetto territoriale (Europa2000), la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione tra regioni e città (Recite) e i programmi pilota urbani.

Quindi il governo nazionale dovrà fare uno sforzo di progettazione nella definizione delle linee strategiche di tali programmi e il relativo finanziamento,

mentre le istituzioni regionali dovrebbero essere responsabilizzate nell'elaborazione e presentazione di progetti operativi.
Esempi di tali programmi possono essere quelli relativi:

a) alla promozione delle esportazioni e della internazionalizzazione delle economie regionali;
b) alla riconversione di aree di temporanea crisi economica e alla creazione di poli tecnologici;
c) al miglioramento della rete degli aeroporti, dei porti e del sistema ferroviario, alla riqualificazione delle infrastrutture di rilevanza regionale delle grandi città, al programma di sviluppo economico delle aree con vocazione turistica o di tutela ambientale;
d) alla realizzazione di parchi naturali;
e) alla promozione di programmi di cooperazione interregionale anche di tipo trasnazionale.

La rete di trasporto meridionale

Nel Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) 1994-99 per le regioni italiane del Mezzogiorno (obiettivo 1) è stato inserito tra gli obiettivi più rilevanti l' "Asse prioritario comunicazioni".
La Comunità, nell'approvare il Q.C.S. 1994-99 per i Fondi FESR, riconosce in sostanza che il ritardo in cui versano le regioni meridionali italiane dal punto di vista economico e produttivo trova una delle cause principali nel basso livello di dotazione delle reti infrastrutturali e nella scarsa qualità dei servizi di trasporto.
L'intervento di sostegno comunitario è quindi finalizzato al miglioramento dell'accessibilità per i flussi merci e passeggeri relativi alle regioni meridionali, attraverso il potenziamento delle grandi direttrici Nord-Sud:

- l'asse tirrenico, che interessa le regioni Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia;

- l'asse adriatico, stradale e ferroviario, fino a Bari;
- i collegamenti trasversali: linea ionica e dorsale sarda.

A questi progetti si aggiungono, per il settore portuale, i finanziamenti per dare operatività al porto di Gioia Tauro e i primi fondi per le infrastrutture aeroportuali.

Le fonti comunitarie per il finanziamento delle infrastrutture di trasporto

Il Trattato di Maastricht afferma, all'art.129 b, che la Comunità deve contribuire con proprie risorse allo sviluppo delle reti transeuropee assicurando un adeguato sostegno alle azioni degli stati membri.
Nello stesso articolo, al comma c, la Comunità specifica che i contributi finanziari verranno assegnati ai progetti di interesse comunitario che sono inclusi nei Piani direttori delle reti transeuropee, da approvarsi con codecisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta della Commissione.
Il nuovo Regolamento finanziario, che indica le procedure per beneficiare degli aiuti comunitari nel campo delle reti transeuropee di trasporto, è in corso di definizione e verrà approvato prevedibilmente nel primo semestre di quest'anno.
Ciò premesso, all'art.3 della proposta di Regolamento, sono previste le seguenti forme di aiuto finanziario:

a) cofinanziamento degli studi di fattibilità e dei progetti di massima;
b) contributi sotto forma di bonifici sui prestiti da contrarre presso gli istituti finanziari internazionali;
c) forme di garanzie e favorevoli condizioni per l'accesso ai mercati finanziari (riduzione dei tassi d'interesse sul servizio del debito);
d) in casi speciali, quando tali forme finanziarie risultano inadeguate, la Comunità potrà intervenire cofinanziando i progetti di investimento anche mediante interventi a fondo perduto.

Il Piano Operativo Trasporti - FESR per il Mezzogiorno

Come è noto i Fondi Strutturali FESR (Reg. 2082/93) sono finalizzati alle politiche di sviluppo regionale per le aree periferiche ed insulari.

La Commissione U.E. ha destinato, nel Quadro Comunitario di sostegno 1994-94 ob.1-, risorse pari a 995 MECU destinate al cofinanziamento dei progetti di trasporto.

In coerenza con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti, i Fondi FESR sono ripartiti secondo le diverse componenti modali al fine di realizzare nel Mezzogiorno un riequilibrio della domanda di trasporto in una logica di sistema multimodale.

Gli interventi che si propongono nel Piano operativo trasporti risultano, inoltre, già inseriti nei Piani direttori delle reti transeuropee in fase di approvazione presso gli Organi comunitari.

Si sottolinea che le strategie di intervento concordate con la Commissione U.E. indicano per "l'asse comunicazioni" quote di finanziamenti così articolate per sottosistemi:

- strade 249 MECU;
- ferrovie 701 MECU;
- porti 40 MECU;
- aeroporti 5 MECU

Il Piano operativo trasporti-ferrovie, approvato con delibera U.E. del 1995, prevede un investimento con fondi FESR di 701 MECU.

Tale importo rappresenta il 40% dell'investimento totale; il 60% aggiuntivo sarà messo a disposizione dalla Società FS con i fondi del Contratto di programma 1995-99.

La delibera CEE prescrive inoltre che le Ferrovie dovranno destinare al Mezzogiorno almeno il 33% degli investimenti del Contratto di programma,

esclusi i progetti di alta velocità, e che gli investimenti dovranno avere carattere di aggiuntività rispetto allo stanziamento ordinario dello Stato.

Considerato che il P.O. Ferrovie ha impegnato il 30% dei fondi disponibili si prevede di assegnare ulteriori 90 MECU derivati dalla riprogrammazione 1997 dei fondi strutturali, che poteranno essere destinati alle regioni dell'obiettivo 1 in aggiunta ai 995 MECU già deliberati dalla Commissione Europea.

LE AZIONI CONCRETE

Lo sblocco dei fondi per il Mezzogiorno

Il rilancio dell'intervento pubblico nelle regioni meridionali si è concretizzato attraverso una duplice azione del Governo così finalizzata:

- sbloccare le risorse disponibili ed accelerare la spesa per gli investimenti; mediante le leggi di settore (Interporti L.240/90, Metropolitane L.211/92, Ferrovie concesse L. 910/86), Contratto di Programma delle Ferrovie 1994/99, Addendum alla Legge Finanziaria 1996 per le Ferrovie nel Mezzogiorno. Gli Accordi di Programma per lo Stretto di Messina e per lo sviluppo del Porto di Gioia Tauro e i Programmi Operativi Trasporti finanziati con fondi FESR dell'UE;
- individuare nuove risorse per rifinanziare i progetti prioritari attraverso i fondi della Legge Finanziaria 1997, il rifinanziamento delle Leggi di Settore e degli Accordi di Programma sopra indicati, la riprogrammazione dei fondi FESR dell'UE, le risorse per le aree depresse individuate dal CIPE con delibera 12 luglio 1996 (D.L. 450/96).

Il nuovo metodo adottato è quello di pervenire ad una programmazione degli interventi su base pluriennale che consenta di coordinare le diverse fonti di coordinamento individuando le priorità secondo criteri modali e regionali.

Lo sblocco dei fondi disponibili ha riguardato i seguenti interventi localizzati nella regione (v. ALL. 1):

- **Accordo di Programma per lo Stretto di Messina** approvato con D.P.C.M. gennaio 1990 con una dotazione di 250 mld.
- **Contratto di Programma FS S.p.A. 1994/99** che prevede fondi destinati al Mezzogiorno per il 33% è stata accelerata la spesa relativa alle opere da realizzare nel Mezzogiorno per un importo di oltre 7000

Addendum alla Legge Finanziaria 1996

A seguito dell'Accordo di Programma tra il Ministero dei Trasporti e le Regioni del Mezzogiorno (obiettivo1 fondi FESR) sono stati ripartiti 3129 mld per il potenziamento dei trasporti ferroviari.

Accordo di Programma per il porto di Gioia Tauro

Gli interventi di potenziamento per il porto prevedevano un finanziamento pubblico di circa 132 mld (Ministero Bilancio) e 288 mld di finanziamento privato dei quali 80 mld fondi FESR dell'UE, e 288 della Società Contship; in totale 420 mld dei quali nel biennio 95/96 sono stati spesi circa il 90% dei fondi privati.
Lo sblocco dei fondi ha consistito nel rendere disponibili i primi 100 mld del finanziamento pubblico dei quali sono stati erogati 25 mld.

Investimenti per le aree depresse

Incentivi per l'industria meridionale previsti dalla L 488.

Per iniziativa del Ministero dell'industria entro la fine di questo mese saranno accreditati i primi fondi previsti dalla L. 488 per incentivi alle attività produttive localizzate sul territorio nazionale.
Il piano degli incentivi prevede un totale di 6600 mld articolati in tre tranche annuali 1996-1997-1998 di 2200 mld l'una.
Sotto il profilo qualitativo i primi interventi saranno destinati a finanziare i contratti di area e quelli relativi alla promozione di nuovi insediamenti produttivi nelle aree depresse.

Interventi per infrastrutture di trasporto nelle aree depresse previsti dal Cipe (D.L. 450/96)

A seguito delle indicazioni del CIPE (Delibera 12 luglio 1996) il Ministero dei Trasporti ha provveduto ad avanzare richieste di finanziamento per infrastrutture di trasporto per un importo di circa 7222 mld.

Si tratta di un programma pluriennale d'investimenti che evidenzia i notevoli fabbisogni infrastrutturali che emergono nelle regioni meridionali soprattutto nei settori aeroportuali e ferroviari.

Per colmare il gap infrastrutturale che si è venuto a creare tra il Mezzogiorno e le regioni del Centro-Nord, sembra necessario promuovere un piano pluriennale d'investimenti che consenta di mobilitare tutti i fondi disponibili ma non spesi, soprattutto quelli del FESR relativo ai Piani Operativi regionali.

In aggiunta ai fondi attualmente disponibili sui Contratti di Programma FS e Leggi di Settore il Governo intende proseguire con interventi pluriennali che consentano nel prossimo triennio di realizzare "Il parco progetti" indicato come prioritario e già proposto al finanziamento del CIPE.

La strategia del Governo nel settore dei trasporti è quella di innovare nel metodo e nel contenuto i meccanismi d'intervento pubblici attivando tutte le possibili forme di finanziamento pubblico e privato.

In particolare si sta definendo d'intesa con il Ministero del Bilancio un insieme d'interventi, articolati per ciascuna regione, avente contenuto plurimodale in modo da soddisfare i fabbisogni emergenti mediante progetti integrati.

L'obiettivo è quello di realizzare sul territorio una duplice articolazione d'interventi: modali e regionali e quindi distribuire in modo omogeneo le risorse disponibili avendo come riferimento le priorità ed i fabbisogni emergenti.

LE PROPOSTE RELATIVE AL SISTEMA FINANZIARIO

Il sistema creditizio

Con la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno si è voluta la fine di un meccanismo di puro trasferimento di risorse finanziarie proponendo, in alternativa, un intervento equilibrato in tutte le aree depresse nel Paese, affidato all'Amministrazione ordinaria dello Stato e una rete di controlli per evitare lo sperpero di risorse e la distrazione di fondi.

Il sistema finanziario meridionale è in crisi, una crisi forse ancora più grave di quella dell'economia e delle imprese, dall'altro qualsiasi politica nuova di rilancio dell'economia del Sud non può che basarsi sulle banche e in genere, sul sistema finanziario e bancario come soggetti di sviluppo.

Qui si inserisce la recente proposta, da parte di ambienti bancari, che prevede la conversione di una quota dei crediti bancari di imprese meridionali sane, ma in difficoltà finanziaria, in capitale azionario delle Aziende.

E' una proposta stimolante, che deve però sollecitare una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti: le banche, le imprese, le istituzioni pubbliche, il sindacato.

Per realizzare quella "concertazione sociale" che costituisce la vera novità di una stagione di riforme e di sviluppo.

Gli interventi finanziari

E' in questo nuovo contesto che bisogna inserire l'intervento pubblico per il Sud.

Entro breve termine il Governo assumerà provvedimenti per conseguire le seguenti finalità:

- il rafforzamento delle strutture amministrative centrali e regionali;
- il potenziamento delle attività di monitoraggio e di assistenza tecnica;

- lo snellimento l'accelerazione delle procedure di attuazione degli interventi coofinanziati;
- la messa a punto delle necessarie coperture finanziarie di parte nazionale per il periodo 1994 -99;
- la valorizzazione delle risorse umane delle Amministrazioni pubbliche italiane.

Anche le nuove disposizioni dettate dal Governo in materia di patti territoriali e di arie di crisi potranno contribuire ad un migliore utilizzo delle risorse disponibili.

Il fondo per le aree depresse ex Decreto legislativo 96/93 prevede, per il 1996, un comlesso di risorse pari a 14.869 miliardi.

Per il 1997, il bilancio a legislazione vigente prevede stanziamenti complessivi per 14.960 miliardi nel 1997 e per 15.958 nel 1998.

La legge finanziaria 1997 rimodula queste somme spostando 7.438 miliardi al 1999. In particolare , sono stati ridotti di 4.869 miliardi gli stanziamento per il 1997 e di 3.219 miliardi gli stanziamenti per il 1998.

Nella legge finanziaria 1997 (testo iniziale) sono così previsti 10.091 miliardi per il 1997, così suddivisi :

Provvedimento	**1997**	**1998**	**1999**
Legge 64/86	**9.200**	**12.000**	**7.438**
DL 451/92 (incentivi industriali)	**600**	**600**	**650**
Fondo imprenditorialità giovanile	**291**	**139,5**	

In aggiunta a queste risorse, occorre menzionare gli stanziamenti a favore della regione Calabria (150 miliardi), disposti nella tabella D della legge finanziaria.

Nell'iter alla Camera, la legge finanziaria ha disposto la modifica e la rimodulazione degli stanziamenti.

In particolare la tabella E prevede la riduzione di 220 miliardi nel 1997, di 50 miliardi nel 1998 e di 50 miliardi nel 1999 delle risorse relative alla legge 64.

A favore delle zone terremotate di Siracusa, Catania e Ragusa sono stati stanziati 70 miliardi per il 1997 ed al contempo rimodulati 350 miliardi al 1999.

Per gli incentivi industriali, sono ridotti gli stanziamenti 1997 (-225 miliardi) e 1998 (-425 miliardi), ed incrementati quelli per il 1999 (+ 625 miliardi).
E' stato inoltre istituito un Fondo di 500 miliardi, presso il Mediocredito centrale, finalizzato a prestare garanzie a favore del credito a piccole e medie imprese.

Risorse comunitarie

Nel provvedimento collegato, all'articolo 39, il governo ha disposto una serie d'interventi per ottenere maggiore flessibilità nell'erogazione delle risorse comunitarie, un'accelerazione degli investimenti e un maggiore afflusso di risorse europee.
In particolare, la norma in questione prevede:

a) un accordo tra il Ministro del Tesoro e del Bilancio e le amministrazioni statali e regionali per provvedere a riprogrammare gli interventi che per difficoltà tecniche amministrative e finanziarie non potranno essere realizzati nel corso del 1997;
b) la riprogrammazione dei fondi sarà realizzata all'interno delle medesime regioni e dovrà consentire il rimborso di consistenti stati di avanzamento lavori già nel 1997;
c) le risorse nazionali "liberate" dalla riprogrammazione affluiscono ad un fondo per il finanziamento dei programmi regionali.

   Il governo si è inoltre impegnato a dare piena attuazione agli impegni assunti con l'Intesa tra il Governo italiano e la Commissione U.E. del 26 luglio 1996.

L'apporto necessario oggi per il mezzogiorno deve essere flessibile e modulare: per le imprese, che hanno bisogno di assistenza tecnica e finanziaria nello sviluppo delle idee e nel sostegno finanziario degli investimenti; per gli enti locali, che devono predisporre i progetti necessari alla realizzazione di investimenti ed opere infrastrutturali (il fondo per la progettualità è rimasto finora inutilizzato); per le regioni, che devono far fronte alle necessità della

riprogrammazione degli interventi, come previsto dalle recenti deliberazioni del CIPE.

Sulla base della mia esperienza, ritengo più utile predisporre un'assistenza tecnica "leggera" ai vari soggetti privati ed istituzionali che operano nel mezzogiorno, ricorrendo a formule, anche territoriali, più vicine alle esigenze di questi soggetti.

PAGINA BIANCA

PROGRAMMA OPERATIVO

SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO NEL MEZZOGIORNO

dicembre 1996

AVVERTENZA

La presente versione del "Sottoprogramma" Operativo Ferrovie" nell'ambito del Programma Operativo- Trasporti predisposto in relazione alle indicazioni dell'Asse prioritario Comunicazioni previsto dal QCS per le regioni italiane dell'obiettivo 1 per il periodo 1994-99, tiene conto — rispetto alla versione approvata dalla Commissione con Decisione n. C(94) 358 del 16.12.94 — della attribuzione al Programma stesso di risorse FESR per 90 Mecu, rivenienti dalla indicizzazione per il periodo 1995-96 nonché dall'ampliamento da 14 a 19 dei progetti individuati nell'ambito del Programma da parte del Comitato di Sorveglianza da finanziare prevalentemente le dette risorse e a completare con risorse nazionali e inseriti nello stesso a titolo indicativo, e non esaustivo, per consentire al Comitato stesso eventuali nuovi inserimenti, sempre a parità di importo globale del Programma e di percentuale di cofinanziamento adottata.

SOTTOPROGRAMMA FERROVIE

INDICE

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE E INFORMAZIONI DI SINTESI

1. INTRODUZIONE E SINTESI DEL DOCUMENTO.....

2. SCHEDA DI SINTESI.....

3. SCHEDE FINANZIARIE DI SINTESI.....

PARTE SECONDA

DESCRIZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA NEL COMPLESSO.....

4. ANALISI E PREVISIONE DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA DI TRASPORTO FERROVIARIO NEL MEZZOGIORNO.....

4.1. L'offerta di trasporto nel Mezzogiorno e il ruolo del trasporto ferroviario.....

4.1.1. L'offerta complessiva di trasporto.....

4.1.2. L'offerta di trasporto ferroviario.....

4.1.3. La dotazione infrastrutturale.....

4.2. Il quadro di riferimento per la domanda di trasporto ferroviario nel Mezzogiorno.....

4.2.1. La situazione attuale.....

4.2.2. Le determinanti del traffico futuro.....

4.2.3. Ipotesi di evoluzione del traffico ferroviario in Italia e nel Mezzogiorno

5. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL SOTTOPROGRAMMA FERROVIE

5.1. Le linee strategiche di intervento nel Mezzogiorno per il trasporto complessivo e per il trasporto ferroviario

5.1.1. Politiche comunitarie e politiche nazionali per il settore del trasporto

5.1.2. L'individuazione delle priorità di intervento

5.2. L'inquadramento programmatico e istituzionale

5.2.1. Sottoprogramma ferrovie e strategia nazionale dei trasporti

5.2.2. Sottoprogramma operativo e Quadro comunitario di sostegno

5.2.3. Le competenze programmatiche e attuative per la politica del trasporto ferroviario

5.3. La strategia alla base del Sottoprogramma Ferrovie

5.3.1. Obiettivi generali del sottoprogramma

5.3.2. Articolazione e struttura di programma

5.4. Obiettivi operativi, identificazione delle misure e individuazione dei progetti

5.4.1. Gli obiettivi operativi

5.4.2. Le misure per il conseguimento degli obiettivi operativi

5.4.3. Individuazione dei progetti chiave .....

5.4.4. La ripartizione territoriale degli investimenti .....

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA FERROVIE.....

6.1. Impostazione dell'attività di monitoraggio e valutazione.....

6.2. La valutazione ex ante .....

6.2. La valutazione ex post.....

6.3. Indicazioni in materia di valutazione ambientale.....

PARTE TERZA

DESCRIZIONE DELLE MISURE.....

7. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 1.....

7.1. Informazioni generali.....

7.1.1. Titolo della misura o dell'azione.....

7.1.2. Copertura geografica (localizzazione).....

7.1.3. Bilancio di attuazione.....

7.2. Descrizione.....

7.2.1. Tipo d'intervento .....

7.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare .....

7.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore .....

7.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario) .....

7.2.5. Grado di compatibilità ambientale .....

7.2.6. Tempi di realizzazione della misura .....

7.3. Obiettivi e risultati attesi .....

7.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati) .....

7.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene .....

7.4. Attuazione e sorveglianza .....

7.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.) .....

7.4.2. Modalità di gestione .....

7.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.) .....

7.4.4. Modalità di sorveglianza .....

7.4.5. Modalità di valutazione .....

7.4.6. Modalità di informazione e pubblicità .....

8. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 2 .....

8.1. Informazioni generali .....

8.1.1. Titolo della misura o dell'azione .....

8.1.2. Copertura geografica (localizzazione) .....

8.1.3. Bilancio di attuazione.....

8.2. Descrizione.....

8.2.1. Tipo d'intervento .....

8.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare .....

8.2.3. Autorità resposabile e soggetto attuatore.....

8.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario).....

8.2.5. Grado di compatibilità ambientale .....

8.2.6. Tempi di realizzazione della misura .....

8.3. Obiettivi e risultati attesi .....

8.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati).....

8.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene.....

8.4. Attuazione e sorveglianza.....

8.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.).....

8.4.2. Modalità di gestione.....

8.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.).....

8.4.4. Modalità di sorveglianza.....

8.4.5. Modalità di valutazione.....

8.4.6. Modalità di informazione e pubblicità.....

9. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 3.....

9.1. Informazioni generali.....

9.1.1. Titolo della misura o dell'azione.....

9.1.2. Copertura geografica (localizzazione).....

9.1.3. Bilancio di attuazione.....

9.2. Descrizione.....

9.2.1. Tipo d'intervento.....

9.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare.....

9.2.3. Autorità resposabile e soggetto attuatore.....

9.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario).....

9.2.5. Grado di compatibilità ambientale.....

9.2.6. Tempi di realizzazione della misura.....

9.3. Obiettivi e risultati attesi.....

9.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati).....

9.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene.....

9.4. Attuazione e sorveglianza.....

9.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.)

9.4.2. Modalità di gestione

9.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.)

9.4.4. Modalità di sorveglianza

9.4.5. Modalità di valutazione

9.4.6. Modalità di informazione e pubblicità

10. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 4

10.1. Informazioni generali

10.1.1. Titolo della misura o dell'azione

10.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

10.1.3. Bilancio di attuazione

10.2. Descrizione

10.2.1. Tipo d'intervento

10.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

10.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore

10.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario)

10.2.5. Grado di compatibilità ambientale

10.2.6. Tempi di realizzazione della misura .....

10.3. Obiettivi e risultati attesi .....

10.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati).....

10.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene.....

10.4. Attuazione e sorveglianza.....

10.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.).....

10.4.2. Modalità di gestione.....

10.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.).....

10.4.4. Modalità di sorveglianza.....

10.4.5. Modalità di valutazione.....

10.4.6. Modalità di informazione e pubblicità.....

11. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 5.....

11.1. Informazioni generali.....

11.1.1. Titolo della misura o dell'azione.....

11.1.2. Copertura geografica (localizzazione).....

11.1.3. Bilancio di attuazione.....

11.2. Descrizione.....

11.2.1. Tipo d'intervento.....

11.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare.....

11.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore.....

11.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario).....

11.2.5. Tempi di realizzazione della misura.....

11.3. Obiettivi e risultati attesi.....

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE E INFORMAZIONI DI SINTESI

1. INTRODUZIONE E SINTESI DEL DOCUMENTO

Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni italiane dell'Obiettivo 1 ha chiaramente indicato l'inserimento dell'Asse Prioritario Comunicazioni tra gli obiettivi di maggior rilievo dell'intero Piano, come risulta dal fatto che circa un quinto delle risorse del QCS (al netto di quelle direttamente destinate ai settori produttivi dell'agricoltura e dell'industria) è stato attribuito a tale settore.

Tale enfasi si spiega agevolmente, del resto, se si pensa che una delle finalità essenziali di ogni piano regionale - e quindi anche del QCS, che la ribadisce esplicitamente - è quella di ridurre il livello di perifericità delle regioni meno sviluppate, dato che sottosviluppo e perifericità sono spesso due facce della stessa realtà, che si alimentano l'un l'altra in un circolo vizioso di causa-effetto che è compito della politica regionale cercare di spezzare con un apposito e mirato programma di intervento.

In particolare, per ciò che riguarda le regioni italiane dell'Obiettivo 1 (il Mezzogiorno, nella sostanza), è del tutto evidente che il ritardo in cui tale regioni versano dal punto di vista economico e produttivo trova una delle cause principali proprio nella insufficienza della rete dei collegamenti con la parte più sviluppata del paese, ed in particolare nella grave carenza del sistema ferroviario, sia per quanto concerne il traffico viaggiatori, sia soprattutto per ciò che attiene al trasferimento delle merci, tuttora avviato per la quasi totalità sulla strada, anche se con effetti da tutti riconosciuti antieconomici in termini di costi per gli operatori e soprattutto di costi sociali per la collettività.

Rispetto alla finalità strategica della riduzione della perifericità, l'obiettivo generale da perseguire per il settore ferroviario viene

individuato nell'innalzamento del livello qualitativo sia per l'infrastruttura sia per le prestazioni. Tale obiettivo, d'altra parte, appare di difficile conseguimento sulla base dei soli meccanismi di mercato, proprio perché la bassa domanda, connessa con situazioni di ritardo nel livello di sviluppo economico e produttivo, porta a frenare i programmi delle aziende per la fornitura di servizi e quindi, per la realizzazione delle infrastrutture stesse. Ciò giustifica pienamente, di conseguenza, il rilievo attribuito dal QCS a tale settore, quale risulta dal ricordato impegno finanziario a favore del trasporto in generale e delle ferrovie in particolare (circa i tre quarti dell'investimento complessivo previsto nel QCS per i trasporti sono infatti destinati al modo ferroviario).

Più specificamente, le scelte strategiche per la rete ferroviaria meridionale, assunte quale base di riferimento di una "struttura di programma" che conduca all'articolazione negli specifici interventi da finanziare, sono individuabili nelle seguenti:

- ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale ed insulare e sua velocizzazione, nonché conseguente integrazione con la restante rete ferroviaria italiana, in modo da favorire un più agevole accesso all'Europa, anche mediante il realizzando sistema Alta Velocità (il quale viene considerato nel presente Sottoprogramma come un intervento ordinario e "nazionale", anche se in parte è previsto che interessi l'area meridionale del Paese);

- adozione delle iniziative necessarie per realizzare la intermodalità passeggeri e merci, insieme a più agevoli e puntuali connessioni interne al Mezzogiorno, mediante collegamenti trasversali;

- omogeneizzazione della rete esistente attraverso un più soddisfacente standard dell'infrastruttura e una gestione più redditiva capace di offrire un servizio più efficiente.

Il perseguimento di tali obiettivi comporterebbe un ammontare di risorse ben maggiore di quelle attualmente disponibili. Di conseguenza, si è rivelato necessario formulare un programma di interventi "prioritari" compatibile dal punto di vista finanziario, concentrato su quattro fondamentali tipi di azioni o misure, che raggruppano interventi di natura omogenea o tra loro strettamente correlata:

a) *Potenziamento e qualificazione servizio ferroviario itinerari lunghe percorrenze (raddoppi di linee)* per qualificare i servizi di trasporto offerti e per soddisfare incrementi di traffico al di là della potenzialità esistente. Si tratta di interventi che interessano le dorsali e i principali itinerari di rete e che sono funzionali soprattutto alla velocizzazione dei trasporti sulle lunghe distanze, attraverso incrementi di velocità massima e frequenza dei treni, dotazione tecnologica e sicurezza dell'infrastruttura;

b) *Razionalizzazione flussi per tipologie di traffico aree metropolitane (nodi metropolitani)* per potenziare l'insieme di infrastrutture e impianti ferroviari che ricadono nell'ambito di una vasta area urbanizzata, in modo da garantire una gestione dei traffici all'interno del sistema insediativo, senza sovrapposizioni o interferenze con i treni a lunga percorrenza;

c) *Rimozione situazioni che ostacolano funzionale circolazione dei treni (varianti di tracciato)* per rimuovere gli ostacoli (curvature, pendenze, connessioni, frane) lungo gli itinerari e le linee di collegamento, che oggi impediscono una funzionale circolazione dei treni, in modo da consentire un aumento dei

margini di sicurezza da un lato, della velocità del servizio e del peso trainabile dall'altro;

d) *Miglioramente prestazioni delle infrastrutture esistenti (tecnologie di rete)* per qualificare e rendere più sicuro il supporto infrastrutturale esistente estendendo l'elettrificazione, i controlli automatizzati e, quando i volumi di traffico esistenti e previsti ne giustifichino l'investimento, i sistemi che avvicinano le prestazioni della linea a quelle dell'alta velocità.

L'ordine di grandezza finanziario di questi interventi prioritari, che dovrebbero essere svolti entro il periodo 1994-1999 (e sui quali per la parte di spesa pubblica potrà essere richiesto il contributo comunitario del FESR), è previsto pari a 1.981,6 Mecu, determinati sulla base del costo dei 19 progetti[1] in cui si articolano le quattro tipologie di intervento menzionate, le quali sono completate da una misura per l'assistenza tecnica all'attuazione del sottoprogramma (v. scheda finanziaria al successivo punto 3). Il nuovo importo tiene conto della cifra 1756,6 Mecu indicata Nel P.O. approvato con decisione del 16/12/94 F.E.S.R. n. 94.05.09.004 ARINCO n. 94.IT.16.020 e delle risorse, pari a 225 Mecu, determinate dall'ultimo del fondo di indicizzazione per 90 Mecu.

Con la realizzazione di questi interventi, alla fine degli anni '90 la dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria meridionale avrà pertanto come ossature portanti e fluidificanti la mobilità su rotaia di persone e cose, le seguenti linee:

.....

1 I progetti sono stati individuati a titolo indicativo e non esaustivo per consentire al Comitato di Sorveglianza eventuali nuovi inserimenti a parità di importo globale e di percentuale di cofinanziamento del Programma.

- la direttrice Adriatica, quasi completamente raddoppiata da Bologna a Lecce (ad eccezione delle tratte Termoli-Lesina e Apricena-S. Severo, della Mola di Bari-Fasano e della Tuturano-Lecce);

- la direttrice Tirrenica, velocizzata da Battipaglia fino a Reggio Calabria, in prosecuzione dell'A.V. Roma-Napoli e della nuova linea a Monte del Vesuvio;

- la direttrice Napoli-Caserta-Foggia, cioè la trasversale tirrenico-adriatica meridionale, parzialmente raddoppiata secondo gli standard europei per la rete forte (200 km/h);

- le principali linee siciliane (Messina-Catania-Siracusa e Messina-Palermo), prevalentemente raddoppiate.

In aggiunta a questi itinerari fondamentali, completeranno la maglia F.S. meridionale:

- l'asse Jonico potenziato;

- la Bari-Taranto, parzialmente raddoppiata.

Nel contempo, un notevolissimo sviluppo sarà intervenuto e nella elettrificazione delle linee (la Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto e la Bari-Lecce) e nella dotazione tecnologica per la regolazione della circolazione, nonché per il miglioramento dei sistemi di esercizio e per il conseguimento di più elevati livelli di sicurezza nella circolazione.

Infine, altri considerevoli interventi consentiranno la fluidificazione della circolazione dei nodi principali della rete meridionale (Napoli, Bari e Palermo) nonché di alcuni nodi secondari quali il nodo di Reggio Calabria e quello di Matera che verrà collegato alla rete ferroviaria.

2. SCHEDA DI SINTESI

Titolo del sottoprogramma	SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO FERROVIARIO NEL MEZZOGIORNO

Coerenza con il quadro comunitario di sostegno del Piano globale di sviluppo per le regioni dell'obiettivo 1

Decisione della commissione	n°
Area di localizzazione	Italia, regioni del Mezzogiorno
Obiettivo	1
Fondo	FESR
Periodo	1994/1999
Asse prioritario d'intervento	1 - Comunicazioni
Sub-asse	Trasporti
Soggetto attuatore	Ministero dei Trasporti D.G. Progr. e Coordinamento Ing. Gianpaolo Basoli Ferrovie dello Stato SpA piazza della Croce Rossa 1 00161 - ROMA Vice D.G. Amministr. e Finanza Dott. Roberto Paolo Rossi - Dott. Paolo Parrilla

Soggetto beneficiario

Ferrovie dello Stato SpA
Funzione Finanza
Servizio Centrale Tesoreria
via Nizza 142
00198 - ROMA
tel. 06/8541280, fax. 06/84904445

3. SCHEDE FINANZIARIE DI SINTESI

Nuovo Piano finanziario

(valori assoluti in Mecu)

Misure	*Costo totale* 1 = 2+8	*Spesa pubblica totale* 2 = 3+4	*FESR* 3	*Spesa pubblica*				*Privati* 8
				Totale 4 = 5+6+7	*Stato* 5	*Reg.* 6	*Altri* 7	
1	818,97	818,97	326,79	492,18	-	-	492,18	-
2	764,77	764,77	305,24	459,53	-	-	459,53	-
3	177,61	177,61	70,85	106,76	-	-	106,76	-
4	217,85	217,85	86,92	130,93	-	-	130,93	-
5	2,40	2,40	1,20	1,20	-	-	1,20	-
Totale	1981,60	1981,60	791,00	1.190,60	-	-	1.190,60	-

(percentuali)

Misure	*Costo totale* 1 = 2+8	*Spesa pubblica totale* 2 = 3+4	*FESR* 3	*Spesa pubblica*				*Privati* 8
				Totale 4 = 5+6+7	*Stato* 5	*Reg.* 6	*Altri* 7	
1	100	100	40	60	-	-	60	-
2	100	100	40	60	-	-	60	-
3	100	100	40	60	-	-	60	-
4	100	100	40	60	-	-	60	-
5	100	100	50	50	-	-	50	-
Totale	100	100	40	60	-	-	60	-

Titolo delle misure

1 Potenziamento e qualificazione del servizio di trasporto ferroviario sugli itinerari principali per le lunghe percorrenze
2 Razionalizzazione dei flussi per tipologie di traffico nelle aree metropolitane
3 Rimozione delle situazioni che ostacolano una funzionale circolazione dei treni
4 Miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture esistenti
5 Assistenza tecnica all'attuazione del sottoprogramma

Nuovo scadenzario previsto dei pagamenti (spesa ammissibile: costo totale o spesa pubblica)

(valori assoluti in Mecu)

Misura	*1994*	*1995*	*1996*	*1997*	*1998*	*1994-1999*
1	211,72	229,54	240,37	72,02	65,32	818,97
2	178,00	217,26	237,40	77,11	55,00	764,77
3	38,60	54,90	44,34	27,77	12,00	177,61
4	54,10	54,10	54,10	38,85	16,70	217,85
5	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	2,4
Totale	482,92	556,30	576,71	216,25	149,52	1.981,60

Titolo delle misure

1 Potenziamento e qualificazione del servizio di trasporto ferroviario sugli itinerari principali per le lunghe percorrenze
2 Razionalizzazione dei flussi per tipologie di traffico nelle aree metropolitane
3 Rimozione delle situazioni che ostacolano una funzionale circolazione dei treni
4 Miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture esistenti
5 Assistenza tecnica all'attuazione del sottoprogramma

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER MISURE

FESR n 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione: MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA								Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri		
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1 Pot qual servizio ferroviario itinerari lunghe percorrenze	818,97 100,0%	818,97 100,0%	326,79 39,9%	326,79 39,9%	- -	492,18 60,1%	492,18 60,1%	- -	- -	- -	- -
2 Razion. flussi per tipologie di traffico aree metropolitane	764,77 100,0%	764,77 100,0%	305,24 39,9%	305,24 39,9%	- -	459,53 60,1%	459,53 60,1%	- -	- -	- -	- -
3 Rimozione sit. che ostacolano funzionale circolazione dei treni	177,61 100,0%	177,61 100,0%	70,85 39,9%	70,85 39,9%	- -	106,76 60,1%	106,76 60,1%	- -	- -	- -	- -
4 Miglioramento prestazioni delle infrastrutture esistenti	217,85 100,0%	217,85 100,0%	86,92 39,9%	86,92 39,9%	- -	130,93 60,1%	130,93 60,1%	- -	- -	- -	- -
5 Assistenza tecnica all'attuazione del Programma	2,40 100,0%	2,40 100,0%	1,20 50,0%	1,20 50,0%	- -	1,20 50,0%	1,20 50,0%	- -	- -	- -	- -
Totale	1.981,60 100,0%	1 981,60 100,0%	791,00 39,9%	791,00 39,9%	- -	1.190,60 60,1%	1 190,60 60,1%	- -	- -	- -	- -

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n. 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di Intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione. MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA								Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri		
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	482,90 100,0%	482,90 100,0%	192,62 39,9%	192,62 39,9%	- -	290,28 60,1%	290,28 60,1%	- -	- -	- -	- -
1995	556,28 100,0%	556,28 100,0%	221,97 39,9%	221,97 39,9%	- -	334,31 60,1%	334,31 60,1%	- -	- -	- -	- -
1996	576,69 100,0%	576,69 100,0%	230,14 39,9%	230,14 39,9%	- -	346,55 60,1%	346,55 60,1%	- -	- -	- -	- -
1997	216,23 100,0%	216,23 100,0%	86,53 40,0%	86,53 40,0%	- -	129,70 60,0%	129,70 60,0%	- -	- -	- -	- -
1998	149,50 100,0%	149,50 100,0%	59,74 40,0%	59,74 40,0%	- -	89,76 60,0%	89,76 60,0%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	1.981,60 100,0%	1.981,60 100,0%	791,00 39,9%	791,00 39,9%	- -	1.190,60 60,1%	1.190,60 60,1%	- -	- -	- -	- -

PARTE SECONDA

DESCRIZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA NEL COMPLESSO

4. ANALISI E PREVISIONE DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA DI TRASPORTO FERROVIARIO NEL MEZZOGIORNO

4.1. L'offerta di trasporto nel Mezzogiorno e il ruolo del trasporto ferroviario

4.1.1. L'offerta complessiva di trasporto

Nonostante la situazione non particolarmente brillante negli ultimi anni per l'economia nazionale, il settore dei trasporti ha sostanzialmente mantenuto il proprio peso nell'ambito della struttura produttiva nazionale: in termini di incidenza del valore aggiunto al costo dei fattori (a prezzi correnti), il settore dei trasporti si situa infatti attualmente (1992) intorno al 5,7% del totale nazionale, contro il 5,8% del 1985 (ma nel 1991, anno precedente l'attuale crisi congiunturale, tale quota era pari al 5,9%).

Il settore ha fatto registrare negli ultimi anni una crescita del valore aggiunto, che è risultata sempre più elevata di quella dell'economia italiana nel suo complesso. Solo nel 1992 si assiste ad un rallentamento della crescita, a seguito dei fenomeni recessivi, con un incremento uguale a quello del Pil (+1,2%). In termini più disaggregati, i trasporti marittimi e aerei (+4,8%) crescono più di quelli interni (+1,7% dei trasporti stradali, ferroviari e vie d'acqua interne), mentre si registra una diminuzione del 2,1% nelle attività connesse ai trasporti, in cui sono comprese tutte le attività di gestione delle opere infrastrutturali.

Il settore, pertanto ha svolto e continua a svolgere un ruolo trainante dell'economia; anche per il futuro, nell'ambito delle recenti iniziative governative per il rilancio dell'occupazione, viene attribuito al settore

un ruolo di rilievo, specie per quanto riguarda i progetti relativi ai grandi investimenti di potenziamento della rete ferroviaria.

Tab. 4.1. Evoluzione delle reti di trasporto in Italia (km)

anni	*1970*	*1980*	*1990*	*1991*
ferrovie dello stato	16.073	16.138	16.066	16.066
ferrovie in concessione	4.139	3.577	3.522	3.516
strade	284.078	296.270	304.271	305.388
oleodotti (> 10 km)	1.979	4.199	4.086	4.098
navigazione interna	1.366	1.366	1.366	1.366
metropolitane	31	56	96	102
funicolari e funivie	2.546	2.410	2.769	2.884
tranvie	665	581	449	437

Fonte: Elaborazione Direzione Generale POC, Ministero dei Trasporti, su dati di enti vari

Tab. 4.2. Evoluzione del parco veicoli per modalità di trasporto

anni	*1970*	*1980*	*1990*	*1991*
ferrovie dello stato				
- mezzi di trazione	4.904	5.506	5.414	5.432
- veicoli	133.572	118.138	108.377	108.716
ferrovie in concessione				
- mezzi di trazione	737	800	929	958
- veicoli	4.237	2.832	2.094	2.101
strade	14.844.592	23.666.890	35.913.836	37.395.929
navigazione interna	184	210	228	229
metropolitane	267	580	854	954
funicolari e funivie	56	34	42	53
tranvie	1.993	1.573	1.210	1.607

Fonte: Elaborazione Direzione Generale POC, Ministero dei Trasporti, su dati FS ed altri enti

Rispetto ad una generale crescita del settore dei trasporti, però, così come è chiaramente evidenziato nelle tabelle 4.1. e 4.2., è possibile individuare gli aspetti di maggiore rilievo per l'impostazione delle azioni da intraprendere per lo sviluppo del settore stesso. Risulta, infatti, che:

a. mentre la rete stradale continua ad estendersi e a svilupparsi, per la rete ferroviaria (sia statale che in concessione) si registra solo un'attività di progressiva razionalizzazione delle infrastrutture esistenti. Nel corso di un ventennio, infatti, mentre la estensione delle reti ferroviarie (statali e concesse) diminuisce del 3,1%, quella della rete stradale cresce del 7,5%, facendo registrare una densità territoriale (km di rete per unità di superficie) di quindici volte superiore. La preferenza accordata allo sviluppo del sistema viario rende l'Italia un paese dove la dotazione infrastrutturale complessiva è superiore alla media europea, mentre il peso delle ferrovie sulle reti di trasporto è nettamente inferiore, come indicato nella tab. 4.3.;

Tab. 4.3. Confronto della densità territoriale delle infrastrutture in alcuni Paesi della CEE

Paesi	*Km di rete/Km di superficie*		*% Ferrovie/ Totale delle reti*
	Reti di trasporto	Ferrovie	
Italia	223,6	53,3	24
Francia	128,8	60,7	47
Germania	321,8	108,8	34
Inghilterra	139,8	72,1	52
Comunità Europea	155,9	54,4	35

b. il più accentuato trend di sviluppo del traffico stradale si traduce in una crescita del parco veicoli molto elevata, con un incremento tra il 1970 ed il 1991 pari al 151,9%, a fronte di un trend del parco veicoli ferroviario, che evidenzia una diminuzione del 20,6% nello stesso periodo. Questa politica, interamente rivolta allo sviluppo della motorizzazione automobilistica privata, ha consentito di avere oggi a disposizione oltre 330 veicoli su gomma per ogni veicolo che viaggia su ferrovia.

Naturalmente la distribuzione territoriale dell'offerta di trasporto rispecchia il diverso livello di sviluppo che si registra nelle varie aree del paese; ciò riguarda sia qualità e quantità dell'infrastruttura ferroviaria, sia la lunghezza delle reti stradale e ferroviaria. Infatti, in termini di densità delle reti (km di infrastruttura rispetto a km quadrati di superficie) il Centro-Nord ha una dotazione ferroviaria superiore del 20% e stradale superiore del 15% rispetto alle regioni meridionali; in termini di funzionalità della ferrovia, come si vedrà meglio in seguito, la presenza di linee elettrificate e di linee a doppio binario nel Mezzogiorno è pari, rispettivamente, solo al 62 ed al 46% di quella delle regioni settentrionali.

Esiste quindi un forte divario, e per di più crescente, nei livelli di dotazione dei due tipi di infrastrutture, che penalizza in genere lo sviluppo del sistema ferroviario, in quanto gli investimenti sono destinati in prevalenza alla rete stradale e autostradale, e penalizza in particolare il Mezzogiorno in quanto tale linea di intervento non consente un recupero del profondo divario che caratterizza le regioni in ritardo di sviluppo.

4.1.2. L'offerta di trasporto ferroviario

La qualità e quantità di servizi di trasporto offerta dalle Ferrovie dello Stato SpA nelle regioni del Mezzogiorno può essere espressa facendo riferimento a:

- a. *le potenzialità attuali di trasporto ferroviario*. Nel 1992 le quantità offerte e utilizzate risultano nel Mezzogiorno rispettivamente pari a 45 e 16 miliardi di unità di traffico (ottenute sommando il numero dei viaggiatori-Km e tonnellate di merci), così come indicato nella tab. 4.4:

Tab. 4.4. Offerta di trasporto ferroviario e livelli di utilizzazione (1992)

Servizi di trasporto	*Mezzogiorno*	*Centro-Nord*	*Italia*
Passeggeri (10^6 posti-km)			
- offerti	34.700	84.300	119.000
- trasportati	11.951	36.409	48.360
tasso di utilizzazione[2]	*34%*	*43%*	*41%*
Merci (10^6 ton-km)			
- offerte	10.179	30.521	40.700
- trasportate	4.315	17.025	21.340
tasso di utilizzazione[3]	*42%*	*56%*	*54%*

.....

2 Va ricordato che i posti offerti sono per una parte significativa (10-15%) legati a vincoli di natura funzionale propri del sistema ferrovario, come gli spostamenti del materiale rotabile all'interno della rete. Ne consegue che il tasso di utilizzazione ottimale, date le caratteristiche degli impianti e del servizio, si può assumere pari a circa il 70% dell'offerta lorda totale, che poi corrisponde ad una utilizzazione pari all'80% dell'offerta effettivamente destinata alla soddisfazione dell'utenza.

3 Vedi nota precedente.

Rispetto alle citate potenzialità di trasporto, i livelli di utilizzazione conseguiti nel Mezzogiorno sono il risultato di due andamenti tra loro opposti e diversi da quelli registrati nel Centro-Nord: una tendenza crescente per i viaggiatori, che nel periodo 1988-92 sono aumentati complessivamente del 2,5% (a fronte di una crescita dell'1,3% a livello nazionale), e una decrescente per le merci trasportate che sono diminuite nello stesso periodo del 12,4% (mentre a livello nazionale sono cresciute del 5,3%);

b. *i tipi di servizi offerti*, che a loro volta sono funzione sia della frequenza del servizio (espressa in treni-km per km di itinerario), sia della rapidità del trasporto, correlata alla velocità commerciale sugli itinerari principali. Per quanto riguarda la frequenza del servizio, l'offerta nel Centro-Nord è del 40% superiore a quella del Mezzogiorno.

Tab. 4.5. - Frequenza del servizio di trasporto ferroviario "conto pubblico" (1992)

Parametri	*Mezzogiorno*	*Centro-Nord*	*Italia*
treni-km conto pubblico[1]	87.554.589	219.903.004	307.457.593
di cui			
treni-km viaggiatori	73.529.543	168.598.123	242.127.666
treni-km merci	14.025.046	51.304.881	65.329.927
km di rete	5.754	10.358	16.112
treni-km per km di rete	15.216	21.230	19.083

1 I treni km "conto servizi" sono stati 11.993.063 pari al 3,75% di treni-km complessivi (319.450.656)

Per quanto riguarda la velocità commerciale dei convogli, il dato medio lungo le due dorsali e gli itinerari principali delle regioni meridionali cresce dai 96,9 km-h del 1989 ai 99,4 km-h

del 1990, per diminuire nuovamente a 98,1 km-h nel 1991 a causa di una serie di lavori in corso. Una velocità che si può considerare modesta se si ricordano le velocità medie superiori ai 125 km-h già raggiungibili sulla Roma-Napoli, per non parlare delle prestazioni fornite dal sistema Alta Velocità;

c. *la disponibilità ed il livello di obsolescenza del materiale viaggiante* che, rispetto ad un totale di 120.213 tra veicoli e mezzi di trazione, nel 1991 presenta un'età media di 23,7 anni con il 55% del parco costruito prima del 1970;

d. *le principali disfunzioni o disservizi*, rispetto ai quali un indicatore sufficientemente rappresentativo è costituito, per i treni passeggeri, dalle percentuali di arrivo a destino in orario o con un ritardo non superiore ai cinque minuti che risultano pari al 20% nel Mezzogiorno a fronte del 77% rilevato in Italia:

Tab. 4.6. - Quantificazione della funzionalità del servizio sulla base di rilevazioni a campione

Campione utilizzato	*Mezzogiorno*	*Italia*
numero dei treni-giorno	263	700
treni in orario nel 1992	53%	62%
treni in orario nel 1993	70%	77%

Anche da questa sintetica analisi della situazione attuale, emergono con chiarezza i ritardi nell'adeguamento dell'offerta del servizio di trasporto ferroviario, soprattutto nelle regioni meridionali, dove il solo allineamento con gli attuali standard medi nazionali già rappresenta un importante obiettivo di sviluppo.

4.1.3. La dotazione infrastrutturale

Gran parte delle carenze del servizio di trasporto ferroviario, esaminate nel paragrafo precedente, dipendono dalla inadeguatezza della dotazione infrastrutturale e impiantististica. Basta confrontare i livelli di dotazione tra regioni settentrionali e meridionali per rendersi conto dei ritardi accumulati nell'ammodernamento della rete ferroviaria nelle zone meno sviluppate del Paese. Gli indicatori che meglio esprimono le potenzialità e le disfunzioni della situazione attuale sono, da un lato di tipo quantitativo come la lunghezza della rete in rapporto alla superficie territoriale ed alla popolazione residente, dall'altro di tipo qualitativo come la maggiore o minore presenza di linee elettrificate o a doppio binario rispetto alla estensione totale della infrastruttura.

Tab. 4.7. Livello di infrastrutturazione delle regioni del Mezzogiorno in rapporto alla superficie ed alla popolazione servita (anno 1991)

Regioni e ripartizioni geografiche	*km di rete per kmq di superficie*		*km di rete per 1000 abitanti*	
	strade	*ferrovie*	*strade*	*ferrovie*
Abruzzo	0,241	0,049	2,084	0,426
Basilicata	0,200	0,035	3,274	0,585
Calabria	0,239	0,057	1,744	0,412
Campania	0,219	0,078	0,528	0,181
Molise	0,229	0,064	3,076	0,781
Puglia	0,169	0,040	0,810	0,213
Sardegna	0,122	0,018	1,783	0,264
Sicilia	0,163	0,061	0,845	0,293
Mezzogiorno	0,184	0,048	1,101	0,280
Centro-Nord	0,161	0,058	0,794	0,285
Italia	0,171	0,053	0,905	0,283

Fonte: F.S. SpA, Conto Nazionale dei Trasporti, Annuario Statistico Italiano 1993

Come si rileva dalla tabella 4.7., la differenza tra i due aggregati territoriali (Centro-Nord e Mezzogiorno) non è rilevante in termini quantitativi. In rapporto alla popolazione servita, infatti, la rete ferroviaria risulta distribuita in misura abbastanza omogenea su tutto il territorio nazionale, ad eccezione della particolare situazione di carenza di dotazione che si rileva in Campania, anche in conseguenza della locale densità demografica particolarmente elevata. La dotazione ferroviaria resta nel complesso inferiore nel Mezzogiorno, a fronte di una sviluppo della rete stradale anche molto maggiore, al punto che in cinque regioni (soprattutto in Abruzzo, Basilicata e Molise, ma anche in Calabria e Sardegna) la disponibilità di strade, per superficie e per popolazione servita, risulta superiore agli standard del Centro-Nord.

Tab. 4.8. Qualità dell'infrastruttura nelle regioni del Mezzogiorno in rapporto alla capacità ed alle tecnologie (anno 1991)

Regioni e ripartizioni geografiche	*Totale rete*	*Elettrificata*		*Doppio binario*	
	km	*km*	*%*	*km*	*%*
Abruzzo	531,9	296,0	*56*	96,3	*18*
Basilicata	357,0	16,9	*5*	16,9	*5*
Calabria	853,6	431,4	*51*	252,4	*30*
Campania	1.005,4	635,1	*63*	459,8	*46*
Molise	257,7	33,9	*13*	-	*0*
Puglia	857,4	474,7	*55*	218,3	*25*
Sardegna	435,4	-	*0*	16,3	*4*
Sicilia	1.448,2	664,3	*46*	85,2	*6*
Mezzogiorno	5.743,6	2.552,3	*44*	1.145,2	*20*
Centro-Nord	10.322,4	7.295,4	*71*	4.628,8	*44*
Italia	16.066,0	9.847,7	*61*	5.774,0	*36*

Fonte: Direzione generale POC, Ministero dei Trasporti, su dati F.S. SpA.

Situazione completamente diversa, invece, per quanto riguarda le prestazioni dell'infrastruttura ferroviaria. Mentre nel Centro-Nord il 71% delle linee è elettrificato ed il 44% è a doppio binario, nel Mezzogiorno queste percentuali scendono rispettivamente al 44% ed al 20%. Il livello di modernizzazione dell'infrastruttura risulta, pertanto, molto diverso tra le due realtà territoriali e si individua in questo la principale causa della migliore qualità dei servizi di trasporto offerti nelle regioni settentrionali rispetto a quelle meridionali.

4.2. Il quadro di riferimento per la domanda di trasporto ferroviario nel Mezzogiorno

4.2.1. La situazione attuale

Il confronto tra i livelli di domanda di traffico soddisfatti dal modo ferroviario nei principali paesi europei, evidenziato nella tab. 4.9., mostra che:

- per quanto riguarda il traffico merci, l'Italia era (nel 1975) e resta (nel 1990) il paese con la più bassa incidenza della quota di mercato soddisfatta dalla ferrovia: con un livello di poco superiore al 9%, infatti, il nostro paese si situa a meno della metà del livello tedesco ed a circa un terzo di quello francese. Inoltre, pur partendo da una situazione già molto svantaggiata all'inizio del periodo considerato, le ferrovie italiane hanno fatto registrare, insieme a quelle britanniche, il più intenso decremento della quota di traffico da esse detenuta rispetto agli altri modi di trasporto (circa il 40%, contro il 24% della Francia ed il 18% della ferrovia);

- per ciò che concerne il traffico passeggeri, la situazione italiana è, dal punto di vista comparativo, un pò migliore: con poco

meno del 7%, infatti, il nostro paese si situa dietro alla Francia, più o meno allo stesso livello della Germania e nettamente al di sopra della Gran Bretagna. Dal punto di vista dinamico, tuttavia, l'Italia risulta il paese le cui ferrovie nel periodo 1975-90 hanno perduto terreno rispetto agli altri modi di trasporto in misura più netta che non negli altri paesi considerati (circa un terzo in meno nel 1990 rispetto al 1975).

Tab. 4.9. **Quota (percentuale) del traffico ferroviario sul traffico totale interno nei principali paesi europei**

	Merci		*Variazione percentuale 1975-90*	*Passeggeri*		*Variazione percentuale 1975-90*
	1975	1990		1975	1990	
Ferrovie dello Stato	15,4	9,4	-38,9	10,2	6,9	-32,4
Sncf	35,8	27,2	-24,0	11,1	9,0	-18,9
Deutsche Bundesbahn	26,4	21,7	-17,8	8,8	6,5	-26,1
British Rail	17,2	10,1	-41,3	7,4	5,2	-29,7

Fonte: UIC e ns. elaborazioni

I dati soprariportati fanno riferimento al traffico totale interno. Se il campo di osservazione viene ristretto all'ambito, forse più significativo a fini previsivi, del traffico interno su medie e lunghe distanze, si hanno i dati riportati nella tab. 4.10. e 4.11., da cui risultano le seguenti evidenze:

- sia per il traffico merci che per quello viaggiatori, gli anni settanta hanno rappresentato, ad un tempo, il periodo di maggior espansione del traffico complessivo (nell'arco di tempo considerato: 1975-92) ed il momento di più intenso decremento del traffico ferroviario a favore di quello stradale. In altri termini, nel momento di maggior dinamismo della mobilità la ferrovia non ha saputo o potuto contrastare la

fortissima ascesa dell'autotrasporto, innescando in tal modo un circuito vizioso tra riduzione (relativa) di traffico e prestazioni offerte, che ha continuato ad esplicare i suoi effetti fino alla fine degli anni ottanta;

- le conseguenze sulla ripartizione modale del traffico — ossia sulla capacità di guadagnare quote di mercato — sono state molto negative per il trasporto ferroviario: il rapporto tra quantità di merci trasportate su gomma e quantità su ferro è passato da poco più di 2 nel 1970 a quasi 5 nel 1992. Per quanto concerne il traffico viaggiatori, non solo il rapporto complessivo gomma/ferro è passato da 4,7 a 7,1, ma anche per la parte di trasporto collettivo si è assistito al superamento della quota di traffico assorbita dalla ferrovia da parte di quella soddisfatta da autobus su autostrade e strade statali: quest'ultima rappresentava nel 1970 solo i due terzi del traffico ferroviario, mentre nel 1992 lo superava di circa il 20%;

- per la verità, occorre riconoscere che l'andamento sopra descritto si è progressivamente attenuato nel tempo e che nei primi anni novanta si è avuta una stabilizzazione per il traffico passeggeri e addirittura una inversione di tendenza per il traffico merci. Tale situazione sarebbe peraltro la risultante di cause diverse (non tutte positive), quali, ad esempio: la decelerazione del traffico globale collegata con la crisi produttiva (soprattutto per il traffico merci); la progressiva saturazione e congestione del traffico su strada (soprattutto per il traffico passeggeri); l'avvio di una politica di investimenti per la riqualificazione dell'offerta (anche attraverso la predisposizione di servizi alla clientela) e di un efficace "restyling" delle FS (per entrambi i tipi di trasporto, merci e passeggeri).

Tab. 4.10. Traffico interno di merci su medie e lunghe distanze (Italia, 1970-92, composizione percentuale)

Anni	*Ferrovie dello Stato*	*Auto-trasporto (distanze oltre 50 km)*	*Oleodotti (distanze oltre 50 km)*	*Navigaz. interna*	*Trasporto di cabotaggio*	*Trasporto aereo*	*Totale*	*Variaz. traffico totale*[1]
1970	19,42	44,29	9,02	0,36	26,90	0,01	100,00	—
1980	13,21	57,19	7,86	0,14	21,59	0,01	100,00	4,0
1990	12,41	60,96	6,30	0,07	20,25	0,02	100,00	2,0
1992	12,61	61,07	6,59	0,04	19,67	0,02	100,00	0,8

Fonte: Min. Trasporti, DG POC.

1 Tassi medi annui %

Tab. 4.11. Traffico interno di viaggiatori su medie e lunghe distanze (Italia, 1970-92, composizione percentuale)

Anni	*Ferrovie dello Stato*	*Ferrovie in concessione*	*Autobus: traffico su autostrade e strade statali*	*Autovett.: traffico su autostrade e strade st.*	*Trasporto di cabotaggio*	*Trasporto aereo*	*Totale*	*Variaz. traffico totale*[1]
1970	17,07	1,26	11,97	68,48	0,46	0,76	100,00	—
1980	13,78	1,17	13,03	70,49	0,53	1,00	100,00	4,2
1990	11,70	0,71	14,42	70,90	0,62	1,65	100,00	3,1
1992	11,67	0,66	14,79	70,58	0,62	1,68	100,00	3,2

Fonte: Min. Trasporti, DG POC.

1 Tassi medi annui %

In definitiva, la situazione attuale vede il traffico ferroviario tuttora largamente sopravanzato — ed in misura molto maggiore che non in paesi come Francia e Germania — da quello svolto su strada, anche se i dati più recenti mostrano la possibilità di un avvio di un'auspicabile inversione di tendenza.

Ovviamente, la politica generale del trasporto che sarà perseguita nel nostro paese e, più in particolare, la quantità e qualità degli investimenti che si sarà in grado di mobilitare per l'ampliamento e la riqualificazione delle ferrovie non saranno neutrali nei confronti della futura composizione modale del traffico interno.

Domanda e offerta, in altri termini, sono anche in questo caso strettamente interrelate: e anzi, per poter superare l'inerzia di certi comportamenti che, pur in presenza di condizioni di crescente congestione, continuano ad attribuire preferenza al modo stradale, si conferma la necessità di puntare al miglioramento dell'offerta come condizione imprescindibile per avviare significativi spostamenti di domanda a favore del trasporto ferroviario.

4.2.2. Le determinanti del traffico futuro

I fattori che, come è noto, determinano livello, intensità ed evoluzione della mobilità possono ricondursi, schematizzando in termini drastici, alle due componenti dell'attività sociale e dell'attività economica, ovvero alle dimensioni socio-demografica ed economico-produttiva delle moderne società di massa.

Per quanto riguarda la prima componente — quella socio-demografica — occorre innanzitutto ricordare che il nostro paese, al pari di altri, attraversa attualmente una fase caratterizzata da bassissimi livelli di natalità e da conseguenti modestissimi incrementi naturali di

popolazione. Non sarà dunque l'aumento dell'ammontare assoluto di popolazione a fornire nel prossimo futuro un impulso determinante all'aumento della mobilità e del traffico.

D'altra parte, ad influire su tali elementi, come è noto, contribuiscono non tanto il livello della popolazione o la sua dinamica di accrescimento, quanto piuttosto i comportamenti prevalenti all'interno della popolazione stessa e delle sue articolazioni sociali e territoriali. Sotto questo profilo, è assai probabile che nel futuro continueranno ad operare i fattori che già nel passato hanno determinato una crescente domanda di mobilità, per esigenze sia di lavoro, sia di turismo, sia di rapporti interpersonali o di relazioni sociali.

Per quanto concerne la seconda determinante di mobilità — quella di carattere economico-produttivo — nel prossimo quinquennio si avranno probabilmente effetti contestuali di intensità ed anche di segno diversi, originati dal dispiegarsi di cause che agiranno in modo diversificato. Da un lato, infatti, le previsione degli Istituti specializzati convergono nell'indicare per i prossimi anni una crescita economico-produttiva piuttosto modesta, dell'ordine dell'1,5% - 2,0% in media all'anno, che verosimilmente non potrà indurre di per sé una forte ripresa dei traffici.

D'altra parte, si possono prefigurare alcune tendenze che, pur in presenza di una congiuntura non esaltante, potrebbero contribuire ad un sensibile incremento della mobilità e del traffico complessivo, quali, ad esempio: la progressiva realizzazione del "mercato unico" a livello europeo, con conseguente intensificazione in tale ambito degli scambi di merci; l'adozione di politiche del lavoro più flessibili, tali da indurre una accentuata mobilità delle persone tra sedi di lavoro e sedi di residenza; l'avvio della realizzazione di tratti ferroviari ad "alta

velocità", con probabile incremento della mobilità indotta nei centri interessati, come già avvenuto, ad esempio, in Francia; e così via.*

In definitiva, l'evoluzione del volume complessivo di traffico non dovrebbe discostarsi molto dalla crescita prevedibile per il sistema economico-produttivo, così come si è verificato nell'ultimo quindicennio, durante il quale si è manifestata una elasticità traffico/PIL compresa tra 1,0 e 1,5, a seconda dei sottoperiodi considerati e della tipologia di traffico (elasticità più elevata nell'ultimo quinquennio rispetto ai primi e più elevata per il traffico di persone che per quello di merci).

Più complessa appare invece la previsione per le quote di domanda che saranno attratte dalle singole modalità di trasporto, anche se, in presenza di livelli di crescita non esaltanti, è proprio da questa capacità di attrazione che si ci può attendere un sensibile incremento per alcuni modi di trasporto — come quello ferroviario — che sono stati fin qui penalizzati dallo schiacciante dominio del modo stradale.

Concretamente, il criterio utilizzato per la previsione della domanda di traffico ferroviario è stato quello di legare tale evoluzione alla progressiva realizzazione degli investimenti che le FS faranno in attuazione delle previsioni del Piano poliennale di impresa e del Contratto di Programma.

4.2.3. Ipotesi di evoluzione del traffico ferroviario in Italia e nel Mezzogiorno

Sulla base delle considerazioni svolte al punto precedente, si è proceduto alla stima della domanda di trasporto ferroviario che potrà aversi nei prossimi anni a livello dell'intero paese e della ripartizione meridionale.

In termini schematici, il procedimento di stima è stato fondato sulle seguenti considerazioni ed operazioni:

- in primo luogo, si è provveduto a fissare un'ipotesi di crescita del traffico complessivo, distinto sia a livello di tipologia essenziale (merci e persone), sia a livello territoriale (Italia e Mezzogiorno);

- l'ipotesi di crescita del traffico nazionale (interno, su media e lunga distanza) è stata formulata sulla base delle relazioni intercorrenti tra le diverse modalità di traffico ed il sistema economico-produttivo, quest'ultimo identificato tramite la variabile sintetica del Prodotto Interno Lordo (PIL);

- i risultati ottenuti sulla base delle diverse ipotesi assunte specificamente per i singoli modi di trasporto possono sintetizzarsi - per comodità di esposizione — in un parametro medio di elasticità tra traffico totale (rispetto ai diversi modi di trasporto, ma sempre distinto tra merci e persone) e PIL;

- il livello di tale elasticità, come già detto, si è situato nel passato tra 1,0 e 1,5, risultando più elevata per il traffico di persone anziché di merci e negli ultimi anni rispetto a quelli più lontani. I risultati delle ipotesi di crescita formulate indicano prudenzialmente per il futuro un sostanziale allineamento all'unità di tale elasticità;

- quanto all'evoluzione del sistema economico, essa è stata commisurata per l'Italia ad un tasso medio annuo di crescita del PIL dell'ordine del 2% circa tra il 1994 ed il 2002 mentre per il Mezzogiorno, in conformità con le ipotesi-obiettivo di riduzione del divario con il resto del paese, si è assunto che la

crescita del PIL sia superiore del 15-20% a quella media nazionale;

- quanto alla capacità del mezzo di trasporto ferroviario di attrarre traffico (in parte acquisendolo dal traffico addizionale complessivo, in parte sottraendolo agli altri modi di trasporto, segnatamente a quello stradale), l'ipotesi formulata al riguardo tiene conto della progressiva realizzazione degli investimenti ferroviari in corso di attuazione e della loro concreta capacità di incidenza sulla ripartizione modale del traffico complessivo. Ciò consentirebbe di interrompere il declino tendenziale della quota di domanda di mobilità soddisfatta dalla ferrovia, invertendo la tendenza sia per il traffico viaggiatori (circa 12% di aumento della quota di traffico complessivo soddisfatta dalla ferrovia) sia soprattutto per quello merci, la cui quota aumenterebbe di oltre il 60% nel decennio considerato (1992-2002);

- a livello di ripartizione meridionale si avrebbero risultati altrettanto positivi. Anzi, poiché la quota di investimento prevista per le ferrovie meridionali è superiore all'attuale incidenza del traffico meridionale rispetto al livello nazionale, si è ipotizzato che la capacità di attrarre domanda di trasporto sul modo ferroviario sia commisurata alla maggior intensità dello sforzo finanziario che caratterizzerà l'intervento nel Mezzogiorno. Ciò presuppone una produttività dell'investimento sostanzialmente analoga nel Mezzogiorno rispetto alla media nazionale, il che per un settore "centralizzato" come quello ferroviario può considerarsi sufficientemente realistico.

I risultati delle ipotesi sopra descritte sono riportati nella tab. 4.12. Essi mostrano innanzitutto una crescita consistente del traffico

complessivo nel decennio di previsione (intorno al 23%), di analoga intensità per le merci e per le persone, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi 10-15 anni, in cui le seconde erano crescite ben più delle prime .

La prevista realizzazione del programma di investimenti delle FS dovrebbe comportare la progressiva acquisizione alla ferrovia di quote di mobilità attualmente soddisfatte da altri modi di trasporto, segnatamente da quello stradale.

Ciò si tradurrebbe nell'aumento della quota di traffico interno (medie e lunghe distanze) destinato alla ferrovia dall'attuale 11,7% del 1992 al 12,4% del 2002 per il traffico viaggiatori; e dall'11,9% al 19,3% per il traffico merci, livello quest'ultimo che, se realizzato, avvicinerebbe notevolmente la ripartizione modale del nostro paese, tuttora fortemente squilibrata a favore del trasporto su gomma, a quella più equilibrata da tempo in atto negli altri grandi paesi europei (in primo luogo, in Francia e Germania).

Nel contesto delle ipotesi formulate, il Mezzogiorno risulterebbe beneficiario di una crescita più consistente di quanto previsto a livello nazionale, con riferimento sia al traffico complessivo, sia al traffico ferroviario: ciò in ragione, rispettivamente, del maggior sviluppo previsto per il PIL meridionale rispetto a quello medio nazionale e del più intenso sforzo di investimento (rispetto alla quota di traffico) che il programma di intervento delle FS prevede per il Mezzogiorno rispetto a quanto destinato, in termini relativi, al resto del paese.

Pertanto, a fronte di una crescita del traffico complessivo nel Mezzogiorno compresa tra il 26% e il 27% nel decennio considerato, si avrebbe un incremento della quota destinata al modo ferroviario pari al 7,3% per il traffico viaggiatori (contro il 6,4% a livello nazionale) e al 77% per quello merci (62% nella media nazionale).

In termini assoluti, ciò equivarrebbe ad aumentare di oltre un terzo il volume dei passeggeri trasportati (4,3 miliardi di passeggeri/km aggiuntivi rispetto ai 12 del 1992) ed a più che raddoppiare l'ammontare delle merci trasportate, portandole al livello di 9,6 miliardi di tonnellate/km contro i 4,3 valutati per il 1992.

Tab. 4.12. - Evoluzione prevista per il traffico complessivo e ferroviario a media e lunga distanza (Italia e Mezzogiorno, 1992-2002)

Aree territoriali	*Traffico viaggiatori*			*Traffico merci*		
	1992*	2002	Variaz. percentuale	1992*	2002	Variaz. percentuale
	(miliardi P/km)			(miliardi T/km)		
	Traffico complessivo					
Italia	414,6	511,0	23,3	178,9	220,4	23,2
Mezzogiorno	133,0	168,7	26,8	64,5	81,2	25,9
Mezz./Italia (x100)	32,1	33,0		36,1	36,8	
	Traffico ferroviario					
Italia	48,4	63,5	38,8	21,3	42,5	99,5
Mezzogiorno	12,0	16,3	36,6	4,3	9,6	123,3
Mezz./Italia (x100)	25,5	24,3		20,2	22,6	
	Quota traffico ferrov./traffico complessivo (x100)					
Italia	11,67	12,42	6,4	11,91	19,28	61,9
Mezzogiorno	9,00	9,66	7,3	6,67	11,82	77,2

* Alcuni dati relativi al 1992 non coincidono con quelli riportati nelle tabelle 4.10. e 4.11.: ciò è dovuto al fatto che qui si è fatto riferimento a stime più recenti dell'ultimo anno disponibile (di fonte Mintrasp, DG POC), mentre nelle tabelle precedenti è stato lasciato il dato che garantiva omogeneità di confronto con il passato.

5. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL SOTTOPROGRAMMA FERROVIE

5.1. Le linee strategiche di intervento nel Mezzogiorno per il trasporto complessivo e per il trasporto ferroviario

5.1.1. Politiche comunitarie e politiche nazionali per il settore del trasporto

Il Governo Italiano concorda con il segnale d'allarme lanciato dal "Piano Delors" in merito alla rilevanza strategica della realizzazione dei TEN (Trans-European Networks).

In particolare il Governo considera prioritaria, data la situazione del bilancio pubblico nei paesi comunitari, la necessità di coinvolgere le imprese nel capitale di rischio delle iniziative, creando le condizioni per renderle remunerative, anche se su un arco temporale esteso.

Per quanto riguarda in particolare le reti fisiche di più immediato sostegno all'integrazione dei mercati ed alla coesione socioeconomica le autorità italiane competenti ritengano che debba essere accelerata la realizzazione dei progetti di interesse comunitario già definiti negli schemi direttori predisposti dalla Comunità e selezionati nel "Libro Bianco"[4].

.....

4 Questa posizione emerge dalla delibera del 7/6/93 con la quale il CIPE ha definito gli indirizzi da adottare nella politica dei trasporti al fine di coordinare l'azione italiana con quella comunitaria.

Tali progetti discendono dalle seguenti priorità di intervento della programmazione nazionale, coerenti con un efficace inserimento delle reti nazionali di trasporto nei TEN:

i) sistemi di valico sulla direttrice asse del Brennero-nord-sud;

ii) sistemi di valico sulle direttrici est-ovest e connessioni con la rete europea dei treni ad alta velocità (linea Lione-Torino e collegamento con l'Est europeo via Tarvisio);

iii) collegamenti plurimodali nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alle direttrici tirrenica ed adriatica, alle reti insulari ed ai sistemi portuali;

iv) sviluppo ed innovazione tecnologica delle reti ferroviarie nel Mezzogiorno;

v) potenziamento dei sistemi aeroportuali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa, e loro integrazione con le reti ferroviarie;

vi) realizzazione degli anelli mancanti sulla rete autostradale ed implementazione dei sistemi telematici per la sicurezza e la regolazione del traffico;

vii) sviluppo delle tecnologie di controllo del traffico autostradale (Management of Traffic) ed aereo (Eurocontrol), e della navigazione nei porti (VTS: Vessel Traffic System).

Ai TEN è affidato il compito - per quanto riguarda l'area meridionale del territorio comunitario - di eliminare le strozzature e le inefficienze che caratterizzano i rapporti con l'Europa centro-settentrionale.

Ai problemi strutturali (collegamenti precari tra baricentro dell'Europa dei dodici da un lato, e regioni periferiche ed insulari dall'altro) si sono aggiunti recentemente quelli relativi alla impraticabilità di parte delle reti di trasporto dei paesi della ex-Jugoslavia (eventi bellici in Bosnia-Erzegovina, e rapporti diplomatici tra Repubblica Ellenica e Repubblica della Macedonia).

In Italia i rapporti tra TEN e reti di trasporto sono caratterizzati da due principali problemi:

i) il ruolo della Padania nel potenziamento delle relazioni est-ovest;

ii) l'efficienza delle reti centro-meridionali nel quadro dei collegamenti Europa centro-settentrionale/Grecia/Est Europeo/Russia/Medio Oriente.

Per quanto riguarda la Padania essa, nei prossimi anni, potrà costituire l'asse privilegiato della direttrice est-ovest (Catalogna-Francia Meridionale-Austria-Est Europeo), oppure risultarne esclusa: il tracciato Barcellona-Marsiglia-Lione-Zurigo-Stoccarda-Monaco-Vienna -Praga rischia infatti, nella strategia comunitaria di assetto del territorio, di prevalere su quello padano (alternativo, nella tratta Lione-Torino-Milano-Trieste-Vienna, al precedente).

Decisivo in questo senso risulterà l'impegno governativo a potenziare la rete padana e le sue connessioni longitudinali con la trasversale Zurigo-Vienna.

Per quanto riguarda i collegamenti con la Grecia, l'Est ed il Medio Oriente, essi dipendono dall'efficienza delle reti longitudinali di trasporto della penisola, a partire dai trafori alpini fino agli scali portuali meridionali.

In questo contesto l'Italia riconosce l'importanza cruciale di una rapida realizzazione dei TEN per la piena integrazione del territorio nazionale nei corridoi nord-sud ed est-ovest.

Il Governo intende approvare inoltre le priorità di intervento indicate nel "Libro Bianco": attribuzione delle caratteristiche di reti transeuropee all'asse ferroviario del Brennero, al collegamento Lione-Torino, ed all'autostrada Bari-Brindisi-Otranto, veri e propri "anelli mancanti" di un disegno finalizzato ad un'integrazione crescente del territorio europeo; e realizzazione di circonvallazioni urbane per corridoi di trasporto combinato e progetti selezionati di trasporto combinato.

Dalle considerazioni svolte in precedenza emergono i punti seguenti:

i) i TEN costituiscono un supporto di rilevanza essenziale per l'integrazione delle economie e dei territori dei dodici, e per una loro crescente apertura al resto d'Europa;

ii) per l'Italia l'integrazione delle proprie reti di trasporto nei TEN costituisce una condizione essenziale per svolgere il ruolo di "ponte" tra Europa centro-settentrionale, Europa sud-orientale e Medio Oriente;

iii) il costo finanziario e la complessità progettuale degli interventi rendono necessario, per un'efficace integrazione delle reti italiane nei TEN, il realizzarsi di una duplice condizione:

   a) coordinamento e ricerca di sinergie tra politiche comunitarie e politiche nazionali (cofinanziamento);

   b) coinvolgimento delle imprese attraverso loro apporti finanziari nella realizzazione degli interventi previsti.

Le priorità di intervento elencate nel punto 1 scaturiscono dalla programmazione nazionale dei trasporti, e sono state fatte proprie dalla Comunità. Quest'ultima si è riferita a tali priorità anche nella individuazione degli interventi del Libro Bianco.

A sua volta il Governo Italiano, nella elaborazione del Piano di Sviluppo delle regioni dell'Obiettivo 1 (PSO1), ha proposto la concentrazione dell'intervento comunitario su azioni congruenti con quelle previste dalla programmazione nazionale dei trasporti, e ad esse addizionali, oltre che, ovviamente, pienamente inserite nella logica della PCT comunitaria.

Tali azioni consistono: per quanto riguarda la rete ferroviaria del Mezzogiorno, nell'ammodernamento strutturale e funzionale, nell'innalzamento degli standard dei servizi forniti e nello sviluppo del trasporto combinato ferrovia-strada-mare; e per quanto riguarda la rete stradale, nel completamento delle opere in corso[5] e nell'eliminazione delle situazioni di rischio per la circolazione.

Con la decisione n° 1692/96/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sono stati inoltre ribaditi e ulteriormente specificati gli obiettivi, le grandi linee d'azione e le priorità individuate nel "Libro bianco" della Commissione sullo sviluppo di una comune politica comune dei trasporti.

.....

5 Il Piano Generale dei Trasporti (aggiornamento del 1991) individua, per il Mezzogiorno, i seguenti interventi prioritari:

1) ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;
2) completamento dell'autostrada Palermo-Messina;
3) raggiungimento di livelli di servizio propri delle reti viarie di grande comunicazione nei seguenti assi stradali: Potenza-Matera-Bari, Taranto-Cosenza, Taranto-Crotone-Reggio Calabria, Palermo-Agrigento, Mazara del Vallo-Gela-Siracusa, Cagliari-Olbia.

Considerando che l'integrazione alla scala europea si deve perseguire progressivamente, nel rispetto del principio della sussidiarietà, questa decisione costituisce pertanto attualmente il quadro generale di riferimento per i singoli Stati membri nella definizione e nell'attuazione dei progetti d'interesse comune in grado di assicurare non solo la coerenza, l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti transeuropee di trasporto, ma anche la libertà di accesso a queste stesse reti. La scelta dei progetti dovrà poi dipendere anche dal grado di maturità e dalla disponibilità di risorse finanziarie.

In particolare, l'azione comunitaria di indirizzo delle politiche di intervento dei singoli Stati nel settore dei trasporti fa riferimento alle *Trans European Network* (TEN), che vengono definite negli Allegati I e II della stessa Decisione.

Questa azione di indirizzo aveva comunque già trovato particolare applicazione, per quanto attiene le aree dell'Ob. 1 dell'Italia, nel Programma Operativo predisposto dalle Ferrovie dello Stato SpA e inserito nel QCS 1994-99 per le regioni dell'Ob. 1. Tale P.O., infatti, é articolato in quattro misure, in base alle quali é possibile verificare il livello di corrispondenza delle strategie di sviluppo della rete FS con gli obiettivi prioritari definiti a livello comunitario.

Pertanto tutti i progetti compresi nel Programma Operativo Trasporti-Ferrovie per le regioni dell'Ob. 1 insistono su itinerari, linee e nodi delle TEN, come identificati nel suddetto "Schema delle reti transeuropeee di trasporto (orizzonte 2010)" dell'Allegato I.

5.1.2. L'individuazione delle priorità di intervento

L'orientamento governativo è dunque - sia pure in una fase di ulteriore aggiornamento del Piano generale dei trasporti — PGT (avviato nel 1993) — quello di selezionare gli interventi

effettivamente realizzabili sulla base degli obiettivi strategici del PGT stesso. Ciò garantisce sulla rispondenza di tali interventi alle finalità della politica comune dei trasporti dell'UE.

Con riferimento ai TEN, basti pensare al ruolo strategico che i "corridoi plurimodali"[6] svolgono nell'ambito del PGT ed alla elevata propensione dei corridoi stessi, una volta realizzati, a "canalizzare" i TEN in territorio italiano.

La convergenza tra obiettivi comunitari ed obiettivi nazionali delle politiche dei trasporti è confermata dai criteri adottati dal Governo per il secondo aggiornamento del PGT.

Tali criteri prevedono una focalizzazione dell'attività di aggiornamento sui temi seguenti:

i) *Attuazione dei corridoi plurimodali*: in questo ambito viene sollecitata l'elaborazione di "progetti di corridoio" nei quali precisare i nessi tra corridoi e reti, e le articolazioni per tratte di ciascun corridoio;

ii) *Attivazione dei sistemi portuali*: è necessario procedere alla redazione dei "piani funzionali" di ciascun sistema;

.....

6 Come si ricorderà, i corridoi plurimodali sono le direttrici lungo le quali si svolgono le principali relazioni di trasporto, sia internazionali che nazionali, di lunga distanza ed alle quali va assicurata la massima fluidità. Il PGT ha individuato i corridoi seguenti:

1) Prealpino-padano (Torino-Venezia-Tarvisio-Trieste);
2) Pedeappenninico-adriatico (Milano-Bologna-Bari-Otranto);
3) Tirrenico (Ventimiglia-Genova-Roma-Napoli-Palermo-Trapani);
4) Dorsale centrale (Brennero-Verona-Bologna-Roma);
5) Trasversale orientale (Roma-Cesena-Venezia-Tarvisio);
6) Sardo continentale.

iii) *Priorità ai valichi alpini*: valutare sotto i profili economico ed ambientale le ipotesi già formulate nel PGT (Brennero, Gottardo, Sempione e Spluga);

iv) *Scelte di fondo in materia ferroviaria*: priorità al ruolo delle ferrovie nel trasporto intermodale (essenziale per una più equilibrata ripartizione modale del trasporto merci) ed all'alta velocità;

v) *Coerente prosecuzione della politica degli interporti*: va avviata l'analisi di fattibilità dei siti individuati per le strutture di secondo livello: Novara, Cervignano, Ravenna, Prato, Jesi, Orte, Civitavecchia e area romana, Termoli, area lucana, Bari, area ionico-salentina, area calabrese, Termini Imerese, Catania, Cagliari;

vi) *Trasporto aereo*: le indicazioni del PGT (aeroporto in Campania) vengono integrate segnalando l'esigenza di realizzare altri due aeroporti nel Mezzogiorno (Agrigento e Basilicata).

I temi elencati evidenziano un assetto futuro del sistema nazionale dei trasporti fondato sull'importanza crescente dalla rete ferroviaria che, a partire dai valichi e fino ai porti, dovrà progressivamente riequilibrare la più che squilibrata distribuzione dei flussi tra ferro e gomma. E' infatti la rete autostradale che, soprattutto per le merci, garantisce oggi sul territorio italiano un'efficace mobilità, con costi ambientali, però, ormai inaccettabili. Questi ultimi costituiscono ormai un ostacolo allo sviluppo delle relazioni con l'Europa Centro-Settentrionale, a causa delle crescenti limitazioni poste al transito dei mezzi pesanti da parte di Austria e Svizzera.

La strategia delineata dal PGT può dunque essere sintetizzata in una forte espansione della rete ferroviaria ed in limitati completamenti di quella autostradale. Tale strategia viene completata dal ruolo-chiave dell'intermodalità che, garantendo un efficace interscambio delle merci tra ferrovia e cabotaggio, potrà contribuire in modo determinante al decongestionamento della rete autostradale.

Le considerazioni svolte si attagliano in modo particolare al Mezzogiorno, dove la rete ferroviaria è profondamente carente ed i relativi servizi del tutto insoddisfacenti. D'altra parte, la confluenza dei flussi di traffico del Mezzogiorno nei TEN passa attraverso l'adeguamento della rete ferroviaria, idonea a consentire rapidamente l'instradamento delle merci attraverso i valichi alpini; così come il ruolo di "ponte" tra Mediterraneo ed Europa (sia centro-settentrionale che orientale) potrà essere efficacemente svolto dal Mezzogiorno soltanto a condizione che le interconnessioni ferrovia-cabotaggio risultino altamente competitive.

5.2. L'inquadramento programmatico e istituzionale

5.2.1. Sottoprogramma ferrovie e strategia nazionale dei trasporti

Il futuro delle Ferrovie dello Stato SpA dipende dalla capacità di interpretare correttamente la natura sistemica del trasporto ferroviario, in modo da definire strategie efficaci per il miglioramento delle prestazione dell'intera rete. A tal fine, dopo la trasformazione in società per azioni, le FS hanno elaborato un piano di risanamento e sviluppo i cui obiettivi generali sono di completare entro il 1995 il processo di ristrutturazione e di incremento dell'efficienza del sistema ferroviario, allineando gli standard di produttività a livello delle reti ferroviarie europee. Il piano individua inoltre il programma di investimenti necessario a potenziare la rete, a migliorare la qualità

delle infrastrutture e del materiale rotabile per fornire un servizio di trasporto sempre più rispondente alle esigenze dell'utenza effettiva e potenziale. Le azioni delineate per perseguire questi obiettivi comprendono:

a. raggiungere una produttività del personale prossima agli standard più elevati degli altri paesi europei attraverso una diminuzione dell'organico di esercizio;

b. sollecitare la riforma del trasporto locale, subordinando il mantenimento in esercizio delle linee a bassa densità ad accordi con le Regioni che consentano di reperire risorse aggiuntive per la gestione di queste infrastrutture;

c. razionalizzare i costi operativi, ottimizzando il rapporto con i fornitori e introducendo criteri di selettività nella politica degli acquisti;

d. sviluppare la politica commerciale per segmento dei mercati merci e passeggeri per la media e lunga distanza, migliorando la qualità dei servizi di trasporto offerti, attraverso l'ottimizzazione nella gestione delle risorse che, ad esempio, comporta il potenziamento dei traffici laddove si addensa la domanda;

e. ristrutturare l'offerta nell'area del trasporto locale, mediante specializzazione e diversificazione dell'infrastruttura e del servizio, con una crescita o intensificazione dei flussi all'interno delle grandi aree metropolitane e una sostituzione dei traffici su rotaia con traffici su strada nelle aree a domanda più debole.

Tali scelte, tralasciando le ipotesi di intervento che ancora non appaiono concretamente realizzabili, si sono tradotte in un piano degli

investimenti 1993-1998, dove le risorse finanziarie disponibili per l'intero territorio nazionale (mutui residui e autorizzati, aumenti di capitale, cofinanziamento comunitario) sono ripartite rispetto alle tipologie di intervento richieste per un miglioramento della funzionalità dell'intera rete.

Tab. 5.1. Piano finanziario nazionale 1993-98 degli interventi sull'intera rete ferroviaria

tipi di interventi	*mld lire*	*Mecu*
sistema alta velocità	9.516	5.008,4
mantenimento in efficienza	2.200	1.157,9
itinerari internazionali	1.550	815,8
tecnologie di rete	4.032	2.122,1
impianti merci	1.060	557,9
nodi metropolitani	6.500	3.421,1
raddoppi e velocizzazioni	3.065	1.613,2
altri	1.038	546,2
Totale investimenti sulle infrastrutture	28.961	15.242,6
Investimenti non localizzabili	6.289	3.310,0
Totale piano investimenti 1993-1998	35.250	18.552,6[1]

1 Il tasso dell'ECU è qui fissato pari a L.1900

Per passare alla fase attuativa degli interventi programmati, è stato stipulato il "Contratto di Programma 1993/98", tra le F.S. SpA e l'azionista Stato, che regola "la disciplina degli investimenti per lo sviluppo e la ristrutturazione della Ferrovie dello Stato SpA nonché degli oneri di esercizio e di infrastruttura assunti a carico dello Stato ai sensi della vigente normativa CEE".

Il "contratto" in questione, sulla base delle risorse disponibili, prevede nel Paese un programma di investimenti "ordinari" per 13.488,4 Mecu (dei quali 5.008,4 destinati alla realizzazione del "Sistema Alta Velocità") oltre un programma aggiuntivo per complessivi 1.754,2[7] Mecu da realizzarsi totalmente nelle aree dell'obiettivo 1 e solo a condizione che sia cofinanziato con mezzi comunitari.

Tab. 5.2. Quadro programmatico generale di riferimento degli investimenti delle Ferrovie dello Stato SpA nel periodo 1993-98 (Mecu ai prezzi 1992)

	Programma "ordinario"	*Programma "aggiuntivo"*	*Totale*
Italia	13.488,4	1.754,2	15.242,6
(di cui Alta Velocità)	(5.008,4)	(—)	(5.008,4)

Più in particolare, nell'ambito del programma "ordinario" nazionale, la parte programmaticamente destinata ad investimenti nelle regioni dell'obiettivo 1 nel corso del periodo 1993-98 è pari a 9.000 mld. di lire, corrispondenti a 4.736,8 Mecu, dei quali 1.278,9 Mecu destinati al tratto da realizzarsi in Campania del sistema ad Alta Velocità e 3.457,9 Mecu per la riqualificazione delle linee ferroviarie più importanti del Mezzogiorno.

Di questi 1.703,7 Mecu sono legati ad interventi già programmati e avviati con risorse proprie dalle F.S. S.p.A., e 1.754,2 Mecu costituiscono come già indicato, il programma aggiuntivo legato alle risorse del FESR.

.....

7 Non sono qui compresi i 2,4 MECU previsti dal Sottoprogramma Operativo per l'Assistenza Tecnica.

I 9.000 mld di lire per il Mezzogiorno sono già state ripartite rispetto alle principali tipologie di intervento richieste per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, come indicato nella seguente tab. 5.3.

Tab. 5.3. Ripartizione delle risorse ordinarie e aggiuntive per il Mezzogiorno rispetto alle principali tipologie d'intervento

Tipologia d'intervento	*Mld lire*	*Mecu*
Alta Velocità (Roma-Napoli)	2.430	1.278,9
Tecnologie di rete (di cui risorse FESR)	1.125 (374)	592,1 (196,8)
Raddoppi di linee (di cui con risorse FESR)	2.266 (1.462)	1.192,6 (769,5)
Nodi metropolitani (di cui con risorse FESR)	1.665 (1.230)	876,3 (647,4)
Varianti di tracciato (di cui con risorse FESR)	317 (267)	166,8 (140,5)
Impianti merci	81	42,6
Interventi diffusi	124	65,3
Manutenzioni e mantenimento in efficienza	992	522,1
Totale (di cui con risorse FESR)	9.000 (3.333)	4.736,8 (1.754,2)

Nel complesso, il programma nazionale di interventi nel settore ferroviario tende, anche per quanto attiene al programma ordinario nelle regioni dell'obiettivo 1, a prevedere quote, in alcuni casi anche rilevanti, di investimenti mirate, particolarmente nei tempi brevi, all'aumento dei livelli di sicurezza del sistema ferroviario italiano ed al recupero delle prestazioni.

In questa logica generale va pertanto a calarsi la specifica valenza e addizionalità da attribuire agli interventi aggiuntivi previsti nelle regioni dell'obiettivo 1 e destinati alla realizzazione degli investimenti infrastrutturali (completamento e miglioramento sia dei principali itinerari Nord-Sud e viceversa, sia dei collegamenti trasversali) e di quelli tecnologici, riguardanti l'adeguamento e l'ammodernamento dei sistemi in esercizio e dei regimi di circolazione.

5.2.1.1. Il nuovo Contratto di Programma

In data 25/3/96 è stato sottoscritto un nuovo Contratto di Programma 1994-2000 tra il Ministero dei Trasporti e FS S.p.A..

Tale nuovo Contratto (si veda prospetto A), oltre a recepire *in toto* il piano degli investimenti già previsti nel precedente contratto, per un complesso di 35.250 miliardi di lire, per investimenti (oltre a 3.500 miliardi del fondo di ristrutturazione industriale) prevede ulteriori investimenti per 16.350 miliardi di lire, da realizzare con le risorse finanziarie rese disponibili dalla leggi finanziarie '94 e '95.

In particolare, con tale Contratto, rispetto ad un totale complessivo di 55.100 miliardi di investimenti per il periodo 1994-2000 (comprese spese per 3.500 miliardi dai fondi per ristrutturazione industriale), quelli da realizzare sulla rete esistente e, comunque, quelli territorialmente allocabili ascendono a 33.809 miliardi, di cui oltre il 33% localizzati nelle regioni Ob. 1.

Peraltro viene confermato anche dal nuovo Contratto di Programma che la copertura di quota parte dei fabbisogni totali sopracitati dovrà essere assicurata mediante 2.300 miliardi di risorse recate da fondi CEE o da provvedimenti legislativi specifici per il Mezzogiorno; anche se, al fine di ripianare (sia pure parzialmente) i mancati cofinanziamenti U.E. e/o di normativa straordinaria per il Mezzogiorno che,

ammontavano a circa 940 miliardi di lire, veniva destinata dal Contratto di Programma, a copertura provvisoria degli stessi, la somma di lire 750 miliardi, determinando così un differenziale reale tra esigenze previste e loro copertura comunque ancora pari a 190 miliardi.

In tale contesto, l'utilizzo di risorse provenienti dall'indicizzazione dei fondi comunitari assegnati al QCS Regioni Obiettivo 1 per il periodo 1994-96 può pertanto contribuire a dare una copertura ulteriore — rispetto a quella parziale già assicurata dai 701 Mecu del P.O. – di tale fabbisogno.

Infatti, con l'assegnazione al PO Trasporti-Ferrovie di 90 Mecu, pari cioè a circa 171 miliardi, si perviene alla copertura di circa il 18% dei citati fabbisogni finanziari straordinari (940 miliardi) occorrenti per l'attuazione del pacchetto d'interventi previsto globalmente dal Contratto di Programma, mentre per la quasi totalità del restante 82% la copertura viene provvisoriamente assicurata dal citato anticipo di 750 miliardi di origine nazionale nell'ambito del Contratto stesso.

Prospetto A Interventi essenziali nello scenario "2000" previsti dal Contratto di Programma (1) e quantificazione, ai fini della ripartizione tra regioni Ob. 1 e resto del Paese, degli investimenti sulla rete esistente e territorialmente allocabili (escluso la TAV)

(importi in miliardi di lire)

	Area di intervento	Investimenti finanziati dal C.d.P. del '93 (Tabella A)	Investimenti finanziati dal C.d.P. del '96 (Tabella A1)	Complesso investimenti 1994-2000
	Sistema italiano alta velocità (2)	8.331	1.260	9.591
	Interessi intercalari TAV per il 1995	-	150	150
	Materiale rotabile	4.900	3.150	8.050
	Fondo ristrutturazione industriale	3.500	-	3.500
	(Interventi non allocabili)	(8.400)	(3.150)	(11.550)
A)	*Complesso interventi non presi in considerazione per la ripartizione tra le varie categorie di regioni*	*16.731*	*4.560*	*21.291*
	Nuovi itinerari internazionali (3)	29	100	129
	Potenziamento rete ferroviaria esistente (direttrici, nodi, reti di bacino)	17.711	7.316	25.027
	Interventi diffusi	1.579	866	2.445
	Rischi e imprevisti	312	108	420
	Fondo per mantenimento in efficenza	2.388	2.650	5.038
	Ripianamento mancati cofinanziamenti CEE/SUD sul C.d.P. del 19/12/92	-	750	750
B)	*Complesso interventi sulla rete esistente e territorialmente allocabili*	*22.019*	*11.790*	*33.809*
	Complesso interventi a carico dello Stato	*38.750*	*16.350*	*55.100*

(1) ex tabella C del C.d.P. del '96
(2) a carico dello Stato
(3) quota italiana della Torino-Lione

5.2.2. Sottoprogramma operativo e Quadro comunitario di sostegno

Ai fini di un inquadramento di massima dell'azione delle FS SpA nel Mezzogiorno, si ricorda che le priorità adottate dal Piano globale di sviluppo per le regioni dell'obiettivo 1, relativamente agli interventi cofinanziati dal FESR, riguardano:

- le agevolazioni alle attività produttive, in modo da ridare slancio agli investimenti nei settori industriale e turistico, in diretta rispondenza al carattere prioritario che il sostegno allo sviluppo alle attività produttive nelle regioni in ritardo riveste nella politica economica del Governo;

- la realizzazione di infrastrutture idriche per usi civili e produttivi, per accrescere la disponibilità di una risorsa che è tuttora scarsa nelle regioni considerate e la cui importanza è stata richiamata nel decreto legislativo n° 96/1993;

- gli interventi per la ricerca e l'innovazione tecnologica che appaiono strategici nel quadro delle trasformazioni strutturali del sistema produttivo su scala europea;

- gli interventi nel settore dei trasporti principalmente ferroviari, delle telecomunicazioni e dell'energia, anche con il concorso finanziario e progettuale dei privati;

- la realizzazione di strutture per la formazione d'eccellenza e l'edilizia universitaria, specie negli atenei maggiori.

Per quanto concerne questi programmi cofinanziati dal FESR, l'articolazione assunta tra interventi multi-regionali e interventi regionali tiene conto sia dell'esigenza di migliorare, rispetto al passato, capacità operative e dinamiche di spesa, sia delle priorità d'intervento

individuate, sia, infine, dei risultati di una valutazione preliminare dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione pubblica con riferimento al Quadro comunitario di sostegno 1989-1993.

Nell'ambito dell'asse Comunicazioni —come è chiaramente evidenziato dalla tabella seguente, che illustra il quadro finanziario previsto per il periodo 1994-99 — l'intervento di sostegno ed accelerazione degli investimenti nel sotto-asse dei trasporti è prioritario rispetto a quello delle telecomunicazioni e, all'interno dei trasporti, la categoria di azioni "ferrovie" risulta prioritaria rispetto a quella "strade".

Tale ultima priorità, particolarmente evidente dalla distribuzione delle risorse, discende direttamente dall'esigenza di effettuare una inversione di tendenza rispetto alla prevalenza attribuita tradizionalmente al trasporto su gomma (per il quale si dovranno comunque portare a termine programmi di "completamento" ed effettuare considerevoli interventi di manutenzione straordinaria, eventualmente a carico dei mezzi nazionali); ciò comporterà anche importanti riflessi di carattere ambientale.

Tab. 5.4. Piano globale per l'obiettivo 1 - Asse prioritario: Comunicazioni[8]

Sotto-assi prioritari e categorie d'intervento	*Costo totale*	*Spesa pubblica*	*FESR*	*Fondi pubblici nazionali*	*Privati*
Piano finanziario 1994-1999 (Mecu)					
Ferrovie[9]	1.757	1.757	701	1.056	—
Porti	100	100	40	60	—
Aeroporti	10	10	5	5	—
Totale P.O. Trasporti	*1.867*	*1.867*	*746*	*1.121*	—
P. O. Trasporti Strade	498	498	249	249	—
Totali Programmi Trasporti	*2.365*	*2.365*	*995*	*1.370*	—
P. O. Telecomunicazioni	1.194	418	418	-	776
Totale Asse prioritario Comunicazioni	*3.559*	*2.783*	*1.413*	*1.370*	*776*

5.2.3. Le competenze programmatiche e attuative per la politica del trasporto ferroviario

L'assetto istituzionale e normativo vigente in Italia attribuisce al Ministro dei Trasporti la responsabilità di indicare le politiche di sviluppo e gestione delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di ripartizione delle risorse tra le diverse modalità di trasporto. Per attuare queste politiche, il Ministro, relativamente al comparto

.....

8 **La tabella approvata non tiene conto delle risorse aggiuntive derivanti dall'utilizzo del Fondo di Indicizzazione.**

9 Il costo globale del programma operativo delle FS SpA è pari a 1.756,6 Mecu, perché agli investimenti già indicati in 1.754,2 Mecu, vanno aggiunti 2,4 Mecu per l'assistenza tecnica all'attuazione.

ferroviario, fa riferimento alle Ferrovie dello Stato SpA, società istituita con lo scopo di:

- provvedere alla gestione di tutte le attività, da esercitare anche in regime di concessione, e di tutte le partecipazioni di competenza delle precedenti amministrazioni, incluse eventuali ristrutturazioni e dismissioni;

- promuovere, attuare e gestire iniziative e servizi nel campo dei trasporti, compresi il sistema logistico e tutte le altre attività strumentali, complementari o connesse;

- promuovere, attuare e gestire le iniziative volte alla valorizzazione del proprio patrimonio.

I rapporti tra Stato e FS SpA si basano sui "Contratto di servizio pubblico", "Contratto di programma" e "Decreto di concessione" che regolano rispettivamente:

- l'acquisto dei servizi da parte dello Stato e la disciplina degli obblighi di servizio pubblico delle FS SpA ai sensi del Reg. CEE 1191/69 (modificato dal Reg. CEE 1893/91) e dalla Direttiva n. 91/440/CEE. Con tale atto lo Stato diviene acquirente di quei servizi che l'impresa produce su sua richiesta, in modo da salvaguardare la dimensione sociale del servizio ferroviario, garantendo nello stesso tempo l'autonomia della società, che deve perseguire prioritariamente il risanamento economico operando in una logica di mercato;

- la disciplina degli investimenti per lo sviluppo e la ristrutturazione del sistema ferroviario, nonché degli oneri d'esercizio e manutenzione assunti a carico dello Stato ai sensi della vigente normativa CEE. In tal modo lo Stato si impegna a

garantire i finanziamenti previsti dal piano d'impresa e le FS SpA di impegnano a realizzare gli interventi;

- l'allocazione definitiva delle risorse previste dal "Contratto di programma" sulla base di obiettivi coerenti con gli indirizzi del Piano generale dei trasporti, che trova riscontro nel piano di interventi delle FS precedentemente esaminato.

In particolare, le FS SpA devono rendere disponibili –al minor costo possibile, nel rispetto del contratto di programma ed in accordo con gli obiettivi indicati dal piano di impresa– l'infrastruttura e i servizi necessari per la circolazione dei treni. Nello stesso tempo si impegnano a massimizzare la redditività nelle aree d'affari, merci e passeggeri, rispettando le esigenze della clientela in termini di orario, disponibilità dei treni e competitività dei costi, adeguando progressivamente la qualità del servizio ai migliori standard europei.

Per tutti questi motivi, le Ferrovie dello Stato SpA hanno predisposto un piano di investimenti articolato rispetto agli obiettivi funzionali ed ai bacini di utenza, per il quale ora intendono attivare le fonti di finanziamento disponibili in ambito nazionale e comunitario. Il presente sottoprogramma ferrovie fa pertanto riferimento come già illustrato nel paragraf. 5.2.1., ai criteri di addizionalità dei fondi strutturali della CEE, in quanto comprende progetti di trasporto che interessano le regioni meridionali e quindi ammissibili al cofinanziamento comunitario con le risorse destinate alle aree dell'obiettivo 1.

5.3. La strategia alla base del Sottoprogramma Ferrovie

5.3.1. Obiettivi generali del sottoprogramma

L'obiettivo generale che si intende conseguire con le azioni di politica regionale attinenti all'asse prioritario delle comunicazioni ed in particolare per i sub-assi Trasporti e Telecomunicazioni è quello di ridurre la "perifericità" delle regioni dell'obiettivo 1. Nel Piano globale già citato si sottolinea come sia particolarmente importante aumentare il livello di "integrazione" di queste regioni, sia al loro interno e tra loro sia, nel loro insieme, con il resto del Paese e con l'intera Comunità, facendo in modo che, soprattutto nei confronti delle attività economiche e produttive, la dotazione infrastrutturale sia comparabile con quella delle aree più favorite.

Rispetto a questo obiettivo di valenza generale, che caratterizza complessivamente l'asse prioritario "comunicazioni" e del sub-asse Trasporti per i quali sono definiti i programmi operativi Trasporti e Trasporti Strade, si individua la peculiarità di un obiettivo settoriale consistente nell'elevare il livello qualitativo sia dell'infrastruttura sia delle prestazioni del sistema dei trasporti; questo sistema ha una dimensione sovraregionale e, quindi, postula un'azione a carattere decisamente multiregionale.

Nel contempo, il miglioramento della rete ferroviaria appare difficile da conseguire lasciando operare liberamente solo le forze di mercato, proprio perché (come è il caso anche per altre tipologie infrastrutturali di natura "economica") la bassa domanda che si sviluppa localmente, per di più in concomitanza con una situazione di restrizione della finanza pubblica nazionale, porta a frenare i programmi delle aziende e/o imprese concessionarie per la fornitura di servizi e quindi, per la realizzazione delle infrastrutture stesse.

Da ciò discende l'importanza considerevole attribuita all'intervento dei fondi strutturali della CEE per l'attuazione del piano delle ferrovie nell'ambito dell'asse prioritario "comunicazioni" e sub-asse Trasporti, come elemento di stimolo e sostegno di programmi addizionali; per detto asse, infatti, è programmaticamente individuato un cofinanziamento comunitario pari nel periodo 1994-99 a 701 Mecu, cioè il 12% circa dei fondi Fesr destinati ai programmi multiregionali (comprensivi degli incentivi alle PMI).

Più in particolare, le scelte strategiche degli investimenti delle F.S. SpA per la rete ferroviaria meridionale, così come sono individuabili sulla base delle più consistenti linee di azione previste, mirano:

- all'ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale ed insulare ed alla sua velocizzazione, nonché alla conseguente integrazione compiuta con la restante rete ferroviaria italiana e ad un più agevole accesso all'Europa anche mediante il realizzando sistema A.V. (il quale viene considerato programmaticamente come un intervento ordinario e "nazionale" anche se in parte è previsto che interessi l'area meridionale del Paese);

- all'adozione delle iniziative necessarie per realizzare la intermodalità passeggeri e merci, insieme a più facili e puntuali connessioni interne al Mezzogiorno, mediante collegamenti trasversali;

- alla omogeneizzazione della rete esistente attraverso un più soddisfacente standard di prestazione e una gestione più redditiva, capace di offrire un servizio più efficiente.

5.3.2. Articolazione e struttura di programma

Per raggiungere gli obiettivi generali e specifici descritti in precedenza per lo sviluppo del trasporto ferroviario, il piano degli investimenti delle FS SpA individua anche gli interventi prioritari, e precisamente:

a. l'adeguamento delle tecnologie di rete, incentrate sulla l'impiego di tele-Comando Treni Centralizzato (CTC), Blocco Automatico Banalizzato (BAB) e Blocco Conta-Assi;

b. il rinnovo del materiale rotabile, sulla base delle previsioni di consegna di carrozze e carri, elettrotreni e mezzi di trazione;

c. la razionalizzazione dei nodi nelle grandi aree metropolitane;

d. il potenziamento dei centri intermodali e l'adeguamento delle linee dedicate al traffico intermodale;

e. il miglioramento dell'infrastruttura per gli itinerari internazionali, il sistema Alta Velocità ed i principali itinerari della rete attraverso la quadruplicazione o il raddoppio delle linee;

f. la rimozione delle strozzature alla circolazione dei treni attraverso varianti di tracciato per le linee di collegamento e gli itinerari secondari.

La correlazione tra obiettivi perseguiti ed interventi prioritari, ai fini del miglioramento dell'intero sistema ferroviario delle regioni meridionali, può essere riassunto nella seguente struttura di programma.

Tab. 5.5. Struttura di programma

Obiettivi generali	*Politiche e Azioni previste*
Aumento della integrazione delle regioni dell'obiettivo 1 tra loro e con le altre aree del Paese e della Comunità, perseguendo prioritariamente il miglioramento qualitativo del servizio di trasporto ferroviario, in modo da favorire anche la crescita e lo sviluppo delle imprese locali. Mantenere per il settore ferroviario del Mezzogiorno rilevanti quote di investimento significa:	
- migliorare le prestazioni della rete meridionale, a cominciare dalle dorsali e dagli itinerari principali, da cui dipende la funzionalità dei collegamenti sulle lunghe distanze;	Velocizzare i percorsi e i collegamenti, potenziando l'infrastruttura, dove questo consenta una migliore circolazione dei treni, e rinnovando il materiale rotabile perché sia rispondente alla tipologia dei servizi di trasporto maggiormente richiesti dall'utenza potenziale, attraverso: - l'aumento di capacità e velocità delle linee; - la modernizzazione delle tecnologie di rete.
- raggiungere, particolarmente nei tempi brevi, un aumento dei livelli di sicurezza del sistema, che consenta una razionalizzazione dei flussi e della gestione del servizio;	Elevare lo standard dei servizi per ottenere una gestione più redditiva (aumento dei passeggeri) ed efficiente (diminuzione dei costi), effettuando i necessari interventi di modernizzazione degli impianti, attraverso: - le organizzazioni di sistemi che consentano una maggiore frequenza dei treni; - la diversificazione dei convogli in funzione di itinerari e tipi di servizi.
- migliorare i servizi offerti alla domanda potenziale, per recuperare competitività rispetto alle altre modalità di trasporto, anche per offrire un'alternativa al trasporto su gomma.	Adozione delle iniziative necessarie per realizzare l'intermodalità per passeggeri e merci, rendendo più funzionali le connessioni interne e i collegamenti trasversali, puntando quindi sulla fluidificazione della circolazione nei nodi principali e, ove necessario, su varianti di tracciato, attraverso: - la rimozione dei punti di strozzatura della rete; - la specializzazione delle prestazioni delle linee e dei nodi.

5.4. Obiettivi operativi, identificazione delle misure e individuazione dei progetti

5.4.1. Gli obiettivi operativi

Come già indicato, il programma d'intervento delle Ferrovie dello Stato SpA, da realizzare nelle regioni meridionali con il cofinanziamento comunitario, persegue il miglioramento dell'intera rete ferroviaria attraverso interventi che hanno valenza sistemica. Infatti, per migliorare, soprattutto in termini qualitativi, i servizi di trasporto offerti alla clientela potenziale, sono state individuate tutte quelle situazioni nelle quali l'ammodernamento dell'infrastruttura consente di:

a. razionalizzare i costi di gestione, in quanto l'introduzione di più innovative tecnologie di rete, ad esempio, porta a procedure per il controllo automatizzato dei passaggi a livello, con le conseguenti riduzione della pianta organica e diminuzione dei costi del personale. Ugualmente si possono eliminare tratti di pendenza eccessiva che richiedono il raddoppio delle motrici -prevalentemente nel caso di treni merci- e producono quindi un aumento dei tempi di percorrenza, un maggiore impiego di personale e di materiale rotabile.

   Oltre alla rimozione di specifiche situazioni di disfunzione, il miglioramento dei risultati della gestione viene perseguito attraverso tutti gli interventi compresi nel programma delle FS SpA, che consentono una diminuzione dei costi diretti (personale viaggiante a sua volta funzione dei tempi di percorrenza, energia consumata influenzata da lunghezza del tracciato e pendenze, manutenzioni influenzate da

percorrenza, tracciato ed obsolescenza del sistema). Diminuzioni che quindi si correlano in misura direttamente proporzionale all'aumento di efficienza della rete ottenuta dall'insieme degli interventi;

b. aumentare la velocità commerciale sia per effetto di un tracciato più scorrevole (raggi di curvatura, pendenze), sia per la possibilità di impiegare macchinari più potenti (elettrificazione), sia ancora per un significativo miglioramento dei margini di sicurezza, ottenuto attraverso l'impiego delle moderne tecnologie di rete (CTC e BAB). Tutti questi effetti si sommano nel determinare una riduzione dei tempi di percorrenza, da cui si attende anche una diminuzione dei rischi connessi a ritardi e disfunzione del servizio.
Va ricordato che il tempo di percorrenza solo in parte dipende da tracciato, pendenza e velocità massima; molto significativi a questo proposito sono anche i vincoli determinati dalla capacità dell'infrastruttura (espressa in numero e frequenza dei treni), che spesso ostacolano la velocizzazione dei servizi di trasporto ferroviario nelle regioni meridionali;

c. diversificare la tipologia dei servizi offerti, in modo da essere più aderenti alle esigenze dell'utenza, potendo consentire una maggiore frequenza dei transiti (fattore indispensabile soprattutto nei trasporti metropolitani), oltre che cercando di raggiungere una maggiore efficienza complessiva del sistema del trasporto ferroviario.
Per acquisire alle ferrovie una maggiore quota del mercato dei trasporti, riducendo almeno in parte lo squilibrio a favore dei traffici su gomma evidenziato in precedenza, è necessario avviare una strategia articolata in funzione dei singoli segmenti della domanda potenziale. Una domanda che spesso

si concentra in limitate fasce di orario, oppure si interessa solo ad alcune tipologie di servizio, e così via. Non si richiede quindi un aumento quantitativo indifferenziato, così come non è indicativo il dato medio di capacità o di utilizzazione degli impianti. Si sono piuttosto individuate le situazioni specifiche nelle quali il miglioramento qualitativo di alcuni servizi di trasporto richiede un potenziamento della capacità del supporto infrastrutturale.

Naturalmente la strategia assunta dalle FS SpA, come si vedrà meglio nell'individuazione dei progetti compresi in questo sottoprogramma, si articola in funzione delle diverse componenti della rete ferroviaria del Mezzogiorno (dorsali, itinerari, linee di collegamento, nodi, centri intermodali) e gli obiettivi specifici avranno una rilevanza variabile a seconda delle caratteristiche tecniche e funzionali dell'infrastruttura cui si riferiscono. Dal confronto tra situazione attuale della rete ed obiettivi perseguiti, si possono puntualizzare le quattro misure descritte qui di seguito, che consentono una più agevole attuazione del programma ed un migliore controllo dell'efficacia della spesa pubblica.

5.4.2. Le misure per il conseguimento degli obiettivi operativi

In tale contesto di obiettivi generali ed operativi nel Sottoprogramma Operativo sono definiti, in un processo a cascata, le misure (nelle quali viene articolato il Sottoprogramma ed alle quali corrispondono tipologie di intervento) da avviare per conseguire obiettivi specifici (riferiti a singoli progetti).

In pratica le misure introdotte nel Sottoprogramma Ferrovie riguardano:

Misura 1: *Potenziamento e qualificazione del servizio di trasporto ferroviario sugli itinerari principali epr le lunghe percorrenze:* a tale misura corrispondono, come tipologie di interventi, i *Raddoppi di linee.* Interventi finalizzati alla qualificazione dei servizi di trasporto offerti e per soddisfare incrementi di traffico al di là della potenzialità esistente. Si tratta di interventi che interessano le dorsali e i principali itinerari di rete e che sono funzionali soprattutto alla velocizzazione dei trasporti sulle lunghe distanze, attraverso incrementi di velocità massima e frequenza dei treni, dotazione tecnologica e sicurezza dell'infrastruttura.

Misura 2: *Razionalizzazione dei flussi per tipologie di traffico nelle aree metropolitane:* a tale misura corrispondono gli interventi sui *nodi metropolitani;* si tratta di interventi finalizzati al potenziamento dell'insieme di impianti e infrastrutture ferroviarie che ricadono nell'ambito di una vasta area urbanizzata, in modo da garantire una gestione dei traffici all'interno del sistema insediativo, senza sovrapposizioni o interferenze con i treni a lunga percorrenza.

Misura 3: *Rimozione delle situazioni che ostacolano una funzionale circolazione dei treni:* a tale misura corrispondono interventi per *varianti di tracciato;* si tratta di interventi finalizzati alla rimozione degli ostacoli (curvature, pendenze, connessioni, frane) lungo gli itinerari e le linee di collegamento, che oggi impediscono una funzionale circolazione dei treni, in modo da consentire un aumento dei margini di

sicurezza da un lato, della velocità del servizio e del peso trainabile dall'altro.

Misura 4: *Miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture esistenti:* a tale misura corrispondono interventi su *tecnologie di rete* finalizzati alla qualificazione e sicurezza del supporto infrastrutturale esistente estendendo l'elettrificazione, i controlli automatizzati e, quando i volumi di traffico esistenti e previsti ne giustifichino l'investimento, i sistemi che avvicinano le prestazioni della linea a quelle dell'alta velocità.

Come già indicato, l'ordine di grandezza finanziaria di questi interventi prioritari, che dovrebbero essere svolti entro il periodo 1994-1999 (e sui quali per la parte di spesa pubblica è programmato il contributo comunitario del FESR), è previsto pari a 1.756,6 Mecu, determinati sulla base dei costi per le iniziative ricomprese nelle quattro tipologie di intervento completate da una misura per l'assistenza tecnica all'attuazione del sottoprogramma (tab. 5.6.1):

Tab. 5.6.1 Composizione del PO rispetto alle tipologie d'intervento e alle misure

Tipologie (misure) di intervento		*Mecu*	*mld lire*
1	raddoppi di linee	769,5	1.462
2	nodi metropolitani	647,4	1.230
3	varianti di tracciato	140,5	267
4	tecnologie di rete	196,8	374
	Totale interventi	1.754,2	3.333
5	assistenza tecnica	2,4	5
	Totale sottoprogramma operativo ferrovie	1.756,6	3.338

A seguito delle disponibilità rivenienti dal Fondo di Indicizzazione, la composizione del P.O. Trasporti-Ferrovie viene ad essere la seguente:

Tab. 5.6.2 Composizione del PO rispetto alle tipologie d'intervento e alle misure (con Fondo di indicizzazione)

Tipologie (misure) di intervento		*Mecu*	*mld lire*
1	raddoppi di linee	818,97	1.556,0
2	nodi metropolitani	764,77	1.453,0
3	varianti di tracciato	177,61	337,5
4	tecnologie di rete	217,85	414,0
	Totale interventi	1.979,20	3.760,5
5	assistenza tecnica	2,40	5,0
	Totale sottoprogramma operativo ferrovie	1.981,60	3.765,5

5.4.3. Individuazione dei progetti chiave

Come già ricordato, è stata data attenzione prioritaria in tale sottoprogramma ad interventi a valenza sistemica, finalizzati a superare le strozzature attraverso il completamento delle diverse maglie gerarchizzate della rete infrastrutturale esistente. Inoltre, è stata rivolta la massima attenzione alle politiche comunitarie dei trasporti per la coesione interregionale interna alla Comunità (la direttrice Adriatica resta un valido corridoio di accesso all'Europa per la Grecia) ed ai collegamenti con i Paesi estracomunitari del Mediterraneo.

Tale strategia si traduce nella definizione di obiettivi specifici da perseguire all'interno di ciascuna misura ai quali corrispondono a titolo indicativo e non esaustivo, interventi localizzati a livello territoriale e definiti in termini della quota parte dell'investimento

presentata al cofinanziamento comunitario rispetto all'investimento complessivo il cui completamento sarà comunque assicurato con fondi nazionali assegnati alle F.S. attraverso il contratto di Programma.

Si tratta di diciannove iniziative progettuali, che come risulta dalla tab. 5.7.:

- 4 concernono la misura 1 e riguardano raddoppi di linea;
- 6 concernono la misura 2 e riguardano interventi sui nodi metropolitani (2 a Napoli, 1 a Bari, 1 a Palermo, 1 a Reggio Calabria e 1 per il collegamento della rete ferroviaria della città di Matera);
- 5 concernono la misura 3 e riguardano varianti di tracciato;
- 4 concernono la misura 4 e riguardano interventi di tecnologie di rete.

Tab. 5.7. Articolazione funzionale del "sottoprogramma operativo ferrovie"

Misure ed obiettivi specifici	*Tipologie d'intervento e progetti*
Potenziamento e qualificazione del servizio di trasporto ferroviario sugli itinerari principali per le lunghe percorrenze	Raddoppi di linee
- velocizzazione della Dorsale adriatica attraverso un aumento di capacità e ammodernamento delle tecnologie	- raddoppio in variante di tracciato nei tratti Ortona-Casalbordino (27 km), Porto di Vasto-Vasto (10 km) e Lesina-Apricena (16 km)
- aumento della capacità e della velocità sull'itinerario Bari-Taranto	- raddoppio nei tratti Bitetto-Acquaviva (28 km) e Gioia del Colle-Palagianello (32 km)
- riduzione dei tempi di percorrenza e adeguamento delle prestazioni sull'itinerario Messina-Palermo	- nuova galleria Messina-Villafranca (18 km) e raddoppio in variante di tracciato a Terme Vigliatore-Patti (19 km)
Razionalizzazione dei flussi per tipologie di traffico nelle aree metropolitane	Nodi metropolitani
- Napoli A: aumento della frequenza dei treni per la regolarità del servizio	- impianti tecnologici per alta capacità di traffico metropolitano
- Napoli B: separare i treni locali da quelli di lunga percorrenza	- costruzione nuova linea Monte Vesuvio-Cancello Sarno
- Bari: armonizzare i tracciati ferroviari con l'armatura urbana	- nuovo tracciato per il tratto urbano Bari Centrale-Bari Torre a Mare
- Palermo: estendere il servizio metropolitano in un'area densamente abitata	- nuovo collegamento a semplice binario elettrificato da Salerno all'aeroporto di Punta Raisi
- Matera: collegare il centro di Matera alla linea ferroviaria nazionale	- costruzione del collegamento
- Reggio Calabria: aumentare la frequenza dei treni per la regolarità del servizio	- raddoppio della linea Reggio Calabria-Metaponto nel tratto di penetrazione urbana della città di Reggio Calabria.
Rimozione delle situazioni che ostacolano una funzionale circolazione dei treni	Varianti di tracciato
- fluidificare i traffici sulla Roma-Caserta-Napoli rispetto alle connessioni tra le dorsali e con l'Alta Velocità	- nuovo collegamento a Rocca d'Evandro-Vairano con la linea Caserta-Foggia
- evitare le disfunzioni legate a franosità sulla Napoli-Caserta-Foggia	- miglioramento del tratto Benevento-Apice (13 km)
	- completamento del raddoppio del tratto Vitulano-Benevento
- riqualificazione territoriale sulla Messina-Siracusa	- spostamento del tracciato urbano Targia-Siracusa (10 km)
- velocizzare i collegamenti lungo la Dorsale Sarda	- miglioramento del tratto Campeda-Bonorva

continua

segue Tab. 5.7 - Articolazione funzionale del "sottoprogramma operativo ferrovie"

Miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture esistenti - aumentare potenza e velocità dei convogli, razionalizzando i costi di gestione - offrire prestazioni di poco inferiori a quelle offerte dal sistema Alta Velocità - elevare la sicurezza del percorso riducendo il personale addetto ai controlli manuali -	Tecnologie di rete - elettrificazione della Bari-Lecce (149 Km) - realizzazione del Controllo Traffico Centralizzato con Blocco Automatico Banalizzato sulla Battipaglia-Reggio Calabria (400 Km) - realizzazione del Controllo Traffico Centralizzato sulla Caserta-Foggia (164 Km) - realizzazione del Controllo Traffico Centralizzato sulla Dorsale Adriatica nel tratto tra il Molise e la Puglia(218 Km)

Al fine di evidenziare la "redditività economica e sociale" delle 19 iniziative ricomprese nelle quattro misure in cui si articola il sottoprogramma, saranno riportate in allegato le schede previste dai regolamenti in essere per ciascun progetto.

Si tratta infatti di progetti, ciascuno dei quali presenta rilevante dimensione finanziaria; pertanto ai fini della valutazione ex ante della Commissione saranno riportati in un apposito allegato gli effetti stimati in termini di redditività, di impatto sull'ambiente e viene illustrata la coerenza con le altre iniziative del QCS e con le altre politiche comunitarie.

5.4.4. La ripartizione territoriale degli investimenti

L'articolazione funzionale del Sottoprogramma operativo Ferrovie, in applicazione della strategia definita per il comparto nel prossimo sessennio nel rispetto del Piano di settore, ha definito gli interventi da realizzare per conseguire gli obiettivi specifici all'interno delle quattro misure sopraillustrate.

I diciannove progetti attualmente individuati e localizzati sul territorio delle singole regioni, comportano una distribuzione degli investimenti piuttosto concentrati in alcune aree (tab. 5.8.).

La Campania, la Sicilia, l'Abruzzo e la Puglia sono le regioni nelle quali verranno realizzate le quote più cospicue degli investimenti del sottoprogramma.

Va tuttavia rilevato che tutti gli interventi qui selezionati per l'utilizzazione delle risorse del QCS per il Sottoprogramma operativo Ferrovie, rispondono ad una logica di superamento di nodi e strozzature, i cui beneficiari si riflettono sull'intera rete ferroviaria del Mezzogiorno. La ripartizione sopra riportata fa riferimento ai costi, e non avrebbe potuto essere altrimenti; la ripartizione dei vantaggi connessi agli interventi risulterebbe distribuita in relazione alla dimensione dei traffici (merci e passeggeri) attuali e previsti, che sono i beneficiari delle azioni ed interventi qui promossi.

Tab. 5.8. Ripartizione territoriale degli investimenti

	Originaria			*Con Fondo di Indicizzazione*		
Regioni	*Mecu*	*Mld lire*	%	*Mecu*	*Mld lire*	%
Abruzzo	335,3	637	19,1	335,3	637	16,9
Basilicata				74,2	141	3,7
Molise	24,2	46	1,4	34,7	66	1,8
Campania	493,5	938	28,1	530,6	1008,5	26,8
Puglia	297,0	564	16,9	357,0	678	18,0
Calabria	116,8	222	6,7	159,96	304	8,1
Sicilia	457,9	870	26,1	457,9	870	23,1
Sardegna	29,5	56	1,7	29,5	56	1,5
Totale	1.754,2	3.333	100,0	1.979,2	3760,5	100,0

Con la realizzazione di questi interventi previsti dal programma ordinario e da quelli del programma aggiuntivo prioritario, alla fine degli anni '90, la dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria meridionale avrà pertanto come ossature portanti e fluidificanti la mobilità su rotaia di persone e cose, le seguenti linee:

- la direttrice Adriatica, quasi completamente raddoppiata da Bologna a Lecce (ad eccezione delle tratte Termoli-Lesina e Apricena-S. Severo, della Mola di Bari-Fasano e della Tuturano-Lecce);

- la direttrice Tirrenica, velocizzata da Battipaglia fino a Reggio Calabria, in prosecuzione dell'A.V. Roma-Napoli e della nuova linea a Monte del Vesuvio;

- la direttrice Napoli-Caserta-Foggia, cioè la trasversale tirrenico-adriatica meridionale, parzialmente raddoppiata secondo gli standard europei per la rete forte (200 km/h);

- le principali linee siciliane (Messina-Catania-Siracusa e Messina-Palermo), prevalentemente raddoppiate.

In aggiunta a questi itinerari fondamentali, completeranno la maglia F.S. meridionale:

- l'asse Jonico potenziato;

- la Bari-Taranto, parzialmente raddoppiata.

Nel contempo, un notevolissimo sviluppo sarà intervenuto e nella elettrificazione delle linee (la Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto e la Bari-Lecce) e nella dotazione tecnologica per la regolazione della circolazione, nonché per il miglioramento dei sistemi di esercizio e per il conseguimento di più elevati livelli di sicurezza nella circolazione.

Infine, altri considerevoli interventi consentiranno la fluidificazione della circolazione dei nodi principali della rete meridionale (Napoli, Bari e Palermo) nonché di alcuni nodi secondari quali il nodo di Reggio Calabria e quello di Matera che verrà collegato alla rete ferroviaria.

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA FERROVIE

6.1. Impostazione dell'attività di monitoraggio e valutazione

In conformità con le indicazioni dei regolamenti comunitari, si utilizza il termine "monitoraggio" per identificare le attività volte a rilevare parametri finanziari o fisici relativi all'attuazione dei programmi, il termine "valutazione" per identificare le attività di verifica dell'impatto delle azioni realizzate o in corso di attuazione per le Regioni dell'Obiettivo 1.

La nuova formulazione dei Regolamenti opera una distinzione tra:

- *valutazione* ex ante: conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Edimburgo, la necessità di una valuazione *ex ante* e di una valutazione *ex post* si colloca chiaramente in una logica di rapporto costi/risultati. Secondo la regolamentazione riveduta, "gli aiuti saranno assegnati se dalla valutazione *ex ante* emergeranno vantaggi economici a medio termine in funzione delle risorse messe a disposizione". Il Regolamento quadro precisa inoltre che i piani di sviluppo e le richieste di contributo degli Stati membri dovranno contenere obiettivi specifici quantificati per le azioni proposte;

- *sorveglianza*: in una logica di sussidiarietà, vengono rafforzate le competenze dei Comitati di sorveglianza, che — se non potranno più modificare l'importo totale del contributo comunitario e dovranno comunque rispettare i limiti armonizzati per ciascun obiettivo — potranno però adeguare le modalità del contributo stesso. Tale adeguamento — notificato

allo Stato membro e alla Commissione CE — diverrà operativo previa conferma dello Stato membro e della Commissione CE e comunque entro 20 giorni dalla notifica;

- *valutazione* ex post: la valutazione *ex post* verrà agevolata dalla nuova enfasi posta sulla valutazione *ex ante*, e consisterà in sostanza nella verifica *a posteriori* della corretta realizzazione degli obiettivi prefissati e nella formulazione di un giudizio sugli eventuali scostamenti rispetto a tali obiettivi.

La possibilità di condurre in porto le attività di monitoraggio e valutazione sopra richiamate si fonda sull'identificazione e la quantificazione di opportuni indicatori, specificamente rivolti a dar conto dell'attività di finanziamento, della realizzazione fisica dell'intervento e del suo impatto sugli obiettivi prefissati. Si tratta quindi di dar corso ai seguenti indicatori:

- *indicatori finanziari*: rilevano impegni, pagamenti, programmazione finanziaria pluriennale indicativa, distintamente per singolo esercizio annuale, per soggetto e per forma d'intervento;

- *indicatori di realizzazione fisica*: rilevano le informazioni necessarie a valutare il grado di realizzazione delle azioni nei confronti delle aspettative e dell'avanzamento atteso;

- *indicatori di impatto*: rilevano le informazioni necessarie a misurare il grado di realizzazione degli obiettivi globali degli interventi strutturali e gli effetti indotti a livello socio-economico.

Anche con riferimento al presente Sottoprogramma Ferrovie per il trasporto ferroviario, sarà dunque necessario predisporre un sistema informativo che renda possibile seguire l'evoluzione del PO in termini

di progresso finanziario, di realizzazione fisica e di conseguimento degli obiettivi prefissati. Tale sistema, più specificamente, dovrà consentire:

- l'elaborazione, la revisione ed il trattamento dei dati finanziari di base: costo e finanziamento distinti per anno, per fonte di finanziamento e per misura;

- il controllo dell'avanzamento in termini delle spese effettuate dai realizzatori delle opere e dai beneficiari finali;

- il controllo dell'avanzamento di bilancio e finanziario (iscrizione in bilancio, impegno e pagamento) delle spese pubbliche;

- il controllo dell'avanzamento fisico delle misure.

Tali informazioni dovranno poter essere confrontate con gli indicatori di previsione riportati nelle schede tecniche, allo scopo di permettere tempestive valutazioni sull'esecuzione dei programmi ed eventuali revisioni degli stessi.

Quanto all'attività di valutazione, essa consisterà, specificamente, nelle seguenti operazioni:

- per la valutazione *ex ante*: accertamento della compatibilità degli interventi previsti nei confronti sia del Programma Operativo, sia dello stesso Quadro Comunitario di Sostegno; verifica di coerenza degli interventi strutturali rispetto alle altre politiche comunitarie; verifica dell'esistenza di strutture di attuazione e gestione adatte; analisi di l'efficacia e di validità economica delle misure adottate;

- per la valutazione *ex post*: analisi e verifica, in un processo permanente e iterativo, delle azioni intraprese, sia a livello di Programma Operativo che di singoli interventi, attraverso la raccolta e l'elàborazione dei dati e delle informazioni in grado di dare concretezza agli indicatori precedentemente individuati.

Va infine rilevato che, secondo quanto previso nei Regolamenti comunitari, nell'ambito del Sottoprogramma Ferrovie è data possibilità di procedere a revisioni o aggiustamenti di quanto precedentemente stabilito, su iniziativa dello Stato membro o della Commissione, alla luce delle informazioni raccolte delle attività di monitoraggio e valutazione durante la realizzazione delle azioni. Tali revisioni saranno decise dal competente Comitato di sorveglianza, qualora le modifiche non comportino variazioni finanziarie superiori ad una certa soglia, o in caso contrario dalla Commissione d'intesa con lo Stato membro.

6.2. La valutazione *ex ante*

Come già accennato, la Commissione ha molto accentuato, nei nuovi regolamenti dei Fondi strutturali, il ruolo dell'attività di valutazione: «La valutazione *ex ante* e la valutazione *ex post* sono effettuate, a seconda dei casi, mettendo eventualmente a confronto gli obiettivi con i risultati conseguiti, in rapporto agli obiettivi e agli indicatori macro-economici e settoriali basati su dati statistici regionali e nazionali, ai dati ottenuti con studi analitici descrittivi, nonché ad analisi di tipo qualitativo» (art. 26 Regolamento di coordinamento).

Poiché, come già detto, la valutazione *ex post* non fa altro che verificare quanto indicato - in termini di avanzamento finanziario, di realizzazione degli interventi e di conseguimento degli obiettivi

prefissati - in sede di valutazione *ex ante*, è quest'ultima la fase cruciale per l'identificazione degli obiettivi da conseguire e per la selezione degli indicatori in grado di consentire la valutazione della congruità degli interventi del Sottoprogramma Ferrovie.

In particolare, nell'ambito della valutazione *ex ante* grande rilievo va attribuito agli indicatori fisici di dotazione e di *performance*: solo un'informazione dettagliata sulla dotazione fisica (di infrastrutture di trasporto ferroviario, in questo caso) attualmente presente nell'area di intervento del Sottoprogramma Ferrovie potrà infatti far apprezzare con la dovuta precisione la situazione di ritardo e di disagio attualmente esistente nel Mezzogiorno e nelle sue regioni; e potrà consentire di valutare gli eventuali miglioramenti, di dotazione e di efficacia del servizio, attribuibili alla realizzazione degli interventi finanziati tramite il presente Sottoprogramma Ferrovie.

L'individuazione degli indicatori nella fase di valutazione *ex ante* va naturalmente fatta discendere, da un lato, dalla strategia di intervento messa a punto per il settore ferroviario nel Mezzogiorno e, dall'altro, dagli obiettivi specifici che si intendono perseguire con il Sottoprogramma Ferrovie. Quanto alla strategia, essa mira ad avere anche nel Mezzogiorno, alla fine degli anni '90, una rete ferroviaria in grado di fornire un servizio efficiente e competitivo a famiglie ed imprese, fondata su assi tecnologicamente avanzati, tipologicamente sicuri ed in grado di sopportare e fluidificare gran parte del traffico di persone e di mezzi oggi costretto a viaggiare su modi di trasporto alternativi, in particolare su quello stradale.

Quanto agli obiettivi, come già illustrato in precedenza, essi sono sintetizzabili nei seguenti:

- ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale ed insulare e sua velocizzazione;

- integrazione compiuta con la restante rete ferroviaria italiana e più agevole accesso all'Europa, anche mediante il realizzando sistema di Alta Velocità;

- adozione delle iniziative necessarie per realizzare la intermodalità passeggeri e merci;

- più facili e puntuali connessioni interne al Mezzogiorno, mediante migliori collegamenti trasversali;

- recupero della rete di interesse locale, mediante sistemi gestionali di tipo economico.

A. Indicatori finanziari

Per l'insieme degli interventi facenti parte del Programma Ferrovie — di natura straordinaria, si ricorda, rispetto al piano di investimenti ordinari già predisposto dall'Azienda — si prevede un costo complessivo di 1.981,6 Mecu (oltre 3.765 miliardi di lire), di cui 791 a carico del cofinanziamento CEE, interamente gravanti sul FESR/Obiettivo 1 (cfr. *supra*, par. 5.1.2).

Gli indicatori finanziari che consentiranno di effettuare il monitoraggio della spesa, con riferimento sia alla distribuzione temporale degli investimenti nei singoli anni del periodo di piano, sia alla tipologia delle diverse opere nelle quali si articolerà il programma di intervento faranno riferimento agli elementi finanziari e di spesa, sono riportati, rispettivamente, nella tab. 6.1. e nella tab. 6.2.

Si tratta ovviamente di indicatori relativi ai rapporti tra Impegni e Stanziamenti; tra erogazioni e impegni, riferiti all'assegnazione finanziarie programmate nei vari anni del periodo 94/99 e per le varie misure e per ciascun intervento

Tab. 6.1 - Piano di finanziamento degli investimenti nella rete ferroviaria del Mezzogiorno, per anno e fonte di finanziamento comprensivo del Fondo di indicizzazione (MECU, 1994-99)

Anni	*Costo Totale*		*Fonti di finanziamento*			
	Originario	*Con F.do di Indicizz.*	*Originario*		*Con F.do di Indicizz.*	
			*CE**	*Nazionale*	*CE**	*Nazionale*
1994-99	1.757	1.982	701	1.056	791	1.191
1994	483	483	193	290	193	290
1995	483	556	193	290	222	334
1996	483	577	193	290	231	346
1997	158	216	63	95	86	130
1998	150	150	59	91	59	91
1999	-	-	-	-	-	-

* La richiesta di cofinanziamento grava esclusivamente sul fondo FESR/Obiettivo 1

B. Indicatori fisici e di prestazione

Gli indicatori relativi al Sottoprogramma Ferrovie in esame possono essere individuati con riferimento ad un duplice livello: quello immediato degli interventi posti in essere e quello più generale del raggiungimento di alcuni obiettivi o di alcuni standards per l'intero sistema ferroviario meridionale.

Gli indicatori relativi al primo livello sono riportati nella tab. 6.3.

Tab. 6.2. Investimenti prioritari nella rete ferroviaria del Mezzogiorno, per tipologia di intervento per singolo progetto e regione interessata (MECU, 1994-99)

Sottoprogrammi	Costo totale	Composiz.%	Finanz. CE	Tipologia di intervento	Tratte di linee o impianti interessati	Regione interessata
Raddoppi di linee	335	16,9		Raddoppi	- Ortona-Casalbordino Porto di Vasto-Vasto (linea Adriatica)	Abruzzo
	84	4,2			- Bitetto Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello (linea Bari - Taranto)	Puglia
	351	17,7			- Messina-Villafranca 2^ fase S. Filippo-Patti (linea Messina-Palermo)	Sicilia
	49	2,5			- Lesina-Apricena	Puglia
Sub-totale	*819*	*41,4*	*327*			
Nodi	26	1,3		Nodo di Napoli:	- Impianti tecnologici per alta capacità traffico metropolitano	Campania
	408	20,6			- Costruzione nuova linea a Monte Vesuvio e Cancello Sarno	Campania
	147	7,4		Nodo di Bari:	- Linea Bari C.le-Bari Torre a Mare (linea Adriatica)	Puglia
	66	3,3		Nodo di Palermo:	- Nuovo collegamento a semplice binario elettrificato da Palermo all'aereoporto di Punta Raisi	Sicilia
	43	2,2		Nodo di Reggio:	- Collegamento metropolitano di Reggio Calabria	Calabria
	74	3,7		Nodo di Matera:	- Collegamento della città di Matera	Basilicata
Sub-totale	*764*	*38,6*	*305*			
Variante di tracciato	48	2,4		Variante di tracciato	Rocca d'Evandro-Vairano (linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli)	Molise/Campania
	21	1,2		Variante di tracciato e raddoppio	- Apice-Benevento (linea NA-CE-FG)	Campania
	42	2,1		Variante di tracciato e raddoppio	- Targia-Siracusa (linea Messina-Siracusa) - Tratto Campeda-Bonorva	Sicilia
	29	1,5		Variante di tracciato	- Campeda-Bonorva (SS)	Sardegna
	37	1,9		Variante di tracciato	- Vitulano-Benevento	Campania
Sub-totale	*177*	*8,9*	*71*			
Tecnologie di rete	60	3,0		Elettrificazione	- intera linea Bari-Lecce	Puglia
	117	5,9		CTC e BAB	- intera linea Battipaglia-Reggio Calabria	Calabria
	20	1,0		CTC	- intera linea Caserta-Foggia	Campania-Puglia
	21	1,2		CTC	- dorsale adriatica Molise-Puglia	Molise-Puglia
Sub-totale	*218*	*11,0*	*87*			
TOTALE GENERALE	**1.979**	**100,0**	**790**			

Tab. 6.3. **Indicatori fisici delle realizzazioni nel settore dei trasporti ferroviari, per tipologia di intervento e regione (1994-99)**

Misure o gruppo di misure	Indicatore fisico	Situazione di partenza			Obiettivo da conseguire			Costi totali (MECU)
		Binario		Totale	Binario		Totale	
		Singolo	Doppio		Singolo	Doppio		
1. RADDOPPI DI LINEA								
1.1. Ortona-Casalbordino	Km	27	0	27	0	27	27	} 335
Porto Vasto-Vasto T.M.	Km	10	0	10	0	10	10	
1.2. Bitetto-Acquaviva	Km	28	0	28	0	27	27	} 84
Gioia Colle-Palagianello	Km	32	0	32	0	27	27	
1.3. Messina-Villafranca	Km	19	0	19	0	16	16	
	pendenza	18‰	-	-	12‰	-	-	} 351
S. Filippo Patti	Km	19	-	19	0	18	18	
1.4. Lesina-Apricena	Km	16	0	16	0	14	14	49
2. NODI								
2.1. Napoli: nuova tecnologia per alta capacità di traffico per servizio metropolitano su linee del nodo	Km	0	0	19	0	19[2]	19	26
Napoli: nuova linea Monte del Vesuvio	Km	0	0	0	0	39[3]	39	408
2.2. Bari: raddoppio linea Bari C.le-Bari Torre a Mare	Km	12	0	12	0	14	14	147
2.3. Palermo: nuovo collegamento a semplice binario elettrificato con aereoporto di Punta Raisi-	Km	30	0	30	35[3]	0	35	66
2.4. Reggio Calabria-Melito	Km	28	0	28	20	8	28	43
2.5. Collegamento della città di Matera	Km	0	0	0	20	0	20	74
3. VARIANTE DI TRACCIATO								
3.1. Rocca Evandro-Vairano (3° binario)	Km	23	0	23	31	0	31	48
	pendenza	17‰	-	-	12‰	-	-	
3.2. Targia-Siracusa	Km	10	0	10	0	6	6	42
3.3. Apice-Benevento	Km	13	0	13	0	13	13	21
3.4. Campela-Bonorva	Km	13	0	13	8	0	8	29
3.5. Vitulano-Benevento	Km	10	0	10	0	7	7	37
4. TECNOLOGIE DI RETE								
4.1. Bari-Lecce	Km	85	64	149	85[3]	64[3]	149	60
4.2. Battipaglia-Reggio Calabria	Km			400[1]			400[2]	117
4.3. Caserta-Foggia	Km			164[1]			164[2]	20
4.4. CTC Adriatica Molise-Puglia	Km			209[1]			207[2 4]	21
TOTALE COMPLESSIVO DEI COSTI								1 979

1 Con tecnologia obsoleta/tradizionale
2 Con tecnologia avanzata
3 Elettrificati
4 Tenendo conto dell'assetto dell'itinerario per effetto della realizzazione della variante Lesina-Apricena

Gli indicatori di carattere più generale, riferiti all'intero Mezzogiorno, possono individuarsi in quelli riportati nella tab. 6.4:

Tab. 6.4. Indicatori per la valutazione *ex ante* del Sottoprogramma Ferrovie

	Valore attuale (1992)	Obiettivo di Piano	Valore atteso (2002)
Indicatori fisici			
- lunghezza totale della rete ferroviaria (km)	5.754	50	5.804
- lunghezza totale delle linee a doppio binario (km)	1.170	219	1.397
- lunghezza totale delle linee elettrificate (km)	2.591	269	2.860
- km di rete TEN	2.846	35	2.881
Indicatori di risultato			
- estensione rete ferroviaria rispetto alla superficie (km/kmq)	4,67	0,03	4,71
- incidenza delle linee a doppio binario (% della rete totale)	20,33	3,73	24,06
- incidenza delle linee elettrificate (% della rete totale)	45,03	4,24	49,27
- incidenza della rete TEN realizzata (% sul totale della rete TEN)	33,92	0,42	34,34
- traffico ferroviario viaggiatori (mln passeggeri/km)	12.070	4.695	16.765
- traffico ferroviario merci (mln tonnellate/km)	4.300	5.767	10.067
- quota traffico ferroviario su traffico totale viaggiatori (%)	9,00	0,66	'9,66
- quota traffico ferroviario su traffico totale merci (%)	6,67	5,15	11,82
- velocità media sulla rete (kmh)	70	10	80

6.2. La valutazione *ex post*

Per quanto riguarda la valutazione *ex post* (ivi compresa quella *in itinere*), si applicano in gran parte le stesse considerazioni svolte in tema di valutazione *ex ante*. Le indagini finalizzate alla verifica della rispondenza dei risultati (*outputs*) con le specificazioni contenute nelle schede tecniche di misura riportate nei programmi e alla valutazione preliminare dei "risultati" (effetti economici) conseguibili con le azioni operative non si adattano né ad essere condotte periodicamente, né a una raccolta standardizzata delle informazioni. La modalità tecnica di realizzazione consisterà nell'effettuazione di specifiche "missioni tecniche", preferibilmente condotte da esperti indipendenti, che produrranno una relazione che terrà conto dei *targets* e degli indicatori di monitoraggio e di valutazione individuati con riferimento ai singoli interventi e al complesso del Sottoprogramma Ferrovie.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei flussi finanziari, per assicurare un soddisfacente monitoraggio degli interventi e quindi il controllo dello stato di avanzamento delle singole misure, appare sufficiente un numero limitato di indicatori, quali:

- il rapporto tra la spesa impegnata e la quota annua di spesa prevista in bilancio;
- il rapporto tra la spesa impegnata e la quota annua di spesa prevista nel bilancio pluriennale;
- il rapporto tra la spesa erogata e la spesa impegnata per l'anno;
- il rapporto tra la spesa erogata e la spesa globalmente prevista nel bilancio pluriennale.

Per quanto riguarda la valutazione basata sugli indicatori fisici e di prestazione, al fine di consentire la verifica delle responsabilità

attuative e l'eventuale intervento correttivo in fase di gestione del Sottoprogramma Ferrovie, è richiesta la disponibilità di informazioni con un elevato grado di dettaglio, da acquisire attraverso la sorveglianza sull'attuazione dei singoli progetti, così come è richiesto dalle norme comunitarie.

La verifica dello stato di attuazione degli interventi in corso di realizzazione o già realizzati avverrà sulla base del riscontro degli indicatori già individuati nella fase di valutazione *ex ante*, in modo tale da indicare:

- lo stato di avanzamento dell'operazione, nonché gli obiettivi da raggiungere entro una scadenza pre-determinata;
- l'andamento della gestione e gli eventuali problemi emergenti.

Secondo tale impostazione, il monitoraggio consentirà di porre il soggetto ed in questo caso l'Ufficio competente delle FS che ha la responsabilità di attuazione dei singoli interventi nelle condizioni di assumere tempestivamente ed al livello più appropriato le eventuali decisioni correttive; e contestualmente consentirà di fornire i quadri informativi di tipo sintetico che risultino utili in fase di monitoraggio e di sorveglianza del programma.

Nel concreto, gli indicatori già individuati per la valutazione *ex ante* appaiono perfettamente in grado di consentire l'espletamento delle fasi del monitoraggio e della valutazione *ex post*.

6.3. Indicazioni in materia di valutazione ambientale

La Direttiva CEE n. 337 del 27 giugno 1985, concernente "la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati", prescriveva agli Stati Membri di predisporre strumenti legislativi

miranti alla prevenzione dei danni all'ambiente attraverso la valutazione delle conseguenze prodotte dalla realizzazione di interventi proposti sia da soggetti pubblici che privati.

La Legge 8 luglio 1986, n. 349 all'art. 6, 1° comma stabiliva che, "Entro sei mesi dall'entrata in vigore" della stessa, il Governo avrebbe dovuto presentare al Parlamento" ... il disegno di legge relativo all'attuazione delle direttive comunitarie in materia di Impatto Ambientale".

Il disegno di legge cui si fa riferimento non è stato più presentato dai successivi governi in carica, dopo l'entrata in vigore della suddetta legge.

L'art. 6, comma 2° della stessa legge 349/86 stabiliva che:

"In attesa dell'attuazione legislativa delle direttive comunitarie in materia di Impatto Ambientale, le norme tecniche e le categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni dell'ambiente ed alle quali si applicano le disposizioni di cui ai successivi commi 3, 4 e 5, sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ....".

Le norme in questione, emanate quando erano già trascorsi i tre anni fissati dalla direttiva comunitaria, sono le seguenti:

A - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988 n. 377 concernente:

"Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale" (Gazzetta Ufficiale n. 204 del 31 agosto 1988).

B - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988 concernente:

"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377" (Gazzetta Ufficiale n. 204 del 31 agosto 1988).

La maggior parte dei progetti per i quali si richiedono i finanziamenti CEE risultano approvati prima dell'introduzione della normativa italiana sull'impatto ambientale e quindi sono esclusi dagli obblighi introdotti da questa. Infatti l'art. 7 del D.P.C.M. n. 377 del 10.8.88 recita testualmente:

"La disciplina di cui al presente decreto non si applica ai progetti per i quali sia già intervenuta l'approvazione a norma delle disposizioni vigenti".

Pur in presenza di tale esenzione dall'obbligo della valutazione di impatto ambientale, in sede di descrizione tecnica delle misure è stata fornita una sommaria illustrazione dei principali effetti ambientali delle misure stesse alle quali si rinvia (cfr. *infra*, par. 7-9).

Una più attenta analisi degli effetti ambientali delle opere di progetto sarà in ogni caso allegata alle schede di valutazione economica e finanziaria, predisposta per ciascun intervento che presentano come già detto costi unitari elevati. In tale sede risulterà più chiaramente come la maggior parte degli interventi, trattandosi in prevalenza di miglioramento delle tecnologie e dei tracciati, non comporta significative alterazioni ambientali, anzi spesso rimuove fattori di degradazione (stabilizzazione dei versanti, sostituzione delle motrici diesel, aumento dei margini di sicurezza).

Per i progetti per i quali non sia ancora intervenuta l'approvazione all'entrata in vigore della nuova normativa sarà seguito l'iter previsto dalla normativa stessa.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

DESCRIZIONE DELLE MISURE

7. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 1

7.1. Informazioni generali

7.1.1. Titolo della misura o dell'azione

POTENZIAMENTO E QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO SUGLI ITINERARI PRINCIPALI PER LE LUNGHE PERCORRENZE

7.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

I progetti compresi in questa misura, a titolo indicativo e non esaustivo, riguardano tratti di linee ferroviarie di Abruzzo, Puglia e Sicilia, anche se, dal punto di vista della funzionalità nella circolazione dei treni e nella gestione dei servizi di trasporto, interessano l'intera rete ferroviaria meridionale.

7.1.3. Bilancio di attuazione

		Mecu	%
Costo totale della misura		818,97	100
di cui	FESR	326,79	40
	Stato		
	Ferrovie dello Stato SpA	492,18	60

7.2. Descrizione

7.2.1. Tipo d'intervento

Infrastruttura

7.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

Le opere da realizzare con il cofinanziamento comunitario, che consentono di aumentare la velocità ed il numero di treni giornalieri, di ridurre la pendenza e la lunghezza del percorso, riguardano principalmente:

- il raddoppio delle linee, anche in variante di tracciato;
- la realizzazione di gallerie;
- l'adeguamento della dotazione tecnologica.

In particolare a titolo indicativo, per la velocizzazione della Dorsale Adriatica si richiedono interventi su 37 km di linea nei tratti Ortona-Casalbordino e Porto di Vasto-Vasto e Lesina-Apricena, con l'arretramento della ferrovia rispetto alla costa lungo un tracciato che si sviluppa prevalentemente in galleria e la rettifica dei tratti più tortuosi. Una maggiore razionalità dei traffici sulla Bari-Taranto è attesa dal raddoppio di 60 km nei tratti Bitetto-Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello che, con l'adegamento tecnolgico e l'aumento di capacità dell'infrastruttura lungo il tracciato attuale, offrono significative opportunità per la riorganizzazione dei servizi di trasporto. La diminuzione dei tempi di percorrenza sulla Messina-Palermo dipende dalla nuova galleria Messina-Villafranca di 18 km, che consente anche una notevole diminuzione della pendenza, e dal nuovo tracciato a doppio binario del tratto Terme di Vigliatore-Patti di

19 km, allontanando l'infrastruttura dalla costa per poterla adeguare in termini di velocità, capacità e dotazione tecnologica.

7.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore

Ferrovie dello Stato SpA

7.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario)

Ferrovie dello Stato SpA

7.2.5. Grado di compatibilità ambientale

I progetti per i quali si chiede il cofinanziamento del FESR risultano approvati prima dell'introduzione della normativa italiana sulla valutazione di impatto ambientale e quindi sono esclusi dagli obblighi relativi. Le Ferrovie dello Stato hanno ugualmente provveduto ad elaborare un'analisi degli effetti ambientali dei progetti compresi in questa misura, compilando specifici rapporti che vengono presentati in allegato alle schede di valutazione dei progetti stessi, secondo le indicazioni della Commissione.

Valutazione dell'impatto ambientale

Gli interventi di raddoppio, al fine di migliorare gli standard delle linee, sono stati realizzati prevalentemente in variante; i nuovi tracciati si sviluppano prevalentemente in galleria, riducendo per lunghe estese le problematiche connesse all'inserimento paesaggistico e vegetazionale, eliminando nel contempo i conflitti con la vialibilità locale delle zone urbanizzate. Per le linee situate parallelamente alla

costa, vi sono anche da considerare i benefici connessi all'arretramento della linea rispetto all'attuale tracciato a ridosso del lungomare.

7.2.6. Tempi di realizzazione della misura

I lavori già avviati saranno completati entro il 1999.

7.3. Obiettivi e risultati attesi

7.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati)

Indicatori	*attuali*	*previsti*
Lunghezza del tracciato su cui si interviene (km):	151	158
Lunghezza degli itinerari[10] interessati dall'intervento (km):	996	1.003
Incidenza del tratto a doppio binario rispetto alla lunghezza dell'itinerario (%):	43	58
Tempi di percorrenza sugli itinerari (ore, minuti):	12h0'	10h42'
Capacità potenziale (numero di treni al giorno):	80-90	200-220
Velocità massima consentita:	80-130	160-200

.....

10 Si considerano interessati dall'intervento gli itinerari Bologna-Bari, Bari-Taranto e Messina-Palermo. Anche se il tratto Bologna-Porto d'Ascoli non riguarda le regioni meridionali, deve essere preso in considerazione perché compreso nel miglioramento del servizio di trasporto atteso dal raddoppio di alcuni tratti della Dorsale Adriatica.

Domanda soddisfatta relativamente a:		
- trasporto persone[11] (mld di viaggiatori-Km all'anno 2002)	6,413	8,665
- trasporto merci (mld di tonnellate-Km all'anno 2002)	1,898	4,167

7.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene

Per arrivare a fornire un migliore servizio di trasporto ferroviario, l'intervento sui tracciati produce effetti sia diretti sia indiretti. Dal lato degli effetti diretti si considerano:

- la diminuzione dei tempi di percorrenza, conseguenti alle diminuzione della lunghezza del percorso ed all'aumento delle velocità consentite sul tracciato;

- la razionalizzazione dei costi di gestione per un più attento controllo dei fattori di produzione (personale viaggiante, energia consumata, manutenzioni ordinarie).

Gli effetti indiretti attesi dall'intervento riguardano soprattutto le opportunità che si offrono nella gestione del trasporto ferroviario a seguito della realizzazione delle opere già indicate. Il raddoppio delle linee consente, infatti, di diversificare l'offerta in funzione di specifici segmenti di domanda in quanto diventa possibile:

.....

11 Se si vogliono considerare solo i volumi di traffico relativi alle regioni meridionali i miliardi di passeggeri e merci attuali risultano rispettivamente 3,406 e 1,039, mentre quelli previsti risultano 4,529 e 2,272.

- utilizzare materiale rotabile più moderno e potente articolando per classi di servizio (pendolini, intercity, locali, merci) i convogli ferroviari;

- distribuire i convogli stessi nelle fasce di orario a maggior concentrazione di domanda, grazie all'aumento di capacità della linea;

- diminuire significativamente i rischi di disservizio e di ritardo a seguito dell'impiego di tecnologie di rete più efficienti e di maggiori margini di libertà nella programmazione del servizio.

L'insieme di questi miglioramenti consente di attrarre quote progressivamente maggiori di domanda potenziale, che si traducono in un incremento delle attività, espresso in termini di viaggiatori e merci trasportate, e di ricavi tarrifari per i servizi forniti.

7.4. Attuazione e sorveglianza

7.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.)

Tutti i lavori richiesti per la realizzazione delle opere comprese in questa misura sono già stati avviati ed appaltati prima del 31-12-1992, quindi sono esentati dall'applicazione della normativa vigente dopo tale data.

7.4.2. Modalità di gestione

Il contributo comunitario viene richiesto a fronte di spese per le operazioni previste dalla presente misura, che saranno state oggetto

nello Stato membro di atti giuridicamente vincolanti ed all'assunzione di un corrispondente specifico impegno finanziario entro i tempi previsti dal Regolamento comunitario.

7.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.)

Le quattro misure, comprese nel sottoprogramma ferrovie delle FS SpA per le regioni dell'obiettivo 1, concorrono alla qualificazione ed al potenziamento del sistema del trasporto ferroviario, in quanto nel loro insieme rendono più scorrevole la circolazione dei treni, consentono la diversificazione del servizio offerto alla clientela attraverso l'uso più razionale dei fattori di produzione.

7.4.4. Modalità di sorveglianza

Per quanto riguarda il controllo nel corso della realizzazione fisica delle opere, l'attività di sorveglianza da parte delle FS SpA è affidata all'Area "Ingegneria e Costruzioni", che è strutturata in modo che ogni progetto abbia un funzionario responsabile, individuato nell'ufficio competente rispetto all'area geografica di localizzazione dell'intervento.

Per quanto riguarda il controllo della spesa, la responsabilità è affidata all'Ufficio "Finanza agevolata e speciale", che fa capo alla Vicedirezione Generale "Amministrazione e Finanza", e che provvede alla liquidazione degli importi sulla base della contabilizzazione dei lavori eseguiti.

7.4.5. Modalità di valutazione

Sulla base degli indicatori fisici e della quantificazione degli obiettivi illustrati in precedenza, le attività di monitoraggio e valutazione ex-post verificheranno, durante e dopo la realizzazione delle opere, il grado di attuazione della misura e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

7.4.6. Modalità di informazione e pubblicità

Attraverso la cartellonistica dei cantieri sarà data adeguata documentazione dei lavori in corso e delle risorse comunitarie e nazionali utilizzate per la realizzazione dei lavori stessi.

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n. 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione: MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

Misura n. 1 - *Potenziamento e qualificazione servizio ferroviario itinerari lunghe percorrenze*

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA								Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri		
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	211,72 100,0%	211,72 100,0%	84,48 39,9%	84,48 39,9%	- -	127,24 60,1%	127,24 60,1%	- -	- -	- -	- -
1995	229,54 100,0%	229,54 100,0%	91,61 39,9%	91,61 39,9%	- -	137,93 60,1%	137,93 60,1%	- -	- -	- -	- -
1996	240,37 100,0%	240,37 100,0%	95,94 39,9%	95,94 39,9%	- -	144,43 60,1%	144,43 60,1%	- -	- -	- -	- -
1997	72,02 100,0%	72,02 100,0%	28,76 39,9%	28,76 39,9%	- -	43,26 60,1%	43,26 60,1%	- -	- -	- -	- -
1998	65,32 100,0%	65,32 100,0%	26,00 39,8%	26,00 39,8%	- -	39,32 60,2%	39,32 60,2%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	818,97 100,0%	818,97 100,0%	326,79 39,9%	326,79 39,9%	- -	492,18 60,1%	492,18 60,1%	- -	- -	- -	- -

8. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 2

8.1. Informazioni generali

8.1.1. Titolo della misura o dell'azione

RAZIONALIZZAZIONE DEI FLUSSI PER TIPOLOGIE DI TRAFFICO NELLE AREE METROPOLITANE

8.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

I progetti compresi in questa misura riguardano, a titolo indicativo e non esaustivo, le aree metropolitane di Napoli (due progetti), Bari, Palermo, Reggio Calabria e Matera anche se, dal punto di vista della funzionalità nella circolazione dei treni e nella gestione dei servizi di trasporto, interessano alcuni tra i principali itinerari della rete ferroviaria meridionale.

8.1.3. Bilancio di attuazione

		Mecu	%
Costo totale della misura		764,77	100
di cui	FESR	305,24	40
	Stato		
	Ferrovie dello Stato SpA	459,53	60

8.2. Descrizione

8.2.1. Tipo d'intervento

Infrastruttura

8.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

Le opere da realizzare con il cofinanziamento comunitario, che consentono di aumentare la frequenza del servizio di trasporto e di migliorare l'accesso ai treni, riguardano principalmente:

- la diminuzione della tratta;
- la riorganizzazione delle stazioni;
- l'adeguamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica.

In particolare a titolo indicativo, per l'area metropolitana di Napoli gli interventi sono due: nella parte più urbanizzata (Napoli centrale-Pozzuoli) si tratta di potenziare e riorganizzare il servizio; nella parte periferica (Monte Vesuvio e Cancello Sarno-Salerno) si tratta di raccordare il sistema Alta Velocità, la dorsale tirrenica e le linee locali (Napoli centrale-Nocera). Una maggiore funzionalità del servizio nell'area di Bari è attesa tra l'altro, dal nuovo tracciato Bari centrale-Bari Torre a Mare che, con l'adeguamento tecnologico e l'aumento di capacità dell'infrastruttura lungo il tracciato attuale, offrono significative opportunità per la riorganizzazione dei servizi di trasporto urbano. L'adeguamento dell'infrastruttura Palermo-Aeroporto di Punta Raisi, in termini di tecnologie e stazioni, consente alla ferrovia di essere più aderente al sistema residenziale urbano, che si sviluppa tra il centro storico e l'aeroporto.

Una maggiore funzionalità del servizio nell'area metropolitana di Reggio Calabria è attesa dal raddoppio parziale tra Reggio Calabria e Melito che, consentendo l'aumento di capacità dell'infrastruttura, offre significative opportunità per la riorganizzazione dei servizi di trasporto urbano.

Il collegamento metropolitano della città di Matera consentirà la connessione dell'area con la linea ionica, sull'itinerario Matera-Ferrandina-Taranto e, con la linea tirrenica, sull'itinerario Potenza-Battipaglia-Napoli.

8.2.3. Autorità resposabile e soggetto attuatore

Ferrovie dello Stato SpA

8.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario)

Ferrovie dello Stato SpA

8.2.5. Grado di compatibilità ambientale

I progetti per il nodo di Palermo, il nodo di Matera ed il nodo di Reggio Calabria, e per una parte delle opere del nodo di Napoli, per i quali si chiede il cofinanziamento del FESR, risultano approvati prima dell'introduzione della normativa italiana sulla valutazione di impatto ambientale e quindi sono esclusi dagli oblighi relativi. Le Ferrovie dello Stato SpA hanno ugualmente provveduto ad elaborare un'analisi degli effetti ambientali di questi progetti, compilando dei rapporti presentati in allegato alle schede di valutazione secondo le indicazioni della Commissione.

A maggior ragione tali studi sono stati condotti per il completamento delle opere progettate per il nodo di Napoli e per il nodo di Bari che sono in corso di approvazione da parte delle autorità competenti.

Anche questi progetti, proprio per la loro rilevanza in termini di costo sono stati corredati da una scheda di valutazione della fattibilità tecnica, economica ed ambientale, che sarà presentata successivamente al presente sottoprogramma , in modo da documentare il rispetto delle normative vigenti.

Valutazione dell'impatto ambientale

Questi interventi non creano rilevanti problemi di impatto ambientale per quanto riguarda l'aspetto naturalistico, in quanto sono localizzati essenzialmente entro aree fortemente antropizzate; inoltre con tracciati prevalentemente in galleria non interferiscono con la viabilità esistente. Effetti positivi sono attesi in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico a seguito del decongestionamento del traffico pendolare e di bacino.

8.2.6. Tempi di realizzazione della misura

I lavori già avviati saranno completati entro il 1999.

8.3. Obiettivi e risultati attesi

8.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati)

Indicatori	*attuali*	*previsti*
Lunghezza del tracciato su cui si interviene (km):	89	155

Lunghezza degli itinerari dei bacini metropolitani interessati dall'intervento (km):	548	614
Capacità potenziale (numero di treni al giorno):	60-200	100-350
Velocità massima consentita (km-h):	85-120	100-250
Domanda soddisfatta relativamente a:		
- trasporto persone (mld di viaggiatori-km all'anno 2002)	2,453	3,861
- trasporto merci (mld di ton-km all'anno 2002)	0,634	1,663

8.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene

Per arrivare a fornire un migliore servizio di trasporto ferroviario, l'intervento sui tracciati produce effetti sia diretti sia indiretti. Dal lato degli effetti diretti si considerano:

- la diminuzione dei tempi di percorrenza, conseguenti alla razionalizzazione del percorso ed all'aumento delle velocità consentite sul tracciato;

- la razionalizzazione dei costi di gestione per un più attento controllo dei fattori di produzione (personale viaggiante, energia consumata, manutenzioni ordinarie).

Gli effetti indiretti attesi dall'intervento riguardano soprattutto le opportunità che si offrono nella gestione del trasporto ferroviario a seguito della realizzazione delle opere già indicate. Il potenziamento dei nodi metropolitani consente, infatti, di diversificare l'offerta in funzione di specifici segmenti di domanda in quanto diventa possibile:

- garantire una migliore accessibilità ai treni attraverso la riorganizzazione e rilocalizzazione delle stazioni da un lato, la rettifica dei tracciati dall'altro;

- adeguare la frequenza dei transiti e distribuire i treni nelle fasce di orario a maggior concentrazione di domanda, grazie alla diminuzione della tratta ed al conseguente aumento di capacità della linea;

- diminuire significativamente i rischi di disservizio e di ritardo a seguito dell'impiego di tecnologie di rete più efficienti e di maggiori margini di libertà nella programmazione del servizio.

L'insieme di questi miglioramenti consente di attrarre quote progressivamente maggiori di domanda potenziale, che si traducono in un incremento delle attività, espresso in termini di viaggiatori e merci trasportate, e di ricavi tarrifari per i servizi forniti.

8.4. Attuazione e sorveglianza

8.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.)

Alcuni dei lavori richiesti per la realizzazione delle opere comprese in questa misura sono già stati avviati ed appaltati prima del 31-12-1992, quindi sono esentati dall'applicazione della normativa vigente dopo tale data.

Per quanto riguarda gli altri interventi, viene applicata la normativa vigente.

8.4.2. Modalità di gestione

Il contributo comunitario viene richiesto a fronte di spese per le operazioni previste dalla presente misura, che saranno state oggetto nello Stato membro di atti giuridicamente vincolanti ed all'assunzione di un corrispondente specifico impegno finanziario entro i tempi previsti dal Regolamento comunitario.

8.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.)

Tutte e quattro le misure, comprese nel sottoprogramma delle FS SpA per le regioni dell'obiettivo 1, concorrono alla qualificazione ed al potenziamento del sistema del trasporto ferroviario, in quanto nel loro insieme rendono più scorrevole la circolazione dei treni, consentono la diversificazione del servizio offerto alla clientela attraverso l'uso più razionale dei fattori di produzione.

8.4.4. Modalità di sorveglianza

Per quanto riguarda il controllo nel corso della realizzazione fisica delle opere, l'attività di sorveglianza da parte delle FS SpA è affidata all'Area "Ingegneria e Costruzioni", che è strutturata in modo che ogni progetto abbia un funzionario responsabile, individuato nell'ufficio competente rispetto all'area geografica di localizzazione dell'intervento.

Per quanto riguarda il controllo della spesa, la responsabilità è affidata all'Ufficio "Finanza agevolata e speciale", che fa capo alla Vicedirezione Generale "Amministrazione e Finanza", e che

provvede alla liquidazione degli importi sulla base della contabilizzazione dei lavori eseguiti.

8.4.5. Modalità di valutazione

Sulla base degli indicatori fisici e della quantificazione degli obiettivi illustrati in precedenza, le attività di monitoraggio e valutazione ex-post verificheranno, durante e dopo la realizzazione delle opere, il grado di attuazione della misura e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

8.4.6. Modalità di informazione e pubblicità

Attraverso la cartellonistica dei cantieri sarà data adeguata documentazione dei lavori in corso e delle risorse comunitarie e nazionali utilizzate per la realizzazione dei lavori stessi.

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n. 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione: MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

Misura n 2 - Razion flussi per tipologie di traffico aree metropolitane

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA							Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali				
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri	
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	178,00 100,0%	178,00 100,0%	71,00 39,9%	71,00 39,9%	- -	107,00 60,1%	107,00 60,1%	- -	- -	- -	- -
1995	217,26 100,0%	217,26 100,0%	86,70 39,9%	86,70 39,9%	- -	130,56 60,1%	130,56 60,1%	- -	- -	- -	- -
1996	237,40 100,0%	237,40 100,0%	94,76 39,9%	94,76 39,9%	- -	142,64 60,1%	142,64 60,1%	- -	- -	- -	- -
1997	77,11 100,0%	77,11 100,0%	30,78 39,9%	30,78 39,9%	- -	46,33 60,1%	46,33 60,1%	- -	- -	- -	- -
1998	55,00 100,0%	55,00 100,0%	22,00 40,0%	22,00 40,0%	- -	33,00 60,0%	33,00 60,0%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	764,77 100,0%	764,77 100,0%	305,24 39,9%	305,24 39,9%	- -	459,53 60,1%	459,53 60,1%	- -	- -	- -	- -

9. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 3

9.1. Informazioni generali

9.1.1. Titolo della misura o dell'azione

RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI CHE OSTACOLANO UNA FUNZIONALE CIRCOLAZIONE DEI TRENI

9.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

I progetti compresi in questa misura, a titolo indicativo e non esaustivo, riguardano le linee Roma-Caserta-Napoli, Napoli-Caserta-Foggia, Messina-Siracusa e la Cagliari-Olbia-Porto Torres anche se, dal punto di vista del raccordo tra i principali itinerari e della gestione dei servizi di trasporto, gli effetti positivi della misura interessano gran parte della rete ferroviaria meridionale.

9.1.3. Bilancio di attuazione

		Mecu	%
Costo totale della misura		177,61	100
di cui	FESR	70,85	40
	Stato		
	Ferrovie dello Stato SpA	106,76	60

9.2. Descrizione

9.2.1. Tipo d'intervento

Infrastruttura

9.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

Le opere da realizzare con il cofinanziamento comunitario, che consentono di aumentare la funzionalità del servizio di trasporto rimuovendo gli ostacoli alla circolazione dei treni, riguardano principalmente:

- il raccordo di linee della rete;
- la prevenzione delle disfunzioni attraverso modifiche dei tracciati;
- l'adeguamento dell'infrastruttura e della dotazione tecnologica.

In particolare a titolo indicativo, attraverso la realizzazione di un nuovo collegamento a Rocca d'Evandro-Vairano tra la Caserta-Foggia e la Roma-Caserta-Napoli si fluidificano i flussi di traffico tra la Dorsale tirrenica e il collegamento con la Dorsale adriatica e tra queste e il sistema Alta Velocità. Una maggiore funzionalità del servizio sulla linea di collegamento Caserta-Foggia richiede un intervento di miglioramento del tracciato Benevento-Apice per rettificare pendenza, raggi di curvatura e per prevenire i danni dovuti alla franosità del terreno. Lo spostamento del tratto urbano sulla Targia-Siracusa, consente alla ferrovia di non continuare ad essere un fattore di disturbo nel tessuto urbano e migliora la funzionalità complessiva del trasporto sulla linea Messina-Siracusa. Infine attraverso la realizzazione di gallerie che eliminino attuali pendenze nel tratto

Campeda-Bonorva, è possibile ottenere un significativo miglioramento del servizio su tutta la dorsale sarda.

9.2.3. Autorità resposabile e soggetto attuatore

Ferrovie dello Stato SpA

9.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitàrio)

Ferrovie dello Stato SpA

9.2.5. Grado di compatibilità ambientale

I progetti per i quali si chiede il cofinanziamento del FESR risultano approvati prima dell'introduzione della normativa italiana sulla valutazione di impatto ambientale e quindi sono esclusi dagli obblighi relativi. Le Ferrovie dello Stato hanno ugualmente provveduto ad elaborare un'analisi degli effetti ambientali dei progetti compresi in questa misura, compilando specifici rapporti che vengono presentati in allegato alle schede di valutazione dei progetti stessi, secondo le indicazioni della Commissione.

Valutazione dell'impatto ambientale

Gli interventi si sviluppano prevalentemente in galleria e non prevedono intersezioni a raso con la viabilità esistente, anche attraverso la realizzazione di viadotti, che consentono di ridurre la lunghezza dei tracciati e offrono migliori opportunità di inserimento paesaggistico senza incidere negativamente sul sistema vegetazionale.

9.2.6. Tempi di realizzazione della misura

I lavori già avviati saranno completati entro il 1999.

9.3. Obiettivi e risultati attesi

9.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati)

Indicatori	*attuali*	*previsti*
Lunghezza del tracciato su cui si interviene (km):	69	65
Lunghezza degli itinerari[12] interessati dall'intervento (km):	922	908
Tempi di percorrenza dei treni di riferimento sui tratti modificati (ore/minuti):	13h0'	11h46'
Capacità potenziale (numero di treni al giorno):	60-80	80-90
Velocità massima consentita (Km-h):	65-110	120-160
Domanda soddisfatta relativamente a:		
- trasporto persone (mld di viaggiatori-Km all'anno 2002)	1,468	1,968

.....

12 Avendo considerato come itinerari interessati alla misura Olbia-Cagliari la Dorsale sarda, Cassino-Napoli e Rocca d'Evandro-Campobasso, Messina-Siracusa e Caserta-Foggia, anche se alcuni tratti sono già stati considerati in precedenti misure perché il miglioramento del servizio dipende dalla realizzazione di interventi coordinati tra loro.

- trasporto merci (mld di tonnellate-Km all'anno 2002)	0,666	1,375

9.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene

Per arrivare a fornire un migliore servizio di trasporto ferroviario, l'intervento sui tracciati produce effetti sia diretti sia indiretti. Dal lato degli effetti diretti si considerano:

- la diminuzione dei tempi di percorrenza, conseguenti alla razionalizzazione dei percorsi ed all'aumento delle velocità consentite sul tracciato;
- la razionalizzazione dei costi di gestione per un più attento controllo dei fattori di produzione (personale viaggiante, energia consumata, manutenzioni ordinarie).

Gli effetti indiretti attesi dall'intervento riguardano soprattutto le opportunità che si offrono nella gestione del trasporto ferroviario a seguito della realizzazione delle opere già indicate. La rettifica dei tracciati consente, infatti, di migliorare la risposta alle aspettative dell'utenza in quanto diventa possibile:

- ridurre i tempi di percorrenza intervenendo in quelle situazioni che rallentano la marcia dei treni;
- fluidificare i percorsi in relazione alle più significative direttrici di traffico;
- diminuire significativamente i rischi di disservizio e di ritardo a seguito dell'impiego di tecnologie di rete più efficienti e di maggiori margini di libertà nella programmazione del servizio.

L'insieme di questi miglioramenti consente di attrarre quote progressivamente maggiori di domanda potenziale, che si traducono in un incremento delle attività, espresso in termini di viaggiatori e merci trasportate, e di ricavi tarrifari per i servizi forniti.

9.4. Attuazione e sorveglianza

9.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.)

Tutti i lavori richiesti per la realizzazione delle opere comprese in questa misura sono già stati avviati ed appaltati prima del 31-12-1992, quindi sono esentati dall'applicazione della normativa vigente dopo tale data.

9.4.2. Modalità di gestione

Il contributo comunitario viene richiesto a fronte di spese per le operazioni previste dalla presente misura, che saranno state oggetto nello Stato membro di atti giuridicamente vincolanti ed all'assunzione di un corrispondente specifico impegno finanziario entro i tempi previsti dal Regolamento comunitario.

9.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.)

Le quattro misure, comprese nel sottoprogramma delle FS SpA per le regioni dell'obiettivo 1, concorrono alla qualificazione ed al potenziamento del sistema del trasporto ferroviario, in quanto nel loro insieme rendono più scorrevole la circolazione dei treni, consentono

la diversificazione del sevizio offerto alla clientela attraverso l'uso più razionale dei fattori di produzione.

9.4.4. Modalità di sorveglianza

Per quanto riguarda il controllo nel corso della realizzazione fisica delle opere, l'attività di sorveglianza da parte delle FS SpA è affidata all'Area "Ingegneria e Costruzioni", che è strutturata in modo che ogni progetto abbia un funzionario responsabile, individuato nell'ufficio competente rispetto all'area geografica di localizzazione dell'intervento.

Per quanto riguarda il controllo della spesa, la responsabilità è affidata all'Ufficio "Finanza agevolata e speciale", che fa capo alla Vicedirezione Generale "Amministrazione e Finanza", e che provvede alla liquidazione degli importi sulla base della contabilizzazione dei lavori eseguiti.

9.4.5. Modalità di valutazione

Sulla base degli indicatori fisici e della quantificazione degli obiettivi illustrati in precedenza, le attività di monitoraggio e valutazione ex-post verificheranno, durante e dopo la realizzazione delle opere, il grado di attuazione della misura e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

9.4.6. Modalità di informazione e pubblicità

Attraverso la cartellonistica dei cantieri sarà data adeguata documentazione dei lavori in corso e delle risorse comunitarie e nazionali utilizzate per la realizzazione dei lavori stessi.

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione. MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

Misura n 3 - Rimozione str. che ostacolano funzionale circolazione dei treni

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA							Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali				
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri	
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	38,60 100,0%	38,60 100,0%	15,40 39,9%	15,40 39,9%	- -	23,20 60,1%	23,20 60,1%	- -	- -	- -	- -
1995	54,90 100,0%	54,90 100,0%	21,92 39,9%	21,92 39,9%	- -	32,98 60,1%	32,98 60,1%	- -	- -	- -	- -
1996	44,34 100,0%	44,34 100,0%	17,70 39,9%	17,70 39,9%	- -	26,64 60,1%	26,64 60,1%	- -	- -	- -	- -
1997	27,77 100,0%	27,77 100,0%	11,03 39,7%	11,03 39,7%	- -	16,74 60,3%	16,74 60,3%	- -	- -	- -	- -
1998	12,00 100,0%	12,00 100,0%	4,80 40,0%	4,80 40,0%	- -	7,20 60,0%	7,20 60,0%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	177,61 100,0%	177,61 100,0%	70,85 39,9%	70,85 39,9%	- -	106,76 60,1%	106,76 60,1%	- -	- -	- -	- -

10. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 4

10.1. Informazioni generali

10.1.1. Titolo della misura o dell'azione

MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI

10.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

I progetti compresi in questa misura riguardano, a titolo indicativo e non esaustivo, tratti di linee ferroviarie di Campania, Puglia, Molise e Calabria, anche se, dal punto di vista della funzionalità nella circolazione dei treni e nella gestione dei servizi di trasporto, interessano l'intera rete ferroviaria meridionale.

10.1.3. Bilancio di attuazione

		Mecu	%
Costo totale della misura		217,85	100
di cui	FESR	86,92	40
	Stato		
	Ferrovie dello Stato SpA	130,93	60

10.2. Descrizione

10.2.1. Tipo d'intervento

Infrastruttura

10.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

Le opere da realizzare con il cofinanziamento comunitario, che consentono di aumentare capacità, velocità e sicurezza dei convogli, di razionalizzare la gestione del servizio, riguardano principalmente:

- l'elettrificazione delle linee;
- il controllo automatico centralizzato dei traffici, anche attraverso ripetizione del segnale a bordo della locomotiva.

In particolare a titolo indicativo, per razionalizzare i criteri di gestione ed utilizzare materiale viaggiante più moderno, si provvede all'elettrificazione di tutti i 150 km della linea Bari-Lecce. Un altro significativo miglioramento delle prestazioni viene ottenuto realizzando gli impianti per il Controllo Treni Centralizzato e per il Blocco Automatico Banalizzato sui 393 Km della Battipaglia-Reggio Calabria, e sulla Dorsale Adriatica che consentono di raggiungere standard di servizio prossimi a quelli offerti dal Sistema Alta Velocità. Infine il Controllo Treni Centralizzato sulla Caserta-Foggia (163 Km), oltre ad elevare i margini di sicurezza, diminuisce i costi di gestione a seguito di un minor fabbisogno di personale per la gestione dei passaggi a livello.

10.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore

Ferrovie dello Stato SpA

10.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario)

Ferrovie dello Stato SpA

10.2.5. Grado di compatibilità ambientale

I progetti per i quali si chiede il cofinanziamento del FESR risultano approvati prima dell'introduzione della normativa italiana sulla valutazione di impatto ambientale e quindi sono esclusi dagli obblighi relativi.

Inoltre, trattandosi di progetti che riguardano le caratteristiche tecnologiche della rete e solo marginalmente interessano la infrastruttura vera e propria, gli effetti in termini di impatto ambientale possono essere considerati trascurabili.

10.2.6. Tempi di realizzazione della misura

I lavori già avviati saranno completati entro il 1999

10.3. Obiettivi e risultati attesi

10.3.1. Risultati attesi (indicatori fisici quantificati)

Indicatori	annuali	previsti
Lunghezza del tracciato su cui si interviene (km):	1.057	1.152[13]

.....

13 Determinato, tenendo conto dell'assetto finale dell'itinerario Bologna–Lecce per effetto della variante Lesina-Apricena e dell'itinerario Caserta-Foggia per effetto della variante Vitulano-Benevento.

Lunghezza degli itinerari[14] interessati dall'intervento (km):	1.204	1.197
Incidenza delle linee elettrificate rispetto alla lunghezza dell'itinerario (%):	87	100
Capacità potenziale (numero di treni al giorno):	80-150	400-220
Velocità massima consentita:	80-150	105-200
Domanda soddisfatta relativamente a:		
- trasporto persone (mld di viaggiatori-Km all'anno 2002)	7,188[15]	7,222
- trasporto merci (mld di tonnellate-Km all'anno 2002)	3,270[16]	3,510

10.3.2. Valutazione del contributo dell'azione alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'asse prioritario cui l'azione appartiene

Per arrivare a fornire un migliore servizio di trasporto ferroviario, l'ammodernamento delle tecnologie di rete produce effetti sia diretti sia indiretti. Dal lato degli effetti diretti si considerano:

- l'utilizzazione di materiale viaggiante (soprattutto in termini di motrici) più moderno ed efficiente, con i conseguenti aumenti in termini di capacità e velocità dei convogli;

.....

14 Vedi nota precedente.

15 Valore determinato considerando realizzati gli interventi di raddoppio Ortona-Casalbordino, Porto di Vasto-Vasto e Lesina-Apricena.

16 Vedi nota precedente.

- la razionalizzazione dei costi di gestione per un più attento controllo dei fattori di produzione (personale viaggiante, energia consumata, manutenzioni ordinarie).

Gli effetti indiretti attesi dall'intervento riguardano soprattutto le opportunità che si offrono nella gestione del trasporto ferroviario a seguito della realizzazione delle opere già indicate. L'elettrificazione ed il controllo automatico consentono, infatti, di diversificare l'offerta in funzione di specifici segmenti di domanda in quanto diventa possibile:

- aumentare i margini di sicurezza, per quanto riguarda sia la prevenzione degli incidenti, sia la funzionalità del servizio;

- distribuire i convogli stessi nelle fasce di orario a maggior concentrazione di domanda, grazie all'aumento di capacità della linea;

- diminuire significativamente i rischi di disservizio e di ritardo a seguito di una più efficiente gestione dei flussi e di maggiori margini di libertà nella programmazione del servizio.

L'insieme di questi miglioramenti consente di attrarre quote progressivamente maggiori di domanda potenziale, che si traducono in un incremento delle attività, espresso in termini di viaggiatori e merci trasportate, e di ricavi tariffari per i servizi forniti.

10.4. Attuazione e sorveglianza

10.4.1. Modalità di attuazione (bando di gara, selezione dei progetti, comitato tecnico, ecc.)

La maggior parte dei lavori richiesti per la realizzazione delle opere comprese in questa misura sono già stati avviati ed appaltati prima del

31-12-1992, quindi sono esentati dall'applicazione della normativa vigente dopo tale data.

Per quanto riguarda gli altri interventi, viene applicata la normativa vigente.

10.4.2. Modalità di gestione

Il contributo comunitario viene richiesto a fronte di spese per le operazioni previste dalla presente misura, che saranno state oggetto nello Stato membro di atti giuridicamente vincolanti ed all'assunzione di un corrispondente specifico impegno finanziario entro i tempi previsti dal Regolamento comunitario.

10.4.3. Legame (effettivo) con altra misura del FESR o del FSE (categorie di beneficiari, localizzazione, modalità d'attuazione, ecc.)

Tutte e quattro le misure, comprese nel sottoprogramma delle FS SpA per le regioni dell'obiettivo 1, concorrono alla qualificazione ed al potenziamento del sistema del trasporto ferroviario, in quanto nel loro insieme rendono più scorrevole la circolazione dei treni, consentono la diversificazione del servizio offerto alla clientela attraverso l'uso più razionale dei fattori di produzione.

10.4.4. Modalità di sorveglianza

Per quanto riguarda il controllo nel corso della realizzazione fisica delle opere, l'attività di sorveglianza da parte delle FS SpA è affidata all'Area "Ingegneria e Costruzioni", che è strutturata in modo che ogni progetto abbia un funzionario responsabile, individuato nell'ufficio

competente rispetto all'area geografica di localizzazione dell'intervento.

Per quanto riguarda il controllo della spesa, la responsabilità è affidata all'Ufficio "Finanza agevolata e speciale", che fa capo alla Vicedirezione Generale "Amministrazione e Finanza", e che provvede alla liquidazione degli importi sulla base della contabilizzazione dei lavori eseguiti.

10.4.5. Modalità di valutazione

Sulla base degli indicatori fisici e della quantificazione degli obiettivi illustrati in precedenza, le attività di monitoraggio e valutazione ex-post verificheranno, durante e dopo la realizzazione delle opere, il grado di attuazione della misura e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

10.4.6. Modalità di informazione e pubblicità

Attraverso la cartellonistica dei cantieri sarà data adeguata documentazione dei lavori in corso e delle risorse comunitarie e nazionali utilizzate per la realizzazione dei lavori stessi.

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940509001 - MULTIREGIONALE
Regione: MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

Misura n. 4 - *Miglioramento prestazioni delle infrastrutture esistenti*

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA								Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri		
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	54,10 100,0%	54,10 100,0%	21,50 39,7%	21,50 39,7%	- -	32,60 60,3%	32,60 60,3%	- -	- -	- -	- -
1995	54,10 100,0%	54,10 100,0%	21,50 39,7%	21,50 39,7%	- -	32,60 60,3%	32,60 60,3%	- -	- -	- -	- -
1996	54,10 100,0%	54,10 100,0%	21,50 39,7%	21,50 39,7%	- -	32,60 60,3%	32,60 60,3%	- -	- -	- -	- -
1997	38,85 100,0%	38,85 100,0%	15,72 40,5%	15,72 40,5%	- -	23,13 59,5%	23,13 59,5%	- -	- -	- -	- -
1998	16,70 100,0%	16,70 100,0%	6,70 40,1%	6,70 40,1%	- -	10,00 59,9%	10,00 59,9%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	217,85 100,0%	217,85 100,0%	86,92 39,9%	86,92 39,9%	- -	130,93 60,1%	130,93 60,1%	- -	- -	- -	- -

11. SCHEDA TECNICA DELLA MISURA N° 5

11.1. Informazioni generali

11.1.1. Titolo della misura o dell'azione

ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA FERROVIE

11.1.2. Copertura geografica (localizzazione)

Riguardando l'intero sottoprogramma ferrovie, questa misura è rivolta a tutta la rete ferroviaria del Mezzogiorno.

11.1.3. Bilancio di attuazione

		Mecu	%
Costo totale della misura		2,4	100
di cui	FESR	1,2	50
	Stato		
	Ferrovie dello Stato SpA	1,2	50

11.2. Descrizione

11.2.1. Tipo d'intervento

Servizi

11.2.2. Contenuto tecnico delle azioni da finanziare

La complessità di un programma di intervento che investe il sistema del trasporto ferroviario, trova riscontro in un volume di investimenti significativo, il cui controllo richiede l'attivazione di strutture apposite.

Inoltre, i regolamenti comunitari richiedono che le opere e gli stati di avanzamento del P.O. siano attentamente monitorate e che, a conclusione del periodo, siano oggetto di valutazione per verificare se e in che misura i risultati raggiunti rispecchiano gli obiettivi prefissati. Per rispondere a tale indicazione si rendono necessari studi e indagini specifiche che possono richiedere sia l'utilizzazione di rapporti di consulenza con centri di ricerca specializzati, sia la predisposizione di gruppi di lavoro appositi all'interno delle FS SpA.

In particolare si intende comprendere all'interno di questa misura, la consulenza richiesta per la formulazione e la redazione del sottoprogramma in oggetto, le attività di monitoraggio e sorveglianza, nonché quelle di valutazione in itinere ed ex post delle diverse misure attuate con il sottoprogramma.

11.2.3. Autorità responsabile e soggetto attuatore

Ferrovie dello Stato SpA

11.2.4. Beneficiari (soggetti che acquisiscono il contributo comunitario)

Ferrovie dello Stato SpA ed eventualmente società di consulenza incaricate di studi, ricerche ed attività di monitoraggio e valutazione.

11.2.5. Tempi di realizzazione della misura

L'attività è legata alla durata del sottoprogramma (1994-1999).

11.3. Obiettivi e risultati attesi

Il principale effetto di una attenta attività di monitoraggio, sorveglianza e valutazione, riguarda la capacità di attuare per intero il sottoprogramma in termini di investimenti effettuati ed opere realizzate, e quindi di conseguire i risultati programmati.

Ad integrazione di tale obiettivo si pone poi l'esigenza di verificare e, se del caso, modificare le strategie di intervento proposte, per avvicinarsi quanto più possibile al raggiungimento delle finalità che hanno motivato la erogazione del contributo pubblico, nazionale e comunitario.

PO TRASPORTI-FERROVIE

TASSI DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA CON FONDO DI INDICIZZAZIONE PER ANNI

FESR n. 940509004
ARINCO N° 94 IT 16020
Tipo di intervento Programma Operativo

Tipo di Piano

Quadro comunitario di sostegno 940599001 - MULTIREGIONALE
Regione: MULTIREGIONALE

Moneta: MioECU

Misura n. 5 - Assistenza tecnica all'attuazione del programma

	Costo complessivo	SPESA PUBBLICA								Finanziamenti privati	Prestiti BEI, CECA
		Totale	Contributi comunitari			Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	Altri	Totale	Stato	Locale	Altri		
	1 = 2 + 10	2 = 3 + 6	3 = 4 + 5	4	5	6 = 7 + 8 + 9	7	8	9	10	11
1994	0,48 100,0%	0,48 100,0%	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	- -	- -	- -
1995	0,48 100,0%	0,48 100,0%	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	- -	- -	- -
1996	0,48 100,0%	0,48 100,0%	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	- -	- -	- -
1997	0,48 100,0%	0,48 100,0%	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	- -	- -	- -
1998	0,48 100,0%	0,48 100,0%	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	0,24 50,0%	0,24 50,0%	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Totale	2,40 100,0%	2,40 100,0%	1,20 50,0%	1,20 50,0%	- -	1,20 50,0%	1,20 50,0%	- -	- -	- -	- -